

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE

VOLUME VI

Loggia P2 e Massoneria

TOMO VI

ROMA 1987

T O M O VI

**ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE DELLA MAGISTRATURA ROMANA CONTRO LICIO GELLI ED ALTRI
(N. 1575/81 A G.I. E N. 7888/81 A P.M.)**

I N D I C E

Atti del procedimento penale della magistratura romana contro Licio Gelli ed altri (n. 1575/81 A G.I. e n. 7888/81 A P.M.)	Pag.	1
--	------	---

PARTE PRIMA

ATTI ISTRUTTORI	»	3
Imputati:	»	5
Deposizione di Franco Picchiotti al giudice Sica del 6 maggio 1981	»	11
Deposizione di Antonio Labruna al giudice Sica del 12 maggio 1981	»	27
Interrogatorio di Antonio Viezzer al giudice Sica del 12 maggio 1981 (con allegata documentazione)	»	44

Deposizione di Antonio Labruna al giudice Sica del 14 maggio 1981	Pag. 101
Ordine di cattura del giudice Sica contro Licio Gelli ed Antonio Viezzer del 21 maggio 1981	» 110
Interrogatorio di Antonio Viezzer al giudice Sica del 25 maggio 1981	» 126
Interrogatorio di Luigi Bisignani al giudice Sica del 26 maggio 1981	» 142
Memoria di Lorenzo Davoli al giudice Sica in data 27 maggio 1981	» 149
Interrogatorio di Lorenzo Davoli al giudice Sica del 28 maggio 1981	» 152
Interrogatorio di Giuseppe Battista al giudice Sica del 28 maggio 1981	» 156
Interrogatorio (con allegate memorie) di Antonio Viezzer al giudice Sica del 1° giugno 1981	» 160
Interrogatorio (con allegata memoria) di Antonio Viezzer al giudice Sica del 4 giugno 1981	» 189
Deposizione di Francesco Salomone al giudice Sica del 9 giugno 1981	» 207
Deposizione di Fabrizio Trifone Trecca al giudice Sica del 9 giugno 1981 (con allegata dichiarazione resa da Maurizio Costanzo)	» 209
Interrogatorio di Stefano De Andreis al giudice Sica del 19 giugno 1981	» 228
Interrogatorio di Renato Mancusi al giudice Sica del 22 giugno 1981	» 230
Interrogatorio di Antonio Labruna al giudice Sica del 23 giugno 1981	» 237

Interrogatorio di Mario Casardi al giudice Sica del 24 giugno 1981	Pag. 238
Interrogatorio di Franco Picchiotti al giudice Sica del 24 giugno 1981	» 240
Interrogatorio di Fabrizio Trifone Trecca al giudice Sica del 24 giugno 1981	» 245
Interrogatorio di Giovanni Fanelli al giudice Sica del 24 giugno 1981	» 246
Interrogatorio di Francesco Cosentino al giudice Sica del 24 giugno 1981	» 252
Deposizione di Maria Grazia Gelli al giudice Sica del 4 luglio 1981	» 264
Atti istruttori relativi a Maria Grazia Gelli: rinvio al tomo I del volume VII	» 267
Interrogatorio di Francesco Salomone al giudice Sica del 7 luglio 1981	» 273
Interrogatorio di Walter Pelosi al giudice Sica del 15 luglio 1981	» 278
Mandato di cattura del giudice istruttore Ernesto Cudillo contro Gelli, Ortolani ed altri in data 23 luglio 1981	» 284
Due lettere di Antonio Viezzer	» 292
Interrogatorio di Walter Pelosi ai giudici Sica, Cudillo e Priore del 6 agosto 1981	» 305
Interrogatorio di Angelo Atzori al giudice Cudillo del 23 settembre 1981	» 312
Interrogatorio di Francesco Ioli al giudice Cudillo del 23 settembre 1981	» 315

Interrogatorio di Alberto Cereda al giudice Mucci del 14 ottobre 1981	Pag. 319
Interrogatorio di Giovanni Motzo ai giudici Cudillo e Sica dell'11 novembre 1981	» 323
Interrogatorio di Francesco Salomone ai giudici Cudillo e Sica dell'11 novembre 1981	» 326
Interrogatorio di Mario Tedeschi ai giudici Cudillo e Sica dell'11 novembre 1981	» 328
Interrogatorio di Pasquale Porpora ai giudici Cudillo e Sica dell'11 novembre 1981	» 331
Interrogatorio di Spartaco Mennini al giudice Cudillo del 4 dicembre 1981	» 336
Deposizione di Spartaco Mennini al giudice Perrone del 9 giugno 1981	» 340
Interrogatorio di Bruno Della Fazia al giudice Cudillo del 17 dicembre 1981	» 352
Lettera di Bruno Della Fazia al giudice Cudillo	» 357
Interrogatorio di William Rosati al giudice Cudillo del 18 dicembre 1981	» 360
Interrogatorio di Lino Salvini al giudice Cudillo del 28 dicembre 1981	» 368
Interrogatorio di Giordano Gamberini al giudice Cudillo del 29 dicembre 1981	» 378
Interrogatorio di Bruno Tassan Din ai giudici Cudillo e Sica del 6 gennaio 1982 (con allegata documentazione)	» 390
Interrogatorio di Angelo Rizzoli ai giudici Cudillo e Priore del 6 gennaio 1982	» 405
Interrogatorio di Luca Mucci ai giudici Cudillo, Sica e Priore del 6 gennaio 1982	» 414

Mandato di cattura del giudice Cudillo contro Licio Gelli del 20 gennaio 1982	Pag. 418
Interrogatorio di Mauro Gresti al giudice Cudillo del 20 gennaio 1982	» 432
Interrogatorio di Ezio Giunchiglia al giudice Cudillo del 27 gennaio 1982	» 444
Memoriale di Ezio Giunchiglia al giudice Cudillo del 27 gennaio 1982	» 448
Interrogatorio di Marco Ceruti al giudice Cudillo del 2 febbraio 1982	» 480
Interrogatorio di Ugo Zilletti ai giudici Cudillo e Gallucci del 10 febbraio 1982	» 490
Interrogatorio di Marco Ceruti al giudice Cudillo del 19 febbraio 1982	» 496
Interrogatorio di Roberto Calvi ai giudici Cudillo e Gallucci del 19 febbraio 1982	» 502
Interrogatorio di Fabrizio Trifone Trecca al giudice Cudillo del 9 marzo 1982	» 511
Interrogatorio di Antonio Viezzer ai giudici Cudillo e Sica del 16 dicembre 1981	» 515
Interrogatorio di Gianadelio Maletti ai giudici Vaudano, Gosso e Corsi (reso nei locali del consolato italiano di Johannesburg) del 29 settembre 1981	» 518
Testimoni:	» 525
Deposizione di Francesco Siniscalchi al giudice Sica dell'11 maggio 1981	» 527
Deposizione di Bruno Rozera al giudice Sica del 12 maggio 1981	» 528

Deposizione di Ennio Battelli al giudice Sica del 13 maggio 1981	Pag. 531
Deposizione di Francesco Cosentino al giudice Sica del 24 maggio 1981	» 532
Deposizione (con allegati) di Gian Piero Orsello al giudice Sica del 26 maggio 1981	» 540
Deposizione di Giovanni Romeo al giudice Sica del 26 maggio 1981	» 559
Deposizione di Emo Danesi al giudice Savia del 27 maggio 1981	» 563
Deposizione di Donato Speroni al giudice Savia del 28 maggio 1981 (con allegati numeri di « Critica Sociale »)	» 570
Atti relativi a Marcello Coppetti: rinvio al tomo XVIII del volume VII	» 607
Deposizione di Francesco Zanchini al giudice Sica del 30 maggio 1981	» 609
Deposizione, con allegata memoria, di Flaminio Piccoli al giudice Gallucci del 2 giugno 1981	» 610
Deposizione di Fabrizio Cicchitto al giudice Sica del 2 giugno 1981	» 613
Deposizione di Giovanni Nisticò al giudice Sica del 2 giugno 1981	» 615
Deposizione, con allegato, di Umberto Nobili al giudice Sica del 3 giugno 1981	» 623
Deposizione di Carlo Pistilli al giudice Sica del 3 giugno 1981	» 627
Deposizione di Giampiero Del Gamba al giudice Sica del 3 giugno 1981	» 629

Deposizione di Giovanni Nisticò al giudice Sica del 3 giugno 1981 (con allegati)	Pag. 636
Deposizione di Mario Esposito al giudice Sica del 4 giugno 1981	» 654
Atti relativi a Luciano Rossi:	» 657
Deposizione di Giovanni Borrelli al giudice Macchia del 6 giugno 1981	» 659
Deposizione di Giovanni Borrelli al giudice Macchia del 6 giugno 1981, con allegata memoria di Luciano Rossi	» 665
Deposizione di Roberto Fabiani al giudice Sica dell'8 giugno 1981	» 673
Deposizione di Giovanni Nisticò al giudice Sica del 9 giugno 1981	» 677
Deposizione di Nicola Falde al giudice Sica del 9 giugno 1981	» 680
Deposizione di Giancarlo Elia Valori al giudice Sica del 9 giugno 1981	» 681
Deposizione di Franca Mangiavacca al giudice Sica del 12 giugno 1981	» 685
Deposizione di Leonardo Di Donna al giudice Savia del 12 giugno 1981	» 688
Deposizione di Giovanni Nisticò al giudice Sica del 13 giugno 1981	» 692
Deposizione di Giampiero Del Gamba al giudice Sica del 23 giugno 1981	» 694
Deposizione di Julio Opazo Jamed ai giudici Chelazzi e Vigna del 27 giugno 1981	» 697

Deposizione di Paolo Pandolfi ai giudici Chelazzi e Vigna del 1° luglio 1981	Pag. 699
Deposizione di Renzo Polito al giudice Summa del 18 maggio 1981	» 704
Deposizione di Arrigo Lugli al giudice Summa del 20 maggio 1981	» 714
Deposizione di Arrigo Lugli al giudice Sica del 15 giugno 1981	» 722
Deposizione di Geirola Giacomo al giudice Chelazzi del 10 giugno 1981	» 731
Deposizione di Geirola Giacomo al giudice Chelazzi del 18 giugno 1981	» 736
Deposizione di Geirola Giacomo al giudice Chelazzi del 19 giugno 1981	» 737
Deposizione di Geirola Giacomo al giudice Chelazzi del 20 giugno 1981	» 744
Deposizione di Julio Opazo Jamed ai giudici Chelazzi e Vigna del 17 giugno 1981	» 752
Deposizione di Paolo Pandolfi al giudice Vigna del 19 giugno 1981	» 754
Deposizione di Demetrio Perrelli al giudice Vigna del 19 giugno 1981	» 755
Deposizione di Vito Passero del 3 luglio 1981, con allegata documentazione	» 756
Deposizione di Ugo Dell'Amico al giudice Sica del 9 luglio 1981	» 770
Deposizione di Lando Dell'Amico al giudice Sica del 9 luglio 1981, con allegata documentazione	» 772

Deposizione di Guido Rampoldi al giudice Sica del 9 luglio 1981	Pag. 792
Deposizione di Mauro Spanti al giudice Sica del 10 luglio 1981	» 794
Deposizione di Gabriele Di Nunzio al giudice Cudillo del 27 luglio 1981	» 796
Deposizione di Ernesto Ernetti al giudice Cudillo del 15 settembre 1981	» 798
Deposizione di Ennio Battelli al giudice Cudillo del 15 settembre 1981	» 800

T O M O V I

**ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE DELLA MAGI-
STRATURA ROMANA CONTRO LICIO GELLI ED ALTRI
(N. 1575/81 A G.I. E N. 7888/81 A P.M.) (*)**

(*) Vedi anche volume terzo, tomo V, parte terza, per quanto concerne il conflitto di competenza tra la procura della Repubblica di Roma e quella di Milano e l'iter giudiziario del procedimento romano.

PARTE PRIMA

ATTI ISTRUTTORI

Imputati



**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

N. _____ di Prot. Roma, li 5.5.81 198
C. P. 00100
Risposta note del _____ N. _____ Allegati N. _____
A. Spinosi - Roma

OGGETTO: Comunicazione Giudiziaria

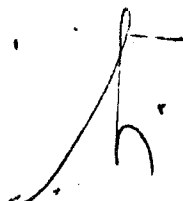
Sig. Comandante il Nucleo

P.G. - C.C.

R O M A

Trasmetto, per la consegna a Gelli Licio, residente in Arezzo, Villa Wanda, Via delle Grazie, 14, l'allegato piego chiuso. La consegna del piego stesso avverrà a mezzo di personale in abito civile e della consegna sarà fatta relazione.

Ringrazio



COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000304
SEGRETO

1

N° 4203/81 G

R.G.P.M.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art. 304 C.P.P. sostituito dall'art. 3 legge 15.12.1972 n.772)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto può avervi interesse, quale persona cui può eventualmente addebitarsi il reato già oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. 416 C.P. in corso di identificazione.

commissa il fine alla data odierna in Roma ed
e, pertanto, la si invita: **altre località.**

1°) ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;

2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art. 171 c.p.p., modificato dall'art. 4 della L. 8.8.1977 n. 534 nel termine di cinque dal ricevimento della presente, il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autografa in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione può essere fatta anche alla Cancelleria del Tribunale in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di assenza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elettore, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate tempestivamente con le suddette forme.

Roma, 5/5/1981

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA



[Handwritten signature]

AL SIG. GALLI Licio, residente

in Roma, villa Tonda, via
della Grazie n. 14.

RECEVUTO DAL SERVIZIO LEGALE DEL TRIBUNALE DI ROMA IL 10/05/1981 CON RACCOMANDA E RICEPIVA DI RITORNO

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Nucleo di Polizia Giudiziaria-

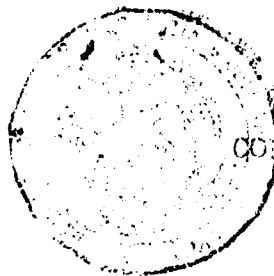
N.201967/2-3 di prot."P" Roma, 7 maggio 1981.

OGGETTO: Comunicazione giudiziaria.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.dr.Domenico SICA -

R O M A

In relazione alla nota n.4203/81 RGPM in data 5.5. 1981 di codesta Procura, si trasmette, in allegato, verbale di consegna del plico chiuso, effettuata in data 6.5.1981, alle ore 10,00, in Arezzo, via delle Grazie, 14 al sig. BENINCASA Vincenzo, nato a Stronboli(CZ) il 1.IO.1930, residente ad Arezzo villaggio Dante, 19 persona di fiducia della famiglia Gelli.-



IL TEN. CALOISTO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni CALOISTO-

LEGIONE CARABINIERI DI FIRENZE
GRUPPO DI AREZZO = NUCLEO OPERATIVO

L'anno millenovecentotantuno, addì 6 del mese di Maggio,
in Arezzo, Via delle Grazie n.14, alle ore 10
Noi sottoscritti ufficiali di p.g. riferiamo che abbiamo
consegnato il plico chiuso n.4203/81-R.G.P.M. al Signor

Identificato a mezzo _____
rilasciata dal _____

Il predetto firma il presente atto per ricevuta. ---
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di
cui sopra. ---



B. ...
Pelardinec. Luigi A/p.p.t.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno - il giorno 6 -
del mese di maggio in Roma
Avanti il D. Domènico Sica, p.m.

(1)

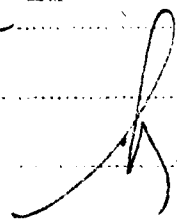
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Picchiotti Franco, n. Civitavecchia il 22.10.1911 e r. in
Roma, via Val Maffia 28-
che presenta spontaneamente, nelle mie qualità di presidente del Centro Studi
Documentazione per la Cooperazione Europea, sito in via S. E. Vito 20 -
in relazione alla perquisizione operate dal CC. in sede S.S.F.I., presso alcuni
documenti relativi alle lotte mafiose "Propaganda 2" erano entrati in possesso
di uno ed in parte del D. Pirraqui Faulli, vice-presidente del Centro -
L'affarements in cui è sito il Centro è di proprietà della moglie di Giò
Gelli, ed è stato affittato con un canone di lire 100.000 mensili, re un anno.
Entrisco alle S.U. un elenco di 49 persone aderenti alla "P.S.", in forma riservata
anche i fascisti relativi alle persone medesime. Entrisco altresì un elenco
di persone aderenti alla "P.S." in forma riservata e considerate "assonate".
Con tale termine viene designato colui che, pur aderendo alle lotte, non
volge altresì associarsi a un'opera di relativi contributi.

L'elenco esposto riguarda 7 dott. Faulli (punto 5). Mi riferisco al fatto
 che l'elenco è stato l'elenco di una persona. Altri elenchi di genere
 sono in possesso delle seguenti persone: dr. Giucchiola, di Livorno; gen.
 medico Della Fazio, Livorno; ing. Rosati William, di Genova; dr.
 Bellagari, di Palermo; dr. Ioli, notaio di Torino; dr. Moroni, di
 Firenze; col. Lino, di Torino. Non mi farebbe che a me siano altri. Io
 non ho e copio di tutti gli elenchi allegati alle persone di cui ho detto.
 Scopo di questa rubricazione era di ricostituire gli elenchi (ovvero
 quasi tutti rilevati dalla G.P. e sequestrare l'attività di solidarietà
 (e cioè di mutua assistenza) che è propria della magistratura. Tutti elenchi
 erano stati consegnati personalmente dal Gelli, all'inizio dell'estate 1980.
 Estrigo alcune lettere di Gelli, data 21.7.1980, relative alle rubricazioni
 al Centro.

L.C.S.

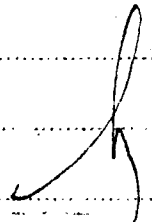
Franco Picchetti



Successivamente - alle ore 13 su 6.5.81 - è nuovamente presente Franco Picchetti
 che esprime 9. 14 elenchi, riferiti a Giucchiola, Mazzo, Lipari, Bellagari,
 Faulli, Alfano, Della Fazio, Atzori, Biondini, Poggi, Picchetti,
 Ioli, Rosati, Moroni.

L.C.S.

Franco Picchetti



DOCUMENTI
di Franco
Lotti

A. G. D. G. A. D. U.

Cod. E. 18.77 N 1745 7



Not. Lino Salvini, Gran Maestro del
Grande Oriente d'Italia,
ATTESTIAMO
di avere iniziato al grado di

Il Fr. **PICCHIOTTI FRANCO**
nato a Roma il 22.10.1911

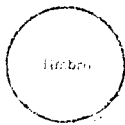
Preghiamo le Potenze Massoniche del
Mondo di accogliere il nostro Fratello
nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il

Validità

Firma *Lino Salvini*



Il Gran Maestro

No Varietur

IL SOVRANO GRAN COMENDATORE
IL GRAN CANCELLIERE
IL GRAN TESORIERE


Zenit di Roma. 5. 2. 1981

Le Autorità Massoniche del R. S. A. A. del Mondo sono invitate ad accoglierlo fratelmente con impegno di reciproca.

Brev. N° 36020
del R. S. A. A. dal 14. 2. 1980

è insignito del 4. Grado
all'Or. di ROMA

Il Fr. **PICCHIOTTI FRANCO**
Palazzo Giustiniani - Roma



MASSONERIA UNIVERSALE
DI R. S. A. A.
SUPREMO CONSIGLIO
DEL SOVRANO GRAN CANCELLIERE
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA

No Varietur

IL SOVRANO GRAN COMENDATORE
IL GRAN CANCELLIERE
IL GRAN TESORIERE


Zenit di Roma. 5. 2. 1981

Le Autorità Massoniche del R. S. A. A. del Mondo sono invitate ad accoglierlo fratelmente con impegno di reciproca.

Brev. N° 23932
del R. S. A. A. dal 14. 12. 1980

è insignito del 9. Grado
all'Or. di ROMA

Il Fr. **PICCHIOTTI FRANCO**
Palazzo Giustiniani - Roma



MASSONERIA UNIVERSALE
DI R. S. A. A.
SUPREMO CONSIGLIO
DEL SOVRANO GRAN CANCELLIERE
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA

No Varietur

IL SOVRANO GRAN COMENDATORE
IL GRAN CANCELLIERE
IL GRAN TESORIERE


Zenit di Roma. 5. 2. 1981

Le Autorità Massoniche del R. S. A. A. del Mondo sono invitate ad accoglierlo fratelmente con impegno di reciproca.

Brev. N° 15575
del R. S. A. A. dal 14. 12. 1980

è insignito del 18. Grado
PRINCIPE ROSA - CROCE

Il Fr. **PICCHIOTTI FRANCO**
all'Or. di ROMA



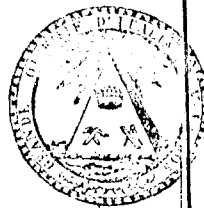
MASSONERIA UNIVERSALE
DI R. S. A. A.
SUPREMO CONSIGLIO
DEL SOVRANO GRAN CANCELLIERE
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA



Les Autorités Maçonniques du Monde
se sont plu reconnaître le posses-
eur du présent passeport et de l'ac-
cueillir fraternellement avec mutuel
engagement.

The Masonic Authorities in the World
have consented to recognize the owner
of this passport and receive him as
Brother, with pledge of reciprocity.

A. G. D. G. A. U.



Massoneria Un. rsale

Grande Oriente d'Italia

Via Giustiniani 5 - Roma

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

4203/81 C di Prot.

Roma, li 7/5/81
C. P. 00100

198

risposta a nota del

N.

Allegati N.

P. 00100 - Roma

OGGETTO: Recapito plichi.

Comandante Nucleo P.G.CC. ROMA

Prego voler disporre, a mezzo di personale in abito civile, la consegna degli allegati plichi alle sottoelencate persone:

- 1° VIEZZER Antonio
2. SPAGNUOLO Carmelo.

Resto in attesa del verbale di notific.

N° 4203/81 C R.G.P.M.PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art.304 C.P.P. sostituito dall'art. 3 legge 15.12.1972 n.773)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto può avervi interesse, quale persona cui può eventualmente addebitarsi il reato più oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. 416 C.P.

~~(Accelerazione per delinquere)~~

~~_____ commesso in _____ Roma e altrove fino alla data odierna~~
e pertanto, la si invita:

- 1°) ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;
- 2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art.171 c.p.p. modificato dall'art.4 della L.8.8.1977 n.534 nel termine di gg.cinque dal ricevimento della presente il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione può essere fatta anche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato e eletto dovranno essere comunicate tempestivamente con le suddette forme.

Roma, 7 maggio 1981

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

AL SIG. ~~Via CARL Antonio~~~~Via Savignone, senza numero~~~~Villino B, int. 12 ROMA~~

SE COMUNICHI A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE IN BUONO CHIUSO CON RACCOMANDA E RICEVUTA DI RITORNO

N° 4203/81 C R.G.P.M. 120

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art.304 C.P.P. sostituito dall'art. 3 legge 15.12.1972 n.773)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto puo' avervi interesse, quale persona cui puo' eventualmente addebitarsi il reato più oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. 416 C.P.

(associazione per delinquere)

commesso in Roma e altrove sino alla data odierna.

e pertanto, la si invita:

- 1°) ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;
- 2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art.171 c.p.p. modificato dall'art.4 della L.8.8.1977 n.534 nel termine di gg.cinque dal ricevimento della presente, il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione puo' essere fatta anche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate tempestivamente con le suddette forme.

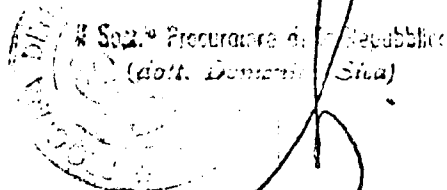
Roma, 7 maggio 1981

IL SOST.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

AL SIG. SPAGNUOLO Carmelo

Via Madonnetta nr.11,int.8

Santa Maria Ligure (Genova)



SI COMUNICHI A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE IN PLICO CHIUSO CON RACCOMANDATA E RICEVUTA DI RITORNO



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA

N. 4203/810 di Prot. Roma, li 7/5/1981 198
C. P. 00100

Risposta a nota del N. Allegati N.
A. Spinosi - Roma

OGGETTO: Recapito plichi.

Sig. Comandante Nucleo P.G.CC.

Roma

Si prega voler disporre per la consegna dei sette due plichi allegati, a mezzo di personale in abito civile, alle sottoelencate persone:

- . PICCHIOTTI Franco
- . FANELLI Giovanni

Resto in attesa della relata di notifica.

13

N° 4203/81 C

R.G.P.M.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art.304 C.P.P. sostituito dall'art. 3 legge 15.12.1972 n.773)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto puo' avervi interesse, quale persona cui puo' eventualmente addebitarsi il reato più oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. _____

416 C.P.P.

~~(Associazione per delinquere)~~

_____ commesso il _____

~~in Roma e altrove fino alla data odierna.~~

e pertanto, la si invita:

1°) ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;

2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art.171 c. _____ p. modificato dall'art.4 della L.8.8.1977 n.534 nel termine di gg.cir- que dal ricevimento della presente il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione puo' essere fatta anche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate tempestivamente con le suddette forme.

Roma, 7 maggio 1981

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

AL SIG. PICHILOTTI Franco

Via Val Lagaria 26

Roma

SE COMUNICAZIONE A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE IN FALCO CHIUSO CON RACCOMANDATA E RITORNO

N° 4203/81 C R.G.P.M.

17

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art.304 C.P.P. sostituito dall'art. 3 legge 15.12.1972 n.773)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto può avervi interesse, quale persona cui può eventualmente addebitarsi il reato più oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. ~~416 C.P.~~

~~_____~~ commesso ~~il~~ ~~in Roma e altrove fino alla data odierna.~~
e pertanto, la si invita:

- 1°) ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;
- 2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art.171 c.p.p. modificato dall'art.4 della L.8.8.1977 n.534 nel termine di gg.cin-
que dal ricevimento della presente, il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione può essere fatta anche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate tempestivamente con le suddette forme.

Roma, ~~7 maggio 1981~~

IL SOST.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

AL SIG. _____

FANELLI Giovanni

via Luigi Bodio 20

Roma

SE CORRISPONDI AL SERVIZIO PER IL PULCO CHIUSO CON RACCOMANDATA E SOTTOSCRIZIONE

**LEGIONE CARABINIERI DI ROMA**

NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Via Mentana, 6 - Tel. 483400-4750908

N.201967/2-3 di prot."P"

Roma, 8 maggio 1981

OGGETTO: Perquisizioni domiciliari/

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.dr.Domenico SICA-R O M A

In riferimento alla richiesta n.4203/81 C del 7^o maggio 1981 ed agli ordini di perquisizione domiciliare pari numero e data, si trasmettono i sottoelencati atti giudiziari:

- 1) - relata di notifica della comunicazione giudiziaria a Fanelli Giovanni;
- 2) - processo verbale di perquisizione domiciliare e sequestro eseguita nell'abitazione di Fanelli Giovanni e relativo reperto;
- 2) - processo verbale di perquisizione domiciliare e sequestro eseguita nell'abitazione di Viezzer Antonio e relativo reperto;
- 1) - relata di notifica della comunicazione giudiziaria a Viezzer Antonio;
- 2) - processo verbale di perquisizione domiciliare, con esito negativo, eseguita nell'abitazione di Picchiotti Franco;
- 1) - relata di notifica della comunicazione giudiziaria a Picchiotti Franco.

IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni CAMPO-

NOTIFICAZIONE

L'anno millenovecentoottanatauno, il giorno 17 del mese di
MAGGIO, in Roma, via Luigi Bocca
n. 20 alle ore 21,30.

Io sottoscritto Ufficiale di P.G. addetto al Nucleo P.G. Carabinieri
Roma, a richiesta della Procura della Repubblica di Roma ho notificato
una busta chiusa indirizzata al Sig. FANELLI Giovanni, mediante con-
segna di essa a _____ e, in sua precaria assen-
za a BEDETTI TERESA MUGLIE, convivente, capace che si incaricò
della consegna all'interessato.



Teresa Bedetti Fanelli

NOTIFICAZIONE

L'anno millenovecentottantuno, il giorno 7 del mese di maggio, in Roma, via Savignone, s.n. Villino "E" int. 12, alle ore 2250. - - - - //

Io sottoscritto ufficiale di P.G. addetto al Nucleo di P.G. Carabinieri di Roma, a richiesta della Procura della Repubblica di Roma, ho notificato una busta chiusa indirizzata al sig. VIEZZER Antonio, mediante consegna di essa nelle mani del medesimo. - - - - //

F.L.C.S. - - - - -//

Paulo M. C.



NOTIFICAZIONE

L'anno millenovecentotantuno, il giorno 7 del mese di maggio, in Roma, via Val Maggia n. 28, alle ore 2115, - - -
Io sottoscritto ufficiale di P.G. addetto al Nucleo P.G. Carabinieri di Roma, a richiesta della Procura della Repubblica di Roma, ho notificato una busta chiusa indirizzata al sig. PICCHIOTTI Franco, mediante consegna di essa nelle mani dello stesso. - - - - - //

F.I.C.S. - - - - - //



Mario Mello

6 61 f 616

163/808 P.M. SICA

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

N. 151303/81 e R.G. P.M.

VERBALE DI NOMINA DI DIFENSORE DI FIDUCIA
- Art. 134 C.P.P.

L'anno 1981 il giorno 11 del mese di luglio
in Roma, nella Cancelleria della Procura.

Avanti al sottoscritto Cancelliere è comparso
VIEZZER Antonio n. Ferrero di Soligo, il 2.5.1916
residente in ROMA via Seipione S.C. V. N. 1140 F.
N. _____ il quale, essendo in corso procedimento penale nei
suoi confronti per il reato di h. 15 e P.

dichiara di nominare suo difensore di fi-
ducia l'avv. Rebela GENTILONI SILVERI con
studio in Roma via Federico CESI h. 42

Agli effetti dell'art. 171 C.P.P. dichiara di eleg-
gere domicilio (1) presso la propria abitazione

Letto, confermato e sottoscritto.

Roma, 11.5.81

Ten. N. 1513003
25.3.80
U. Di Piero Isolato e: B.M.

IL CANCELLIERE

(1) Nel solo caso che vi sia esplicita dichiarazione di ele-
zione di domicilio.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — il giorno 12 —
del mese di maggio in Roma

Avanti il Dr. Domènico Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Antonio Labruna, n. Napoli 16.4.1927 e n. in Roma,
via Munkelburo 32.

Mi presentai spontaneamente in ufficio alla S. P. quanto a una convocazione
in ordine alle lotterie sorte denominate "P2" - nel 1971-1972, quando prestavo
minimo ruolo di reparto "D" su SIO (in qualità di capo del nucleo operativo
Detti - NOD), fui invitato dal Rev. Col. Viezzer (capo alla ripartizione di
reparto "D") ad iscrivermi alle lotterie P2 - Il Viezzer non mi aveva dato alcuna
ricerca, ma in un momento opportuno invitato a chiedermi di aderire alle lotterie.
L'indagine avvenne in Roma e fu curata da Licio Pelli, cui venne presentato
dal Viezzer. Dopo un incontro all'Hotel Excelsior di Roma, ~~in un~~ nella
hall e notati ad un tavolo (durante il quale incontrai notoriamente un funzionario
controllante varie notizie che non ricordo), mi recai per l'investitura ufficiale
in una villetta che intanto era situata in via Cresenza. Dopo che mi
presentai anche Giuseppe Salviati ed un altro che non so indicare (mi so quasi

Paroliato, capelli (mfi) - In seguito mi trovai a fare una volta e
 quote di lire 83.000 e poi un ho fatto più nulla. Mi riferisco a Giulio
 alla S.V. tutte le relative commemorazioni in mio onore.

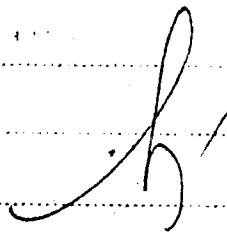
Ricordo di aver accompagnato più volte - con l'auto di mio zio - il gen. Maliti
 a Carlo Fiboceli (mi fu di Auzzo) presso la St. "Sile" ma egli
 si riferisce di tutti. Sul fatto incriminato, Giulio Vièzzer
 (non escluso che, almeno una volta, il sett. Vièzzer sia andato alla Sile con
 me e Maliti) - Carlo Fiboceli era sempre presente al Selli licio.

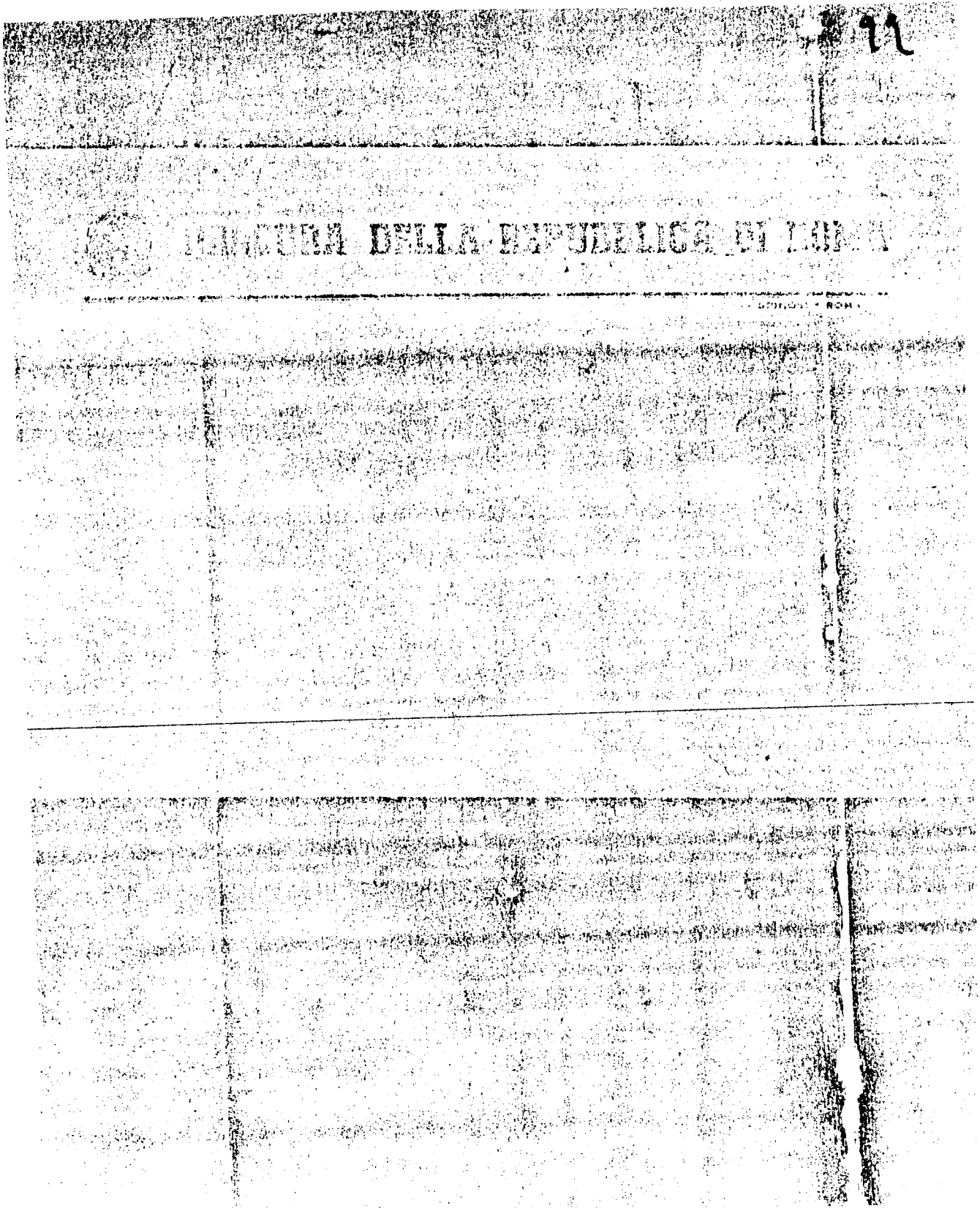
Selli, Maliti e Vièzzer (a tutte le conversazioni di argomenti politici avvenute
 in mia presenza) non mi hanno mai ammesso ai loro colloqui.

Ricordo che anche Carmino Piccelli, giornalista di O.P., aderiva alle loggie P2.
 Qualche volta Stella parlava con sarcasmo. Mi riferisco anche a - mi pare
 naturalmente - incriminato di Selli medesimo. Nulla so dei loro rapporti.

Ho visto il Selli - fu l'ultima volta - circa tre anni fa (forse due), sempre
 all' Excelsior. Ero andato a trovarlo in disegni (una rivista) e cioè
 fu anni del corso (all'epoca mi insegnavo di addizioni chimici). Ottenni
 l' apostamento tramite di Vièzzer, che mi fornì il numero alla camera del
Selli.

Giuliano Antonino





A.G.D.G.A.D.U. Cod. E.18.77 N. 1613 93

Io, Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO

di avere iniziato al grado di

.....

Il Fr. **LABRUNA Antonio**


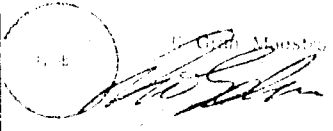

il giorno **Napoli** il **16/4/927**

per le Potenze Massoniche del Grande Oriente d'Italia di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Ilasciata in Roma il

.....

Firma

MEMORANDUM

Il tuo numero di codice è 2688

Corrispondenza: Luigi DE SANTIS

Casella Postale N.

Roma - Nomentano

Per notizie telefonare al n. 06/


C	CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA ROMA	S
N. 295	CAT. II	
Antonio LABRUNA		
2688	ROMA	1974
Codice	Residenza	Anno
S	Il Segretario	Il Presidente
		
S		C

N. 68

Roma il 16 / 4 / 19-74

Ricevuto da S. ...

L. ...




Les Autorités Maçonniques du Monde
son priée reconnaître le posses-
sionnaire du présent passeport et de l'ac-
cueillir fraternellement avec son
engagement.

....

The Masonic Authorities in the World
are requested to recognize the owner
of this passport and receive him as
a brother with pledge of reciprocity.

A. G. D. U.



M. ...

Questa tessera dovrà essere riconsegnata al momento della consegna della nuova.
In caso di smarrimento dovrà esserne fatta immediata denuncia.
AVVERTENZA: Si prega chi dovesse ritrovarla di spedirla a Cas. Postale n.

A. G. D. U. G. A. D. U.
LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
ROMA - VIA GIUSTINIANI 5

**NOI VENERABILE DELLA RISP. LOGGIA
PROPAGANDA**

ALL'OR. DI ROMA N. 2

ATTESTIAMO CHE IL FR.
Antonio LABRUNA

MASSONERIA ITALIANA IL ...


... IN ...

... PER ... A TUTTI I

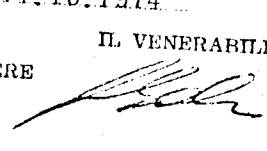
... A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO

Roma, 11. 10. 1974


IL TESORIERE



IL VENERABILE

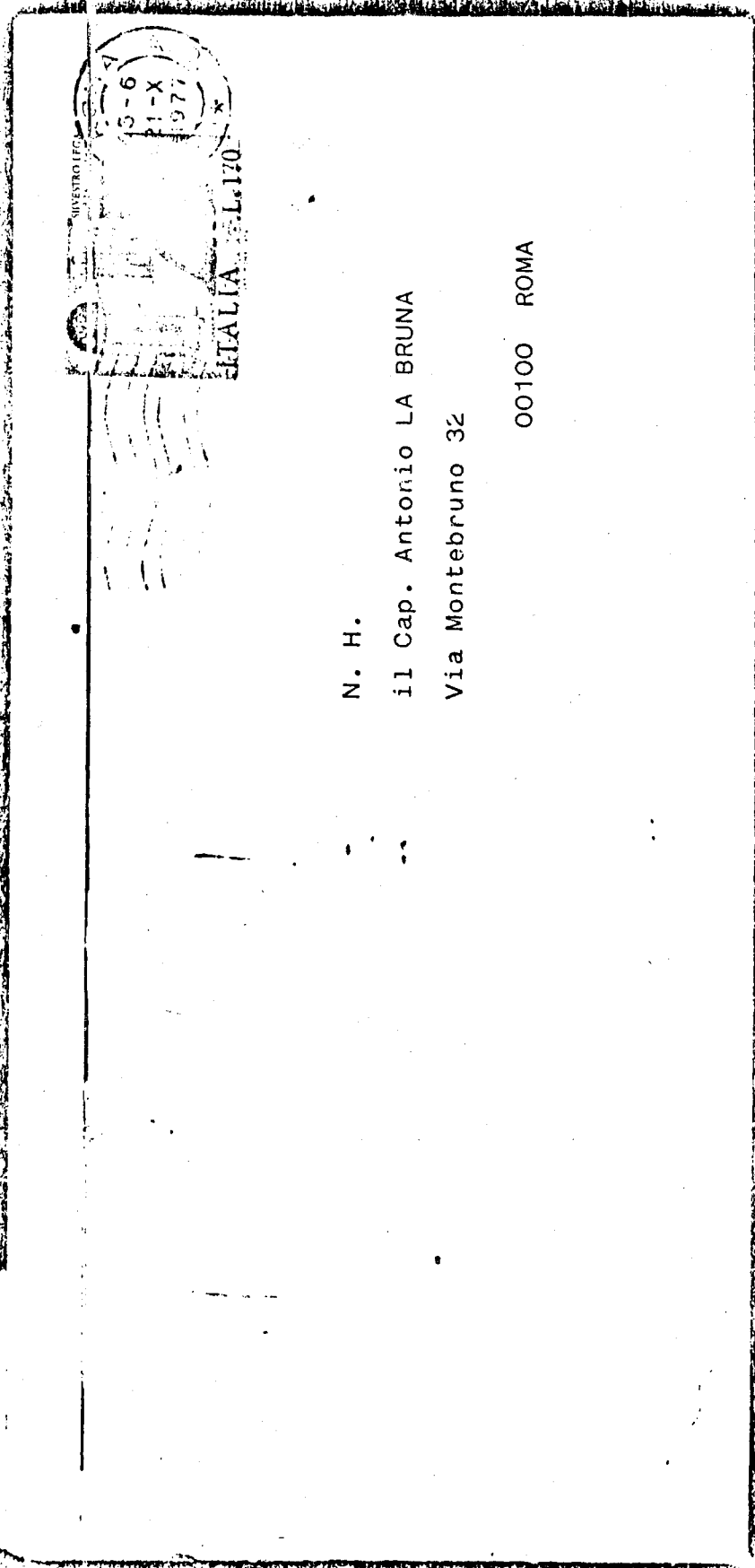


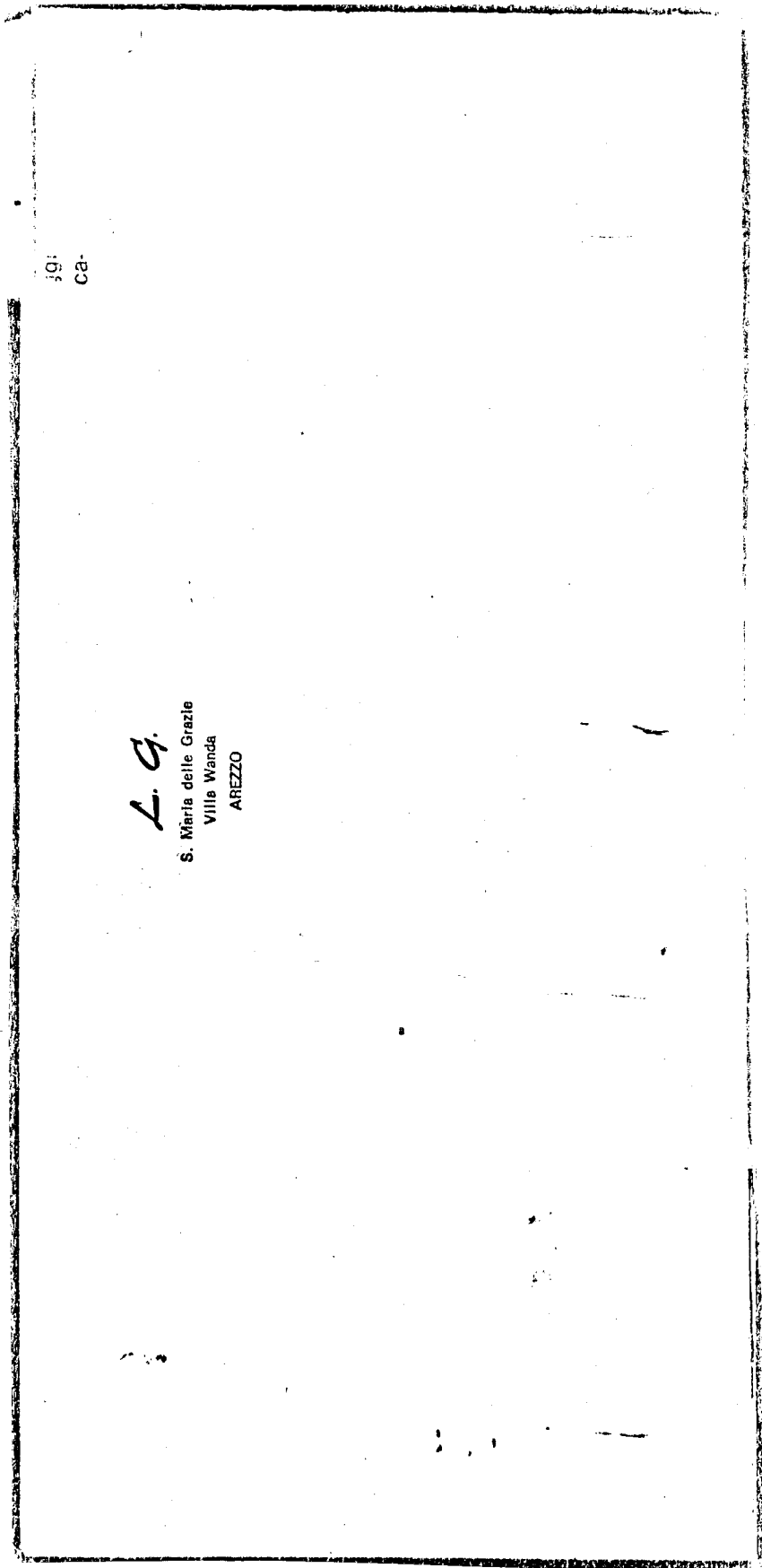
IL SEGRETARIO



registrato dal Gr. Or. d'Italia al No. 25999

52





101
Ca-

A. G.
S. Maria delle Grazie
Villie Wanda
AREZZO

97

A. G. D. G. A. D. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R. L. « PROPAGANDA 2 »

Egregio Signore,

La preghiamo di volerci scusare se ci siamo permessi di indirizzarle questa nostra, nonostante che Lei, — e questo lo sappiamo benissimo —, non sia iscritto alla nostra Istituzione.

Anzi, è proprio per questo motivo che Le scriviamo, perché è nostro desiderio di illustrarle alcuni aspetti della nostra Organizzazione e degli scopi che si prefigge. Ci auguriamo, perciò, che non vorrà considerarci importuni e che ci presterà un poco della Sua attenzione.

È probabile che la presente lettera venga recapitata anche ad alcuni di coloro i cui nomi, — nel corso della ben nota ed ignobile campagna condotta contro di noi —, apparvero sulla stampa che ne diede per certa, — anche se infondatamente —, l'appartenenza alla nostra Istituzione: se questo fosse avvenuto, sentiamo verso di essi il dovere di porgere le nostre scuse per i non lievi fastidi che hanno dovuto subire non fosse altro che per la necessità di controbattere le affermazioni della Stampa con la loro più che legittima smentita.

Ed diciamo tutto questo nonostante che l'appartenere alla nostra Istituzione, — per le nobili tradizioni, per il luminoso prestigio e per gli elevati scopi che la contraddistinguono —, lungi dall'essere un fatto demeritorio, è un titolo non solo di grande merito, ma particolarmente ambito soprattutto perché vi sono chiamati ad accedere esclusivamente coloro che sono stati selezionati e prescelti per le loro qualità morali, per chiare doti di generosità ed umanità e per essere naturalmente portati a contribuire disinteressatamente al miglioramento ed all'elevazione delle condizioni dell'uomo.

Infatti, il trave portante della nostra Istituzione poggia sulla massima: « non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te; fai agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te e cerca di soccorrere chi si trova in stato di necessità senza farti accorgere da dove provenga l'aiuto dato ».

La campagna-stampa a cui abbiamo sopra accennato è nata ed è stata portata avanti perché viviamo in un Paese dove la Stampa gode della incontrollata libertà non soltanto di svolgere una critica democratica, — fatto del tutto legittimo —, ma, purtroppo, anche di perpetrare un indiscriminato linciaggio morale ai danni di persone ed Organismi invisi a certe correnti politiche, — fatto, questo, assai meno legittimo —.

Tutto questo può accadere non solo per le carenze, — notevoli —, della nostra legislazione che non ha saputo e non sa metter freno a questa forma di « libertà », ma soprattutto perché la nostra classe giornalistica, per la massima parte non preparata né educata non è in possesso dei requisiti basilari dell'etica professionale, che le indichino i limiti di un autocontrollo selettivo e le facciano intuire e distinguere dove termina la realtà e dove, invece, ha inizio l'invenzione fantastica.

Così, vengono propinate alla popolazione ignara, — e questo non possiamo definirlo se non atto di voluta disinformazione —, notizie profondamente distorte quando non inventate di sana pianta.

In tutte le associazioni umane, da quelle politiche a quelle sportive, è sempre esistita, esiste ed esisterà sempre qualche « pecora nera »: ma in un Paese civile, — o presunto tale —, non si è mai visto colpire con tanta acrimonia e tanto accanimento una Organizzazione che persegue il principio della verità e del bene e che avversa la menzogna ed il malcostume.

Su questi argomenti anche Lei, come, del resto, la maggior parte dei cittadini provvisti di solido buon senso, avrà tratto le Sue conclusioni: che questo sia accaduto è dimostrato dal fiume di attestati di riprovazione contro l'operato della Stampa e di simpatia nei nostri confronti che ci sono pervenuti da ogni dove.

Non è assolutamente vero, — come è stato scritto —, che l'appartenenza alla nostra Istituzione sia, in qualsiasi modo, in contrasto con le libertà individuali degli iscritti in materia religiosa, politica o sociale: al contrario, la nostra è l'unica Istituzione che si considera al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e convinzione religiosa e che accett ed ammetta tra i suoi aderenti soltanto elementi orientati o militanti in Partiti dell'arco costituzionale democratico, rifiutando nel modo più assoluto tutti coloro che parteggiano per le dittature dei due estremi.

Riteniamo che Lei avrà senza dubbio osservato con quanta puntigliosa puerilità sia stata condotta questa campagna - stampa che avrebbe dovuto, — secondo le intenzioni dei suoi promotori —, attribuirci colpe e responsabilità per ipotetici deviazionismi di alcuni personaggi, la quasi totalità dei quali, tra l'altro, non faceva e non fa nemmeno parte della nostra Organizzazione.

Un incirzo mentale di tal fatta ci sembra, a dir poco, affetto da infantilismo acuto, perché, anche nel caso che alcuni di questi elementi, appartenenti alla nostra Istituzione, si fossero scostati dai nostri principi fondamentali, in quali responsabilità avrebbero potuto coinvolgerci?

A prescindere dal fatto che nella nostra Istituzione ognuno è libero di agire secondo la sua coscienza, — anche se contro coloro che dovessero contravvenire al nostro ordinamento ci riserviamo di applicare le previste sanzioni disciplinari —, noi dobbiamo tener conto soltanto di quella che era la posizione dell'iscritto al momento del suo ingresso nell'Organizzazione: se poi egli, — per sua libera scelta o per cambiamenti di rotta suggeritigli da altri —, si è lasciato trascinare in situazioni scabrose o in ambigui compromessi scostandosi dai sentieri dei nostri sani principi, quali colpe o responsabilità possono essere addossate all'Istituzione?

Nessuno, — e ripetiamo, nessuno —, è in grado di penetrare negli intimi pensieri di un'altra persona, né, tantomeno, di prevederne i comportamenti futuri.

Quello che maggiormente ci affligge in tutta questa miserabile storia è l'inqualificabile contegno di alcuni iscritti che hanno gettato alle ortiche la loro dignità di uomo e che, — incuranti delle spregevoli e meschine figure che hanno fatto in più di un'occasione —, hanno mostrato la loro vera essenza con le allucinate e fantascientifiche affermazioni che hanno divulgato.

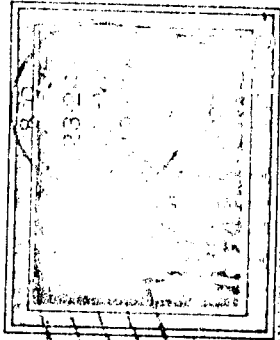
Questi omuncoli, purtroppo, sono esistiti, esistono ed esisteranno sempre: oggi sui di loro pende tuttavia la spada della Giustizia a cui sono stati deferiti per le calunniose falsità che hanno propagato.

Vogliamo sperare di non averLa eccessivamente annoiata con questa nostra esposizione, con la quale abbiamo soprattutto inteso di venirLe incontro per chiarire ogni eventuale Suo dubbio insinuatosi nel Suo Intimo a seguito di tutte le notizie tendenziose e disinformative pubblicate contro la nostra Istituzione.

Ci auguriamo anche di non arrecarLe eccessivo disturbo nel caso che dovessimo, in avvenire, farLe avere successive precisazioni delle quali, tuttavia, nutriamo speranza che non vi siano ulteriori necessità.

La preghiamo, intanto, di gradire i nostri migliori e più distinti saluti.

Licio Gelli



Preg.mo Signor
Dott. Antonio LA BRUNA
Via Montebruno 32

R O M A

LA BRUNA
Via Montebruno 32

L. G.
S. Maria delle Grazie
Villa Wanda
AREZZO

*G. Licio*Via S. Maria delle Grazie, 14
AREZZO

Arezzo, 20 Giugno 1977

Carissimo,

con l'approssimarsi del periodo delle ferie estive, desidero, in primo luogo, far pervenire, a te ed alla tua famiglia, il mio più sincero augurio per un sereno riposo.

In occasione delle festività natalizie inviai, come di solito, a vari amici, i miei biglietti augurali, ma il fatto che un certo numero di essi mi siano tornati indietro, mentre altri, — a quanto sono venuto a sapere successivamente —, non sono stati recapitati, mi fa pensare che alcuni amici non mi abbiano informato del loro cambiamento di indirizzo.

Perciò, e per poter rettificare la mia rubrica, ti sarei grato se tu volessi comunicarmi la tua eventuale variazione di indirizzo, a questo scopo, per facilitarti, mi permetto di allegare una cedola già predisposta, che vorrai ritornarmi completata.

Ti sarei grato anche se vorrai spedirmi una tua fotografia in formato ridotto che ti sarà restituita entro il 15 Luglio prossimo con il documento del Circolo Culturale.

Non appena riceverò la suddetta cedola, ti farò avere notizie che potrebbero essere di tuo interesse.

Colgo l'occasione per farti presente che il Circolo Culturale rimarrà chiuso, per Ferie estive, dal 15 Luglio al 30 Settembre p.v.: per qualsiasi tua urgente necessità ti prego, quindi, di rivolgerti, durante questo periodo, al mio indirizzo privato.

Abbiti, per il momento, il mio migliore saluto.

Tuo *20/6/77*

N° 0396/i

Confermo che il mio attuale indirizzo ufficiale è:

VIA

CITTA'

data

P. S. - non indicare generalità.



RISERVATA PERSONALE

N.H.

Cap. LA BRUNA Antonio

Via Montebruno 32

00100 ROMA

DE SANTIS LUIGI - CASELLA POSTALE 7112 - ROMA NONENTANA

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

NO 1/75 = 028

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.: L.: "PROPAGANDA 2.,

IL MAESTRO VENERABILE

Roma 24 maggio 1975 E . . V . .

Carissimo,

mi è gradito trasmetterti, in allegato, copia della lettera che il Gran Maestro si è compiaciuto farmi pervenire subito dopo la cerimonia dell'insediamento delle Luci e delle Cariche della R . . L . . « PROPAGANDA 2 ».

Il crescente ritmo delle attività ha imposto una nuova forma organizzativa interna con lo scopo di adeguare l'Istituzione alle necessità contingenti e di portarla ad un più alto livello di efficienza operativa. Nel quadro di questa riforma, il Gran Maestro, — che da oltre cento anni era il Maestro Venerabile di questa Loggia —, ha ritenuto opportuno concederle un governo autonomo con l'intento di poter raggiungere il pieno svolgimento della linea programmatica. Rimangono invariate le sue peculiari caratteristiche, che, incentrate nella giurisdizione nazionale e nell'indipendenza dalle normative comuni, trovano il loro nucleo nelle originarie consuetudini fra le quali quella della riservatezza, che, mai infranta, è necessario fondamento del nostro lavoro.

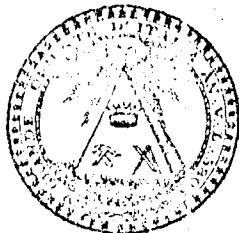
Nell'augurarmi di poter assolvere con discernimento e competenza il compito, cui sono stato chiamato, sono certo che i miei futuri oneri resteranno alleviati se potrò fare assegnamento sulla tua collaborazione, che vorrai prestarmi particolarmente quando sarai invitato a dare il tuo contributo alla soluzione dei vari problemi. Su quello del proselitismo, mi permetto di richiamare la cortese attenzione tua e di tutti i Ffr. affinché nel suo potenziamento si dia importanza al suo aspetto qualitativo.

Nella speranza che questa mia valga a restituire tutta la tua serenità, probabilmente offuscata dagli attacchi sconsiderati — tendenziosamente rivolti ad attribuirmi pensieri ed azioni del tutto inesistenti —, apparsi recentemente su certa stampa ed ai quali non si è ritenuto opportuno replicare perché inficiati dalla loro completa infondatezza e dalla loro palese falsità, mi è caro ricordarti che la nostra Istituzione è l'essenza della democrazia e della libertà, vive solo nei Paesi governati democraticamente ed è sempre stata, è e sarà sempre al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e concezione religiosa.

Nel pregarti di volermi considerare sempre a completa disposizione, ti preannuncio l'arrivo di un « memorandum » da cui potrai ricavare ogni utile notizia per metterti in contatto diretto.

Con triplice fraterno abbraccio.

IL MAESTRO VENERABILE
(Licio Gelli 3.)



IL GRAN MAESTRO

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

Roma, 9/5/1975
TEL. 65.99.453

Carissimo Licio,

sono stato estremamente soddisfatto di elevarti
al Grado di Maestro Venerabile.

Ho visto che hai recepita l'importanza dell'avvenimento
e sono convinto che svolgerai i compiti costituzionali con l'entusiasmo di sempre.

Il mio augurio è che questa funzione (finora espletata
dai Grandi Maestri) Ti dia le soddisfazioni a cui ambisci.

Ti abbraccio.

(Lino Salvini)

N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentoottantuno - il giorno 12 - del mese di maggio
alle ore 13.15 in Roma, nella Procura
Avanti di Noi A. DOMENICO SICA, P. M.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Antonio Viezzer, n. Fatta di Soligo (TV) 2.5.16 e nat. in Roma, in San Marino, villosa E; pseudonimo, laurea in Lettere e Filosofia, coniofante, spia' ufficiale dei Carabinieri; ricercato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Michele Scibilia Silveri, a firma et assistito.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti a' carota: intende rispondere. Nel 1966 (1° febbraio) venne trasferito dalle I. n. g. "dei" ufficio "D" di S. G. al comando di Centro CS di Firenze, in sostituzione di Armando Lauri (trasferito al CS di Milano) che era stato sostituito inizialmente da Cap. Usciatello (pi' recente). Nel settembre 1970 l'ambasciatore ungherese a Roma, Szall, che aveva avuto un incidente di macchina nella zona di S. Giovanni Vaticano. Mentre Szall era ancora sottoposto a misure di sicurezza, la moglie e alcuni dei suoi figli vennero uccisi nell'esplosione di S. Giovanni V. d'Arde. Szall si era rifiutato di rientrare.

V. Si depositi in Segreteria per giorni ... dandone avviso al difensore. Si autorizza il rilascio di copia. Roma,

Depositato in Segreteria e spediti relativi avvisi. Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

in Ungheria alla fine del mio mandato e si era affidato al SID -
e Szall, a causa delle difese alla moglie, veniva speso in Turchia ed o
riceveva l'informazione del "D" in Veneto d'oltro e si ripete con la
e con chi aveva contatti. Appresi allora che Szall veniva speso
contattato da tale Giacco Selli, fuorché all'epoca un emigrato.
Appresi invece che il Selli era noto al mio predecessore Aurelio Lauri,
che talvolta veniva a Milano per trovare la famiglia (che era andata
a Firenze). Trascorsi il Lauri conobbi il Selli e ricordo che mancavano
insieme, tutti e tre, in un ristorante sull'autostrada. Il Lauri mi me-
mo' che il Selli era esplicitamente mafioso, spiegandomi perché egli Lauri
non era iscritto alla magistratura; mi avvertì che il Selli mi avrebbe
ricorrenza invitato ad entrare nella magistratura. Ricordo che spiegai al
Lauri che non avevo alcuna intenzione di abbandonare, dato che un mio
parente aveva un contratto affine di una notte (Mendia Lupi, deceduto
nel 1945) mi aveva raccontato che - avendo trascorso qualche mese come
dipendente iscritto nella Polizia sede centrale di P. M. Gesu' - i
malati la magistratura era una cosa incomprensibile, formato da vecchi
baccellati che avevano il solo scopo di spillare qualcosa ai fatti.
All'epoca il Selli produceva materassi (marca "dorure") a Carignan Fibonchi
e infatti mi diede il numero telefonico della sua industria. Lo incontrai
diverse volte (in un tempo piuttosto lungo) prima mi aveva detto che incontrava
in il Szall a Roma anzi anche a Roma e si era ripromesso di darci
notizie su di un libro che l'ex ambasciatore Nave scriveva. Anche io scrissi
al Selli (che conosceva la mia famiglia) il numero di mio ufficio.
Volevo precisare che mi del primo incontro - a marzo - il Selli ci propose di
incontrare Maggini, ma che la cosa finì in via.
Il Selli mi fece più le volte proposte anche in altri incontri a solo.

gli uffici sempre due - fu la mia coningini uljone - cio' una mi era proibito -
 gli altri, fui, quale era la finalita' Ma magnesia et il Selli mi parlò
 all' elevazione del uomo e al anche delle sfora dei valori alle civiltà occi-
 dentale. Inche' entravvi il affronti erano a un cond'nto, il' ip'fai
 due - fu non ricivendomi - et' poter contare sulla mia reputazione.
 nell' inverno 1970/1971 o meglio nelle primavera 1971 venne richiesto a
 rientrare a Roma, al "D", fu ammesso l'incarico di capo alle I- regione
 o alla repubblica. Inche' mi stero a tali richieste (l'incarico) bene nella
 rde e con la prospettiva di andare in pensione nel 1974), il Gen. Pasca
 Queirazza (capo il reparto D) mi mandò il rapporto (Armetrio
 Costantini) perche' mi conisulasse a tornare a Roma.


nel giugno 1971 venne a Firenze - mi visitò al centro CS - il Gen. Walter
Siamadex e inche' l'uomo mi piacque et anche al fine di ^{un} vedere
 nello 2 parte, accettai l'incarico ed il trasferimento (amarsi il
 servizio verso il 20.6.1971). In cio' ispirai il Selli, che era sempre
 impegnato a riferire su Szell. nell'occasione il Selli mi conisulò che
 et' "conoscere" il Gen. Uccelli, all'epoca capo del S.D. Mi disse anche che
 stava per liquidare la rete "dorata" e che stava per costituirsi - in base
 verso - una agenzia di abbinamenti intorno ai Lebole, Mario e
Siquetta Lebole, et un altro socio che era vicario. Pochi che - essendo
 buon amico di capo del personale alle Lebole di Buzza (el. Marcello
Conti, al ruolo d'incarico di C.E.), avevo la facoltà di acquistare e far
 acquistare abiti a prezzo fortemente vantato dalla Lebole. Nel
 telefonarci (in telefono) il Selli mi disse che avrei potuto continuare ad

ottenerne prezzi facilitati anche nel nuovo anello alla Cebote, che stava
 diventando "Sire" (Sinaue - Cebote) - Il fello mi richiama appunto
 qualche mese dopo, fu comunicarmi che la fabbrica era in funzione e che
 avevo potuto anche una moglie, dts. che si era anche la confezione
 femminile. Poi l'abitudine si ricominciò alle "Sire" in occasione dei miei
 soggiorni in zone di mezzo, quando mi recavo in pieno a C'ianciano o
 a Montecatini. Alla seconda o terza visita il fello volle che le uniche
 mogli mi conoscessero ed effettivamente una moglie Teodora D'Amato
 ricambiò con la moglie di fello, Wanda - Pur tanto si rimane d'accordo
 che ogni volta che finisco andati ad mezzo -- ci rimane almeno
 telefonati. Per gli acquisti mi fu detto di rivolgermi - o per via - molto
 meno a Val Quocchini.

Nel 1933 il Malotti (mi aveva parlato delle faccende che avevo, si può
 comprare vestiti a buon prezzo) fu da me accontentato alle Mte. Sire.
 Altro segreto al Malotti che il fello era capo di una coppia magica
 e che certamente avrebbe ingiustamente potuto si ricevere; il Malotti mi
 rassicurò in proposito, ricordandomi che - per i miei principi mi serviva - ed una
 qualche mia qualità.

Siccome andati ad mezzo due o tre volte, non fu acquistate vestiti -
 ripetuti al Malotti tutti i nomi della Sire e finché anche il fello.
 Una sola volta, a un mio, venne anche il laborante Antonio (che era
 molto legato al Malotti), che comprò solo una giacca (una giacca
 abbinata a' mio posto o alle mie scarpe).

Quando Malotti parlò di D', l'anno. Casati mi fece indicare a' ...



-4- Viezza

se era una la circostanza (pubblicata dalla stampa) dell'adesione allo "P2"
di un blocco di circa 400 ufficiali delle forze armate. L'incarico mi
venne dato tramite il gen. Romeo. A Romeo avevo spiegato che ef-
fettivamente ero in rapporti di amicizia con il Gelli.

Sottoscrissi l'incarico, chiedendo al Gelli se la notizia era vera e se
mi offriva effettivamente. Si era nel 1976.

Nello stesso periodo ebbi l'incarico di sottosegretario a tutti i Centri -
uno studio sulle vicende della Magnifica ed io chiesi notizie in proposito
al Gelli (ricordo di avergli detto quello che segue). Mi parlò due volte,
al telefono, una analisi relativa alle varie branche della Magnifica.
Ricordo che fui capo della repubblica di "D" mio alle fine di aprile 1974
rimasi poi al ministero, come civile, fino al 30.4.1978 con funzioni di
sottosegretario materiale affidatemi di volta in volta dai capi - rapporti -
Vidi il Gelli a Roma nel 1975/1976, in relazione all'indagine di cui ho
detto; lo rividi ad Arezzo nel 1978 e lì rimasi due ore con lui nel
ministero. Riparlai nel 1979 (quando ero a Montecatini) e poi anche
nel 1980 (a maggio fui a Vertumna alle nozze di figlio di Marcello
Corti, ad Arezzo). Dopo le nozze parlai con Gelli, ed alcuni due
la figlia stava per sposarsi a sua volta. Partecipai alle nozze suddette
nel giugno 1980. Da quell'epoca non ho più mai visto né parlato
per telefono con Gelli.

A proposito di un documento manoscritto riferito nelle mie dichiarazioni,
mi venne con elaborato di Marcello Coffetti, giornalista presso l'ANSA
di Firenze, un caro amico. Si tratta di ipotesi di lavoro.

- 5 - Viègger

43

sulle quali il Coffetti ed io avevamo dati Niculture -
L'interrogatorio viene risposto alle ore 15 del 12.5.80 in essere
risposto tre ore -

Antonio Di Biase

Successivamente, alle ore 16.15 del 12.5.1980, è intervenuta
per parte Antonio Viègger, con l'assistenza del difensore
avv. Michele Gentilini Severi -

D.R. Secondo d'ora, l'incidento con il Coffetti, fu discusso al suo elo-
brato, avrebbe molti elementi entro il mese corrente. Prendo atto che
la lettera di Vassini è del 11.12.1980: prima non avevo ricevuto
nulla, ho detto che ne avevamo parlato a malincuore. L'analisi del
Coffetti è in parte prodotta in indicazione di un brutto.

D.R. La notizia secondo la quale il Labrous sarebbe in realtà spesso
di Gelli con forte ingenuità di una indagine asfettiva, per quanto
soltanto in Roma non è stato di un brutto al Coffetti. Mi riferisco di
diverse imprese e spiegazioni in proposito al Coffetti.

Però non il Coffetti mi ha telefonato a Firenze e mi ha dato di aver
raccontato altri elementi sul Gelli, ma non mi ha dato particolari.

D.R. A proposito dell'altro che io avrei detto al Labrous, prendo atto che l'unico
civile che io ho avuto detto è stato costituito da un mio intervento
presso Fabio Isma, finalista al Maffeo di Roma, al fine di ottenere
una verifica che consentisse a Labrous di mettere le mani entro l'opera
senza vedere la faccia.

Antonio Di Biase

D.R. Una vicenda esattamente i termini della questione: anche che l'articolo di Ismael si riferisce a Labrousse in epigoni relativi al processo "Gelli" a Catanzaro.

D.R. Ho già precisato che una volta il Labrousse venne con me al Duizzo dal Gelli. Iguro che altri tipi di rapporti ep' altri fatti avere con il Gelli stesso. Ricordo che il Labrousse mi era interessato al commercio di additivi per il petrolio e mi diede un appunto che io tras misi al Gelli per vedere se fosse favorevole. Cio', probabilmente, nel 1977. Gelli non mi diede neppure risposta; escludo di aver messo - in proposito - il Labrousse in contatto col Gelli. Se lo ha fatto, il Labrousse ha agito per conto suo.

D.R. Iguro. ma un certo - che il Labrousse fosse iscritto alla "P2". Il Gelli cercava infatti adesioni a più alto livello che non il Labrousse. Escludo di aver mai saputo di una richiesta al Gelli di adesione alla "P2" da parte del Labrousse.

D.R. Prendo atto che il Labrousse ha aderito alle S.U. che io ^{lo} avevo invitato ad iscriversi alla P.2. Lo escludo.

D.R. Prendo atto che il Labrousse ha aderito alle S.U. che io ho preferito all' incontro con il Gelli all' Hotel Excelsior di Roma quando il Labrousse compilò la relativa domanda di adesione alla P2 - lo escludo negativamente. Non è neppure vero che io abbia fornito un appuntamento con il Gelli al Labrousse o che il Gelli abbia dato indicazioni sull' appuntamento abitato al Gelli all' Excelsior.

Iguro in quale misura il Labrousse riferisce con approssimativa fedeltà.

Antonio Melegre

mi risulta assolutamente vero che il Labrousse non aderisce alla P2-D.R. Un incarico assolutamente di giornalista Ugo Pecorelli, allora all'agenzia "OP". Ciò è noto anche al Labrousse. Ricordo anzi che uscì dal Labrousse un articolo apparso nell'italiano "OP", nel febbraio 1979. Si tratta dell'articolo intitolato "La balaustra ed il profeta". Labrousse mi dice che Pecorelli mi aveva attaccato "fu istigazione di un alto personaggio". Puzza anche che - dopo che il Pecorelli era stato ucciso - il Labrousse mi dice che il giornalista (o una persona morta) aveva istigazione di pubblicare la sua lettera di adesione alla massoneria, mettendo il suo nome con il mio - chiedi inutilmente al Labrousse di firmare "l'alto personaggio" a cui egli mi parlava.

A proposito dell'articolo "La balaustra ed il profeta", diciamo che tutto quanto vi è contenuto è falso, hanno beccato le cronache che io conoscevo Gelli e Isma. Non vi esiste, nulla d'archivio né Sid (ora Sisui) un fascicolo n. 15.743: certamente non è intervistato al numero "Com-In-Form". Probabilmente esiste un fascicolo Com-In-Form, ma non con quel numero.

A proposito dell'articolo "La massoneria è ancora una cosa seria - Quella italiana?" escludo di aver mai comprato un fascicolo che potesse riferire a Umberto Siodma. Ho avuto la facoltà di chiedere fascicoli fino al 30.4.1974; i successivi fascicoli sono stati chiesti da uno straniero.

D.R. Anche il mio amico come capo della repubblica, ha diretto

Antonio Liguori

fallafanti, su ordine di feu. Malatti, fu il personale di servizio (con nomi di copertura) ed inoltre solo fu due civili estranei (Maurizio Giori e Marco Pozzani, con il nome di copertura di Zanella).
 Inoltre, mentre il Maurizio Giori esisteva, Zanella era persona inesistente ed io rilasciai il fallafanti senza sapere. Quando lo afferrai, ebbi anche una lista con Labrona (che ritengo fosse a conoscenza dell'affare) da considerare interamente reale.

D.R. Puffo il SID viene conservata una copia all'atto istitutivo dei documenti che normalmente si richiedono per il fallafanti. Non esiste agli atti del SID tale richiesta relativamente al fallafanti di Giori (Malatti e Labrona mi dissero che un era ottenuto lasciando traccia di tale richiesta) - Vi era invece per Pozzani/Zanella giacché mi fu detto che era cosa assolutamente regolare.

D.R. L'omissione/omone di cui si parla nel titolo è l'omissione nel Colfetti e il Gelli. La persona cui fu riferito il Colfetti come quella che "riteneva un'arma" il Gelli non so con certezza chi fosse e chi. So che il Colfetti ha fatto la campagna elettorale per conto del m. Labrona.

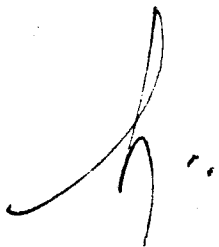
D.R. A proposito della questione dei loro ufficiali all'Ernesto o meglio alle Forze Armate iscritti alle "P2" tutte insieme, ricordo che avevo una richiesta di proprio a parte alla Direzione del SID (all'epoca Casati) - Cio' con lettera, una ricordo se corrispondeva a un affetto o a un elenco. Auguri perché che non c'era neppure nome di ufficiale. Romeo mi disse l'incarico non andava in richiesta ed io misi qualche affetto.

Antonio Greco

Ricordo che alcuni conferme al gelli che mi riferisce che la cosa era
 assolutamente ridicola. Pertanto udaci io nello la risposta parte
 al capo al servizio, mi pare non fosse di boccia a approvare
 al Col. Rouvo. Una vicenda se vi furono alle parole u o x p r l u
 ma in mancanza le notizie fu approvate. Nella risposta si dice
 che la notizia era l'entità di ogni fondamento e che non
 era mala. Ma l'azione di fare assolutamente collettivi.
 la pratica Nella - che non inteso parti nella risposta una mia
 nota - un venne per iniziativa, in quello che io ne so.

Antonio Lerner

In vista di recente e recente al deposito
 Michele Gentile Bion



11 XII 80

Mer

Caro Antonio,

SARA' BENE CHE QUESTA LETTERA DOPO AVERLA LETTA
LA DISTRUGGA.

Come detto per telefono, se credi, puoi riempire le
facciate bianche a sinistra.

Ovviamente quanto scritto non è destinato alla pubbli-
cazione. Diciamo a futura memoria con gli scongiuri del caso!

Penso però che, dopo alcuni colloqui telefonici con
la persona che sai (quella a cui dovrò mandare la relazione
sulla organizzazione), non è improbabile che si possa entrare
nell'argomento che ti riguarda. Anche perché sei stato
e lui può chiedermi notizie su di te.

Hai fatto bene a fare l'accenno a Szall.

Se fosse vero quello che penso e se si realizzerà la
collaborazione mia con la persona che sai, lui che non ama
certamente l'omino (o l'omone?) di Arezzo, potrebbe essere
interessante avere a disposizione (per il momento giusto) una
ricostruzione esatta.

Vedi tu. Io per l'amicizia che mi lega a te, sono
disposto a tutto.

Ma se vuoi un suggerimento preparati... e questa
che ti offro potrebbe essere la migliore preparazione perché
in un caso o nell'altro l'omino (o l'omone) ha giocato un
ruolo "pro domo sua" e non negli interessi dell'Italia, e del
suo popolo che, in definitiva, mi sembra, è quello che conta.
Non amo chi lavora per conto proprio o di altri ma sempre nel
l'interesse suo e non della collettività.

Comunque so anche fare l'auto-critica e se mi sbaglio
sono pronto a ricredermi. Tanto sono cose che restano chiuse
dentro di noi almeno fino a quando tu che, in tutti questi anni
sei stato il mio "maestro", non mi autorizzi a muovermi nel
senso che ti ho prospettato.

Tanti cari saluti e un fraterno abbraccio e scusami
se non mi firmo.

P.S. Se trovi degli strafalcioni, suscami ma ho lavorato
a questa nota tutta la notte.

8

Uem
Mishap

40123 BOLOGNA - Via S. Isaia, 27 - Tel. 051/23.53.12

Con, mentre la mia collocazione fallendo il centomillesimo dell'altro il Pci viene in nell'interesse delle

Dall'Atolia commissionato al servizio i regnoli della progressiva coronazione del centomillesimo alla CCR dal Pci con la fine del '60.

Seguirà che le aperture di Kennedy, e Gromov 1961 e Khrushchev devono fallendo vengono anche (impugnato 1963 e il '64) dall'opposto alla linea comunista italiana, dell'interesse si sono stati dell'opinione pubblica con la ripresa di una politica nazionale

Logo
Mix and Match

Via Postiglione, 10 - Strada Vadò - Loc. Bauducchi - Tel. 011/64.70.331
10024 MONCALIERI (TO)

una casa e una o all'istituzione
del PCI nelle nuove iniziative
negli USA che la vedono con
un grosso partito in
le note dell'USSR questo
sulla Botteghe Oscure
mensile, o riviste in altre
o in altre. Se un
tipo di azione "filosofica"
a compiere con nuova
definitivamente, per sue
cause:

- interna (trasformazione
del PCI in movimento
tra Europa europea)
- esterna (manovratura
la lotta tra PCI e
PCI e sinistra e destra
e appoggio nel PCI
a causa che l'azione
vanta destra)



Morbar Spose

Via Calzaiuoli, 3 - Tel. 055/26.27.00 - 50122 FIRENZE

È in questo quadro che
l'azione della Cia e
del Kgb in nome di Stalin
l'una e l'altra interessan-
te a che la crisi italiana
in maturo non si sia
ovvero - ovvero tra il Kgb
non si venga una "provocazione"
capace di far scattare la
coscienza europea.
Ma comunque anche in altri
non è per il che questa
attenzione massima a tutto
fondo della loro politica
esterna e nel quadro
della loro lotta per l'abbat-
timento del superpotere sovietico
no.

da cui nel nostro
che abbiamo detto.

Il Kgb ha fin qui

8

Moren Wizard

Lungarno Vespucci, 18 - Tel. 055/26.07.68 - 50123 FIRENZE

(Dire se è esatta questa trascrizione.)

Miquattro

50122 FIRENZE - Via Calzaioli, 3 pp. - Tel. 055/21.38.15

gli altri partiti della coalizione
ne fu vicini al sistema²
economico politico tradizio-
nale e conservatore puntava
invece all'instauramento delle
riforme (Federconsorzi)
oppure a far finta di crederci
solo in realtà forse
le gravi concentrazioni
economiche italiane
(Enel, Elettiche) con la
realizzazione delle riforme
ma (?) ~~senza~~ del settore⁵
elettrico e la creazione
del ENEL.

Il ~~senza~~ In altre parole
la controparte ~~del sistema~~
del fascismo nuovo si
trattava di rifazionismo -



Mirta del Pineto

S.p.A.

20063 CERNUSCO S/N (MI) - Strada Padana, 3 - Tel. 02/903.25.51

(Verificare e ottenere
conferme)

8

Milena Mosele

Magliera d'Alta Moda

40127 BOLOGNA - Via E. Ferravilla, 8 - Tel. 051/510.286

Entriamo ora nella parte
più interessante.

I rapporti tra M.: internazio-
nale e quella italiana
(Pol. Giustiziani e Pom. Scl.
Sesi).

Vra la fine del '63 e il
'64 i contrasti nella coalizione
di centro-sinistra nella politi-
ca economica fascista e
l'azione di governo. (110)

~~Milena~~

Mentre ~~è~~ il PSI fronta
decisamente verso riforme
drastiche affermando che
non si potrà fronteggiare
la crisi con misure esclusi-
vamente autorganizzative.

Mimmina
Mimmina Confezioni

52041 BADIA AL PINO - Via Roma, 52 - Tel. 0575/49228

(Esaminare attentamente questa mozione e votarla e scriverla)

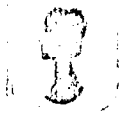
Michael La Mendola

00187 ROMA - Via Gregoriana, 23 - Tel. 06/678.90.25

In tal luogo ad una certa
 ione si un sistema econo-
 mico mondiale unitario

In questo quadro la lotta M:
 è:

- ottenimento del
 comunismo (Kgb si
 comincia ad interessare
 della M: anche prima
 della Mafin 3 sotto i
 rivolti di OS e un buon
 strumento con esso e
 crea o infeltra centrale)
- ridurre e ridurre il
 Vaticano
- lasciare gli Stati
 vicini del Vaticano
 (Francia e Italia)



Miguel Cruz

40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (Bologna) - Via Torreggiani, 10/2
Tel. 051/451.887.

(Ma occorre vedere anche
l'azione delle altre)

(Perché? È un caso? Oppure c'è
proprio la M. che dell'economia
è qualcosa di nuovo?)

Marino Monti

51100 PISTOIA - Via Bonellina, 8 - Tel. 0573/28.605

Secondo questo obbiettivo
 erano massimi anche i
^{obiettivi principali} "cechi": FRANKL,
 MEKTS e i generali:
 SYKOVY, HOLY e KLEČANDA.

Con la prossima liberazione
 dell'Italia e Servizi Usa, di cui
 fanno parte molti signori
 M.:, devono l'incarico di
 prendere contatti con i F.: tedeschi
 e aiutarli, anche economicamente,
 nella ricostruzione delle
 L.:. Sperare sul F.: (24)

L'azione della M.: in Italia
 dopo il fascismo:

- Svolto (già ottenuto)
- scuola laica (in parte ottenuta)
- laicità dello Stato (1° ott
 ottenuto dal consiglio)



Mauro Benedetti

di Sans Gené

Via Maggio, 7 - Tel. 055/21.73.30 - 50125 FIRENZE

Azione M.: nel piano mondiale.

- Affermare i diritti di libertà
(Rivoluzione francese Sec XVIII
Diritti di mano morta Sec XIX)
- affermazione comune delle
democrazie e obiettivi
mento delle istituzioni (nati-
fascismo e monarchie)
- fare attuale

Unione mondiale dei
Popoli attraverso necessarie
e preliminari unioni conti-
nentali (Europa Unita e CEE
tra M.: Tugler, M.S. + France
fu preminente nel Parlamento
Europeo e parlamentari M.)

- costituzione di un governo
Mondiale Unito
(Lunedì lotta per progressivo
logoramento della NATO
e del P.S. e conseguentemente
le dimissioni - fine il 1984)

8

M. Merania
Merania

51100 PISTOIA - Via Bellaria, 1 - Tel. 0573/23.379

(approfondire)

3

Marie Hélène

41100 MODENA - Via S. Martino, 17/1 - Tel. 059/243.518

Nell'Archivio della Segreteria
 particolare di Mussolini; Museo
 nel 'Guttenberg - Dir. Gen. N.º
 PS, fascicolo Cecchiavacca
 , anno 1938, vi è un documento
 del Serv. Seg. scritto da cui
 risulta che al momento
 dell'occupazione della loro
 Moravia le d. ceche
 erano in contatto con i
 "cechi" amici dei Soviet.
 sempre da quel documento
 risulta che erano in contatto
 il presidente ceco E. Benes
 con i cecos in esilio nella d.:
 Jan Tomas Komensky n.º 1 a
 Praga nel 1924; poi membro
 della Prava Vitecijskaja si
 Praga come nel '27-'28 fu
 promosso Comandante ed
 elevato al grado di M.º.

M. AMI
Mariella AMI

00181 ROMA - Via Deruta, 98 - Tel. 06/785.79.00 - 785.78.28

(Approfondire)



Maria Moutet

20025 LEGNANO - Via Venegoni, 63 - Tel. 0331/54.80.69

Prova ormai certa
è che se un comunista (e
meglio ancora un socialista,
e non solo italiani) può
anche essere un M.
un vero fascista non
potrà mai esserlo e quei
fascisti o nazisti che
lo furono, attuando
una tattica insurrezionale
e spionistica contro il
M. e contro la sua
azione nei paesi nati-
fascisti.

È da ritenere che anche
dopo il dopoguerra il neo-
fascismo e una parte
del MSI seguano la
stessa strada.

1

Maglificio Marty

00199 ROMA - Via Nemorense, 88 - Tel. 06/838.09.90

1950

Viene eletto G. M. Ugo Lenzi
 e G. Seg. Guido Francucci, funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione.

È l'anno in cui a Palazzo Giustiniani si annette che il "comunismo non contrasta in sé con i principi marxisti finché il comunismo (o l'agguerrimento M.:? Perché si fa questa confusione? ~~per~~ sono i comunisti che intorbidano i due termini per farne all'interno una cosa? O è la M.: che lo fa per intorbidare il PCI? Ma) si può attuare anche per vie democratiche. Finché non vogliamo un sistema totalitario non possiamo ripubarli. In Italia non hanno rispettato l'ordine



Maini Marchetti ~~Kermitt~~

43100 PARMA - Str. 3 di via Spezia - Tel. 0521/94.951

(Vedere come si comportò la
 durezza PCI e la loro verso la
 guerra passa e non l'azione
 dell'Udr. negli interventi nei
 paesi del Patto di Varsavia per
 ridare e effettivamente la M.
 poteva avere a disposizione eleme²
 to per giudicare che il PCI
 rispettava l'autorità sovve²
 tra o, invece, era una tattica
 per penetrare in Troia)

(Accettare chi era il G.M. della
 P2 nel '50 e quelli prima di
 lui e ~~per~~ dopo di lui fino a
 Telli.)

2

8

Malhotra

50123 FIRENZE - Piazza Antinori, 2 - Tel. 055/216.967

demonstrativo."

Secondo Francocci, comunque, nel '50 i comunisti iscritti erano pochi (alcuni nella P2). -

Nella P2, sempre secondo Francocci, vi erano iscritte grandi personalità.

Un fatto da rilevare è che dal punto di vista, il gruppo M.: è importante e che ogni sua grande influenza nello M.: italiano, stesso il suo riconoscimento ufficiale, quale unico G.O. e influente (a una volta influenzato dal G.O.S. Ingh. e dal G.L. Washington.) la politica interna italiana, influenza sui i suoi militari e l'evoluzione (o il permanenza?) M.A.P.) nell'Europa del Mezzogiorno e quella di

73



Mali

50129 FIRENZE - Via XX Settembre, 98 - Tel. 055/490.347

(Pensare se questa tesi risponde
al caso, quali punti la
articolano ecc)

(Perché questa tattica? Per
risolvere quale problema?)

(Accertare lo stato)

(Accertare chi è Malvyn e se
che orientamento politico
è il S.C. di Boston)

3

Malo Tricot

50010 CAPALLE (FI) - Via Gattinella - Tel. 055/99.81.41

tendere all'Unione politica ed
 economica, un blocco
 che non fa certo comodo
 ai due blocchi leader:
 UDR e URS; non iscrive nelle
 liste aperte né di DC
 né di MSI, ma altri partiti, sì!
 Mentre sotto vengono
 inseriti nella P2.

Nel _____ Palazzo Giustiniani,
 nonostante sia aperto ufficial-
 mente solo le riunioni e siano
 ufficialmente ai DC e al MSI,
 viene riconosciuto dal G. Comm.
 Murray - Stuart Johnson
 e dal Supreme Council
 di Boston, così il più potente
 dei gruppi mazzonici statunitensi.

**Malusport**

Les Robes de Malù

Via P.D. Pinelli, 52 - Tel. 011/48.90.54 - 10144 TORINO

(Esaminare attentamente la
questione e dare un parere
oggettivo possibilmente con
dati supportabili)



4

Mani

10040 LEINI (TO) - Via Lombardore, 206 - Tel. 011/998.00.88-89-90

Questo mio intervento, autor
 so io utomo sulla realt  di
 ne del centro sinistra in Italia
 e la collegarmi alle attivit 
 rispetto di mettere fuori di
 aiutare il PSI a toccarsi sul
 PCI?

C'  gi  "in unce" la domanda
 di operare l'occidentalizzazio
 nel PCI?

E i comunisti si sono rotti alla
 M: perch    ^{facile} fare un passo
 se un visito al PCI, che un
 comunista sia marone.

Da altre parole: i M: si
 incontrano al PCI per rifare o
   il contrario?

8

35020 ALBIGNASEGO (PD) - Via Roma, 266 - Tel. 049/710.099 - 710.672

Marby

(Vedere se altre alle prove
fotote la questa relazione
se ne sono altre.

Per es. perché quelli fa
di tutto fu proprio per
posizioni contrarie e
nonostante è il capo
Sella P 2?)

Lux Sport

43044 COLLECCHIO (PR) - Via 8 Marzo, 35 - Tel. 0521/8055412

(Ver. che cosa fa Gelli nel '50)

(Verificare se è lo stesso che fu Senun-
cia Licio Gelli)

(Verificare e vedere se l'ordine è del
Ry b per iniziare azione nelle
diverse M.: europee e Usa oppure
il contrario)

(Verificare come faceva lo M.: a sapere se
fin dal 1950 che il PCI mette tutto giù
e via l'informazione quando se tutti i
Mosca si creano e sui documenti si parlano
non si notano)

8

MUSE
Mose

20122 MILANO - Corso Monforte, 40 - Tel. 02/701.244

re definitivamente e sta
 lio della NATO, probabi-
 mente fornendo la
 tecnologia come fosse su
 non almeno nel quadro
 del dop-risultato e intanto
 cercando fatti e jughos-
 via tornare nell'ambi-
 to del fatto di Varsavia.

Ed è in questo momento
 storico che la M.I. internat-
 azionale affina la sua
 strategia nel mondo e
 in Italia.

Nel mondo per gli scopi
 già detti.

In Italia, dopo un
 lavoro molto in fretta
 Usa fu la riunione si
 Palazzo Barberini, fu l'ez-



Nadin,

Via Modenese, 1222 - Tel. 059/77.25.59 - 41058 VIGNOLA (MO)

(Uscita: Gelli)

(Tugliani: Salvisini)

(Fornelli, si! Salvisini, no!)



Nemil

50036 MONTORSOLI (Pratolino) - Via Castiglioni, 24
Tel. 055 401477

Il mio mio ne ~~discussione~~
~~discussione~~ del P.C.I. del
 governo di Gaspari, fu l'idea
 nata del P.S.I. al governo, fu
 il lavoro e la scuola (con
 (ed è con l'aiuto al P.S.I. che
 iniziano una contesa di
 lavoro ma anche contro
 la M.I. Una è quella
 inglese che fu a firmare
 fu una al momento
 molto anni dopo - della
 lotta fu il S.M.C. e l'idea
 come del Parlamento
 europeo).

La M.I. italiana è quella
 che ha influenza (Una è in
 gine) lavorare esattamente
 fu il loro obiettivo (non
 accorgere?)

Nik Nik - Como

22100 COMO - Via Vitt. Emanuele, 109 - Tel. 031/27.93.30

Di fronte all'alternativa
 politica del compromesso
 storico la tattica è di far
 sembrare che tutto lo
 scenario mentre tutti
 fa n° che il PCI, oltre
 fare, si ritira all'oppositio-
 ne ma non nel modo
 che il PCI aveva prima
 dell'uscita di questa carta.
 Un'altra parte, "L'insolent
 to" col potere lo "inquinat
 lo ente sovversivo e
 nell'ambito nuovo frontiere
 di una crisi estrema all'it
 cia più e torna sempre
 con il loro, sarà costretto
 a tornare l'azione di
 riga nel governo.
 a chiedere al MPE la
 sottoscrizione di fornire una
 parte in l'inganno di



Nucci D'Angiò

50123 FIRENZE - Via Tornabuoni, 9 - Tel. 055/284.211

questo Kgb fanno un
suo intento.

Ma forse c'è qualcosa
di + sofisticato che bolle
in pentola:

- potrebbe darsi che
il Kgb, da qualche
anno, vada come
ni mettessero le
cose in "storia" e
nel mondo, tutto
fura in un'area
specifica del PCI

(Meglio un punto PCI
nella sua prassi di
opposizione in un punto
di prassi all'Occiden-
te che per una parte
l'Oriente, per
molte PC occidentali
e orientali).

T.M.
Ognibene Zendman

Via Toscana, 1 - Tel. 06/46.06.02 - 00187 ROMA

Ma torniamo agli anni
sessanta, in Italia, con
la M.I. inizia il "gioco
di gioco" con la
guida degli:

- USA (UA)
- Inghilterra (M1-C)
- Urss (R4B)

È in realtà con me in
questo punto l'azione
mondiale della M.I.
è ispirata, ma non sempre
in modo diretto, dalla
M.I. americana e
inglese.

Le reti che l'M.I. forma
in Italia riguardano
certamente ~~il~~
~~il~~



Oleg Cassini Caf.

S.p.A.

24040 MADONE (BG) - Via Carso, 49 - Tel. 035/991.220

(È vero?)



Olga - Firenze

Via Claudio Monteverdi, 21 - Tel. 055/36.24.51 - 50144 FIRENZE

Conspicuo documento sigillato
 e ritrovato nei file
 PSI e del nuovo partito
 unitario. Mentre è la
 parte in merito e l'opera
 come causa e il Rg
 fa riferimento nella
 base del Documento
 Romano.

Nel 1962 entra nella
 U.I. Licio Gelli nella
 Loggia romana G.O. Roma
 gessi.

Ma che ha fatto tra il
 1944 (quando è agente
 di collegamento tra
 la RSI e il nuovo
 partito unitario) e il
 1960?

Sappiamo che è iscritto
 alla DC (con tessera in sospeso)

Pacabù

s.r.l.

20121 MILANO • Via Moscova, 27 - Tel. 02/659.76.47

(M. Andreotti è veramente
l'uomo degli Usa, o del
Vaticano, o qualcosa di
altro?
Qual è la tua opinione su
Andreotti?
Qualcuno lo ricorda
cattolico-comunista.
In che misura può essere
guerra in considerazione
la possibilità che
Andreotti possa essere
una figura di Mosca?

Padom Tricots de Luxe

10121 TORINO - Via Amendola, 14 - Tel. 011/533.845

~~Padom~~ e come inventore della
Permafex di Ferro in forma
finanziaria con 5 milioni
all'anno (1956-1960) Guido
Anselmi.

3

Pamela Moore

42015 CORREGGIO - Strada Statale per Carpi, 31 - Tel. 0522/69.16.00

(Cosa ti distingue da
Dati e tutto quello
che noi.

(Quanta montagna vengono
tutti sotto controllo da
quanto davanti da
più non avrebbe De Longo
so: perché?)

Mel frattempo sei arrivato
a Tirone



Pancaldi & B.

Via di Corticella, 184/2 - Tel. 051/32.20.52 - 40128 BOLOGNA

Nel '84 sulla strada
per Monteverdini viene
coinvolta in un incidente
con morte dell'ambasciatore
Stoll.

Quest'atto mi viene a
trovare e farlo col prof.
prop. Oggioni (M. N. P. 2).
Oggioni lo mette in con-
tatto con Gelli.

Da questo momento
Gelli mantiene contatti
diretti con Stoll.

→ Poi finalmente Stoll
Scade di depressione
e lo a notte intera
sella Agelli e poi
comincia la tua
operazione.

**Pancaldi Pelle**

40069 ZOLA PREDOSA (BO) - Via Lazio, 15 - Tel. 051/755.430

(no ju che' De Lorenzo non
è fu capo del ~~grup~~ grup
mi d. grup erate fu non
c'è il set con un botto
del'arrangio busta)

Paola Signorini

Piazza S. Trinita, 2 - Tel. 055/28.72.61 - 50123 FIRENZE

Ma chi è Stall?

Jelli era già conosciuto
dal Sifar?

Oppure Stall è l'uomo
che permette a Jelli
di entrare in contatto
diretto con De Lorenzo.

L'importo tra Jelli e De
Lorenzo è del 70 per cento.
Stall (come si vede tra
more) oppure è del 54 o
65 per cento la moglie in
l'incidente?

Se fosse una giunta tecnica
costituita, allora
le conclusioni restano
altamente interessanti
a mio avviso per i.



Parrini

40127 BOLOGNA - Via Mondo, 27 - Tel. 051/50.17.05

(Verificare se notazione
è esatta)

(Che cosa? Ma' azione fortissima
appartiene ai repubblicani o
ai socialisti di cui il Pci ha
la prova provata?)



Pasqua

40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (Bologna) - Via Torreggiani, 1012
Tel. 051/462.2.

Gelli viene "salvato" dal PCI fu la
 sua partecipazione alla RSI. Il fatto
 Nelli è amico di Carobbi, quest'ultimo
 lo fu con Barinani e morte per "con-
 sumento", sotto la pressione anche della
 moglie / non pronta e già in contatto
 con quella che tornerà suo marito
 (esponente del PCI a Bologna), ad
 altri i fatti: Gelli ancora il
 "Sopra giro" ed ed è un fatto
 "Sopra giro" in quale parola la
 morte Gelli definitivamente nelle
 mani del PCI.

Fatto sta che nel '52 Gelli
 entrò in M.I., ~~alla~~ come
 fu lo stesso e nel quadro
 del Documento Po come
 suo comunismo la storia
 sui "cogni di stato" e del
 dopo allo scopo di "Sopra
 sui cogni di stato" e come
 ecc. E un caso?



Pensato

Tricot de Luxe

71017 TORREMAGGIORE (FG) - Via Sacco e Vanzetti, 5 - Tel. 0882/31.015

(A te firmi qualcosa)

Piacere

00187 ROMA - Via dei Greci, 43 - Tel. 06/679.0064

È una costruzione che non sta ne in cielo ne in terra?

Di tutto cuore me lo auguro.

Se forse non allora sarebbe errore al post-profilo del Gelli, ma quello vero.

È forse un caso che la banca mi il mio nome a fiducia nel 80 che la premi con un posto di dirigente nelle mie proprietà in Argentina (dovuto per a Roma?). È un caso che il Pirelli sia nell'ultimo periodo in contatto con Gelli? Che proprio O P

Pierre by Rita Russo

M.R. s.r.l.

00197 ROMA - Via P.A. Micheli, 42/A - Tel. 06/87.03.73

3

pubblici la lettera di scotti
a zelli e su un'azione
sua cosa funziona
sotto la pelle?

È ancora un caso che
04 ti attacchi?

È sempre un caso che qualcuno
monstrante gli aiuti che
ha stato la te re presa
a questo gioco?

537/81

1524/81 S.P. 113

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

Sice

N. 4203/81 G. A-R.G.

VERBALE DI NOMINA DI DIFENSORE DI FIDUCIA - Art. 134 C.P.P.

L'anno 1981 il giorno 13 del mese di maggio in Roma, nella Cancelleria della Procura.

Avanti al sottoscritto Cancelliere è comparso Picchiotti Franco e Pasiteseclup 22-10-14 residente in Roma Via Val Mezzo N. 28 il quale, essendo in corso procedimento penale nei suoi confronti per il reato di Come in atti

, dichiara di nominare suo difensore di fiducia l'avv. Lucione Ressel con studio in Via Giuseppe Montanelli n. 4

Agli effetti dell'art. 171 C.P.P. dichiara di eleggere domicilio (1) presso lo studio del difensore di cui sopra

Letto, confermato e sottoscritto.

Roma, 13-5-81 Franco Picchiotti



IL CANCELLIERE

Handwritten signature of the clerk.

Protocollo n. 8669 Udine 26-1-60

(1) Nel solo caso che vi sia esplicita dichiarazione di elezione di domicilio.

537/81

1528/81 SP

114

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PM Sica

N. 4203/81 C A-R.G.

VERBALE DI NOMINA DI DIFENSORE DI FIDUCIA - Art. 134 C.P.P.

L'anno 1981 il giorno 13 del mese di maggio in Roma, nella Cancelleria della Procura.

Avanti al sottoscritto cancelliere è comparso Farelli Gaspari u. Gioio del Colle 10-12-15 residente in Roma Via Luigi Bodio N. 20 il quale, essendo in corso procedimento penale nei suoi confronti per il reato di come in atti

, dichiara di nominare suo difensore di fiducia l'avv. Luciano Reser con studio in Via Giuseppe Montanelli n. 4

Agli effetti dell'art. 171 C.P.P. dichiara di eleggere domicilio (1) presso lo studio del difensore di cui sopra

Letto, confermato e sottoscritto.

Roma, 13-5-81 Gianni Finelli

ve 251219-1) e d'anni 10 24-5-79



IL CANCELLIERE IL DIRETTORE (Luciano Cotronei)

Handwritten signature of the cancelliere

(1) Nel solo caso che vi sia esplicita dichiarazione di elezione di domicilio.

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millessecento ottantuno il giorno 14
del mese di luglio in Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Labrona Antonio, in atti formalizzati.

D. R. ha mosso in fatto di omicidio Viezzer concepisce formalmente P. Pecorelli. Ricordo però che - una volta - Pecorelli mi disse (per telefono) che il "Viezzer" (l'aver fatto passare un embargo scritto con una formalità unilaterale di cui aveva parlato nella sua rivista "OP" - la formalità unilaterale (con la chi) mi era rivolta al fu. Sautschi, che l'aver assicurato di poter mettere tutto a posto tramite Viezzer che poteva operare bene su Pecorelli" - Riferisci la circostanza al fu. Roberto Jucci - Si tratta di episodio del 1978, principi del 1979.

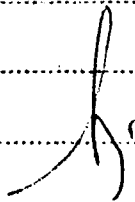
D. R. Puro ricordo di un articolo pubblicato su OP e con il titolo "La balaustra di P. Professore". Ricordo di aver letto l'articolo. Non ne parlai però con Pecorelli.

D. R. Ho scritto con Viezzer due/tre incartati (in aut) per parlare delle vicende alle quali fatto a Fabio Quare. Si mi parli te.

125

fotografie di articoli di notiziari che il Messaggio si acquisisce e pubblica.
 Evidente di aver trattate l'argomento nel articolo "Il Popolo e la burocrazia".
 Nella nota in ordine alle ulteriori interrogazioni al Senato, si pubblica la
 risposta riferita al numero alle "P2" con nome e nome di Vicenza.
 Contributo alla S.V. la documentazione relativa alle vari domande alle "P2".

Giuseppe Antonio





Legione Carabinieri di Milano
Stazione di Appiano Gentile

N. 15975/2-1 di prot. P. Appiano Gentile, 15 maggio 1981

R. al foglio n. 4203/81-C

OGGETTO : Consegna plico al Dr. SPAGNUOLO Carmelo, ospite
casa cura "Le Betulle" di Appiano Gentile (Como)

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
e, per conoscenza: SProc. Dr. D. SICA -

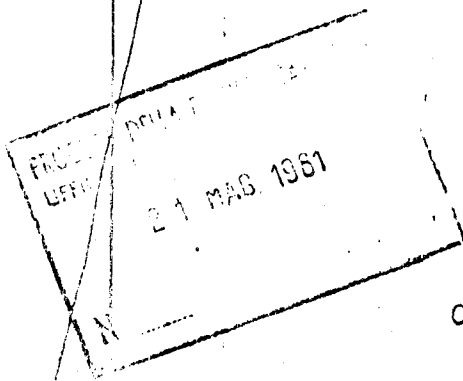
ROMA

AL COMANDO DEL NUCLEO DI P.G. CARABINIERI ROMA

-00185-

In esecuzione incarico richiesto da Nucleo P.G.
Carabinieri Roma con sua nota n. 201967/2-10 P. del 9 corrente,
in data odierna questo comando ha provveduto alla consegna
del plico di codesta Procura portante il numero 4203/81-C,
nelle mani del Dr. SPAGNUOLO Carmelo, ospite nella casa di
Cura "Le Betulle" di questo centro.

Si allega atto sottoscritto dal precitato Dr. SPAGNUOLO
per ricevuta del plico stesso, controfirmato dallo scrivente.



IL MARESCIALLO MAGGIORE
COMANDANTE DELLA STAZIONE
(Bernardo Attolico)

Comunicazione giudiziaria.

000301

M8



Legione Carabinieri di Milano
Stazione di Appiano Gentile

N. 15975/2 di prot.P. Appiano Gentile, 15 maggio 1981

OGGETTO : Consegna plico al Dr. SPAGNUOLO Carmelo, ospite casa
Cura "Le Betulle" di Appiano Gentile (Como).

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

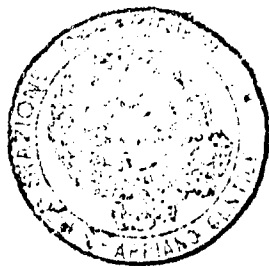
ROMA

Noi sottoscritti Maresciallo Maggiore ATTOLICO Bernardo,
comandante della suddetta stazione riferiamo che oggi 15
maggio 1981 presso la Casa di Cura "Le Betulle" di Appiano
Gentile, abbiamo proceduto alla consegna del plico n. 4203/81-0
chiuso, al destinatario Dr. SPAGNUOLO Carmelo, ivi ospite, che
sottoscrive il presente per ricevuta.

Dr. SPAGNUOLO Carmelo

Mar. Magg. ATTOLICO Bernardo

M. Attolico



AVVOCATO

GIUSEPPE PRISCO

Milano, 18 Maggio 1981

GP/gc

Preg. mo
Dott. Domenico SICA
Sostituto Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di ROMA

Mi riferisco alla comunicazione giudiziaria che allego in fotocopia per facilitarne l'identificazione, ed a nome dei familiari dell'indiziato dott. Carmelo Spagnuolo preciso che lo stesso si trova ricoverato dal mese di novembre scorso presso la clinica "Le Betulle" di Appiano Gentile stante le sue condizioni mentali, particolarmente precarie come risulta dall'allegato certificato.

Preciso che, alcuni mesi or sono, il dott. Spagnuolo, visitato per conto del dott. prof. Ponti di Milano, nominato all'uopo dal Tribunale di Firenze, fu esentato dalla deposizione perché ritenuto incapace di intendere e di volere.

Distinti saluti.



« LE BETULLE »

CASA DI CURA

22070 APPIANO GENTILE (COMO)

VIALE ITALIA, 36

TEL. (031) 930471/2/3-031455/6

TELEGR. « LE BETULLE »

DIREZIONE MEDICA

PROF. AUGUSTO GUIDA

APPIANO GENTILE,

18-5-481

È sottoscritto prof. Augusto Guida, direttore
della Casa di Cura "Le Betulle", certifica
che, (in relazione a mandato di comparizione
de' Part. del Tribunale di Roma notificato
Komite e Locali Esaminieri in data
15-5-48) il Dott. Arnaldo Spagnolo
è qui rinvenuto del 26-11-480
visti allegati de' mandati
che ne impedisce le opere di inter-
den e di vedere -

Escluso inoltre sottobiti e terapie
medicamentose perche non è in condizione
di allontanarsi da questa Casa di Cura
in certe libere or d' un
di celle

Prof. Augusto Guida

192

«LE BETULLE»

CASA DI CURA

22070 APPIANO GENTILE (COMO)
VIALE ITALIA, 86
TEL. (031) 930471/2/3-931455/0
TELEGR. «LE BETULLE»

DIREZIONE MEDICA
PROF. AUGUSTO GUIDA

APPIANO GENTILE,

Perino del Prof Periti
inviato dal Tribunale di Pavia
in data 8-4-481
accompagnato da un giudice
(donna) -



Avv. GIUSEPPE PRISCO
Via Podgora. 15
20122 MILANO



Preg.mo
Dott. Domenico SICA
Sostituto Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di

R O M A

AVVOCATO
GIUSEPPE PRISCO
20122 MILANO-Via Podgora, 15

124

125

N. 4203/81C R. G.

ORDINE DI CATTURA

(Art. 243, 251, 252, 393, 397, 663, Codice Procedura Penale)

Il (1) s. Procuratore della Repubblica in Roma, dr. Domenico SICA

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

1. GELLI LICIO, n. Pistoia 21 aprile 1919 e res. in Arezzo
2. VIEZZER ANTONIO, n. Farra di Soligo 2 maggio 1916 e res. in Roma

imputato

del delitto di cui agli artt. 81, 61 n. 9, 110, 257 p.p. C.P. perchè - essendo il Viezzer incaricato di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato ed in concorso con altre persone non identificate e con Carmine Pecorelli, deceduto - si procuravano, a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni (costituite prevalentemente da materiale informativo) che, nell'interesse politico interno e/o internazionale dello Stato - dovevano rimanere segreti.

In Roma, sino alla data odierna.

~~FMTTGTFTT~~

di poichè sussistono sufficienti indizi di responsabilità costituiti: dal riscontro a) tra quanto pubblicato sul settimanale 'OP' di Carmine Pecorelli del 20.2.1979 (articolo: il professore e la balaustra) e del 2.1.1979 (articolo: massoneria, finalmente la verità sul venerabile maestro della P2: due volte partigiano, Licio Gelli), b) la documentazione risultata effettivamente esistente e poi rintracciata presso gli archivi del disciolto SID e dell'attuale SISMI (cfr. relazioni SISMI 13397-1^04 di prot. del 20.5.1981 e prot. 2520/SB/04 del 19.5.1981) cui risulta che ebbe accesso il Viezzer (cfr. nota SISMI 3647/Y.1.01 del 21.5.1981) ed 'appunti' (apparentemente risultanti anonimi, ma allo stato di certa provenienza archivi SID perchè costituenti parte del materiale rintracciato) sequestrati presso lo studio e l'abitazione dell'assassinato Carmine Pecorelli; dal rilievo che tali riscontri sono dimostrativi di continua sottrazione, da parte del Viezzer, di documenti classificati segreti perchè attinenti alla sicurezza dello Stato; che - dagli atti istruttori assunti - sono emersi concreti elementi dimostrativi di uno stretto vincolo associativo tra il Viezzer, il Pecorelli ed il Gelli (rispettivamente i primi due adepti e l'ultimo gran maestro della loggia massonica deno-

~~XXXXXX~~

minata P2), e persone in corso di identificazione e che l'acquisizione da parte degli imputati di materiale conoscitivo estremamente riservato del SID e di altri enti è chiaramente preordinato, per la sua vastità, ad una attività di spionaggio politico ai danni dello Stato; ritenuto - per quanto riguarda il Gelli (in concorso con persone da identificare) - l'obiettivo ritrovamento nella sua disponibilità di documentazione proveniente da pubblici uffici e contenenti notizie relative ad un contratto di forniture di petrolio tra ENI e società straniera; poichè il titolo di reato lo impone e sussistono esigenze di cautela processuale e necessità istruttorie,

Visti gli art. (2) _____ Cod. proc. pen.

ORDINA

la cattura de _____ nominat _____ GELLI LICIO e VIEZZER ANTONIO _____

ed a tale effetto si chiede agli ufficiali ed agenti della forza pubblica di procedere al _____

LORO _____ arresto, uniformandosi alle disposizioni di legge, e di tradurli nelle

locali carceri giudiziarie. Manda per l'esecuzione ad un ufficiale di PG del Nucleo di Polizia Giudiziaria/Carabinieri di Roma.

Roma , il 21.5.1981 _____ 196



Il s. procuratore della
Repubblica (D. Sica)

[Handwritten signature]

(1) Arresto obbligatorio o facoltativo in caso di flagranza (artt. 235, 236, 243), o in luogo del mandato di cattura, nei casi degli artt. 253, 254, 375 (artt. 393, 397), o nel caso di estradando (art. 663).

(2) Vedi artt. 266, 267 Cod. proc. pen.

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
 NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA
 (Via Mentana, 6-tel. 483400)

N. 206526/I-I /"P",-

PROCESSO VERBALE; - di arresto di: - - - - -
 + + + VIEZZER Antonio, nato a Farra di Soligo (Trevi
 + + + so) il 2/5/1916, residente a Roma, via Savignone
 + + + s.n.c., Villino "E", int. I2, coniugato, - - - - -
 Arrestato il 22/5/1981, ore 05,35 CIRCA. - - - - -

L'anno millenovecento 81, addì 22 del mese di maggio
 in Roma, negli Uffici del Nucleo di Polizia Giudiziaria, alle
 ore 07,20.

Noi sottoscritti Ten. Colonnello CAMPO Giovanni, assistito dal
Brig. BARBATTI Andrea

tutti effettivi al suddetto Nucleo, riferiamo a chi di dovere
 quanto segue: - - - - -

Dovendo dare esecuzione all'ordine di cattura

N. 4203/81A R.G. emesso il 21/5/1981 dal Sostituto

Proc. della Repubblica di Roma - Dr. D. SICA -

nei confronti della persona indicata in oggetto siccome imputato
di spionaggio politico in concorso.

abbiamo effettuato le
 ricerche del VIEZZER Antonio rintracciandolo in
Roma - Via Savignone s.n.c., Villino E, int. I2. -

Identificato lo abbiamo dichiarato in arresto in esecuzione
 del provvedimento di cui sopra che gli abbiamo consegnato in
 copia quale notifica. - - - - -

Successivamente è stato portato in questo Ufficio e dopo ristret-
 to nella Casa Circondariale di ROMA - REGINA COELI
 a disposizione della competente Autorità Giudiziaria. - - - - -

Si dà atto che l'arrestato, a specifica domanda, ha nominato le-
 gale sua fiducia l'avv. GENTILONI SILVERI Michele, con studio Roma -
via Federico Cesi tel. 351541 - 310403. - - - - -

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale in più co-
 pie per rimetterne una: - - -

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

R O M A

- Sost. Proc. Dr. D. SICA -

e le rimanenti da conservare per il corredo degli atti del no-
 stro Ufficio. - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui
 sopra. - - - - -



Barbatti Andrea

C. Lepore

P.A. 88. 4 DECT FR ROMA EUR 2698 0 22/5 22,35

PRECEDENZA ASSOLUTA

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA DGAP UFF. 2 ROMA
ET CONOSCENZA

MINISTERO AFFARI ESTERI DGEAS UFF. IX REP. 2 ROMA

PROCURA GENERALE PRESSO CORTE APPELLO ROMA (TRAM. P. S. PALGIUSTIZIA)

PROCURA GENERALE PRESSO CORTE APPELLO MILANO (TRAM. Q/RA MILANO)

PROCURA REPUBBLICA ROMA (TRAM. PAL. GIUSTIZIA P. S.)

PROCURA REPUBBLICA MILANO (TRAM. Q/RA MILANO)

QUESTURE ROMA - MILANO - PISTOIA - AREZZO -

INTERNI SICUREZZA 224 - 300 S E D E

COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA ROMA

123/361267/1000 (39) INTERPOL PUNTO INFORMASI CHE CONNAZIONALE
GELLI LIDIO NATO PISTOIA 21/4/1919 EST COLPITO ORDINE CATTURA
 NR. 4203/81 C.R.G. EMESSO 21/5/81 DA PROCURA REPUBBLICA ROMA
 SICCOME IMPUTATO IN CONCORSO DI SPIONAGGIO POLITICO CONTINUATO
 AGGRAVATO NONCHE ORDINE CATTURA NR. 393/81 - 3130/81 REG. GENN.
 EMESSO 22/5/81 DA PROCURA REPUBBLICA MILANO SICCOME IMPUTATO
 REATO ART 81 C.P. - 256 COMMA 1 - 2 - ET 3 C.P. PUNTO SECONDO
 QUANTO COMUNICATO DA COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA PREDETTO
 CATTURANDO POTREBBE ESSERE REPERTIBILE IN URUGUAY ANT SVIZZERA
 PUNTO PREGASI FAR CONOSCERE MASSIMA CORTESE URGENZA SE RICERCHE
 PER ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI POSSANO ESSERE
 DISPOSTE CAMPO INTERNAZIONALE CON PARTICOLARE RIGUARDO URUGUAY
 ET CONFEDERAZIONE ELVETICA PUNTO CASO POSITIVO PREGASI COMUNICARE
 BREVE ESPOSIZIONE FATTI IMPUTATI CATTURANDO DA COMUNICARE AT ESTERO
 DA CUI EMERGANO ELEMENTI CHE CONSENTANO OTTENERE CONFRONTI SUD-
 LETTO ARRESTO PROVVISORIO PER EXTRADIZIONE PUNTO RESTASI ATTESA
 URGENTE RIGCONTRO STESSO MEZZO PUNTO

PEL MINISTRO CORONAS

PER PUNTI APERTE VIRGOLETTE QUALSIASI ATTIVITA O INTERVENTO IN
 QUESTIONI O CASI CHE PRESENTANO UN ASPETTO POLITICO MILITARE
 RELIGIOSO E RAZZIALE EST RIGGROSAMENTE VIETATO ALL ORGANIZZA
 ZIONE CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO PREGASI PERTANTO VOLER ESAMINARE
 POSSIBILITA INTERESSARE CONURGENZA CASO RAPPRESENTANZE DIPLO
 MATICHE ITALIANE AT ESTERO PER INTERVENTI SENSO RICHIESTO DA
 AUTORITA GIUDIZIARIE MANDANTI PUNTO

PEL MINISTRO CORONAS

PEL DIRETTORE CENTRO CRIMINALPO MENDOLIA

SS. 4 DEST FR ROMA EUR 3009 0 25/5 44.12

URGENTE

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA DGAP UFF. 2 ROMA
ET CONOSCENZA

MINISTERO AFFARI ESTERI DGEAS UFF. IX REP. 2 ROMA

PROCURA GENERALE CORTE APPELLO ROMA (TRAM. P. S. PAL. GIUSTIZIA)

PROCURA GENERALE PRESSO CORTE APPELLO MILANO (TRAM. Q/RA MILANO)

PROCURA REPUBBLICA ROMA (TRAM. P. S. PALAZZO GIUSTIZIA)

PROCURA REPUBBLICA MILANO (TRAM. Q/RA MILANO)

QUESTURE ROMA - MILANO - Q PISTOIA - AREZZO

INTERNI SICUREZZA 555 - 224 - 300 - S E D E

COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA SEDE

COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI SEDE

NUCLEO DI P. G. CARABINIERI ROMA (TRAM. C. G. C. C.)

123/361267/2-2/39 INTERPOL PUNTO SEGUITO PRECORSA CORRISPONDENZA
CONCERNENTE CONCERNENTE CATTURANDO GELLI LICIO NATO 21/4/1919
PISTOIA COMUNICASI DI AVER DISPOSTO IN CAMPO INTERNAZIONALE RI-
CERCHE PER ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI CONFRONTI
SUDDETTO CATTURANDO PUNTO IN PARTICOLARE SONO STATE SENSIBILIZ-
ZATE POLIZIE URUGUAI ET SVIZZERA PUNTO SI FA TUTTAVIA PRESENTE
CHE ATTESA NATURA REATI UFFICI INTERPOL PAESI ADERENTI O. I. P. C.,
POTREBBERO ESPERIRE ARTICOLO 3 DELLO STATUTO PER CUI PREGASI
PER PARTE COMPETENZA INTERESSARE COMPETENTI RAPPRESENTANZE DIPLO-
MATICHE ET IN PARTICOLARE IN URUGUAI ET SVIZZERA OVE PREDETTO
GELLI POTREBBE ESSERSI RIFUGIATO FINI OTTENERE VIE DIPLOMATICHE
PROVVEDIMENTI RICHIESTI DA AUTORITA GIUDIZIARIE MANDANTI PUNTO
QUESTURA AREZZO EST PREGATA COMUNICARE ESTREMI DOCUMENTI ESPATRIO
CITATO GELLI PUNTO RESTASI ATTESA CONOSCERE SEGUITO CHE VERRA
DATO PUNTO

PEL MINISTRO CORONAS

ALLA PERSONA RICERCATA MIRA A PROTEGGERE LO STATO COME
TALE PUNTO FIRMATO A. BOSSARD SEGRETARIO GENERALE CHIUSE VIR-
GOLETTE PUNTO SURRICHIAMATO ARTICOLO 3 HABET SEGUENTE CONTENUTO
DUE PUNTI APERTE VIRGOLETTE QUALSIASI ATTIVITA O INTERVENTO IN
QUESTIONI O CASI CHE PRESENTANO UN ASPETTO POLITICO MILITARE
RELIGIOSO E RAZZIALE EST RIGOROSAMENTE VIETATO ALL ORGANIZZA-
ZIONE CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO PREGASI PERTANTO VOLER ESAMINARE
POSSIBILITA INTERESSARE CONURGENZA CASO RAPPRESENTANZE DIPLO-
MATICHE ITALIANE AT ESTERO PER INTERVENTI SENSO RICHIESTO DA
AUTORITA GIUDIZIARIE MANDANTI PUNTO

1146 19.35 0361 EUR2 1146 19.30
MULT44917/MGG1,RQ31(2),MIQ4(3),RMQ4/*****

P A S 4 DEST DA ROMA EUR 3151 0 26/5 1930

PRECEDENZA ASSOLUTA

MIN G GIUSTIZIA DGAP UFF II ROMA

ET CONOSCENZA

MIN AFF ESTERI DGEAS UFF IX REP II ROMA

PROCURA GEN PRESSOCORTE APPELLO ROMA

PROCURA GENERALI PRESSO CORTE APP MILANO/TRAMITE QUESTURA

PROCURA REPUBBLICA ROMA

PROCURA REPUBBLICA MILANO/TRAMITE QUESTURA

QUESTURE ROMA MILANO PISTOIA AREZZO

INTERNI SICUREZZA 555 224 330 SEDE

COMANDO GENERALE GUARDIA DI FINANZA SEDE

COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI SEDE

NUCLEO DI P.G. CARABINIERI ROMA

123/361267/2/2/39 INTERPOL PUNTO SEGUITO TELEGRAMMA PARI NUMERO
TERI 25 CORRENTE CONCERNENTE CATTURANDO GELLI LICIO NATO 21.4.
1919 PISTOIA COMUNICASI CHE SEGRETARIATO GENERALE O.I.P.C.
INTERPOL INTERESSATO PER DIFFUSIONE INTERNAZIONALE PREDETTO
HABET ECCEPITO QUANTO APPRESSO CON DISPACCIO ODIERNO CHE TRA
SCRIVESI NEL TESTO TRADOTTO DUE PUNTI APERTE VIRGOLETTE SIAMO
SPIACENTI DI NON POTER DARE SEGUITO ALLA VOSTRA DOMANDA DI DIF
FUSIONE INTERPOL IN QUANTO EST EVIDENTE INFRAZIONE AT ARTICOLO
3 DELLO STATUTO PUNTO VI SUGGERIAMO DI EFFETTUARE LE RICERCHE
PER ALTRE VIE PUNTO A NOSTRO AVVISO TRATTASI DI UN CASO PURA
FMENTE POLITICO IN QUANTO LA LEGGE LA CUI INFRAZIONE EST IMPU
TATA ALL APERSONA RICERCATA MIRA A PROTEGGERE LO STATO COME
TALE PUNTO FIRMATO A. BOSSARD SEGRETARIO GENERALE CHIUSE VIR
GOLETTE PUNTO SURRICHIAMATO ARTICOLO 3 HABET SEGUENTE CONTENUTO
DUE PUNTI APERTE VIRGOLETTE QUALSIASI ATTIVITA O INTERVENTO IN
QUESTIONI O CASI CHE PRESENTANO UN ASPETTO POLITICO MILITARE
RELIGIOSO E RAZZIALE EST RIGOROSAMENTE VIETATO ALL ORGANIZZA
ZIONE CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO PREGABI PERTANTO VOLER ESAMINARE
POSSIBILITA INTERESSARE CONURGENZA CASO RAPPRESENTANZE DIPLO
MATICHE ITALIANE AT ESTERO PER INTERVENTI SENSO RICHIESTO DA
AUTORITA GIUDIZIARIE MANDANTI PUNTO

PEL MINISTRO CORONAS

PEL DIRETTORE CENTRO CRIMINALPOL MENDOLIA

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA
(Via Mentana, 6-tel. 483400)

N. 201967/4-6 di prot. "P".-

PROCESSO VERBALE:- di vana ricerche del catturando:-----

GELLI Licio fu Ettore, nato a Pistoia il 21/4/1919,
già residente in Arezzo, irreperibile.-----

=====
L'anno millenovecentottantuno, addì 26 del mese di maggio, in Roma,
nell'Ufficio del Nucleo di Polizia Giudiziaria Carabinieri, alle ore
08,00.-----

Noi sottoscritti Brig. BARBATTI Andrea, effettivo al suddetto Nucleo,
riferiamo a chi di dovere quanto segue:-----

Dovendo dare esecuzione all'ordine di cattura nr. 4203/810 R.G. emes-
so in data 21/5/1981 dal Sost. Proc. Della Repubblica di Roma - Dr.
Domenico Sica -, nei confronti della persona indicata in oggetto,
siccome imputata di spionaggio politico in concorso continuato ag-
gravato, abbiamo effettuato le ricerche della stessa in Roma, in
Pistoia ed Arezzo, tramite l'Arma locale, con esito negativo.-----

Le ricerche dello stesso continueranno, da parte di questo Nucleo,
con il massimo interessamento ed in caso di esito positivo sarà fat-
to seguito al presente verbale.-----

Si dà atto che l'Arma di Arezzo ha comunicato che il catturando, in
data 8/5/1978, è emigrato per Montevideo (Uruguay).-----

Per quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale in più copie per
rimetterne una:-----

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost. Proc. Dr. Domenico Sica-

R O M A

e le rimanenti da conservare per il corredo degli atti del nostro
Ufficio.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Brig Barbatti Andrea





N. 7888/81A

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. 3130/81A R.G.P.M.

Il P. M.

[Signature]

V^o. al Signor Procuratore della Repubblica in
R O M A

~~(oppure) (1)~~

Al Signor ~~Procuratore~~ di

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA	
PROTOCOLLO PROCEDIMENTI PENALI	
26 LUG. 1981	
N.	4471

per competenza.

~~(oppure) (1)~~

con preghiera di Si trasmette l'allegato per l'unione agli atti del proc. pen. a carico di GELLI LICIO n. 3130/81A R.G.P.M., trasmesso a codesto Ufficio in data 4.7.1981

22 LUG. 1981

Milano, il

Il Sost. Procuratore della Repubblica
e ABBONAZIONE ALLA R. G. P. M. (art. 10, lett. a) del D. Lgs. n. 223 del 1981)

[Signature]

(1) Cancellare l'ipotesi che non ricorre.



132

8^a LEGIONE GUARDIA DI FINANZA
 COMANDO NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI AREZZO

nr. 580 /R/26Arezzo li 13 LUG. 1981

OGGETTO: Procedimenti penali a carico di Licio GELLI nato
 a Pistoia il 21.4.1919.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI = R O M A =
 -Sost. Procuratore dott. SICA-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI = MILANO =
 -Sost. Procuratori dott. Dell'OSSO e
 dott. VIOLA-

e, per conoscenza:

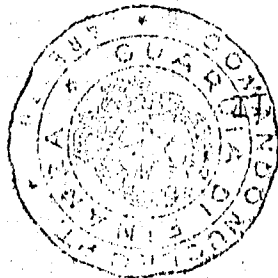
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI = BRESCIA =
 -Sost. Proc. ri dott. LIGUORI E dott.
 BESSON-

RISERVATA PERSONALE
DOPPIA BUSTA

In attuazione degli ordini di cattura emessi dalle SS.LL.
 nei confronti di Licio GELLI sono state eseguite, in Arezzo,
 ricerche al fine di rintraccio ed arresto del medesimo.

Le ricerche hanno avuto esito negativo.

Si trasmette, in allegato, il p.v. di vane ricerche.



COMANDANTE DEL NUCLEO pt
 -Cap. Carlo Germini-

Carlo Germini

8^a LEGIONE GUARDIA DI FINANZA

COMANDO NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI AREZZO

PROCESSO VERBALE DI VANE RICERCHE

di Licio GELLI nato a Pistoia il 21.4.1919 colpito dai seguenti ordini di cattura:

- nr. 4203/81 emesso in data 21.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Roma - Sost. Proc. re dott. SICA per spionaggio politico aggravato;
- nr. 393/81 - 3130/81 R.G. emesso in data 22.5.1981 dai Sostituti Procuratori della Repubblica di Milano dott. Dell'Osso e dott. Viola perchè imputato ai sensi dello art. 81 C.P.V. 256 primo e terzo comma del C.P.

L'anno 1981, addì 13 del mese di luglio, alle ore 15⁰⁰ i sottoscritti ufficiali ed agente di P.G. Cap. Carlo GERMI mar.ord. Francesco VALDAMBRINI ed app. Nino SANTOLO, appartenenti al Comando suddetto, redigono il presente atto per far risultare l'esito delle ricerche effettuate per eseguire gli ordini di cattura di cui sopra, emessi nei confronti di Licio GELLI.

La ricerca dell'imputato è stata eseguita in data 9.7.1981 dalle ore 17,30 alle ore 20,30 all'interno di Villa Wanda, sita in Arezzo, S. Maria delle Grazie nr.14, nel corso di una perquisizione eseguita dagli stessi verbalizzanti in attuazione del decreto nr.666/81-C emesso in data 29.6.1981 dai Sost. Procuratori della Repubblica di Brescia dott. Liguori e dott. Besson.

In data 10 e 13 luglio 1981 sono state eseguite altre ricerche con puntate ed appostamenti nelle vicinanze della suddetta villa Wanda,

Tutte le ricerche di cui sopra hanno dato, però, esito negativo.

Ulteriori ricerche saranno svolte in seguito.

Fatto, letto, chiuso in data e luogo come sopra viene confermato e sottoscritto.

I VERBALIZZANTI

Cap. Carlo Germi
M. Besson
M. Santolo

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONI

SEZIONE Cons. Istr.

N. 1575/81.....

A V V I S O A I D I F E N S O R I

(ai sensi dell'art. 304 - 320 - 372 C.P.P.)

GELLI Licio ed altri

Procedimento penale contro:
imputato come in atti.

Il sottoscritto Cancelliere

A V V I S A

avvisa i difensori seguenti:

1 - Avv. ARICO' Giovanni. - via della Camilluccia, 161 - ROMA

2 - Avv. (dif. dell'imp. GELLI Licio)

3 - Avv.

4 - Avv.

Il presente è stato depositato in Cancelleria: del Consigliere Istruttore

1. ~~.....~~

2. ~~.....~~

3. ~~.....~~ di cattura e verbale vane ricerche per GELLI Licio.

che entro il termine di gg. TRE (3) hanno facoltà di prenderne visione e di restarne copia.

Roma, 29 Luglio 1981

IL CANCELLIERE

12183 /
Cron. D.

COADIUTORI
Direzione copia L. 110
AUT. VER. C. D.

Ud. del 3/12/54

CORTE D'APPELLO DI ROMA
NOTIFICAZIONE

Km. 12 Ind. For. L. 1954
Km. 12 For. For.

NOTIFICAZIONE

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho notificato quanto allegato a

Giuseppe Fontana

mediante consegna di copia conforme a persona qualificata per

Avv. Fontana

convivente e capace che si incarica della consegna in sua precatia assenza

31 Lug. 1954

Roma, li

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

Ill.mo Signor
Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale penale di

- ROMA -

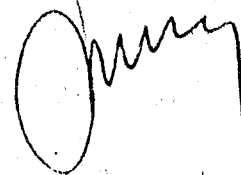
Il sottoscritto Avv. Elio Vaccari nella sua qualità di procuratore speciale del Sig. Licio Gelli, con il presente atto nomina difensore di fiducia del suddetto suo rappresentato l'Avv. Giovanni Aricò, nel procedimento penale pendente avanti codesto ufficio.

Allega copia della procura speciale.

Con osservanza.

Roma, 22 maggio 1981

(Avv. Elio Vaccari)



PROCURA DELLA REPUBBLICA
- ROMA -

Depositato opp. 23/5/1981
dall'Avv. Aricò Giovanni
ident. prot. e mess. Trib. Dist. Avv.
N° 13563 del 27.3.72 - Roma.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Francesco Marica)

REPERTORIO N. 63867

FASCICOLO N. 7

PROCURA GENERALE ALLE LITI

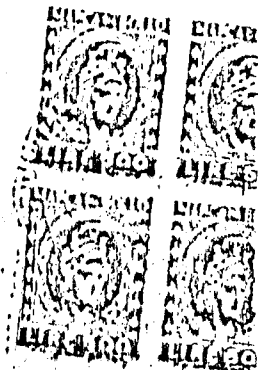
Repubblica Italiana


- L'anno Milleenovacentottantuno (1981) questo giorno
ventidici (23) del mese di *Marzo*
 in Arezzo nel mio Studio in Via Margaritone no. 27. -

- Davanti a me dr. GUGLIELMO VELTRONI Notaio residen-
 te in Arezzo iscritto al Collegio notarile di detta
 città, senza l'assistenza dei testimoni per espressa
 rinuncia fattavi dalle parti, aventi i requisiti di
 legge, è presente il Signor .

- GELLI comm. LICIO, *includibile*
 nato a Pistoia il 21 aprile 1919 *residente a*
Montedivito (Mugello) Via
Ferrari n. 1135

- Comparente detto, della cui personale identità io
 Notaio sono certo, il quale con il presente atto con-
 ferisca Procura generale alle liti all'avv. *Vespa-*
ri Elio, *professionista*, nato a Napoli l'1
 gennaio 1928 con Studio in Milano il Viale *Bianca*
Mario *numero 13* -
 presso il quale agli effetti della presente e di tut-
 ti i procedimenti giudiziari elegga il proprio domi-
 cilio, affinché lo rappresenti, assista, e difenda
 in tutte le cause attive e passive promosse e da prof





muovere contro qualsiasi persona o per qualsiasi titolo in tutti i gradi di giurisdizione e così in ogni lite avanti i Giudici Conciliatori, i Pretori, i Tribunali e le Corti d'Appello, i Tribunali Amministrativi, le Commissioni (comprese le Commissioni di imposta) ed i Collegi speciali, gli Organi di giurisdizione speciale amministrativa, i collegi arbitrali. —

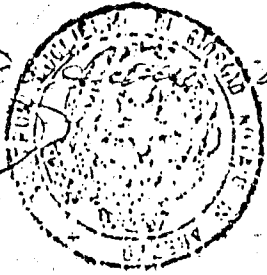
— Per tanto al nominato Procuratore vengono dal sottoscritto conferite tutte le necessarie facoltà, comprese quelle di spiccare citazioni, eleggere domicili, compiere procedimenti esecutivi, promuovere azioni conservative e cautelari, chiedere ed ottenere decreti ingiuntivi, chiedere qualsiasi prova od opporsi ad essa, promuovere giudizi di opposizione o di appello, presentare domanda di collocazione nei giudizi di espropriazione ed in genere presentare domande, istanze, memorie, comparse, conclusioni ed eccezioni, e fare tutto quanto altro occorra per il buon esito delle cause di cui trattasi con promessa da parte del costituente di rato et valido sotto gli obblighi di legge e con facoltà al nominato Procuratore di sostituire a sé altri con uguali o più limitati poteri. —

— Di quest'atto in parte scritto di rito puoà ed in



... da persona di mia fiducia in un
foglio per me fasciato fin qui, ho data'io Notario
lettura al documento che lo dichiara conforme alla
sua volontà e con me si sottoscrive. -

Handwritten signature and notes



È copia conforme all'originale
Milano, il 9 APR. 1981

IL CANCELLIERE

Handwritten signature of the cancelliere



TRIBUNALE DI MIL	
N°	4016 Reg.
N° 1	copie
N° 2	pagine
Diritti copia	L. 1.00
" urgenze	L. 1.00
" cert. conf.	L. 1.00
" urgenze	L. 1.00
Totale L. 4.00	
Milano, il	9/4/81
	Il Segr

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentoottantuno - il giorno 25 - del mese di maggio
alle ore 18.15 in Roma, Caserma di Repubb. Coeli.
Avanti di Noi A. Donatello Sica, P.M.

assistiti dal V. Sottoufficio S. Giovanni Camp, emendante Uccello P.G. - C.E. Rome.

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Antonio Viezzer, in atti formalizzati.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
av. Michele Scutellari Saveri, n. P. neri e fucile.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti a causa: infedeltà rispondente.
Preliminarmente la P.M. ha illustrato i punti non contestati all'imputato gli elementi a
avviso. Il P.M. ritiene che il elemento degli atti rispettivamente contestati all'indis
N. erano contestati all'imputato.

D.R. Compreso preliminarmente tutte le indagini fin'ora alle S.V. in data 12-5-1981
ed in particolare quelle che riguardano le mie ragioni alla lettera all'atto affar
re "OP" in data 20-2-1979 (articolato "il prof. P. e la balaustra"). Documenti in
risposta che la prima ragione che è in - nuova al cap. lavoro - la quale è

V* Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

volermi querelare la stessa infrazione da cui si è al suo Maliti, che vennero finiti dopo.
 Contemporaneamente infatti Maliti - che rapivo con me il Pecelli - si aggrava di
 due fatti per cui vado ripreso un niente abbaco. Maliti mi riferì che non
 poteva più - l'azione si telefonò al Pecelli, però - essendo l'indirizzo -
 rischiate di fallimento la situazione; si risentiva comunque si rientra nell'argomento
 al Pecelli, qualora questi si aveva telefonato. Maliti mi riferì poi che il
 Pecelli (fatti finiti prima di essere appresi) si aveva telefonato, un po' su quale
 motivo (io non lo chiesi però un mi interessò), nell'occasione, il Pecelli aveva
 riferito al Maliti quanto ^{questi} trascritto in una specie di discussione che io
 consegnai al mio ufficio in data 3.2.1961. Nella discussione il Maliti riferì
 che il Pecelli aveva riferito che il contenuto dell'articolo era invariato di
 tutta l'opera, ma che il risultato fosse autentico. Però era "produttore per lui".
 Così per produrre qualche vantaggio per lui.

La riforma entrata del Documento, che viene ristretto anche al pezzo
 e che è allegato al fascicolo verbale.

Il Documento che conteneva il Documento all'av. Gagliardi pochi giorni
 dopo la data riferita sul Documento (che è di proprio di Maliti) oltre alle
 con Maliti e Labruna, parlò della faccenda anche con il gen. di divisione Roberts
 Jucci, all'epoca comandante del S.I.O.S. (Civiltà (ufficio informazioni del Esercito)
 ed attualmente comandante della Divisione Mautova, si trova ad Jasio. Il gen.
 Jucci mi riferì di sapere quella cosa con il Pecelli, però si è visto - un
 avendo ascoltato il consiglio al suo ufficio av. Vassalli - ex vati "pungocchiati"
 in un tempo prima del Pecelli, entro il quale aveva effettivamente fatto
 quella (cosa vista in parte in causa). Mi riferì di ricevere una lettera con
 richiesta di verificare però la "falsa versione" di Pecelli avrebbe dovuto tutti
 gli argomenti che io avevo presentati" riprendeva comunque a nuovi effetti
 all'occhi. Mi fece sapere che non dovevo incontrare l'ave, comunque a altri

Antonio Lorenza

- 2 - Viezzer

(di cui non mi fu i nomi) di avvicinare il Pecelli e di mettermi d'accordo con lui, sottomettendomi allo Vello.

A proposito di miei eventuali rapporti col Pecelli, compiono a un anno mai emersi, con la seguente sintetica spiegazione: qualche mese dopo l'acquiescenza del incarico di capo del SID di fatto all'ammiraglio Ugo Caracciolo, risulti che il Pecelli aveva cercato un contatto con lo Vello Ammiraglio. Il Caracciolo disse consiglio al Malatesti sul da farsi ed il generale cercò di dissuadarlo di prendere un contatto con un ricattatore di quelle fattispecie. Il Caracciolo però ritenne che un contatto fosse comunque opportuno, per sapere che cosa voleva il Pecelli e decise di affidare tale incumbenza al colonnello Giuseppe Scavini (all'epoca in funzione ed all'epoca capo della I regione del "D"). Il Scavini, ritenendo di essere l'unico uomo, riprese l'incarico e riprese con il contatto lo stesso io. Dall'ufficio dello Vello generale Malatesti, in presenza del Scavini, telefonai allora al Pecelli dopo avermi elevati il numero telefonico la sua casa all'indirizzo "OP". Poiché che effettuai la telefonata alla presenza del mio Scavini e della stanza che occupavo a Forte Brancchi, nella palazzina n. 2 del reparto "D". Ebbi così un contatto con il Pecelli, mi limitai a dirgli che ero "un delegato dello ammiraglio Caracciolo e che volevo parlargli in incognito all'ammiraglio Vello". Il Pecelli rispose brevemente "io non parlo con delegati" e chiuse il telefono. Con chi ha tenuto il mio incarico ed ignora se la questione abbia ulteriori sviluppi: non ho avuto più occasione di avere contatti telefonici con il Pecelli.

Vostra presenza anche che - nel dicembre scorso - incontrai il gen. Malatesti di ritorno dal Sud-Africa. Egli mi raccontò di aver ricambiato la visita al cap. Piaucarlo

Antonio Viezzer

3 - Viezzer

140

D'ovidio il quale li aveva richiesti di essere a conoscenza del materiale documentale di cui era in possesso il cap. Labrona, ma che non avrebbe testimoniato in tal senso "neppure se fosse sceso Cristo richiesto dalle Croci"; il D'ovidio avere risposto, oltre che - a suo tempo - avere scritto al gen. Giuseppe Romeo (invece di Malotti) un passo in cui si parla - con una penetrazione virilmente ~~alta~~ o subdola - tutti il materiale detenuto dal Labrona. Mi riferisco ad un elenco di documenti - fra cui inconfutabili - di cui ho parlato (invece di est) al P.M. nel procedimento relativo alla infiltrazione del fascista M-Fo-Biali negli uffici del S.I.D.

D.R. Tra i documenti vi era anche una copia (nel mezzo scritto "aperta") su tal Mauro Lupferia, definita un "maestriano" nella Democrazia Cristiana, in contatto con uomini politici, suo eguale. Vi era anche una relazione di informazioni su Licio Selli (informazioni raccolte a Pistoia da un membro del Rappresentamento Centri di Roma - un ufficiale di cui non ricordo il nome - che, nelle relazioni dei dati vi era "scritto" e quindi non era più andato a ritirare le informative dal maestro alla "Territoriale" di luogo, cui aveva dato l'incarico di compilare). Altre informative erano state ritirate dal es.

Sandro (o Alessandro) Romagnoli e il cap. Labrona, che si erano recati a Pistoia (nel 1974) in numerosi contatti con un certo degl' Indocenti, all'indirizzo delle indagini sul c.d. "Pepe Brighese". Perse due altri documenti (Lupferia, Selli) mi erano stati mostrati dal Labrona, a titolo di "curiosità".

Ritornando anzi che il Labrona mi disse persino una cosa di momento relativo al Selli, che io mi occupai al es Cosìandro Demetrio

fuori per quanto esso avvisato di quanto accadeva; fra l'altro un es al

Antonio Lopez

147

-4- Viezzer

Così andò quale fosse la provenienza del documento. Ricordo che il Cosentino (all'epoca in cui si cominciò a parlare di Pelli, non so se era meglio) mi aveva messo in guardia sul personaggio Pelli e io gli ero: il documento (che li lasciai, senza altre copie) mi feci vedere che era documentato e che parlava chiaro con chi aveva a che fare.

A proposito del "blitz" effettuato da D'Orsico al gen. Russo, non ricordo che il uol. Co. Maia Esposti (all'epoca in carica al N.O.D.) mi parlò di aver informato (insieme ad altri che non mi dice) la famiglia di recuperare il materiale sottratto dal laborus e che - a suo dire - era conservato presso quello un ex-figliuolo del laborus (cioè una persona che abitava nella stessa palazzina del laborus, probabilmente il suo direttore) e successivamente in una casa di campagna abitata in Campania, forse nel Beneventano, oppure in Puglia, di proprietà del capitano Co. Terzillo o delle moglie di entri. Ritengo che tutti i documenti saranno lì dove li avete trovati e cioè presso lo studio e l'abitazione di Peculi. Igno se ne esistano altre copie o altri documenti ancora e dove si possono trovare - D.R. A me personalmente il D'Orsico non ha mai detto nulla dei suoi programmi, come aveva riferito al Maliti. Ricordo ora che - ha i documenti in possesso del laborus - c'era ricorrenza la copia del verbale di distruzione dei fascicoli del SID avvenuta nell'incenerimento di Fiumicino l'8 agosto 1974. Ricordo bene che D'Orsico mi ha riferito alla distruzione di tutti i fascicoli ed ho collaborato alle indagini sul relativo verbale. Il verbale di cui ho parlato era stato conservato dal Maliti a laborus, successivamente tutti gli atti sono stati informati.

Antonio Viezzer

140

-5- Viezzer

A proposito dei fascicoli SID distribuiti in Finocchiaro, ricordo che - nel 1962 e 1963 - furono emplate delle rubriche pertinenti sempre alle emmissioni di ogni fascicolo (nella terminologia del SID si chiamava "galle (pianti)") a cura del I regime di SIFAE (qualcuno l'ha veduto anche io, finché all'epoca faceva parte di detto regime). Dette rubriche furono inviate dal gen. Allavena (allora capo del "D") al gen. De Lorenzo, all'epoca comandante generale dell'Arma dei Carabinieri - (furo e la esenzione dell'attuale rubrica formo o meno nota alla Commissione che ordino la distruzione; ricordo che le rubriche erano in doppia copia e che l'originale era stato dato a De Lorenzo, mentre la minuta era rimasta nei ruoli fascicoli). Per quanto mi riguarda, le rubriche in copia originale inviate a De Lorenzo non sono state più rintracciabili.

Ricordo ora che alle operazioni di distruzione era presente anche il sottosegretario alla Difesa on. Guadagni. Io ero andato a Carabinieri addebi all'insediamento dei fascicoli e ricordo che Visconti l'aveva visto fra l'8 ed il 9 aprile 1974 in l'operazione, cui assistette il generale del fucilieri militari Santacroce.

Sempre a proposito di detti fascicoli, ricordo che i fascicoli stessi non equivalgono ~~ad~~ un unico cronologico o numerico anche perché non tutti i fascicoli emessi nello SID furono "emplati", in quanto furono lasciati anche quelli attribuiti solamente ai compiti istituzionali di SIFAE. Furono distribuiti, però "emplati" risalente al 1967, quelli riguardanti il servizio politico, l'alto clero, il industriale.

Antonio Lorenzi

149

- 6 - Viezzer

Pu suants riguard la mite dei fascisti ritti, escludo categoricamente che alcuni fascisti imo effere stati retratti alle dituzione. Le untre lavoro n' rivista e controllo era stati particolarmente ripreso, nelle imprese che la Commissione opera - a sua volta - un controllo altrettanto preciso (quantitativo e qualitativo) de materiale. Pualter la Commissione un lo feu e si limitò ad assistere all'imbalsamo dei fatti, al caricamento nell'autocarro, all'accompagnamento a Fiumicino et infine all'insediamento. D.R. L'operazione di "complacements" prima e di movimenti poi dei fascisti e avvenuti in epoche diverse. U' placements rigale al 1967 et infine quale criterio n'z stati requisiti et in particolare n' rigo stati esposti da tutti i fascisti eventualmente richiamati tutti n' altri requisiti nei fascisti base e esse quelli relativi a uomini politici, de clero e delle industria. Furono pualter richiesti anche parecchie migliaia di fascisti un' qual' era imposta una via valida.

L'ufficio d' altri due p. cap. Viezzer - all' inizio delle verbalizzazioni relative alle dituzione dei fascisti SIFAR - ha chiesto: "pualter l'operazione o lo studio di Pecorelli aveva trovato il verbale di dituzione?" -

Sintetizzamente: So pu certo che p. cap. Labruna era in primo delle due versioni de rapporto SIO (compilato "malloppone") nel rapporto "Gefre Brighe" - la prima era una rivista, il perseguitato Romagnoli, dei vari incarichi de Romagnoli Nello e de Labruna con Delfi Innoceenti et Dilaudini et un odioso (di cui un ricordo da p. unna) e fra altri - la seconda era invece una rivista più ridotta, in quanto tolte le parti di cui un n' era protetto (da parte di Romagnoli e Labruna) controllare l'esattezza

Antonio Labruna

-7- Viezzi

od altre ricambi.

Puero ancu che p' Labrous era amicissimo de cap. Jervolino, che volse far venire al Sid.

A proposito dei miei rapporti col Labrous, preciso che il capitano non s'è mai stato alle mie dipendenze e che non m'ha mai dato ordini - Egl'è dipendente direttamente di Maliti e - mio all'epoca nel 1973 - aveva un ufficio estremo prima a via Sicilia e poi in via Flaminia. Verso la fine del 1973, p' Labrous ed il NOD si trasferirono a Forte Braccio. Nel marzo 1976, quando Marco Pozzani scrisse la lettera pubblicata (in un numero di "Paesante", in cui omise di essere identificato con un falso nome, ricambiato dal Sid al falso nome di Zanella Marco, all'epoca (controllando la "giustizia" del utarco fattorino p' il 1973) che lo avevo richiesto al Usm. Allora, infatti, il rilancio di detto fattorino mi era sparso a chi mi riferiva e lo scopo cui doveva servire - Feci la richiesta del fattorino in ordine scritto verbale al gen. Maliti e che allo stesso modo mi era consegnato, alla fine del 1972, quando avevo richiesto (gruppo fu ordine di Maliti) il fattorino per tal Maunzio Pini (firma realmente esistente). In proposito rammento che venne il Labrous a chiedermi il documento per il Pini e m'innanzi che avevo rilanciato fattorino di copertura solo per persona del servizio; egl'ebbe allora dal Maliti che - a sua volta - mi disse che si trattava di qualche modo delicato e di interesse del servizio e che non si poteva chiedere il documento di copertura, solo perché serviva un elemento incaricato proprio dell'altro fattorino (tal Gianni, deceduto circa un anno e mezzo fa in incidente stradale, come ho

Autunno 1976

multis vie) - Il Cifari era municipale di Arce. Maliki mi disse che
avevo un suo ordine e lo feci uscire dal carcere, ufficiale di P. P.
detentato aveva in il fallimento su Pozzani. Dopo aver ascoltato - nel
marzo 1976 - che avevo fatto alcune, inconsapevolmente, un fallimento
falso di Pozzani - chiamai nel mio ufficio di lavoro e alla fine
risposta di uello. Esposito, lo inventi molto ricettivamente, raccontò di
pecunia e di cavallieri e di uomo ideale fu un anno messo al
conoscenza delle notizie. Fu tre volte lo conobbi a un'ora nelle stanze
fu ascoltare mio in fondo i miei sentimenti. In tempi successivi, il uello.
Esposito mi disse che il lavoro - di me accusato anche a causa per
falsità e considerato "un affarista, uello" - un avvertito mai di
mentire l'episodio e si sarebbe certamente vendicato quando me
avrebbe avuto la possibilità.

A proposito dell'articolo "il profeta e la balaustra" (OP, 20.2.79), ricordo
che un amico mi informò telefonicamente del uello di Arce (il uello.
Esposito) ed io uscii per acquilano e per uccidere di lavoro, così quale
avevo un appuntamento perché in quel periodo cercavo di trovare un
mio appartamento con il Luigi Fabro, che era stato querelato. La
persona che mi aveva messo in contatto col Luigi Fabro era il generale Jucci.
Mentre l'articolo di lavoro. Però che mio a conoscenza che il uello
"balaustra" e' di ispirato mafioso, me stesso era uello di uello.
Lelli, anzi alcune volte l'articolo di lavoro disse: "Lo sapete fa" perché uno
in contatto con Pecorelli di alcuni mesi". Impietti in sapere che aveva ispirato
l'articolo (nono pensare al lavoro, a favore di quale mi stavo adoperando)

Antonio Lelli,

152

- 9 - Viezzer

ed egli mi disse che l'articolo era ispirato da un "ultimo personalista" ma che non ne sapeva di più. In seguito mi permisi una di laburre una mia lista altro.

Si disse che mi rami querelato. Chiesi appuntamento per al sign. Malatti (che sapete in contatto col Peculli, come ho già detto prima) ed interpellai il sign. Roberto Jucci.

- A proposito del contenuto dell'articolo, escludo "eppure mai stati venuti dai miei dipendenti (che mi hanno sempre considerato un amico); tutti mi hanno chiamato sempre "professore" pochi laureati in lettere ed ho insegnato per cinque anni. E' vero che per molti anni ho avuto in le mani documenti assai delicati e riservati, ma nessuno di questi e' mai venuti attaccati alle mie dita.

Escludo che Valerio prima avesse mai ricevuto amici di Peculli, che non ho mai conosciuto. Circa i miei rapporti con Feltri ho già parlato nel precedente verbale. Ho conosciuto effettivamente Imanu a Catanzaro durante l'istruttoria del processo su la stampa di P. Fontana. Non ritengo che il "Paracleti" di cui è menzione nell'articolo sia un personalista realmente esistente, ma piuttosto un'altra invenzione di Peculli.

A proposito di Valtè nell'articolo in cui si riferisce di un mio "disprezzo" dal ministro, preciso i fatti: il sign. Santovito mi diede incarico di qualificare il generale del CC. Enrico Galvaligi in vista dell'affidamento all'incarico di capo delle I- divisione del SISMI, organo corrispondente al reparto 'D' del SID. Tras misi una nota preliminare sul sign. Galvaligi e nel contempo, avendo notato che sulla stampa (compreso O.P. di Peculli) il generale Valtè era stato indicato come aderente alla Repubblica Sociale Italiana (mentre invece aveva fatto il partigiano), andai effettivamente a Imanu e lì

Antonio Viezzer

153

- 10 - Viezzer

Intai lo Wats d' renzio de generale (Dionni de Salvalif), el quale risultava che epl' aveva fatto p' partigiano. Immagin pubblico un articolo sul Meffaffro e - p'che' sapere che p' emerse all' ufficio 'D' de p' colonnello Coffauro - oltre alle notizie de un volente, pubblico anche il nome de detto Coffauro come emerse. Sono emerso de mi lieto lottare p' ottenere un posto di comando ambito, ma sempre con lealtà. Avevo cercato di sapere quale fosse stato l'origine delle delazioni mi emersi di Salvalif nello "Paurante" me un ci uno riserbo.

Ovviamente un ricordo quello che ho fatto il 5 febbraio del 1979. Il "Lunedì delle Vespri" mi me una rivista nulla. Una rivista nulla, allora, il riferimento ad un fascicolo SID ripristinato al n. 15.743 Com-Int-Form - non ho mai veduto al SID un fascicolo di genere. Il riferimento "ad un lungo elenco di nomi che qualcuno mi disse ha fatto" - ricordo me - mi espone relativo all'elenco dei fascicoli distribuiti nell'insurrezione di Fiumicino. Ricordo che anche il elenco nominati dei fascicoli distribuiti erano stati dati a Maliki e Labruno, in occasione delle note emerse dei documenti dell'alto alla capogruppo de Maliki nel incarico al "D". Ciò mi fu riferito da Maliki nell'incidente de dicembre 1960, di cui ho parlato. Emerso l'esistenza di vari elenchi, tutti di avere compilati in il controllo dei fascicoli insurreziti. Ne me erano 2 copie, una alla quale fu distribuita insieme ai fascicoli. L'altra copia era nelle cartelle di Maliki; ciò era già a un' emergenza. Un sapere, invece, che l'avevo affidato ad

Antonio Lorenzini

154

-11- Viezzoli

Lubrona. Non avevo rifinito tali circostanze perché non mi sembravano importanti.

In alternativa alla soluzione che il rifinito di Pecorelli Volle emise a tali elucchi, ho pensato anche ai nomi contenuti nelle prime Memorie di rapporti sul Grande Fratello.

Può essere nell'articolo '2 volte partigiano' pubblicato su OP del 2.1.1979 - non avevo mai letto detto articolo. L'articolo contiene notizie invariabilmente a me ignote, tra cui alcuni riferimenti alla doppia natura di Gelli - nel 1943/1945 - di fascista e di partigiano. Molti riferimenti li avevo appresi dal documento che - come ho detto - mi era stato consegnato da Lubrona e relativo al Gelli e che mi aveva consegnato al Cossiga - Sapevo che esistevano documenti che attestavano la qualità di partigiano del Gelli, ma non ritengo di averli mai visti. Non ho fatto riferimento all'archivio di Sid, alla pratica di Gelli. Ritengo anzi che il relativo fascismo prima e poi stato discusso nell'investigazione di tutti gli altri. Non ho mai fatto una ricerca nei carti di Gelli. Nessuno mi ha mai dato incarico di fare una ricerca od una analisi nei carti di Gelli.

A proposito dell'articolo di OP in data 20.3.1979 e relativo alle accuse a Michèle Sironi di un falsificato falso, ricordo che avevo dato mandato al mio legale di presentare una querela contro il "Giornale" 19.10.1980 ^{in un articolo} già firmata da Ugo La Ferla.

Non presentai querela contro il Pecorelli, perché il rifinito non era Antonio Tronzi.

- 12 - Viezzer

25.5.81

del tutto esplicito verso la mia persona.

A proposito dei miei rapporti col Pelli, escludo di avermi mai iscritto alla
 loggia P2 od a qualsiasi altra loggia massonica. Ritengo che il Pelli
 mi abbia riferito nei miei elucubrati di persona iniziative, ritenevami persona
 influente. Per rientrare quanto più entusiasmato agli affari di Pelli, fu circa
 del 1977 mi fu chiesto dal gen. Amigo Boldrini (presidente dell'ANP)
 di segnalargli l'ufficiale di Corp. d'Armata ritenuto più idoneo, per carattere,
 onestà e qualità professionali, a ricoprire la carica di capo di stato maggiore
 del Genio. Sentii in proposito il gen. Malchi ed altri ufficiali ritenuti
 mi venne detto meglio e tutti mi indicavano espressamente il gen.

Eusebio Rambaldi; contemporaneamente allora che anche in campo di-
 mensionario l'ufficiale poteva delle mansioni simili e pertanto fu solo
 il mio nome a Boldrini; mi venì quindi a Savona, dove risiede il
Rambaldi, fu riferito che - entro pochi giorni - sarebbe stato nominato
 capo di S. M. Genio.

In altra occasione - in favore del maresciallo Celeste Matteucci, superiore al Carcere delle
 Usciate di Firenze, che mi aveva fatto sapere di una indagine svolta in merito
 di contropartita relativamente al mio decesso - dissi al Pelli di aiutarci
 a intervenire (presso il Maresciallo dei Panchi di Biella) il nipote del Sera.
 Un ottimo vale favore.

Ho la precisazione che nel 1972 - quando ero sotto il Pelli - ero già venuto
 colonnello e sapere che in merito di ete - un caso, stato però in
 considerazione o meglio "in esame" per l'avanzamento al grado superiore.

Il Pelli mi disse che - dopo il pensionamento - avrei potuto avere facilmente

Antonio Viezzer

un lavoro di lui, e mi fui iscritto alle P2; io ripublicai molte cose
avendo più influenza di quanto a qualsiasi orario. D'altra
parte, un amico figlio ed essendo una moglie primata Sabato,
un amico problemi di ordine economico.

D.R. il ministro Vecchio al SIO aveva tu/guatta pagamenti, il
vecchio modello, di trarre ma un altro riempito in man-
ca di mezzi Vecchio. D'altra parte il rapporto Verpi era
a molti documenti e un archivio privato e un privato senza
un buon di provvedimenti.

Può essere di un fascicolo con titolo 126.367.1/14 del 1952
relativo "attività Kominform" - Si tratta di documenti che io non ho
mai veduti e di cui non conosco l'esistenza.

Può essere di una fotocopia di fascicolo n. 10.2130 del 9. luglio
1945 (part. 4910) con annotazione del 15.7.45 - non ho mai visto
vale documenti. Può essere all'alfabeto "elenco nominativo di
persone firmate dal Pelli Licò di Ettore che avrebbe collabo-
rato altrimenti con i tedeschi" - non ho mai visto neppure
vale elenco. Può essere di un testo a firma di Carlo B. Pelli
che si alle fine di vale documenti e che è la trascrizione di
quanto pubblicato nell'articolo del 2.1.1979, di O.P.

Può essere di un documento D/61098/1 del 20.1.1950 relativo a
Pelli Licò, agente del Kominform - non ho mai visto
vale documenti.

Può essere alle note allegato all'art. 11 del rapporto Sisui

Antonio Lorenza

-14- Viezzer

157

di prot. 2520/SB/04 del 19.5.1981 - con in allegato il documento unificato
 agli atti del lavoro e mi è un esemplare al Capitano. Quello
 di cui ho parlato era un documento risalente al 1974, anche se una
 volta è stato. Fu dato per riferimento alle indagini nel settore Br/lt, e
 fu dato Romagnoli e Latroni l'averlo ricevuto nel corso di un con-
 tatto (di cui ho detto) con la Testa.

Primo atto - in relazione alla mia dichiarazione di non aver mai pulsato
 od esaminato il fascicolo di protocollo 4910 - che dal ufficio alle
 consultazioni dell'archivio risulta che - a mio nome - fu pulsato la
 matrica 1945-1-7-63 nella quale è compreso il documento n. 4910 -
 il pulsato, dalle trascrizioni del ufficio stesso, risulta avvenuto in data
 3.1.1975 - non ricordo assolutamente di aver pulsato o fatto pulsare
 tale matrica. Dagli atti che mi sono stati mostrati dalla S.U. ho
 rilevato che essi contengono affermazioni che non ho mai avute e compiute
 di fatto.

Spontaneamente : mi darsi che io abbia richiesto la matrica contenente il
 n. 4910 fu emessa e fu confrontata con il documento unificato di
 lavoro. Poi darsi anche che qualcuno abbia preso la matrica a nome mio.
 Non riesco a decidere il nome alle persone che richiesero il fascicolo a
 nome mio. Dico che il mio nome appare ristretto in "Viezzer", mentre
 il mio nome era noto a tutti i miei vicini in un caso di furto,
 come risulta in "D".

Spontaneamente : preciso che mi rivolsi a Pelli in avere notizie mi ho
 ufficiali miei in lo stesso sen. Rouvo al momento a farlo in avere
 | Antonio Lopez

158

-15- Viezzer

quattrocento dei dati circa la cerimonia di iniziazione, e erano multiple o multiple e sparse e ne potevano fare in un giorno. Risultò, in pratica, che si potevano fare circa 15 iniziazioni al giorno. Ciò perché i nuovi adepti non si dovevano incontrare via di loro. Una simile vale circostanza sul mio appunto, perché non era cosa insuperabile. Mi rivolsi al Gelli per ottenere i dati sugli ufficiali delle forze armate iscritti alla P2 perché non avevo altre fonti informative. Pensai una fede molto defensiva alle dichiarazioni negative del Gelli.

Penso altri che la S.U. mi emise che non avevo dati fedeli alle richieste del Gelli (in mancanza di altre fonti informative) avrei dovuto indagare con i rapporti incerti all'incarico che mi era stato affidato e che era, chiaramente, estremamente delicato. Ottenni solo una risposta di carattere burocratico e lo trasferii nell'appunto scritto al Direttore, che arrivò al gen. Romeo. Fu il gen. Romeo a dare le fonti definite. Non all'appunto e che è quella che la S.U. mi ha emesso.

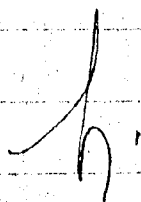
A questi punti, vuole l'ora tarda (ora 1.15 del 26.5.1981) l'istesso fatto viene riferiti a D. R. Scatolone.

L. C. S.

Antonio Lorenzi

Per incarico al deposito

Michele Giuliano



L. C. S.

0304

159

N. _____ R. C.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

REGISTRATO
Vol. 8 T. 7
1431/1436

L'anno millenovecento quattresc - , il giorno 26 del mese di mag
alle ore 22.30 in Roma
Avanti di Noi A. Domenico Silca p.m.

assistiti dal _____
E' comparso _____

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Pisignani Luigi, n. Urbino 18.10.1953 e n. Roma, via Bufaloni 31,
giornalista professionista presso l'ANSA; celibe, laurea in economia e commercio,
non ha attività, inoccupato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
av. Giovanni Maria Flick, di Firenze e pupillo.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti in causa e ai cui alle comunicazioni giornalieri
del 25.5.1981; mi presento spontaneamente ed intendo rispondere. Sono stato
capo ufficio stampa al Ministero di Commercio con l'Estero (Ministero Paolo
Stammati) fino all'aprile 1980, poi continuando a fare il giornalista presso l'ANSA
nella sede di Roma, ufficio interno. Dal maggio 1980 ho avviato una collaborazione
all'estero, fornendo la mia attività all'ANSA. Del resto l'offerta del mio
Urbino si fa di capo ufficio stampa presso l'Ente Cassa di Risparmio di Urbino
acquisite al Commercio con l'Estero ed in pieno a livello ministeriale.

V° Si depositi in Segreteria per
giorni _____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, _____

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.
Roma, 420

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

La mia attività al Ministero consisteva nel reintrodurre alla Camera stampa e nel vedere i contatti con i giornalisti italiani e stranieri che desideravano notizie. Mi è capitato di accompagnare Stammati all'estero, specie quando venivano giornalisti al seguito. Il rapporto con il Ministero - non mi trovavo quasi mai in famiglia - si limitava alle mie attività professionali. Un'unico problema mai stato messo al centro dello sviluppo di qualsiasi pratica al Ministero. C'è anche il ricordo del che sempre intervenivo prima di tutti nei giornalisti; pertanto si limitava a parlare con me di richieste di credenze, articoli di notizie, emersione stampa e rafforzare. Qualche articolo veniva edito - a firma Stammati - venivano prefatti da altri collaboratori; io mi limitavo a controllare il articolo nelle loro collocazioni più opportune.

Se non ricordo male, nell'ottobre 1979 uscì nel "Lavoro" l'anticipazione di un articolo che riguardava la questione "Evi-Petrossin". Si affrettava subito e aigue politiche (il primo ricevimento alla pubblicazione si fu una riunione a Palazzo Chigi). Ricordo che vi fu un comunicato ufficiale, in proposito. Il primo ricevimento ancora, se non erro, ne parlai con Stammati che mi annunciò che tutti ne riparlano e che un certo numero di richieste fu l'ufficio stampa.

Su altri periodi (ad esempio Paurani ed Epullo) cominciamo ad uscire altre notizie ed altre informazioni sull'affare Evi-Petrossin, che fu una tiratura in ballo di commercio con l'estero. Un altro pezzo nostro si parlava con Stammati. La questione divenne quindi politica e venne investito il Parlamento e la Commissione bilancia emise a fare indagini di Stammati e di alcuni suoi collaboratori. Io non venni interpellato e neppure alle cinque commissioni di inchiesta nominata. Solo allora scoprii che alla questione di uffici al Ministero avevano stabilito a lungo ed erano tranquilli al loro operato.

Ricordo che - tra gennaio e marzo 1980 - fu il mio ultimatum (e certamente

Cunzio

161

- 2 - Bisignani

Paurosa, Uro, (l'Espresso) fu una ricostruzione dettagliata sulla vicenda Eni-Petrusca. Mi furono in parte dati i documenti e dell'ordine ha scritto, all'Eni e mi parlò; ciò con un'idea di particolari. A D.R.: non ho mai avuto modo di vedere o di esaminare o di leggere alcun appunto o bozza di appunto sulla vicenda, neanche quelle già pubblicate sui giornali. Nella rete mai alla vicenda Eni-Petrusca si già di quanto pubblicato sulle stampa e di quanto non è stato reso noto dall'altro parlamentare.

D.R. non ho mai avuto modo di vedere elaborati - sotto forma di appunti o di schemi finali - relativi al ruolo nel progetto sul sistema vicenda Eni-Petrusca. Per la verità non ho mai saputo che si fossero elaborati in forma e pertanto ignoro chi ne fosse l'autore.

Il mio intento è riferire sullo stesso come segue:

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	1	2	3	4	5
	2	6	7	8	9	10	1880	1870	1860					
1850	1840	1940	1950	1960	1980									

gennaio febbraio marzo aprile maggio
 giugno luglio agosto settembre
 ottobre novembre dicembre
 occidentale Milano Roma Napoli
 Palermo Milano chioma eccelle concetto

Spontaneamente: in ordine ai miei rapporti con Licio Gelli, ricordo che nel 1975/1976, all'ANSA mi ero occupato, mi occupavo anche di malmenata.

Il mio incarico mi portava ad aver contatti anche con Licio Gelli e

Caro Bisignani

422

-3- Boffiniani

Carabinieri. Il fu. Ugo Enrico, allora comandante Mi Arma di C.,
che ho conosciuto in un'ora di lavoro, mi presentò il Gelli nei locali
del Altop. Excelsior di Roma spiegandomi che - visto che mi occupavo
di matematica - era quantomeno opportuno che io entrassi in contatto
alle società, presso il nuovo grande avvenire. Il fu. Ugo qualificò
il Gelli come futuro gran maestro della matematica mondiale.

Durante il primo incontro io e Gelli ci scambiammo i numeri telefonici;
io ti diedi quello del ANSA. Rividi il Gelli dopo un bel po' di tempo
e sempre in relazione al fu. Ugo che aveva preso, in me, un affetto
speciale. Tali episodi risalgono al 1976/1977. Nell'incidente riferito al
Gelli, all'epoca più attratto visivamente della stampa, una intenzione che non
mi escape dicendo che a lui, personalmente, il Gelli non si riferiva.

Tutti i miei rapporti con il Gelli erano volti al personale ristretto del ANSA
e nessuno mi ha mai fatto meraviglie o obiezioni in proposito, così come con
gli altri uomini. Complessivamente sono incontrato il Gelli una decina di
volte, forse meno, all'Excelsior (nella hall) e presso il bar Caffè di
P. del Popolo. Ricordo che in un incontro - in epoca che non so precisare - il
Gelli si rammaricò del fatto che io non avevo alcuna entrata nella sua lista
"P2" in il fatto che io non avevo rapporti d'età normale (non 30 anni)
in l'immigrazione. Ricordo che tali conversazioni siano avvenute nel 1976.

Nel periodo in cui sono stato addetto stampa di Stammati non ho avuto
più occasioni o motivo di incontrare il Gelli, per un intento esclusivo di
avere incontrato forse una volta o due. Ripresi invece l'attività giornalistica
a tempo pieno (prima per la celebrazione dell'Espresso), ho cercato di riprendere

Ugo Boffiniani 42

i contatti con Selli.

D.R. Non so se Stammati fosse al corrente dei miei precedenti contatti col Selli; io non avevo parlato mai (di ciò non ricordo). Stammati entrò nel mio paese e parlò un'ora nel mio ufficio. Veniva, mi ricordo, zialmente inteso per un breve periodo. Rimasi invece quando lo Stammati fu ricambiato nell'incarico.

D.R. Durante i miei incarichi col Selli (mai più di mesi prima di aver messo fretta) non ebbi mai rapporti con altre persone. Quando ancora io ripeto sulla possibilità di una mia adesione (era il 1976) ricordo che il Selli iniziò a riempire un modulo di adesione che aveva tirato fuori dalla borsa. Si fermò però subito al punto della data di nascita, chiedendomi la notizia. Non so quanto. Al punto successivo si era a 30 anni (fu la P2).

D.R. Il Selli non mi fece mai riferimenti ad altre persone iscritte alla "P2". Ignoro che Giuseppe Battista e Luigi Dardi fossero iscritti alla "P2" (almeno in quel che riguarda i dati personali che mi sono stati pubblicati).

D.R. Fu quel che mi ricordo, le persone che portavano i documenti alla fine al ministro Stammati erano il capo di gabinetto Santoni Rugio (un emiliano di Stato da un anno, se non due), il Giuseppe Battista (fu la commissione mista); ignoro se lo stesso fosse anche il Dardi. Posso citare alla memoria di una lettera ricevuta dalla all'Ufficio Italiano Cambi - Stat. Comm. Estero - Roma, con data 18. luglio 1979.

Escludo che le notizie delle date menzionate sia di proprio velle

Ang. Minerva

164

-5- Bisipuali.

Stauruati, che riceve con caratteri europei e nobili. Un mio in parte di
mezzano a chi prima apparteneva tale parte -

C. P. Pini

Per più vedere
e unire
ai lavori
M

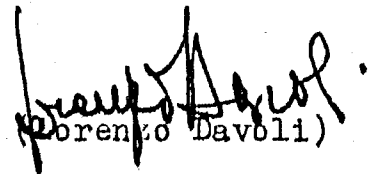
PUBBLICATO
Vol. 8. T. 7
p. 423 / 430

Ill.mo Sig. Dott. Domenico Sica
Sost. Procuratore della Repubblica
ROMA

Con riferimento alla comunicazione giudiziaria relativa al reato di cui all'art. 257 C.P. (processo Gelli) da me ricevuta in data di ieri, dichiaro di nominare mio difensore di fiducia l'Avv. Vittorio Battista con studio in Roma a Via Oslavia n. 28.

Con osservanza

Roma, 27 maggio 1981


(Lorenzo Davoli)

Via Cesare Pavese n. 146

Roma

per autentica
In Davoli

Ill.mo Sig. Dott. Domenico Sica

Sostituto Procuratore della Repubblica

R O M A

Sono il Dott. Lorenzo Davoli che ieri mattina ha ricevuto la comunicazione giudiziaria emessa dalla S.V. nel procedimento penale a carico di Gelli Licio ed altri, contestualmente al decreto di perquisizione domiciliare eseguita in Roma a Via Basento n.58, abitazione di mia madre ove avevo trasferito la mia residenza anagrafica a seguito della separazione personale da mia moglie, omologata dal Tribunale di Roma nell'ottobre 1979. Attualmente sono domiciliato anche in Roma a Via Cesare Pavese n.146.

Dalla motivazione del decreto di perquisizione apprendo che si sospetta la mia partecipazione al reato di cui all'art.257 C.P.in quanto "dalla documentazione rinvenuta presso GELLI appare evidente che le notizie contenute nel dattiloscritto in atti, attesa la loro riservatezza, non possono essere state fornite che da persona operante nella segreteria personale del Ministro STAMMATI;" ed in effetti, dal 21.3.1979 al 4.4.1980 ho rivestito le funzioni di Capo della Segreteria Tecnica del Sen.Prof.Stammati, allora Ministro per il Commercio con l'Estero.

Da quanto la stampa quotidiana e periodica ha finora pubblicato, debbo ritenere che il documento coperto dal segreto che sarebbe stato violato sia il contratto ENI-PETROMIN.

A dimostrazione della mia totale estraneità al reato ipotizzato nonchè a tutela della mia onorabilità ed al fine di evitare erronee prospettazioni che potrebbero anche determinare severi quanto ingiusti provvedimenti a

mio carico, sento il dovere di riferire immediatamente alla S.V. quanto segue:

- 1) Il contratto ENI-PETROMIN non è mai stato depositato negli uffici del Ministero per il Commercio con l'Estero e, segnatamente, non è mai passato dagli uffici delle segreterie particolari del Ministro Stammati.

- 2) L'intervento mio e quello del segretario particolare del Ministro Dott. Giuseppe Battista si limitò, su espressa richiesta del Ministro stesso, ad un colloquio con il Dott. Carlo Sarchi (Direttore per l'Esteri per l'ENI) e con il Dott. Leonardo Di Donna (allora Direttore per l'Attuazione dell'ENI) avente ad oggetto la disamina dei criteri da adottare per autorizzare, nell'ambito della legge, il pagamento della provvigione.

In tale colloquio non fu presentato il contratto, che non fu mai visto nè da me nè da altro personale della segreteria del Ministro.

- 3) Tanto ciò è vero che l'ENI presentò al Ministero, Direzione generale delle Valute, la domanda di autorizzazione al pagamento della provvigione senza allegare il contratto. Infatti, a margine di detta domanda (come è risultato anche dall'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati), vi è una annotazione di pugno del Dott. Giuseppe Mazza (allora Vice Direttore f.f. delle Valute) nella quale si legge che solo il Ministro aveva preso visione del contratto.

Sia io che gli altri membri della segreteria, dopo quell'unico colloquio, non avemmo più ragione di occupar

3. ¹⁶⁸

ci della pratica. Il provvedimento autorizzativo al pagamento della provvigione fu portato alla firma del Ministro attraverso i normali canali della procedura ministeriale che escludono sempre e comunque i componenti della segreteria.

- 4) Solo il Ministro Stammati prese visione del contratto, fuori dalla presenza dei componenti la segreteria; detto contratto fu immediatamente da lui restituito al Prof. Giorgio Mazzanti, come risulta dagli atti della citata Indagine conoscitiva parlamentare (pag. 897 Vol. II).

Il contratto, dunque, rimase sempre depositato presso l'ENI.

Sulle circostanze suddette possono utilmente riferire: il Sen. Prof. Gaetano Stammati ed il Dott. Giuseppe Mazza (oggi Direttore Generale delle Valute presso il Ministero per il Commercio con l'Estero).

Chiedo che la S.V. voglia accertare, per fini di giustizia, le circostanze sopra riferite.

Con osservanza.

Roma, 27 maggio 1981

(Lorenzo Davoli)



000304

169

N. R. G

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno - il giorno 28 del mese di Marzo
alle ore 17 - in Roma - Proema.

Avanti di Noi Avv. Sica, p. u.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Luigi Davoli, n. Roma 29.9.1929 e in via Basilio 58
Numerale di via C. Pavese 146; Nipote d'azienda, emigrato e riparato,
attività ricettive, un ho uelitato, inculpato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
av. Vittorio Balista, n. fiducia naturale.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Ello domicilio quello lo studio Balista in Roma, via Navia 28.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie

Interrogato in merito ai fatti e in cui alla comunicazione giudiziaria
di 25.5.1981 in cui si richiedeva la sua persona in nome della collaborazione
in cui alla comunicazione ricevuta. Precedente di una lettera ricevuta,
data 18.7.1979 e mittente DE ULLA CRUCIATA ENRICO all'Ufficio Valiano
Pavia; e relativo al pagamento di provvigioni in favore di intermediario estero.
non ho mai visto mai tale documento, che costituisce l'atto finale dell'iter
relativo al pagamento delle provvigioni. In cui uno credito in base alla firma del
mittente ma non ho visto i documenti; in seguito i miei conti erano quelli

[Handwritten signature]

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

si svolgono analisi statistiche, si esaminano problemi giuridici (come l'elimi-
nazione, in parte, dell'U.V. Cambi, dell'automaticità dell'annessione del
Nichto di Cambi) e si valutano situazioni macroeconomiche.

Per quanto riguarda la fine della crisi, vengono reuniti i deputati,
i documenti erano curati tramite il capo-fabbricato (Masso Sauteri
Rugio) oppure uno dei funzionari del fabbricato delegato dal Rugio (ricordo
l'ultimo vice-capo del fabbricato, il Romano Sbordella). Per la crisi vengono
risolti, raramente due o tre compiti in abito ad un funzionario del fabri-
cato (tal Russo o Rossi) che ricorre con l'abitudine di portare con sé
una pistola ed anche un revolver con abitudine NATO - Ob'v'v'v',
per il materiale distribuito anzi in materiale "con alto valore tecnologico".
D.R. In relazione alla nota 15.7.79 recata a pieno del documento, precisa che
non uno si può dire si sia a altri affari vale manoscritti. Sono riservati
a incarichi tallo grafico - comunque un si tratti (in le note sottile) si uno parla-
l'ufficio 2 altri che non riservati tallo grafico come segue:

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 - 12 3 4 5 6 7 8 9 10

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 12 3 4 5 6 7 8 9 10

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 12 3 4 5 6 7 8 9 10

febbraio febbraio marzo aprile maggio giugno luglio
agosto settembre ottobre novembre dicembre gennaio
febbraio marzo aprile maggio giugno luglio agosto
settembre ottobre novembre dicembre

Chiarire concetto verbale Chiarire concetto verbale
Chiarire concetto verbale. Quella Quella e
Quella l'altra

D.R. mi riferis a quanto illustrato nella memoria N. 1111111111
del 27.5.1981 - mi riferis anche a quanto illustrato sin qui alle
| *forney*

-2- Baroli

171

Commissione Bilancio della Camera dei deputati, che nelle sue indagini conoscitive dal novembre 1979 al febbraio 1980 - mi riferisco a quanto i relativi atti, pubblicati dalla Camera.

D.R. Ho conosciuto Licio Gelli nel 1975 (in continuo) prima mi venne presentato da Umberto Ortolani (ministro del Consiglio d'allora. Alla Rizzoli Editore s.p.a. di cui sono presidente). Si trattò di un incontro occasionale avvenuto in via Veneto. Un caso perfetto altre persone. Purche' che io avevo un appuntamento con l'avv. Ortolani in la strada e che dovevo ricevere il materiale relativo alla Rizzoli. Un ricordo in quale motivo l'incontro avvenne in la strada anzi ricordo che l'Ortolani stava recandosi al barbiere e mi telefonò per invitarmi in strada in un'aula tempo. L'incontro con Gelli fu brevissimo ed operoso e noi non ne avemmo in persona conto anzi io venni a parlare con l'Ortolani. Incontrai successivamente il Gelli tra il gennaio ed il febbraio 1979, in occasione telefonica (mi chiamò alla Rizzoli) da Gelli. Ho rapporti nell'appartamento che il Gelli aveva all'Excelsior ed il Gelli mi chiese dei rapporti sullo sviluppo industriale nelle televisioni private. Un giorno trattati altri argomenti. Rimasi col Gelli per circa un'ora. Un ho ho più niente. E allora, il Gelli, em il quale non ho più avuto nessuna corrispondenza telefonica. Durante l'incontro all'Excelsior il Gelli mi fece presente che si intendeva di opere di beneficenza a favore dei partiti politici affettivi e mi chiese se ero disposto a dare un contributo. Rammento che li' eravamo, di beneficenza, lire anzi un rammento la somma (intorno 200.000/300.000 lire). Per la verità intendo dare 20.000 o 30.000 lire ma il Gelli insistette perché fosse una cifra maggiore. Un ricordo in febbraio il pagamento in contanti o con assegno; intendo con assegno prima raramente - all'epoca - fatto in un modo contante.

A fronte del mio pagamento non ricevetti alcuna ricevuta. Ho ricordato l'episodio solo prima - esaminando le trascrizioni del verbale pubblicato sul "Mondo" ho ricevuto, avanti al mio nome, l'assegno ed un pagamento in

Baroli

172

-8- Dato

lire 250.000 effettate nel 1978. con una uscita a nome dello
Maffonia e nelle altre copie denominate "P2".

Sfruttamento: mezzo di - nelle comunicazioni all'Excelin - il Pelli
(di cui fu concesso alcune attività fu la stampa) mi rimise che
faceva parte di un "club" di amici che si riunivano in
una attività di solidarietà internazionale. Le Pelli mi parlò anche
del Argentina ed io ribattei che della situazione di quel Paese
non sapevo molto. con altri riferimenti alla vicenda di contrabbando
fatti di Pelli e mi suggerì una proposta a fine del mio lavoro
ambasciata di lavoro.

Escludo di aver mai corrisposto al Pelli o ad altri in suoi
documenti di qualsiasi natura o di averli in modo notizie.

Sfruttamento: come riveste delle numerose notizie, anche di
di Giuseppe Mazza, all'epoca ^{v.} direttore f.f. delle Vallette (mi aveva
fatti di documenti esclusivo Euro-Petrusini alle fine di
un'attività).

Giuseppe Mazza

per p. notizie e documenti al dipendente
A. Valente

REPLICAZIONE
Vol. 8-1
137/176

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno - il giorno 28 - del mese di Marzo
alle ore 18.45 in Roma - Procura
Avanti di Noi A. Domenico Sica; f.u.

assistiti dal _____
E' comparso _____

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Giovane Battista, n. Muroli (Bari) 5.2.1929 e n. di Roma, via Bocca 39; emulente commerciale, conifuto, laurea in scienze politiche, ha ho tutti tab, ricurati.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
av. Manello Melandi, n. Fincis e Fucile.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni
presso lo studio Melandi, via delle Concessionarie 44 -

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti n' causa e n' cui alle comunicazioni giudiziarie
del 25.5.1981; n' causa n' causa - Ho ricevuto l'incarico n' repubblicano particolare
del ministero di Giustizia al Commercio con l'incarico del marzo 1979 al 3 aprile 1980.
Ho incarico del ministero n' causa n' causa n' causa n' causa n' causa n' causa n' causa
e precisamente (ufficio a lavoro fuori) ricevuto - il 9.7.79 - il n. Sarchi ed
il n. S. Roma, n' causa n' causa n' causa n' causa n' causa n' causa n' causa n' causa
procedere a n' causa n' causa n' causa n' causa n' causa n' causa n' causa n' causa
in l'interrogatorio.

V° Si depositi in Segreteria per _____ giorni _____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, _____

Depositato in Segreteria e spediti relativi avvisi.
Roma, _____

Il Sostituto Procuratore della Repubblica _____ IL CANCELLIERE
426

Può vire in "fiscie" alle vote 18.7.1979 Al Ministro, Comm. Sisco
 di autriazioni, all' Uff. Hal. Causi, di pagamenti all' intermedie.
 Vidi il documento nella stanza Al ministro (in cui ero casualmente)
 all'atto alle fine. Un conto e 9 documenti in portate del
 capo il gabinetto (Santini Ruffo) o Al mitti generale alle valute
 (D. Malza) o a un foglietti adetto al gabinetto in le matriche
 -valute (tal. Ruffo, numero). Può vire alla ste mancanti
 Al documenti dello; un conto in parte di me a chi affattura le
 parte che - in ogni caso - un e' uniz. Sono rifatti a incassare un
 tutto parte.

L'ufficio di atto du velle incassate tutto parte come segue:
 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10 - 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10 - 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10 - 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10
 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10 - 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10 - 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10 - 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10
 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10 - 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10 - 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10 - 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10
 Gennaio - febbraio - marzo - aprile - maggio - giugno - luglio, agosto, settembre, novembre,
 dicembre - gennaio - febbraio - marzo - aprile - maggio - giugno - luglio - agosto - settembre -
 ottobre - novembre - dicembre - gennaio - febbraio, marzo, aprile, maggio - giugno - luglio -
 agosto - settembre, ottobre, novembre - dicembre - gennaio - febbraio, marzo, aprile,
 maggio - giugno, luglio, agosto - settembre - ottobre - novembre - dicembre.
 dicembre - gennaio - febbraio - marzo - aprile - maggio - giugno - luglio -
 agosto - settembre, ottobre - novembre - dicembre - gennaio - febbraio - marzo -
 aprile - maggio - giugno - luglio - agosto - settembre - ottobre - novembre - dicembre.

Spontaneamente: le parole di lei lette "chiara, concetto, verbale" mi fanno
 pensare ad una "chiara" che io ho affatto personalmente - nella stanza Al
 ministro Santini - ad un "dazio" legato dello stesso ministro e relativo
 alle valute alla vicenda Eui-Petronij. Ricordo che al documento affissi
 anche alcune ste mancanti. Il documento esistente un rapporto cronologico
 et era vato rifatto - a me et a Bololi - di preparalo in bozza. Il

-2- Galtiza

175

Ministro Staurati, alla fine, riacquisì la bizza e promise a rielaborare completamente il documento, portando anche tale esito, dopo il suo ritorno, e il suo modo di rivelare l'accaduto. Ritengo che l'elaborato di Staurati sia corrispondente alla realtà degli avvenimenti relativi alla faccenda Eni-Petroli.

Il documento, con le mie integrazioni di tale e con la firma di cui ho detto, rimane nella disponibilità del ministro e conservato, ritengo, nel suo archivio personale al ministero. Ritengo che il documento non ne riassume né esatta copia.

L'esistenza del documento era nota, oltre che a me ed a Staurati, ritengo anche ad altri che non so precisare. Ritengo che Staurati abbia fatto battere a macchina il documento dal personale di sua fiducia nelle strutture personali.

Escludo categoricamente di aver trattato copie del "dossier" di Staurati.

D.R. A proposito dei miei rapporti con Gelli, preciso che lo conobbi nel maggio 1975 ad un ricevimento presso l'ambasciata argentina; forse mi fu presentato dall'ambasciatore; comunque un ricordo bene. Con il Gelli ebbi rapporti molto saltuari, incontrandolo un paio di volte e l'anno soprattutto su una voluttà. Non ho mai telefonato al Gelli di iniziativa; l'ho solo richiamato quando mi venne segnalato che mi aveva cercato.

Il Gelli - nel 1977 o 1978, un ricordo bene - mi chiese di intervenire alla sua lotta "P2". Chiesi al tempo se intendesse e dopo qualche mese rispose negativamente. Un ricordo infatti vale almeno comparabile con i miei principi etici. Non ho mai sottoscritto una stampa di adesione.

Ho versato al Gelli - su sua richiesta ed una sola volta, all'epoca della sua proposta di adesione alla "P2" - una somma di lire 300.000 a titolo di beneficenza a favore di rifugiati politici in Argentina - pagati la somma in contanti; potrei in caso di bisogno con me. Chiesi al Gelli se la somma era sufficiente ed egli rispose di sì - non mi rilasciò una ricevuta (me la chiesi) -

Giuseppe Botto

h.

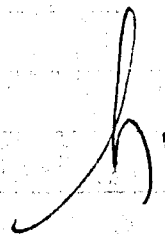
-3- Balisti

176

Per quanto riguarda i miei incontri col Selli dopo l'aprile 1979, mentre che vidi il Selli (in caso) solo sotto la fine di gennaio - inizio di febbraio 1980, in via Veneto e mi parlò del mio studio. Rappresentò che il Selli mi indicò informazioni sulle mie deposizioni alle Commissioni Parlamentari alla Camera, che era stata una volta delle stampa, in relazione all'affare Eni-Petrotrin. Disse che il "problema era molto grave e che avrebbe creato clamore" e cioè giulio notizie che egli conosceva. Sottolineò che egli sapeva esattamente come erano andate le cose. Gli feci presente che - in attesa di informazioni - non sarebbe riuscito, perché mi nutivo tranquillità. Non parlai con Stammati di questa conversazione; l'avevo menzionata a Davoli (nona persona di cui era la fonte) - (giuravo che Davoli aveva parlato con Selli - Gli incontri col Selli avvenivano nell'affollamento di questi all'Excelsior. L'ultimo incontro con il Selli l'ho avuto dopo la fine estiva del 1980, all'Excelsior. In quell'occasione mi disse che era stanco e che pensava di prendersi una lunga vacanza all'estero. Non mi parlò di altro. Questo stesso concetto mi fu ripetuto dal Selli in occasione di una telefonata fattami verso la metà di febbraio 1981 - Da quell'epoca non l'ho più rivisto -

Giuseppe Rattoria.

In fede propria e
 in attesa al deposito
Mario Melano



N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno - , il giorno 1 del mese di giugno
 alle ore 18 in Roma
 Avanti di Noi Domenico Sica, p.u.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Viezzar Antonio, in atti finalizzati -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
av. Michele Santenni Severi, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: rinvio a rispondere. Confirma integralmente quanto dichiarato di precedenza all'U.V. Urbino in memoriale di un suo -
avvocato in epistolare 18 pagine che ritorna alla sua presenza.
L'ufficio di atti che il memoriale viene allegato, ma che non è letto, al
procedimento verbale. In riferimento al fatto 17 re mio memoriale, ho risposto in un
risultato di nome di Lazagna. Ciò in riferimento al profilo di Uiceli
di far venire l'av. Lazagna (all'epoca di riferimento Sossi) al fine di poter
ottenere la liberazione del mio fratello. Malati mi riferì dell'ordine che aveva

V° Si depositi in Segreteria per
 giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
 relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

158

ricevuto dal Uiceli e della commessione a Roma (fu l'indomani alle ore 10) dei Capicenti di Torino, Milano e Genova fu fatta l'apertura del rapporto con Uiceli stesso. Venne anche al Uiceli l'ordine di convocare i sette Capicenti (quello di Milano, peraltro, era già a Roma ma io non l'ho contattato direttamente), affinché essi prima venissero sul mio ufficio per il trattare di questione alle maggiori urgenze. Ricevuto poi i Capicenti il mattino successivo alle ore 8, spiegai loro la situazione precisando che avrebbe dovuto riferire al governo un mio parere. Uiceli disse; allora i Capicenti immediatamente al mio stesso punto di vista; mi risulta che l'incarico di essi col Uiceli avvenne e si concluse con un nulla di fatto. Avevo spiegato ai Capicenti che non essi avevano partecipato al requesto, ma anzi citati a rivelare l'intera operazione.

Poco dopo - in relazione alle operazioni di distruzione dei fascisti del SIS - che in realtà i fascisti "emploti" erano poco più di 16.000 - ciò fu fatto presente al ministro Andrucci; il ministro peraltro, avendo già annunciato alla Camera che i fascisti di buccina erano circa 52.000 (due distinzioni più o meno precise altri, in modo da raggiungere poco a poco la cifra quotizzata. La maggior parte di tali nuovi fascisti conteneva mafiosi solo un po' - poco che di sette ulteriori fascisti non venne richiesta il relativo "cattellino" o "scheda" dallo schedario dell'archivio; fu di altri 16.000, invece, venne ricevuto anche i cattellini. Poco dopo che nella struttura dei fascisti era indicato ogni singolo atto con le date di acquisizione, anche se si trattava semplicemente di un ritaglio di finale.

Ho fatto queste precisazioni anche allo scopo di chiarire alle S.U. che - se bene non è - anzi con ogni fascista potrà sviluppare il fascista

Luigi Nenni

- 2 - Niezzer

179

e la scheda relativi al Selli.

D.R. Con Marcello Cofferati ho avuto rapporti sin dal 1966 nel senso che talvolta il Cofferati mi dava notizie, talvolta ottenendo un numero di telefono. Mi vede frequentemente in ordine alla presenza di Borghese a Firenze e nelle vicende della costituzione del Partito Comunista d'Italia marxista-leninista a Livorno. Lasciai il Centro di Firenze nel 1971 e rimasi in contatto amichevole con il Cofferati, anche familiare. Dall'epoca del mio trasferimento a Firenze il Cofferati non mi diede più informazioni, ma solo - si vanta di vantare - ci vedevamo in occasione frequentemente di questioni relative alla politica italiana ed internazionale e ad una migliore organizzazione dei mezzi informativi.

Chiesi poi, forse nel 1977, al Cofferati di preparare un elaborato sulla magistratura (che poi si scrisse); usai l'elaborato stesso (in forme ad altre notizie ottenute nello stesso periodo) ad alcune alle magistrature di P. del Gesù) in formulare l'aspetto che esiste presso il Sismi - Interpol anche l'elaborato del Cofferati con notizie che ebbero nel frattempo il Selli. Ho ricontattato il Cofferati, per l'ultima volta, il 20.11.1980 a Firenze e nelle sue attività. Potevo e volevo soltanto sapere la massima verità.

D.R. Ho sempre parlato al Cofferati sinceramente a casa; escluso pertanto di aver aperto una cassetta postale a favore del Cofferati.

D.R. Potevo altri alle dichiarazioni non alle S.I. del Cofferati: effettivamente il Centro di Firenze aveva una cassetta postale di mio giurista (ma la parte centrale). In pratica però l'unico cassetto è l'unico solo il Cofferati in lei

L. Torino Firenze

- 3 - Viezzoli

1-3-81

180

mi comunicazioni - Può darsi che effettivamente - veyo la fine di 1980,
inizio di 1981 - abbia riferito al Colfatti di gettone un'idea chiave della
cattolici.

Può darsi che un documento che la S.V. mi esibiva mi fosse e che
è costituito da 11 fogli, che inizia: "nella maggioranza italiana" e termina
con "colloquio P. 2". Si tratta di un manoscritto di uno studio, contenente
una sintesi del lavoro manoscritto di Colfatti e che io ho inviato in
rapporto ai suoi studi. Sono uno di questi elaborati di
Colfatti.

D.R. È a conoscenza del fatto che Colfatti è un acclarato comunista
e che egli frequentava le nostre comunicazioni, riprendendo anche le
nostre comunicazioni telefoniche. Debbo dare atto al Colfatti della
esattezza dei miei ricordi. È vero, per esempio, che io mi ho
contatto con Peccorelli con il sig. Santovito. Un particolare alle
comunicazioni via i due.

A proposito della sintesi di comunicazione del 25.3.80 che la S.V. mi
mostra, posso dire effettivamente di Gelli - nel 1978, 1979 - mi riferisci
che aveva fatto il pio del mondo in tutto il mondo la documentazione
Sudona - mi dice espressamente che era stato negli Stati Uniti ed
in Giappone e che era un incarico di Sudona -

D.R. Tutto quello affetto (N. 3) è contenuto nei riferimenti all'articolo
di Peccorelli: "La Balantra ed il Professore". Effettivamente parlai di ciò
col Colfatti in telefono ma ciò avvenne nel 1979, molto dopo la
pubblicazione dell'articolo. Non so spiegare come mai l'argomento

J. Antonio Geronzi

in quella trattata in un libro nel marzo 1980.

A proposito di riferimenti al labirinto come "aspetto incensurabile del KGB" volevo semplicemente che il labirinto era stato creato e fu lui stesso al di là di quanto in avrebbe potuto fare il più abile agente del KGB. Non c'era nessun riferimento evidente al servizio o informazioni sovietico.

Spontaneamente: ricordo che il Gelli mi riferì che Miceli, andandone via dal Servizio nel 1975, mi era parlato di due cassette di documenti e di affari vari al Servizio - mi disse che ciò aveva fatto a suo difensore.

Ricordo anche che Gelli mi consegnò un affare letteralmente fittamente, inteso e almeno tre pagine o due pagine, relativi ad alcuni episodi che venivano attribuiti all'ing. Andreotti.

Non ricordo alcun riferimento negli affari che - se non ricordo male - erano in originale o in ricordo copio (e comunque un in fotocopia). Ricordo di documenti e mi venne mostrati, ma ho esatto ricordo di come era informato.

Comunque i documenti al Colfidi mi fecero qualche riferimento. Concludo che i documenti provenivano dal Servizio.

Il Gelli, nel consegnarmi i documenti, mi mi fece alcune dichiarazioni sulla sua provenienza e non mi disse nulla di diverso. Non iniziai i documenti nello atti esame del Servizio ma era vietato pubblicare faccende riferite ad

Antonio

uomini politici, che fanno democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali. Si fanno ovunque per i comunisti, i "miffini" e in generale tutti i gruppi di estrema destra o sinistra e movimenti qualsiasi. Inoltre, quando io all'epoca del "D", ero io stesso due anni sotto l'attacco della "G" di cui sono stato nel momento, mi ha fatto parte promuovere anch'io anch'io - D.R. Il Colfatti aveva il nome di esportazione di "Leonardo".

Spontaneamente: mi ha fatto parte di tal esportazione Antonio Maroni, ufficiale di Rappresentamento Centro a Roma che era stato incaricato - mi ha fatto parte di Ulrich - si partecipava ad una crociera (mi ha fatto parte nel 1970) cui prendere parte il presidente Lenin con la moglie Ulrich - in quell'occasione il Maroni fece dei "filanti" che riprendevano alcune lettere mentre ballava. Si ha fatto parte di un viaggio con il battente per sé (cio' mi ha fatto parte del Labruna).

Volevo precisare anche che la Feltrinelli pubblica un libro (la vita della Madonna) in cui sono raccontate tutte le vicende del figlio Profeta. Le notizie in esse contenute provano l'esistenza del Labruna e ciò secondo l'opinione corrente nel partito.

Al Peccelli mi, erano in contatto Umberto Labruna, anche il cap. D'Onofrio, che una volta iscritto nell'antico ufficio di Peccelli un sottufficiale di Rappresentamento (alle dipendenze di Colfatti) che - vedendo - insieme a un altro. Non ricordo il nome del sottufficiale.

Spontaneamente: ricordo che una volta il Felli mi invitò ad allungare un po' della hall all'Excelsior per aver visto spontaneamente il Fabiani Roberts con il quale avevo appuntamento. Ritengo che il Fabiani (per i suoi molti rapporti di amicizia con Labruna) possa aver avuto visione di tutti il materiale di cui aveva la disponibilità il Labruna e Kovats anche presso il Peccelli.

Antonio Maroni

parte di un'altra

Michele Gerchilioni Filippi



2. gli prelevare d'altro stampo 1°

~~Il signor ... ha avuto modo di fare copia ...~~
~~... al piano terra di fronte alla chiesa di ...~~

Ho rimesso a ... il ...
Ho dovuto la nota ... recante un ... della ...
... con il proprio ... ed ...

La ... della ... appena me ne ...
... con ... anche perché ritengo che ...
... per il ... (Se ... non
... con permesso ...)

Mi parlo ... di ... che era un uomo che sarebbe stato
... e ... gli ... la nota che mi
... premurosa.

Devo presumere ^{infine} che ... si approfittò della ...
... in mano ^{ne} ... tutti i documenti ...

Posso assicurare che ... ha fotocopiato parecchi documenti,
chiedendomi il permesso e ... una volta
(... di ... con il pretesto che i ... in essi
contenuti gli ... le sue ...)

Ritengo ... e lo ... il ...
... procurarsi i documenti ...
(... di ...) e per dimostrare ...
in tutto al fronte ...
e ... minacciosi. - Egl. di
premiante me ... anche degli ...
poi potremmo ...

i documenti relativi a ... e ...
... pubblicamente di questa ...
la ... dal gen. ... il quale ...
... (E ...)

E ... il suo proposito ...

Antonio ...

stessa bene attestata e non ~~legittima~~ traccia. — È proprio per questo che si
 vuole e si deve per ora il fascicolo Gelli, mentre sarebbe potuto
 ibridarsi altrettanto (basta che lo esaminassero e
 analizzassero) e tramite una decisione del Tribunale. —

A Labruna d'archivio non ne pare nulla perché con sufficiente
 che dicano di avere per ordine di Masetti, però d'archivio
 prendere tutto e almeno anche di averlo. —

L'attività di Labruna nel senso si è interrotta nel
 settembre 1973 e specialmente dopo che il N.O.D. si è trasferito,
 forse verso d'entusiasmo del 1973, a Forte Bruschio. —

In questa manna di Labruna si raccolgono documenti
 e gli fotocopiali, desidero con me e contro la presenza
 con il mag. Giudice D'Orsico e poi con il mag. alla

Esposito. — Aggiungo che tutti i documenti che ho non
 conoscevo. — E mi, a mio avviso, per me ripeto
 che Labruna aveva fotocopiate anche i documenti contenuti
 nel fascicolo di Lino Gelli e forse non si attribuiscono
 l'importanza che consideravano della loro attività. —

Ricordo che alla soppressione del N.O.D., avvenuta il 21.1.1976
 (conseguenza del mio intervento sull'altro) Roma non
 trovò traccia di conteggio e lo aveva sotto il fatto Labruna.

A questo punto dell'opera di se mi sono fatto con i
 il fascicolo di Gelli con la copia di entrambe le parti e poi di un'altra,
 anche conosciuta la parte che era stata trovata nell'archivio
 viaire. — Come si è visto la pratica d'archivio
 è indipendente dalla repubblica e quindi tutti i documenti erano
 stati fino al 30.6.1976 (ma i diretti sottoposti) sono andati
 a Roma e prenderla, dicendo e ordinando al Tribunale
 e all'appuntato dell'archivio che non prendesse nota
 (gli altri documenti in fascicolo copiato) perché gli altri sono.

Autore bene

1. Nel febbraio 1971 è stato protetto contro il regime per il
l'eventuale sua azione nel campo delle emergenze (4.3.1.75 circa
Molletti e la potestà di essere ordinati).

È stato dimostrato che non hanno fede e che tutta la loro azione
si basa su false notizie, false notizie che fanno da base a una
spaventosa serie di delitti che sono fotografati e documentati.

GELLI

Da Lebruna e da altri collaboratori era ritenuto grande amico di
Gelli perché aveva la facoltà di accedere ad ogni tipo di servizio
e poteva obbligo di fedeltà: ha fatto il di parte, ha fatto, e come
nome, al numero 5000 della 5102/1 (che me parrebbe).

(e le informazioni) sul campo trattato con ogni premessa e sigillato.

Le informazioni legate a Gelli e al suo figlio, come
dice Lebruna, sono state considerate e sono state con
andati per i servizi e militari, sono state sparsi il suo
prezioso, e il telefono controllato al telefono e bruciato
e l'informazione è stata data all'interpol. - E' tutto ciò che
vale per Molletti anche lui stesso di nome.

Dal giugno 1971 e luglio 1974 credo di aver visto
a Roma il Gelli due o tre volte. Anche quando era
da qualche parte veniva portato alla G. di per un altro
aggiustamento, il Gelli lo portava a Roma dopo 10-15
giorni in appalto per la lavorazione alla portineria
della P. S. e mandava a ritirare il materiale a
quello del G. (Cognome) o forse).

L'ho incontrata più volte a Roma negli anni
1975 - 1976 - 1977 perché aveva più tempo a disposizione.

Antonio Lamer

187

5

e non soltanto per i soli capi di benevolenza, come negli anni precedenti, ma anche per i capi di malizia. Talvolta però mi sono formato l'atteggiamento di non voler fare troppi discorsi per alcuni che erano in certe circostanze impresente e impresentabile o che non avevano capito nulla di quanto si diceva (l'imparzialità di cui non sono un esempio) impresentabile (che non si poteva dire) -

Gli incidenti mi avvenuti prima nel salotto di ingresso dell'edifizio e poi qualche (singolare) nella mensura nel suo appartamento dell'hotel Stern. Non durarono più di 15-20 minuti e talvolta si risolvono per se stessi nel tempo e non erano di natura duratura, o di natura presentabile senza presenza, altre persone.

Per poter parlare con agio era necessario andare al teatro, ricordando prima che non si trattava e che non era un altro

impegno. - Ci sono andati, con una moglie, specificamente per procurare sul gallo Bergère una casa ed in un'altra di cui mi è venuta a dire la sua impressione. Ricordo che nel dire che aveva avuto contatti con due ufficiali di prigione, uno dei quali si chiamava Belvedere e che, sentiti le loro fantasie, si erano messi in guardia contro quel profumo di "obbedienti" che piaceva loro in contrappunto e che aveva subito giustamente come tale. -

Ma direi qualcosa che aveva fatto o per un altro, ricordando che non questi due di nomi, temporaneamente esponente per aver preso contatto con persona poco seria. -

Conosco poi che un colpo di Stato in Italia non lo può fare nessuno, non i comunisti, perché essendo l'Italia inserita nell'area occidentale, alcuni esponenti comunisti tendono alla conquista del potere per via elettorale, non i maoisti, perché sono sempre stati, per tradizione malintesa, fedeli alle costituzioni ed

Antonio Gronchi

a banchieri, ma che ciò formava ed aveva nella categoria
 di un'industria che ha una storia di un'attività e bene distinta, che non
 avrebbe sempre e compiutamente agli ordini del governo legittimamente
 eletto. — Nei vari contatti, Gelli era un suo uomo assennato
 alla sua influenza per garantire l'ignominiosa presenza di un'attività,
 e soprattutto, assicurazione di un'attività, anche per alcuni mesi
 perché se non aveva, alla come lui sapeva, alcuna possibilità
 di essere ^{invece} per ragioni di età, oltre al padre che è colossale in un momento
 e perché non ~~aveva~~ ^{aveva} quali relazioni da diversi e quali possibilità
 ne derivavano.

Nel 15 aprile 1978, giorno da cui ha cominciato ufficialmente il
 SISMI, per i motivi che ho già detto, ho visto e sentito per
 telefono e Gelli parlavo con una certa partecipazione per il resto
 dell'estate del 1978 per altri che non era mai in presenza.

Nel 1979, si ha telefonato per chiedere di poterne sentire

Lebrun a piacere ~~per un'occasione~~ a volte per alcuni giorni, presso un'abitazione.

Ma dove di conversazione mandare una nota e documentata per

ogni iniziativa di Lebrun o avere qualcosa. — Invece

Lebrun non poteva fare niente di manuale, perché

aveva una riserva, non aveva la possibilità di figurare di lavorare,

la questione non ebbe altre sequenze. Per la stessa ragione

si ha incontrato a Roma per sollecitare il ritorno a settembre

Lebrun probabilmente da un posto fuori Roma (l'esperienza

di Jacci che considerava Lebrun a Roma una persona regolare).

Ho fatto questo per Lebrun, per rapporto con Costanzo (Mucilli)

che, specialmente nel 1974-75 aveva fatto sul quale aveva ~~diversamente~~ ^{diversamente}

raccontato presso Mucilli; era vero sulla polizia e al capo

Roma di essere speditati nella considerazione del generale. E

alora altri di questo ne era rimasta una parte ^{ma a Gelli} ~~completamente~~ ^{completamente} perduta

non ha affrettato un ^{ma a Gelli} ~~ma a Gelli~~ ^{ma a Gelli} (di FUBILI ed altri)

Antonio Gelli

17

giacendo e stato trasportato improvvisamente dalla direzione Granatieri
di Sardegna.

Nel maggio 1980 giunse la notizia che il mio nome sarebbe stato
preso in considerazione al ministero di Sanato Carlo, figlio del col. G.

R. O. Mannoletti, capo del personale della pubblica di
comparso la lista di direzione, per la prima volta.

dalla G. di Castiglia. E' vero che successivamente alla morte
Vanda per la mia moglie desiderava valutare la signora

Gelli. In quella occasione furono presentemente distribuiti

al ministero delle finanze Granatieri e un po' di tempo
il nome successore. Da allora non ho più visto né sentito

alcun membro della famiglia Gelli.

In fede
Luigi Lorenz

Nel caso Ego avrebbe voluto che i gruppi
 di partiti, di tenton del potere effettivo del
 campo industriale, commerciale, finanziario
 fossero in grado di controllare maggiormente
 o meglio in misura determinante, i partiti
 politici e ~~il~~ soprattutto i sindacati.
 (che in Italia hanno ~~una~~ per loro, un potere ~~enorme~~
~~essenziale~~ superiore alle norme.)

Or qui il suo proposito di far passare la
 Costituzione ^{di gruppi liberali} ^{di partiti} ^{per socialisti}
~~la~~ ~~Costituzione~~ ~~in~~ ~~una~~ ~~forma~~ ~~che~~ ~~ad~~ ~~influenzare~~ ~~l'opinione~~
~~pubblica~~, ~~con~~ ~~portandosi~~ ~~in~~ ~~una~~ ~~modo~~
~~che~~ ~~una~~ ~~maniera~~ ~~da~~ ~~ca.~~ ~~del~~ ~~comportamento~~ ~~partiti~~
 corrotti, sindacati e potentati economici e ministeriali.

Ma bene alla sua coscienza dell'uomo
 e della sua dignità morale non
 lo si lungo protetto di trogisti come me, né ispirato
 dalle loro azioni nefande. - E' un arduo
 compito di informazioni sui esponenti della
 massima di potere ^{inimici alla patria} ^{per socialisti}
 rimane anche sempre di tenere il conto ~~per~~ ~~che~~ ~~può~~ ~~essere~~ ~~scopo~~
 per loro lavoro

[Marginal note: illegible]

12

19

gli ^{esemplari} ~~Comitati~~ ^{il suo potere} come ^{incalza} ~~venevoli~~ ^{la}
 della lotta ^{PL}, sui uomini politici per ^{indurre} ~~il~~ ^{real}
 a comportamenti che favoriscano i suoi ^{poteri}, sui
 uomini dell' ^{esibizione} e dell' ^{alta} ^{finanza} per
 esercitare ^{pressioni} ^{politiche} ^{internazionali} ^{per} ^{indurre} ^{la}
 una ^{concessione} ^{politica} ^{di} ^{premio} ^{forte} ^{alla} ^{loro} ^{attività}
 per ^{considere} ^{ed} ^{induzione} ^{di} ^{loro} ^{inazione}
^{promozione} ^{ed} ^{inserire} ⁱⁿ ^{legge} ^{allo} ^{scopo} ^{di}

←
 di ^{quelli} ^{meccanismi} ^{per} ^{la} ^{regolazione} ^{del} ^{mercato} ^{inter-}
 nazionale ^{politico} ^e ^{finanziario} ^{internazionale}
 che ^{servono} ^{per} ^{per} ^{nominare} ⁱⁿ ^{occhi} ^{economici}
 della ^{burocrazia} ^{locale} ^e ^{nazionale}, ^{così} ^{per} ^{la}
 loro ^{protezione} ^o ^{la} ^{loro} ^{depressione} ^{per} ^{la} ^{loro} ^{attività} ^{di} ^{base}
ⁱⁿ ^{un} ^{elemento} ^{di} ^{depressione} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base}
^{proprietà} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base}
 con ^{allusioni} ^{di} ^{potere} ^{colpire} ^e ^{distorsione}
 i ^{suoi} ^{interlocutori}.
 Ma ^{effetti} ^{di} ^{base} ^{non} ^{si}
^{obiettano} ^{ai} ^{risultati} ^{non} ^{essenziali} ^{di}
^{inducibili} ^{da} ^{una} ^{serie} ^{di} ^{azioni} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base}
^{questi} ⁱⁿ ^{particolare} ^{ad} ^{indurre} ^{la} ^{formazione} ^{di} ^{una} ^{base} ^{di} ^{base}
^{di} ^{base} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base}
^{non} ^{potrebbero} ^{il} ^{loro} ^{comportamento} ^{senza} ^{anche} ^{una} ^{base} ^{di} ^{base}
^{il} ^{benessere} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base}

di ^{quelli} ^{meccanismi} ^{per} ^{la} ^{regolazione} ^{del} ^{mercato} ^{inter-}
 nazionale ^{politico} ^e ^{finanziario} ^{internazionale}
 che ^{servono} ^{per} ^{per} ^{nominare} ⁱⁿ ^{occhi} ^{economici}
 della ^{burocrazia} ^{locale} ^e ^{nazionale}, ^{così} ^{per} ^{la}
 loro ^{protezione} ^o ^{la} ^{loro} ^{depressione} ^{per} ^{la} ^{loro} ^{attività} ^{di} ^{base}
ⁱⁿ ^{un} ^{elemento} ^{di} ^{depressione} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base}
^{proprietà} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base}
 con ^{allusioni} ^{di} ^{potere} ^{colpire} ^e ^{distorsione}
 i ^{suoi} ^{interlocutori}.
 Ma ^{effetti} ^{di} ^{base} ^{non} ^{si}
^{obiettano} ^{ai} ^{risultati} ^{non} ^{essenziali} ^{di}
^{inducibili} ^{da} ^{una} ^{serie} ^{di} ^{azioni} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base}
^{questi} ⁱⁿ ^{particolare} ^{ad} ^{indurre} ^{la} ^{formazione} ^{di} ^{una} ^{base} ^{di} ^{base}
^{di} ^{base} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base}
^{non} ^{potrebbero} ^{il} ^{loro} ^{comportamento} ^{senza} ^{anche} ^{una} ^{base} ^{di} ^{base}
^{il} ^{benessere} ^{di} ^{base} ^{di} ^{base}

195

13

(anche da
messaggio
ha un
tribunale)

L'azione, sia perché secondo la sua filosofia
 missionaria non avrebbe dovuto prestare
 un obsequio, sia perché, con la faccenda
 dell' "officiosa" aveva compromesso la
 integrità della persona di Carmelo
 Spagnolo, - per me, era un'occasione
 di un atto commesso neppure un'occasione
 (Come non era in lui, né Spagnolo) -

Mi riprovo che avrebbe potuto
 essere valutato ~~ad~~ ed avrebbe potuto con la
 sua capacità non hanno battuto i crediti
 solo che erano prevalso il buon senso e la
 buona volontà da parte dei pubblici. -

Non si pentiva comunque
 delle azioni che aveva compiuto in suo favore perché
 non lo riteneva un delinquente -

Nel 15 aprile 1978, giorno in
 cui la Camera dei Deputati ha approvato il
 per i partiti che ho già illustrato, ho
 avuto il risultato per telefono di Gelli pochissimi
 volte; una volta passando per il
 mese di luglio del 1978 per il fatto che mi era messo
 in ferie. - Nel 1979, gli ho telefonato per
 chiedergli se poteva ambire la laurea a piacerne
 presso l'università di Bari. - Per l'occasione
~~mi ha detto che non poteva perché era un posto fuori corso~~
~~o perché non aveva i requisiti per la laurea.~~

Spagnolo
bioner

190

per oltre che avrei dovuto manoscritti come
 nota per ogni industria che Labruna doveva
 incaricare. — E siccome Labruna non poteva
 mandare note singole perché, essendo da
 versare, non ~~si poteva~~ ^{era la possibilità di} firmare che lavorasse,
 la questione non ebbe ^{altro} seguito. —
 Nel marzo 1980 quando trovavo Labruna

vive in un
 a via Roma
 Labruna,
 possiede un
 in un posto
 fuori Roma.
 Suppongo che
 di lui che
 consisteva in
 Labruna e Roma
 una nuova
 ragione. E ho
 fatto questo che
 più superiore con
 tentato (molesto)
 di, specie nel
 74-75, ~~quando~~
 Labruna era
 intanto
 malintende: era
 geloso ed aveva
 timore che essere
 spogliato della
 sua intelligenza
 del giornale. —
 Il quale un po'
 ne è venuto
 influenzato e
 pronto a affidare
 a me quel
 incarico, ma
 mi ha detto che
 l'aveva dato a G.B.

ed aveva un incarico ed io per partecipare
 e l'incarico andò al Santissimo ~~figlio~~ ^{figlio} del
 Col. P. d. C. Marcello Conti, già capo del
 personale della fabbrica di confezioni Lebol di
 Arona sterna, per un anno il giorno successivo
 della G. d. L. di Carlo, non Tibocchi e
 successivamente alla bella banda per la mia
 moglie olandese deludere la signora Gelli: e
 in quella occasione fummo invitati ^{presuntamente} a
 una cerimonia della festa della Madonna Grossa
 a cui partecipammo il mese successivo. —

Da allora non ho più visto né
 sentito alcun membro della famiglia Gelli.

A questa punto mi ha detto che
 non ha mai conosciuto Carmine Pecorelli,
 e non ho saputo che conoscesse Ben Gelli fin
 quando, dopo la sua morte, Labruna mi
 disse che, se fosse rimasto in vita, mi
 avrebbe nuovamente attaccato nel modo
 che ho già detto. — Antonio Menna

1)

non esiste ^{non è mai esistito} alcun vincolo o associazione
 tra Pecorelli e me. ^{con l'ultimo mio rapporto sul primo fascicolo (1971)} ^{non è mai esistito}
 D'altra parte non mi sarebbe mai venuto in mente che
 avventi nelle logiche i fatti che Pecorelli,

è stato eletto a me da vincoli
 associativi, mi avrebbe ottenuto ^{presunto}
 o denunciato pubblicamente una fonte che
 gli aveva dato documenti ^{di lui} così ^{di lui} importanti, e
 significativi. ^{prodotti di lavoro.}
 È presumibile che nel 1970

il professo e la balaustra, io non mi
 fero scopo e che l'ho obiettivo fosse Gelli, a
 cui, per raggiungere i miei scopi, ^{il Pecorelli, potrebbe}
 inviati ^{per posta} copie dell'atto segreto di cui era
 entrato in possesso, non certo mio strumento. -

Chi glielo ha dato gli può aver
 individuato il modo, che io certo non potevo
 né capire, né intuire, di implicarmi
 come il responsabile ~~del~~ scelta sottrazione
 dell'atto dagli archivi del SID -

Scopo: indurre
 Gelli a rivelare
 in un mio
 memoria)

Ritengo in parte utile ^{la scelta di Gelli}

poter ^{con me} ^{che} ^{avevo} la possibilità,
~~di~~ ^{di} ^{documentazione} raccolta
 da Marcello Cuffaro e che comprendeva, ^{per} ^{che}
 quanto me, tutte ^{le} ^{azioni} che ^{era} ^{state} ^{obiettate}
 all'ambasciatore S2 ALL ^{fino} ^{al} ^{oggi} -
 Le ^{procederò} ^{volentieri} ^{ad} ^{integrare} ^{il} ^{contenuto} ^{del}
^{documento} per la ^{storia} ^e ^{per} ^{me} -

storico
 Memel

Il proposito del fascicolo M F O Bistotti Tronchi
 nell'archivio ~~di~~ dell'assunto
 Commune Pecorelli, fa vedere che il
 Generale Malotti ha il suo nome al sicuro
 non aveva nessuno motivo ^{per proteggermi e} ~~che~~ ^{di dichiarare}
 e veritale ^{di cui avrebbe avuto detto e un, una tabella} ~~che l'avere stato e tabella con~~
 a me, ~~o con fontanotti.~~ —

In realtà sono io che ~~abbiamo~~
 abbeviolo ^{di un'aria unita la sua fiducia di Malotti} ~~per il fatto che~~ non
 mi aveva detto la verità su Marco Porziani
 governato mi avrebbe di chiedere il passaporto
 a nome di Donella e questo si è che riparsi
 chi era, ma che lo ritenevo come ha
 abbeviolato, una fonte ^{di nome Donella} ~~utile al~~ ^{riservato (12)}
 per introduzione nell'ambiente dei fuoristi
 Etalvacca du Spagna. —

Anche in questo caso sarebbe dovuto,
 per il lavoro che riescono e per il ^{partito} ~~completamento~~
 nella vicenda (mediante la richiesta del
 passaporto) a mettermi, come aveva fatto per
 il precedente relativo a Giorgi, l'uomo, che si
 trovava di persona sicuramente identificato,
 & controllabile e fornito di validi
 documenti di identità (Cesare Noberghetti
 di mi dice ~~di~~ ~~debrum~~, materiale compilatore
 del formulario sostitutivo dei documenti

Antonio Imbriani

17

199

necessari per la richiesta del permesso di
Ministero degli Affari Esteri)

Ritengo pertanto che anche per
questo motivo (nessun riguardo nei miei confronti) è troppo arduo e generale il detto

con legge

Il quale, se mi avessi esibito il documento
del FO BIALI, non avrebbe avuto neppure
un momento, ed è da pubblicarsi come il
responsabile della ^{responsabilità} ~~documenti~~ ^{documenti} ~~documenti~~ -

È da ciò che si osserva che, ~~non~~
considerata la mia professionalità e la
~~responsabilità~~ ^{responsabilità} ~~documenti~~ ^{documenti} ~~documenti~~
dell'epoca per una prudenza e col
avvedimento, nell'ipotesi che avessi
voluto consegnare documenti a Pecorelli
(ci indico che è una paraipotesi e che io
non ho mai avuto il sospetto) ^{non è} ~~documenti~~
stato fatto, proprio per la mia ^{responsabilità} ~~documenti~~
obliata, nemmeno il protocollo a ~~documenti~~ ^{documenti} ~~documenti~~
regno italiano ^{la} ~~documenti~~ ^{documenti} ~~documenti~~
provocando - ^{ma} ~~documenti~~ ^{documenti} ~~documenti~~
se ^{documenti} ~~documenti~~ ^{documenti} ~~documenti~~

non ha mai avuto
documenti: nessuno

Il FO BIALI è stato tenuto nell'archivio
dell'Amministrazione Curzio Pecorelli e questo
documento detto lo ha consegnato, ~~documenti~~
suo obli, solo e la mia è per lo più ~~documenti~~
che anche tutto l'altro è stato per ~~documenti~~

Antonio Monti

79

1-6-81

900

trovato quello stesso archivio ~~de~~, con
 più ~~documentazione~~ ^{anni} emersa, con il rapporto
 della stessa persona, notoriamente in
 rapporto con l'assessinato, obice, e della
 del Malelli, ha pianta la morte
 ritenendo la per la sua ~~malattia~~ ~~di~~
 di quella, ^{di po la morte di Ricordi e prima da me} ~~perché~~ ~~trattato~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~stessa~~ ~~via~~
~~il~~ ~~documento~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~che~~ ~~presentava~~ ~~una~~ ~~serie~~ ~~di~~ ~~documenti~~
 aveva contribuito ad ~~avvicinare~~ ~~obice~~ ~~ben~~ ~~venuto~~
~~di~~ ~~avvicinare~~ ~~obice~~ ~~ben~~ ~~venuto~~ ~~di~~ ~~avvicinare~~ ~~obice~~ ~~ben~~ ~~venuto~~
~~di~~ ~~avvicinare~~ ~~obice~~ ~~ben~~ ~~venuto~~ ~~di~~ ~~avvicinare~~ ~~obice~~ ~~ben~~ ~~venuto~~
 è stato fino al dicembre 1975 il capo del
 del Malelli; il capo del
 quello ~~stato~~ con fibrosi polmonari, anche le vicende
 più intime, e personali. - Persino il fatto
 che il lavoro messo in contatto con il senatore
 Carlo Arnigo Bolobini, - A tal proposito ^{relativamente} ~~di~~ ~~Malelli~~
 ricordo che quando Labruna lo ~~vide~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~prima~~ ~~volta~~
 il generale ~~si~~ ~~ricordo~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~era~~ ~~affidato~~ ~~a~~
 lui tale incarico. - E il generale ~~si~~ ~~ricordo~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~era~~ ~~affidato~~ ~~a~~
 mio grande ~~disprezzo~~ ~~di~~ ~~parte~~, non solo a lui ma
 ma rimando presentando il Bolobini
 con grande ~~ammirazione~~ ~~di~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~che~~ ~~poi~~ ~~si~~ ~~lamentò~~ ~~con~~ ~~me~~

Antonio Boner

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto attesto che nel febbraio del 1979 venne da me il colonnello Antonio Viezzer, già capo della segreteria del Reparto "D" del SID. — Era indignato perchè il giornalista Mino Pecorelli, da lui non conosciuto, nell'articolo "il professore e la balaustra" pubblicato sul settimanale O.P. n.7 del 20 febbraio 1979, aveva fatto, tra l'altro, due false affermazioni che lo colpivano maggiormente: di averlo incontrato su appuntamento, in una via di Roma e di aver ricevuto nella circostanza un documento esplosivo del SID, ovvero un vecchio fascicolo ingiallito, registrato al n. 15.743 Com-In-Form. — Mi chiese se avevo la possibilità di effettuare un sondaggio chiarificatore, soprattutto per cercare di intuire provenienza e finalità dell'attacco e mi espresse l'intenzione di sentire il parere di un penalista in ordine all'opportunità di sporgere querela contro il giornalista per il reato di diffamazione a mezzo stampa.

Feci capire a Viezzer che non ritenevo opportuno, conoscendo il soggetto, prendere l'iniziativa di telefonare a Pecorelli per il fatto specifico: correvo il rischio di peggiorare la situazione. — Gliene avrei parlato, assicurai, se e quando mi avesse telefonato. —

In effetti Pecorelli mi telefonò pochi giorni prima della sua morte. — Nella conversazione gli accennai anche che avevo letto gli attacchi, a mio parere infondati, contro il mio ex capo della segreteria. — Pecorelli mi disse che in verità non conosceva Viezzer, che non si era mai incontrato con lui e che aveva lavorato di fantasia, sia nel primo che nei successivi articoli. — Mi sottolineò pure che talvolta, secondo la sua esperienza, il rimestare fantasticherie può dare buoni frutti. —

Dal tono della sua risposta trassi la sensazione che avrebbe persistito negli attacchi, presumibilmente sia per fini propri, sia per secondare persone mosse da malevolenza nei confronti di Viezzer. —

Roma, 3 febbraio 1981

[Firma]

[Firma]

1822 / 81 SP

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

Dott. Sica

N. 4203 / 81 / C.R.G.

VERBALE DI NOMINA DI DIFENSORE DI FIDUCIA
- Art. 134 C.P.P.

L'anno 1981 il giorno 4 del mese di Giugno
in Roma, nella Cancelleria della Procura.

Avanti al sottoscritto Cancelliere è comparso _____
IOLI Francesco n. 18.2.1919
residente in Torino Corso Re Umberto 47
N. _____ il quale, essendo in corso procedimento penale nei
suoi confronti per il reato di come in atti

_____, dichiara di nominare suo difensore di fi-
ducia l'avv. Aldo Parniani Via Achille Papa 21
studio in _____ Tel. 3603658

Agli effetti dell'art. 171 C.P.P. dichiara di eleg-
gere domicilio (1) presso il suddetto avvocato.

Letto, confermato e sottoscritto.

Roma, _____

4. 6. 81

Potente n. T09379065 F
Milano. il 12.12.80
dalla Pref. di Torino

IL CANCELLIERE
E DIRETTORE DI SEZIONE
(Luciano Castrolini)



(1) Nel solo caso che vi sia esplicita dichiarazione di ele-
zione di domicilio.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Ufficio del Sostituto dr.SICA)

R O M A

(0)

Il sottoscritto, DELLA FAZIA Bruno, nato ad Avio (Trento) il 17 nov. 1929 e residente a Livorno in Via Telemaco Signorini n° 3, di professione ufficiale superiore dell' Esercito (Ten. Col. medico in servizio al Centro Medico Legale Militare di Livorno), in relazione all'invito di cui all'ultima parte dell'ordine di perquisizione a suo carico, relativo al procedimento per la loggia massonica "P 2" - ordine emesso da codesta Procura e notificatogli il 3.6.1981 dal Reparto Operativo del Gruppo Carabinieri di Livorno - nomina suo difensore di fiducia l'avv. SERGIO MINERVINI del foro di Livorno con studio in Via Grande n° 26 (tel. 34296) ed elegge domicilio presso la propria abitazione.
Livorno, 3 giugno 1981.

Bruno Della Fazio

*provocato in Proc. 0675
R/333 Livorno del 4.6.81*

PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA	
UFFICIO PROTOCOLLO *	
*	8 GIU. 1981
M	PROL. S.

ILL.MO SIG. PUBBLICO MINISTERO DOTT. DOMENICO SICA

La difesa del colonnello ANTONIO VIEZZER, imputato come in atti,
visto l'art. 367 C.p.p.

fa istanza

affinchè la S.V. voglia contestare all'imputato tutti gli elementi di prova esistenti contro di lui, specificando di tutti i documenti la provenienza e la "classificazione" e dandogli modo di esaminarli per intero per trarne le necessarie argomentazioni difensive.

Con osservanza.

Michele Gambioli Sily



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

..... di Prot.

Roma, li 197
C. P. 00100

posta a nota del N. Allegati

STAMPERIA REALE DI ROMA

GETTO:

Da Procura Repubblica - A. Sica

A Ufficio Traduzioni e Scritture - Tribunale - Roma

Disposto da sentenza Viezzo Antonio in

condotta nel mio ufficio alle ore 17.30 del

4.6.1981 per essere intervenuti. Ai atti espletati

il Viezzo rientrerà nel carcere di Ripin Coeli -

Disposizione -

206

N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno - , il giorno 4 - del mese di giugno
alle ore 18 in Roma - via Casal' della Pace -
Avanti di Noi d. Donatella Sica, f.u.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Antonio Viezzer, in alti fuceral'ggati -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
av. Michele Scubler, S'evaj, n' f'nevè e fucak.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo riprendere - Piacere alla S.V. un memoriale di un avvocato in fatto di certe indiziato a rifire e di un altro in ogni pagina. Mi intendo riprendere a questi effetti nel detto memoriale -

A proposito del formalità di cui non ho fatto il nome a pagina 8 del mio elaborato e che era in rapporto all'ultimo con Labruna e Pecorelli, ritengo che si tratti di Simeoni Fianco, che mi farei elaborare a qualche agenzia o a qualche persona di scarica di prima

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

207

A proposito del lanciamments, em ricordo, all'autore della Carriera Pecorelli, ricordo che emera voce, nell'ambiente di servizio, che a fare l'attentato era stato Antonio Labruna. Tale voce mi fu riferita da qualcuno dei sottufficiali del NOD e del Reparto; infine mi fu confermata - rivedendo - più di una volta dallo stesso Labruna. Anche il fatto della fine del 1974 - inizio del 1975 (con un più ristretto) era il periodo in cui Pecorelli a più riprese e molto affrettatamente aveva attaccato nei Malati del Labruna. Sono sicuro che il lanciamments al Pecorelli venne fatto da Labruna in compagnia di qualcuno dei sottufficiali del servizio, forse Mauro Esposto - in ogni caso Esposto era naturalmente la voce, perché Labruna aveva con lui un'ottima confidenza. Ricordo che vent'anni di tempo qualcuno mi parlò dell'Esposto, che più o meno un attentato "attendiste" si apriva proprio anche da me a conoscenza del Labruna, nel 1972 e nella primavera, prima delle elezioni politiche, fece esplodere alla "brucia-carta" presso alcune sedi del Ministero Sociale Italiano di Roma (due, tre caselle). Chiesi infatti al Labruna se la voce - che emersa anche in questi casi - corrispondeva alle verità e se egli mi riferiva in modo alternativo, ammettendo il episodio - ricordo che mi disse: "mi abbiano fatto questi ed altri!" - Ritengo che a tali azioni abbia partecipato anche tal capitano Antonio Maroni, all'epoca membro del lanciamments e capo anche egli di un nucleo speciale. Fu lo stesso Labruna a riferirmi che le varie esplosioni erano state organizzate al fine di fare propaganda a favore del MSI.

Spontaneamente: ricordo anche il nome di un sottufficiale del nome di D'ovidio Piaucarlo nell'autore della Carriera Pecorelli di via Tacito: mi parlò, insieme, di un sottufficiale del nome di Antonio che altri elementi punto servizio al Ministero Sociale Italiano di Roma (cioè un'altro fatto fatto al gen. Mauro Pratico Meini); ritengo che il sottufficiale di allora Touolo.

Antonio Meini

-2- Viezzer

20

D.R. Comunque ancora due Esposito - un Janni e l'elenco delle particelle affiate
 al Labruce e Malotti - mi pare n' un nome relativo al NPP (nuovo Partito
Popolare) ma un ricordo affatto che abbia fatto riferimenti alla vista U. Fo. Biondi.
 Ho affetto di tale denominazione solo quando il fatto e' stato un n' potere
 nazionale Vaquile e Wamba, nell'ottimo senso.

D.R. Un ho mai Valletto e' appunto U. Fo. Biondi col Costetti; più tardi
 che e' abbia affetto lui in qualche sua lettera.

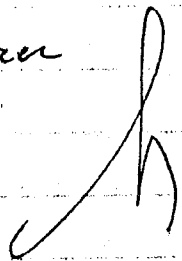
D.R. Sono assolutamente certo che Licio Gelli un mi ha mai parlato
 di un momento che poteva riguardare Ullrich, Malta, il nuovo Partito
Popolare, Mani Falcini e la Libia - Ricordo che - quando si era Meneghini
 pubblica, commentai con il col. Pierro Perrone (che all'epoca alla
 redazione di momento era capo della Trozzina o "D") la ricchezza
 che n' Falci avevano un' un ne sapavamo proprio nulla.

Sfortunatamente; inteso che uno dei motivi per i quali Mani Esposito un
 parla sempre del fatto che - contrariamente a quanto a tutti affinato -
 fu lo stesso Esposito ad accompagnare Pozzan Mareo in Stapua, Maltequero
 per il relativo rapporto (inviato a Zanella) e intanto il momento
 in Italia. Il rapporto e' più misto - cambiando la foto propria originale di
Pozzan con una foto che somiglia a quella dell' inviato - per fare espressioni
continuamente (sia per un nome di Povero) un citadino arabo
 diretto a Tripoli di Libia.

L.C.S.

Michele Gendilini

Antonio Viezzer



209

I

Spontaneamente aggiunga e questo ho finora detto nell'argomentare che Licio Gelli mi ha telefonato qualche giorno dopo il 19 dicembre 1980, cioè dopo la mia riunione al riserimento nell'ambito di Ricorelli nella persona di FO BUBBI (Mintoff - Foligno - Lazio) per rinvocarmi e per dirmi che anche lui era abbacato da due stampa, ma che sarebbe venuto a Roma per spargere querela. In quella circostanza mi disse pure di aver distrutto tutte le carte che aveva, persino le rubriche telefoniche, in modo che non sarebbe apparso neppure il nostro contatto. Ricorda che nel mio ufficio eletto Gelli aveva nelle parti aperte della scrivania tanti raccoglitori contenenti tutti i ritagli di giornali e riviste che avevano trattato temi relativi alla sua persona e alla massoneria in generale.

Quantunque me l'ho pure mostrate durante uno dei nostri incontri, ma nella presenza non ha mai aperto gli sportelli della parte inferiore dello scaffale. Dopo la perquisizione nella villa di Gelli, giovedì dopo il 18 marzo 1981, Cappelletti mi ha telefonato per parlarmi dell'evento e per chiedermi se ero tranquillo. Gli ho risposto: "tranquillo sono" e ricordandogli quelle che mi aveva detto Gelli, cioè che aveva distrutto tutto, gli ho aggiunto: "se i magistrati hanno trovato documenti in casa Gelli, evidentemente era materiale che valeva chi trattava".

Cappelletti aveva preparato a Gelli, su mia approvazione, di costituire una agenzia giornalistica speciale, una specie di banca dati elab. capace di fornire notizie e documentazioni su i quattro anni e riviste, e questo allo scopo di fare penetrazioni e raccogliere informazioni per il servizio. Gelli lo aveva messo in contatto con il merito della casa editrice Rizzoli.

Le trattative durarono a lungo, ma si conclusero con un nulla di fatto, perché Rizzoli lasciò andare la proposta e non si fece.

Antonio Mazzoni

210

fuori dell'aula dal Cuffetto. E' l'unico apparecchio sempre con una
piccola valigina tipo 44 ore di carica, ricaricabile da corrente e
per documenti. In quelle poche volte che mi ho visto
nell'appartamento che corrisponde all'Esceletto, ho notato
che ad ogni telefonata che ricevo segna un mio foglio con
il numero dell'appartamento. E' l'unico, ad esempio, non l'ha
mai fatto in modo palese, perche' lui si e' accorto che
io continuo per rispondere al telefono e per questo, mentre
ho restato seduto sul divano appoggiato alla parete opposta
quando lontano dalla scrivania tanto da non poter assolutamente
vedere quale nome scrivevo, a certe l'ora della telefonata
lo sento, perche' ovviamente lo dicevo ad alta voce al sen-
terlo locutore telefonico. —

Nel 1977-78 ho trattato seriamente con Cuffetto questioni relative
alla migliore organizzazione legislativa del servizio e dei
servizi, come l'ho trattato in altre sedi di natura politica.

Cuffetto ha in ordine all'organizzazione dei servizi e dei
servizi tecnica certamente superiore alla mia che e'
invece tecnico-pratica e' abbiamo convenuto in ogni sede che
per quanto i servizi saranno sulla bocca di tutti e' trascurati
in modo generale, non potranno mai funzionare,
perche' saranno oggetto di diffidenze da parte di potenziali
informatori. — Tra l'altro avevo proposto di appoggiare, a
costo zero, al o a un certo gruppo di tre magistrati, i
quali avrebbero dovuto avere la facolta' di essere
autorizzati per le intercettazioni telefoniche e per altri
nella piu' assoluta riservatezza, tutte le questioni di
ordine giuridico che potessero sorgere. Si poteva con-
trodurre un certo numero di salti in Gran Bretagna,
di una parte

3

241

solare la magistratura, per le carceri, come deferenti
di alto livello, di comporta, per tradizione, nei confronti
dei reati, con molta rigore e serietà, per sollecitare
un buon esito, e per essere per lo Stato, solo e infine, e
a garanzia del consenso riservato.

Coppetti è principalmente dell'evoluzione, per un certo numero
di anni, da un gruppo di esperti incaricati di studiare
l'applicazione dell'ESP (Electro Sensory Perception).
È noto che tale sistema è in fase avanzata di studio per un certo
numero di anni, e per il momento — dice Coppetti sostiene che le
risultate del mid. di Antebbe sperato da qualche, è dovuto
all'applicazione dell'ESP e dell'ipnosi nei prigionieri liberati
dagli angoli. — In questo argomento Coppetti mi ha annunciato,
giacché sono venute il SISMI e un periodo posteriore al 15
aprile 1978, ^{di conseguenza} ^{poiché} una ^{di} lista proposta (e dovrebbe
essere pure i nomi dei militari esperti nelle materia) al
generale Santoro che l'ha trattato, ma non mi ha dato
alcuna risposta. — So che Coppetti ha fatto pressioni nel senso
anche presso il ministro della Difesa, Tanzi, che ben conosce
molto bene.

A proposito di una seconda domanda nel corso
dell'ultimo interrogatorio, dichiaro che da me il rapporto
con Gelli, ritengo di poter congetturare, con un'alta
percentuale di probabilità, che sopra di lui non c'è nessuna
mezzina, che non abbia cioè avuto un rapporto con
la Marina. Egli non merita quindi: e per la propria ed
era pronto a convalidare il titolo e l'acquisizione (leontari)
per di raggiungere i suoi scopi: denaro e potere.
Egli ribatte della sua abilità e mostra con qualche
Intesa bene.

912

Li

ed aggrava le fotografie che ritraevano lui e la moglie
Vanola alla cerimonia dell'insediamento del presidente
americano Carter. — La mostreria per far capire che sono
relazioni normali di tale livello nella lobby degli Stati
Uniti, che essere l'unico ~~americano~~ straniero,
non appartenente alla carriera diplomatica vera e propria,
invitato ufficialmente a quella cerimonia. — La sua
funzione è stata non propriamente un successo, anzi senza
spiegazione logica; per impiegarlo fino alla spartizione gli amici
non hanno prospettive di carriera e non vi è spirito di
esigenze comuni che egli ha fatto: nella bellissima e
continuosamente arricchita con commesse e business (tra
di terra, stabilimenti industriali in Italia e in Romania,
beni ed interessi in Sud America e forse in altre parti del
mondo) di agire, nella vanissima eccellenza, per proprio
vantaggio e soprattutto per obbedire a spinte interiori, e
non per venire qualunque momento a più potenti. —

Parrino e altri esponenti, ritengo che il maresciallo Orlando Esposito
abbia assunto un atteggiamento apertamente e sostanzialmente negativo
nei suoi confronti forse perché maltrattato da Labriola. Egli
infatti, credo seguendo ordini di Labriola, ha partecipato con diffidenza
e forse con ostilità, nel periodo precedente le elezioni politiche del
1972, al collocamento di bombacate contro sessi del PCI per
favorirlo e alienare le simpatie degli elettori del PCI e in genere
dei partiti di sinistra, al punto come essere responsabile degli
attentati. — Ho forse partecipato anche allo sfregio delle cartarelle
di Carmine Pecorelli e, siccome Labriola non è capace di tacere,
mi è aperto con qualche mio amico giornalista, a sua volta
amico di Pecorelli, che con lui ha saputo e lo ha scritto su O.P.
Infine bene

5

913

Lo stesso discorso vale per il maggiore D'Ovidio che fece nella stessa tenuta e per gli istruitori, come comandante, ma fece, della compagnia carabinieri di Camerino ha accettato ed organizzato con Labruna ed Esposito, un deposito di armi nelle zone, attribuendo la responsabilità, dopo lo scoppio, ad elementi di sinistra (processo Guazzaroni). —

Dico questo perché D'Ovidio ed Esposito cominciarono perfettamente

tutte le pratiche relative alla Labruna che con loro non aveva segreti.

Di tutte queste cose si sono venute a conoscenza molto tempo dopo (1974-75) per il solito motivo che Labruna non sa dove si era di casa la riservatezza e si è comportato in modo da far parlare molti componenti del Reparto, per raccogliere e per dimostrare che lui è capace delle azioni più audaci. —

Aggiunge che il maggiore D'Ovidio ha avuto a Lencorena un incontro imprudente con elemento dell'entourage di destra, implicato in combatti con terroristi, che poi si è dato alla latitanza, riparendo in Svizzera. — In quella circostanza anche il padre magistrato venne accusato dalla presenza di Rieti di aver suscitato, con ritardate intenzioni, l'ordine di cattura e fu trasferito di sede. — In quella circostanza poiché D'Ovidio Giannini è ancora esito in buona fede ed era stato autorizzato all'incontro al capo della terza sezione del "D", ha fatto tutto il possibile per salvarlo e nel suo reso conto per la prima volta e con sorpresa che i magistrati di Rieti non hanno parlato fede alla versione esatta e veritiera dello svolgimento degli eventi, compilata da lui e firmata da lui ed ammiraglio Casaroli. —

Antonio Bener

Rapporti con Lebruna

Nel giugno 1971 sono state trasferte da Firenze dove reggeva il centro di controspionaggio, a Roma per assumere la carica di capo della repertorio del Reparto "D" del SID, alle dirette dipendenze del generale Malotti. - Nello stesso periodo il capitano Lebruna venne trasferito dal Raggruppamento centro di Roma allo stesso Reparto "D" e nominato capo del NOD (nucleo operativo diretto). -

Tale nucleo, composto di alcuni sottufficiali (4-5) aveva, nell'attenzione del generale Malotti, il compito di sottoporre i procedimenti giudiziari particolari, in tutto il territorio nazionale, sovrapponendoli e sostituendoli ai rispettivi centri di controspionaggio e costituendo quindi per ~~essi~~ ^{essi} una spina nel fianco. -

È sistemata in una sede esterna al Reparto, prima in via Stille da cui malvolentieri precipitosamente giaculo Quindici per lo di Giannettini come fonte del servizio e quest'ultimo in caso una in tenuta e non ricordo più a quale riferimento. -

Da via Stille si trasferì per pochi mesi a via Flaminia e successivamente, verso la fine del 1974 a Forte Bruschini, sede del "D", quando ho non ero più segretario, ma era impiegato civile (e qui nella fase delle precedenti dichiarazioni con le quali collocare il trasferimento del NOD al "D" verso la fine del

1973). - Come capo della repertorio la carica, tra gli altri, il compito di gestire l'amministrazione della centrale (Reparto D) e di controllare la contabilità di tutti i centri perenni che trasmette la folla di direzione amministrativa. -

Negli anni 1971, 1972 e alcuni mesi del 1973 non posso sotto i miei occhi soltanto la contabilità del NOD che

Lebruna veniva direttamente alla direzione amministrativa di

Roberto Vanni

215

Quanto per l'accusato, cioè il capitano Muletto, il colonnello Labruna, professore di laurea, per le distanze dalle città, e almeno con il dimostrare, il capitano fu sottoposto a un controllo della sua condotta. — Ma non si trattava che Labruna non facesse, come aveva inteso fare allora, presentarsi in un luogo, tra cui per parecchio tempo la visita a Capri, allora presidente della Montedison, ma si limitava ad essere a me non noto, che era stato anche sottoposto a un controllo di sicurezza.

Da quanto esposto si dimostra che la mancanza di una possibilità di valutare veramente il capitano la prova sotto il rispetto del carattere, delle abitudini morali e della capacità ed onestà professionale. — Ricorda, a tale proposito che nel 1971, qualche mese dopo aver ottenuto il licenziamento di Labruna, si cercò di Labruna e si fece qualche cosa di un mio intervento (un mondo d'esperienze) col do ed un'esperienza, nella dovuta forma, al generale Muletto. — Questo mi rispose molto bruscamente: "Mezz'ora ti devo dire tutto". — Da quell'istante e da quel momento mi proposi di attendere solo in un modo, e cioè di segretario e di non tenere nessuno di quello che faceva Labruna. D'altra parte, come ho già detto in precedente esposizione, volevo che il generale Muletto, nella competenza delle varie caratteristiche, valutasse fatti ed esperienze secondo le loro capacità (e cioè secondo i propri obiettivi di ognuno ed in una lunga permanenza al servizio e gli incarichi rispettivi) e con coscienza che non poteva sbagliarsi proprio nel valutare Labruna che gli era il più vicino. — Durante il periodo di segretario ho veduto Labruna solo quando veniva in ufficio.

Antonio Lomoro

per parecchi ordini di Malillo furono a volte assai diverse
 nei giorni quelli discussi, anche se, in un'occasione, non
 mi perdettero e in un'altra, mi per il proprio che
 abitualmente della sua attività, — Solo nel 1976, in un'occasione,
 con un'occasione che aveva immediatamente, che si produceva
 in un'occasione, nella sua attività nella quale
 Bergheri) ed assumendo talvolta nei confronti del generale
 altoparlante di un'occasione che Malillo non avrebbe tollerato
 in nessun altro. — Più francamente che, in un'occasione
 del generale non ho mai, non mi sentivo di dirgli un
 la pace e l'interesso personale probabile che non si
 avrebbe mai avuto. — Solo che il generale Malillo
 aveva a lui un'occasione per un'occasione per un'occasione
 che non gli era stato mai dal primo momento, e
 un'occasione per un'occasione per un'occasione, che era
 venute per un'occasione Malillo che in un'occasione,
 empilando nel suo giornale, aveva di un'occasione, e
 aveva nel Reporto, aveva di un'occasione, e
 aveva di un'occasione in un'occasione telefonica, tra l'altro
 fatti abitualmente (ha detto con Esperto ed altri), ma, confronti
 del generale Jucci, — Malillo aveva che il suo intervento
 per un'occasione è stato tardivo e che per un'occasione, come posso
 abitualmente con tutte le persone, il quale è un
 fatto, ma per un'occasione che ha spiegato non ha potuto farlo
 prima, anche perché non mi pareva di averlo esposto
 a parte di un'occasione il generale Malillo e di farli pubblicamente
 a parte gli altri. — Pur con elementi così solidi e
 abitualmente sono venute solo a lui, e per un'occasione, e per un'occasione;
 il generale voluto premamente da pochezza e da cattiveria
 Antonio Lenci

di Labruna soltanto durante la detenzione ^{all'estero} nel carcere di
Castellano (mese aprile 1976). —

Nel marzo 1976, quando i miei amici dovevano fare
chiedere il passaporto per Pozzani, sotto il nome di Barullo,
altre del ministero di malafede e con grande violenza,
l'ho costretto a firmare una dichiarazione in cui riconoscevo
la mia esclusiva e totale responsabilità nel fatto.

Dopo la mia condanna di tre anni nel processo di Castellano
per essermi convertito al giudaismo, ho avuto ~~completamente~~ obbedito a ogni
ordine che mi venisse legittimo, non ho più avuto rapporti con
Labruna fin quando non si sono stati collettati dal
generale Roberto Pucci, allora capo del SIS-E. —

A lui ho risposto che non volevo più perdonato a Labruna
il male che mi aveva fatto, ma era pronto ad accettare la pena
per la commedia di quella con Fabio Roman, ma per il
risarcimento degli add. Anichini, ma volentieri Gelli a
trasvolgere una intervista adeguata per i tribunali francesi
Romano (nessi dopo che io conoscevo Gelli). — Gli ho detto pure
che quando ero bambino ero come primo di buon senso, senza
capacità di addeveramento del limite, in sostanza mi
inresponsabile per corruzione, ma che non poteva per gli miei
colpa per tutti questi orpelli. — Inoltre era ben lieto,
soprattutto per carità cristiana ^{e per bontà di animo}, di essere insieme che mi
fante in carcere in una compartato con me con uomini
diciati, accontentare col orpelli. —

Antonio Bresca

*PROCESSESSA
Gelli*

7888/81 A Pr-Jwe

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

ROMA

È sottoscritto

Lipari Vittorio

nato ad Avellino il 12 Ottobre 1901 residente a Bologna Via Gaudenzi n° 15
con riferimento alla comunicazione giudiziaria N° 20L967/3

n o m i n o

mio difensore l'Avv. Fedele Marulli del Foro di Bologna con Studio alla Via Maggiore
N°7 .

Con osservanza.

Vittorio Lipari

*provocata in
Ricev. 1979/2217
del 5.6.81
(Bologna - Centro C.P.)*

~~PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA
VALORI
B L P
9 GIU. 1981
M A V~~

PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE
★ 9 GIU. 1981 ★
M Prot. Gen.

198

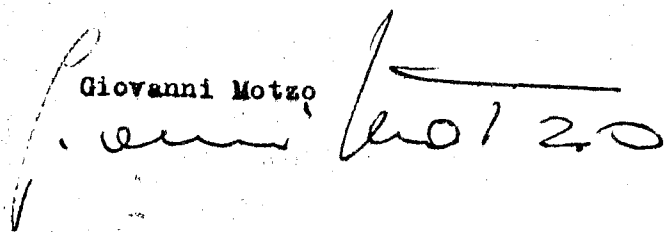
Al Dr. Domenico S I C A
Sostituto Procuratore della Repubblica
ROMA

In riferimento alla ordinanza di perquisizione n° 4203/81
datato 2 giugno 81, nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Prof.
ENZO GAITO - Via ~~Ardeatina~~ Romeo Romei 19 - Roma.

Con osservanza .

Cagliari - Via R. Garzia 5

Giovanni Motzo



**LEGIONE CARABINIERI DI ROMA**

NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908

Nr. 201967/3-16 "P" di prot.

Roma, li 12 giugno 1981.-

OGGETTO: Decreto di perquisizione nr. 4203/81C del 2.6.1981.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
(Sost. Proc. Dr. Domenico SICA)R O M A

-^--^--

A seguito del foglio nr. 201867/3-1 "P" in data 4.6.1981 di questo Nucleo di P.G., si trasmette l'unito processo verbale di nomina dei difensori di fiducia dell'On. ATZORI Angelo, trasmesso dal Nucleo Operativo Carabinieri di Gruppo di Oristano.-

IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
- Giovanni Campo -

814

LEGIONE CARABINIERI DI CAGLIARI
- Gruppo di Oristano - Nucleo Operativo -

PROCESSO VERBALE di nomina del difensore di fiducia dell'On. ATZORI
Angelo nato a Isili il 5-9-1940 residente a Oristano
Via Da Venosa 1, Agente di Assicurazione e Consigliere re-
gionale.-----/

=====
L'anno millenovecentottantuno addì 4 del mese di giugno, nell'Uffi-
cio del Nucleo Operativo dei carabinieri di Oristano, ore 12,-----/
Avanti a noi sottoscritti Maresciallo Maggiore Aiutante Masu Gavino,
comandante del suddetto Nucleo, è presente il nominato in oggetto al
quale ieri, 3-6-1981, è stato notificato il decreto n. 4203/81 datato
2 giugno 1981, emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica di
Roma dott. Domenico Sica, valevole anche come comunicazione giudiziaria
per il reato di "di associazione per delinquere". Lo stesso Atzori
viene ora invitato a nominarsi un difensore di fiducia, posto che ieri
era assente ed il decreto è stato notificato a mani della propria mo-
glie, Pinna Beatrice.-----/

L'Atzori dichiara di nominare difensori di fiducia i sottoindicati
avvocati:-----/

- Prof. Aldo Pannain del foro di Roma;-----/

- Avv. Luigi Greco del Foro di Oristano.-----/

Per quanto sopra abbiamo compilato il presente processo verbale che,
previa lettura e conferma, sottoscriviamo.-----/

Fatto, letto e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----

Aldo Pannain
Luigi Greco

6 15 57

922

ZCZC RXA792 MSC4873 MJK525 83
MILANO/23 24 6 1149

18 30 IP

PROCURA REPUBBLICA
GIUDICE SICA
ROMA

60029

NOMINO MIO AVVOCATO IN PROCEDIMENTO N

4293/81/C L'AVVOCATO ENZO

GAITO VIA ROMEO ROMEI 19 ROMA
PASQUALE PORPORA

COL N

4293/81/C 19

061555

NNNN

425
SICA

RACCOMANDATA A.R.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
in ROMAR O M A

Il sottoscritto Ezio Giunchiglia, nato a Lucca il 10/6/1943 e residente in Tirrenia, via degli Allori 58,

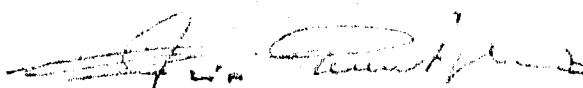
PREMESSO

che in data 3/6/1981 gli è stata notificata comunicazione giudiziaria nel procedimento n. 4203/81 C della Procura della Repubblica di Roma;

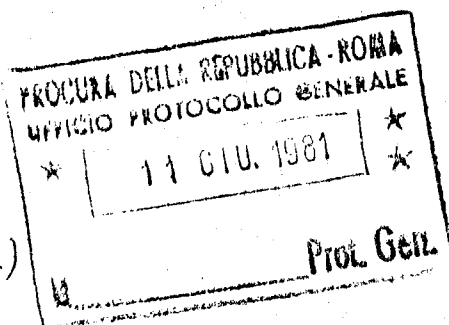
quanto sopra premesso,

DICHIARA

di nominare suo difensore di fiducia l'avvocato Fulvio Salvatore Foti, di Milano, via Luciano Manara 15, presso il cui studio elegge domicilio.



Ezio Giunchiglia
via degli Allori, 58
TIRRENIA



presentato in Proc. 0599/MI/25)
del 8.6.1981

Prot. Gen.

Anticipate L.

Affogliaz.

my

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~ottanta~~ *ottantuno* - il giorno *9* -
del mese di *giugno* in *Roma*
Avanti il Dr. *Domenico Sica, p. u.*

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Francesco Salomone, n. Trifoli n° 4712 19.4.1936 e n. u.
Roma, via Vallinbuda 28.

D.R. Sono finalmente intervenuti e assistere giudiziari le "U Temp" in Roma.

D.R. Ho effettivamente intervistato il Selli Cicco, in due volte, in Svizzera (Svizzera) e così in una intervista. Le interviste in una notte la prima nella camera di Selli all'Hotel Intercontinental e la seconda in una sala dell'aeroporto di Ginevra. Mi riferisco a quanto espone negli allegati a me inviati. A precisare le esatte date delle interviste medesime. Alla seconda intervista era presente anche il collega Renzo Trionfua, del "Siviale Uomo". Ritengo di essere ancora un tempo affetto da Selli e di quali ricarsi alcune delle risultanze delle interviste e così con l'autorizzazione di Selli stesso.

L'offuscamento ed Selli venne preso telefonicamente da Selli che

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

925

mi ha il Pelli a casa. Fu il Pelli a ricevere Smeera come punto d'incrocio
D.R. Ho conosciuto il Pelli in un momento all'ambasciata a Cuba nel
1977. Dopo l'imp. influenza (in via dei miei amici, ul'fiori) e a seguito alle
sue insistenze, mi Pelli, ho aderito alle 'P2'. Mi ripeto n' entrò alle
S.U. e l'opera massiccia relativa, firmata da Pelli e Salinas.

Il Pelli mi ha/qualche incontro che ho avuto con lui mi nelle hall che nelle
affari all'Excelter - mi mi mi mi che le l'opri P2, ricordo le tradizioni
messicane, ex Democratica e mi battere in le Mura alle Libertà. Il Pelli
non mi chiese mai alcun parere, mi io l'avevo chiesi a un' volta.

L'unico rapporto personale avuto col Pelli, riguarda un viaggio che io feci in Germania
nel 1979 (estate). Chiesi al Pelli di farmi una partecipazione con la mia
famiglia in il periodo delle mie vacanze ed effettivamente il Pelli volentieri a
casa e dopo a una moglie che andavo in Germania in fare dei negozi forma-
lità: nell' esodo dei vietnamiti. Un maliziosi per tali negozi, anche pochi
superati. Dopo avvenimenti. Mi fare d' aver visitato al Pelli, da Bari, una
cattolica di un' momento.

Il biglietto di viaggio è stato da me pagato presso l'agenzia Transalpina di
P. Melloni, em capitale di c/c bancario. L'agenzia stessa mi affidò in alla
"Tourisanda", che organizza tali viaggi. Rimasi all'estero circa 15 giorni.
Dopo rientro alla P2, ho conosciuto solo il feu Picchiotti, occasionalmente.
All' iniziazione mi fare l'uno l'altro Scamburini e Picchiotti.

Giancarlo Scamburini

926

Anticipata L.

000304

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~ottant~~ 81 - il giorno 9 - del mese di giugno - in Roma Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1) assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: Fabrizio Trifone Trucca, n. Roma 19.8.1940, a. M. M.; U. Birnfi 16.

D. R. Sono stato riferito come vede dal S. I. di Milano in ex vice Sindaca Comitati di Selli in il tramite di Archives Alghiero (di cui era medico) nel 1977. I miei rapporti con il Selli furono anche molto intensi in motivi professionali: prima ed' accusare vari motivi in i quali lo misi in campo (esp. fu anche ricercato alla Clinica Mataro dei di Roma). Mi sono iscritto alle Coltri P2 insieme nel 1977, senza più alcune cerimonie di iniziazione. Finiva soltanto una domanda di adesione e non ho mai veduto gruppi associative.

La richiesta dei riferimenti necessari, ho puntato al Selli e on. Adolfo Saiti, e finalmente Alberto Scusini, e on. Fabrizio Cicchitto, Franco Lombardi (ministro M. Telefunco).

Per quanto riguarda il Cicchitto, un ricordo mi fu il Selli a voler farmi il incontro con il parlamentare o il Cicchitto negli. Conosco il Cicchitto da alcuni anni

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

e l'ho curato in questi fatti.

Rammento che il Cicchitto aveva fatto una intervista parlamentare con la Mammia; un ricordo vago, ma mi fa da parte anche riguardo la "P2".

Il parlamentare non mi ebbe nessun fattoolare negativo in quel quale voler credere il Pelli; hanno un unico ricordo a frequentare un gran numero di persone.

Ritengo che egli volse entrare nella "P2" prima di venire che form un giro di persone che contavano. Escludo categoricamente che egli mi abbia mai parlato sui problemi particolari. Ricordo che - durante il suo incontro con Pelli all'Espresso - mi parlava, in una maniera esitante, di argomenti assai faticosi di politica.

D.R. Penso che il Cicchitto ha riferito al S.U. che fui io a suggerire di coinvolgere il Pelli al fine di aiutarlo a risolvere il problema che egli aveva in alcune lettere anonime che gli ricevevano i suoi cari documenti e emballe nell'arco delle firmate. Escludo categoricamente che il Cicchitto mi abbia mai riferito una circostanza di fatto e che potesse in prima aver parlato col Pelli.

D.R. Penso che il Cicchitto ha riferito che il Pelli - in quanto a tali lettere anonime - lo ammiccò; mi non in modo ambiguo, che esse sarebbero state. Escludo categoricamente che il Cicchitto mi abbia mai fatto riferimenti al fatto o che mi abbia fatto - in una maniera - al Pelli. Sono riferiti a interviste in confronto con il m. Cicchitto.

D.R. Ho ricevuto una telefonata del Pelli circa 20/25 giorni dopo; mi disse che stava male, che telefonava dagli Stati Uniti e volle rapporti su quello che accadeva politicamente in Italia.

D.R. Emballe di quarantina rilanciata, 2 Maurizio Corrado -

D.R. Il Pelli - nel marzo 1970 - mi prestò lire 20.000,000 (venti milioni) o forse poco più; mi ricordo in rapporto economico prima mio padre era stato ricoverato in un ospedale alle cliniche Maki di (è deceduto il 24.3.1981).

228

Anticipata L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant... il giorno

del mese di... in

Avanti il Dr.

(1) - 2 -

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso :

Il Selli mi consegnò due allegati n° c/c bancario. Un mi fece che mi trattava n° allegati Viati sul conto del Selli; ricordo che li aveva sul tavolo o sulla banca. Un rammentò a me di farli - Verai i due allegati immediatamente sul mio conto presso l'agenzia N. P. Mazzini di Banco n° S. Spirito (q. II) - Un ricordo il numero del mio conto. Il Selli, nel darmi il denaro, mi fece di considerarlo un prestito. Un ho avuto modo di rendere la somma al Selli, tutti e' scusano.

A proposito di rapporti ha "P2" e "Frank Oriente d'Italia" il Selli notava che essi erano rapporti, anche per quanto riguarda le parti economiche. La nota Vellea era firmata da Salvini Lillo, ma mi fece che ne riceveva anche un'altra firmata dal Battelli.

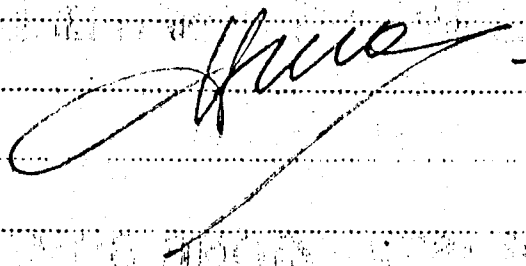
Eubrico in visione da una Vellea magrica -

- L'ufficio alliga al presente verbale trascritto di tale documento.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

124

Più che il fello mi anchi' al centro, t'è a' vici Vico di Bore e mi parve
di X'velli "calspella"; io non ne velli sapere.

A large, stylized handwritten signature in black ink, written on a set of horizontal dotted lines. The signature is cursive and appears to be the name 'G. ...'.

Richiedo sotto la mia personale responsabilità
che il professor Fabrizio Trecca ^{che mi ha detto e mi avvisa da molto che} mi ha presentato
Licia Gelli unicamente perché dopo una richiesta
volvo avvicinare Gelli per farla venire a "Bato-
Lom".

La mia entrata alla massoneria è stata come
Gescebe lo stesso Gelli e nessun'altra.

Mantova

931

A. G. D. G. A. D. U.


Cod. E. 19.77 N. 1746

Noi, Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,
ATTESTIAMO
 di avere iniziato al grado di

Il Fr. TRIFONE TRECCA F.
 nato a ROMA il 19.8.1940
 Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.
 Rilasciata in Roma il 10 GEN 1977
 Validità

Il Gran Maestro

Firma *[Signature]*



Firma *[Signature]*

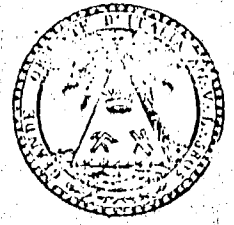
Lino Salvini

△

Les Autorités Maçonniques du Monde sont priées de reconnaître le possesseur du présent passeport et de l'accueillir fraternellement avec mutuel engagement.

The Masonic Authorities in the World are requested to recognize the owner of this passport and receive him as a Brother, with pledge of reciprocity.

A. G. D. G. A. D. U.



Massoneria Universale
 Grande Oriente d'Italia
 Via Giustiniani 5 - Roma

Procedimento Penale N° 4203/81C R.G. P.M.

Al Chiamato Dr. Domenico Sica
cot. Proc. Repubblica Tribunale di Roma

Il sottoscritto Dr. Alberto Cecchi dichiara
di nominare quali propri difensori
l'Avv. Michele Saponara, C.so di Porta
Vittoria 17 - MILANO e l'Avv. Michele
Montesoro dello studio Fassani - via
Crescenzo, 2 - ROMA

Con osservanze

M. Cecchi

21 Giugno 1981

pervenuto em. Rac. n. 602/1735,
del 23.6.81 - Milano, C.so Vittoria

ILL.MO SIG.S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DOTT.D. SICA

PROCURA DELLA REPUBBLICA = TRIBUNALE PENALE

R O M A

Il sottoscritto WILLIAM ROSATI

residente in Genova via S. Ilario n. 38/1 -

v i s t a

la comunicazione giudiziaria contenuta nel decreto di perquisizione n. 4203/81/C del 2/6/81 emesso dalla S.V.Ill.ma

d i c h i a r a

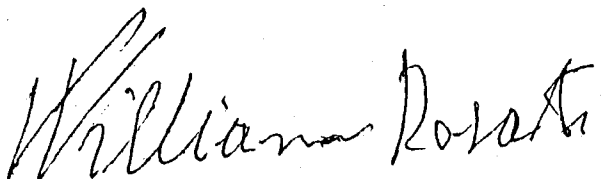
di nominare quali difensori di sua fiducia a' sensi di legge

l'avv. GIOVANNI GRILLO - con studio in Genova via Fieschi n .1/11.

e l'avv. LUCA CIURLO - con studio in Genova via Roma 10/8 .

Con perfetta osservanza.

Genova, li 9 giugno 1981



Per quanto em. Proc. 4306/274 Genova
del 11.6.81

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**N. 4203/810 di Pr. R.G.P.M. Roma, li 10 giugno 1981
C. P. 00100Risposta a nota del N. Allegati N.
A. Spinozi - RomaOGGETTO :
.....
.....

AL NUCLEO DI P.G. G.C.

R O M A

Si trasmette l'unito plico chiuso
con preghiera di disporre per l'immediata
consegna all'interessato.

Assicurare.

Il Sost. Procuratore della Rep.

- Dr. Domenico Sica -

N° 4203/81 C R.G.P.M.PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art. 304 C.P.P. sostituito dall'art. 3 legge 15.12.1972 n. 773)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto può avervi interesse, quale persona cui può eventualmente addebitarsi il reato più oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. 416 C.P.C.

commesso il sino ad epoca corrente

e pertanto, la si invita:

- 1°) ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;
- 2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art. 171 c.p.p., modificato dall'art. 4 della L. 8.8.1977 n. 534 nel termine di gg. cinque dal ricevimento della presente, il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione può essere fatta anche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate tempestivamente con le suddette forme.

Roma, 10/6/1981

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
-Dr. Domenico Sica-

AI SIG. TRECCA TRIFONEFabrizioVia Marianna Dionigi 16Roma

SI COMUNICHI A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE IN PLICO CHIUSO CON RACCOMANDATA E RICEVUTA DI RITORNO

226

LEZIONE CARABINIERI DI ROMA
Nucleo di Polizia Giudiziaria
(Via Mentana, 6)

PROCESSO VERBALE: -di notifica.- - - - -

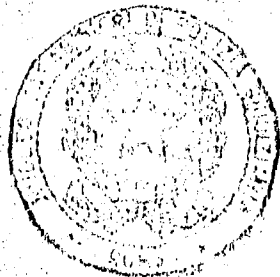
L'anno millenovecentotantuno, addì 10 del mese di giugno, in Roma
in via Marianna Dionigi n.16, alle ore 14,35.

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. in servizio al Nucleo di Polizia
Giudiziaria Carabinieri di Roma, diamo atto che ha richiesta della
Procura della Repubblica di Roma, abbiamo notificato il plico chi-
so n.4203/81-C R.G.PM. indirizzato al Sig. TRECCA TRIFONE Fabriz-
zato a Roma il 19/5/1940, in via H. Dionigi n.16. It. 6-

mediante consegna di esso ad esso medesimo

Del ché é verbale.- - - - -

F.L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.- - - - -



Trecca
Leone Scully


137

Ill.mo Signor
Procuratore della Repubblica
Dott. Domenico SICA
Procura della Repubblica c/o
Tribunale penale di Roma

Io sottoscritto *Treccie Trifone Fabrizio* con riferimen
to alla comunicazione giudiziaria n. 4203/81C nomino
mio difensore di fiducia l'Avv. Prof. Giuseppe De Luca
con studio in Roma, Via della Conciliazione n. 44.

Con ossequio.

Roma, 12 giugno 1981



*presentato em Rec. 6050
R/264 del 12.6.81*

PRETURA UNIFICATA DI GENOVA

DICHTARAZIONE di eleonora domizioL'anno millenovecento 81 addi 18 del mese di luglioalle ore 11 in Genova e nella Cancelleria della Pretura

Innanzitutto al sottoscritto Cancelliere si è presentato:

l'efm William Rosati nato e terni il
18/8/26 - resid in Lecce - Ue P. Marco 26.1
(Identificato)

il quale con il presente atto, dichiara d'impugnare, ~~come in effetti in-~~
~~querra~~

di _____ la _____

in data _____ pronunciata dal _____

con cui venne _____

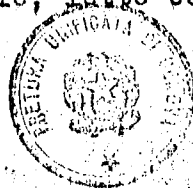
di eleonora domizio presso lo studio dell'Avv. Arnaldo
COSTA - Lempostera di Melloni - 51 - Rocca

Espongono i seguenti motivi d'impugnazione

in riferimento a comunicazione giudiziaria contenuta nel
decreto di perquisizione N° 4203/81/C del 2/6/81 emessa
dal ^{prostituto} Procuratore Repubblica Dr. SICA - ROMA c/p
Tribunale Rome

Dal che si è redatto il presente verbale, letto confermato e sottoscritto.

William Rosati



IL CANCELLIERE
 IL CANCELLIERE
 (Ugo Palmieri)

N° 7888/81 A R.G.P.M.

839

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art.304 C.P.P. sostituito dall'art.3 legge 15.12.1972 n.773)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto può avervi interesse, quale persona cui può eventualmente addebitarsi il reato più oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. 575 C.P. (omicidio volontario aggravato) in danno di Pecorelli Corina commesso il 19.3.1979

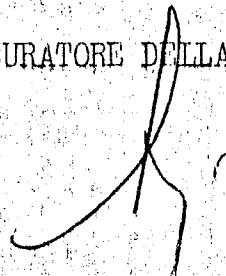
e pertanto, la si invita:

- 1°) ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;
- 2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art.171 c.p.p., modificato dall'art.4 della L.8.8.1977 n.534 nel termine di gg. cinque dal ricevimento della presente, il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione può essere fatta anche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate tempestivamente con le suddette forme.

Roma, 19.6.1981

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

AL SIG. Gelli Licio,
villa Wanda, Aruzzo


SI COMUNICHI A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE IN PLICO CHIUSO CON RACCOMANDATA E RICEVUTA DI RITORNO

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Nucleo di Polizia Giudiziaria
 (Via Mentana, 6)

N. 201967/14 di prot. "P" 00185 Roma, li 21 giugno 1981

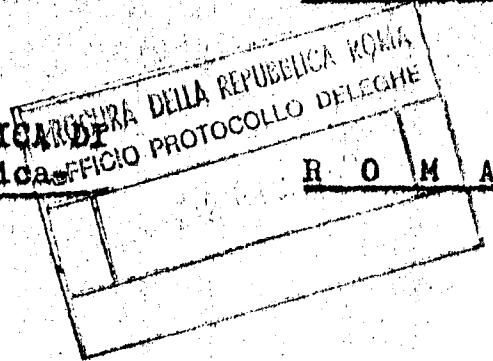
OGGETTO: -Trasmissione plico chiuso.-

AL COMANDO GRUPPO CARABINIERI DI

A R E Z Z O

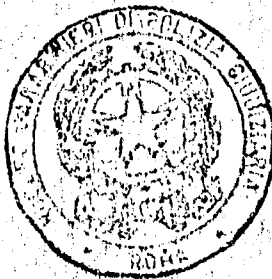
e, per conoscenza;

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
 -Sost. Proc. Dr. Domenico Sica-



Si trasmette un plico chiuso (prot. 7888/81-A)

della Procura della Repubblica di Roma, diretto al Sig.
 GELLI Licio, con preghiera di curarne la consegna, fornendo assicurazione direttamente alla Procura in indirizzo.



IL TEN. COLONNELLO
 COMANDANTE DEL NUCLEO
 -Giovanni Campo-

24

LEGIONE CARABINIERI DI FIRENZE
GRUPPO DI AREZZO

N°02002/52-1 di prot."P".- 52100 Arezzo, li 24 giugno 1981
Rif.f.n.7888/81-A senza data.

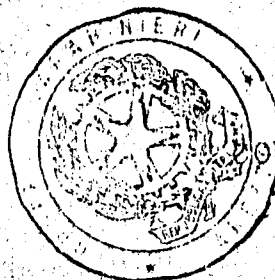
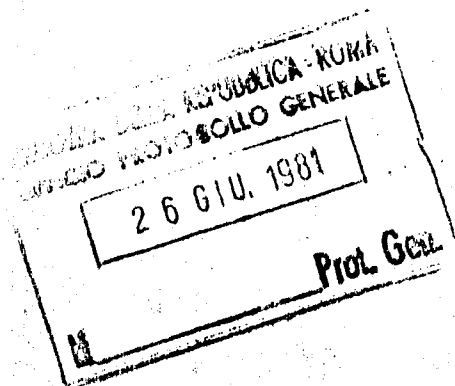
OGGETTO:- Trasmissione plico chiuso diretto a GELLI Licio.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Uff.Sost.Proc.Dr. Domenico Sica - 00100 ROMA

---oOo---

In data odierna sottufficiale dipendente ha consegnato, in assenza di familiari, al domestico di GELLI Licio, Sig. Domenico BENINCASA, la busta indicata in oggetto, come da ricevuta allegata.-

RACCOMANDATA



IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DEL GRUPPO
-Giorgio Fassone-

f

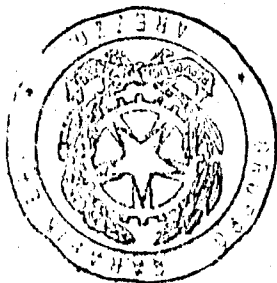
REGIONE CARABINIERI DI FIRENZE
GRUPPO DI AREZZO

Serve per ricevuta al Comando Gruppo Carabinieri di Arezzo di una lettera intestata "PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA", protocollo 7888/81 A, diretta a "Sig. GELLI Licio - Villa Wanda - Arezzo". La lettera è chiusa.-

A Arezzo, li

24-6-81

Il ricevente



Benvenuto Casella
Domestico

23

N° 7888/81 A R.G.P.M.PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMACOMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art.304 C.P.P. sostituito dall'art.3 legge 15.12.1972 n.773)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto può avervi interesse, quale persona cui può eventualmente addebitarsi il reato più oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. 575 c.p. (omicidio volontario appurato) in danno di Pecorelli Carlo commesso il 19.3.1979

e pertanto, la si invita:

- 1°) ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;
- 2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art.171 c.p.p., modificato dall'art.4 della L.8.8.1977 n.534 nel termine di gg. cinque dal ricevimento della presente, il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione può essere fatta anche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate tempestivamente con le suddette forme.

Roma, 19.6.1981

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

AL SIG. Viezzo Antonio,
Uff. Carceri di Repus
coli, Roma.



SI COMUNICHI A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE IN PLICO CHIUSO CON RACCOMANDATA E RICEVUTA DI RITORNO

944

Q

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Nucleo di Polizia Giudiziaria
 (Via Mentana, 6)

N.206526/2-2 di prot. "P" 00185 Roma, li 21 giugno 1981

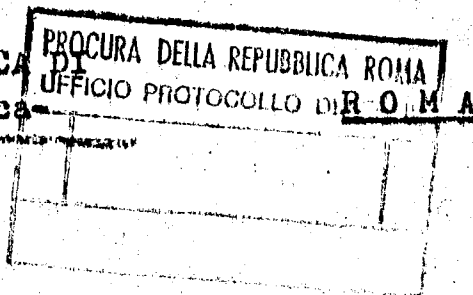
OGGETTO: -Trasmissione plico chiuso.-

ALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE
 DI "REGINA COELI" -Via della Lungara -

R O M A

s. per conoscenza;

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
 -Sost.Proc.Dr. Domenico Sica-



Si trasmette un plico chiuso (prot.7888/81-A) della Procura in indirizzo diretto al Sig. VIEZZER Antonio, con preghiera di curarne la consegna, fornendo assicurazione direttamente al magistrato in indirizzo.-



IL TEN. COLONNELLO
 COMANDANTE DEL NUCLEO
 -Giovanni Campo-

945

304/5

N. _____ R. G. _____

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno, il giorno 19 del mese di gennaio
alle ore 10 in Roma
Avanti di Noi Domenico Sica, p.m.

assistiti dal _____

E' comparso _____

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Stefano de Sibus, u. Budapest 27.6.1942 e u. di Roma,
in Poggio Miriam 34 E, giornalista professionista, coniugato, licenza liceale,
non ha militato, già censurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
av. Guido Calvi, d' honore e familiare

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni _____

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: un presunto volontariamente in grado
alla pubblicazione che ho scritto in n. 5, 6, 1981 al riguardo riguardo
l'aver diffamato dati che io avevo parlato con "Lavoro letterario" all'esistenza
di un servizio fotografico (che io poi non ho mai visto) relativo al Principe
Alberto sul bordo di una piscina. Ricordo che il redattore capo del giornale
"L'occhio" (punto il quale una volta lavorai come "volontario"), Filippo Anastasi
aveva annunciato la pubblicazione di un servizio fotografico nel "Papa di
piscina" cioè apparso nel primo settembre dell'anno 1980. Successivamente, nel

V° Si depositi in Segreteria per
giorni _____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, _____

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.
Roma, _____

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

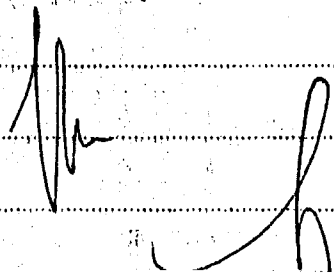
IL CANCELLIERE

setto fotuale fu pubblicata un tempo sul Paese che faceva il bagno.
Una notte mi svegliai che quelle foto erano fotografie riprese
al periodo precedente l'elezione di Paolo ed erano relative alle
zone di Palinuro. Nulla so circa l'origine di questo fotografico,
tranne quello che ho letto pochi giorni fa sul settimanale "Paesano"
D.R. A Natale scorso ho fatto al Giornale un prestito di lire 4.000.000
e mi sono seduto ad aspettare i pagamenti; uno settimana dopo l'ho riscattato
e - per l'altro - attendevo il beneplacito della stessa Giornale. Siamo amici
da anni e ci raccontiamo spesso fatti.

D.R. Ho conosciuto Gelli l'anno del 1934: era un telegrafo a "Paesano" padre
intendente di un materiale in un archivio "Chiesa e Magister". Un un
giorno fui alcuni elementi a parlare l'archivio non fu pubblicato. Ricordo
che ci incontrammo a "Donny". Ci parlemmo per il resto ed ho rivisto
il Gelli solo nell'estate 1950, lo incontrai casualmente all'aeroporto
di Francisco (era diretto a Barcellona) e il Gelli mi invitò a casa
a Verona. Dopo qualche giorno ci incontrammo e a quel momento
il Gelli entrò ad assistere padre mi invitò alle feste P2.

Finì una domanda di adesione, dissi un incontro all'Espresso e
venni mi invitato il 25.9.1980 (a un euro). Ricordo che era presente
alla cerimonia il frat. Franco Piccolini ed altri due persone che non
conosco. Da quell'epoca non ho più avuto notizie su Verona il
Gelli.

Stel. Am.



247

N. _____ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno, il giorno 22 del mese di Spugno
alle ore 13.15 in Roma

Avanti di Noi N. Domenico Sica, p. u.

assistiti dal _____

E' comparso _____

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Maurizio Puato, n. Napoli 30.5.1946 e in. di Roma, via P. Valeriana 51, numero legale, con stato, capitano alla riserva SdF, imputato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia aut. Riccardo Vauvcci e Vincenzo M. L. e i procuratori entranti e parenti.

Imputato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni, fuori da India Vauvcci, via R. Cadorna 29, Roma.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti d'arma: mi presento spontaneamente a reparti alla brigatista che ho subito e alla Commissione Conculazione Funzionari - Istituto di Roma - Sono stato ufficiale alla SdF fino al novembre 1980, se non ho parlato più proprio istituzionale dell'apto e nel luglio 1979. Ho fatto parte di servizi informazioni - uniti prima di Roma - dell'apto 1976 di livello - apato N. 1979. Sono stato alla spandenza - in es. a 15 giorni e se non sono - nel ten. colonnello Luigi Tancredi, in un ten. col. Luigi Cerio Roma (all'epoca capitano e in malpina), in cap. Gerardo Sabino, in cap. Antonio Sestini.

V° Si depositi in Segreteria per _____
giorni _____ dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i _____
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

248

Sono stati anche alle dipendenze il col. Leonida Bianchi e Ulan Pizzoli,
cap. del 1° reparto il Comandante formale SdF.

Sono stati trasferiti al nucleo Provinciale di Pesce Faraone e Melilli
all'aprile 1949. Il mio trasferimento fu fatto in ufficio e nel corso di
anni di servizio avvenuti nelle SdF, mi fece in compagnia di altri
150 e 200 persone.

D.R. Durante il periodo trascorso all'Ufficio I, centro di Drus, mi ho
mai avuto modo di esaminare alcun incartamento, documenti ed affari
relativi a Luigi Selli ed alle logge massoniche "P2". Nell'ora ho
mai visto in forma nel centro di Selli.

Pierotommasini

Alessandro Tommasini
M.L.T.

N. 7888/81A del Reg. Gen.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

ORDINE DI COMPARIZIONE

(Artt. 393, 251 Cod. proc. pen.)

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di ROMA

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

- 1) GELLI LICIO, n. Pistoia 21.4.1919
 - 2) ORTOLANI UMBERTO, n. Roma 31.5.1913 e res. Montevideo (Uruguay), Co-
starica y Carlos Seinz; dinorante in Roma, Via Archimede n. 149
 - 3) PICCHIOTTI FRANCO, n. Civitavecchia 22.10.1911 e res. Roma, Via Val-
maggia n. 28
 - 4) FANELLI GIOVANNI, n. Gioia del Colle 10.12.1915 e res. Roma, Via L.
Bodio n. 20
- ~~IMPUTATI~~
- 5) TRECCA FABRIZIO TRIFONE, n. Roma 19.8.1940 e ivi res. Via M. Dionigi 16
 - 6) VIEZZER ANTONIO, n. Farra di Soligo (TV) 2.5.1916 e res. Roma, Via
Savignone (in atto detenuto)
 - 7) MALETTI GIANADELLO, n. Milano 30.9.1921 e res. Roma, Viale Val Padana 121
 - 8) LABRUNA ANTONIO, n. Napoli 16.4.1927 e res. Roma, Via Montebruno n. 32
 - 9) COSENTINO FRANCESCO, n. Palermo 22.7.1922 e res. Roma, P. Stefano
Jacini n. 30
 - 10) MOTZO GIOVANNI, n. Scauo Montiferro (OR) 16.11.1915 e res. Cagliari,
Via R. Garcia n. 5
 - 11) MOSCONI BRUNO, n. Firenze 9.9.1898 e ivi res. Via Ugo Bassi n. 19
 - 12) ATZORI ANGELO, n. Isili 5.9.1940 e res. Oristano, Via Da Venosa n. 1
(già Via L. Starru)

(segue foglio allegato)

- 13) BERNARDINI DOMENICO, n. Massa 6.9.1921 e res. Firenze (deceduto il 18.4.1981)
- 14) GIUNCHIGLIA EZIO, n. Lucca 10.6.1943 e res. Tirrenia, Via degli Allori n. 58
- 15) ALFANO ACHILLE, n. Napoli 3.10.1924 e res. Livorno, Loc. Antignano, Via dei Bagni 46/II
- 16) DELLA FAZIA BRUNO, n. Avio (Trento) 17.11.1929 res. Livorno, Via Signorini n. 3
- 17) PORPORA PASQUALE, n. Salerno 27.10.1920 res. milano Via T. di Casaniga n. 9/6
- 18) LIPARI VITTORIO, n. Avellino 12.10.1901 e res. Bologna Via Gaudenzi n. 15
- 19) IOLI FRANCESCO, n. Rocca Valvina (Messina) 18.2.1919 e res. Torino Corso Re Umberto n. 47
- 20) ROSATI WILLIAM, n. Rieti 18.8.1926 e res. Genova Nervi Via San Ilario n. 36/1
- 21) BELLASSAI SALVATORE, n. Roma 20.4.1925 e res. Palermo, Via Barnabei n. 51
- 23) CASARDI MARIO, n. Roma 10.4.1915 e res. Roma Via Priscilla n. 4
- 2

I M P U T A T I

Gelli e gli altri (tranne Casardi Mario):

- A) del delitto di cui agli artt. 81 pp. 305 u;P. in relazione agli artt. 256, 257 e 258, 416 C.P. per essersi - anche in tempi diversi - associati tra di loro e con altre persone da identificare (avendo assunto il Gelli il ruolo di promotore), al fine di consumare più delitti contro la personalità dello Stato, la Pubblica Amministrazione, l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica, la libertà morale, il patrimonio, le leggi valutarie e quelle per il controllo delle armi.

(segue)

A tale scopo conferivano all'associazione un particolare carattere di segretezza e di rigida compartimentazione e le attribuivano natura massonica (assumendo la denominazione di loggia "Propaganda 2", già appartenente a loggia non più funzionante in quanto sospesa con provvedimento massonico del Grande Oriente d'Italia, e comunque composta da solo 49 persone) e con tali condotte sorprende l'altra buona fede, inducendo varie persone (scelte fra coloro che erano investiti di funzioni di rilievo nell'attività pubblica e privata) ad iscriversi alla Loggia P2; arbitrariamente poi ed all'insaputa degli interessati annotavano sugli elenchi della Loggia alcuni nominativi di persone sia appartenenti ad altre Logge nonchè di altre persone che non avevano mai richiesto l'iscrizione, anche per indire, in alcuni casi, all'iscrizione altri adepti.

Ciò al fine di compiere i programmi delittuosi ideati, avvalendosi della posizione di potere acquisito attraverso tale sistema; ottenendo dati informativi e documenti contenenti notizie riservate o segrete e di essi servendosi (a volte con atteggiamenti di minaccia o manipolando maliziosamente fatti ed episodi) per influire nella formazione di negozi giuridici sia pubblici che privati ed altresì per costringere altri a fare, tollerare ed omettere atti che avrebbero potuto essere pregiudizievoli all'associazione criminosa sopra detta.

In Roma ed altrove, sino alla data odierna.

- B) Del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 112 n. 1 - 640 C.P. per essersi procurato in concorso tra loro e con altri da identificare, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, l'ingiusto profitto costituito dal versamento di quote associative in danno di alcune persone risultate iscritte alla sedicente Loggia Massonica "Propaganda 2", traendole in errore con artifici vari in quanto tacevano il fatto che detta Loggia era stata sospesa dal Grande Oriente d'Italia; al contrario inviavano lettere circolari con la intestazione del detto Grande Oriente e un estratto dello statuto ^{della} Massoneria enunciante i principi massonici tradizionali; consegnavano ai neo iscritti tessere con la firma autentica dei "grandi maestri" Battelli e Salvini, rilasciate in bianco in epoca antecedente alla sospensione della Loggia "P2".

In Roma sino alla data odierna.

- C) Gelli, Viezzer:

del delitto di cui agli artt. 81, 61 n. 9, 112 n. 2, 57 C.P. perchè es-

sendo il Viezzer, il Maletti e il Labruna incaricati di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato e in concorso di altre persone da identificare e con Carmine Pecorelli (deceduto) si procuravano a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni (costituite prevalentemente da materiale informativo) che nell'interesse politico interno e/o internazionale dello Stato, dovevano rimanere segreti.

In Roma in epoca imprecisata successiva al 19.3.1979.

D) Casardi, Maletti, Labruna e Viezzer:

del delitto di cui agli artt. 110, 61 n. 9, 351 C.P. per avere in concorso tra di loro (con abuso delle funzioni esercitate presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato) sottratto un incartamento con relativi allegati, attinente ad indagini svolte dal servizio informazioni difesa nei confronti del "Nuovo partito popolare", di Mario Foligni, di Raffaele Giudice e di altri.

In Roma in epoca imprecisata successiva al 29/10/1975

E) Il Gelli:

del delitto previsto dall'art. 56 - 610 C.P. per avere minacciato l'on. Flaminio Piccoli di rilevare il contenuto di documenti riguardante i presunti rapporti intercorsi con il Parlamentare e Michele Sindona e di al fine di costringerlo a tenere una determinata condotta politica non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla propria volontà.

In Roma, epoca imprecisata dal gennaio:febbraio 1981.

F) Il Gelli:

del delitto previsto e punito dagli artt. 56, 610 C.P. per aver minacciato Leonardo Di Donna di rendere noti presunti illeciti penali commessi dal Di Donna in correttezza con il Presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura descritti in una relazione di provenienza sconosciuta rinvenuta presso gli Uffici del Gelli, qualora non avesse assunto un atteggiamento "innocentista" in ordine ad un contratto di fornitura di petrolio stipulato tra l'ENI e la Soc. Istramin (non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla sua volontà)

In Roma in giorno imprecisato sul finire dell'anno 1980.

Stampa circolare con stelle e testo illeggibile. Firma: *St. Donato (Lava)*

Poiché si riconosce necessaria la presenza de imputat per procedere interrogator

Visti gli artt. 393 e 128 del Codice di procedura penale

O R D I N A

che imputat di cui retro comparisca personalmente avanti a Noi in Procura della Repubblica, via Rossini ^{no} (P.le Clodio) stanza n° piano ~~III~~ il giorno 24.6.1984 alle ore 9.30 per essere interrogat sull dett imputazion con l'avvertenza che non si potrà procedere all'interrogatorio senza l'assistenza del difensore di fiducia (in mancanza del quale è nominato difensore di Ufficio l'avv. con studio in Roma, via) salvo, comunque, la rinuncia del difensore a presenziare all'interrogatorio.

Richiede l'Ufficiale Giudiziario per la notificazione.

I N V I T A

L'imputato di cui retro, a norma dell'art. 171 c.p.p. modificato dall'art. 4 della L. 3.8.1977 n. 534, a dichiarare od eleggere, nel termine di px. cinque dalla notifica del presente atto, il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da una persona autorizzata.

La comunicazione può essere fatta anche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate, tempestivamente, con le suddette forme.

Roma, ~~19 giugno 1984~~

IL SEGRETARIO

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Ufficio Procura della Repubblica
via Rossini 24

N O T I F I C A Z I O N E

Cron. N.

L'anno millenovecento il giorno del mese di in

Io sottoscritto Ufficiale giudiziario addetto al
A richiesta del

Ho notificato il sopradescritto mandato di comparizione a mediante consegna di copia di

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

D I R I T T I

Diritto Cron.	L. <u> </u>
Diritto notifica	» <u> </u>
Copia	» <u> </u>
Trasf. (Km...)	» <u> </u>
Tassa 10% q.za	» <u> </u>
Totale L.	<u> </u>

N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 1969, il giorno 13 del mese di luglio
alle ore 10 in Palazzo di Giustizia

Avanti di Noi Dott. ...

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Luigi ...

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a ...

...

...

Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.
 Si autorizza il rilascio di copia.
Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.
Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

000304

000304

271

N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno, il giorno 24 del mese di giugno
alle ore 9.40 in Roma

Avanti di Noi d. Domenico Sica, p.m.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Uario Cafardi, in atti funeralizzati.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Ulf. Paschenici, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti a causa e di cui all'ordine di emanazione
19.6.1981: intendo rispondere. Mi rifiuto integralmente a quanto mi preceđuza
indiziati alla S.V.

Nel 1977, in occasione del ministro della Difesa, il "Sist" mi riferì una richiesta
nella notifica pervenuta alla stampa alla missione rivolt presso di almeno
uno ufficiale delle Forze Armate nella località Uagonica P2. Per le informazioni
al fu. Osmeo, all'epoca capo del reparto "D" e mi riferì che furono in ve-
reffati tutti i vari centri "CC" e SID.

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Ad'esso nel mio file venne ridato al "D" una rivista che fu consultata al
palmello al Henricho. Rammento che le conclusioni del mio file erano eliminiz-
gatrici, nel senso che era risultato che qualche ufficiale era iscritto alla
"P2" ma che il numero non era vistoso.

Mario Casaroli.

A. J. Becking



000304

640

N. R. C.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno - il giorno 24 - del mese di giugno
alle ore 10 in Roma
Avanti di Noi A. Ormezzano Sica, p. u.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Picchiotti Franco, n. Civitavecchia 22.10.1911 e n. in Roma, via
Val Masina 28, generale d'arma d'armata, riformato, coniugato,
ricoverato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
av. Luciano Revel, n. Firenze e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 179 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa e di cui all'ordine di comparizione n. 19.6.1961; intendo rispondere - Sono entrato a far parte della "loggia" nel 1973 (quando ero persona di rinvio come ~~vice~~ generale di divisione all'arma dei Carabinieri) e ho aderito alla lotta "P2" fornendo nelle mani del p. u. incaricato in carica A. Solvini Gino. Avevo maturato il desiderio di partecipare ad un sodalizio, anche prima con un'attività svolta in altre associazioni e un volume - effetto di lavoro di andare in funzione - rimaneva invariato e privo di interesse.

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti
relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Chiesi al gen. Bittori (che comandava la Brigata CC. di Firenze) di essere
 presentato al Selli, che effettivamente si incontrò ad Arezzo o a Roma.
 Ricordi per un modulo di adesione (figura dei requisiti come presentatore,
 o lo stesso Bittori, od altri) e venne iniziato nello una rete di copertura
 della "P2" in via Cosenza (Centro Studi Storia Contemporanea). Mi risulta
 di ricordare due firme presenti di gen. Luigi de Santis ed il gen. Rosselli.
 Lo stesso gen. Salvini mi aveva riferito del carattere d'insicurezza della
 "P2" consisteva nel fatto che - mentre i fratelli delle altre logge - una tendenza a
 rivelare l'appartenenza alle massime del altri fratelli, essendo liberi a rivelare
 la propria - quelli della "P2" sembrano mantenere invariata la loro appartenenza
 alle logge private - trattandosi di persone che rivestono cariche politiche o funzioni
 professionali di rilievo - altrimenti potrebbero essere continuamente messi nei
 confronti in solidarietà ed amicizia. Era previsto invece che i fratelli potessero
 disporre all'istituto tramite il "maestro venerabile" e cioè Selli l'ufficio.
 Mi risulta invece che Gianni Faulli venne trasferito l'autorità delle sue logge
 nel Grande Oriente (est era iscritto via del 1945, o una sua) alle logge "P2" e ciò
 fu la sua carica pubblica di rilievo.
 All'atto dell'istituzione mi venne consegnato (con ricordo di chi personalmente)
 un cartoncino del tipo della Vegeta del Centro Studi Storia Contemporanea e mi fu
 detto che vale l'effetto era riservato alle Vegeta maggiori. Fu così che l'istituzione
 consistette nella formulazione del "patto spirituale", la pubblicazione del giuramento
 e l'investitura ufficiale come "fratello" al grado di "affiliato". Sono andato in
 partenza il 22.10.1975, annunciando il grado di gen. di corp. l'armata. Successivamente
 ho continuato ad avere rapporti con le logge P2 che si sono mantenuti in via
Enrico di Ravenna che si è concluso, il 21.3.1976, venne tenuto l'unica
 riunione di logge, in occasione della quale vennero attribuite (per elezione) le
 varie cariche. Io venne nominato "Primo vice" e Selli fu nominato

Trucco Pierluigi }

- 2 - Piccoli

Maestro Venerabile; "nome rovesciato" fu nominato dal Flaminio o Flaminio, bancario e che è deceduto; "matre" un fratello di Aucora il cui nome viene il nome; ripulito era il De Santis. Tali cariche sono furono praticamente mai esercitate prima nel luglio 1976 ebbe luogo il primo momento di "invasione dei lavori" nella loggia P2. Tale provvedimento venne preso su sollecitazione del venerabile "Gelli", onde per rovesciare il clausura che si era creata fra l'aveva M'au. Ungheles in una vicenda di questo di persona a testa di estensione. Con la ripulitura di lavori, accadde anche la cariche. Ricordo che in quel periodo dissi al Gelli di farsi mantenere nel pe' di lista della P2 deputato a Palazzo Sinistrucchi nella "frange orientale".

E' invece alla S.V. legge n. 1745, cod. E.18.77 nella loggia "P2", a fianco Salvini, come frai Maestro e Gelli come venerabile, nella Vellea e' la visibile di "bello" nel grande dieste. Tra l'altro etimi io mi ero iscritto alla Massoneria di Etta Scoggione Antico ed Auetato, comprendendo bene tre fratelli (di 4° e 18°). E' che la notte due, fu come ammesso a Vale nti, oltre ricoprire fra la causa di mauth in una loggia regolare e ricominciata.

L'unica attività di una notte nella loggia P2 e' stata quella di "insediare" ad alcune notizie di "invasione" insieme al Favelli. Ci' sa circa due anni a questa parte. Avevo parlato ad una serie di notizie, sempre venute all' Esceffire di Roma. Ricordo che le cerimonie cui ho partecipato erano tutte officiate dal Fra Maestro Giordano Pauloniti.

Purtanto ho sempre ritenuto di aver fatto parte di una loggia regolare e maltonica.

D'altro canto per tutto come il Gelli aveva rapporti con personale influenti. Ricordo che il Gelli riceveva molto spesso telefonate ed a testimoni

Truce Piccoli

984

-3- Piccoli

me faceva. L'ho visto Parola prendere appuntamento con gli m. Amorosi, Tantini, Colonna, Porzuffa; mi viene poi che dove andava da "Giulio", dall' Amorosi, da Francesco più i suoi quali rapporti confidenziali esistevano effettivamente.

Voglio precisare che il Pelli si conosceva e frequentava un po' l'attività di Roberto e precisamente in relazione. Fabrizio dei fratelli Alfonsi a 17 fratelli di via Finestr. Levi di via Levi - oltre quelli già indicati alla S.U. - erano Fabrizio Tucca, De Santis Luigi e Lino.

D.R. Ricordo che partecipai ad una cena riservata, avvenuta all'Excelsior qualche mese prima dell'incidente mortale in cui partecipò, con il generale CC, Enrico Ulivo e con il Pelli. La cena era stata allestita da Ulivo.

Trattandosi di un vicino di appartamento trattati, ha i quali certamente quello dell'ultima permanenza in rapporto al Pelli. Sono a conoscenza che l'incidente ebbe luogo, Pelli e Ulivo si telefonavano spesso e credo si riconoscessero a vicenda in una certa. Il Pelli mi disse che il Ulivo era iscritto alla "P2", ma un dato che egli non aveva mai visto il nome nello stesso.

Sono stati preparatori di altre tre persone: il gen. Luigi Dalla Chiesa, il gen. Ettore Braccato e il gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa. I primi due mi riferiscono rispettivamente; il terzo proprio lo ha informato al Pelli e so che attraverso una conoscenza del Pelli stessa per circa 2 anni. E proprio dei ricordi Ulivo di cui un amico i nostri (mi pare che il Dalla Chiesa fosse stato invitato ad una riunione cui non partecipò) e mi lo disse Dalla Chiesa in occasione di un suo passaggio in Torino - mi riferisce che aveva sentito, da Pelli di una certa Levi ma non mi sembra riferirsi.

D.R. Ho conosciuto il col. Antonio Viezzi in occasione di un matrimonio alla

Francesco...

- 4 - Piacenti

figlia di Selli - non ho mai conosciuto il giornalista Mino Secorelli - nel 1974 - quando emanavano le direttive di Doves - mi recai ad Anzio (Cast. di M. Ficochi) (M. S. Pire) in compagnia altrui. Avere avuto la dote mia moglie quale il gen. Bittori. Sul posto incontrai il Selli da cui mi recai a marzo di lui tutti anni avuto una risposta. In effetti incontrai il gen. Palumbo con il suo aiutante cap. Calabroni - il Selli fu un ricomp sulla richiesta di notizie pubbliche in Italia; che la maggioranza internazionale non entrò soluzioni internazionali. Si finisse il St. Camillo Spagnolo e mi restituì alla Commissione.

D.R. Attraverso molte attività di complicità per la ricchezza nella la SEFI (Senza Fiduciosi, Karlati volni, con sede in Milano e filiali in Roma, Napoli, Torino e Bari); una compagnia di assicurazione alla Global Assicurazioni; la restato invece dalle fughe di Compass nella la w.c. di affie. Savina.

Ritorno a più addebiti e un perfetto innocente.

Renzo Piacenti

Per favore a risposta
con la firma, e unirmi

(R.P.)

00304

287

N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno, il giorno 24- del mese di giugno
alle ore 12.55 in Roma
Avanti di Noi l. Domenico Sca, p. u.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Trecca Trifone Fabrizio, n. Roma 19.8.1940 e in n. di
dim. 16, metra chiaro e scuro univernici, coniugato, ho militato,
riceverato -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
av. Giuseppe De Luca, l. Pirelli e Lupatolo -

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha il dovere di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Compreso che
poliziale Quarta ho dichiarato alla S.U. quanto mio stato di vero come detto
Preziosi che uno ho mai svolto alcuna attività effettiva di "capofila"
nelle Botteghe "P2" - Cio' perche' esse miravano all'altro. L'epoca ventennale
alle prono da emulazione di mio figlio.

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma,

Depositato in Segreteria e spediti
relativi avvisi.
Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

000304

193

N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno - , il giorno 24 - del mese di giugno
alle ore 13.30 in Roma
Avanti di Noi A. Ornella Sica, p. u.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Fauelli Gianluigi, n. S. Maria M. Gelle (BA) 10.12.1915 e res. di Roma,
ni L. Bodio 20, emigrato, pensionato statale, laurea in giurisprudenza,
ho un'abitazione, inoccupato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

avv. Luciano Revel, di Firenze e Firenze.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

allo domicilio presso lo studio Revel, ni Montecitorio 4, Roma

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istratorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa e di cui all'ordine di comparizione
del 19.6.1981: intende rispondere. L'uso ogni addebito e mi intendo
innocente.

Conobbi Ligo Selli in Roma, nel Centro di Studi di Storia Contemporanea di
via Corchiani, mi parlò nel 1972. Mi fu presentato dal fu. S. Rossi.
Affiancato alle Maffei e P. Giustolisi nel 1944/1945 e mi ero venuto
incontrato nelle loro "P2"; durante l'incarico di Selli affianco due le "P2" e
quel momento aveva luogo anche il centro di via Corchiani.

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,

IL CANCELLIERE

194

Entrambe lettere 24. 4. 1978 relative a quanto riferito in prima. Circa
 alcune lettere 24. 5. 1975 con allegato scritto di Salvini che comunicava
 la elezione di Gelli a Maestro venerabile.
 Dopo l'acquisto del av. Minphelli, nel 1975 (o un anno), vi fu molto lavoro di
 stampa e lo stesso Gelli disse che, avendo il rituale massonico, vennero
 fatti i "lavori rituali alle Coltri". Nel 1978 molti fratelli cominciarono
 a lamentarsi per i vari collegamenti esistenti ed allora Gelli si fece
 un ufficio in via Ludovico 49 a Roma ove avvennero molti lavori relativi
 a "lavori rituali" e contatti con i fratelli. Per questi tali contatti un altro
 inizio fu fatto prima di un periodo finale attivo e in questi locali
 furono occupati da Sindaco Gamburini che iniziava la sua carriera
 elettorale a Gian Maestro. Nel 1979, dopo l'elezione di Battelli Enrico
 a Gian Maestro, ricominciarono alcuni contatti e Gelli mise a disposizione
 l'appartamento di via S. B. Vico 20 a Roma (che aveva acquistato inizialmente
 prima lo usava la figlia). A quell'epoca si fece la distribuzione dei "decreti"
 ad alcuni "collegati" che avevano l'intento di allargare i "fratelli".
 Nel 1978 (verso la fine) ho partecipato a diverse "riunioni di iniziazione" (in
 conflittive circa 150/160 iniziazioni di nuovi fratelli). Ciò avvenne in un
 appartamento presso l'obolo Excelsior a Roma. Alle iniziazioni cui io ho
 partecipato e' stato presente l'ex Gian Maestro Sindaco Gamburini.
 Le lettere relative alla fine prima di Salvini e poi di Battelli. Per
 quanto alle relazioni con Gelli e Spavento Uomini, gran parte di esse
 riguarda l'Italia e cio' mi convince che la lotta "P2" era al tutto
 subordinata rispetto alle manovre di P. Giordani. Il nome alle Coltri P2
 mi risulta incluso in una pubblicazione diffusa nelle Massonerie europee
 che riporta l'elenco completo di tutte le Coltri di Mondo.
 L'altro caso aveva un altro motivo di sostanza nel Gelli che intendeva

Giovanni Jansen

religiosi con Andri di, con Coffaja (cio' so con certezza pochi avvenimenti
 personalmente il fella agli avvenimenti, attendendo in macchina in circa
 3/4 d'ora, un'ora) il fella non mi ha mai riferito il contenuto delle mie
 comunicazioni. Solo la notte delle lotte ho incontrato l'on. Arquati, anzi
 l'ho visto alle Esche; con pure l'on. Caracciolo

Tram. fucile.

La stampa...

... (PTG)

R. L. = P R O P A G A N D A 2O R I E N T E D I R O M A~~XXXXXXXXXXXX~~ n° 402

Data, _____

Carissimo,

ti faccio seguito alla lettera con la quale il G.M. Lino Salvini dava comunicazione della nuova organizzazione della Loggia n° 2 all'Oriente di Roma, per informarti che abbiamo già ultimato i lavori e quindi, per qualsiasi tua necessità potrai sempre rivolgerti a questo numero telefonico 8448853 tutti i giorni dalle ore 9,00 alle 12,30 e dalle 17,00 alle 19,30: così, se tu dovessi recarti alla Sede, ti sarà fornito anche l'indirizzo.

Tue eventuali comunicazioni scritte dovranno essere indirizzate a:
ROSSETI - Casella Postale 12037 - 00133 Roma-Belsito

Nonostante che la Costituzione non preveda riunioni di questa L., abbiamo ritenuto che un contatto semestrale, o per lo meno annuale, debba esserci, in gruppi molto ristretti, non superiori alle dieci presenze, e tutti gli intervenuti saranno pressappoco dello stesso grado anche se di settori diversi: questo per consultare tutti i fratelli ed ascoltare pareri e suggerimenti per intendere un programma di sviluppo delle attività future.

E' logico che alle riunioni successive non troverai più gli stessi, ma ti incontrerai sempre con altri nove amici diversi.

Attualmente l'attività principale è basata su due fattori: la solidarietà ed il proselitismo, che ritengo essenziali.

La prima è per portare un contributo tangibile a tutti coloro che ne abbiano bisogno, l'altro serve ad immettere nuova linfa nella nostra organizzazione, indispensabile non solo per il potenziamento, ma soprattutto per la continuità dei nostri ideali.

Per eliminare possibili disguidi postali e rispettare il desiderio espresso da alcuni di ricevere le nostre comunicazioni a recapiti più graditi, ti allego l'accluso modulo che vorrai restituirmi completato.

Ti allego anche un modello che userai solo nel caso di tue eventuali variazioni d'indirizzo.

Ti prego, inoltre, di provvedere, - se già non lo avessi fatto -, a regolarizzare la tua posizione amministrativa per le quote seguenti:
1972 (20.000)

Il mezzo assegno intestato a ROSSETI Siro

Per la parte presente me, essendo più gravoso del costo amministrativo seguito anche dal mantenimento di una sede autonoma, per evitare un aumento della quota annuale, ho preferito invitare tutti coloro che lo verranno a far pervenire, insieme alla quota, un contributo straordinario, nella misura che ciascuno riterrà più adeguata, per il quale sarà rilasciata regolare ricevuta.

Con la tua collaborazione, t'invio i miei cordiali e fraterni saluti.

(Lino GELLI)

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.: L.: "PROPAGANDA 2.,

10 1/75 = 347

IL MAESTRO VENERABILE

Roma 24 maggio 1975 E . . V . .

Carissimo,

mi è gradito trasmetterti, in allegato, copia della lettera che il Gran Maestro si è compiaciuto farmi pervenire subito dopo la cerimonia dell'insediamento delle Luci e delle Cariche della R . . L . . « PROPAGANDA 2 ».

Il crescente ritmo delle attività ha imposto una nuova forma organizzativa interna con lo scopo di adeguare l'Istituzione alle necessità contingenti e di portarla ad un più alto livello di efficienza operativa. Nel quadro di questa riforma, il Gran Maestro, — che da oltre cento anni era il Maestro Venerabile di questa Loggia —, ha ritenuto opportuno concederle un governo autonomo con l'intento di poter raggiungere il pieno svolgimento della linea programmatica. Rimangono invariate le sue peculiari caratteristiche, che, incentrate nella giurisdizione nazionale e nell'indipendenza dalle normative comuni, trovano il loro nucleo nelle originarie consuetudini fra le quali quella della riservatezza, che, mai infranta, è necessario fondamento del nostro lavoro.

Nell'augurarmi di poter assolvere con discernimento e competenza il compito, cui sono stato chiamato, sono certo che i miei futuri oneri resteranno alleviati se potrò fare assegnamento sulla tua collaborazione, che vorrai prestarmi particolarmente quando sarai invitato a dare il tuo contributo alla soluzione dei vari problemi. Su quello del proselitismo, mi permetto di richiamare la cortese attenzione tua e di tutti i FFr. affinché nel suo potenziamento si dia importanza al suo aspetto qualitativo.

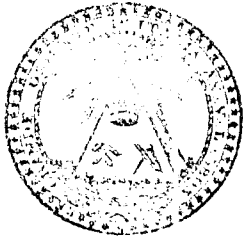
Nella speranza che questa mia valga a restituire tutta la tua serenità, probabilmente offuscata dagli attacchi sconsiderati — tendenziosamente rivolti ad attribuirmi pensieri ed azioni del tutto inesistenti —, apparsi recentemente su certa stampa ed ai quali non si è ritenuto opportuno replicare perché inficiati dalla loro completa infondatezza e dalla loro palese falsità, mi è caro ricordarti che la nostra Istituzione è l'essenza della democrazia e della libertà, vive solo nei Paesi governati democraticamente ed è sempre stata, è e sarà sempre al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e concezione religiosa.

Nel pregarti di volermi considerare sempre a completa disposizione, ti preannuncio l'arrivo di un « memorandum » da cui potrai ricavare ogni utile notizia per metterti in contatto diretto.

Con triplice fraterno abbraccio.



IL MAESTRO VENERABILE
(Licio Gelli 3.)



IL GRAN MAESTRO

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

Roma, 9/5 1975
TEL. 66.69.453

Carissimo Licio,

sono stato estremamente soddisfatto di elevarti
al Grado di Maestro Venerabile.

Ho visto che hai recepita l'importanza dell'avvenimento
e sono convinto che svolgerai i compiti costituzionali con l'entusiasmo di sempre.

Il mio augurio è che questa funzione (finora espletata
dai Grandi Maestri) Ti dia le soddisfazioni a cui ambisci.

Ti abbraccio.

(Lino Salvini)

298

00304

304

N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno - , il giorno 24 - del mese di Giugno
alle ore 15.30 in Roma -

Avanti di Noi A. Domenico Sica, p.m.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Cosantino Francesco, n. Palermo 22.7.1922 e m. in Roma, P. Stefano Jacini 30, amministratore, coniugato, laurea di giurisprudenza, ha militato, impegnato -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Pietro D'Onofrio e Donato Mainardi, di Anagni e Muzanti -

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa e ai celi all'ordine di comparizione 19.6.1981: intendendo rispondere. Dopo ogni addebito e nei paragrafi ricorrenze. Compreso integralmente quanto già riferito alla S.U. che nel la stesso come detto. Ho da fare alcune precisazioni, dicendo di aver emesso un assegno a favore di Selli per lire 500.000. Avendo appreso che Selli mi stava recando all'estero e che aveva la possibilità di entrare in un free-shop di un aeroporto internazionale, l'ho chieso di acquistarmi un orologio da polso "Seiko" di tipo oroscopo astronomico che non era reperibile nel mercato italiano.

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Il valore dell'orologio era di circa 315.000 o 320.000 lire (una grande
buca). Nell'occasione il Felli mi disse di nuovo un contributo per una
associazione di beneficenza che si chiama OMPAM - Emili perche
l'avevo per un importo complessivo di lire 500.000. L'orologio mi fu
più particolarmente consegnato dal Felli ed io lo donai a mio figlio
Ubaldo. Non ho mai fatto altri versamenti al Felli.
L'avevo di cui ho parlato si ripete venne emesso verso la metà di settembre
del 1977.

Voglio far rilevare - a conoscenza che non sono mai stato iscritto alle P2 o
a qualunque altra loggia massonica - che nel "tabulato" consegnato al Felli
risulta che io sono iscritto nel 1977 (1 gennaio), in due risulti anni precedenti
del giornale C. A. Bontà dalla Chiesa in data 28.10.76. È noto che fu fatta
presentare un'iniziativa alla Massoneria oltremare e per "patello massone" e
che invece risultò che io non ero a tale data - Ritengo che da questa
ritorno si debba dedurre la inattendibilità della presentazione attribuita
ed in favore della documentazione del Felli.

Escludo di aver "presentato" al Felli anche le candidature di Sarti, Scarpini
e Forchini. Esibisco le fotocopie degli incarichi relativi, ricavati dagli
atti parlamentari.

Per conoscenza quanto sono entrato in rapporti di benevolenza massonica con P
Felli ed altri adepti delle "P2" riunito che licenziai Piscicello dalla
Faiad (fondazione associazioni italiane albanesi e tunisine); entrò a loro
e ammissioni dalla CIGA e Enrico Colaninno; andai a Tappan-Diu e
partecipai di un convegno a Venezia relativamente a persone in albanesi
alla CIGA (il Tappan-Diu rispose em una lettera di rifiuto ai miei fatti
alla Alzoli e frequentai albanesi alla camera CIGA; fu licenziato
in Roma mio figlio, Ubaldo, che lavorava presso il Piccolo di Trieste.)

Francesco Colaninno

306

-2- Continuo

Feci un rilevante formalistico molto ma mi compresi di Falomzi
Tucca, allora questi fu nominato Presidente della C.T. Ho appreso
solo in seguito alle pubblicazioni degli atti parlamentari che la
persona evale erano avvenuti (o forse vale) alla "P2".
Perciò che il Felli non mi ha mai parlato in merito ad questi
episodi.

Durante una telefonata giunta ai primi della scorsa settimana a me
del Felli (non mi dice dove me spazzi) che "era entrato", mi
lamentai dell'iscrizione di uno nominativo nella lista della "P2".
Chiesi anche al Felli il motivo di tale azione ed egli mi rispose a
rispondermi "che tutto aveva un motivo e che egli lo avrebbe spiegato".
Affinche che avrebbe fatto una nota di comunicati a pagamento in vari
formati diversi. Lo invitai a tornare in Italia e rivedere per la conveni-
enziale.

Ho provveduto ad essere denunciato nella Procura della Repubblica di Roma
contro i giusti autori per il caso in cui i giusti usino firme in nome
di adesione alla "P2" o una firma quale presuntiva.

Francesco Costantino

Av. Paolo di' studio
f. M. M.

per rinuncia al deposito.

Av. Paolo di' studio

f. M. M.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FAS. GRUP. N°	NOMINATIVO	Codice	Tesser. N°	T E S S E R A M E N T O		Data iniz.	Data scad.	S O C I E T A				NOTI									
				Codice	Tesser. N°			sta	977	978	979		980	981	982	983	984	985			
0496	Gen. SIRACUSANO GIUSEPPE ROMA	E.18.77 1607																			
0497	Dott. COSENTINO FRANCESCO ROMA	E.19.77 1608				1.1.1977	31.12.1982	50	50	100	100	100	100								
0498	Dott. FIRRAO RUGGERO ROMA	E.19.77 1609																			
0499	Gen. MALETTI GIANADELIO ROMA	E.18.77 1610				1.1.1977	31.12.1982	50	50												
0500	Gen. DELLA CHIESA ROMOLO ROMA	E.18.77 1611																			
0501	Avv. SINDONA MICHELE MILANO	E.19.77 1.12				1.1.1977	31.12.1982														
0502	Cap. LA BRUNA ANTONIO ROMA	E.18.77 1613				1.1.1977	31.12.1982	50	50	50	50									Sp. Pa	
0503	Gen. GRAZIANI GIULIO ROMA	E.18.77 1701																			
0504	Gen. BRANCATO ETTORE ROMA	E.18.77 1614				1.1.1977	31.12.1982	50	50												
0505	Gen. ALLAVENA GIOVANNI ROMA	E.18.77 1615																			
0506	Dott. MARSILI MARIO AREZZO																				
0507	Dott. PISCITELLO SERGIO ROMA	E.19.77 1616																			
0508	Gen. VALLATI ENZO ROMA	E.18.77 1617																			
0509	T. Col. VIEZZER ANTONIO ROMA	E.18.77 1618				1.1.1977	31.12.1982	30	30	30	30										
0510	Dott. FARINA FRANCESCO AREZZO	E.19.77 1619				1.1.1977	31.12.1982	50	50	50	50										

247

77 MAR 1981
IL CA...

TRIBUNALE DI MILANO
SEZIONE

conformi -
del pro -
v. c.
198
di repert.

Numero II

11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE



[Handwritten signature]

*Il presente registro
contiene n. settantiquattro
fogli di cui sessantacinque
rigliati dal G. l.*



[Handwritten signature]

Senato della Repubblica

- 745 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

R. L. Propaganda DUE - All'Or. di ROMA

Il sottoscritto: Albino Perini

di: San Marino e di: Tanofori Arnate

nato a Longorone prov. di BL il 9/11/27

Residente a Felice prov. di C.A.P.

Via Costa Sempione n. 7 Tel. 217835 ab. Uff.

Titolo di studio Lettere lingue

conseguito presso Università di Roma

Professione giornalista

qualifica o incarico Metre Navare dal 8/3/77

Ente da cui dipende Navare

prospettive di avanzamento

Posizione militare non esercitata

Campagne decorazioni

Titoli onorifici Comendatore

stato civile congiunto figli n. 3

Professione della moglie ingegnere

professione del padre

convive con i parenti di cui sopra od altri?

Motivi

Proprietà immobiliari casa a Roma Via J. B. Pigo 68

Frantoe (MC)

Orientamento politico centro democratico nel rispetto

Convinzioni religiose cattolica

incarichi o cariche politiche o civili UFFICIO LINGUAGGIO

inoltre specificare:

a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della darsura e verifica di reperti del 18 e 19/3, 1981)

b) danno conseguente

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti

d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione

La presente fotocopia e copia...
 documento esistente agli atti...
 pen. n. 501... C. I. (p. v. di...
 perquisizione e se... ro n. 17...
 Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

[Signature]

Cost. tre me

540

Senato della Repubblica

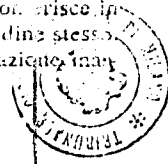
— 746 —

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Preso cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo curriculum vitae e la fotografia. Dichiaro e riconosco che l'appartenenza all'Ordine Massonico non comporta in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

96/6



Possano riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

- 1° Franco Foschi
- 2° Gaetano Stannotti
- 3° Francesco Cosentino
- 4° Roberto Ferrone
- 5° Felino Tarceese

Data 2 settembre 77

Firma Albert. Ferrone

Dichiarazioni del Fr. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.
 attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica

Il Fr. PRESENTATORE

CURRICULUM VITAE

Il curriculum vitae di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

MILANO
 UFFICIO ISTRUZIONE
 La presente fotocopia è copia del documento esistente agli atti del par. n. 521 80 - F - (p. v. di perquisizione e sequestro d'atti e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3, 1981)
 Milano, li 11 MAG. 1981

Senato della Repubblica

- 774 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

R. L. Propaganda DUE - All'Occ. di ROMA

Il sottoscritto: SARTI Adolfo
 di: fu Luigi e di: fu MARI Angelo
 nato a Torino prov. di - il 19 VI 1928
 Residente a Cuneo prov. di - CAP. 12100
 Via 11 novembre n. 2852 Tel. 27 ab. UFF. ROMA
 Titolo di studio laurea in legge lingue francese 46/3505421
 conseguito presso Univ. Torino
 Professione funzionario Li banca - Senatore della Repubblica
 qualifica o incarico parlamentare dal 1958
 Ente da cui dipende -
 prospettive di avanzamento -
 Posizione militare -
 Campagne - decorazioni -
 Titoli onorifici -
 stato civile annunziato figli n. -
 Professione della moglie -
 professione del padre -
 convive con i parenti di cui sopra od altri? -
 Motivi -
 Proprietà immobiliari Stab. 2° prospetto in Cuneo
 Orientamento politico DC
 Convinzioni religiose Cattolica
 incarichi o cariche politiche o civili TR. VERALE MILANO
UFFICIO ELEZIONE
 inoltre specificare:
 a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera La presente fotocopia e copia
di documento esente agli art. del proc.
per. n. 581/80 - F. 1 (p. v. di
equo. dal 13/3/1981
e p. v. di apertura e verifica di reparti
dal 13 e 19/3/1981)
 b) danno conseguente Milano, il 11 MAG. 1981
 c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti -

Preso cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunità Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo curriculum vitae e la fotografia. Dichiaro e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

120
67

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

- 1° Fabrizio Uella
- 2° Roberto Gervasi
- 3° Francesco Cosentino
- 4° Felice Pausani
- 5°

Data 1.10.1977

Firma *Maril*

Dichiarazioni del Fr. presentatore:

Io sottoscritto, Fr. *Licio Gelli* attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunità Massonica

Il Fr. PRESENTATORE *[Signature]*

CURRICULUM VITAE

Il curriculum vitae di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE
La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. n. 531/20 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di repert del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 11 MAG. 1981
Il CANCELLIERE *[Signature]*

R. L. Propaganda DUE - All'Or. di ROMA

Il sottoscritto: Verde Alberto della Chiesa
di: in Roma e di: Massimo Giuseppe
nato a Salerno (PN) prov. di Salerno il 27/9/1922
Residente a Teceno prov. di Verona C.A.P. 37010
Via V. Vittorini n. 5 Tel. 515353 ab. UFF.
Titolo di studio laurea in lettere lingue latino, greco, francese
conseguito presso Università di Bari
Professione libero professionista
qualifica o incarico Consigliere regionale 1.10.1973
Ente da cui dipende Amministrazione della Provincia di Verona
prospettive di avanzamento nessuna
Posizione militare Escluso di diritto
Campagne '46-'48; '48-'49; decorazioni Medaglia al Valor Militare, Croce di Guerra, Croce di Guerra al Valor Militare, Croce di Guerra al Valor Militare
Titoli onorifici Comandante del Corpo Nazionale dei Caduti del 1940-1945
stato civile incompiuto figli n. 3
Professione della moglie libera professionista
professione del padre libero professionista
convive con i parenti di cui sopra od altri? no
Motivi laurea in lettere, libera professionista
Proprietà immobiliari Alloggio di proprietà in Verona
Orientamento politico democristiano
Convinzioni religiose cattolica
incarichi o cariche politiche o civili Consigliere regionale
inoltre specificare:
a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera nessuna
b) danno conseguente nessuno
c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti nessuna
d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione nessuna

MILANO
11 MAG. 1981

34

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo curriculum vitae e la fotografia. Dichiaro e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

135
67

Possono riferite sul suo conto le seguenti persone (1):

- 1° *Luigi...*
- 2° *...*
- 3° *...*
- 4°
- 5°

Data

28/1/1976

Firma

Luigi...

Dichiarazioni del Fr. presentatore:

Io sottoscritto, Fr. **FRANCO PIZZOLI**, attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica

Il Fr. PRESENTATORE

Franco Pizzoli

CURRICULUM VITAE

Il curriculum vitae di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del p. n. 501/80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 13 e 19/3, 1981)

Milano, li 11 MAG. 1981



IL CANCELLIERE

[Signature]

EVASIA

TELEFONO IN PARTENZA

N° 3061

TRASMETTE
RICEVECOACCIOLI
A MANO

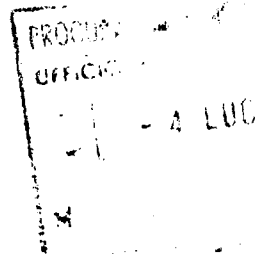
ROMA LI 3.7.1981

DALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI REGINA COELI ROMA
AT
PROCURA REPUBBLICA DR. SICA ROMA

Urgente, comunicasi che detenuto IEZZER Antonio est stato citato comparire in udienza come P. U. ~~U. U. U.~~ il 6.7.1981 avanti la 2 sezione penale Tribunale di Roma.

Pregasi far conoscere stesso mezzo eventuale impedimento concedendo relativo N.O., all'invio in causa.

IL 1° DIRIGENTE
(DR.C. SANTAMARIA ALATO)



= Procura della Repubblica di Roma - Processo verbale di istruzione sommaria - n° anno 1981, il giorno 4 del mese di luglio, nei locali della Dogana Arrivi Internazionali dello Aereoporto di Fiumicino, davanti di noi dr. Domenico Sica, s. procuratore della Repubblica, é presente:

GELLI MARIA GRAZIA, n. Pistoia 9.9.1956 e res. in Firenze, via L. il Magnifico 83.

D.R. Sono giunta a Roma con il volo Alitalia 339 proveniente da Nizza e con destinazione finale ad Arezzo, dove risiede la mia famiglia. Ho viaggiato da sola ed avevo come bagaglio un borsone in pelle con chiusure in ottone. Sono stata fermata alla visita doganale perché nella valigia vi era un doppio fondo nel quale erano contenuti alcuni documenti racchiusi in buste. Non conosco il contenuto delle buste che mi sono state mostrate e che erano tutte sigillate e non conoscevo neppure l'esistenza dei documenti medesimi, perché ero inconsapevole del fatto che la valigia avesse un doppio fondo. Intendo essere intesa alla presenza di un legale e precisamente dell'avv. RAFFAELE GIORGETTI, via Cesalpino Roma, tel. 33956 della rete di Arezzo.

L'Ufficio provvede all'apertura della busta indirizzata a Lucio Gelli (busta bianca piccola) e da atto che contiene foglio dattiloscritto che inizia Roma I luglio 1981, Carissimo... e termina con le parole 'ha impiegato 27 giorni'.

Viene aperta la busta contenuta in quella indirizzata alle segreterie del Policlinico Gemelli ed indirizzata a Lucio Gelli. Si da atto che detta busta contiene lettera dattiloscritta che inizia Caro amico, al momento di lasciare... e termina con 'cari affettuosi saluti' firma illeggibile. Alla lettera sono allegati documenti in fotocopia in lingua inglese in numero di fogli 138 (centotrentotto), nonché documento dattiloscritto in due fogli che inizia trecento notizia diramata da televisione... e termina con 'cortesia ed attenzione' cui é annesso un diagramma esplicativo in fotocopia.

Viene aperta la busta indirizzata a prof. Luigi Tonelli e contemporaneamente altra busta sigillata diretta Lucio Gelli. Si da atto che detta busta contiene lettera dattiloscritta che inizia Caro amico, nel ripulire... e termina con 'la saluto cordialmente' e firma illeggibile. Vi sono allegati i seguenti documenti: fotocopie (tre fogli) relative a sedi giudiziarie: fotocopia di documento su foglio intestato a Civiltà cristiana del 28.11.1980 diretto al prof. V. Cappelletti ed a firma di Franco Antico (due fogli); fotocopia di un articolo intitolato 'pace raggiunta tra Chiesa e Massoneria' (2 fogli); fotocopia di documento massonico datato novembre 5974 e con indicazione segreto (tre fogli); documento intitolato 'memorandum sulla situazione politica italiana, composto da 8 fogli; documento intestato Piano di rinascita democratica e composto di n. 14 fogli (si da atto che il primo foglio é privo dell'angolo superiore destro) e che manca il foglio n. 1 e che anche il foglio n. 2 presenta la mancanza del bordo inferiore destro); documento in due fogli definito 'Organigramma'; documento in sei fogli con titolo 'La Germania oggi'; l'ufficio da atto che l'ultimo foglio risulta tagliato

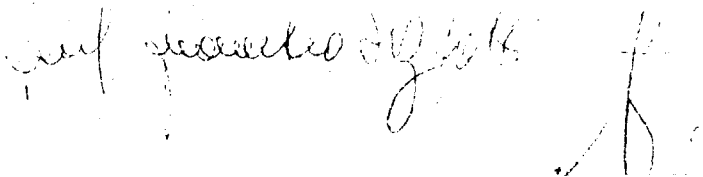
e che manca la firma (di cui rimane piccola traccia)..; documento composto da 63 pagine intitolato: Traduzione/Rapporto sull'unione europea.

Viene aperta infine la busta intestata a Luciano Domini e che contiene altra busta indirizzata a Mario Tedeschi/Roma/. Si da atto che la busta contiene: lettera dattiloscritta e non firmata all'egr.dr. Tedeschi, Roma, che inizia 'per suo uso e per sua conoscenza...' e termina con 'una persona dalla quale aveva ricevuto solo del bene'; Lettera dell'Istituto per le relazioni Inter/(sic) diretta a Carlo Licio e con firma Giancarlo Emilia Vampri; si da atto che la lettera é lacerata al bordo superiore destro e risulta pertanto priva di data; documento in 7 fogli senza intestazione che inizia 'nell'agosto 1975 PCI e PSI... e termina con 'dubbi sulla regolarità della operazione'. Documento con intestazione 'appuntamento' ad oggetto 'srl SEPA costituito da sei fogli dattiloscritti; ad esso sono allegati altri documenti: all. 1 SEPA srl, due fogli; all. 2: Fived srl, quattro fogli; all. 3: oggetto: Il diario srl (1 foglio); all. 4: oggetto: Nord-est srl (un foglio); all. 5: oggetto: spa Marsilio Editori (cinque fogli); all. n. 6: fotocopia articolo 'amministratori di Venezia?'; all. n. 7: fotocopia di articolo del Gazzettino del 15.5.80; all. n. 8, oggetto SAVA, soc. alluminio veneto per azioni; (fogli 2); all. 9: oggetto Cave di Caprané Valstagna ecc. (un foglio); all. n. 10; oggetto SFIA, soc.fin.ima. agricola per azioni (un foglio); all. 11, oggetto 'COMIMET' (un foglio); all. 12 oggetto: CIADA (un foglio); all. 13, oggetto Metalplastica alluminio (un foglio); all. 14; oggetto APS, alluminio profilati speciali un foglio); all. 15: oggetto SAVIC (due fogli); documento intitolato 'resoconto della riunione tenuta in Sommacampagna nei giorni 11.12.13 luglio 1975' (composto da n. 22 fogli in fotocopia).

La signora Gelli viene invitata a sottoscrivere i singoli documenti sopra descritti ma si rifiuta.

L.C.S. anzi non sottoscritto perchè la suddetta GELLI si rifiuta di firmare.

Si da atto che all'atto é stato presente il ten.col. della GDM Pezzotti Francesco, comandante del III gruppo GdF di Roma.



Atti istruttori relativi a Maria Grazia Gelli: si rinvia al tomo primo del volume VII.

LEZIONE CARABINIERI DI ROMA
RIPARTO OPERATIVO=1^SEZIONE

N.0126917/23 "P" di prot.-

Roma, li 13 luglio 1981

OGGETTO: Trasmissione verbale di vane ricerche relative al catturando GELLI Licio.-

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO DELEGHE
14 LUG. 1981

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sostituto Proc.Dott.Domenico Sica-

R O M A

Si trasmette l'unito verbale di vane ricerche relative al catturando GELLI Licio, in atti generalizzato, colpito dall'Ordine di Cattura n.6571/81 R.G.P.M., emesso dalla S.V. in data 7 corrente.-

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
Ufficio Esecuzionale



IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA SEZIONE
-Mario Mori-

M. Mori
D. Sica
Annotato al N.
Roma, li 14 LUG. 1981

439

LEZIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO=1^a SEZIONE

PROCESSO VERBALE di vane ricerche relative al catturando GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, residente ad Arezzo, in atto irreperibile.

L'anno 1981, addì 13 del mese di luglio, in Roma, negli uffici del suddetto Reparto Operativo, alle ore 18,00.

Noi sottoscritti ufficiali di polizia giudiziaria, appartenenti al suddetto Reparto, riferiamo a chi di dovere che dovendo dare esecuzione all'Ordine di Cattura n.6571/81 R.G.P.M., emesso in data 7 luglio 1981, dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma - Dott. Domenico Sica-, nei confronti di GELLI Licio, in rubrica generalizzata, imputato dei reati di spionaggio politico e militare e Calunnia, abbiamo espletato le ricerche del caso per addivenire alla cattura dello stesso, ma fino ad oggi dette ricerche hanno dato esito negativo. Le stesse, comunque, continuano con il massimo interessamento ed in caso di esito positivo sarà informata l'Autorità Giudiziaria competente.

Si da atto che a cura di questo Reparto sono state diramate le ricerche del catturando in campo nazionale.

Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.



I.B. Beato Romani
F. G. S.
M. M. M.

510

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO=1^SEZIONE

N.0126917/17 "P" di prot.-

Roma, li 7 Luglio 1981

OGGETTO: Ordine di cattura a carico di GELLI Maria Grazia e GELLI Licio.

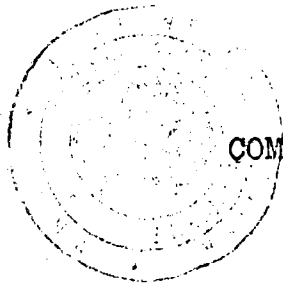
Trasmissione verbale di notifica dell'ordine di cattura nei confronti di GELLI Maria Grazia.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sostituto Proc.Dott.Domenico Sica-

R O M A

In data odierna, è stato notificato l'ordine di cattura numero 6571/810, emesso dalla S.V. il 7 luglio 1981 a carico di GELLI Maria Grazia, in atti generalizzata.

Si allega il verbale di notifica.-



IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA SEZIONE
-Mario Mori-

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
 -Reparto Operativo-

546

PROCESSO VERBALE DI RELATA DI NOTIFICA dell'ordine di cattura n. 6571/81C emesso dal Sost. Proc. della Repubblica di Roma, Dott. Domenico SICA il 7 luglio 1981 nei confronti di GELLI Maria Grazia, in tre atti meglio generalizzati.

L'anno 1981 addì 7 del mese di luglio, alle ore 17.25, negli uffici del Reparto Operativo Carabinieri di Roma, Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti al suddetto Reparto, rendiamo noto e chi di noi re d'aver provveduto a notificare l'ordine di cattura n. 6571/81C emesso il 7 luglio 1981 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, Dott. Domenico Sica, alla Signora GELLI Maria Grazia nata a Pisa il 9.9.1956, residente a Firenze in Via L. il Magnifico n. 83, dopo avergliene data lettura e copia dello stesso.

A specifica richiesta, la predetta GELLI Maria Grazia, ha nominato quali difensori di sua fiducia gli avvocati GIORGETTI Raffaello del Foro di Arezzo, e ~~gli~~ A ARRICO e SINAGRA del Foro di Roma.

Si dà atto che la GELLI Maria Grazia non ha inteso firmare il presente verbale di notifica, ma che comunque ha ricevuto nelle proprie mani copia dell'Ordine di Cattura sopra menzionato.

Del che è verbale.

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra.



Carabinieri

000304

342

N. _____ R. G. _____

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno - , il giorno 7 - del mese di luglio
alle ore 13.30 in Roma -

Avanti di Noi N. Armentio Sica, p.u.

assistiti dal _____

E' comparso _____

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Frauco Salomone, n. Trifoli 19.4.1936 e n. in Roma, via Vallinotti 25,
giornalista professionista de "l'Espresso", emigrato, matricola classica, una ho
utilizzato, ricercato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Enzo Saito, N. Provencio e pulicchi (N. 317656).

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni _____

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti N. Calvo e di cui alla comunicazione giudiziaria
dell'ufficio di provvedimento di perquisizione domiciliare: risponde: non
conosco e non ho mai visto Maria Grazia Selli; non ho mai frequentato la casa
e la famiglia di Selli ne' a Roma ne' al Bruzzo - non mi sono mai recato
al Bruzzo. Escludo di essermi trovato all'aeroporto di Fiumicino la sera del
partenza verso ed augei oramai e' di via privata mi sono battuto sulle via case
di Tr. San Lorenzo - bidò (via Bidone 1). Escludo di aver avuto - in tempi recenti -
contatti personali o telefonicamente telefonici con il Selli. Confermo quanto ho

Si depositi in Segreteria per
giorni _____ dandone avviso il difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, _____

Depositato in Segreteria e spediti
relativi avvisi.
Roma, _____

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CA. CELLIERE

dichiarato alla S.U. di un possibile interrogatorio viso con Vetrone. In particolare - due o tre giorni prima di ricevere la delazione - ricevetti presso l'apparato telefonico di mia madre (5123240) una telefonata di Gelli. All'epoca ero in ferie ed a Tor S. Greuzo non ho telefono. Ricordo che la telefonata fu fatta mentre fu con me a casa di mia madre. Il Gelli aveva infatti i miei numeri di telefono (casa, ufficio, recapiti di mia madre) - in modo da potersi riferire ovunque. Si trattò di una semplicistica conversazione, ma alla quale io ebbi l'impressione che Gelli era rientrato in Italia, a conti fatti ed a chiarezza la sua lingua risultava, anche se entrò in un certo numero di ambasciate a mezzo; (i nomi anche dei ufficiali risolti nelle liste mi venivano di ricordo. A mia volta il Gelli (cui avevo riferito di avermi identificato con la identità e ciò dopo avermi assicurato che il mio nome non figurava nelle liste del "P2") mi disse che le liste in realtà erano un numero elevato di persone che solo teoricamente ricevevano i riferimenti in apparenza alla magistratura; mi disse anche che avrebbe saputo e che uno dei suoi obiettivi era quello di far rinviare la giustizia. Disse anche che riteneva più vicini i giudici di Roma che non quelli di Milano. Apprese che i "ricchi" erano i meno indicati ad assumere il ruolo di importanti moralizzatori, più volti a loro avevano avuto affari e favori a lui. In particolare mi disse che l'on. Piccoli Flavio (che continuava a parlare di "cospira malinconica contro la DC") era il meno indicato a farlo, in quanto il Gelli aveva in mano documenti compromettenti relativi ad affari fra un gruppo dirigente (Rizzoli) ed il gruppo "L'Adige", di cui si occupava Piccoli, rapporti nei quali il Gelli era stato "intermediario ed arbitro".

Un altro di fare avere i documenti pubblicizzabili ed io di non - che se lo ritenevo utile in la sua vita - lo fece fare fare - Si riferì al suo proposito di mandare documenti a formalità italiani.

Francesco (colonna)

- 2 - Salvo

A proposito dei rapporti Rizzoli - L'Espresso, mi dice che i "conti" erano "travolanti".
 A dimostrazione di ciò, mi ricordo di avermi fatto vedere davanti
 la prima intervista - alla documentazione riportata. Si trattava di interviste
 di affari di lire centomila ciascuna (una rimborsata e l'altra
 bancaria) intestate a nomi fittizi (con gli stessi nomi), avvisi
 che potevano essere usati - sulla base di un appalto di cui era in
 persona e che mi vennero - ad uomini politici; in proposito mi fece
 solo il nome di Claudio Martelli, nel P.S.I. - Mi disse anche
 che il P.S.I. aveva ricevuto un finanziamento - in contanti - di
 Gelli - per 100 dollari/USA sette milioni e due mila di 3.500.000
 ciascuna. Gli affari che mi furono mostrati in fotocopia erano
 tutti fatti su banche italiane (mi sembra Banco Ambrosiano).
 Per i 7.000.000 di \$ USA mi vennero mostrati altri documenti che
 mi sono affrettati.

Più tardi - durante l'intervista al Gelli avvenuta presso l'Internam-
 binciale di Siviglia - mi ricordo una parola volutamente usata
 ricorrendo: "da lei più volte l'Italia".

Una volta mostrò il Gelli mi dice - avendo detto dove si trovava -
 che si stava muovendo soprattutto nell'America Latina, dove c'erano
 molti affari. Ci parlò anche delle trattative ufficiali ed il Gelli
 mi disse che un giorno considerassi magari l'ipotesi
 alla P2 esistente solo una fase di affermazione per la vera ri-
 creazione della Massoneria.

Includo categoricamente che il Gelli mi avrebbe mai promesso di
 mandarmi documenti di qualsiasi genere, anche perché lo avevo
 esplicitamente rifiutato e non mi sarebbe venuto in mente, im-
 mentandomi, che i suoi mi dicevano di averli, come ad

Francesco Salvo

345

- 3 - Salvo

il ricorso alle norme di legge che hanno dei miei atti;
che il bene di un provvedimento risultare nei miei confronti
nelle mie norme professionali.

Giuseppe Lombardi

deputato

Alle mie parti

UMBERTO ORTOLANI

Roma, 8 luglio 1981

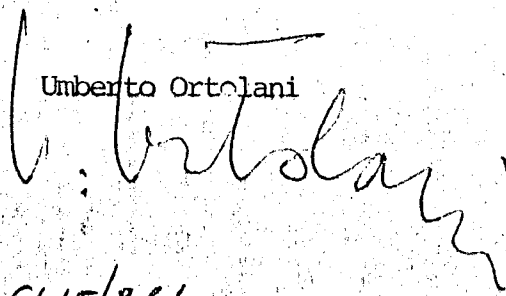
347

Ill.mo Signor Procuratore
della Repubblica
Dott. Domenico SICA
presso il Tribunale Penale di
R o m a

Il sottoscritto Umberto Ortolani con riferimento alla comunicazione giudiziaria di cui ha avuto notizia attraverso la stampa, in relazione ai reati di associazione per delinquere, truffa, cospirazione ed altro, nomina a tutti gli effetti suoi difensori di fiducia gli avvocati Giuseppe De Luca e Roberto Rampioni con studio in Roma, Via della Conciliazione n. 44.

Con osservanza

Umberto Ortolani



B
Levante con Proc. 6415/264
del 16.7.81 (Roma - Via Porta Angelica)

000304

354

N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno - il giorno 15 - del mese di luglio
 alle ore 19 in Roma - alla Procura -
 Avanti di Noi A. Annunziata Sica, f.u.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Walter Pelori, n. S. Maria C. Velva 8.2.1921, m. di Portoferrato
 in Colle N. Pivetta 36, profeta, emigrato, laurea in giurisprudenza, ha
 militato, inesperto.

Quindi richiesto, se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Eugenio Saito, N. fiducia e parentela.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno
 uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni della Procura
presso lo studio Saito, via Roma 19 (ff. 353765).

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà
 di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti in causa: mi presento spontaneamente in ordine
 alle comunicazioni fiduciarie che ho ricevuto ed intendo e riprendo le notizie
 e documenti che provengono dalla Guardia di Finanza e relativi all' avv. Dr. Michelis
Gianni ed alcuni sociati ad esso collegati (ma Seta et alia) nella no. Esclusa
categoricamente di aver mai chiesto alla Guardia di Finanza, alle mie qualità di
responsabile del Cesis (Comitato esecutivo mezzi informazione e ricchezza) o personalmente
indagini di qualsiasi tipo sul conto di Dr. Michelis, alle sue attività e su società
conosciute e collegate allo stesso. Ho fatto incassare parzialmente che circa 2 mesi fa.

V° Si depositi in Segreteria per
 giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
 relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

il riferimento alla Pagine 24 Consiglio n. Franco Mazzola mi disse re
averanno - al Cesis - mai chiesti notizie re fuori alla Piazza d'Europa.
Esposi i maggiori avvenimenti di ordine, ripresi solo alcuni avvenimenti
che furono riferiti al Dr. Micheli; per via di alcune società editoriali che
riferivano l'argomento estivo all'indietro, che era Tony Negri. Ciò riferii
ufficialmente all' n. Mazzola con un appunto che è agli atti di mio ufficio.
Ricordo che vi furono di avvenimenti alla Piazza d'Europa (qui erano
stati ufficialmente richiesti) risalenti al 1979, a memoria non sono ricordare
meglio le date.

D.R. In favore di richieste di informazioni ai Signori vennero formulate al
Cesis fu iscritto; una loro esclusione da lavoro richiesta (ma non
a loro volta rivolte anche verbalmente).

Spontaneamente: ho avuto modo di parlare con il gr. Pizzoli Mario, alla
SdF. Contro rispetto alla cronologia di alcuni consegnati i documenti di
cui vola ed io lo escludo, alla presenza di n. Ubaldo Vincenzo,
mio vice al Cesis.

D.R. Non mai stati iscritti alle Logge Massoniche "P2" nel senso che
non ho mai prestato giuramento, non ho versato contributi o altro versare.
Ho invece prestato la mia adesione al Selli, dichiarando che un anno
avanti alcune difficoltà di iscrivermi alla Loggia. Ho conosciuto Licio Selli
nel 1979, tramite il Dr. Mario Ceccherini di Grosseto. Incontrai il Selli
insieme al Ceccherini (che aveva finito l'allenamento) in un locale di Salsomaggiore
e. i. Della Pina, ne cenammo insieme. L'iniziativa mi vennero fatti un lo
Dr. Ceccherini. Trattammo argomenti fiscali, come la situazione politica e
ora del paese. Rividi il Selli alcuni mesi dopo nella mia invitato a cele
zione al Grand Hotel, anzi nella sala di pranzo all'Excelsior di Roma.
Non sono presenti altre persone; in quell'occasione il Selli mi parlò di
Ubaldo Vincenzo.

entrare nelle lobby P2 ed io mi ritirai subito. In un momento successivo scoppiò anche una domanda di adesione alle lobby P2. Dopo tale incontro non c'è più stato il felli; nell'occasione in cui si era incontrato il felli, esplicitamente, tre o quattro volte. I miei incontri sono avvenuti anche al bar Doney o simili; nessuno (nonne il cecchi di occasione al primo incontro) ha insistito alle uniche espressioni.

D.R. Escluso categoricamente di aver consegnato al felli (o ad altri in lui) documenti relativi al Cesis o frutto informazioni di qualsiasi genere.

Simultaneamente: sulla circostanza dei documenti alla giunta di giunta ho parlato all'on. Mazzoli, che me ne aveva fatto richiesta, un certo dato all'atto dell'apporto. Analogo all'atto e' stato detto al mio vice.

D.R. Non avevo alcun interesse personale a frequentare il felli ed a ritrovarmi alle P2; non ero iscritto a quelle mazzette. Adesso alle P2 nessuno, in verità, di aderire ad una vera lobby mazzetta.

Il felli era fatto affai bene in materia e venivano molte altre in il mio servizio frequentando. Il felli mi parlò di una sua opera di collaboratore tra Venezia, alla DC in lotta fra di loro.

Walter Tilton

Missive depositato

di Tilton

h

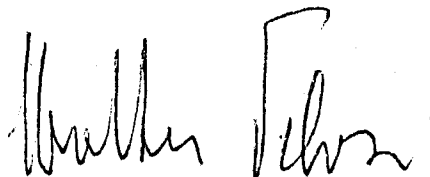
357

RACCOMANDATA ESPRESSO

Roma, 16 luglio 1981

AL DOTT. DOMENICO SICA
SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
00100 ROMA

In relazione al procedimento aperto a mio carico presso la Procura della Repubblica di Roma, numero 6571/810 RG, comunico di aver nominato mio difensore, accanto all'avv. prof. Enzo GAITO, l'avv. prof. Giorgio GREGORI, con studio in Roma, via Gioacchino Belli n. 28.



(Walter PELOSI)

B
Pervenuta in Proc. 8602/280
del 17.7.81 (Roma - C.C.)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Piazzale Clodio

n. 1575/81A

Sezione Quarta

NOMINA O SOSTITUZIONE
DI DIFENSORE DI UFFICIO

(Art. 128, 131, 304, 309 Cod. proc. pen.)

Il Giudice Istruttore Dr. Ernesto Ciobello

Cumplex Istruttore

visti gli atti del procedimento penale contro

Gelli Licio + 22

imputato di come in atti

poichè si rende necessaria all'imputato

l'assistenza del difensore per Gelli Licio

visto l'art. 128 c.p.p. NOMINA come difen-

sore di ufficio dell'imputato suddetto il sig.
avv. Giuseppe Arico

Roma, 18.7.81

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

[Handwritten signatures and notes]

359

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione *Cors. Am.*Piano *V*

N. P. M.

N. *1575/81* G. I.

PROCESSO VERBALE DI NOMINA DIFENSORE

L'anno 1981, il giorno *ventidue* del mese di *luglio*

avanti il sottoscritto Cancelliere, si è presentato il Signor

Atzori Angelo m. Isipi IP 5-9-1940
res. Ortisano via G. Sa Venosa 1 identificato
con patente C nr. 10915 Prefettura Nuoro

imputato nel procedimento penale in atti, il quale dichiara di nominare difensore di sua fiducia

l'avvocato *Avv. Luigi Gues del foro di Ortisano e**Avv. Aldo Pannarini del foro di Roma*e di eleggere domicilio presso *l'Avv. Luigi Gues con studio**in Ortisano via Gatto #*

IL CANCELLIERE

*Atzori**[Signature]*

TRIBUNALE DI ROMA

357
814

UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione Cons. Istr.

N. 7888/81A Reg. Gen. P. M.

N. 1575/81A Reg. Gen. Istruz.

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuaz. c. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

Il Giudice Istruttore dott. ERNESTO CUDILLO

Visti gli atti del procedimento penale

C O N T R O

- 1 - GELLI Licio
- 2 - ORTOLANI Umberto
- 3 - PICCHIOTTI Franco
- 4 - FANELLI Giovanni
- 5 - TRECCA Fabrizio Trifone
- 6 - VIEZZER Antonio
- 7 - MALETTI Gianadelio
- 8 - LABRUNA Antonio
- 9 - COSENTINO Francesco
- 10 - MOTZO Giovanni
- 11 - MOSCONI Bruno
- 12 - ATZORI Angelo
- 13 - BERNARDINI Domenico
- 14 - GIUNCHIGLIA Ezio
- 15 - ALFANO Achille
- 16 - DELLA FAZIA Bruno
- 17 - PORPORA Raquale
- 18 - LIPARI Vittorio
- 19 - IOLI Francesco
- 20 - ROSATI William
- 21 - BELLASSAI Salvatore
- 22 - CASARDI Mario
- 23 - GELLI Maria Grazia nata in Pistoia il 9/9/'56 residente in Firenze
Via Lorenzo il Magnifico, 83
detenuta presso la Casa Circondariale
"REBIBBIA Femminile" Roma.

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominat per i }
 reat come sopra ascritt a medesim

Poichè sussistono sufficienti indizi di colpevolezza, costituiti dall'esi-
 to delle indagini di polizia giudiziaria, dall'esito della perquisizione
 doganale eseguita presso la Dogana dell'Aeroporto di Fiumicino con rin-
 venimento della documentazione reperita nonché dalle parziali ammissioni
 dell'imputata circa la provenienza della documentazione.

Poichè sussistono ragioni istruttorie, considerata inoltre la gravità dei
 fatti e il pericolo di fuga

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'art. 254
 del codice di procedura penale

Sentito il Pubblico Ministero che ne ha fatto richiesta

ORDINA

la cattura della sunnominat a imputat a e che x la medesim a sia condotta
 in carcere, per ivi rimanere a sua disposizione.

(1)

Richiede agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere
 alla esecuzione del presente mandato, uniformandosi alle disposizioni di legge.

(2)

Roma, li 23 luglio 1981

IL CANCELLIERE
 IL CANCELLIERE
 (S. Corvelli)



IL GIUDICE ISTRUTTORE

CONSIGLIERE STRUTTORI

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).
 (2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia
 giudiziaria o della forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato compi-
 lando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266 C. p. p.; art. 14
 Disposiz. art. 14, cit.)

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305 C. p. p.).

URGENTISSIMO

TRIBUNALE DI ROMA 371

UFFICIO ISTRUZIONE

SEZIONE Cons. Istr.

N. 1575/81 C. I.

NOMINA O SOSTITUZIONE DI DIFENSORE DI UFFICIO

(Art. 128, 131, 204, 207 Cod. proc. pen.)

Il Giudice Istruttore dr. Ernesto CUDILLO

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

GIUDICE Raffaele

~~INDIZIATO~~

Art. 2 L. 1976 n. 689

Poiché si rende necessario all'indiziato l'assistenza
za del difensore in quanto, sebbene avvisato, non
vi ha provveduto

Visto l'art. 128 G.P.P. nomina come difensore
di ufficio dell'imputato suddetto l'Avv. ISGRO'

Claudio - via del Gesù, 62 86 - ROMA

Roma 28 luglio 1981

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE AGG. DI CANCELLERIA

(Raffaele)



IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(Dr. Ernesto Cudillo)

286

Cron. N. **21184**
 Reg. Gen. N. **1585**
 Sez. **Giud. 1^a**

Restituire entro il **3 4 81**
UFFICIO DI APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Ud. del **G. I.**

Km. **Ind. Forf. L.**

NOTIFICAZIONE

Io sottoscritto **Amante Ufficiale Giudiziaro** addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho notificato quanto allegato e **DELL' UFFICIO**

mediante consegna di copie conforme a persona qualificata per **CARLINE BRUNO** incaricato **UFFICIO UNICO**

convenue e capace che si incarica della consegna in sua **UFFICIO**

UFFICIO UNICO

Roma, li

UFFICIO UNICO

UFFICIO UNICO

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/75

G. I.

SEZIONE Cons. Istr.

373

NOMINA O SOSTITUZIONE DI DIFENSORE DI UFFICIO

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

ALFANO Achille, LIPARI Vittorio, MALETTI Gianadolio,
MOSCONI Bruno, ORTOLANI Umberto

IMPUTATO

di cospirazione politica mediante associazione ed altro

Poiché si rende necessario ^{gli} ~~per~~ ⁱ ~~gli~~ imputati l'assisten-
za del difensore e non risulta agli atti che gli

stessi vi abbiano provveduto

Visto l'art. 128 C.P.P. nomina come difensore

di ufficio ^{gli} ~~per~~ ⁱ ~~gli~~ imputati ⁱ ~~gli~~ suddetti l'Avv. PICOZZI

Antonio - via Caio Mario, 7 - ROMA

Roma 28 luglio 1981

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE AGG. DI CANCELLERIA
(*Ag. L. P. Scione*)IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(*Dr. Ernesto Ladillo*)

n. N. 10195 notificare e restituire entro il 31 Ud. del 98
 Gen. N. 2585 **CORTE D'APPELLO DI ROMA**
 Sez. Quarta **UFFICIO UNICO GI** **G. I.**


NOTIFICAZIONE Km. Ind. Forf. L. **31 LUG. 1981**

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho
 ificato quanto allegato a del Dr. Paolo Falsetti

liante consegna di copia conforme a persona qualificata per notificare Falsetti

vivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza
 L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

na, li 31-4-81



AVV. GIOVANNI ARICO

PATROCINANTE IN CASSAZIONE

ASSISTENTE ORDINARIO DI PROCEDURA PENALE
NELL'UNIVERSITA' DI ROMA

STUDIO: VIA DELLA CAMILLUCOLA, 101 - TEL. 34.52.485
ABITAZIONE: PIAZZA DELLA BALDUINA, 50 - TEL. 34.97.91

ROMA

Ill/mo Signor Consigliere Istruttore
presso il Tribunale Penale di ROMA

Difensore di fiducia di

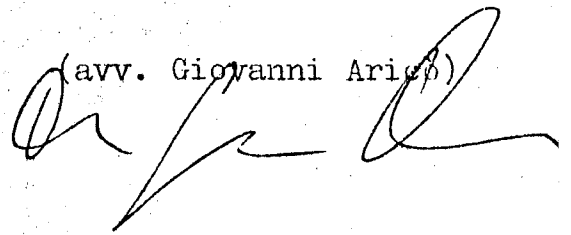
GELLI Maria Grazia

nel procedimento penale n. 1575/81 A, incardinato innanzi
la S.V. Ill/ma, essendo impedito per qualche tempo, mi
onoro comunicarLe di nominare in mia sostituzione il
prof. Avv. Augusto Sinagra, del foro di Roma.

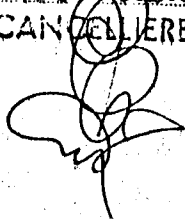
Con osservanze.

Roma, 28 luglio 1981

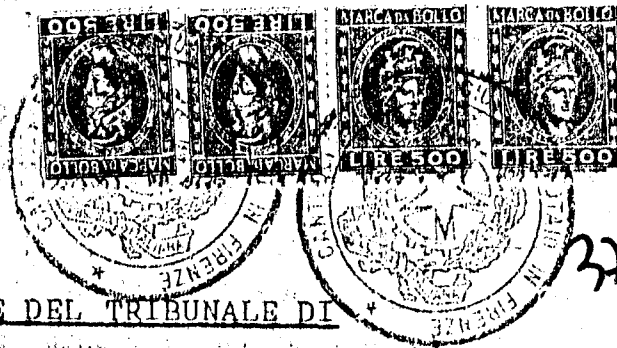
(avv. Giovanni Arico)



oggi 30 LUG. 1981 della segretaria Patrizia Fatti
IL CANCELLIERE



Avvocato Giovanni Turi
Via del Corso, 2 - Tel. 211904 - 211405
Firenze



UFFICIO DI ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI

R O M A

Atto di nomina di difensori.-

Il sottoscritto MOSCONI BRUNO nato a Firenze il 9 settembre 1898 ed ivi residente in Viale Ugo Bassi, 19 il quale da atto del Questore di Firenze del 30 giugno 1981 che ha proceduto al ritiro del suo passaporto ha appreso da segnalazione della Questura di Roma che contro di lui è stata instaurata presso la Procura della Repubblica di quella città procedimento penale per i reati di cui agli artt. 81 C.P. 1^a parte 305 u.p. in relazione agli articoli 256, 257, 258 e 416 C.P. nonchè per gli art. 81, 112 n° 1 e 640 Cod. Pen. ora che il processo ha preso il n° 1575/81A dell'Ufficio Istruzione, dichiara di nominare come suoi difensori gli avvocati Giovanni Turi del Foro di Firenze e prof. Aldo Casalnuovo del Foro di Roma.-

Firenze li 31 luglio 1981.-

(Mosconi Bruno)

Bruno Mosconi

firmata con
Raccomandata.-

M. 1278/1491 - Firenze Centro
del 31.7.81

377

COIDE ROMA 3/8/'81

VIA FEDERICO CESTI, 72 - TEL. 310408-80184

Scipio per P. M. M.
Pip. Pussillo M. M.
Dott. Domenico Rice

Ill.mo Sig.
Consigliere Istruttore
presso il Tribunale di Roma
Dott. Ernesto Cudillo

Procedimento penale n. 1571/81 R.G.I.

I sottoscritti difensori di

ANTONIO VIEZZER

producono alla S.V. la fotocopia di due lettere autografe del Colonello Antonio Viezzer con relativa traduzione dattiloscritta.

Con espressa riserva di depositare in atti, non appena possibile, il testo originale.

Con ossequio.

(avv. Titta Castagnino)

(avv. Michele Gentiloni Silverj)

348

GODIS ROMA 3/8/'81
VIA FEDERICO GESI, 72 - TEL. 310404 - 451641

Nella primavera del 1974 il Generale Vito Miceli, allora capo del SID incaricò il Colonello Federico Marzollo, comandante del Raggruppamento Centri di Roma di inviare nella zona di Pistoia un ufficiale per indagare sul passato e sull'attività di Licio Gelli.

Il Capitano prese contatto con il comandante del Gruppo Carabinieri di Pistoia, il quale lo fece affiancare da un suo ufficiale.

Nonostante le precauzioni prese gli amici di Gelli individuavano l'ufficiale come inviato del SID e ne informarono l'amico. Questo probabilmente si lamentò con Miceli il quale smentì la sua iniziativa e ordinò al Colonello Marzollo di non proseguire l'indagine e per tanto di non rimandare più a Pistoia il capitano.

Peraltro il sottufficiale del Gruppo di Pistoia, in base alle indagini già svolte ed ai precedenti in atti presso il Comando del Gruppo, preparò su Gelli una nota biografica di tre-quattro pagine e la trattenne, in attesa che il capitano passasse a ritirarla, come aveva promesso prima di partire per Roma.

A Pistoia andarono invece, poco dopo, il Colonello Sandro Romagnoli e il Capitano Antonio Labruna per senti

319

re tale Degli Innocenti sui risvolti del cosiddetto "Golpe Borghese". Presentatisi al comando del Gruppo ricevettero in consegna la nota biografica e seppero il nome del capitano che l'aveva commissionata e che, nel frattempo, aveva fatto conoscere di sospendere le indagini.

Il 5/1/1975 il capitano Labruna andò nell'ufficio del Colonnello Viezzer a Forte Braschi e gli portò la nota biografica (gli spiegò come l'aveva avuta ed i relativi retroscena, dell'ordine e del contrordine e dell'individuazione dell'ufficiale) e lo sollecitò a controllare insieme se i dati in essa contenuti corrispondessero ad eventuali precedenti d'ufficio. Il sottufficiale incaricato da Viezzer della ricerca d'archivio gli portò una vecchia cartella di colore paglierino, intestata "Licio Gelli" nella quale si trovava una lettera, forse in più copie, del luglio 1945 inviata dal Centro di Cagliari, e che parlava dei trascorsi collaborazionisti del Gelli stesso e che conteneva allegato un lungo elenco di nomi da lui forniti, con l'indicazione, accanto ad ognuno delle rispettive attività in favore dei nazifascisti.

Si tratta di persone non note al pubblico, ma i loro nomi figurano certamente nelle pubblicazioni del centro di documentazione fiorentino sulla resistenza in

Toscana.

C'era anche una lettera di parecchie pagine, inviata dal Centro di Firenze che denunciava Gelli come attivissimo agente sovietico.

Viezzer giudicò i precedenti di nessuna importanza e ormai superati dal tempo trascorso e dal fatto che non avevano avuto alcuno sviluppo. Dopo l'esame Labruna lasciò la nota biografica a Viezzer che la dette successivamente al Comandante del Raggruppamento Centri di Roma e si offerse di riportare lui in archivio la pratica di Gelli.

Purtroppo Viezzer ha dovuto rilevare, dopo quanto è accaduto, che Labruna gli tese una trappola, in quanto, gli fece prelevare la pratica perchè in archivio restava il nome di chi la richiedeva e prese copia o fece copia xerografica di tutti gli atti.

Viezzer ritiene che si fosse impegnato a dare i dati su Gelli o sulla massoneria al suo strettissimo amico o forse parente o affine Roberto Fabiani che infatti scrisse su l'Espresso parecchi articoli sui due argomenti raccolti poi in un libro.

Per quanto riguarda Carmine Pecorelli Viezzer riafferma quanto dichiarato al P.M. Sica e cioè che non l'ha mai incontrato e conosciuto e che non ha avuto con lui

alcun contatto.

A sostegno di questa sua tesi ha portato le testimonianze del capitano Labruna e del Generale Maletti il quale, gli ha anche rilasciato una dichiarazione scritta, allegata agli atti del procedimento.

Ha citato inoltre come testimone il Generale Roberto Iucci al quale, nel periodo febbraio - marzo 1979 dopo la pubblicazione su O.P. degli articoli intimidatori contro di lui, aveva chiesto consiglio sull'opportunità di sporgere querela. Iucci che aveva fatto un'esperienza in proposito gli disse che, pur avendo vinto la causa in prima istanza si rammaricava di non aver ascoltato il consiglio dell'avvocato Vassallo perchè per due anni era stato sottoposto alle punture di spillo di Pecorelli.

Gli consigliava pertanto di non sporgere querela, data la scarsa diffusione di O.P., l'imprecisione delle accuse, volutamente ambigue e difficilmente comprovabili e soprattutto lo invitava a non prendere contatto col giornalista poichè era proprio quello l'obiettivo che si prefiggeva.

Viezzler ritiene che hanno testimoniato sulla sua non conoscenza di Pecorelli, o potrebbero farlo, i redattori di O.P. ai quali sono certamente noti i nomi degli uomini del SID che lo frequentavano in ufficio e lo contrattavano.

Corrisponde integralmente alla lettera
autografa del Colonnello Antonio Viezza
1^o Lt. delle Geniboni Filippini

382

00198 ROMA 3/8/'81

VIA FEDERICO CESI, 72 - TEL. 810408 - 861541

Due testimoni potrebbero deporre a favore del Colonel lo Antonio Viezzer confermando che il Generale Maletti consegnò il 29/11/'75 al Capitano Labruna il famoso fascicolo M.FO.BIALI e chiarendo che lo stesso ufficiale era assiduo raccoglitore di carteggio, tra cui anche il documento COM-INFORM trovato poi dal Sostituto Procuratore Dottor Domenico Sica tra il materiale sequestrato nell'ufficio o nell'abitazione di Carmine Pecorelli il 20/3/'79 dopo la sua morte.

Risulta che in quella circostanza il dottor Sica interrogò i redattori di O.P., la segreteria ed anche Maletti e Labruna poichè figuravano nella rubrica telefonica di Pecorelli.

Le due persone che conoscono tutto su Labruna sono il Maggiore Giancarlo D'Ovidio ed il Maresciallo Mario Esposito, entrambi già in servizio al NOD (nucleo operativo diretto) comandato da Labruna che riponeva in loro piena fiducia e li metteva al corrente di ogni particolare.

Entrambi però hanno qualche cosa da nascondere e temono il ricatto di Labruna ed è per questo che hanno assunto nei confronti di Viezzer un atteggiamento agno-

stico e sostanzialmente negativo.

Il Maresciallo Esposito, eseguendo gli ordini del Generale Miceli, partecipò con Labruna, nel periodo precedente le elezioni politiche del '72 al collocamento di bombe carta contro sedi del MSI per favorirlo ed alienare le simpatie degli elettori del PCI ed, in genere, dei partiti di sinistra dipinti come eversori, responsabili degli attentati.

Ha pure partecipato al danneggiamento dell'autovettura di Carmine Pecorelli e, poichè Labruna non è capace di tacere si è aperto con qualche suo amico giornalista, a sua volta amico di Pecorelli, che così lo veniva a sapere e lo pubblicava su O.P..

Lo stesso atteggiamento di remora a testimoniare la verità vale per il Maggiore Giancarlo D'Ovidio che, nello stesso periodo, e comunque con gli stessi scopi, come comandante della Compagnia Carabinieri di Camerino organizzò ed alimentò, con la collaborazione di Labruna e forse di Esposito un deposito di armi, attribuendone la responsabilità, dopo la scoperta ad elementi di sinistra (processo Guazzaroni).

Viezzler è venuto a conoscenza di queste vicende alcuni anni dopo la loro consumazione per il solito motivo che Labruna non sa dove stia di casa la riservatezza e si comportò in modo da farlo sapere, per vanagloria a molte persone.

Coniipude integralmente el testo
autografo del Colonnello Antonio Viezzler
Michele Gentilucci Rivrey

1

384

nella primavera del 1976 il generale Carlo Miceli, allora capo del SID, incaricò il colonnello Federico Marzotto, comandante del Rappuffamento Leggero di Roma, di inviare nella zona di Pistoia un ufficiale, per indagare sul partito e sull'attività di Licio Gelli. —

Il capitano prese contatto con il comandante del gruppo carabinieri di Pistoia, il quale lo fece affiancare da un suo collaboratore. —

Costante le preoccupazioni per gli amici di Gelli indagarono l'ufficiale come inviato dal SID e ne informarono l'amico. — Questo probabilmente è l'elemento in Miceli e quindi mente la sua iniziativa e ordinò al colonnello Marzotto di non proseguire l'indagine e pertanto di non incaricare più a Pistoia il capitano. —

Peraltro il collaboratore del Gruppo di Pistoia, incaricato alle indagini per notte e di precedente in città, prese il comando del Gruppo, preparò per Licio Gelli una nota biografica di tre-quattro pagine e la trasmise, in attesa che il capitano passasse a trovarla, come aveva promesso, prima di ripartire per Roma. —

Si Pistoia andarono un po' dopo il colonnello Andrea Romagnoli e il capitano Oreste Labruna per ricevere tale degli incarichi nell'ambito del cosiddetto "golpe idroscopico". — Presentò al comandante di Gruppo l'incarico in consegna la nota biografica e riferì il nome del capitano che l'aveva commissionata e che, nel frattempo, aveva fatto commissari di sorveglianza le indagini. — Il 5 gennaio 1979 il capitano Labruna inviò nell'ufficio del colonnello Marzotto, a Forte dei Marmi, gli esiti della nota biografica (gli allegati

come si aveva avuto per le lettere relative alla stessa materia, e del contenuto e delle individuazioni dell'ufficiale e lo stesso a controllare insieme i dati contenuti nei documenti corrispondenti ad eventuali precedenti di ufficio. — Il sottoscrittore incaricato da V. e con della materia di archivio, gli portò una vecchia cartella di color paglierino, intestata a Licio Gelli, nella quale si trovava una lettera, forse in triplice, del 12 luglio 1945, inviata dal centro di Cagliari, che parlava dei trascorsi della trattativa con Gelli. Essa conteneva, in allegato, un lungo elenco di nomi da uniformità, con l'indicazione, accanto ad ognuno, delle rispettive attività in favore del nazifascismo. —

Si tratta di persone non note al pubblico, ma i loro nomi figurano estesamente nelle pubblicazioni del centro di documentazione fiorentino sulla resistenza in Toscana. — C'era anche una lettera di procura pagata, inviata dal centro di Firenze, che denunciava Gelli come un ultimissimo agente rosbuck. —

V. e con giudicò i precedenti di nessuna importanza e ormai superati dal tempo trascorso e dal fatto che non avevano avuto alcuno sviluppo. —

Dopo l'ordine Labruna lasciò la nota biografica a V. e con che la dette successivamente al comandante del raggruppamento centro Roma, e si offerse di riportare lui un archivio la pratica Gelli. —

Per ^{V. e con} troppa smania di lavoro, dopo quanto è accaduto, che Labruna gli fece una cartolina, invitando gli per poter fare la pratica, perché un archivio restava l'uomo di chi la richiedeva e

386

predecessora officio copia xempapier di tutti gli atti. -

La ricerca intorno che si fosse impegnata a dare
 l'elenco degli atti e nella relazione al nostro Parlamento
 anche a parte parenti o affini Roberto Fabiani che
 infatti come su L'ESPRESSO parecchi altri mi
 che argomenti, raccolti poi in un libro. -

Per quanto riguarda l'ammiraglio Peruzzi la ricerca
 afferma quanto ha dichiarato al P.M. Lora, e
 cioè che non l'ha mai conosciuto e non ha avuto con
 lui alcun contatto. -

Il sottile è stato un tesi in merito di testimonianza
 del capitano Lehmann e del generale Obelitto il quale
 gli ha anche chiamato nel suo corso dichiarare me
 stessa, allegata agli atti del procedimento. -

Ha citato anche come testimone il generale
 Roberto Tuci al quale, nel febbraio - marzo 1979,
 dopo la pubblicazione su C.P. degli estratti
 dell'interdizione contro di lui, aveva chiesto consiglio
 nell'opportunità di esporre quella. - Tuci che
 aveva fatto un'esperienza in proposito gli disse,
 per avendo visto la cosa in prima istanza, si
 rammaricava di non aver accolto il consiglio
 di il s'ovvio l'assalto, perché per due anni era stato
 riportato alle punture di quello di Peruzzi. -

Gli consigliava pertanto di non esporre
 a quella, data la scarsa diffusione di C.P.
 l'esperienza delle accuse istintivamente anche qui
 e di problemi concretissimi e soprattutto lo
 invitava a non prendere contatto con il
 giornalista, perché era proprio quello d'interesse

Le

387

che si profiggono — ho visto vedere che hanno testimoniato
sulla sua non conoscenza di Pecorelli o potremmo
farlo e i relatori di O. P. a qual cosa certamente
non è il nome degli uomini del SIN che lo contattarono
e ne frequentarono l'ufficio. —

388

Due testimoni potrebbero deporre a favore del colonnello
 Umberto Merzari confermando che il generale Malatesta
 consegnò il 29 ottobre 1975 al capitano Labruna il
 famoso fascicolo del FO BIANI e chiarendo che lo stesso
 ufficiale era un attento raccoglitore di carteggio, tra
 cui anche il documento COM IN FORM trovato poi dal
 portatore procuratore dottor Domenico Sica tra il
 materiale sequestrato nell'ufficio e nell'abitazione
 di Carmine Picorelli, il 20 marzo 1979, dopo la sua uscita.

Risulta che in quella circostanza il dottor Sica
 interrogò e redattò un C.T., la redattò e anche
 Malatesta e Labruna perché figuravano nella rubrica
 dell'elenco di Picorelli. —

Le due persone che conoscono tutto su Labruna
 sono il maggiore Giancarlo D'Onofrio e il maresciallo
 Mario Esposto, entrambi già in servizio al NCO
 (nucleo operativo diretto), comandato da Labruna che
 imponeva in loro piena fiducia e li metteva al corrente
 di ogni particolare. —

Entrambi però hanno qualche cosa da rammentare
 di quanto è successo di Labruna ed è per questo che hanno
 assunto nei confronti di Merzari un atteggiamento
 squallido e sostanzialmente negativo. —

Il maresciallo Esposto infatti, seguendo gli ordini
 del generale Malatesta, partecipò con Labruna, nel
 periodo precedente le elezioni politiche del 1972, al
 collegamento di bombardieri contro i ceka del KKK
 per far posto ed arrivare le dimissioni degli ex sottos
 del KKK, ai generali, dei paracadutisti di nostra dipendenza
 come uomini, responsabili degli attentati. —

Ha pure partecipato al disingnamento dell'architettura di Carmine Pecorelli e quindi Labruna non è capace di tacere, si è aperto su qualche suo amico giornalista, a una volta amico di Pecorelli che con lo stesso scopo lo pubblicò su O. P. —

Lo stesso giorno di ritorno a testimoniare la verità volle per il maggiore Giancarlo D'Orsola che fosse nello stesso pericolo e cominciava con gli stessi scopi, come comandante della compagnia carabinieri di Camerino organizzò col alimento, con la collaborazione di Labruna e forse di Esposito, un deposito di armi, sotto benevola la responsabilità, dopo la scoperta, ad elementi di sinistra (piccolo Guarranoni) —

Il pezzo è venuto a conoscenza di questi incidenti alcuni anni dopo la loro consumazione, per il solito motivo che Labruna non sa dove sta di casa e si rammenta e si comporta in modo da farlo sapere, per via della, a notte portone. —

000304

38

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 6 del mese di agosto
alle ore 18 in Roma

Avanti di Noi Cons. Ernesto Cudillo - P.M. dr. Sica e il dr. Rosario
Priore Giudice Istruttore di Roma
assistiti dal

E' comparso
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Walter PELOSI già qualificato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu
cia avv.to Enzo Gaito e Giorgio Gregori del Foro di Roma - presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)
presso lo studio dell'avv.to Gaito in Roma, Via Romei n. 19

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

mi sono presentato spontaneamente per rendere le mie dichiarazioni.

Il G.I. fa presente all'imputato che è stata esercitata l'azione
penale nei suoi confronti per il delitto di cui all'art. 324 C.P.

V° si depositi in Cancelleria per
giorni dandone avviso al di
fensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma

Il Difensore

391

e per il delitto di cui all'art. 351 C.P., delitti che saranno meglio precisati con successivo mandato.

Prendo atto degli addebiti che mi sono stati mossi.

Confermo le mie precedenti dichiarazioni rese al P.M..

Prendo visione del documento classificato n. 2116,12 ed in calce registrato schedario ^{3 Luglio} 1981 composte di pagine 7. Dopo di aver preso visione di detto documento posso affermare di non averlo mai visto e di non averlo mai avuto prima di oggi.

Prendo atto che il documento è stato esibito dal C.E.S.I.S. su richiesta del P.M. e che copia fotostatica di esso senza indicazione su riportate si trovava sequestrate nella borsa di Maria Grazia Gelli ^{a lei} sequestrata.

Prendo altresì atto delle dichiarazioni rese dallo SCUSSOLIN in data 20 luglio 1981, dichiarazioni di cui mi è stata data lettura.

Preciso che non ero l'unica persona ad avere l'accesso all'armadio blindato e all'archivio riservato ma avevano possibilità anche i seguenti funzionari: dr. MAIELLO, dr. MANINGHEDDA ed altri tra cui in modo particolare lo SCUSSOLIN.

A D.R.: verso la metà del mese di maggio dopo di essere stato a colazione con l'On.le MAZZOLA richiesi all'ufficio tutta la documentazione relativa all'on.le De Michelis ed a società a lui collegate. Il giorno successivo mi fu risposto che nulla era stato rinvenuto, ed in tal senso mi fece una attestazione l'archivista capo.

A mia volta ebbi a redigere un appunto per il sottosegretario MAZZOLA.

A tale appunto allegai una relazione dell'archivista capo.

A D.R. del P.M.: Le ricerche furono eseguite anche nell'armadio blindato, almeno in tal senso avevo dato le mie disposizioni.

398

- 2 -

segue interrogatorio Valter Pelosi

A D.R. della difesa risponde: l'archivista aveva anche accesso all'armadio blindato.

Preciso che avevo dato disposizione in ordine alle ricerche al Vice Prefetto MAIELLO, allo SCUSSOLIN ed al dirigente dell'archivio.

A D.R. del P.M.: circa i rapporti tra l'imputato ed il GELLI risponde:

confermo al riguardo quanto ho già dichiarato, insisto nell'affermare di aver incontrato il GELLI tre o quattro volte nel periodo fine 1979 principio 1980.

Nel 1981 non ho avuto contatti nè di persona, nè telefonici con il GELLI.

A D.R.: è difficile che il GELLI mi abbia cercato in Ufficio e che io non possa essere stato informato di tale telefonata. Io avevo due numeri telefonici uno "pubblico" riportato anche sui miei biglietti da visita con utenza n. 6797696 e l'altro era del tutto riservato e mi pare che fosse il n. 6787789, almeno così mi sembra di ricordare. Non ho mai comunicato quest'ultimo numero al GELLI.

Michelis aveva

Prendo atto che da accertamenti eseguiti dall'Ufficio risulta che il GELLI ^{abbia} varie volte richiesto al centralino dell'Excelsior il numero di telefono indicato e ciò è avvenuto per l'ultima volta in data 27 gennaio 1981.

Non escludo tale eventualità.

Come ho già dichiarato conobbi Licio GELLI nel 1979 e precisamente nella primavera, se ben ricordo.

~~Il P.M. a questo punto chiede che sia esibito all'imputato~~

A D.R. del P.M. risponde:

circa le indagini su DE MICHELIS escludo di aver dato al col. PIZZUPI incarico di eseguire indagini sul parlamentare ~~anzi~~ ^{aggiungo} e precisando che io non avevo nessuna facoltà al riguardo.

393

- 3 -

segue interrogatorio Walter Pelosi

L'indagine riguardava l'attività editoriale di Toni NEGRI in riferimento ad alcune Società di cui avevamo avuto notizia circa ^{la partecipazione} l'interesse del Toni Negri.

Poichè di tali Società facevano parte anche il parlamentare DE MICHELIS o i suoi parenti può darsi che Pizzuti abbia equivocato estendendo le indagini anche su DE MICHELIS. Comunque escluso e insisto nell'affermare di non aver mai ricevuto un elaborato al riguarda dalla Guardia di Finanza. Escluso altresì di aver dato al Pizzuti consenso per riferire al riguardo alle Autorità Giudiziarie di Treviso.

A questo punto desidero spontaneamente dichiarare che in un mio colloquio con il Comandante Generale della G. di F. Gianini quest'ultimo mi ha precisato di non saper nulla della questione e che secondo quanto riferitogli si trattava di indagini camerali di scarsa importanza.

A questo punto l'Ufficio esibisce all'imputato il documento rinvenuto nella borsa della GELLI che inizia con le parole: "Recente notizia diramata dalla Televisione Nord-Americana" composto di due fogli.

A D.R.: perdonalmente non ricordo di aver esaminato il documento in oggetto.

L.C.S.

Walter Pelosi

h

De Zucchi

Impi. Pizzuti

h

394

RACCOMANDATA ESPRESSO

Roma, 7 agosto 1981

AL DOTT. DOMENICO SICA
SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
00100 ROMA

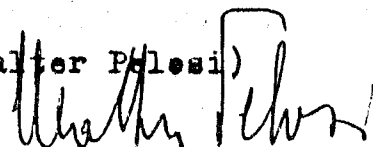
A seguito dell'interrogatorio di ieri desidero fornire alla S.V. una precisazione in ordine ad una Sua richiesta circa un mio eventuale accesso all'ufficio di Via della Stamperia dopo l'inizio della vicenda P2.

A tale domanda ho risposto in modo non molto chiaro dato lo stato emotivo in cui mi trovavo e che certamente non Le sarà sfuggito. Potevo ora precisare che dal giorno 27 maggio - data in cui il Presidente del Consiglio accoglieva una mia specifica richiesta di astenermi dall'esercizio delle funzioni fin tanto che non si fosse giunto ad un chiarimento sulla vicenda della Loggia P2 - non ho più messo piede in ufficio, in via della Stamperia, e ciò possono testimoniare tutti i dipendenti dell'ufficio stesso.

Anche dopo le dimissioni dall'incarico ho evitato di procedere personalmente al ritiro di libri ed oggetti a me appartenenti ed ho pregato per tale incumbenza l'economo dell'ufficio che mi è fatto assistere in tale compito da un funzionario di polizia.

Con ossequio

(Walter Polesi)



Ai dott. Viola e Cuccinelli
Prona della Repubblica
Tribunale di Milano

Il sottoscritto Alberto Cecchi dichiara di nominare
quale proprio difensore di fiducia l'Avv. Michele
Saporana del Foro di Milano

Con osservanze

Alberto Cecchi

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1275/81A R.G.I.

Sezione *Quarta*

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
Gelli Licio ed altri
 imputato di *come in atti*

AVVISA

1. - P. M. dr. *Domenico Sica*
2. - Avv.
3. - Avv.
4. - Avv.
5. - Avv.

che il giorno *23-9-81* alle ore *15.30*,

il Giudice Istruttore dr. *Eugenio Quattrone*

procederà in Roma - *Ufficio Istruzione*

all'espletamento del seguente atto istruttorio: *interrogatorio*

Gelli Francesco e Atzori Angelo

Roma, *19-9-81*

IL CANCELLIERE

*Avvertita telefonicamente la Segreteria
 del P.M. oggi 19-9-81 ore 10*

Finucci

304

397

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 23 del mese di settembre
alle ore 15,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Ciobello

Giuseppe Annunzio

assistiti dalla patronista Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Atzori Angelo n. Tril. nov. Nuoro il 5-9-40 n. Quintano
via Gemalolo de Verosa 1 - sposato con prole - non militato -
sardegnesi - agente assicurazione - incensurato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. to Grico Luigi del fra di Quintano con dom. in Roma via
Adello Pepe 21 presso studio Panuain, e Avv. to Panuain Aldo entrambi

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso
Avv. Grico Luigi via Quintano via Grotto 7

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara innocente
rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

Qui tenuto spontaneamente per vedere la parte dell'avevni-
mentale tenuto e consapevole del fatto e mio carico
per quale in ordine ai fatti di cui all'art. 81 I.P.

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di-
fensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____
Il difensore _____

305 u.p. CP monclé art. 81 n. 112 n. 1. 640 CP -

Il G.S. de' lutina de' maddell' caf' di impuoz' me' -

Prendo atto de' nat' de' mi' vespuro contestat' e mi' di' d'auo fouts a rispudene' rinunc'ando al mandati col ai fermi'. Sono del tutto estraneo ai fatti contestat' -

Primo de' nelle mie qualite' di agente amicus'vo, avevo conosciuto certo Corru'. Guido Vaccari di Modena, che m' occupava tra l'altro di amiciz'one - Al predetto mi' disse che mi' avrebbe fornito sue riprese, fatte parte delle Manomera; femme molto influente che mi' sarebbe stata onore d'aiuto. Il Vaccari mi' presento' il Gelli

nel '78 a Roma ed in tale circostanza il Vaccari mi' accompagnò fino l'Hotel Excelsior dove m' trovavo il Gelli. Quest' mi' propose di entrare a far parte delle Manomera, ma il colloquio fu molto generico e superficiale ed io risposi che ero cattolico e appartenente alla D.C. e presento non avevo interesse ad iscrivermi alle Manomera A.D.R. Solo successivamente, e cioè nel '79, ho ricoperto la carica di Consigliere Regionale Sandro - Nello stesso periodo, dopo la mia nomina a tale carica, il Gelli iniziò ad inviarmi lettere - circolari - Da lo sempre respinto le lettere inviate dal Gelli, lettere che risultano allegate al volume depe' Alt' Parlamentari - Nego di aver mai corrisposto nome, e presento titolo al Gelli -

Non ho mai conosciuto, come appartenenti alle Manomera, altre femme; solo successivamente alle pubblicazioni de' nomi, ho appreso che ~~sono~~ ^{erano} iscritti alle Manomera. A.D.R. Nello stesso periodo ho conosciuto anche il Gen.
Laurini - Angelo Alt' M

Picciotti parlò me alho Gen. de' C.C. era mio
 comparsano e finalmente il Gen. Quedola
 Ora il Picciotti non lo mai parlato di Manoreira.
 Ho saputo mo dopo che il Picciotti faceva parte
 della P2.

L. Q. S.
 [Handwritten signatures and scribbles]

000304 Segreto

400

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 23 del mese di dicembre alle ore 16,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi D. Ernesto Cudillo

Emiliana Amatore

assistiti dalla notaia Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Joli Francesco n. Roccavaldina prov. Monze 18.2.19 res. Torino via Qeferi 17 - sposato con fiore - risultato - laurea in giurisprudenza - notaio - incensurato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia AVV. Pannain Aldo presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) furo d'elfumore Roma via Dell'Orto 21

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discoltarsi, risponde:

Al'perito spontaneamente essendo tenuto a conoscenza di e giudice a mio carico proc. pen. in ordine ai reati di cui all'art. 81 I p. 305 u. p. CP art. 81-112 n. 1-600 CP

V° si depositi in Cancelleria per giorni ... dandone avviso al di fensore. Si autorizza il rilascio di copia. Roma, li

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma 23.12.81

Il Difensore 310

ff. G.I. contestati tal' delitti d'aulone letura -

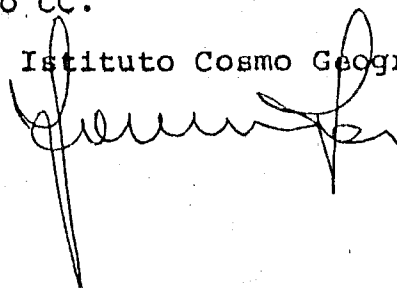
Piudo alto delle enuestegni e mi del'oro fono e risbrudeu
rimuovendo al mandato ed ai termini -

Nel 1977, il Sr. Siana delle Banca Nazionale del Lavoro mi
propose di entrare nelle Manoncia e particolarmente nelle
Loppa P2 che mi distingueva dalle altre per una certa
maggiore riservatezza. Ho lo aderito per regimi di sele-
zioni social' ed lo convinto da somme complementari di
£ 200.000 - Ho avuto l'investimento in un appartamento di
via Condotti alla presenza di Gelli e di Gambellini -

Da quel momento non ho partecipato a riunioni né mi
sono intervenuto in qualche modo di rapporti associati
o di altro, in riferimento alle mie appartenenze alle
Manoncia; anzi sono affermavo di non aver avuto
contatti con altri appartenenti alle Manoncia -

Verso la fine del luglio '80 ho ricevuto una lettera del
Gelli con cui mi affidava l'incarico di "Coloprof" -
delle donne di cui all'elenco che produce e ha quest'
anche mio figlio Antonio che lo avevo nel frattempo con-
fido ad incarichi alla Loppa - Ho incontrato qualcuno
delle suddette donne, incontrandolo come di consueto
al Rotary Club di cui faccio parte - Risposi necessariamente
al Gelli che i miei contatti con le suddette donne
non avevano avuto alcun esito positivo, per di alcuni
anni risiedevano fin a Torino ed altri non vivevano
nelle varie città menzionate, alcuni invece alle mie dis-
posizioni - Non ho avuto altri rapporti con il Gelli e con la
P.2 -

BUGNONE ALDO	INDUSTRIALE
MARTINO CARLO	EX Procuratore Generale della Repubblica Torino
BARBARO GUIDO	Presidente della Corte d'Assise
CAVALLO GIORGIO	Rettore Magnifico Università Torino
ARNAUD GIANALDO	Deputato
PERNA ALBERTO	Industriale
TIZZANI ALESSANDRO	Medico
IOLI ANTONIO	Notaio
SCHETTINO MICHELE	Colonnello CC.
CASTAGNOLI CARLO	Direttore Istituto Cosmo Geografico.



STUDIO LEGALE SAPONARA
attecinto in Cassazione

Avv. Michele Saponara
Dr. Proc. Giulio Bianchi
Dr. Massimo Felliccioni
Dr. Stefano Raschetti

Corso Porta Vittoria, 17
Telefoni 701913, 796575
20122 Milano
Cod. Fisc. SPN MHL 33A06 G2

RACCOMANDATA

00195

Chiar.mo Dott.
ERNESTO CUDILLO
Consigliere Istruttore
Ufficio Istruzione
Tribunale di Roma
P.le Clodio

R O M A

Procedimento penale a carico di Gelli ed altri (P.M. n. 4203/81 C)

Io sottoscritto ALBERTO CEREDA dichiaro di nominare miei difensori l'avv. Michele Saponara di Milano (Corso di Porta Vittoria 17) e l'avv. Giorgio Fini di Roma (Viale Mazzini 114/1) revocando la nomina dell'avv. Michele Montesoro.

Milano, 5.10.1981

Con Osservanza,

M. Cereda
E autenticato
Legg

Persemita oggi 10.10.81

Fin

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

P.M. Milano

Foglio N. _____

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecento ^{ottantuno} ~~sessantuno~~ il giorno 14 del mese di ottobre
 alle ore 11,45 in Milano (oppure: in _____)

Avanti a noi Dott. Luca Mucci

SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto Froio Giovanni

E' comparso l'imputato _____

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): CEREDA Alberto, nato a Lecco il 28 dicembre 1937 e residente a Roma, via Maes n. 50.

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C. P. P. (art. 171 C. P. P.) egli risponde: _____

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde: _____

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: _____

~~Come constatato~~ (2): L'Ufficio da atto che, risultando il Cereda già indiziato di reato nell'ambito del procedimento penale n. 3153/81-C, già pendente davanti a questo stesso ufficio e trasmesso, per competenza, all'Autorità Giudiziaria di Roma, il sopra generalizzato CEREDA, pur citato come testimone, viene sentito con l'assistenza del difensore di fiducia nella

(1) Cognome, nome, soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).
 (2) Il giudice contesta in forme chiare e precise all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.
 Invita quindi l'imputato a discoparsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.).

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affollaz. N. due.....

L'anno millenovecento ~~settanta~~ ~~ottantuno~~ ~~ottantuno~~ il giorno ~~quattordici~~.....del mese di ottobre..... in Milano.....Avanti di noi..... dr. Luca Mucci.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

~~Esponesse~~ ~~porti~~ ~~intrattenuti~~, anzi a questo punto il Cereda, al fine di valutare meglio i propri interessi difensivi, dichiara che non intende completare il discorso in ordine alla identità dei soggetti tra i quali sono intervenuti i rapporti finanziari oggetto di annotazione nelle 13 schede rammostrategli. Dichiara invece che le firme in calce di emissione e di esecuzione sono scritte di suo pugno mentre la sigla al centro è riferibile a Tassan Din.

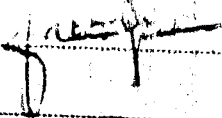
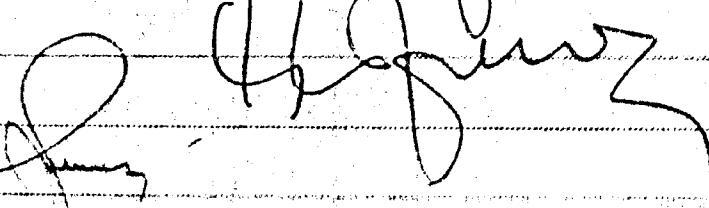
Anticipate L.

A D.R.: mi riservo di controllare se, in base ad eventuali miei appunti, la data nella quale ho fatto le annotazioni sugli assegni circolari sia riferibile all'anno 1980 o al 1979.

Non ho altro da dire.

Fatto, letto e confermato e sottoscritto.

Renzi al deficit



STUDIO LEGALE

Avv. ANTONIO PICONE

SP. VIA VITTORIO ARMINJON, 8 - TEL. 380310

(VIALE DELLE MILITIE)

00195 ROMA

406

00196 ROMA, LI 4/11/1981

ADM VIA ANTONIO LABRIOLA, 64 - TEL. 38 00 146

Raccomandata a.r.

Ill.mo Sig.

CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Dott. Ernesto CUDILLO

TRIBUNALE PENALE

P.le Clodio

R O M A

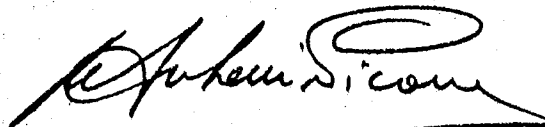
Il sottoscritto Ezio GIUNCHIGLIA residente in TIRRENIA (Pisa) Via degli Allori n.58 dichiara di nominare suoi difensori di fiducia nel procedimento penale N. 4203/81 R.G. a proprio carico pendente davanti alla S.V. Ill.ma e contraddistinto col numero di R.G. sopra indicato l'Avvocato Alfredo BIONDI con Studio in Genova - Via Roma 10/8 unitamente all'Avv. Antonio PICONE con Studio in Roma - Via Vittorio Arminjon n.8 (tel.380.310) ove per altro dichiara di eleggere il proprio domicilio.

Con ossequio.

(Giunchiglia Ezio)



Per autentica di firma: (Avv. Antonio Picone)



①
 Devoluta con Proc. 7214/8076
 del 3.11.81 Roma - Via Vignolo

Roma, 6 novembre 1981

comandata A. R.

All. III. mo Signore
Dott. Ernesto CUDILLO
Consigliere Istruttore
Presso il Tribunale Penale
R O M A

Il sottoscritto, CALVI Roberto, nato a Milano il 13.4.1920
ed ivi residente in via Giuseppe Frua, 9

DICHIARA

di nominare propri difensori, in tutti i procedimenti attualmente pendenti a proprio carico davanti Codesto Ufficio giudiziario, gli avvocati:

- Prof. Gian Domenico RISAPIA, del Foro di Milano;
- Prof. Giorgio GREGORI, del Foro di Trento, con studio in Roma, via Gioachino Belli, 28.

Con osservanza,

Roberto CALVI
c/o avv. prof. Giorgio GREGORI
via Muzio Clementi, 74
00193 - R O M A

Roberto Calvi
Roberto Calvi
presentato in
Proc. 6480/254 del 6.11.81
Proc. - Procura Generale

000304/Sigret h^{od}

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 11 del mese di novembre
alle ore 17 in Roma - Ufficio Istruzione
Avanti di Noi Sr. Ernesto Ciobello - Complesso Istruttore -
con l'intervento del P.M. Sr. Domenico Sica
assistiti dalla potestata Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Motzo Giovanni - n. Scano Monteferro (Oristano) 16-1-18
no. Caprai via Garzia 5 - coniugato con prole - multato - non
prudente - V° elementare - punito - incensurato (con ritengo)

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
cia Avv. Enzo Gaito presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) fuori
il difensore via Romeo Romeo 19 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara rituolo non professo
pride mi non prescelto spontaneamente

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

L'ufficio contestato all'imputato il reato di cui agli artt 81-1° p.
305 u. p. in relaz. agli artt. 256, 257, 258, 416 CP - B) del delitto
d' cui agli artt. 81 112 m.1, 660 CP

V° si depositi in Cancelleria per
giorni dandone avviso al di
featore.

Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma

Il Difensore

609

Pseudo atto delle contestazioni e principio che mio iscritto
alla Manomera dal 1956 su invito dell' On. Punalari
ora deceduto. Fu il Punalari a dirmi che sarei stato
assegnato alla Legge PE in quanto, essendo io alla
epoca rappresentante regionale delle UIC, il mio nome
restava parzialmente rimasto ed era. Mio c'è prima mai
riuniti per lavori manomera. Nel 1975, se non erro,
ho ricevuto una lettera da Salvini con cui mi si
informava che, essendo stato nominato Membro
della Legge PE, tale Licio Gelli, mi parei dovuto
rispondere a lui. L'anno scorso, divenuto con ricordo,
mi è pervenuta una lettera di Gelli con cui mi
mi informava che era stato nominato capogruppo
e, come componenti di tale gruppo, mi venivano
fatti i nomi di Maria Giovanni e di un certo
industriale della SARAS di cui ora mi sfugge
il nome. Ho ricevuto le intenzioni di Gelli, aver
dovuto segnalare le eventuali necessità del predetto
qualora mi fosse rivolto a me per richieste, sempre
nel campo della solidarietà manomera. Su totale
ho incontrato quattro volte Gelli, sempre a Roma
fino all'Excelrin, con cui sono scato una prima
volta per conoscerlo e le altre per sollecitare una
riunione degli iscritti alla Legge, riunione che
non mi è mai fatta. Per quanto mi risulta, Gelli
non è mai tenuto in famiglia per rapporti manomera
ma è sempre nei miei confronti. Il Salvini
invece, l'ho incontrato una volta in famiglia.

Punalari

Punalari

414

Ho pagato le quote annuali fino al '77 al Grande Oriente nella misura, prima, di £ 30.000 e poi di £ 50.000. Diffidando solo ora, dalle parole che mi viene enunciate, da risulta annunciato dal 1972, mentre in data successiva al 172 ho avuto il brevetto di Marco a firma di Salvini.

Salvini l'ho incontrato due - tre volte a Palazzo Giustiniani. Ricordo che una volta mi comunicò l'intenzione di un Auto Studi, ma io non ero mai andato perché non mi interessava. Non lo ricevetti altre volte, per non quella insistenza da Salvini. Respingo per addell'è che mi sono dato un'ora.

P.C.S.

F. Ammirato
Alle Segreterie

Furru

A

A

000304

471

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 11 del mese di novembre
alle ore 18 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cardillo - Principe Istruttore
con l'intervento del P.M. Dr. Domenico Sica
assistiti dalla sottocautela Segretaria

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Salomone Francesco - già penalizzato in altri -

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
cia Avv. Enzo Gaito - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) fu no
il difensore via Romeo Romeo 19 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-

de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo
rispondere perché mi presento spontaneamente in nome al delitto

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

Confermo integralmente il contenuto delle dichiarazioni da
me rese al P.M. in data 9-6-81 e 7-7-81 di cui mi è
stato data lettura. Prendo atto delle documentazioni

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di-
fensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____
Il difensore

contenuta nella busta con alligato un foglietto
 prefatto con dattiloscritto il mio recapito e mi
 protesto esiguo ai fatti in quanto non ho mai
 saputo di essere destinatario di comunicazioni
 da parte di Gelli. Puro noto che, per questa
 vicenda, mio sottoposto a procedimento discipli-
 nare da parte del mio ordine professionale e
 che temo aggravare la mia posizione fra i colleghi
 nell'ambito della professione. Chiedo la sollecita
 archiviazione.

L.C.S.

~~Al Esposito~~

Favara

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 11 del mese di novembre
alle ore 18,45 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Quillico - Procuratore Istruttore -
con l'intervento del P.M. Dr. Domenico Sica
assistiti dalla sottoscuola Segretaria

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Geddeschi Mario n. Roma 9-9-24 res. Roma via della
Penitenza 10 - coniugato con prole - nullitato - non fondente -
licenza liceale - giornalista - incensurato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Enzo Gaito - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) fino

al difensore via Romeo Romeo 19 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intende ubbidire

ad ogni ordine ricevuto spontaneamente avendo avuto notizia del mio
arresto da parte del P.M. che mi ha raggiunto da via pp di reato -

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discoltarsi, risponde:

Il G.I. comunica all'indiziato Tedeschi che deve comparire
devenuto raggiunto dal giudice di reato, in riferimento al
non raffronto con Licio Gelli ed altri, cui l'art. 274 bis

Vo si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore _____

momento all'ipotesi di amicizia nei confronti dell'ingegner -
 Ho conosciuto Gelli nel 1979 in occasione di un cocktail
 fino all'addetto stampa dell'ambasciata argentina -
 Ciò è avvenuto del tutto casualmente, poiché lo
 invito era stato a me diretto dall'ambasciata senza
 Scambramuni qualche parola col Gelli mi richiese
 di poterli ricollocare in una delle mie promue
 vinita in Roma. Io lo incontrai, infatti, successiva-
 mente nella hall dell'Excelsior. Su tale circostanza
 mi parlò di Manonista ed io gli feci presente che
 essere iscritto, fin dal gennaio '77, fino la Loppa
 "Delicias Lemmi" ~~che~~ che ritengo non una discen-
 denza di Piero del Geni - Il Gelli mi informò che
 era una Loppa di remue importante, mentre la
 Loppa di cui era maestro era importantissima, per
 cui mi invitava ad iscrivermi - Io replicai che
 non avevo niente in contrario, ma non sapevo le
 modalità per il trasferimento - Gelli rispose che avrei
 provveduto lui e che io mi sarei dovuto limitare
 a sottoscrivere la scheda di adesione, cosa che feci -
 Ho rivisto Gelli altre volte per atene, nella mia
 qualità di finalista, della notte, ma non fu
 possibile ricavarne notizie che io già non sapessi -
 Non lo mai partecipato a lavori manonisti, né lo
 tenuto nessuno a titolo di contributo ad altro -
 Sono ^{più} del tutto estraneo ed ignaro delle attività
 a me dirette tramite la C.A. Grafa Gelli, ciò lo
 appreso dai giornali e mi recai immediatamente

L'ingegner
 M. Manonista

freno il Procuratore della Repubblica, il quale mi
dime che era stato delegato il Sr. Sica e feruto
avrebbe provveduto per l'ultimo a convocarmi.

L. C. S. ~~Mario Turbini~~

Forum

h

Ag

000304

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 11 del mese di settembre alle ore 19.30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Sr. Ernesto Cudillo - Procuratore - con l'intervento del P.N. Sr. Domenico Sica assistiti dalle autorità Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Porpora Pasquale m. Salerno 27-10-20 res. Milano via T. Carrariga 9/5 - coniugato con prole - mutilato - pomide le - laurea in Scienze Politiche - pensionato - accusato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Eugo Gaito - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) ha detto

il difensore via Romeo Romeo 19 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo

rispondere in modo spontaneo

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Ufficio contesta all'imputato il reato di cui A) agli artt. 81 - 1° p. 305 u.p. in relaz. agli artt. 256, 257, 258, 416 CP - B) agli artt. 81 - 112 n. 1 - 640 CP -

V° si depositi in Cancelleria per giorni ... dandone avviso al di difensore.

Si autorizza il rilascio di copia. Roma, li

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma

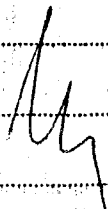
Il Difensore

Sono iscritto alla Massoneria dal 15-12-72. L'ingresso è avvenuto
 tra "mulla spada" con il grado di Maestro. Fui iniziato dal
 Gran Maestro Rino Salvini e tenuto iscritto alla "Propaganda
 da 2°", con la destinazione avuta dal maestro Maestro -
 Allora ero mio dei direttori fino l'Ufficio Dipendente di
 Milano e fu lo stesso Salvini ad applicarmi alla P2 per
 motivi di riservatezza, in quanto desiderava evitare
 inopportune richieste di solidarietà, in funzione della mia
 carica pubblica. Ogni volta che mi capitava di venire a
 Roma, per ragioni di lavoro o motivi personali, andavo a
 trascorrere qualche ora a conversare con i fratelli mas-
 sonici fino al Grande Oriente. Quando fu nominato Gran
 Maestro Rino Gelli andavo io presente alle votazioni.
 Quel che Gelli non mi ellio lavori manuali, anche per il
 dopo qualche mese, la Poggia mi sospese con autorizzazione
 del Grande Oriente. Ho ricevuto un solo incarico da parte
 del Gelli consistente nell'aggiornamento di un elenco di
 nominati, tra cui ricordo: Giacchi, Papia, Falbi,
 Piccirilli, Fanària. La mia attività di cappuffo è conri-
 stata solo in questo. Ricordo molto di aver presenziato nel
 l'80, firmando una scheda di adesione, Fanària Leonida -
 Respice tenente gli addetti che mi sono stati nomi-
 nati. Sia Salvini del Gelli oppure altri fratelli non mi hanno
 mai chiesto favori di qualsiasi natura ed ho particolare
 interesse alla mia funzione. Mi sono posto in pensione nel
 1974.

L.C.S.

Riquello Poggia

Procuratore
 Al Presidente



Ill.mo Sig. Consigliere Istruttore
Dott. Ernesto CUDILLO
Ufficio Istruzione
del Tribunale di

R O M A

Oggetto: Nomina difensore.

Il sottoscritto Claudio MARTELLI, in relazione al procedimento n. 3941/81/A della Procura della Repubblica in Milano, rimesso per competenza al Suo Ufficio con Sentenza 2 settembre us. della Suprema Corte di Cassazione, nomina a proprio difensore, in sostituzione del prof. avv. Giuliano Vassalli, l'avv. prof. Francesco VASSALLI del Foro di Roma.

Conferma l'altro difensore già precedentemente nominato nella persona dell'avv. Federico SORDILLO del Foro di Milano.

Con osservanza

Claudio Martelli

Roma, 5 dicembre 1981

per conoscenza ed autentica di firma

Avv. Francesco Vassalli

Presentato opp' 7.12.81
Ferrari

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/819 G.I.

Sezione Cms. Ist.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
Gelli Licio + altri
 imputato di casus in albi

AVVISA

1. - P. M. dr. Sical
2. - Avv.
3. - Avv.
4. - Avv.
5. - Avv.

che il giorno 4-12-81 alle ore 17

il Giudice Istruttore dr. Ernesto Quilès

procederà in Roma - fino Ufficio Annuale

all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio

Mennini Spartaco

Roma, 4-11-81

IL CANCELLIERE

Avvertita telefonicamente
 Segreteria P.M. oggi 4-11-81
 ore 9.30 Forum

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)
Sezione

N. 1575/81A G. I.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr.

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. MENNINI Spartaco, nato a Foiano della Chiana il 20.12.1930-
2. residente a Cortona, Via Cegliolo n. 56 -
3.
4.
5.
6.

b) denunciati, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1.
2.
3.
4.

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1.
2.

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

artt. 110, 81 pp. 305 u.p. in relazione agli artt. 256, 257, 258,
416 C.P.

artt. 110, 81, 112 n. 1 e 640 C.P.

commessi in Roma sino al giugno 1981

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 4.12.1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

Si notifici a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

Per ricevuta di copia a mani
Roma 4-12-1981

421

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A

Sezione Crim. Tr.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 4 del mese di dicembre
 alle ore 18 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Di Biello

Onnipotere Istruttore
 assistiti dal Dr. potestà Segretario

E' comparso Mennini Spartaco

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Mennini Spartaco n. Fiorano della Chiana - AR - 20-12-30 -
nr. Portofino fraz. Ceplio 56 - coniugato con prole - meritato - possiede
le - diploma - agricoltore - incensurato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Gaito Eugo presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) fuono
il difensore Avv. Gaito via Romei Romeo 19

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara mi presento
spontaneamente e intendo rispondere in ordine ai fatti di cui
sono imputato non fatto come confermano giudiziari conseguatami
 quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Respingo ogni addebito in ordine ai fatti men' e preciso che
la legge PS è stata sciolta il 16-12-74 cioè da del'le-
ra della Cpiu legge finita in Napoli nella mena data -

V° si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

La Loggia stessa fu ricostituita il 27-5-75, divenne con
 cordo e sospese i lavori, come da richieste formali del
 alla Giunta esecutiva, in data 27-7-76. Da questo mo-
 le Loggia non poteva esperare alcuna attività rituale o
 in riferimento ad eventuali affiliazioni. Verso la fine de
 1980 il Cgell richiese di essere autorizzato a rifundero i
 lavori; tale istanza venne, in un primo tempo, negata
 perché avrebbe dovuto preliminarmente sistemare la parte
 finanziaria. Ciò fu deliberato dalla Giunta esecutiva.

Tale riproposizione di carattere economico consisteva
 in un aumento di una quota di £ 32.000 (£ 28.000 come tra
 di capitale e £ 4.000 di allungamento alla quota rivista
 annuo pro-capite a partire dal 1976 o comunque dal
 data dell'ultimo versamento prima della sospensione.

Il Cgell presentò al riguardo un elenco di 49 nominativi
 quale totale, a suo dire, delle persone iscritte alla P2.

Tale somma avrebbe dovuto essere di £ 100
 pro-capite a partire dal 1980 per due anni quale somma
 aggiunta per l'acquisto di Villa Medici del Vaticano ed
 Garavito. Complementamente quindi il Cgell ha richiesto
 due rate, la prima di circa 9 milioni e mezzo.

Nel marzo del 1981 si riunì la Gran Loggia ordinaria
 e fra le altre cose, deliberò la ripresa dei lavori della
 Loggia Propaganda 2.

A.S.R.: Come ho sopra detto gli iscritti alle
~~propagande~~ avrebbero dovuto versare al Grande Oriente
 £ 32.000 pro-capite all'anno.

A.S.R.: gli iscritti "all'Orchidea" del Gran Oriente

Per
 P. ...

423

se venivano ammessi al Gran Maestro, escludo che all'anno
risultato sommo alla Tesoreria del Grande Oriente d'Italia.
So quale Gran Segretario rilasciavo le quietanze solo
per le somme offerte al Grande Oriente ed imputate
nelle entrate e quindi nelle uscite.

A.S.R.: Il massimo numero degli affiliati alla P2,
a nostra conoscenza, è stato di massimo di 62 persone.
Le tenevo erano (quelle repubblicane del Grande Oriente)
da me firmate, alcune con firma stampata, su
cartoncino formato 9 x 6,5 circa, prive di fotografia
e di colore diverso per ogni anno; solo il con-dotto
Pamphilo manonico era fornito di foto.

Alli riservo di produrre il fascicolo di tutti gli stampati
utilizzati dal Grande Oriente dal 1970 in poi.

Alli riservo inoltre di produrre tutta la documentazione
manonica relativa alla Loggia Propaganda 2.

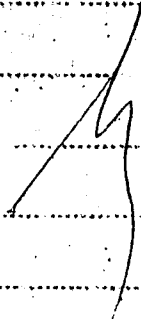
A.S.R.: Ho avuto con quell' report soltanto soltanto
Confermo in ogni sua parte quanto dichiarato in
data 9-6-81 al G.I. di Milano di cui mi è stata
data integrale lettura e chiedo che tali mie dichiarazioni
siano considerate parte integrante del presente verbale
reso nella qualità di indiziato. Dello solo far presente
che qualche inesattezza è stata, in data odierna,
da me precisata.

Quando all'anno scorso dai giornali ~~ho~~ a partire
dal 1977/78, che erano stati inviati alla P2 parecchie
centinaia di firme senza che fossero indicati e
nominati al Grande Oriente, ci siamo preoccupati

di ~~negotiazioni~~ negoziare la fine dei medesimi -
mediante scizine al Grande Oriente, almeno questa
era la nostra intenzione. Il Gell. invece, mi è sempre
rifiutato o almeno ha tergiversato facendo promesse
di inviare uomini e prove, cosa che non ha mai
fatto, nonostante i nostri inviti di fornire i nominativi.
Volevamo quindi risolvere la questione nel pieno
della trattativa, senza transazioni che avessero
potuto determinare la perdita di parte degli affari.
Il G. I. però allo di quanto sopra, dispone la
acquisizione al presente totale di quello ~~scio~~ del
9.6.81 in base al G. I. di Milano.

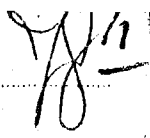
Spunta Merino
Al Diretto

Finis



FALSA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

Affollaz. N. 

L'anno millenovecento 81 il giorno 9
 del mese di GIUGNO alle ore 16,30
 in Milano.

Avanti di Noi A. PEREOME

Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto Segretario.
 È comparso il testimonio seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire *tutta la verità nulla l'altro che la verità*, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo:

Mennini Spartaco, nato a Foiano della Chiana il 20.12 1930 e domiciliato a Cortona in S. Pietro a Cegliolo nr. 56

ADR, ricopro attualmente dal 23 marzo 1976 la carica di Gran Segretario della Massoneria d'Italia italiana, "Grande Oriente d'Italia", con sede a Roma, Palazzo Giustiniani. In precedenza dal 1973 avevo ricoperto la carica di Gran Segretario Aggiunto. Per effetto della qualifica che ricopro mi occupo della parte amministrativa e cioè ~~spedisce~~ ^{spedisco} alle varie Logge la documentazione inerente alle iniziazioni e promozioni, cioè brevetti e tessere; dalle varie Logge ricevo gli elenchi dei vari affiliati che vengono custoditi nella sede di Palazzo Giustiniani.

In merito ai miei rapporti con Gelli faccio presente che l'ho conosciuto all'inizio degli anni 70 in quanto il mio domicilio dista pochi chilometri da Arezzo e frequentando la Loggia dell'aretino ho conosciuto il Gelli che ho poi frequentato così come si frequentano i fratelli massoni. Non ho sviluppato con il Gelli rapporti di altra natura al di fuori della massoneria e in particolare escludo di aver ricevuto dal medesimo finanziamenti.

ricevute per quote di affiliati negli anni che vanno dal 1976 al 1981; queste somme posso quantificarle nella misura di poco eccedente i dieci milioni, ma in ogni caso ho sempre rilasciato al Gelli ricevute, conservandone la copia e in ogni caso il versamento veniva contabilizzato nella contabilità del Grande Oriente d'Italia. Voglio far presente che questi versamenti del Gelli erano effettuati nelle mani del cassiere anche se poi provvedevo io a siglarli. Per lo più questi versamenti effettuati dal Gelli erano assegni intestati al mio nome, credo, tranne un versamento di 4.500.000 lire circa, che fu fatto dal Gelli in contanti. Non sono in grado di dire se gli assegni fossero tratti su conti correnti dal Gelli o fossero assegni circolari.

A D.R. prendo atto che in una rubrica sequestrata al Gelli a foglio 12) è trascritto il mio nome e sotto l'indicazione dell'anno 1976 sono riportati versamenti o meglio somme di danaro per un importo di lire 3.000.000 in corrispondenza delle date "5-7; 5-8; 5-9; 4-10" e che in corrispondenza di queste date sono indicate le località di Incisa e di Roma e il ristorante "Europa". Ribadisco quanto ho dichiarato sopra. Incisa dista 70-80 chilometri dal mio domicilio. Non sono in grado di dire se ho frequentato o meno il ristorante "Europa" e con il Gelli con il quale sarò stato a colazione o a cena sette o otto volte. Quando alla persona del Gamberini che compare nel foglio 12) della rubrica si tratta del predecessore del Gran Maestro Salvini, o meglio così credo dal momento che può trattarsi anche di un omonimo. Presa visione del foglio 12) e in particolare del fatto che io avrei fatto da tramite per la consegna di tre milioni a tale "Lino" in relazione al versamento del 4.10. 1976, escludo di aver potuto fare da intermediario per il Gran Maestro Salvini o comunque per qualunque altra persona.

A D.R. Gelli era in possesso dei miei recapiti telefonici e precisamente del mio numero di casa e del numero telefonico del Grande Oriente d'Italia Italia, o meglio credo di averglielo dato.

Istruzione sommaria

Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 2) (617)

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

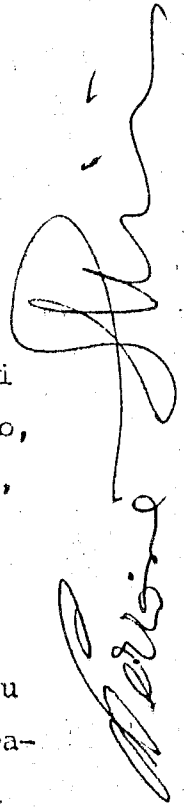
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso segue verbale di sommarie informazioni.

A D.R. la Loggia di propaganda massonica P2 fu costituita nel 1895 dal Gran Maestro Adriano Lemmi come loggia coperta, cioè riservata, allo scopo di raggrupparvi personalità di particolare prestigio che avevano manifestato il desiderio di appartenere alla massoneria e nello stesso tempo per il loro rango desideravano mantenere una certa riservatezza e pertanto non potevano partecipare ai lavori delle varie Logge; posso dire che al governo di questa Loggia sovrintendeva il Gran Maestro e i membri della giunta esecutiva, che erano gli unici ad essere a conoscenza dell'appartenenza alla massoneria. Fino al 1970, con una parentesi dal 1925 al 1946 durante la quale la massoneria fu sciolta dal regime fascista, la sede della Loggia P2 rimase a Palazzo Giustiniani dove erano custoditi gli elenchi degli appartenenti e dove erano predisposte le tessere per i membri della massoneria. Nel 1970 il Gran Maestro Salvini, allo scopo di dare maggiore impulso e maggiore riservatezza alla Loggia P2 e ai suoi componenti, decise di trasferirne la sede fuori dal Palazzo Giustiniani con la conseguenza di trasferirne altrove la custodia degli elenchi o meglio degli schedari e in generale tutta l'attività della Loggia P2. Il Gelli è entrato a far parte della Loggia P2 intorno al 1969 se non ricordo male.

Anticipate L.

Il Gelli era entrato nella massoneria, la Romagnosi Universo, nel periodo in cui era direttore commerciale della Permaflex a Frosinone. A quando ho saputo la cooptazione di Gelli nella Loggia P2 deve spiegarsi con il fatto che egli si era distinto per la presentazione e alla iniziazione alla massoneria di personalità di spicco. Dopo il suo ingresso nella Loggia P2 si verificò un dissidio tra il Gran Maestro Salvini e il Gelli in quanto quest'ultimo aspirava ad una autonomia che poteva prevaricare i poteri del Gran Maestro; questo dissidio sfociò nel 1973^{o 1972} in un accordo tra il Gran Maestro Salvini e il Gelli che per effetto di questo accordo assunse la ^{attività} nomina di segretario organizzativo della Loggia P2, carica fino ad allora inesistente nella struttura della massoneria. In concreto questa carica conferì al Gelli il controllo completo della Loggia P2. Nel 1974 in occasione di una gran Loggia che si tenne a Napoli il 14.12.1974 fu deliberato lo ^{scioglimento} ~~scioglimento~~ della Loggia P2 con la motivazione che la stessa non rispondeva più alle esigenze della massoneria italiana. Non sono in grado di precisare ^{di Vc} che fossero altre motivazione alla base di questa deliberazione adottata dalla Gran Loggia di Napoli, anche se presumo che alla base del provvedimento vi fosse il dissidio sempre esistente tra Salvini e Gelli per la priorità sulla Loggia P2. Nella Gran Loggia del 1975 vi fu una sorta di congiura contro il Gran Maestro Salvini da parte di un gruppo di maestri venerabili e dignitari del gran Maestro d'Italia, Bellantonio Francesco, Ermenegildo Benedetto, Giovanni Dricchi, Alberto Serravalli, Osvaldo Minghelli e Licio Gelli che vi partecipò in qualità di grande rappresentante della Gran Loggia d'Argentina. In questa occasione l'avvocato Martino Giuffrida sostenne il ruolo di accusatore del gran maestro Salvini che fu accusato di alcune irregolarità ^{di} ordine profano, cioè estraneo alla massoneria; ^{di} accertò che in seguito ^{di} che questa congiura fece parte Francesco Siniscalchi che in seguito fu espulso insieme ad altri per questa congiura, mentre il Gelli e il Serravalli ebbero una capsura solenne.



Istruzione sommaria

Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affollaz. N. 3

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Sempre nel 1975 si arrivò ad un altro accordo tra Salvini e Gelli per effetto del quale fu ricostituita la Loggia P2 come Loggia normale, cioè non coperta e Gelli fu eletto maestro venerabile; il Gelli provvide a inviare a Palazzo Giustiniani un elenco di circa 50 o 60 affiliati alla loggia e se non ricordo male noi inviammo regolari tessere a firma del grande segretario per l'anno 1976. Voglio far presente anche che quando fu deliberato lo scioglimento della Loggia P2 nel 1974 a Napoli, a seguito di questo provvedimento io mi recai alla sede della Loggia P2 in via Cosenza nr.7-Roma per ritirare tutto il materiale inerente alla Loggia, ma all'infuori dei mobili non trovai nient'altro; aggiungo che prima di recarmi in via Cosenza avevo fatto presente al Gelli che avrei dovuto ritirare tutto il materiale inerente alla Loggia, ma egli si mostrò deciso a non consegnarmi nulla. Sempre nel 1976 a seguito di alcune vicende pubblicizzate dalla stampa che avevano visto coinvolti in episodi di malavita comune e di terrorismo alcuni componenti della Loggia P2, in particolare anche in relazione all'omicidio del giudice Occorsio, fu lo stesso Gelli a chiedere la sospensione dai lavori della Loggia P2, il che significava che la Loggia continuava ad esistere, ma non poteva più praticare i lavori rituali della massoneria, e questo comportava che il Gelli

Anticipate L.

... Grande Oriente d'Italia. In pratica dal 1976, cioè da quando fu deliberata la sospensione dai lavori della Loggia P2, cessò ogni rapporto tra il Grande Oriente d'Italia e la Loggia P2 per cui non furono più inviate tessere del Grande Oriente d'Italia alla P2 e non fu compiuto alcun atto amministrativo. I rapporti sono ripresi verso la fine del 1980 quando il Gelli richiese che venisse revocata la sospensione e che riprendessero i lavori normali; egli provvide a mettersi in regola con il versamento delle quote, non avendo provveduto a farlo durante la sospensione, e a tal fine versò in due rate quella somma di circa dieci milioni di cui ho parlato sopra.

A D.R. poiché io risultavo affiliato a due Logge non avrei mai potuto essere affiliato alla Loggia P2; in ogni caso non avrei mai chiesto di appartenere alla Loggia P2 ritenendo che non svolgesse (i) lavori rituali.

A D.R. solitamente gli affiliati di ogni Loggia oscillano dai 30 ai 50; vi sono però cinque Logge che hanno un numero di affiliati superiore a cento. E' davvero fuori dal normale per la massoneria italiana che la Loggia P2 avesse un numero di affiliati di circa 900 persone, come almeno risulta dalle notizie apparse sui giornali.

A D.R. sono intestatario di due conti correnti uno presso la Banca Popolare di Cortona ed uno presso la Banca Popolare Delle Truglie, Sede di Castiglione Fiorentino.

A D.R. fino alla data del pensionamento ho ricoperto la carica di direttore dell'archivio storico di Cortona; dopo il pensionamento svolgo l'attività di agricoltore.

A D.R. Gelli non mi ha mai fatto richieste relative a documenti riservati o a notizie su personalità di mia conoscenza, né mi ha mai rivolto minacce o richieste di contenuto estorsivo; ribadisco che i miei rapporti con il Gelli erano tali da non dare adito a richieste di questo tipo.

A D.R. con il Gelli non si è mai parlato di niente altro che non fosse attività della massoneria; in particolare non

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 81

L'anno millenovecento..... il giorno.....
del mese di..... in.....

Avanti di noi

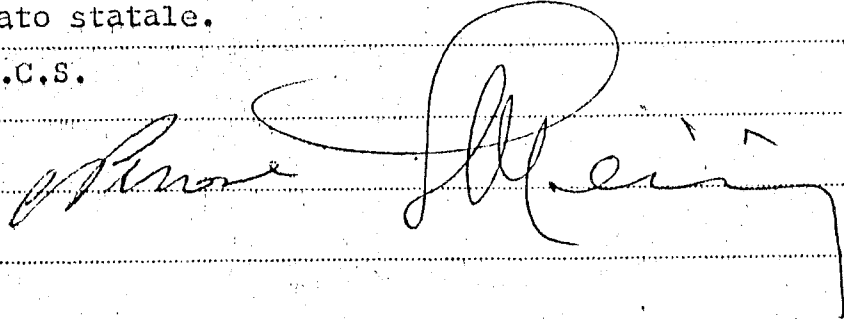
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Si è parlato della attività editoriale in generale, con particolare riferimento a quotidiani ^{di larga} diffusione nel nostro Paese. Neppure si è mai discusso della necessità o opportunità di cooptare nella massoneria italiana persone che ricoprivano le cariche di maggiore prestigio dell'apparato statale.

Anticipale L.

L.C.S.



Studio Legale GREGORI & MOSCATO

Avv. Prof. Giorgio Gregori
Ordinario di Diritto Penale nelle Università

Avv. Pietro Moscato
Segretario del C.D. della Camera Penale di Roma

Dott. Proc. Maurizio Giannone

Dott. Proc. Tiberio Passerani

ROMA 10 dicembre 1981

00103 - Via Muzio Clementi, 74

00103 - Via Gioachino Belli, 28

TEL. 3612297-3610983-3602734

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
Ufficio Istruzione

Egr. Signor
Dott. Ernesto CUDILLO
Consigliere Istruttore
R O M A

A seguito dell'istanza già presentata alla S.V.I. ma nell'interesse del mio assistito, sig. Roberto CALVI, allego fotocopia dell'ordine di comparizione notificato al medesimo dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, dott. Carnevali, in relazione al procedimento n. 6067/81 A.

Con perfetta osservanza,

- avv. prof. Giorgio Gregori -

Giorgio Gregori

All.: n. 1

*presentata dall'avv. Moscato
opp. 10.12.1981*

ORDINE DI COMPARIZIONE

emesso dal P.M.

(Artt. 251 e 253 Cod. proc. pen.)

434



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

n. 6067/01 A

Nel Dott. Dr. Corrado Carnevali(1) Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano

Visti gli atti del procedimento a carico di

CALVI Roberto, nato a Milano il 13 Aprile 1929 e qui residente
in Via Giuseppe Poma n. 9

del delitto p. o. p. dagli artt. 640, 61 n. 1° e 11 C.P., perché
in Milano, il 5.11.1976, promuovendo e perfezionando a livello
di presidenza con l'altro Gruppo di comando la transazione
intercorsa il 19.11.1976 tra la Savoia Assicurazioni S.p.a.,
posseduta dal Gruppo Rizzoli (cedente) e la Sparfin S.p.a.,
società finanziaria del Gruppo Ambrosiano (cessionaria) avente
ad oggetto la vendita di numero 60.300 azioni della Banca Mer-
cantile per un controvalore di L. 9338.000.000, mediante artifici
e raggiri, concedendo i termini effettivi della negoziazione,
anche in ordine alla reciproca futura ripartizione degli utili,
ed inducendo fraudolentemente in errore gli organi sociali della
Sparfin sul valore reale delle azioni in cessione, conseguiva
con altrui danno l'illecito profitto personale di L. 1.000.000.000
che a distanza di 20 giorni dalla conclusione del negozio Angelo
Rizzoli provvedeva a rimettergli mediante la consegna di n. 100=
assegni circolari da L. 10.000.000, ciascuno, costituenti parte
dell'utile netto, pari a L. 2.300.000.000, ricavate dal Gruppo
Rizzoli dall'operazione in questione.

Con le aggravanti di avere arrecato alla parte offesa Sparfin S.p.
e, di riflesso, alla Centrale Finanziaria S.p.a., proprietaria
dell'intera partecipazione azionaria di detta società, un danno
di rilevante entità patrimoniale e di avere commesso il fatto
con abuso della relazione di prestazione d'opera che lo legava
alla predetta centrale finanziaria S.p.a., sulla quale egli era
all'epoca anche presidente e Amministratore Delegato.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore per delega del P.M.

INVITIAMO

..... imputat..... a nominare, mediante comunicazione a questa Cancelleria effettuata con dichiarazione raccolta a verbale o a mezzo di lettera raccomandata, un difensore di fiducia, il quale potrà presenziare all'interrogatorio ed assisterlo nell'ulteriore corso dell'istruzione; per l'eventualità di omissione di tale designazione si nomina fin d'ora difensore di ufficio l'avv. Figarola Gian Domenico
con studio in Milano, via Fontana 22

INVITIAMO

formalmente l'imputato, ai sensi dell'art. 171 C.P.P., a dichiarare nel termine di 5 giorni dalla notifica del presente atto mediante comunicazione alla Cancelleria dell'Intestata Procura alla Cancelleria della Pretura del luogo ove egli si trovi, effettuata con dichiarazione raccolta a verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata da notaio o da persona autorizzata, il luogo ove egli ha la propria abitazione o il luogo ove abitualmente esercita la sua attività professionale, ovvero ad eleggere il domicilio per le notificazioni ulteriori relative al procedimento in corso, avvertendolo che in caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o della elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato. Lo si avverte, inoltre, fin d'ora, che ogni mutazione del luogo dichiarato o eletto, per essere presa in considerazione dovrà essere comunicata a questa Autorità Giudiziaria nelle forme sopra meglio specificate.
Attesa l'urgenza che consiglia l'emissione del presente provvedimento

ORDINIAMO

agli Ufficiali Giudiziari di citare suddett..... a comparire personalmente avanti a Noi nel nostro Ufficio posto in Milano, via Manara n. 4, IV piano, stanza n. 24 il giorno 16/12.1981 alle ore 15 per essere interrogato sui fatti di cui all'imputazione, con diffida che non comparendo potrà nei suoi confronti essere emesso ordine di accompagnamento a norma dell'art. 261 C.P.P.

Milano, li 4 dicembre 19 81

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(r. Corrado Carnevali)

Bollo

Rec. 436

ATTO DI NOTIFICAZIONE

L'anno millenovecento..... e questo di
del mese di in
in esecuzione dell'ordine del io sottoscritto Ufficiale
Giudiziario addetto al di
ho notificato il retroscritto mandato di comparizione a..... prenominat.....

.....
.....
citandol..... a comparire personalmente avanti di Esso nel suo Ufficio nel
giorno ed ora di che nel mandato stesso, e con le comminatorie tutte di
legge.

E ciò ho eseguito rilasciando in copia detto mandato e questo
mio atto mediante consegna fattane

A mani della *Implag. dip. fa tale*
qualificatosi che si *cu. lode*
consegna *est. aereo* e familiari al
momento *donic. jul. rio*
Milano, *Roberti* *12-31*
Aiutante Ufficiale Giudiziario
(Cascina *Gayone*)

L'Ufficiale Giudiziario

Cron. N.

DIRITTI

Notifica . . . >.....

Copia . . . >.....

Trasferita . . >.....

Cron. . . . >.....

Totale L.

L'Ufficiale Giudiziario

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A

Sezione *Quis. Ann.*

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
Gelli Licio ed altri
imputato di *come in altri*

AVVISA

1. - P. M. dr. *Sica*
2. - Avv.
3. - Avv.
4. - Avv.
5. - Avv.

che il giorno *17-12-81* alle ore *17*,
il Giudice Istruttore dr. *Ernesto Cudillo*
procederà in Roma - *Ufficio Annuziame*
all'espletamento del seguente atto istruttorio: *interrogatorio*
Della Faza

Roma, *15-12-81*

K. P.H.
SICA

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA 338

UFFICIO ISTRUZIONE 000304

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 17 del mese di dicembre
alle ore 17 in Roma: Ufficio Amministrazione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo - Consigliere Amministratore

assistiti dal Dr. sottosegretario Segretario

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono della Forza Brava n. Avio - Trento - IP 17-11-29 res. Livorno
via Teodoro Sigurini 3 - coniugato con prole - ha militato - non
fondente - laurea in Medicina - Ten. colonnello medico Trento - incensurato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Sergio Minervini del foro di Livorno - via Grande 26
Livorno - presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso

il difensore Avv. Minervini

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

mi presento spontaneamente avendo saputo che mio crimine
derato imputato del delitto di associazione ai sensi dello
art. 305 u.p. CP in relazione agli artt. 256, 257, 258 e 415.

V° si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia, Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

e 81 CP; nuclei del delitto ferito dagli artt. 81, 112 n. 1,
e 540 CP, nati comunque in Brno il 21 giugno 1981.
Ho fatto atto della specifica formulazione dei capi di im-
putazione di cui ho avuto lettura e refugio qui adde-
rito. Ammetto di essere iscritto alla Manovra nello
anno 1971/72 e di essere affiliato alla Propaganda PL
sin dall'inizio. Sono stato sollecitato ad iscrivermi alla
Manovra da certo Gualdo Alberto, a sua volta ucraino
me iscritto alla Loggia "Giustizia e Libertà" di Pisa.
Mi invogliò ad iscrivermi la circostanza, riferitami
dal Gualdo, che erano affiliati alla suddetta Log-
gia molti medici e tra questi alcuni ecclesiastici.
Quello mi ferito è certo Sr. Oreste Mezzola,
venevole della Loggia "Giustizia e Libertà", e questi,
fatti mi riempire alcuni stampati, li portò a Firen-
ze dal Gran Maestro Salvini. Il Salvini disse
che, fidi io un ufficiale superiore, sarebbe stato
opportuno iscrivermi alla PL per restare coperto.
Solo qualche mese io e Mezzola ci recammo a
Brno per l'imputazione che avvenne in via Orsini
alla presenza di Salvini che mi impo' a f. p. di ripada.
A quell'epoca il Gran Maestro ^{della Manovra} era anche Maestro
Venevole della Loggia PL. Successivamente e per anni
ho solo partecipato, come imitatore, ai lavori della
Loggia "Giustizia e Libertà" di Pisa, sottoscrivendo i
relativi verbali di presenza. Circa i miei rapporti con
il Gualdo, sono affermare che l'ho conosciuto il giorno
della mia imputazione e l'ho rivisto in seguito alla
fuga.

1 / Me: Dan Tebbert 11.

voci, sempre in un'emozione, in occasione di
cerimonie di inaugurazione di altre ferrovie.
Un'altra volta fu rivisto, nella finzione
non ricordo del '75 o '76, in occasione delle ele-
zioni di governo della Toscana, ^{in un circolo dove mi recai} dopo essere stato
regolarmente convocato. Nell'arco di alcuni
anni l'Ro rivisto 2/3 volte fino la Giole,
ove mi ero recato per l'acquisto di abiti.
Ho partecipato anche, quale invitato, al me-
timonio della figlia M. Grazia nel giugno '80.
Dopo che ricordo meglio, ho avuto un altro
incontro precedente in occasione di un pranzo
fino il Gran Hotel - Forte dei Marmi - al quale
ero stato invitato. Erano presenti: Alpino,
Giand'Alba, Rosati, il Cav. Poggiolini, Mariano
Piero Caianni ed altri del mio ricordo.
Ritengo nel settembre '79, mi pervenire una
lettera di Gelli con cui mi invitava ad
esercitare le funzioni di cap. gruppo per
meglio rappresentare le richieste di solidarie-
tà da parte degli iscritti, iscritti in un
elenco allegato; si trattava di circa una
centinaia di nomi e fu presto mio risulta-
to deceduto, alcuni inesperti ed un
altro partito, notoriamente, ad altro ste-
diante manomesso. Contro una coppia
due persone degli iscritti in quello elenco.
In tale attività mi sono solo limitato ad

erano present manom, mupst pant' ed auic',
 circa un 100 femme; fu consumato un pranzo
 con il mistero del self-service, quindi m'è
 trattato di una riunione criminale per comen-
 tarsi gli auguri. L'anno successivo ci avaiio
 circa 30 femme, tutti inciti alla PE della
 zona; ci riunimmo sempre per gli auguri
 di Natale e per ascoltare delle discorsi
 del signor William Ropati, circa le disor-
 ganizzazioni della PE e per la mancanza
 di lavori manomici, come eccetto dalla
 maggior parte degli affiliati; ~~osservando~~ il
 Ropati cercava di giustificare il comportamento
 del Generale Gelli annunciando che il Gelli
 era molto impegnato ed annunciando che,
 comunque, era a conoscenza di tutto ciò
 che accadeva nella loggia.

Difeso d'ora di non essere stato mai
 partecipe o coinvolto di eventuali malefat-
 ti del Gelli o di altri e di non essere,
 comunque, mai venuto meno ai miei
 doveri di cittadino e di ufficiale.

L. C. S.

Romolo Sella Fenu

Per il deposito
 Filippini

Sanna

000304 SEGRETO

Signor Giudice,

443

le scrivo facendomi forte di una certa qual promessa fattami il 17 di cembre scorso allorchè, accompagnato dal mio legale, mi presentai spontaneamente a deporre per il caso giudiziario della loggia massonica "Propaganda due". Le ricordo che in quell'occasione alle mie insistenti richieste per lo stralcio della mia posizione lei oppose la non ultimata deposizione testimoniale degli iscritti, la mole del suo lavoro, il suo oneroso impegno quotidiano e l'argomentazione che uno stralcio non avrebbe potuto prescindere da uno studio accurato della vicenda nel suo insieme. Poi mi lasciò sperare, dicendomi: "proviamo a riparlare fra un paio di mesi". Io ho vissuto di quest'attesa, continuando a dibattermi tra innumerevoli difficoltà, senza impiego ed a metà stipendio.

Forse le sembrerò polemico ed irriverente - ma non è nelle mie intenzioni e comunque le chiedo scusa - mentre invece sono un uomo quasi disperato che, travolto dagli eventi, ha ricevute umiliazioni e subito danni e non vede soluzione in tempi ragionevolmente brevi ai suoi gravi e molteplici problemi. Problemi d'ordine giudiziario (penale ed amministrativo), disciplinare, professionale, economico, sociale e morale. Problemi che da 9 mesi coinvolgono anche la mia famiglia, riflettendosi negativamente anche sulla salute. E tutto questo, solo perchè il mio nome comparve nella lista della loggia massonica "P.2" quale "capo-gruppo". Ma in proposito le risultanze dei tanti riscontri obiettivi dovrebbero pur aver confermato quanto da me dichiarato e ribadito e cioè che in pratica non esercitai le funzioni di "capo-gruppo", non trassi vantaggi, non arrecai danni, non commisi illeciti o reati, nè fui mai consapevole di quelli eventualmente perpetrati da altri. Non le sembra abnorme, Signor Giudice, il rapporto causa-effetto riferite al mio caso? Lei mi considerò "sfortunato" in replica alle perplessità esternate dal mio legale per il mancato coinvolgimento giudiziario di alcuni "capi-gruppo", ma io mi ritengo soprattutto perseguitato.

Non credo infatti di discostarmi molto dalla verità ipotizzando d'essere stato sottoposto "ad abundantiam" e con severità a misure cautelati

ve, a censure e ad atti inquisitori, alla mia vita giudiziaria, perquisizione domiciliare, sospensione precauzionale dall'impiego, ritiro del passaporto, annullamento della validità per l'estero della tessera ferroviaria militare, controlli telefonici, inchieste tributarie e bancarie, indagini sulla mia vita privata e su quella dei miei familiari, esame dei miei 28 anni di vita militare, bloccata valutazione per l'avanzamento di grado (a distanza di 11 anni dall'ultima, peraltro antecedente la mia affiliazione massonica), mancata concessione del rinnovo del porto d'armi, linciaggio da parte della stampa, ecc. A questo punto mi consenta una domanda ovvia : da tutto questo ed in tutto questo tempo non è ancora emersa la mia assoluta estraneità ai fatti ? A me sembra assurdo che un cittadino incensurato e di buoni costumi sia accusato di reati gravissimi ed infamanti senza un indizio e una prova a suo carico. E, identificandomi in quel cittadino cui s'è configurata in ipotesi ed in astratto una responsabilità penale, non posso non ricordare che per circa tre decenni ho indossato l'uniforme d'Ufficiale che in Italia tradizionalmente ed ancora qualifica persona d'onore : per l'intransigente rispetto delle leggi dello Stato, dei principi della morale, delle osservanze della propria e dell'altrui religione e, con stile, dei canoni della civile convivenza. E nessuno può smentire che io l'abbia indossata con dignità e con merito !

Orbene, dalla mia qualifica di "capo-gruppo" derivò la presunzione di colpevolezza e come tale fu formalizzata. Ma io, ignorante di giurisprudenza, consultate il dizionario, non comprendo l'analogia tra un delinquente ed un "capo-gruppo" di persone per bene. Ed allora mi sovengono le illazioni di certa stampa che nell'estate scorsa ipotizzò che l'incriminazione dei "capi-gruppo" sarebbe stata strumentale, cioè volta a scagionare la massa degli iscritti ed a rafforzare le motivazioni del trasferimento da Milano a Roma di tutta la complessa vicenda giudiziaria. Per me, i danni e la beffa : "capo-gruppo" di nome e capro espiatorio di fatto ! Ma fino a quando ? Mi farebbe specie che la magistratura inquirente continuasse a considerare vertice della "P.2" i suoi "capi-gruppo"... Per quanto mi risulta ed a quelli che conosco non credo si possa far carico di responsabilità penali e mi sembra per

la conduzione amministrativa ed organizzativa della loggia. H4

Quanto poi attiene all'imputazione di truffa che sarebbe stata consumata dai c.d. "capi-gruppo" a danno degli iscritti, per quel che mi riguarda è pura fantasia. Infatti non fu da me sollecitata o promossa l'affiliazione massonica della maggior parte degli iscritti al mio gruppo, nè fui l'esattore delle loro quote annuali (cosa che in buona fede avrei potuto anche fare); non mi è pervenuta in merito comunicazione di qualche delazione di parte e non posso credere che alcune degli iscritti al mio e ad altri gruppi, convocate quale testimone, si sia dichiarate in qualche modo vittime di miei raggiri.

Gli eventi di cui sopra hanno segnato profondamente la mia vita, condizionando quella che mi resta ad un'accanita rivalsa in tutte le forme che mi saranno legalmente consentite; hanno pervaso il mio animo di esasperazione e d'incertezza ed accentuato la mia reattività, pur sempre contenuta - credo - nei limiti della ragionevolezza e del controllo. In riferimento a quanto esposto la prego, Signor Giudice, di voler prendere in considerazione la formale richiesta di stralcio che sono intenzionato a presentarle appena possibile. Consideri pure che continuerò a vivere di questa speranza.

Le rinnovo le mie scuse, la ringrazio per l'attenzione e le porgo deferenti saluti.

Bruno Tullio Farina

P.S. Nella deposizione del 17.12.1981 documentando di aggiungere che ero stato all'Hotel "Excelsior" di Roma un solo volta, cioè nel 1978, in occasione ad iniziativa. Erano presenti i Ruffini Gelli, Gamburini, Furelli e Picchiotti -

- 11-2-1982

Bruno Tullio Farina 359

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

446

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 18 del mese di dicembre
 alle ore 12,30 in Roma - Ufficio Amministrazione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Ciallo - Complesso Amministrativo

assistiti dal la nottornista segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Rosati William n. Terzi 18.8.26 res. Genova
vie S. Marco 36/1 - coniugato - ha meritato - lomi =
deuti - laurea economia e commercio - imprenditore - credito

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Arnaldo Costa - ~~presente~~ presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso il difensore Eugenio Mellini 51 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discoltarsi, risponde:

mi presento spontaneamente perché intendo rendere al
chiaro mi in ordine ai reati de mi sono stati
contestati ai sensi degli artt. 305 CP e 640 CP.

V° si depositi in Cancelleria per giorni ___ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

di cui mi viene data lettura. Prando atto della 447
contestazione e respisso decisamente in blocco l'atto
delitto. Sono iscritto alle Manomera dal 1968, alme
no coi mi risulta; ricordo che gran Alberto era
Gauberini. Fui iscritto direttamente al Grande
Miente - Palezo Cristiani - senza ^{indicazione} ~~iscrizione~~ ~~del~~
alcuna legge - Dopo qualche anno fui interfel.
lato da Gelli se avessi voluto aderire alla legge
P2, risposi immediatamente di sì perché se ma
non è un privilegio, l'essere manome affatte
mente alla P2 era un privilegio superiore, pe
rò che mi riferisco alla P2 internazionale -
Non mi in grado di precisare se tale richiesta
da parte di Gelli avvenne prima o dopo la
mia nomina a Maestro Venozio; infatti una
mia più in fondo delle documentazioni relative
alle mie attività manome (che viene ritra
te da Gelli; fuo marzo / primi aprile dell'80,
mentre ero ricoverato, nelle Clinice Psico di Milan
in gran crisi - Fui io a chiedere al Gelli
di ritirare i documenti (che) mi sono proprie un
saper che io ero manome e non desideravo de
lo tenere e sapere dopo una mia eventuale e
tenute d'organo - Durante la mia effluenza
alla P2 ho partecipato, nella mia qualità di
Maestro, ad alcune iniziative - Non ho parte
cipato ad altri lavori manome sempre riguard
la P2.

Finire.

M. Venozio

or caccia nelle form di Donoratico anni 448
 unitato de faell' manoni di Livorno ad
 una riunione de m' teneva in maniera
 informale in un alloggio di Livorno. Su
 tale occasione parlai dell' intervento
 de Gelli al Povero della Sera affermando
 che al momento del rilascio dell' intervento,
 tale fatto poteva ritenersi opportuno, men-
 tre a dispetto di circa 2 mesi (data
 delle riunioni) il rilascio dell' intervento
 era da ritenere un fatto negativo.

Per quanto riguarda le mie relazioni col
 cappucco, preciso che i cappucci in mano-
 nerie sono stati nei Musei di Gelli in
 quanto i reperti erano una lo-
 preteoria. Io rispondo che non ero un
 medico da poter tenere alle mani come altre
 persone ~~che~~ che molti indicat' nell' elenco
 non erano manoni. Il Gelli refero di
 restringere gli elenchi e che quelli pro-
 veduti all' appuramento; cosa che io feci
 senza aver fu alcuna ^{richiesta} richiesta del Gelli.
 Preciso che ho ^{successivamente} distribuito detti elenchi uni-
 tamente all' altre documenti per i quali
 da ero ricorato in clinica.

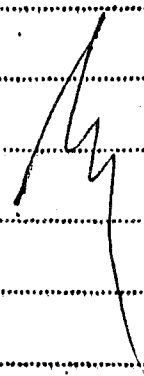
A S. R. Quale cappucco non ho esperato
 attività di alcun genere.

L'istituto di segnalare nominativi di persone
 famosi che ritengo idonee ad incarichi alla
 Presidenza. Gli ritengo di produrre una
 necessaria documentazione.

William Doretti

In un libro
 scritto di recente
 di...
 Ausimileto

Janus



TRIBUNALE DI ROMA

451

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A G. I.

Sezione

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr.

CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(Dr. Ernesto Cudillo)

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. GAMBERINI Giordano, nato a Ravenna il 23 giugno 1915 -
2. res.te a Ravenna- Via Trieste n. 24-
3.
4.
5.
6.

b) denunciati, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1.
2.
3.
4.

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1.
2.

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

artt. 110, 81 pp. 305 u.p. in relazione agli artt. 256, 257, 258,

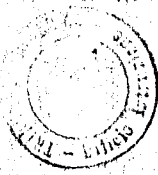
416 C.P.

artt. 110, 81, 112 n. 1 e 640 C.P.

commessi in Roma sino al giugno 1981 il

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 19 DIC. 1981



IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

Si notifici a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

*Per ricevuta di copia a mano
Roma 19.12.81 P. Lombardi*

452

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A G.I.

Sezione

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 713)

Il Giudice Istruttore, dr. **CONSIGLIERE ISTRUTTORE**
(Dr. Ernesto Cudillo)

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. SALVINI Lino, nato a Firenze il 21 luglio 1925 -
2. res.te a Firenze, Via Vittorio Emanuele n. 115-
3.
4.
5.
6.

b) denunciati, querelanti, persone offeso, danneggiati dal reato:

1.
2.
3.
4.

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1.
2.

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

artt. 110, 81 pp. 305 u.p. in relazione agli artt. 256, 257,

258, 416 C.P.

artt. 110, 81, 112 n. 1 e 640 C.P.

commessi in Roma sino al giugno 1981 il per

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 19 DIC. 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

Si notifici a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

Per ricevuta di copia a mano

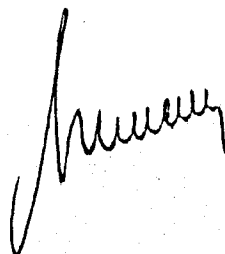
LIVORNO, LI 24/12/1981.....

On.le Tribunale di Roma
Ufficio del Consigliere Istruttore
Piazzale Clodio
00100 ROMA

Oggetto: Procedimento Penale 1575/81 - A

In qualità di difensore di fiducia del Dott. Bruno della Fazia, comunico di eleggere domicilio in Roma presso lo
Avv.to Giudo Varano, Via Muzio Clementi 18 in Roma.
Con ossequio.

Avv. Sergio Minervini



TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81ASezione Caus. Istr.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter, C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro

Gell. Lico + altri

imputato di corru in atti

AVVISA

1. - P. M. dr. Sica

2. - Avv.

3. - Avv.

4. - Avv.

5. - Avv.

che il giorno 28-12-81 allo ore 16.30,

il Giudice Istruttore dr. Ernesto Cudillo

procederà in Roma - Ufficio Annuzi

all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio

Salsini Lino

Roma, 28-12-81

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA 455

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZZATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 28 del mese di dicembre
 alle ore 16,30 in Roma Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cioldello

Procuratore Procuratore

assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Salvini Rino M. Franco di 75 via Franco via
Vittorio Emanuele 145 - coniugato con prole - laureato - fondatore
laurea in medicina - libero docente - censurato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Enzo Gaito presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) fino

il difensore via Romeo Romeo 19 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, invitato a discolarsi, risponde:

All' presente spontaneamente ferli denuncio mi dicesi le
pure dichiaro finii e seguito delle procedure fine
giudiziarie ricevuta. Pendo atto delle formule fore

V° si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinunzi
 alla notifica ed ai termini

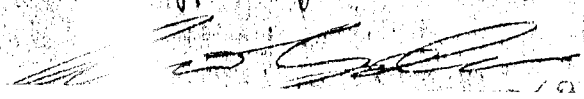
Roma _____

Il Difensore

451

de' casi di infuocazione. A e B relativi ai delitti di cui sono considerato indifeso e respingo per addebito al riguardo. Sono iscritto alla (Memoria) dal 1950 ed ho fatto parte delle Loggia "La Concordia" di Firenze fino quando nel '68 ho fondato la Loggia "Tommaso Crudel" sempre in Firenze. Sono stato Venerabile della "Concordia" dal '60/'61 al '68 e dal '68 al '70 Venerabile della "Tommaso Crudel". Dal 1966, inoltre ho ricoperto la carica di Presidente dell'Ordine dei Venerabili di Firenze e, dal '68 del Collegio dei Venerabili della Toscana. Dal 1970 - nominato sono stato nominato Gran Maestro del Grande Oriente n. 10 di novembre '78, essendo stato eletto per 3 volte consecutive. Per quanto riguarda la Loggia P2 sono afferente da me è trattato di una legittima Loggia massonica dal 1875 (a quel che ricordo) fino al 20-12-74. Si trattava di una Loggia anomala per la mancanza di officina e di carica elettive all'interno, di conseguenza per aderenti non si riunivano e gli affiliati erano scelti tra persone di "elite". Nel '74, quando la Loggia venne in Napoli demolita, mi mia notte-torjme, io diedi 3 possibilità agli affiliati: 1) iscriversi in una Loggia ordinaria; 2) mettersi in sonno o 3) iscriversi alla memoria del Gran Maestro. All'epoca gli appartenenti alla P2 erano circa alcune centinaia e comunque il numero risulta dagli elenchi da noi forniti al Giudice Vignati. La maggior parte di questi appartenne

Finonari



11/12/74

ad altre Logge o meglio sono preciare che
ritengo che in ripartizioni in percentuale pari
uguale tra le tre famiglie da me indicate,
concedendo per ciascun periodo di 6 mesi,
e quel che ricordo. Nel maggio '75 Gelli richiese
di ricostituire la Loggia P2 su basi maniche
di parità alle altre Logge. Gelli riden-
nitamente al Gelli venne fructo da 7
nomini. ~~Il~~ tra cui ricordo il Gen. Minghelli
il Cav. Minghelli e il Gen. De Santis. In
momento delle votazioni al Gelli come ven-
nello e di tutte le altre cariche erano pre-
sent una presidenza di fratelli e fu una
votazione del tutto regolare. Nel luglio del '75
il numero degli affiliati era salito a 52 e
i fratelli chiesero la ^{dei favori} soppressione della
efficienza dalla stampa. Fu allora che Gelli
non potendo più iniziare nella Loggia mi
richiese l'iniziativa alla memoria del
Gran Maestro. Io delegai l'ex Gran Maestro
Gamberini per le iniziative alla memoria
e di curare inoltre tutti i rapporti con Gelli.
Tra Gelli, me e Gamberini era sorta la
misera che, ornato il clausura delle stampa
intorno al caso Minghelli, la Loggia avrebbe
ripreso i lavori e tutti i fratelli iscritti alla
mia memoria e fratelli del Gelli, insub-
bito si stat iscritti regolarmente alla Loggia

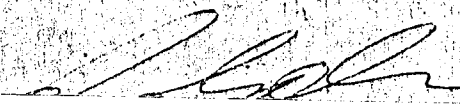
pio non è mai avvenuto nonostante le mie sollecitazioni. Preciso che per le impozioni avvenute in tale periodo ad opera di Gaubertini (impozione valida a tutti gli effetti canonici), era rilasciata una tenuta anz. un attestato circa l'avvenuta impozione. Tale documento era da me sottoscritto e affidato al De Santis. Si volta in volta mi venivano indicati i nominativi degli episcopi, confermati dal Gaubertini ed io conseguavo altrettanto tenue. Si trattava di un attestato di carattere provvisorio conseguente all'intera intercorra con il Gell. Enlisco in ordine al sanaggio effettivo in Loppa. Enlisco l'attestato di cui sopra. Solo successivamente, ritenuto dalla Comunione ecclesia de' tre Saggi, sono stato informato che nulla tenuta in questione era stata applicata un timbro della P2, ciò non sarebbe dovuto avvenire e causa della soppressione delle Loppa ed anche perché era categoricamente vietato ogni riferimento a detta Loppa. Verso la fine del '77 ~~da~~ per qualche centinaio di fratelli mi venne richiesto da Gaubertini, Gell. De Santis e forse qualche altro la sollecitazione di detto attestato con altro presente anche la firma del Oberbo Venale allorché la Loppa avrebbe riferito la firma effettiva come normale.

Lettera manomorta. A seguito di intervento della Memoria americana che a seguito delle notizie sparse sulla stampa italiana aveva minacciato di revocare il riconoscimento al Grande Oriente (ora de facto) di parte di 7 grandi logge americane, io ebbi nella decisione di anticipare il mio esodo dal Gran Maestro alcuni mesi prima delle fine del mandato anticipando le elezioni. In quel momento, anche se per 3 volte eletto ero per costituzione inelleggibile, mi occupai soltanto dell'ordinaria amministrazione.

A S.R. Cpl. incisi alla mia memoria di provenienza Cpl. erano circa 300, mentre contemporaneamente lavoravo simultaneamente al mio servizio alla consegna della mia struttura.

A S.R. Cpl. incisi alla memoria avellano dovuto tenere all'atto dell'impiego circa 100 mila lire mediamente ed un ulteriore quota annua di 100 mila che solo alcuni versavano. Tali somme costituivano un fondo riservato al Gran Maestro per esigenze, ma anche da lui ritenute opportune nello spirito della Memoria.

Qui rinvio di produrre una più dettagliata memoria con documentazioni.

 217

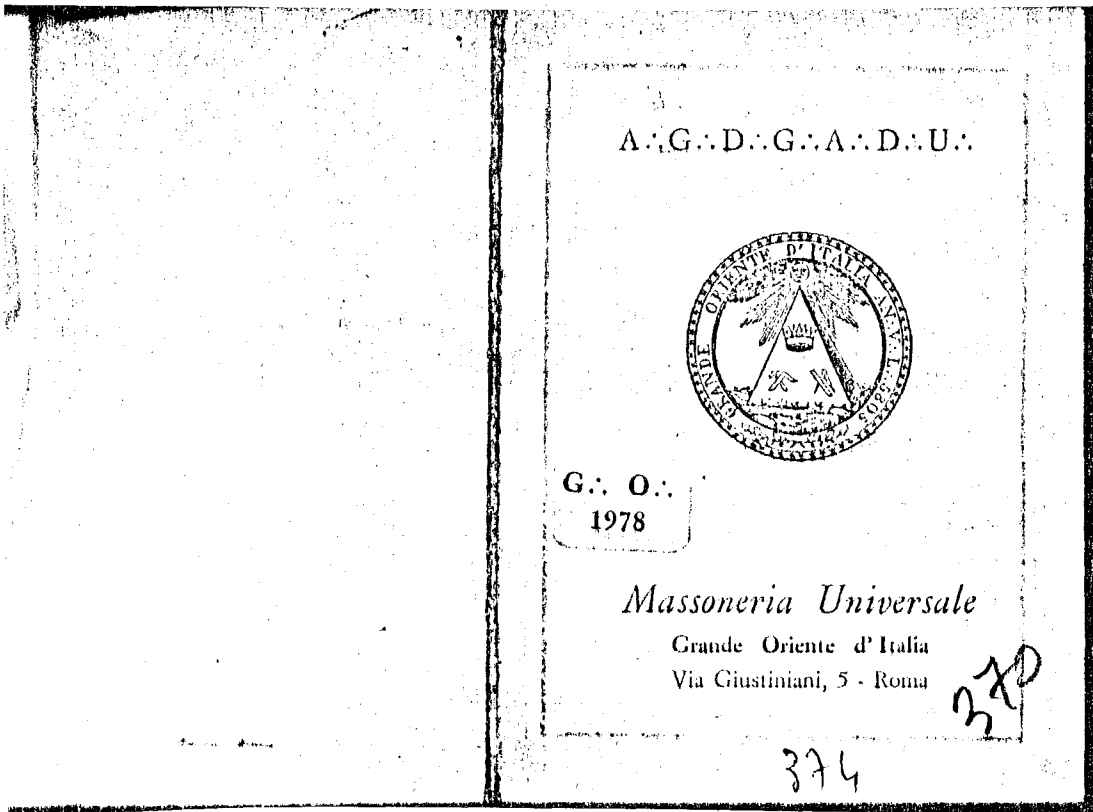
Sugli oneri fatti mio stato, sentito dal Giudice
Minima nell' estate scorsa -
P.C.S.

[Handwritten signature]

Giurino e p.v. Luca

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]



Il presente brevetto è rilasciato ai Fratelli che temporaneamente non sono affiliati a Logge per motivi validi che impediscono di frequentare i lavori massonici.



Questo, cessato il temporaneo impedimento, dovrà essere presentato alla Loggia a cui verrà richiesta l'affiliazione e da questa restituito alla Grande Maestranza.

Si attesta che il

Fr.: _____

nato il _____

residente a _____

via _____

di professione _____

è membro del Grande Oriente d'Ita

col grado di _____

Roma, li _____

IL GRAN MAESTRO

375

presentata in Reg. 3769/981
 del 27.12.81 Roma - P. Clodis -

28-XII-1981

ROMA

00136 • VIA ROMEO ROMOLI, 19 • TEL. 363.765

Al n. 10000 Consigliere Istruttore
 Tribunale Penale di Roma

Lo sottoscritto, Ugo Zilletti n. il 16 marzo
 1933, res. in Firenze, via Lamarmora 29, nominò
 l'avv. Bruno Louto mio difensore nel processo
 1575/81-A, in cui fanno il suo ufficio.
 Con alta compiacenza

Ugo Zilletti

372

È autentica

Bruno Louto

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A

Sezione *Crim. Istr.*

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
Gelli Licio + altri
imputato di *come in atti*

AVVISA

1. - P. M. dr. *Sica*
2. - Avv.
3. - Avv.
4. - Avv.
5. - Avv.

che il giorno *28.12.81* alle ore *16.30*,
il Giudice Istruttore dr. *Ernesto Quodillo*
procederà in Roma - *Ufficio Amugme*
all'espletamento del seguente atto istruttorio: *interrogatorio*
Gamberini

Roma, *28.12.81*

IL CANCELLIERE
B1

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

466

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 29 del mese di dicembre
 alle ore 16,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cidullo

Ampliere Promotore

assistiti dalla lettriciata Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Gamberini Giordano n. Ravenna 23.6.15 res. Ravenna
via Oriente 24 - coniugato con prole - non militato - non precedente
lavori in chimica - direttore rivista - incensurato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Enzo Gaito presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso

il difensore via Amico Romai 19 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

mi presento spontaneamente e intendo rendere la mia
dichiarazione in ordine ai fatti per cui ho ricevuto comunicazione giudiziaria quale imputato - L'Ufficio da

V° si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

lettura delle formulazioni dei capi di imputazione di cui alle lettere A e B.

Refugio oggi addebito - Mi sono affiliato alle Massoneria nel 1937 e sono stato nominato Gran Maestro nel 1961 per 3 mandati consecutivi e c'è fino al 1970 - Ho sentito parlare per la prima volta del Gelli nel '66 quando l'On. Roberto Arcarelli allora mio Gran Maestro designato mi inviò le lettere che produco in fotocopia - Preciso che l'Arcarelli parlando della "Hood" non mi riferiva altro che alla Propaganda nr. 2; infatti, essendo isolatista epl conferiva tale nome alle riunioni di alcuni fratelli che mi tenevano nel mio studio di Piazza di Spagna - Successivamente il Gelli nel '71 venne nominato da Salini Gran Maestro pro-tempore segretario organizzativo della Propaganda 2 -

A S. R. Carlo Lopez venne ad annunciare il numero "2" fidei nel 1945 le Logge del Grande Oriente d'Italia, analogamente a tutte le logge estere, ricevettero una numerazione progressiva mediante estrazione a sorte - Quell'epoca le logge erano poco più di 100 e fu sorteggiato il nr. 1 alla Loggia "Santoro di Santoro" di Alghero e il nr. 3 alla Loggia "Staziella" di Ostia -

Nel corso della Gran Massoneria di Salini io ho presieduto ~~et~~ a numerose iniziative per il più carismatico proprio e con l'ausilio del Gran Maestro in carica - A quasi tutte, per quanto

ricordo, era presente anche il Gelli quale
presentatore.

A S. R. il Gelli mi avrebbe dovuto rimborsare
delle spese per la mia permanenza a Roma
per le iniziazioni, talvolta l'ha fatto subito
e altre volte con ritardo anche notevole.

Ho proceduto inizialmente in via Condotti
e in seguito fino l'Excelsior.

L'iniziazione da lui proceduta avveniva
ritualmente. Quelli gli iniziati si davano
che erano all'occhio del Gran Maestro
e che presentavano un anello dorato patetico
fatto a lavori manuali, salvo che non
avessero richiesto l'iscrizione ad una Loggia
ordinaria. All'atto dell'iniziazione presentavo
del personale ~~tra~~ ^{la} stessa fascia bianca che
doveva essere devoluta al Gran Maestro
in carica.

Quali riserbo di presentare fu dettagliata
memoria in ordine ai fatti.

Supplimenti fatti sono stati già sentiti
per due volte come testi da un giudice
di Firenze in date 22-10-81 e 19-11-81
e con altri ~~L.C.S.~~ manoni.

L.C.S.

Fred. Pambianchi
per piena verità e accuratezza depono, all'Espresso

ROBERTO ASCARELLI
VIRGILIO GAITO

Roma, 11 Agosto 1966

470

Carissimo Giordano,

Manco di tue notizie, il che mi significa che tutto va bene e che state, con la famiglia, godendovi il meritato riposo di Marina Romea.

Mi rincresce però, ora, sotto il ferragosto, di sottoporvi dei problemi che tuttavia mi sembrano tanto importanti da non poter tardare ad esserti sottoposti.

Dopo due telefonate, il noto Bruzio Pirrongelli è venuto da me con un apprendista della Romagnosi che è Comm. Dr. LICIO GELLI, direttore Generale della Permaflex (che sta mettendo ora la direzione Generale a Roma) ma che sta ora a Frosinone dove ha un enorme stabilimento (vendita di materassi: 3000 unità giornaliere).

Il Gelli, che è stato iniziato nel 1962, non ha mai voluto nemmeno la promozione a compagno, non ritenendo di avere ancora la necessaria squadratura.

Gelli è un tecnico di organizzazione scientifica del lavoro e pare che da questa sua qualità sia molto noto in Italia: quando è entrato nella Permaflex produceva 30 letti al giorno ed ora ne produce come abbiamo detto, 3.000. E' perfino riuscito a sostituire i materassi permaflex alla brande da militare!

Questo Fr. ha curato una proposta di riforma della Segreteria in maniera che a me sembra ~~buona~~ tecnica^e che presuppone la effettiva collaborazione di tutti i Venerabili e di tutti i Fr. e non so se pertanto quanto e come sia attuabile: in ogni modo ne discuteremo insieme e spero che ne vorrai discutere con lui. Più interessante ancora è che mi ha presentato 14 domande di iniziazione di gente estremamente qualificata tanto che io penso che non possano essere dirette per la maggior parte, nè alla Romagnosi, nè ad altre Officine, e anche queste le dovremo vedere assieme; e penso di iscrivere la maggior parte alla HOD, se tu sei d'accordo.

Mi ha anche detto di avere in petto altre 40 domande tutte di gente qualificata.

Mi ha anche aggiunto di volere assolutamente in seguito allo affare Pirrongelli abbandonare la Romagnosi ed io penso a lui

per eventualmente farlo Maestro, portarlo alla HOD ed incaricarlo della Segreteria della HOD come primo esperimento dei suoi progetti.

Mi ha anche detto Pirrongelli che tutto l'attacco sferrato contro di lui sarebbe in realtà un attacco sferrato contro di noi (e fino a qui niente di nuovo) ma di avere presentato una contro-denuncia a carico dei suoi due denunciati perchè non si sarebbe mai sognato di dire che aveva una autorizzazione dei Supremi poteri perchè una certa persona si iscrivesse in una determinata lista. A corredo della sua controdenuncia ci sarebbero verbali e testimoni.

Del tutto io mi sono assolutamente disinteressato, come puoi capire.

Quanto va rilevato è anche che il Gelli è evidentemente in contatto con i dirigenti del Gruppo "Sollazzo" di Firenze ed era perfettamente al corrente delle persone e del numero delle persone che a Firenze abbiamo accolto nelle nostre file.

Mi dice che alcuni nominativi hanno perfino precedenti penali. Gelli è indubbiamente una persona seria per la sua posizione e per le persone con cui ha mostrato, come firme alle domande di iniziazione, di essere in stretto contatto.

Io desidererei dunque che tu mi dicessi quando vieni a Roma per convocarlo (ho già detto a Pirrongelli che non potrò invitare anche lui) perchè possiamo convocarlo in precedenza e perchè io possa metterlo in contatto con te.

Ricordaci a Marfisa ed ad Alberto ti abbraccio

tuo

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE STRUTTORE

(Dr. Ernesto Cudillo)
Sezione

N. 1575/81A G/I.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituita dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

CONSIGLIERE STRUTTORE

(Dr. Ernesto Cudillo)

Il Giudice Istruttore, dr.

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. RIZZOLI Angelo, nato a Como il 12 novembre 1943 - residente a

2. Milano, Via San Pietro all'Orto n. 10.

3.

4.

5.

6.

b) denunciati, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1.

2.

3.

4.

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1.

2.

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

falso in bilancio e costituzione illecita di disponibilità

finanziarie all'estero, in riferimento alla Rizzoli finanziaria.

commessi in Roma il 1981

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore d'ufficio.

Roma, 29 dicembre 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Ernesto Cudillo

Si notifici a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

Ricevuta copia a mano off. 6-1-1982

A. L. Rizzoli

Raccomandata Maglia
 Assicurata Pacco

N. Leg. 11/4/952
 spediti dall'Ufficio di (Rotta 28)
 indirizzati al: **Mr. Rizzoli Angela**
Via San Pietro all'Orto n. 10 - 20100 MILANO

Dichiaro di aver ricevuto quanto suindicato il
ricevuto riscosso

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento: *[Signature]*
 Bollo dell'Ufficio di distribuzione e del pagamento: *[Stamp]*
 Firma: *[Signature]*

Roma, 1981 - I.P.Z.S. - P.V.

a macchina o in stampatello)

Destinatario **RIZZOLI Angela**
 Via **San Pietro all'Orto n. 10**
 Località **MILANO 20100** (Prov.) (C.A.P.)

Mittente **MINISTERO DELL'INTERNO**
 Via **MINISTERO DELL'INTERNO**
 Località **UFFICIO ESECUZIONE**
CONSIGLIERE PRELITORE

Servizi accessori richiesti
 Espresso Via aerea A. R.
 Contrassegnare con X Assegno L.

N. Racc. **1575/11** Tasse **05**
 Bollo (per l'accett. manuale)

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate. L'Amministrazione non ne risponde.

TRIBUNALE DI ROMA

474

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)
Sezione

N. 1575/81A. G. I.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

Il Giudice Istruttore, dr.

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

- 1. TASSANDIN Bruno, nato a Milano il 15 settembre 1935, domiciliato a Milano, Via Boschetti n. 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.
- 6.

b) denunciati, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

- 1.
- 2.

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

falso in bilancio e costituzione illecita di disponibilità finanziarie all'estero, in riferimento alla Rizzoli finanziaria.

commessi in Roma il 1981

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 29 dicembre 1981



IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Ernesto Cudillo

Si notifici a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

Ricevuta copia a mano di 6-1-82



Mod. 22-0 (ricalco) (1981) - C. 007503

AMMINISTRAZIONE P.T.

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario TASSAR DIN ROMA

Via Borghetti n. 1

Località 20100 MILANO (Prov.) (C.A.P.)

Mittente TRIBUNALE DI ROMA

Via UFFICIO ISTRUZIONE n.

Località CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Servizi accessori richiesti Espresso Via aerea A. R.

Contrassegnare con Assegno L.

Roma, 1981 - I.P.Z.S. - P.V.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

20-4-102 NR N. Racc. Tasse 100

1575/81

Bollo (per l'accett. manuale)

TRIBUNALE DI ROMA 477

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)
Sezione

N. 1575/81A G.I.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr.

CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. CEREDA Alberto, nato a Lecco il 28 dicembre 1937 -
2. residente a Roma, Via Costantino Maes n. 50 -
3.
4.
5.
6.

b) denunciati, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1.
2.
3.
4.

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1.
2.

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

falso in bilancio e costituzione illecita di disponibilità
finanziarie all'estero.

commessi in Roma il 1981

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 29 dicembre 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Ernesto Cudillo

Si notifici a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A

Sezione Crim. Pen.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
Gelli Ricio + altri
imputato di come in altri

AVVISA

1. - P. M. dr. Sica
2. - Avv.
3. - Avv.
4. - Avv.
5. - Avv.

che il giorno 6-1-82 alle ore 10

il Giudice Istruttore dr. Ernesto Cuadrillo

procederà in Roma - Ufficio Istruzione

all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio

indiziati Tanam Sin Bruno e

Ripoli Angelo

Roma, 4-1-82

IL CANCELLIEREAvvertito P.M. telefonicamente
4-1-82

P. M. Sica

**LEGIONE CARABINIERI DI ROMA**

NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908

Nr. 201967/122 di prot. "P"

Roma, li 5 gennaio 1982.-

OGGETTO: Citazioni.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE
- Cons. Istr. Dr. Ernesto CUDILLO-R O M A

-^--^--^--^--

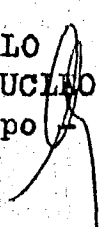
In esito alle disposizioni verbali della S.V., si conferma l'avvenuta citazione delle sottoelencate persone, per le ore 10.00 del 6.1.1982:

- RIZZOLI Angelo
- TASSAN DIN Bruno.

Al Tassan Din è stato fatto presente che non potrà avvalersi del legale Avv. Gaetano PECORELLA, perchè teste nello stesso processo.

Entrambi (Rizzoli e Tassan Din) hanno dichiarato che saranno accompagnati dall'avv. COPPI Franco (anche quest'ultimo informato da questo Nucleo).-

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
- Giovanni Campo -



UFFICIO ISTRUZIONE 000304

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 89 il giorno 5 del mese di gennaio alle ore 10,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Sr. Ernesto Quindillo - Complesso Istruttore con l'intervento del P.M. Sr. Domenico Sica assistiti dalla petteperita seguitaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Tanaro Dino Bruno n. Milano 15-9-35 us. Milano via Po - scelti 1 - coniugato con figli - non militato - possidente - laurea in economia - dirigente industriale - incesurato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Franco Colf' presente - revocando ogni precedente nomina

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) feno il difensore via dei Corridori 48 Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Amferuiso integralmente quanto dichiarato al P.M. dr. Sica in data 30-12-81 ore 20,20 e ore 21,15 di cui mi è stata data integrale lettura - Richiedo di poter

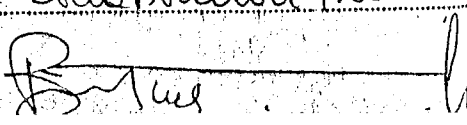
V° si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al di fensore. Si autorizza il rilascio di copia, Roma, li

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini. Roma 6.1.82

Il P.I. [Signature]

ascoltare il contenuto delle bobine Audio Magnetics Plus 90, della bobina Philips C-60 e della bobina Agfa Ferro Color 120. L'Ufficio da auto che nel corso dell'ascolto è intervenuto ed è presente oltre il G.T. Sr. Priore. L'Ufficio da auto che il P.M. mi è allontanato al termine dell'ascolto. Dopo di aver terminato l'ascolto delle 3 bobine, sono affermano che il mio interlocutore della 1^a bobina, e cioè quella del 15-12-81, è il signor Gelli Piero il quale non so da quale località chiamare; della 2^a bobina ascoltata, del 12 dicembre 81, il mio interlocutore è ancora il Gelli; della 3^a bobina, del 23-11-81, il mio interlocutore è il signor Ottolani Umberto.

Perfino il contenuto delle conversazioni che mi riguardano e dello peraltro precisare che il mio intento era quello di ottenere delle risposte che mi permettessero di far scoprire al Gelli ed all'Ottolani quali sono i loro intenti, per cui in tal senso vanno interpretate le mie fam. Preciso che il primo tentativo di Gelli di mettersi in contatto con me avvenne tramite i miei collaboratori e cioè la signora Spura Ginisola ed un dirigente di Giorgio Romi. Questi tentativi, avvenuti nell'ultima decade di novembre, furono in parte registrati e comunque del contenuto di alcune telefonate mi venne redatto un rapporto dai miei collaboratori molestati.

P. M. 

che io produca in fotocopia. Col' affinità
sono stati inviati al Presidente della Com-
missione Parlamentare Propaganda P2 in
data 31-12-81 e 2-1-82. Sempre in data
2-1-82 ho inviato un telexgramma al Sr.
Sica fino la Procura di Roma pregando
lo di voler assumere come teste la signora
Grimoldi Quasi in quanto avevo nello
stesso giorno affeso da costei dei arce che
servato la registrazione di una delle tele-
fonate del Gelli ed era, quindi, mio de-
siderio che la Grimoldi consegnasse di-
stintamente la bobina in questione illu-
strandone motivi e modalità della presio-
ne. Tale bobina è tuttora conservata dal-
la Grimoldi ed è a disposizione della
Autorità giudiziaria. Ovviamente io di-
pofonto, pur essendo quasi sempre presente
sul mio fatto negare perché non volevo im-
bpendere nuovi rapporti con il Gelli, con
il quale ritenevo di dover considerare diso-
gnati rapporti con la capitale per parte della
Rizzoli. Parimenti ho rifiutato ogni con-
tatto con Ottobani. Pride erano for-
mulate nei miei confronti delle minacce
in relazione al solo fatto che io sfuggivo
palesamente alle richieste di contatto, ne
improvvisi i miei legali mitaver della

Bianchi 4

epoca (Avv. G. Pecorella, Strina e Jaufrago),
i quali, e soprattutto Pecorella e Jaufrago,
mi permisero sulle opportunità di
accettare il coloppio telefonico, anche per
controllare fino a che punto il Gell' ritenesse
doveroso rispetto al mio compromesso
minaccioso. Anche il G. Rizzoli era della
stessa idea di legalità e pertanto accettava
mio di ricevere le telebrevi del Gell-
qualora fossero arrivate. Nelle prime due
anni abbiamo fatto registrazioni ed in un
per quel che riguarda, il Gell' mi ha permesso
e mi ha permesso dell' avvenimento trasmis-
sione del programma televisivo "La Loggia
di Stato" distribuito dalla Rete televisiva
del Gruppo Rizzoli e che naturalmente il
Gell' riteneva veniva dei miei interessi.
So che mi curai della vicenda del Gell'
e di allora la preoccupazione ~~del~~ dei programmi
mi di diffusione anche per a cura di
altri reti televisive. - Poi, tra le altre
cose, il Gell' faceva presente che qualora
non avessimo aderito alle sue richieste di
ritirare dalle circolazione il programma,
inutile fatto saltare il piano, a mio di
di salvataggio, decedevano di registrare
eventuali successive comunicazioni. Aggiungo
molto che nelle seconde delle due

telefonate non registrate, il Gelli, lamentandosi dell'averente diffusione delle prime puntate del programma, minacciò l'invio di 3 memoriali, uno sulla Raggio P.I., l'altro su Calvi ed un terzo nei miei confronti e di Angelo Rizzoli. Da quel momento le successive conversazioni furono registrate come ho ora ascoltato. Ho aperto solo in data 30-12-81 dal Sr. Sica, in sede di esame testimoniale, che una delle bobine, e precisamente quella del 15-12-81, era stata rinvenuta in modo occasionale. Devo far presente a questo punto che, proprio pochi giorni prima dell'Avv. Pecorella di registrare le telefonate, ad averente registrazione io consegnavo immediatamente il nastro registrato all'Avv. Pecorella senza neanche curarmi di riascoltarlo. Poiché il contenuto delle conversazioni, a giudizio dei legali di cui ho già detto, non aveva assunto quelle rilevanze per le quali era responsabile presumere in riferimento alle prime telefonate non registrate, fui senz'altro di trasmettere le bobine alle Autorità giudiziarie come io volevo fare. Fu invece deciso di valutare l'opportunità di portarle a conoscenza della Commissione

P2) che poteva avere più influenza a crescere il numero di tali conservazioni. Fu proprio per questo che, in data 18-12-81, il sen. Riccardelli e l'on. Mezzarino furono personalmente informati dell'esistenza di memorie da parte di Gelli ed ortolani in base di uno rapporto emanato dalle trattative di vendita. Nello stesso giorno portai a conoscenza di queste memorie lo On. Pughieri Alberto che era la ^{unica} persona incaricata da me e dal dr. Rizzoli di trattare le eventuali proposte di acquisto. Più tardi incidentalmente nel corso di uno dei consueti colloqui con il Pughieri, presente anche il dr. Rizzoli, e per anche presente che proprio queste memorie costituivano uno dei motivi per cui era stato contrario alle soluzioni "Cobami" che appariva patrocinata dal Gelli, come quest'ultimo notava.

Avevo deciso di presentare le memorie alla Commissione P2 ed avevo destinato a questo proposito proprio per ultimi giorni dell'anno. Mi risulta altresì che nel frattempo lo On. Pecorella aveva avuto altri emolli con il sen. Riccardelli e l'on. Mezzarino e il 29-12-81 il Mezzarino stesso mi aveva comunicato che avrebbe ufficialmente avvisato il quest. succeduto l'On. Tino Auselini.

Riccardelli

presidente delle Comunità per la P.I.
 Proprio il giorno 30-12-81 avevo convocato come
 gli avv. Peconella e Strina per la stesura
 della memoria. Allo stesso ho ricevuto
 la telefonata del Cf. Camp che mi con-
 voca come testimone per la sera.
A.S.R. Ho sempre ricevuto telefonate dal
 Gelli e mai quest'ultimo mi ha indicato
 numeri telefonici a cui poter chiamarlo.
 Desidero precisare in merito alle tante
 affermazioni fatte dalla stampa, che
 né io né Rizzoli avevamo interesse ad
 una divulgazione delle notizie che è
 avvenuto, anche perché tale fatto è absolu-
 tamente contrario ai nostri interessi rela-
 tivi alla conclusione della vicenda in
 tale momento. Escluso che in tutti gli
 una riunione fatta in funzione del falli-
 mento dell'operazione Cebam, in quanto
 tale operazione era già conclusa negativi-
 mente dal 17/18 dicembre. Del resto
 la stampa deve aver dato risalto alle
^{ipotesi alternative di gestione post-liquidatoria}
note investigative relative alle contropartite
di azioni in altre direzioni.
 Dopo la telefonata del 15-12-81 il Gelli
 non ha più telefonato. Non ho rice-
 vuto per conto ed in nome del Gelli
 da nessuno alcun tipo di proposta di

garanzia del resto non richiesta; né mo-
 lenti o altro è stato fatto ad alcuno dei
 miei legali. Mi risulta invece che l'ottobre
 abbia telefonato alcuna sempre senza aver
 mai, comunque ciò è avvenuto prima del
 15-12-81; si tratta delle telefonate di cui
 ho fatto cenno precedentemente parlando
 con il Dr. Sica.

L.C.S.

Frutteri

per unirmi al deposito e a termini
 formidabili

IL SEGRETARIO
Frutteri

CONSIGLIERE SCRUTTORE
 (Dr. Enrico) *udito*

Milano 31/12/1981

On.le

TINA ANSELMI

Presidente della Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sulla Loggia P2R o m a

Porto a conoscenza della S.V. fatti a me noti che si sono verificati da settembre ad oggi e che hanno tratto causa dai tentativi di modificare l'attuale assetto della maggioranza azionaria del Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera.

Gli accadimenti che esporrò ritengo che non siano estranei alla materia su cui sta per portare la sua attenzione la Commissione d'Inchiesta sulla Loggia P2.

L'Autorità Giudiziaria, peraltro, è di essi già stata informata, per grandi linee, in sede testimoniale dallo scrivente, da ultimo il giorno 30 dicembre, ed è in possesso della relativa documentazione.

E' necessaria una premessa.

Il Dott. Angelo Rizzoli e lo scrivente hanno già esposto alla Autorità Giudiziaria di Milano e di Roma che in questi ultimi anni, a partire dal 1975/76, il Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ha reperito gran parte delle risorse finanziarie, necessarie per il suo funzionamento, presso il Gruppo Ambrosiano anche in virtù della intermediazione dei Sigg. Ortolani e Gelli.

Il primo aumento di capitale, risalente al luglio 1977, si concretizzò attraverso l'intervento dell'Avv. Ortolani, esponente di gruppi finanziari, in allora non meglio identificati.

Detto aumento determinò una situazione dalla quale avrebbe potuto conseguire la perdita del controllo del Gruppo da parte della famiglia Rizzoli. Infatti, l'80% delle azioni (emesse in sede di aumento) erano state girate a un Istituto di credito con possibilità di riscatto entro certe scadenze e contro il versamento di determinati importi.

L'aumento di capitale del maggio scorso, ha consentito da una parte l'immediato riscatto dell'80%, dall'altra l'affrancamento del Gruppo dai pregressi condizionamenti finanziari e dall'altra ancora la disponibilità libera e indipendente dalle azioni di maggioranza in capo ad Angelo Rizzoli e Fincoriz di cui lo scrivente è socio accomandatario, riuniti in patto di sindacato per dieci anni. 489

Senonchè, già dal mese di settembre dell'anno in corso, sono stati messi in atto ripetuti tentativi di spostare l'assetto azionario così come si era realizzato con l'aumento di capitale di cui si è detto.

Una prima fase è stata caratterizzata dalle pressioni su Angelo Rizzoli, tra l'altro ad opera di Francesco Pazienza, perchè lo scrivente fosse allontanato dalla carica di Direttore Generale ed Amministratore Delegato e fosse indotto a cedere il 10,2% delle azioni della Fincoriz.

Caduto questo primo tentativo il Dott. Angelo Rizzoli e lo scrivente si sono determinati ad affidare al Prof. Predieri l'incarico di ricevere eventuali offerte e ciò anche al fine di evitare divisioni e per garantire un fronte unico verso l'esterno.

Inizialmente si ebbe una proposta avanzata dal Sen. Visentini, unitamente all'Ing. De Benedetti, per entrare in partecipazione nell'ambito del sindacato. E' a tutti noto che la proposta cadde.

A questo punto, con la cosiddetta proposta Cabassi, si è entrati in una nuova fase in cui si è profilata la presenza di gruppi politici che all'inizio hanno supportato assieme questa soluzione volta ad acquisire il controllo del Corriere della Sera.

E' a questo punto altresì che, di fronte alle resistenze dello scrivente, si sono avute dirette, ripetute e pressanti sollecitazioni da parte di Umberto Ortolani e Licio Gelli perchè detta proposta approdasse ad un esito positivo.

C'è da precisare che, in un primo tempo, le telefonate provenienti da Gelli e Ortolani - telefonate ricevute dalla segretaria dello scrivente, Sig.ra Anna Grimoldi, da Angelo Rizzoli e dallo stesso scrivente - avevano un contenuto vagamente intimidatorio e al limite della minaccia.

GRUPPO
RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

490
Segue lettera On.le Anselmi
del 31/12/1981

Ciò ha indotto lo scrivente, anche su consiglio del suo legale, a registrare eventuali nuove comunicazioni cosicchè di esse potessero in seguito venire edotte le Autorità politiche e, se del caso, l'Autorità Giudiziaria.

Di recente, dopo le intimidazioni, i pressanti inviti a cedere le azioni e con esse il controllo, hanno assunto la veste di un atteggiamento inteso a convincere lo scrivente che, con quella soluzione, sarebbero derivati a lui e al Dott. Rizzoli non solo vantaggi pecuniari ma anche garanzie e protezioni politiche variamente articolate.

Peraltro alle telefonate si sono aggiunte numerose richieste di incontri personali, alle quali non si è dato alcun seguito: tanto chè gli interlocutori sono stati invitati a prospettare le eventuali loro ragioni tramite il loro legale al legale del Dott. Rizzoli e Dott. Tassan-Din.

Ciò malgrado, e anche perchè nulla aveva da temere, lo scrivente continuò ad opporsi alla cessione delle azioni proprio perchè riteneva inaccettabile che si potesse passare il controllo del Corriere a gruppi per i quali riceveva le predette sollecitazioni.

Infatti, la condizione posta dallo scrivente e che il Dott. Rizzoli alla fine condivise fu che una eventuale entrata di questi o altri gruppi fosse condizionata al mantenimento del patto di sindacato come unico mezzo per assicurare la reale indipendenza del Gruppo.

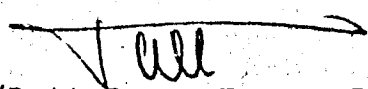
Di tutto ciò, è doveroso dirlo, sono stati informati, ufficialmente, esponenti politici che potranno darne conferma. Tra questi, l'On. Mazzarino in quanto responsabile del settore stampa della Democrazia Cristiana e, congiuntamente, il Sen. Riccardelli.

In data 30 dicembre infine, sono state date alla Autorità Giudiziaria di Roma le registrazioni di cui sopra in sede di esame testimoniale relativo al reperimento di altra registrazione, rimessa alla Procura di Roma.

Le chiedo, Signor Presidente, di accertare tutto quanto esposto e specificamente:

- 1 - che Angelo Rizzoli e lo scrivente hanno ricevuto numero se pressioni per cedere il controllo del pacchetto azionario di maggioranza del Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera;
- 2 - che, in particolare, lo scrivente, proprio per la matrice delle pressioni, ha rigettato ogni ipotesi di cessione del controllo mantenendo così, nel limite delle sue possibilità, l'autonomia e l'indipendenza del Gruppo Editoriale da lui diretto.

Con osservanza


(Dott. Bruno Tassan-Din)

R GRUPPO
RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

491
RIZZOLI EDITORETELEFONO 02/2588
TELEX MILANO 312119 RIZZMI
TELEGRAMMI RIZZOLI EDITORE MILAN000204
2 gennaio 1981

Pn.le
TINA ANSELMI
Presidente della Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sulla LOGGIA P2
R o m a

Con memoria del 31/12/1981 il sottoscritto ha portato a conoscenza della S.V. i fatti a lui noti che hanno attinenza con il tentativo di acquisizione del controllo sul Corriere della Sera da parte di gruppi che a detta dei Sigg. Gelli e Ortolani, aveva il loro "gradimento".

Un ulteriore chiarimento appare opportuno in merito alla natura delle pressioni avute.

Di una prima fase esse hanno assunto la veste di una intimidazione per tramutarsi poi in assicurazioni di protezioni e garanzie.

Di queste ultime c'è completa documentazione nelle registrazioni già consegnate alla Procura della Repubblica di Roma il 30/12/1981 e ad esse si fa integrale riferimento.

Delle intimidazioni deve dirsi che queste sono state esercitate soprattutto su collaboratori del Dott. Rizzoli e del Dott. Tassan-Din e che avevano la finalità di realizzare un contatto diretto con questi ultimi.

Gli appunti scritti e sottoscritti di talune di queste telefonate, effettuate da Licio Gelli, sono uniti in allegato alla presente memoria.

Con osservanza

(Dott. Bruno Tassan-Din)

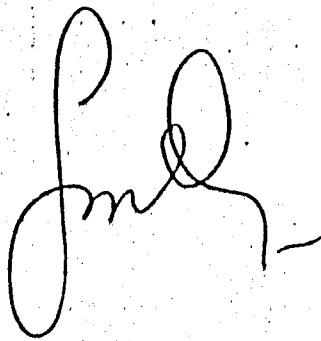
Vug

ricevuto una telefonata in data 25/11/1981 ore 10 ho riferito che Dott. T. D. era a Roma per riunioni sindacali e al Ministero quindi non contattabile.

Risposta:

d'accordo io ha fatto quello che potevo fare, io l'ho avvertito e devo dire che purtroppo ci sarà una cosa molto ma molto terribile e che quindi peggio per lui e peggio per gli altri, non posso dirle altro se vuole è questo. Io d'altra parte non posso più., cosare, il memoriale parte corredato con tutto quello che deve partire. D'altra parte l'ho avvertito quindi prenda tutte le precauzioni perchè io non posso più fare quello che ho fatto. Se anche oggi lo posso rintracciare per poterle parlare ad un numero piuttosto tranquillo bene altrimenti parte tutto e quindi è inutile che vada al Ministero, le conviene andare all'estero. Vuole che la richiami oggi pomeriggio? anzi la richiamo all'una dopo l'una non siamo più in tempo, le dica che l'unica cosa importante è questa telefonata, il resto non conta nulla, nulla, nulla. Le dica questo.

D'altra parte se è al Ministero lo si chiama fuori perchè anzichè andare al Ministero le conviene prendere un aereo.. e non se se fa in tempo.



000 204

493

Telefonata 25/11/1981 ore 13 a Rossi.

Tu volevi parlare con Bruno ?

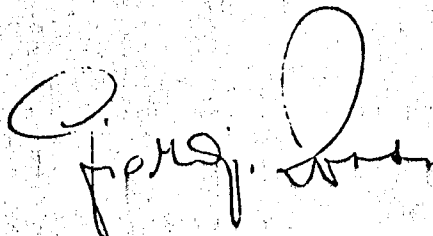
Risposta:

non importa lascio a te il messaggio, lui farà una valutazione che si scelga un posto fuori più tranquillo, giusto ? Io non sono più disponibile ad aspettare, ci sarà il documentario il cui titolo sarà questo "la colonia dei ricercati". Oggi come oggi è finito non me ne frega proprio più nulla, alle tre ti richiamo, di lui non me ne frega proprio più nulla digli però che il documentario sarà quello "la colonia dei ricercati" chiaro ?

D'altra parte lui che fa il furbetto che va di qua e di là anche tutto quello che gli è costato che ha dato agli avvocati abbiamo i documenti di tutto quello che ha dato agli avvocati di quelli delle BR, la villa che ha a Losanna non se la potrà godere. Ho mandato a quel paese anche "baffino" che è venuto a trovarmi, tra l'altro verrà fuori anche il Sig. Panerai quando ha avuto gli accrediti all'avvocato in valuta straniera oppure quando ha dato le dimissioni che ha avuto quelle grosse.....; verrà fuori anche quello, diglielo pure. Comunque muoia Sansone con tutti i filistei, ormai ora basta, sono ormai otto mesi. Affondiamo tutti, quando il comandante vede ^{il} equipaggio non risponde e che si sta ammutinando cosa fa? prende una bomba e la mette nella S. Barbara e fa scoppiare tutta la nave, non ci sono altri mezzi. Che sia ben chiaro non è soltanto per lui.....la colonia.

Richiamato alle ore 17

ha detto di essere stato ammalato, aveva avuto timore di avere un tumore alla gola in alcuni giorni gli era vicino a Huston anche Baffino. I medici invece gli hanno trovato una lisca di pesce che si era conficcata in gola; poi ha detto : tutti mi hanno abbandonato, nessuno mi è rimasto vicino. Calvi comunque non può fare tutto quello che vuole, se gli dico di fermarsi lo deve fare perchè in sei anni e mezzo lo conosco bene. Ricordatevi che il gruppo non sarebbe andato avanti senza di me, ieri avevo bisogno di parlare con Bruno, lui ha risposto al telefono e poi mi ha passato la segretaria, questo non me lo deve fare, ho bisogno di parlare con lui.



000304 PARTE C 144

TELEGRAMMA
Nulla è dovuto al fattorino per il recapito

DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PARCE	DATA	ORE
ROMA	TF ROMA FONO	323B	19	2/1/82	1640

UFFICIALE TELECOMUNICAZIONI
ROMA

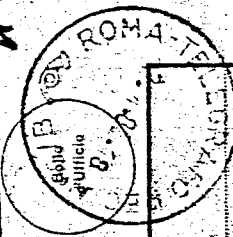
DOTTOR DOMENICO SICA - PROCURATORE

REPUBBLICA TRIBUNALE DI ROMA

PLA CIODIO - 00195 - ROMA

IN RELAZIONE MIA DEPOSIZIONE GIORNO 30 DICEMBRE 1981
 PREGOLA VOLER ASSUMERE TESTIMONIANZA SIGNORA ANNA
 GRIMOLDI PRESSO RIZZOLI VIA ANGELO RIZZOLI 2 MILANO
 25843415
 TF 02-~~25843415~~ ASSICURANDOLE DISPONIBILITA PREDETTA

VENIRE ROMA PREVIA SUA CONVOCAZIONE ANCHE TELEFONICA



11889
 11882
 11889
 11882

TRIBUNALE DI ROMA

000304

UFFICIO ISTRUZIONE

195

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 6 del mese di dicembre
 alle ore 13,30 in Roma Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudello - Onnipotenza
 è presente anche il G.I. Dr. Rinaldo Priore
 assistiti dalla collocata Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Rizzoli Angelo n. Cines 12-11-43 res. Umberto via -
S. Pietro all'Orto 10 - coniugato con prole - non meritato -
lino imminente - laurea in scienze politiche - dirigente scuola -
strale - inquisito

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Franco Cofi presente revocando ogni altra
precedente nomina

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso
il difensore via dei Corridori 48 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo
rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discollarsi, risponde:

Verso la fine del novembre '81 ho appreso dal Dr.
Tanassi che è dalla mia reputazione di persona seria
avolati che il Celli aveva creato più volte me

V° si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma 6.1.82

Il Difensore

Amurlo

creato telefonico con noi che per era stato negato⁴⁹⁶
e che, a causa di questo di meo, aveva formulato
minacce di invio di memoriali contro di noi da
far pubblicare. A seguito del suggerimento de-
gli avvocati, concordai che, nel caso di ulteriori
telefonate, sarebbe stato opportuno non sottrarsi al
colloquio, anche per capire qual fosse per i miem-
bi del Gell. Dopo alcuni giorni (fine novembre -
primi dicembre 81) il Gell. mi fece una prima
volta telefonando all'ufficio di Milano di Tanau
Siu. Io non ho partecipato alle prime parti delle
conferenze, presi eredità nella stanza succes-
sivamente. Dal mio punto di vista, il Tanau Siu
mi parlò il Gell., il quale protestò per la propria
inazione del servizio "La Poppa di Stato" ed ebbe
ad insistere per un incontro personale tra noi
due e lui senza nessuna modalità.
Io, pur mantenendo un atteggiamento quan-
to diale, lasciai cadere le cose con parole eluse.
La settimana successiva, mentre mi trovavo in
Roma, fino al Grand Hotel, per discutere con il
Dr. Tanau Siu problemi sindacali, nel mio appar-
tamento dell'albergo, arrivò un'altra telefo-
nata del Gell. in tono più duro. Al Gell., in
tuo risentito, affermai che noi non avevamo
previsto di far sospendere la programmazione
delle ulteriori puntate del servizio televisivo
"La Poppa di Stato" e che inoltre i nostri firmati
firmati.

Ayl Rizzoli

497

tenevano un atteggiamento serio nei suoi confronti. Soprattutto era previsto tra i libri bianchi: 1) sulla P2 e sugli uffici di lei, 2) sui suoi rapporti con il Banco Ambrosiano, 3) sui suoi rapporti con il Gruppo Rizzoli. Sottinteso che il risvolto di una storia e creare altri problemi da quel momento non lo più avuto altri contatti con Gelli e la madre due telefonate una ma stata registrata. Non lo avuto contatti con l'ortofono o con altre persone comunque incaricate del Gelli. Sono stato informato dal Tanau Sin, verso metà dicembre, di altre telefonate dirette del Gelli e rivolte a sollevare la definizione della vicenda del pacchetto di controllo della Rizzoli. Seppi successivamente, e cioè il 4 gennaio scorso, che tali contatti e telefonate erano state registrate ed il dr. Tanau Sin, presente l'Avv. Picarella, mi fece sentire la corrispondenza nella parte relativa al Premio Picarella. Sono stato amato dall'Italia per ferie dal 26-12-81 al 3-1-82 e fui informato da Tanau Sin per telefono mentre ero ancora all'estero di quanto era accaduto negli ultimi giorni, solo il 2-1-82.

L. C. S.

ETARIO

L. C. S.

L. C. S.

CONSIGLIERE STRUTTORE
(D. L. 11/82 n. 14/10)

498
TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

N. 1575/81A G. I.

SEZIONE

MANDATO DI COMPARIZIONE

(Art. 251, 252, 260, 261, 264, 265, 266 c. p. p.)

CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

Il Giudice Istruttore dott.

Visti gli atti del procedimento penale

C O N T R O

MUCCI Luca, nato a Melfi il 21 febbraio 1935- res.te a Monza,
Via Mozart n. 28 -
ed elett.te dom.to presso lo studio dell'avv.
Antonio Pinto in Milano, Via Durini n. 14.

GELLI Licio

CALVI

GRESTI

PANESI

IMPUTATI di:

vedi elenco allegato

GELLI- CALVI - GRETTI- MUCCI e FANESI

a) del delitto p.p. dagli artt. 81 cpv., 110 e 324 C.P., per avere, in concorso tra loro, agendo i primi due in ruolo di istigatori e gli altri nelle rispettive qualità di Procuratore Capo, di Sostituto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e di Ufficiale di polizia giudiziaria incaricato delle indagini, preso un interesse privato in atti della pubblica amministrazione, attraverso le condotte violatrici di doveri di segretezza epigrafate sub b), nonché attraverso condizionamenti, interferenze ed illegittimi interessamenti e immutazioni in atti del procedimento instaurato avanti alla Procura suddetta a carico del Calvi a seguito di rapporto ispettivo della Banca d'Italia in data 14.12.1978; ed inoltre fornendo i due magistrati ed il Fanesi: suggerimenti circa l'impostazione della condotta processuale del Calvi, anche con riferimento alla domanda per il rilascio di N.O. all'espatrio; previsioni od anticipazioni sugli esiti di rogatorie internazionali avviate nei confronti del Calvi e di altri; notizie su incontri riservati intervenuti tra magistrati per diverso titolo interessati al processo; "promemoria" intorno a dati tecnico-formali, azionari, societari, processuali, ricollegati agli assunti del Gruppo Ispettivo della Banca d'Italia; valutazioni sull'operato della polizia giudiziaria e previsioni sui comportamenti e iniziative di altri uffici pubblici; prospettazioni di accorgimenti, interessamenti e interventi necessari od opportuni per conseguire, anche in relazione a prevedibili reazioni di stampa, il rilascio del N.O. citato. Fatti commessi dal luglio 1980 al marzo 1981, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso.

b) del delitto p.p. dagli artt. 81 cpv., 110, 326 e 61 n. 2

C.P., per avere, al fine di consumare il reato sub a) e con le modalità di concorso ivi descritte, rivelato - con violazione dei doveri incumbenti al Gresti, al Mucci ed al Fanesi, per le qualità rispettivamente rivestite - notizie di ufficio ed in particolare: il contenuto del decreto emesso dal P.M. di Milano in data 21 marzo 1979 nel procedimento a carico del Calvi; il contenuto del rapporto ispettivo della Banca d'Italia in data 14 dicembre 1978; le disposizioni impartite dal Mucci alla G. d. F. per approfondire le indagini sui fatti di cui al rapporto predetto; notizie varie e circostanziate sul contenuto di atti o di iniziative processuali, come specificato al capo che precede.

MUCCI

del delitto p.p. dall'art. 479 C.P. per avere in un provvedimento adottato il 26.9.1980 con il quale concedeva l'autorizzazione alla restituzione del passaporto a Calvi Roberto, falsamente dichiarato di aver "visto" una documentazione allegata alla istanza di restituzione avanzata dal Calvi.

CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

poiché esistono sufficienti indizi di colpevolezza e necessita la presenza dell'... imputata.. Rucci Luca

Visti gli artt. 251, 252, 261, 265 C.P.P.

ORDINA

la comparizione del nominato Rucci Luca
 avanti a sé in Roma P.le Clodio Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma - piano 5 stanza 547 alle ore 15 del giorno 6-1-1982 per essere interrogato su detta imputazione, con avvertimento che ove non comparirà senza giustificare un legittimo impedimento, il presente mandato sarà convertito in quello di accompagnamento.

Visto l'art. 171 C.P.P. modificato dall'art. 14 Legge 8.8.77 n° 534; invita l'imputato Rucci Luca a dichiarare o eleggere il proprio domicilio entro giorni 5 dalla notifica del presente con avvertimento che in caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o della elezione di domicilio, il luogo in cui il presente atto gli è stato notificato sarà quello in cui saranno eseguite le successive notificazioni.

Richiede l'Ufficiale giudiziario per la notificazione a norma di legge.

Roma

6 gennaio 1982

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 CONSIGLIERE ISTRUTTORE
 (Dr. Ernesto Cudillo)



TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

1575/81

Sezione Crim. 1^a

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
Gelli Licio + altri
imputato di: come in atti

AVVISA

1. - P. M. dr. Sica
2. - Avv.
3. - Avv.
4. - Avv.
5. - Avv.

che il giorno 5-1-82 alle ore 15,
il Giudice Istruttore dr. Ernesto Aud'elis
procederà in Roma - Ufficio Istruzione
all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio
Mucci Luca

Roma, 4-1-82

IL CANCELLIERE

Avveduto P.M. telefonicamente
Fugner

507		506
	La "Mucrona" di Mucci	
	allegata all'interrogatorio	
	è stata pubblicata dal	
	Dr. GENNARO il 18.2.82	

UFFICIO ISTRUZIONE

504

Sezione

N.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 6 del mese di gennaio
alle ore 16 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Ciuffari - Procuratore
con l'intervento del P.M. Dr. Domenico Sica e la presenza del G.I.
assistiti dalla Dr. Rosalia Patre Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Mucca Luca n. Melfi 21-2-35 res. Monza via Mozart
98 - coniugato con prole - magistrato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Pinto Aurelio presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 11
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso
lo studio dell'Avv. Pinto via Durini 14 - Milano

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è stato
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,
invitato a discoltarsi, risponde:

mi presento spontaneamente per rendere le mie dichiarazioni.
L'Ufficio consegna e mi fa copie del Mandato
di Ciuffari in data odierna - Interrogato

Se si deposita in Cancelleria per
giorni dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li

Per presa visione e rinunzi
alla notifica ed ai termini
Roma
Il Difensore

505

risponde: fondo auto dei rialti emessi sub "A-B-C" e
rimunificando ai termini, respingendo decisamente ogni
addolito del mi è stato nullo. Produco memoria con
allegati documenti, composta da 2 volumi, che confermo
integralmente; dalle espressioni dei fatti e circostanze
in esse contenute risultano evidenti il quadro
generale di tutte le mie opere di ispirazione
inquirente. Per quanto riguarda il reato di
falso ideologico emesso sub lettera C per
mandato di comparizione, faccio presente che la
documentazione "vinta" che riguarda l'accusa sa-
rebbe mancante, cioè la documentazione allegata
all'ultima istanza datata 25-9-80 è allegata
al procedimento penale nr. 4877/80 A^{PH} c/ CALVI
pendente davanti al G.I. del Tribunale di Milano
e che non è stata evidentemente acquisita dalle
accuse che probabilmente non ha richiesto detta
documentazione all'Organo competente. Tale docu-
mentazione è da me prodotta in copia nella
memoria presentata in data odierna (documenti
nr. 28 allegati al documento nr. 19). Tra questi
documenti c'è in particolare il telex diretto a
Calvi da parte dell'Amministratore di Fiducia, con
il timbro postale del 10-9-80, con il quale ho in-
viato a Washington. Mi riservo ogni altro
diritto di riserva nel caso dell'istruttoria ma chiedo
fin da ora, alla stregua della documentazione
prodotta, l'annullamento per il fatto non avvenuto
Camer
Finca 115 : li

506

O per uno stesso commesso ai sensi dello
art. 152 CPP. Si è dato atto che la presente
dichiarazione non è stata fatta, né autorizzata
dell'Ufficio, direttamente dal Sr. Mucci.

P.O.S.
[Signature]

[Signature]

CONSIGLIERE STRUTTORE
PER ENDOCRINOLOGIA

SECRETARIO
[Signature]

N.B. la memoria presentata

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE

507

1575/81 A G. I.

20 gennaio 1982

trasmissione mandato di cattura

Al Sig. Comandante
Nucleo Polizia Giudiziaria
Carabinieri

Roma (

Si trasmette, per l'esecuzione, l'uni-
to mandato di cattura a carico di Licio GELLI.

CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto *Guillo*)



508
TRIBUNALE DI ROMAUFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione Cons. IstruttoreN. 1575/81A Reg. Gen. P. M.N. 6571/81C Reg. Gen. Istruz.

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuas. c. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

Il Giudice Istruttore dott. Ernesto CUDILLO

Visti gli atti del procedimento penale

C O N T R O

GELLI Licio, nato a Pistoia il 21 aprile 1919 -
res. te in Arezzo - Villa Wanda -IMPUTATO di

vedi fogli allegati:

509

GELLI in concorso con altri

a) del delitto di cui agli artt. 81 pp. 305 u.p., in relazione agli artt. 256, 257 e 258, 416 C.P. per essersi anche in tempi diversi associati tra di loro e con altre persone da identificare (avendo assunto il GELLI il ruolo di promotore), al fine di consumare più delitti contro la personalità dello Stato, la Pubblica Amministrazione, l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica, la libertà morale, il patrimonio, le leggi valutarie e quelle per il controllo delle armi.

A tale scopo conferivano all'associazione un particolare carattere di segretezza e di rigida compartimentazione e le attribuivano natura massonica (assumendo la denominazione di loggia "Propaganda 2", già appartenente a loggia non più funzionante in quanto sospesa con provvedimento massonico del Grande Oriente d'Italia, e comunque composta da solo 49 persone) e, con tali condotte, sorprendevo l'altrui buona fede, inducendo varie persone (scelte fra coloro che erano investiti di funzioni di rilievo nell'attività pubblica e privata) ad iscriversi alla Loggia P2, arbitrariamente poi ed alla insaputa degli interessati annotavano sugli elenchi della Loggia alcuni nominativi di persone sia appartenenti ad altre Logge nonchè di altre persone che non avevano mai richiesto l'iscrizione, anche per indurre, in alcuni casi, all'iscrizione altri adepti.

Ciò al fine di compiere i programmi delittuosi ideati, avvalendosi della posizione di potere acquisito attraverso tale sistema; ottenendo dati informativi e docu-

510

menti contenenti notizie riservate o segrete e di essi servendosi (a volte con atteggiamenti di minaccia e manipolando maliziosamente fatti ed episodi) per influire nella formazione di negozi giuridici sia pubblici che privati ed altresì per costringere altri a fare, tollerare ed omettere atti che avrebbero potuto essere pregiudizievoli all'associazione criminosa sopra detta.

In Roma ed altrove, sino alla data luglio 1981

b) del delitto p.e p. dagli artt. 81- 112 n. 1, 640 C.P. per essersi procurato in concorso tra loro e con altri da identificare, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, l'ingiusto profitto costituito dal versamento di quote associative in danno di alcune persone risultate iscritte alla sedicente Loggia Massonica "Propaganda 2", traendole in errore con artifici vari in quanto tacevano il fatto che detta Loggia era stata sospesa dal Grande Oriente d'Italia; al contrario inviavano lettere circolari con la intestazione del detto Grande Oriente e un estratto dello statuto della Massoneria enunciante i principi massonici tradizionali; consegnavano ai neo iscritti tessere con la firma autentica dei "grandi maestri" Battelli e Salvini, rilasciate in bianco in epoca antecedente alla sospensione della Loggia "P2".

In Roma sino alla data luglio 1981

511

GELLI (in concorso con VIEZZER)

c) = del delitto di cui agli artt. 81, 61 n. 9, 112 n. 2, 257 C.P. perchè essendo il Viezzer, il Maletti e il Labruna incaricati di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato e in concorso di altre persone da identificare e con Carmine Pecorelli (deceduto) si procuravano a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni (costituite prevalentemente da materiale informativo) che nell'interesse politico interno e/o internazionale dello Stato, dovevano rimanere segreti.

In Roma in epoca imprecisata successiva al 19 marzo 1979

GELLI

d) = del delitto previsto dall'art. 56, 610 C.P. per avere minacciato l'On. Flaminio Piccoli di rivelare il contenuto di documenti riguardante i presunti rapporti intercorsi con il Parlamentare e Michele Sindona e ciò al fine di costringerlo a tenere una determinata condotta politica non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla propria volontà.

In Roma, epoca imprecisata dal gennaio-febbraio 1981

e) = del delitto previsto e punti dagli artt. 56, 610 C.P. per avere minacciato Leonardo Di Donna di rendere no

ti presunti illeciti penali commessi dal Di Donna in correatà con il Presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura, descritti in una relazione di provenienza sconosciuta rinvenuta presso gli Uffici del Gelli, qualora non avesse assunto un atteggiamento "innocentista" in ordine ad un contratto di fornitura di petrolio stipulato tra l'ENI e la Società Petromin (non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla sua volontà).

In Roma in giorno imprecisato sul finire dell'anno 1980

GELLI (in concorso con la figlia Maria Grazia Gelli)

f)= degli artt. 110, 81 cpv. 257 C.P. per essersi procurato, in concorso con la figlia Maria Grazia Gelli e con altre persone non identificate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie provenienti da organi informativi statali, nonché notizie classificate di assoluta segretezza, provenienti da organismi di uno Stato estero, che dovevano comunque rimanere segrete nello interesse politico dello Stato Italiano.

g)= degli artt. 81, 110, 368, 61 n. 10 C.P. per avere in concorso con la figlia Maria Grazia Gelli, simulando tracce dei reati, come appresso indicati, attraverso documenti apparentemente diretti ad altre persone e ponendo in essere condotte che in ogni caso avrebbero portato a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria le tracce medesime di reato, incolpavano, in modo implicito

ma inequivocabile, pur sapendoli innocenti, magistrati (identificabili in quelli dell'Ufficio di Istruzione e della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano delegati al compimento di istruttorie in procedimenti penali a carico del GELLI e di altri) di corruzione e sottrazione di parte della documentazione sequestrata al GELLI stesso a seguito di perquisizione ordinata dai giudici istruttori di Milano Giuliano Cesare Turone e Gherardo Colombo, nonchè incolpavano il predetto dr. Turone e il Sostituto Procuratore dr. Guido Viola di corruzione per avere ricevuto, al fine di compiere atti contrari ai propri doveri di ufficio nell'espletamento delle istruttorie suddette, somme di denaro non precisate e di aver accettato la promessa di altro denaro nella misura di 500.000 e 300.000 dollari rispettivamente il Viola e il Turone, che avrebbero dovuti essere versati su due distinti depositi indicati nei documenti con numeri di codici bancari e nomi di fantasia, già aperti presso l'Unione Banche Svizzere di Ginevra da un avvocato di Milano. Con l'aggravante di avere commesso i fatti in danno di pubblici ufficiali (art. 61 n. 10 C.P.).

In Roma, Aeroporto di Fiumicino il 4 luglio 1981

GELLI (in concorso con ORTOLANI)

- h) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 61 n. 7, 81 cpv. 629 p.p. C.P., per avere in concorso tra loro con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ricom-

preso nel più vaso fine dell'associazione per delinquere già addebitata al Gelli, attraverso minacce larvatamente riferite a presunte condotte illegittime tenuto dal Calvi Roberto, al quale veniva prospettato di non potere altrimenti ottenere la protezione di forze politiche e l'assistenza di una organizzazione definita dall'Ortolani "istituzione", da identificarsi nella loggia massonica denominata "Propaganda due", costretto il Calvi, "onde evitare seri danni" (secondo l'espressione usata dalla p.o. in un interrogatorio reso ai magistrati dr. Viola e dr. Fenizia della Procura della Repubblica di Milano il 2 luglio 1981) a versare a partiti politici, in via diretta o indiretta somme di denaro da accertare nel loro esatto importo, ma ammontanti, per ciascuna operazione a molti miliardi, così cagionando al Banco Ambrosiano un danno patrimoniale di rilevante gravità.

Accertato in Milano il 2 luglio 1981

GELLI

- i) =del delitto p.p. dall'art. 482 in relazione all'art. 476 cpv. C.P. per avere formato un atto falso della Procura della Repubblica di Milano, datato 16 ottobre 1980, con il quale il Sostituto Procuratore dr. Luca Mucci richiedeva il compimento di indagini al Comando della Polizia Valutaria della GG, FF. di Milano.

515

Poichè sussistono sufficienti indizi di responsabilità come risulta: dal contenuto della documentazione sequestrata, il 17 marzo 1981, in possesso del GELLI in Castiglion Fibocchi; dalla preordinata acquisizione da parte del GELLI anche in correatà con coimputati addetti ai servizi di sicurezza dello Stato di materiale conoscitivo proveniente dal SID e da altri enti pubblici contenente notizie riservate oppure segrete; dal rinvenimento di altra analoga documentazione occultata nella borsa della figlia Maria Grazia Gelli e dalle parziali ammissioni della medesima; dalle dichiarazioni di numerosi denunzianti e testimoni in ordine alle modalità di affiliazione alla Loggia Massonica "Propaganda 2" dopo l'avvenuta sospensione; dalle dichiarazioni fatte da Calvi Roberto ai magistrati di Milano il 2 luglio 1981, circa le minacce formulate dal GELLI per indurlo a versare somme; dalle risultanze sulla falsità del documento della Procura della Repubblica di Milano, datato 16 ottobre 1980.

Atteso, inoltre, la gravità dei fatti e valutata la personalità del GELLI, peraltro resosi latitante in riferimento a precedente ordine di cattura.

Poichè deve e può essere spedito mandato di cattura a termine degli artt. 253 e 254 del codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero che ha fatto richiesta,

ordina

la cattura dell'imputato Licio GELLI e che il medesimo sia condotto in carcere, per ivi rimanere a sua disposi-

51^b

zione.

Richiede agli Ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere alla esecuzione del presente mandato, uniformandosi alle disposizioni di legge.

Roma, li **20 GEN. 1982**

IL CANCELLIERE
Angelo Gullotti

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Ernesto Cudillo)



LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Nucleo di Polizia Giudiziaria
(Via Mantana n.6)

517

N.201967/5-3 di prot."P"

PROCESSO VERBALE di vane ricerche del catturando; - - - - -

-GELLI Licio fu Ettore e fu Gori Maria, nato a Pistoia il 21.4.1919, già residente in Arezzo, Via Santa Maria delle Grazie n.14 ed anagraficamente emigrato per Montevideo (Uruguay) in data 8.5.1978, Irreperibile, - - - - -

.....

L'anno millenovecentottantadue, addì 23 del mese di gennaio, in Roma, nell'Ufficio del Nucleo di Polizia Giudiziaria Carabinieri, alle ore 10,00.-

Donando d'arretti M/llo Barbati Andrea, effettivi al suddetto Nucleo, riferiamo a chi di dovere quanto segue: - - - - -

Dovendo dare esecuzione al mandato di cattura n.1575/81 A R.G.P.M. e n. 6571/81 O R.G.I. emesso il 20.1.1982 dal Consigliere Istruttore del Tribunale Roma - Dr. Ernesto Cudillo -, nei confronti della persona indicata in oggetto, siccome imputata di cospirazione politica mediante associazione, spionaggio politico aut militare, associazione per delinquere, truffa aggravata continuata, concorso calunnia aggravata continuata ed altro, abbiamo effettuato le ricerche della stessa in Roma, in Pistoia, in Grosinone ed Arezzo, tramite l'Arma locale, con esito negativo, - - - - -

Le ricerche del catturando continuerano, da parte di questo Nucleo, con il massimo interessamento ed in caso di esito positivo sarà fatto seguito al presente verbale, - - - - -

Si da atto che le ricerche sono state diramate nell'ambito Nazionale ed internazionale, tramite l'Interpool. - - - - -

Per quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale in più copie per prime una; - - - - -

AL TRIBUNALE - Ufficio Istruzione - Cons. Istr. Dr. E. Cudillo - ROMA
e le rimanenti da conservare per il corredo degli atti del nostro Ufficio
Fatto, letto, confermato e sottoscritto, - - - - -



M. Barbati Andrea

TRIBUNALE DI ROMA

518

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

N. 1575/81A G.I.

Sezione

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr. Ernesto Cudillo

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati;

1. SERRI Bruno, nato a Carrara il 30 novembre 1914 - residente a
2. ROMA- Via Costantino Maes n. 50 -
3.
4.
5.
6.

b) denunciati, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato;

1.
2.
3.
4.

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda;

1.
2.

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

costituzione illecita di disponibilità finanziarie all'estero.

commessi in Roma il 1981

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 20 GEN. 1982



IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

Si notifici a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

549

AMMINISTRAZIONE P. T.

**AVVISO DI RICEVIMENTO
O DI RISCOSSIONE**

DA RESTITUIRE A: **TRIBUNALE DI ROMA**
UFFICIO ISTRUZIONE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE

N. B. - Il mittente è pregato di apporre chiaramente su entrambe le facciate le indicazioni richieste

V. I. A.

C. A. P. LOCALITÀ SIGLA PROV.

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario Sevici Roma

Via Poste Vaticane 11/005

Località Roma 00162 (Prov. R)
(C.A.P.)

Mittente **TRIBUNALE DI ROMA**

Via **UFFICIO ISTRUZIONE**

Località **CONSIGLIERE ISTRUTTORE**

Servizi accessori richiesti

Espresso Via aerea A. R.

Contrassegnare con Assegno L.

Roma, 1981 - I.P.Z.S. - P. V.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

N. Racc; Tasse 350

157 s/81

Bollo (per l'accett. manuale)

poiché esistono sufficienti indizi di colpevolezza e necessita la presenza de... l' imputat ...
GRETTI Mauro

Visti gli artt. 251, 252, 261, 265 C.P.P.

O R D I N A

la comparizione del nominato GRETTI Mauro
avanti a sé in Roma presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma - piano 5° stanza 547 alle ore 16 del giorno 20 GENNAIO 1982 per essere interrogato su detta imputazione, con avvertimento che ove non comparirà senza giustificare un legittimo impedimento, il presente mandato sarà convertito in quello di accompagnamento.

Visto l'art. 171 C.P.P. modificato dall'art. 14 Legge 8.8.77 n° 534; invita l'imputato GRETTI Mauro a dichiarare o eleggere il proprio domicilio entro giorni dalla notifica del presente con avvertimento che in caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o della elezione di domicilio, il luogo in cui il presente atto gli è stato notificato sarà quello in cui saranno eseguite le successive notificazioni.

Richiede l'Ufficiale giudiziario per la notificazione a norma di legge.

Roma 20 GENNAIO 1982

IL CANCELLIERE
IL CANCELLIERE

(Firma)



IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cullio)

(Firma)

524

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A

Sezione *Crim. Rom.***AVVISO**

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
Gelli Rino + altri
imputato di *comis in s.th.*

AVVISA

1. - P. M. dr. *Sica*
2. - Avv.
3. - Avv.
4. - Avv.
5. - Avv.

che il giorno *20-1-82* alle ore *16*,il Giudice Istruttore dr. *Ernesto Cudillo*procederà in Roma - *Ufficio Romagnolo*all'espletamento del seguente atto istruttorio: *interrogatorio**Grest Mauro*Roma, *19-1-82*

IL CANCELLIERE

Avvisato P.M. dr. Sica
telegraficamente
19-1-82 ore 12

Summa

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione 515**PROCESSO VERBALE**

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 20 del mese di gennaio
 alle ore 16 in Roma - Ufficio Istruzione
 Avanti di Noi A. Ernesto Giud'ello - Consigliere Istruttore

assistiti dalla potestà Sequitaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Gusti Mauro già qualificato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Roberto Gall'Orsi del foro di Albano - non
presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso
il difensore

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, invitato a discolarsi, risponde:

L'ufficio consegnò a me il Mandato di Carcere
firmato del 20.1.82 - Solo di aver preso atto dei
reati contestati mi è stato fornito e

V° si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

526

rispondere rinunziando ai termini di cui parlo
fine. Respugo ogni addebito e mi rifito me-
pralmente al quanto dichiarato in forza di
14-4-81, di 26-5-81 e di 27-5-81. Debbo solo
precisare che inaspettamente ho riferito che l'On.
Allegro era stato dal suo cliente Palmi
facciato di ambiguità. Da reato è stato
necessariamente occitato, che fu il Procuratore
Generale Marini, il quale, incaricando l'On.
Allegro, difensore del Palmi, gli disse che tra
le carte sequestrate al Gelli vi erano riu-
nizioni anche nei miei confronti.

Trattandosi di una circostanza riferita da
terzi, in modo occasionale e del tutto frettoso,
non incorso in confusione.

Primo nome della documentazione sequestrata
fino al Gelli e ritengo di poter affermare
senza la possibilità di menzogna, che la semi-
plice lettera di cui era già dimostra,
con assoluta evidenza, che trattasi di falsi
pronomi e comunque di scritti che non
possono assolutamente provenire da me.

Di seguito mi ricordo che è stato a due volte
a me consegnato dal C.C. Giovanni Benedu-
cchi (addio all'anticamera del mio ufficio),
criticamente i blocchi del calendario a fogli
sul quale ho messo Beneducchi; nel corso della
anno 1980, era solito segnare i nomi delle

Luigi - Marino Gatti

persone che venivano da me ricevute nel
mio ufficio.

Egli mi ha riferito che ciò faceva per
poter dire agli aspiranti miei visitatori
quali fossero le persone che in quel mo-
mento si trovavano nel mio ufficio.

L'ufficio dà atto che trattasi di un
pedone armato con fazzoletto di
colore e con fimbriato e stinche di
scotch e timbri in gomma.

Richiedo l'applicazione dell'articolo 152 CPP.

L. P. S.

Umanità

Garner

4

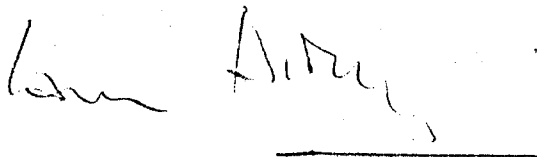
AVV. PROF. ABBERTO DALL'ORA
20122 MILANO - VIA QUADRONNO, 4
TEL. 888.400 - 84.00.704

528

Ill.mo Signor Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma

Nella mia qualità di difensore del Cons. dr. Mauro Gresti, dichiaro di rinunciare a presenziare all'interrogatorio del dott. Gresti che avrà luogo avanti codesto Ufficio il 20 corrente mese ad ore. 16.

In fede.



Milano, 18 gennaio 1982.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Sezione Civile)

N. 1575/81A.G. I.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr. Ernesto CUDILLO

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. ZILLETTI Ugo, nato a Viareggio il 16 marzo 1933 - residente a
2. Pirenze, Via Lamarmora n. 39 -
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____

b) denunciati, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1. _____
2. _____

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

art. 324 C.P.

commessi in Roma il 12 gennaio 1980

e, pertanto, lo invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 22 gennaio 1982



IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

Si notifici a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

AMMINISTRAZIONE P. I.

AVVISO DI RICEVIMENTO
O DI RISCOSSIONE

25 GEN 1982

530

DA RESTITUIRE A: **TRIBUNALE DI ROMA**
UFFICIO ISTRUZIONE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE

N. B. - Il mittente è pregato di apporre chiaramente su entrambi le facciate le indicazioni richieste

VIA

C.A.P. LOCALITÀ SIGLA PROV.

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario *di Vago Silvestri*

Via *Lamarmora* n. *39*

Località *FIRENZE 50100* (C.A.P.) (Prov. *FI*)

Mittente

Via *TRIBUNALE DI ROMA*

Località *UFFICIO ISTRUZIONE*

Servizi accessori richiesti Espresso Aerea A. R.

Contrassegnare con Assegno L.

Roma, 1981 - I.P.Z.S. - P. V.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

25-102 N. Racq. Tasse 50

Bollo (per l'accett. manuale)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A G.I.

Sezione

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 173)

Il Giudice Istruttore, dr. Ernesto Cudillo

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. ORTOLANI Umberto, nato a Roma il 31 maggio 1913, residente in
2. Montevideo (Uruguay) Costarica y Carlos Sainz-
3. dimorante in Roma, Via Archimede n. 149 -
- 4.
- 5.
- 6.

b) denunciati, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

- 1.
- 2.

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

- costituzione illecita di disponibilità finanziarie all'estero;
- associazione ai sensi degli artt. 81 pp. 305 u.p. in relazione agli artt. 256- 257, e 258, 416 C.P.; artt. 81- 112 n. 1- 640 C.P.;
- estorsione

commessi in Roma il luglio 1981

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 22 GEN. 1982



IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Ernesto Cudillo

Si notifici a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

Mod. 441 (per Milano) (1981) - C. 40/80

AMMINISTRAZIONE P.T.

532

ROMA 25 SEN

AVVISO DI RICEVIMENTO
O DI RISCOSSIONE

DA RESTITUIRE A:

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE

N. B. - Il mittente è pregato di
apportare chiaramente su entrambe
le facciate le indicazioni richieste

VIA

C.A.P.

LOCALITÀ

SIGLA PROV.

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere
a macchina o in stampatello)

Destinatario *Alm. Ortolan Umberto*

Via *Ardeatina* n. *119*

Località *Roma* (C.A.P.) *00191* (Prov. *RM*)

Mittente *J. P. ...*

Via *Ugo ...*

Località *CONSIGLIERE ISTRUTTORE*

Servizi accessori richiesti

Espresso Via aerea A. R.

Contassegnare con Assegno L.

Roma, 1981 - I.P.Z.S. - P.V.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

25-102 R. N. Racc. Tasse

Bollo
(per l'accolt.
manuale)

000 304 533

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

N. 1575/81A C. I.

SEZIONE

MANDATO DI COMPARIZIONE

(Art. 261, 252, 260, 201, 204, 265, 266 c. p. p.)

CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Il Giudice Istruttore dott. (Dr. Ernesto Cudillo)

Visti gli atti del procedimento penale

C O N T R O

GIUNCHIGLIA Ezio, nato a Lucca il 10 giugno 1943- residente a
Tirrenia, Via degli Allori n. 58.

Imputato in concorso con gli altri di:

- A) del delitto di cui agli artt. 81, pp. 305 u.p. in relazione agli artt. 256, 257 e 258, 416 C.P. per essersi anche in tempi diversi associati tra di loro e con altre persone da identificare (avendo assunto il Gelli il ruolo di promotore), al fine di consumare più delitti contro la personalità dello Stato, la Pubblica Amministrazione, l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica, la libertà morale, il patrimonio, le leggi valutarie e quelle per il controllo delle armi.

A tale scopo conferivano all'associazione un particolare carattere di segretezza e di rigida compartimentazione e le attribuivano natura massonica (assumendo la denominazione di loggia "Propaganda 2", già appartenente a loggia non più funzionante in quanto sospesa con provvedimento massonico del Grande Oriente d'Italia, e comunque composta da solo 49 persone) e con tali condotte sorprendevo l'altri buona fede, inducendo varie persone (scelte fra coloro che erano investiti di funzioni di rilievo nell'attività pubblica e privata) ad iscriversi alla Loggia P2; arbitrariamente poi ed all'insaputa degli interessati annotavano sugli elenchi della Loggia alcuni nominativi di persone sia appartenenti ad altre Logge nonché di altre persone che non avevano mai richiesto l'iscrizione, anche per indurre, in alcuni casi, all'iscrizione altri adepti.

Ciò al fine di compiere i programmi delittuosi ideati, avvalendosi della posizione di potere acquisito attraverso tale sistema; ottenendo dati informativi e documenti contenenti notizie riservate o segrete e di essi servendosi (a volte con atteggiamenti di minaccia e manipolando maliziosamente fatti ed episodi) per influire nella formazione di negozi giuridici sia pubblici che privati ed altresì per costringere altri a fare, tollerare ed omettere atti che avrebbero potuto essere pregiudizievoli all'associazione criminosa sopra detta.

In Roma ed altrove, sino alla data odierna.

- B) Del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 112 n. 1 - 640 C.P. per essersi procurato in concorso tra loro e con altri da identificare, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, l'ingiusto profitto costituito dal versamento di quote associative in danno di alcune persone risultate iscritte alla sedicente Loggia Massonica "Propaganda 2", trascinole in errore con artifici vari in quanto tacevano il fatto che detta Loggia era stata sospesa dal Grande Oriente d'Italia; al contrario mandavano lettere circolari con la intestazione del detto Grande Oriente e un estratto dello statuto Massonaria enunciante i principi massonici tradizionali; consegnavano ai neo iscritti tessere con la firma autentica dei "grandi maestri" Battelli e Salvini, rilasciate in bianco in piena conoscenza della sospensione della Loggia "P2".

In Roma sino alla data odierna.

poichè esistono sufficienti indizi di colpevolezza e necessita la presenza de... imputato... GIUNCHIGLIA Ezio

Visti gli artt. 251, 252, 261, 265 C.P.P.

ORDINA

La comparizione del nominato Giunchiglia Ezio davanti a sé in Roma P.le Clodio Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma - piano 5^a stanza 547 alle ore 16 del giorno 27 GENNAIO 1982 per essere interrogato su detta imputazione, con avvertimento che ove non comparirà senza giustificare un legittimo impedimento, il presente mandato sarà convertito in quello di accompagnamento.

Visto l'art. 171 C.P.P. modificato dall'art. 14 Legge 8.8.77 n° 34; invita l'imputato Giunchiglia Ezio a dichiarare o eleggere il proprio domicilio entro giorni dalla notifica del presente con avvertimento che in caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o della elezione di domicilio, il luogo in cui il presente atto gli è stato notificato sarà quello in cui saranno eseguite le successive notificazioni.

Richiede l'Ufficiale giudiziario per la notificazione a norma di legge.

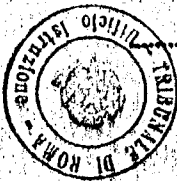
Roma

27 gennaio 1982

IL CANCELLIERE

[Signature]

IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cidillo)



TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1515/81ASezione Crim. Am.**AVVISO**

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
Gelli Bico + altri
imputato di com. inst. alt.

AVVISA

1. - P. M. dr. Sica
2. - Avv.
3. - Avv.
4. - Avv.
5. - Avv.

che il giorno 27. 1. 1982 allo ore 16il Giudice Istruttore dr. Ernesto Rudelloprocederà in Roma - Ufficio Amministr.all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorioGiungla: EgoRoma, 26. 1. 82

IL CANCELLIERE

Avvisata telefonicamente
Sequenza P.M.
26. 1. 82 ore 9.30

Primer

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 27 del mese di gennaio alle ore 16 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo

Congliere Istruzione

assistiti dalla sostitutiva Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Giunchiglia Ego n. Lucca 10-6-43 res. Tirrenia - via degli Allori 58 coniugato con moglie - ferito nucleare - non ferido - ferito principale nucleare - non militato -

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia - incensurato - Avv. Picone Autonio - presente anche in qualità di difensore dello Avv. Alfredo Biondi del foro di Genova con recapito in Roma presso Avv. Picone Autonio

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso il difensore Avv. Picone via Vittorio Arminjon 8

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Mi presento spontaneamente in quanto desidero essere interrogato - L'ufficio contesta i reati di cui al mandato di comparimento del 27-1-82 e consegna e mani copia del

NO si deposita in cancelleria per gli atti cardone avviso al difensore.

Per presa visione e deposito alla notifica ed ai termini. Roma

Si autorizza il rilascio di copia. Roma, li

Il Difensore

578

Mandato stesso. Prudò auto delle contestazioni dopo di
averne avuto lettura e mi diedero pronto e risolutivo
rinunciando ai termini. Restingo ogni addebito e pre-
ciso di essere iscritto alla Manovra, Loppa Carlo
Santini nr. 137 di Pisa il 24-5-74. Successivamente in
data 19-2-77 ^{ho ottenuto l'ecceat per l'affiliazione} ~~mi sono iscritto~~ alla Loppa "Scienze e
Lavoro" di Livorno ed in effetti sono stato affiliato al
detta Loppa in data 9-3-77. Da seguito mi sono annun-
ciato in data 27-11-78 anz. preciso mi sono annunziato
in data precedente, nella primavera del 78 e ricordo che
il 9-6-78 mi sono affiliato alla P2. L'affiliazione è
avvenuta in quanto recatomi a Napoli per una conferen-
za del Gran Maestro Appunto Prioli, colui mi parlò
della Loppa di cui era Gran Maestro Gelli. Prioli aveva
sentito parlare di Gelli come persona "importante", io
volevo anche sottoporre all'esame la possibilità di uno
rilievo di un mio brevetto di idraulico, d'ora al Prioli
di volerne firmare un appuntamento con Gelli.
L'incontro avvenne nella villa di Quizzo, dove mi trat-
tami circa un'ora parlando via di Manovra ma
del mio brevetto. Il Gelli mi parlò molto vagamente
della possibilità di utilizzazione di questo mio brevetto,
invece mi parlò molto della P2 invitandomi alla
affiliazione a detta Loppa. Io mi riservai di riflette-
re sull'offerta; dopo alcuni incontri con Gelli, molto
sporadici e brevi, ho aderito e mi sono affiliato alla
P2 in data 9-6-78. Non ho partecipato a lavori di
Loppa P2, ho solo partecipato solo a 4/5 iniziative di

Immer.

St. Polino

ly.

539

persone da me presentate. Al Gaubertini ho esiguito
le migrazioni nei locali dell'Hotel Excelsior, stanza
nr. 127. Da me si mi sono visto con Gelli circa
una volta al mese per 10/15 minuti e ci incontrava-
vamo all'Excelsior, a Castiglione F. Bocchi per 2
volte e per altre 2 a casa sua. Poiché mi sono
accorto che da P2 non mi dedicava al lavoro
rituale di coppia, dopo un anno circa mi sono
allontanato. Da allora con circa 10/15 amici,
una volta eravamo circa una cinquantina,
ci siamo riuniti in alcune riunioni (aperti
bianchi) alle quali due volte ho partecipato anche
il Gelli e precisamente a Montecatini Terme e a
Forte dei Marmi. Successivamente nell'autunno '79
ebbi a ricevere una lettera del Gelli con allegato
un elenco di 12 nominativi. Nelle lettere il
Gelli mi pregava di reperire "per la solidarietà
manonica" i fratelli in elenco. Da me rimase
molto meravigliato perché in precedenza non mi
era mai parlato di questo, né dall'altra
parte non è previsto nel regolamento manonico
la qualifica di capogruppo. Avevo intenzione di
parlarne con il Gelli ma non ci sono riuscito
data l'irreperibilità di questi. Solo talvolta lo
avuto contatti con qualcuno dei 12 nominativi
dell'elenco, più che altro in riferimento ai presen-
teati rapporti di amicizia. Produco mia memoria
con allegati documentari che confermano in

regolante dopo di averla notiziata -

Avuto in una prima definizione della mia
branca per di mio dato. intero del mio ufficio
e percepisco 8 264.000 mensili di annessi alimentari.

~~Ma~~ re

Per rinuncia ai termini e al
deposito -

~~Refutazione~~

Primer

Ly

541

MEMORIALE di Ezio GIUNCHIGLIA

per l'Ill.mo

Sig. Dott. Ernesto CUDILLO

Consigliere Istruttore

Procura della Repubblica di

ROMA

Roma, 27/1/1982

542

Sono convinto che la massoneria non è in contrasto con l'ordinamento Costituzionale e con le leggi dello Stato perchè essa propugna l'elevazione morale, spirituale dell'uomo e della società, facendo obbligo ai suoi aderenti dell'insegnamento e dell'assistenza agli altri nei limiti del giusto e dell'onesto. Un'istituzione secolare, benefica e non segreta, la cui storia è anche storia di progresso umano e libertà.

Il massone Voltaire disse: "io non condivido le tue idee, ma lotterò con tutte le mie forze perchè tu come me, possa sempre e liberamente esprimere il tuo pensiero".

Il 24 maggio 1974 ho aderito alla Massoneria Italiana "Grande Oriente d'Italia" di Palazzo Giustiniani, (allegato n° 1) entrando nel piè di lista col grado di apprendista nella loggia "Carlo Darwin n°137" all'oriente di Pisa. La suddetta loggia, tuttora esistente, era costituita da persone di sicura fede democratica dalle quali personalmente avevo solo da imparare, in quanto i massoni pensano al bene altrui e non al proprio, ed inoltre perchè essi hanno moltissimi ed alti doveri verso l'umanità, verso la democrazia e verso la Patria, alla cui difesa sono votati.

Successivamente nel 1977 sono stato affiliato alla loggia

543

- 4 -

Sin da quando ero nella loggia "Carlo Darwin" (allegato n°3) seppi che:

- 1) nel 1974 o 1975, successivamente la convocazione della "Gran Loggia" in tutte le logge del Grande Oriente d'Italia, fu resa pubblica una "balaustra" di Salvini relativa alla trasformazione della "P2" da loggia coperta o atipica in loggia scoperta o normale.
- 2) Salvini affidò l'incarico di "maestro venerabile" della loggia a Licio Gelli, atto che comunque non avrebbe potuto fare essendo le cariche massoniche tutte elettive e a nomina diretta.

Io e con me tutti i fratelli che conosco, mai ebbi notizia relativa alla soppressione ed alla sospensione della "P2" che per altro fu massonicamente processata ed assolta più volte.

Nessuna "balaustra" sull'argomento fu inviata dal Grande Oriente d'Italia alle sue logge, ed io, assiduo frequentatore della loggia "Carlo Darwin" di Pisa avrei dovuto averne conoscenza.

Di conseguenza sorgono legittimi interrogativi e fondate perplessità.

- a) Perché l'ispettore di loggia "ex Gran Maestro" Gior-

544

blica né notificata dal Grande Oriente d'Italia.

Come potevano i fratelli sospettare che la loggia "P2" s'era trasformata in un "circolo privato" o meglio in una associazione massonica coperta?

In conclusione, personalmente ritengo che soppressione e sospensione della loggia massonica "P2" non vi siano mai state.

Si è solo giocato sull'equivoco della trasformazione decretata nel 1974 o 1975 ed in effetti mai attuata a danno degli appartenenti inconsapevoli.

In tal caso, prima Gamberini, Salvini e poi Battelli, quest'ultimi due firmatari di tessere "P2" con i rispettivi vertici del Grande Oriente d'Italia, sarebbero responsabili, non solo massonicamente, bensì penalmente, se consapevoli delle eventuali deviazioni della loggia, e pertanto potrebbe configurarsi a loro carico una corresponsabilità in truffa ai danni degli iscritti in buona fede alla loggia massonica "P2".

Gli elenchi della "P2" depositati in Tribunale fin dall'ottobre 1976, erano controllabili da chiunque. Infatti l'Onorevole Belluscio il 9/7/81, tra l'altro dice alla Camera:

- "un mio familiare ha acquistato ieri a New York una

545

- la "P2" non fosse una associazione segreta.
- nella massoneria hanno militato, capi di Stato, personalità di grande prestigio, ufficiali di grado elevato e quindi per me è stato un grande onore aderirvi.

Per quanto mi riguarda non ho fatto né ho mai ricevuto favori nella "P2" e non ho tratto vantaggi (ero Perito nucleare principale nel 1978 all'epoca del mio ingresso in "P2" e lo sono tuttora).

Infine sono certo che l'arresto effettuato il 27/5/81 (allegato n°5) sia stato il primo caso in Italia dalla costituzione della Repubblica Italiana ad oggi, per la motivazione inconsistente ed irrilevante di "presunta firma falsa in atto privato"; tra l'altro la falsificazione della firma non fu fatta da me ed addirittura non si trattò neppure di una falsificazione perchè l'interessato autorizzò una terza persona a firmare per lui.

Fui scarcerato con ordinanza del Giudice Istruttore (allegato n°6) e successivamente prosciolto in sede istruttoria dalla Magistratura di Milano il 9/11/81, per non aver commesso il fatto, (allegato n°7)

E' grave moralmente ed indescrivibile la sopportazione

526

meglio che lo avesse replicato l'ispettore di loggia ex Gran Maestro Giordano Gamberini, maestro venerabile delle iniziazioni "P2",

Questo mio pensiero era ormai noto a tutti i fratelli con cui avevo rapporti anche di amicizia e con i quali mi lamentavo tanto è vero che insieme organizzammo alcune colazioni nelle nostre zone, per iniziare la ricerca di un tempio ove ci si potesse riunire per lavorare massonicamente e democraticamente come una qualsiasi loggia massonica.

I nostri tentativi purtroppo furono negativi, ed allora si pensò che l'unica alternativa che ci rimaneva era quella di riunirci a Palazzo Giustiniani in Roma anche in considerazione che eravamo una regolare loggia del Grande Oriente d'Italia e quindi era nostro diritto riunirci nella sede ufficiale per i relativi lavori massonici.

Quanto sopra per chiarire che la funzione di capo-gruppo in gergo massonico non esiste, in quanto le cariche effettive di loggia, se di funzioni si può parlare sono solamente cinque (maestro venerabile, primo sorvegliante, secondo sorvegliante, oratore, segretario) e quindi non mi sono mai sentito un capo-gruppo, non mi sono

547

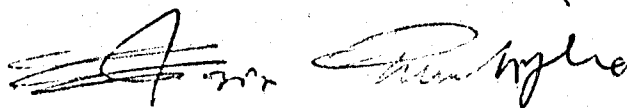
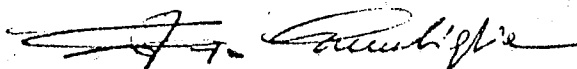
Recentemente l'8/1/82 oppresso da tutti questi eventi sono stato colto da infarto ed urgentemente ricoverato all'ospedale di Pisa. Lo stato della mia salute è tuttora assai cagionevole e precaria. (allegato n°10)

Io personalmente credo nella giustizia divina, quindi, mi auguro che anche la giustizia ordinaria sia tale; però continuamente mi chiedo perchè debbo continuare a torturarmi tra difficoltà contingenti e lunghe inconcludenti attese.

Non aspiro ad altro che di tornare alla normalità.

Ritengo d'averne diritto e bisogno e di aver pagato già abbastanza per la mia incolpevolezza e per la mia connaturale disposizione a fare del bene al prossimo; l'unica accusa che mi si può attribuire (se di accusa o di reato si può parlare) è quella di essere un fratello massone.

Ezio Giunchiglia



548

ALLEGATO n°1

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

Or.: di Roma ... 24. Maggio ... 1974 E.: V.:

C.: F.: GIUNCHIGLIA EZIO.....

PISA

Siate il benvenuto nell'Ordine. Le informazioni che furono date di Voi da persone degne di tutta la nostra fiducia, ci assicurano che nella pratica e nella propaganda delle dottrine massoniche sarete nostro instancabile ed efficace cooperatore. Vi esorto a conservarvi quale noi sappiamo che foste fin qui, anzi a migliorarvi di continuo con l'esercizio di tutte le virtù umane e sociali, per essere più utile elemento di ordinato progresso civile, più efficace propugnatore dei nostri principi. Essi, già voi lo sapete, intendono al perfezionamento morale intellettuale e materiale dell'umana famiglia, e ad affrettare, con l'amore e la pace fra gli uomini, il trionfo della libertà e della giustizia.

Non dimenticate mai il giuramento che avete prestato liberamente e spontaneamente innanzi ai vostri Fratelli.

fatto del giorno

Il Tirreno
Martedì 26 Maggio 1981

3

Parla uno dei «fratelli» Ezio Giunchiglia di Tirrenia

Complotto contro lo Stato**«Gelli mi era antipatico, i massoni sono puliti»**

Dalla redazione

PISA - Ezio Giunchiglia, 40 anni, funzionario di Stato, abitante a Tirrenia in via degli Allori 58. Il suo nome è nella prima pagina della lista dei 953 presunti affiliati alla loggia massonica P2. Anzi figura nella cosiddetta lista «di riguardo». Si è detto disponibile a rilasciarmi una intervista dandomi appuntamento nella sua villa di Tirrenia.

- Nel primo elenco della P2 figura una lista di diciassette nomi preceduti da altrettante sigle. Sigle seguite con la lettera G e seguite da un numero progressivo. Alla sigla G-11 si legge il suo nome: Ezio Giunchiglia. Che significa quella sigla?

- La G sta semplicemente per gruppo. 11 è il numero del gruppo in cui è suddivisa la loggia P2. E il nome è quello del segretario del gruppo così designato.

- Quali erano i suoi rapporti con Gelli?

- Di cordiale sopportazione.

- Quante volte vi vedevate?

- Il minimo indispensabile per tenere rapporti di loggia. Questo nel periodo immediatamente successivo alla presentazione. E via via i nostri incontri si sono sempre più diradati in conseguenza del deterioramento dei nostri rapporti. L'ho visto fino a circa un anno fa. Dopodiché le comunicazioni si sono interrotte.

- Dottor Giunchiglia, la massoneria è l'oggetto misterioso del momento. E la P2 è la sua diretta emanazione. In questi giorni è nell'occhio del ciclone. Ci aiuti a definire un po' meglio i contorni di questi strani «oggetti».

- La massoneria è una antica istituzione fondata su un'etica estremamente elevata che storicamente ha dato all'umanità grandi contributi ideali e culturali e che persegue attraverso l'elevazione morale e materiale dei suoi membri il miglioramento e il benessere di tutta l'umanità.

- Lei mi ha parlato della massoneria in generale. E la P2?

- Gli aderenti alla loggia riservata P2 - badi bene riservata - sono personaggi che per la delicata posizione occupata nella società, pur aderendo interamente ai principi massonici, non intendono vedere pubblicizzata la loro appartenenza per evitare di subire richieste pressanti di favoritismi, sulla scorta del principio di mutua assistenza che è uno dei cardini dell'etica massonica.

- Lei ha puntualizzato il termine riservata. Immagino per contrapporlo all'aggettivo

«segreto», con il quale è stata da più parti indicata la loggia P2. Su quali elementi fonda questa sua affermazione?

- Fonda su diversi elementi. Innanzitutto sulla constatazione che gli aderenti alla loggia propaganda numero 2 all'Oriente di Roma presentano la loro domanda di ammissione su regolari moduli del Grand'Oriente d'Italia, i cui regolamenti e costituzioni sono depositati alla cancelleria del Tribunale di Roma a partire dalla data della sua ricostituzione dopo la soppressione avvenuta nel periodo fascista. Inoltre gli addetti ammessi ed iniziati alla mas-

soneria e gli affiliati provenienti da altre logge, come si configura il mio caso personale, ricevono regolare tessera del Grand'Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani, regolarmente controfirmata dal Gran Maestro in carica e dal Maestro venerabile della loggia propaganda numero 2.

- Come si giustifica allora il fatto che la lista della massa degli aderenti non si trovava a palazzo Giustiniani?

- E' compito del Gran Maestro e del Maestro venerabile trascrivere i nominativi relativi agli iniziati e agli affiliati nella P2 e trascriverli al Grand'Oriente d'Italia, nella cui sede devono essere conservati a disposizione di eventuali verifiche delle autorità preposte.

- Esistono quindi a suo avviso delle responsabilità precise?

- Se i responsabili relativamente ai periodi di emissioni di tessere rilasciate dal Grand'Oriente d'Italia non hanno trasmesso i nominativi agli archivi ufficiali di palazzo Giustiniani è a loro che si devono chiedere le ragioni di tale agire e di tale comportamento. Non certamente ai singoli membri affiliati che sono assolutamente estranei a questa e ad eventuali altre manchevolezze.

- Cosa intende per eventuali altre mancanze?

- Quelle per cui la Magistratura sta ora indagando.

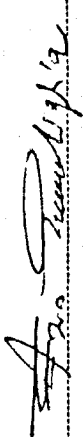
- Senza chiedere divinizioni, quali riflessi personali e sulla massoneria italiana pensa avrà la vicenda P2 nell'immediato futuro?

- Personalmente non ho niente da temere. La mia preoccupazione va all'istituzione massonica nella quale credo e mi identifico idealmente e la cui immagine a causa di pochi elementi viene infangata e di fatto oggetto di strumentalizzazioni per campagne ai limiti del processo di Stato, con fini tutt'altro che compatibili con la sua etica e quindi anche con quella della democrazia stessa.

Marco Barabotti

SI ATTESTA CHE IL FR.:

Ezio GIUNCHIGLIA


FIRMA 

È MEMBRO DELLA
R. S. DARWIN 21 137

Or. di PISA

ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.: 1974

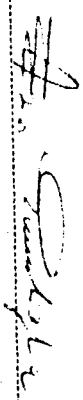
IL VENERABILE



SI ATTESTA CHE IL FR.:

**137
GIUNCHIGLIA F. A. Ezio**
Via Vannini 21

56018 TIRRENIA (PI)

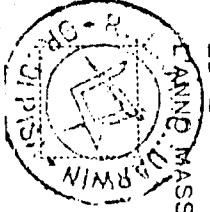
FIRMA 

È MEMBRO DELLA
R. S. DARWIN 21 137

Or. di PISA

ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.: 1975

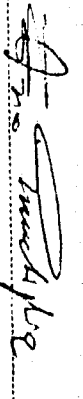
IL VENERABILE



SI ATTESTA CHE IL FR.:

**137
GIUNCHIGLIA F. A. Ezio**
Via Vannini 21

56018 TIRRENIA (PI)

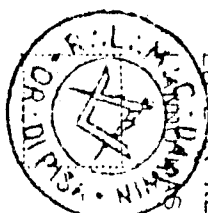
FIRMA 

È MEMBRO DELLA
R. S. CARLO DARWIN 21 137

Or. di PISA

ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.: 1976

IL VENERABILE



551

Siate assiduo ai lavori di Loggia e adempite da uomo d'onore tutti gli obblighi che avete assunti entrando nel nostro Ordine

Ricordate che i Massoni pensano al bene altrui non al proprio: che hanno moltissimi e alti doveri verso l'umanità e verso la patria, alla cui difesa e felicità si sono votati. Voi farete qualunque sacrificio per compierli durante tutta la vita: risponderete così al carattere nobilissimo di cui siete insignito, e all'indole e alla Missione del nostro Universale Istituto.

Mi auguro che queste esortazioni rimarranno impresse indelebilmente nell'animo vostro e vi sosterranno nell'ardua opera cui avete giurato di consacrare tutte le forze della mente e del cuore.

Gradite, C.: F.: in nome di tutto l'Ordine, il fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO



Religioso

ALLEGATO n°4

ANNO VIII - N. 25 - 23 GIUGNO 1981

L. 800

il Settimanale

POLITICA, CULTURA, ECONOMIA, ATTUALITÀ



**UN VOTO
CON IL
BAU BAU**

**I retroscena segreti
e i veri perché
della vicenda P2.**

553

IL LISTONE

Quanti sono questi cospiratori?

L'affare P2 è già diventato l'«affare massoneria». E migliaia di nomi sono ormai sotto il mirino. Un complotto oceanico?

Ma la P2 era davvero una Loggia rigorosamente emarginata dal resto della Massoneria italiana? O in realtà era una Loggia come tante altre e la condizione dei suoi affiliati non poteva considerarsi diversa da quella degli altri 18 mila massoni del Grande Oriente d'Italia?

Martedì 9 giugno, quando il procuratore della Repubblica di Roma Domenico Sica ha ordinato ai Carabinieri di sigillare tutto l'archivio di Palazzo Giustiniani, sede del Grande Oriente, la seconda ipotesi ha cominciato a prendere consistenza. A che scopo infatti assumere un'iniziativa tanto clamorosa se non per accertare fino a che punto le vicende della Loggia di Gelli sono intrecciate con quelle della Massoneria ufficiale?

Adesso Sica sta esaminando le migliaia e migliaia di fascicoli che ha sequestrato, e il suo lavoro non sarà certamente rapido. Già da ora però il

Settimanale ha raccolto una serie di elementi molto importanti che portano alla stessa conclusione: i rapporti tra la P2 e i vertici di Palazzo Giustiniani non solo non sono mai stati rotti, ma anzi sono sempre stati buoni. È una conclusione che, se come è prevedibile sarà confermata dalle indagini di Sica, potrebbe trasferire su tutta la Massoneria del Grande Oriente le responsabilità che oggi vengono caricate sulle spalle dei 962 nomi della lista trovata nella villa di Gelli.

1) La Loggia P2 trasmetteva regolarmente a Palazzo Giustiniani parte delle quote associative dei propri iscritti. Sul libro mastro della P2 sono documentati almeno due versamenti. Il primo, di 36 milioni, fu effettuato tra il novembre del 1975 e il maggio del 1976 direttamente da Gelli all'allora Grande Maestro Giordano Gamberini. Il secondo, di 32 milioni, fu effettuato in un periodo successivo, quando Gran Maestro era diventato Lino Salvini.

2) Tra la P2 e le altre Logge era frequente lo scambio di affiliati. Lo prova una lettera scritta dal «Primo Gran Sorvegliante» del Grande Oriente a Salvini, che ora è in possesso dei magistrati. La lettera denuncia che nel 1975 dieci membri della P2 erano stati trasferiti dalla P2 alla Loggia «La Fiaccola», n. 874 all'Oriente di Torino, ed esprime la protesta per questa operazione perché «noi non vogliamo avere al fianco altri uomini che vanno ad ingrossare la schiera di quelli che stanno rovinando il Paese e la nostra Istituzione».

3) Il tesseramento alla P2 avveniva attraverso Palazzo Giustiniani. Questa è la prova decisiva degli stretti rapporti che sono sempre stati mantenuti tra la Loggia coperta di Gelli e il Grande Oriente. Dall'ottobre del 1976 fino al marzo del 1981, infatti, la P2 non era abilitata a compiere nessuna attività, compresa quella del tesseramento. Eppure durante questo periodo ai nuovi affiliati di Gelli venivano consegnate regolari tessere del Grande Oriente. Le tessere giungevano direttamente da Palazzo Giustiniani firmate dal Grande Maestro in carica, e dalla gestione Battelli arrivavano molto probabilmente addirittura in bianco, con la sola firma del Grande Maestro. Proprio questa prassi, rivelata in un'intervista alla *Stampa* dall'ex «Grande Oratore» di Palazzo Giustiniani, Ermenegildo Benedetti, ha provocato nei giorni scorsi la richiesta di dimissioni immediate di Battelli da parte del Consiglio supremo massone «per avere condotto la maestranza non secondo i regolamenti».

4) Tutte le accuse rivolte dai fratelli

Il Pci sloggio

contro Licio Gelli e i sistemi con cui guidava la Loggia P2 sono state ignorate o respinte da Palazzo Giustiniani. A questo proposito esistono due testimonianze. La prima è del professor Ferdinando Accornero, psichiatra. Gran Maestro Onorario a vita, il quale ha rivelato di avere presentato, nove anni fa, una «tavola d'accusa» contro Gelli e contro l'estrema tolleranza di cui godeva la sua Loggia al Gran Maestro Salvini. Ma secondo Accornero «Salvini, che difese sempre Gelli, mise la denuncia nel cassetto e non se ne parlò più per parecchio tempo». La seconda testimonianza è di Ermenegildo Benedetti, il quale ha detto di avere chiesto ufficialmente a Salvini prima delle elezioni massoniche del 1976 l'espulsione di Gelli e della P2, e di avere invece ottenuto per tutta risposta il suo stesso allontanamento dal Grande Oriente.

5) La sospetta riabilitazione della P2 all'ultima Gran Loggia tenuta all'Hilton di Roma nel marzo di quest'anno. Cinque anni dopo la sospensione ufficiale del 1976, motivata dal fatto che la Loggia «non svolgeva attività massonica ordinaria», la P2 fu riabilitata proprio mentre si avvicinava l'inchiesta giudiziaria. E proprio mentre, secondo quanto racconta Accornero «ventisette Maestri Venerabili, oltre a me, avevano chiesto alla Gran Loggia che la P2 venisse eliminata, togliendo anche e per sempre dal lessico massonico il termine di Propaganda Due. Ma questa proposta non fu votata e venne sostituita da un altro ordine del giorno in cui si chiedeva di analizzare prima se veramente la Loggia non funzionava se vi erano seri motivi per la sua distruzione».

6) I sospetti della Massoneria Usa sui rapporti tra Salvini e Gelli. Charles Froessel, ex alto magistrato ed ex Gran Maestro della Loggia degli Stati Uniti, la più antica e potente del mondo, ha rivelato che nel 1977, essendo giunte notizie molto allarmanti sulle attività di Gelli, il Gran Maestro Salvini fu convocato a New York per fornire spiegazioni. E in quell'occasione, secondo Froessel, «abbiamo avuto la sensazione che stesse difendendo Gelli e smontando tutti gli addebiti. Ma non riuscì a convincerci. Gli dicemmo allora chiaramente di lasciare il posto che ricopriva e che, se non lo faceva, avremmo adottato severe misure». Un ordine che Salvini eseguì, lasciando il suo posto a Battelli sei mesi prima della scadenza del mandato.

Mario Giardini

ALLEGATO n. 5

DI CATTURA
(art. 254 C.P.P.)

554



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Il Giudice Istruttore dottor Giuliano Turone

Visti gli atti del procedimento e le richieste conformi

del Pubblico Ministero.

Ritenuto che a carico dell'imputato sussistono sufficienti indizi di responsabilità desunti dall'odierna deposizione del teste MISURI Roberto nonché dalla documentazione esistente in atti e dall'esame delle scritture manoscritte in atti; stante la gravità del fatto in relazione al rilievo della documentazione sequestrata; ed stante l'esigenza di evitare l'inquinamento delle prove;

Visto l'art. 254 C.P.P.

ORDINA LA CATTURA DI

GIUNCHIGLIA Ezio, nato a

residente a Tirrenia (PI) via degli Allori 58

I M P U T A T O

del delitto di cui all'art. 485 C.P. perché, al fine di procurarsi il vantaggio di apparire all'interno della Loggia P2 e agli occhi dello stesso Licio Gelli come persona particolarmente introdotta negli ambienti politico-amministrativi toscani, formava falsamente la domanda di adesione alla Loggia P2 di Misuri Roberto, apponendovi fra l'altro anche la falsa firma del Misuri, e ne faceva uso trasmettendo la stessa a Gelli con lettera accompagnatoria del 25 gennaio 1981 nella quale evidenziava la funzione pubblica e la personalità dello stesso Misuri.

Accertato in Milano il 27 maggio 1981

Reg. Gen.

555

NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA MILANO

DECRETO DI NOTIFICA

L'anno 1981, addì 28 del mese di maggio, in Tirrenia (PI) via Degli Allori nr.58, presso l'abitazione del sig. GIUNCHIGLIA Ezio, i sottoscritti Ufficiali di P.G. U p. MORERVINI Domenico, Mo. FELISCO Angelo, Sr. DE MATTEIS Giuseppe - appartenenti al Nucleo Regionale P.T. suddetta - attestano di aver notificato il presente mandato di cattura emesso in data 27.5.1981 dal Giudice Istruttore presso il Tribunale civile e penale di Milano dr. Giuliano Turone, mediante consegna di una copia originale dello stesso nelle mani di GIUNCHIGLIA Ezio.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto.

GLI UFFICIALI DI P.G.

LA PARTE

Cap. Lorenzo Morervi
Uso Angelo Felisco
Dr. Matteo De Matteis

Dr. Turone

A tale effetto richiede a tutti gli Ufficiali ed Agenti della Polizia Giudiziaria e della Forza Pubblica di condurlo nelle locali Carceri Giudiziarie uniformandosi alle prescrizioni di legge.

Delega per l'esecuzione ufficiali di Polizia Giudiziaria del Nucleo Regionale Polizia Tributaria della G.di Finanza di Milano.

Milano, li 27 maggio 1981

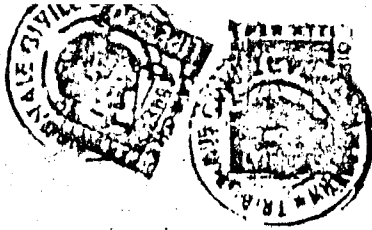
IL CANCELLIERE



IL GIUDICE DELL'ESECUZIONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 GIULIANO TURONE

ORDINANZA
del Giudice Istruttore



Affogliaz. N.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano
ha pronunciato la seguente ordinanza nel processo penale

contro

GIUNCHIGLIA Ezio, nato a Lucca il 10.6.43 DETENUTO

TASSITANO Giovanni, n. Cosenza il 25.10.48 DETENUTO

IMPUTATI

come in atti (mandati di cattura del G.I. di Milano
rispettivamente di data 27 e 28 maggio 1981).

Sulle istanze presentate,

OSSERVA:

In data 27 maggio 1981 si è presentato spontaneamente davanti a questo Ufficio Roberto MISURI, presidente della Provincia di Pisa, il quale ha dichiarato (v. di esame teste) di aver appreso dalla stampa di essere inserito negli elenchi compilati da Licio Gelli, degli aderenti alla Loggia P2 e, poichè la cosa non gli risultava assolutamente, d'aver svolto alcuni accertamenti per poter verificare come tutto ciò potesse essere accaduto. MISURI racconta quindi d'aver potuto vedere, presso il Gruppo Socialista alla Camera dei Deputati, una fotocopia della sua domanda d'adesione alla Loggia e di essersi potuto rendere conto subito, che la firma sulla domanda non era la sua ma era apocrita e, la mattina successiva, che l'indirizzo indicato sulla domanda come suo non era esatto e corrispondeva a quello riportato (inesattamente) sulla guida telefonica del 1979, relativa alla zona di sua residenza, facendo notare che questa inesattezza era scomparsa dalla guida dell'80 a seguito di una segnalazione effettuata da sua moglie alla SIP.

MISURI aggiungeva di non conoscere per nulla la persona che sembrava, sulla base di notizie fornitegli da compagni di partito, aver firmato come "presentatore" la sua domanda (firma, questa, che risultava praticamente illeggibile sulla copia della domanda fornita al Misuri dal Gruppo PSI della Camera), ammettendo invece di conoscere da lungo tempo il "garante" indicato sulla domanda stessa, a cioè Giovanni TASSITANO, che frequentava spesso anche in ragione della comune militanza di partito. MISURI escludeva però d'aver mai parlato con il TASSITANO di argomenti che potevano riguardare la P2, e a maggior ragione di una sua eventuale affiliazione alla Loggia. Escludeva altresì d'aver mai ricevuto lettere che dagli atti risultavano essergli state spedite

531/80 F
91

551
da Licio Gelli all'indirizzo ~~inesatto~~ che compare sulla sua domanda di affiliazione. Concludeva quindi la sua deposizione spontanea chiedendo che gli venisse rilasciata copia autentica della domanda di affiliazione alla Loggia P2 apparentemente a sua firma onde poter meglio dimostrare la propria estraneità all'intera vicenda (e salvaguardare con ciò la sua onorabilità anche in relazione alla pubblica funzione svolta). Sulla base di queste dichiarazioni e del confronto della firma apposta sulla domanda di adesione alla Loggia P2 con le firme autografe del Misuri che compaiono su 2 documenti dallo stesso esibiti ovvero che lo stesso ha rilasciato come saggio grafico, lo stesso 27.5.1981 questo Ufficio ha ordinato la cattura di Ezio GIUNCHIGLIA per il reato di cui all'art. 485 C.P., risultando proprio il GIUNCHIGLIA (capo-gruppo 11 della Loggia P2) la persona che poteva avere un interesse a falsificare la firma del Misuri, onde apparire, tramite la presentazione della domanda di affiliazione di quest'ultimo, agli occhi di Gelli e all'interno della P2, particolarmente introdotto negli ambienti politico-amministrativi della Toscana, ciò tanto più se si considera che fu proprio il Giunchiglia a sottoscrivere come "presentatore" la domanda del Misuri e che fu ancora ^{lui} a trasmetterla a Gelli, accompagnandola con una lettera nella quale veniva magnificata la personalità e l'importanza della funzione svolta dal MISURI.

Il giorno successivo, 28.5.1981, quest'ufficio ha proceduto all'interrogatorio del GIUNCHIGLIA nel frattempo arrestato dalla Guardia di Finanza di Milano. Le dichiarazioni del GIUNCHIGLIA e l'esito degli accertamenti nel frattempo disposti hanno indotto l'ufficio a ritenere seriamente ipotizzabile, stante le già richiamate dichiarazioni del Misuri, quantomeno il ~~concorsu~~ concorso ^{nel reato} di falso da parte di Giovanni Tassitano. Rd infatti risultato subito che in effetti non ~~si trattava~~ di un errore sostanziale nell'indirizzo del Misuri indicato sulla domanda di adesione alla Loggia P2 (il Misuri infatti risiede in una località che ben può essere individuata anche con la dizione che appare sulla domanda di affiliazione), e d'altra parte il Giunchiglia ha sempre sostenuto nel lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto d'aver ricevuto la domanda dal Tassitano già completa in tutte le sue parti essenziali, ~~essendo la presente firma del Misuri~~ aggiungendo anche d'aver ricevuto da Tassitano una foto del Misuri. Poiché per altro sia il Misuri che il Giunchiglia hanno negato di conoscersi tra loro, veniva ad apparire probabile ~~che~~ la data di nascita del Misuri, che compare sulla domanda, dovesse essere stata fornita al Giunchiglia da una terza persona che conoscesse il Misuri. Si fa notare comunque che il Giunchiglia su è dimostrato particolarmente credibile in relazione ad altri particolari riferiti nel corso del suo interrogatorio.

L'Ufficio pertanto ha emesso il 28.5.1981 ~~il provvedimento~~ nel confronti del Tassitano, eseguito oggi sempre dalla Guardia di Finanza di Milano, per concorso nel reato già attribuito al Giunchiglia.

Dall'odierno interrogatorio dell'imputato Tassitano si evince

- 3 -



chiaramente che il Giunchiglia andava considerato credibile non soltanto in relazione alla ricostruzione dei fatti, ma anche alla sua completa estraneità, pure a livello psicologico, dai fatti (estraneità che, per la verità, pareva essere messa in dubbio dalle prime anticipazioni fornite dal tecnico sulla perizia grafica disposta dall'Ufficio nei confronti del Giunchiglia medesimo).

Tassitano ha infatti dichiarato d'aver apposto egli stesso la sottoscrizione sulla domanda di affiliazione presentata dal Misuri e d'averne compilato in massima le altre parti, ma d'averlo fatto in accordo con il Misuri, con il quale aveva discorso di Massoneria da tempo, e che gli aveva da tempo manifestato la propria intenzione di affiliarsi alla Massoneria ed in particolare alla Loggia P2. Non solo: Tassitano ha anche aggiunto che il Misuri gli fornì una ^{sua} fotografia e che egli la passò al Giunchiglia perchè fosse allegata alla pratica di affiliazione del Misuri alla Loggia P2.

E come già aveva detto Giunchiglia anche Tassitano ha affermato che da molto tempo il Misuri intendeva affiliarsi alla Massoneria, tanto d'aver presentato domanda ad altra Loggia ed esserne stato respinto.

Roberto Misuri, richiamato oggi come teste e sottoposto a confronto con il Tassitano, si è via via avvicinato nella sostanza alle dichiarazioni rese dai due imputati, a seguito delle contestazioni via via mosse dall'Ufficio e delle affermazioni svolte dal Tassitano nel confronto. In sostanza il Misuri alla fine nega soltanto d'aver espressamente autorizzato Tassitano a sottoscrivere per lui la domanda (pur convenendo però sul fatto che questi si potesse ritenere autorizzato a farlo sulla base dell'ampia delega avuta per trattare dell'iniziazione Massonica del Misuri), e d'aver ricevuto le lettere del Gelli (pur ammettendo però che di corrispondenza di Gelli a lui diretta si parlò sicuramente tra loro). Egli ha quindi ritrattato nella sostanza le sue prime dichiarazioni rese spontaneamente, quando evidentemente non si era reso conto che per difendere la propria posizione politica e sociale avrebbe potuto coinvolgere altre persone.

Appare quindi evidente da quanto fin'ora esposto che Ezio Giunchiglia deve essere scarcerato perchè nei suoi confronti mancano completamente indizi di colpevolezza; Giovanni Tassitano perchè pur avendo apposto materialmente la firma del Misuri sulla domanda di affiliazione alla Loggia P2, lo ha fatto ritenendo ragionevolmente d'averne l'autorizzazione e senza il dolo specifico richiesto dall'art. 485 C.P.

P.Q.M.

visto l'art. 269 C.P.P.,
sulla conferma richiesta del P.M.

559



ORDINA

la scarcerazione di Giunchiglia Ezio e Tassitano Giovanni, se non detenuti per altra causa, per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza.

Milano, 30 maggio 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Giuliano Turone

R.P.H.

Si signor

MI: 30-V-1981

Pinotto

Copia conforme all'originale

Milano - 2 GIU. 1981



Il Cancelliere (O. Scudler)

ms



TRIBUNALE CIVILE e PENALE DI MILANO

VISTO
Milano,

11 NOV. 1981

REPUBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Procuratore Generale

Ses. 2

N. 531/80-F

PROCURA GENERALE
MILANO

11 NOV. 1981

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Milano ha pronunciato la seguente SENTENZA nel procedimento,

contro

- 1) GIUNCHIGLIA Ezio, nato a Lucca il 10/6/1943, residente a Tirrenia (Pisa) via degli Allori n.58.
- 2) TASSITANO Giovanni, nato a Cosenza il 25/10/1948, residente a Pisa via Renato Fucini n.43.

IMPUTATI

del delitto di cui agli artt. 110 e 485 C.P. perchè, in concorso fra loro, al fine di procurarsi il vantaggio di apparire all'interno della Loggia P2 e agli occhi dello stesso Licio Gelli come persone particolarmente introdotte negli ambienti politico-amministrativi toscani, formavano falsamente la domanda di adesione alla Loggia P2 di Misuri Roberto, apponendovi anche la falsa firma del Misuri, e ne facevano uso trasmettendo la stessa a Gelli con lettera accompagnatoria del Giunchiglia del 25/1/1981 nella quale si evidenziavano la funzione pubblica e la personalità dello stesso Misuri.
Accertato in Milano il 27 maggio 1981.

Visti gli atti del procedimento;

Vista l'istanza avanzata dalla difesa il 6/10/1981, volta ad ottenere il proscioglimento dei due imputati in epigrafe;

Visto il parere del P.M. favorevole al proscioglimento dei medesimi con sentenza parziale;

Vista l'ordinanza di scarcerazione per mancanza di sufficienti indizi emessa da questo ufficio il 30/5/1981, la cui motivazione qui si riporta integralmente:

""In data 27 maggio 1981, si è presentato spontaneamente davanti a questo Ufficio Roberto Misuri, presidente della Provincia di Pisa, il quale ha dichiarato (v. esame teste) di aver appreso dalla stampa di essere inserito negli elenchi compilati da Licio Gelli, degli aderenti alla Loggia P2 e, poichè la cosa non gli risultava asso-

561
lutamente, d'aver svolto alcuni accertamenti per poter verificare come tutto ciò potesse essere accaduto. Misuri racconta quindi, d'aver potuto vedere, presso il Gruppo Socialista alla Camera dei Deputati, una fotocopia della sua domanda d'adesione alla Loggia e di essersi potuto rendere conto subito, che la firma sulla domanda non era la sua ma era apocrifa e, la mattina successiva, che l'indirizzo indicato sulla domanda come suo non era esatto e corrispondeva a quello riportato (inesattamente) sulla guida telefonica del 1979 relativa alla zona di sua residenza, facendo notare che questa inesattezza era scomparsa dalla guida dell'80 a seguito di una segnalazione effettuata da sua moglie alla SIP.

Misuri aggiungeva di non conoscere per nulla la persona che sembrava, sulla base di notizie fornitegli da compagni di partito, aver firmato come "presentatore" la sua domanda (firma, questa, che risultava praticamente illeggibile sulla copia della domanda fornita al Misuri dal Gruppo PSI della Camera), ammettendo invece di conoscere da lungo tempo il "garante" indicato sulla domanda stessa, e cioè Giovanni Tassitano, che frequentava spesso anche in ragione della comune militanza di partito. Misuri escludeva però d'aver mai parlato con il Tassitano di argomenti che potevano riguardare la P2, e a maggior ragione di una sua eventuale affiliazione alla Loggia. Escludeva altresì d'aver mai ricevuto lettere che dagli atti risultavano essergli state spedite da Licio Gelli all'indirizzo inesatto che compare sulla sua domanda di affiliazione. Concludeva quindi la sua deposizione spontanea chiedendo che gli venisse rilasciata copia autentica della domanda di affiliazione alla Loggia P2 apparentemente a sua firma onde poter meglio dimostrare la propria estraneità all'intera vicenda (e salvaguardare con ciò la sua onorabilità anche in relazione alla pubblica funzione svolta). Sulla base di queste dichiarazioni e del confronto della firma apposta sulla domanda di adesione alla Loggia P2 con le firme autografe del Misuri che compaiono su 2 documenti dallo stesso esibiti ovvero che lo stesso ha rilasciato come saggio grafico, lo stesso 27/5/81 questo Ufficio ha ordinato la cattura di Ezio Giunchiglia per il reato di all'art.485 C.P., risultando proprio il Giunchiglia (capo-gruppo 11 della Loggia P2) la persona che poteva avere un interesse a falsificare la firma del Misuri, onde apparire, tramite la presentazione della domanda di affiliazione di quest'ultimo, agli occhi di Gelli e all'interno della P2, particolarmente introdotto negli ambienti politico-amministrativi della Toscana. Ciò tanto più se si considera che fu proprio il Giunchiglia a sottoscrivere come "presentatore" la domanda del Misuri e che fu ancora lui a trasmetterla a Gelli, accompagnandola con una lettera nella quale veniva magnificata la personalità e l'importanza della funzione svolta da Misuri.

Il giorno successivo, 28/5/81, quest'Ufficio ha proceduto all'interrogatorio del Giunchiglia nel frattempo arrestato dalla Guardia di Finanza di Milano.

La dichiarazione del Giunchiglia e l'esito degli accertamenti nel frattempo disposti hanno indotto l'ufficio a ritenere seriamente ipotizzabile, stanti le già richiamate dichiarazioni del Misuri, quantomeno il concorso nel reato di falso da parte di Giovanni

562

Tassitano. Ed infatti è risultato subito che in effetti non esisteva alcun errore sostanziale nell'indirizzo del Misuri indicato sulla domanda di adesione alla Loggia P2 (il Misuri infatti risiede in una località che ben può essere individuata anche con la dizione che appare sulla domanda di affiliazione), e d'altra parte il Giunchiglia ha sempre sostenuto nel lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto, d'aver ricevuto la domanda dal Tassitano già completa in tutte le sue parti essenziali, compresa la presunta firma del Misuri, aggiungendo anche d'aver ricevuto da Tassitano una foto del Misuri. Poiché peraltro sia il Misuri che il Giunchiglia hanno negato di conoscersi tra loro, veniva ad apparire probabile che ~~una~~ la data di nascita del Misuri, che compare sulla domanda, dovesse essere stata fornita dal Giunchiglia da una terza persona che conoscesse il Misuri. Si fa notare comunque che il Giunchiglia si è dimostrato particolarmente credibile in relazione ad altri particolari riferiti nel corso del suo interrogatorio.

L'Ufficio pertanto ha emesso il 28/5/81 mandato di cattura nei confronti del Tassitano, eseguito oggi sempre dalla Guardia di Finanza di Milano, per concorso nel reato già attribuito al Giunchiglia. Dall'odierno interrogatorio dell'imputato Tassitano si evince chiaramente che il Giunchiglia andava considerato credibile non soltanto in relazione alla ricostruzione dei fatti, ma anche alla completa estraneità, pure a livello psicologico, dai fatti (estraneità che, per la verità, pareva essere messa in dubbio dalle prime anticipazioni fornite dal tecnico sulla perizia grafica disposta dall'Ufficio nei confronti del Giunchiglia medesimo).

Tassitano ha infatti dichiarato d'aver apposto egli stesso la sottoscrizione sulla domanda di affiliazione presentata dal Misuri e d'averne compilato in massima le altre parti, ma d'averlo fatto in accordo con il Misuri, con il quale aveva discorso di massoneria da tempo, e che gli aveva da tempo manifestato la propria intenzione di affiliarsi alla massoneria ed in particolare alla Loggia P2. Non solo: Tassitano ha anche aggiunto che il Misuri gli fornì una sua fotografia e che egli la passò al Giunchiglia perchè fosse allegata alla pratica di affiliazione del Misuri alla Loggia P2.

E come già aveva detto il Giunchiglia anche Tassitano ha affermato che da molto tempo il Misuri intendeva affiliarsi alla massoneria, tanto d'aver presentato domanda ad altra Loggia ed esserne stato respinto.

Roberto Misuri, richiamato oggi come teste e sottoposto a confronto con il Tassitano, si è via via avvicinato nella sostanza alle dichiarazioni rese dai due imputati, a seguito delle ~~parti~~ contestazioni via via mosse dall'Ufficio e delle affermazioni svolte dal Tassitano nel confronto. In sostanza il Misuri alla fine nega soltanto d'aver espressamente autorizzato Tassitano a sottoscrivere per lui la domanda (pur convenendo però sul fatto che questi si potesse ritenere autorizzato a farlo sulla base dell'ampia delega avuta per trattare dell'iniziazione massonica del Misuri), e d'aver ricevuto le lettere del Gelli (pur ammettendo però che di corrispondenza di Gelli a lui diretta si parlò sicuramente tra loro). Egli ha quindi ritrattato nella sostanza le sue prime dichiarazioni rese spontaneamente, quando evidentemente non si era reso conto che per difendere la propria posizione politica e sociale avrebbe potuto coinvolgere altre persone.

Appare quindi evidente da quanto fin'ora esposto che Ezio Giunchiglia deve essere scarcerato perchè nei suoi confronti mancano completamente indizi di colpevolezza; Giovanni Tassitano perchè pur avendo apposto materialmente la firma del Misuri sulla domanda di affiliazione alla Loggia P2, lo ha fatto ritenendo ragionevolmente d'averne l'autorizzazione e senza il dolo specifico richiesto dall'art.485 C.P.

Ritenuto che la posizione di Giunchiglia e Tassitano si inquadra nelle indagini svolte da questo Ufficio al fine di accertare il ruolo di Gelli e della P2 nell'ambito del reato di tentata estorsione continuata e aggravata contestato agli imputati principali della presente inchiesta; e che, in relazione a tale fine, l'indagine nei confronti dei due imputati in epigrafe s'inquadra in una più ampia attività istruttoria tendente ad appurare la veridicità di notizie, documenti e appunti trovati in possesso a Gelli;

Ritenuta pertanto l'opportunità di mantenere le due posizioni in epigrafe all'interno del presente, ben più ampio, procedimento penale, ai fini di una più completa visione dell'incidenza del profilo P2 nel procedimento medesimo per quanto possa aver rilievo in ordine all'imputazione principale;

Ritenuto peraltro che appare comunque giusto e doveroso procedere ad un immediato proscioglimento di Giunchiglia e Tassitano, per i medesimi motivi di cui all'ordinanza di scarcerazione sopra richiamata ed esplicitamente riportata, e quindi accogliendo pienamente le richieste della difesa.

P.Q.M.

Visto l'art.378 C.P.P.;

Sul parere conforme del P.M.;

Chiusa la formale istruzione sulla sola posizione in rubrica;

DICHIARA

non doversi procedere a carico di Giunchiglia Ezio in ordine al reato in rubrica ascrittogli, per non aver commesso il fatto.

DICHIARA

non doversi procedere a carico di TASSITANO Giovanni in ordine al reato in rubrica ascrittogli, perchè il fatto non costituisce reato.

Milano, 9/11/1981

IL CANCELLIERE

Scuderi

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. Giuliano Turone)

Depositato in Cancelleria oggi 11 NOV 1981

IL CANCELLIERE *Scuderi*



ALLEGATO nr 8

639
24996

564

Al Ministro per la Difesa

VISTO il T.U. approvato con D.P.R.10-1-1957, n.3;

VISTA la nota n.319/81 del 5 agosto 1981, con la quale l'Ufficio Istruzione del Tribunale Penale di Roma attesta di procedere nei confronti del Perito Nucleare Principale Ezio GIUNCHIGLIA, nato a Lucca il 10 giugno 1943, per i seguenti reati:

- a)-del delitto di cui agli artt.81 p.p. 305 u.p., in relazione agli artt.256, 257 e 258, 416 C.P. (cospirazione politica mediante associazione; procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato; spionaggio politico o militare; spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione; associazione per delinquere);
- b)-del delitto p.e p. dagli artt.81 - 112 n.1, 640 C.P. (truffa);

CONSIDERATO che la natura degli anzidetti reati è particolarmente grave;

VISTI gli artt.82, 91 e 92 - ultimo comma - del T.U. sopracitato;

DECRETA :
Articolo unico

Il perito nucleare principale Ezio GIUNCHIGLIA è sospeso cautelatamente dal servizio, con privazione dello stipendio a tempo indeterminato, a decorrere dal giorno successivo alla data del presente decreto, ai sensi dell'art.91, 1° comma, 1° parte, del T.U. approvato con D.P.R.10-1-1957, n.3, perchè sottoposto a procedimento penale per reati di particolare gravità.

Al suddetto impiegato, per la durata della sospensione cautelare dal servizio, è concesso, ai sensi degli artt.82 e 92 -ultimo comma- del sopracitato T.U., un assegno alimentare annuo lordo pari alla metà dello stipendio in godimento, oltre gli eventuali assegni per carichi di famiglia.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti, per la registrazione.-

Roma, li 28 SET. 1981

IL MINISTRO &

Per il Direttore
Rep. Claud
A



P.C.C.
PRIMO DIRIGENTE
CAPO DELL'UFFICIO
(S. D'OXIDIO)

ALLEGATO n°9

MODULARIO
T. C. G. 22

Mod. 21 C. G.
(artt. 1 e 2 R.D. 17 marzo 1927, n. 550)



MINISTERO TESORO
DIREZIONE PROVINCIALE DEL TESORO
LIVORNO

OGGETTO

Avviso di pagamento

N.B. — Il presente avviso dovrà essere esibito all'Ufficio pagatore

A. l. S. G.
Giuseppe Gioia

LIVORNO

..... li 18 DIC. 1981 19.....

S'informa che a favore della S.V. è stato emesso

(b)..... op. u. 801438

..... di L. 264 570

imputato al Cap. 131

dello stato di previsione della spesa del Ministero. Difesa

per l'esercizio 1981, a saldo

chiusura conto mese di Novembre 81

Il suddetto titolo trovasi presso:

la Banca d'Italia — Sezione di Tesoreria Provinciale dello Stato di LIVORNO

l'Ufficio Registro di Postale

IL DIRETTORE (Firma)

(a) Ufficio che ha emesso il titolo di spesa. — (b) Titolo di spesa di cui trattasi.

AVVERTENZE: Per ottenere il pagamento di somma superiore a L. 2.400.000 è necessario che l'intestatario del mandato sia conosciuto personalmente dal Cassiere o che a questi sia presentato da persona conosciuta dal Cassiere stesso.

Ove non ricorrano queste condizioni il creditore può anche valersi dell'intervento di un notaio per l'autentica della firma che egli apporrà, per quietanza, sul titolo di spesa.

È in facoltà inoltre del creditore di richiedere, con l'apposito mod. 22 C. G., alla Sezione di Tesoreria presso la quale è esigibile il mandato diretto, l'ordine su ruolo di spesa fissa — esclusi gli ordini per le pensioni — l'ordine di restituzione di depositi provvisori in numerario, il vaglia del Tesoro e l'ordinativo su ordine di accreditamento o su contabilità speciale, il pagamento della somma mediante:

a) Accreditamento in c/c, a suo favore, presso la filiale della Banca d'Italia coesistente alla Sezione di Tesoreria;

b) Accreditamento in c/c, presso le filiali della Banca d'Italia, per suo conto, a favore di un Istituto di credito designato dal creditore stesso, con esclusione dei titoli concernenti pagamento di stipendi o retribuzioni, e con autenticazione della firma apposta dal richiedente sul mod. 22 C.G.;

c) Commutazione in vaglia cambiario «non trasferibile» della Banca d'Italia, da spedire con carico di spese al suo indirizzo;

d) Accreditamento in c/c postale a proprio nome;

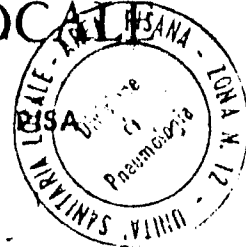
e) Accreditamento, per suo conto, per il tramite della Stanza di Compensazione coesistente alla Sezione di Tesoreria a favore di un Istituto di credito da lui designato (con esclusione dei titoli concernenti pagamento di stipendi o retribuzioni).

f) Commutazione in vaglia postale ordinario e telegrafico, da spedire con carico di tassa e spese al suo indirizzo.

ALLEGATO n°10

UNITÀ SANITARIA LOCALE

AREA PISANA - ZONA 12
PRESIDIO OSPEDALIERO - Via Roma, 57 - PISA



Si certifica che il dott. F. Zan
Sinnichia è stato nominato
in posto sussidiario del 8/1/82
al posto del cardiologo ischemico
deceduto a tempo adeguato
e di cui alle procedure -

Le alle

Prof. Pietro Chiaverini

Pietro Chiaverini

Pisa 12/1/82
VALENTI PISA - MOD. 4 - 200.000

ENTE OSPEDALIERO DI PISA

Divisione di PNEUMOLOGIA

Primario Medico: Prof. P. TRIVELLA

Relazione clinica di *Giuseppe Esu*
ricoverato il *8.1.82* dimesso il *12.1.82*

Diagnosi di dimissione
cardiopatia ischemica

Note sul decorso clinico

Terapia consigliata a domicilio

*- Tranneo 50 mg compresse
messe compresse e
soluzione frasso e comp
- Tovar 100 mg
due compresse tutte le
ser*

IL PRIMARIO

Esami radiologici

Rx Torace: versamento pseudo
di enfisema secondario
non beniumi - pleuro polmo -
non in atto - Borte
allungate -

E. C. G. all'ingrosso: ischemie del
miocardio anterio - posteriore
alle dicimione: eq. uli. linu. r.
della coronaria -

Fonocardiogramma

ESAMI ESEGUITI DURANTE IL RICOVERO

Esame urine

urine di foblogico

Esame emocromocitometrico

Emazie: 4.570.000 Mb: 13.7%
leucociti: 4.000

R. W.

Azotemia

mg 32%

Glicemia

mg 81%

Colesterolemia

mg 209%

V. E. S.

10/25

Prove di funzionalità epatica

Totale: 27110

Transaminasi:

GOT: 144 u/l GPT: 134 u/l

Altri esami e prove funzionali

Trifosforico: mg 150%

CK: 111 u/l (K.M.J. 195)

DR. BRUNO G. SERRI

569

RACCOMANDATARoma, 28 Gennaio 1982
Via C. Maes, 50Ill.mo
Sig.Cons. Istruttore
presso il Tribunale Penale
Dr. Ernesto Cudillo

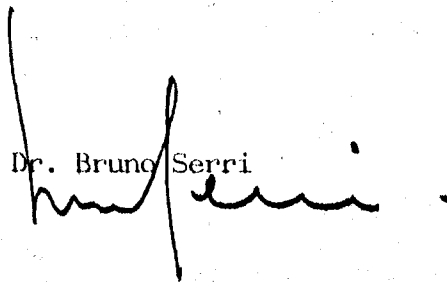
R O M A

A norma dell'art. 134 C.P.P., nomino miei difensori nel
procedimento n. 1575/81 A G.I. gli Avvocati:

- Avv. Michele SAPONARA, con Studio in Milano, Corso di Porta Vittoria
N. 17;
- Avv. Gianrico PITTALUGA, con Studio in Roma, Viale Mazzini N. 13.

Agli effetti delle notifiche giudiziarie dichiaro di
eleggere domicilio nella mia abitazione in Roma, Via Costantino Maes
N. 50.

Dr. Bruno Serri



*pervecuta con Pres. 7654/1388
Del eq. 1.82 - Roma - Via Costantino Maes*

570
TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE CIRCOLARE
(Dr. Ernesto Cudillo)

N. 1575/81A, C. I.

SEZIONE

MANDATO DI COMPARIZIONE

(Art. 261, 252, 260, 261, 264, 265, 266 c. p. p.)

CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Il Giudice Istruttore dott. _____

(Dr. Ernesto Cudillo)

Visti gli atti del procedimento penale

C O N T R O

CERUTI Marco, nato a Firenze il 18 agosto 1940 -

res. te a Firenze, Borgo SS. Apostoli n. 20 -

IMPUTATO in concorso con Zilletti di:

—del reato pp. dagli artt. 110 e 318 C.P., per avere lo ZILLETTI, in concorso e su istigazione del CERUTI, ricevuto somme di danaro per importi imprecisati ma ingenti, al fine di compiere atto contrario al suo dovere di Vice Presidente del C.S.M.: atto consistito nel richiedere e nel sollecitare la concessione di N.O. all'espatrio in favore del Calvi, imputato in procedimento pendente avanti alla Procura della Repubblica di Milano.

Ichè esistono sufficienti indizi di colpevolezza e, necessita la
esenza de ll'... imputato... CERUTI Marco

Visti gli artt. 251, 252, 261, 265 C.P.P.

ORDINA

comparizione de l nominato CERUTI Marco

avanti a sè in Roma P; le Clodio Ufficio Istru
one del Tribunale di Roma - piano 5^o stanza 547 alle ore 18

il giorno 2 FEBBRAIO 1982 per essere interrogato su
tta imputazione, con avvertimento che ove non comparira

nza giustificare un legittimo impedimento, il presente mandato
rà convertito in quello di accompagnamento.

sto l'art. 171 C.P.P. modificato dall'art. 14 Legge 8.8.77 n°
4; invita l' imputato CERUTI Marco
dichiarare o eleggere il proprio domicilio entro giorni

lla notifica del presente con avvertimento che in caso di man
nza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o
lla elezione di domicilio, il luogo in cui il presente atto
è stato notificato sarà quello in cui saranno eseguite le
ccessive notificazioni.

Richiede l'Ufficiale giudiziario per la notificazione a norma
di legge.

Roma

2 febbraio 1982

L CANCELLIERE
IL DIRETTORE AGG. DI CANCELLERIA
(Rap. Leo Piccone)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)



572

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A

Sezione *Prima*

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n: 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
Gelli Ricio + altri.
imputato di *come in atti*

AVVISA

1. - P. M. dr. *Sica*
2. - Avv.
3. - Avv.
4. - Avv.
5. - Avv.

che il giorno *2 febbraio 1982* alle ore *18*,
il Giudice Istruttore dr. *Ernesto Ceccillo*
procederà in Roma - *Ufficio Annu fine*
all'espletamento del seguente atto istruttorio: *interrogatorio*
Peruti Marco

Roma, *1-2-82*

IL CANCELLIERE

Avvisato telefonicamente
Sequenza P.M.
1-2-82 ore 10,30 *Finucci*

UFFICIO ISTRUZIONE

573

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 9 del mese di Febbraio
 alle ore 18 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo
Procuratore
 assistiti dal la sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Ceruti Marco m. Fruezi 18.8.40 res. Fruezi Borgo
S.S. Ostia 20 - coniugato con moglie - ha militato - now pendente
terza media - imprenditore - incausato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Massimo Di Pietro - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) fu
il seguente Roma via Casarzo 97

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Allo stesso opportunamente fatti intendere che
l'interrogatorio - l'Ufficio contesta il reato mediante
conseguenza a mezzo di copia del Mandato di

V° si depositi in Cancelleria per giorni ___ dandone avviso al di
 fensore.

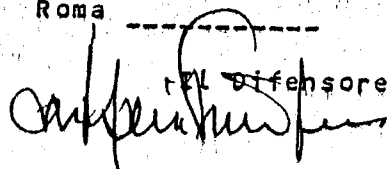
Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il difensore



57.

Onirapignis del 2/2/82. Primalo atto della commissione e
risunziando ai termini, mi dichiaro pronto a ri-
spendere. Primalo il prof. Filletti da molti anni non
da quando il Filletti era all'Ufficio del Quirinale
di Firenze ed ho sempre tenuto ottimi rapporti di
amicizia anche quando è stato nominato consigliere
del Consiglio Superiore della Magistratura.
Dopo ogni volta che mi recavo a Roma non
mancavo di incontrarmi con Filletti, qualora libero
da impegni. Ho conosciuto Gelli prima in Firenze
frequentava Soney, ristorante di una società di
cui faccio parte in qualità di socio. Spesso il Gelli
veniva in compagnia ^{di amici} al ristorante, anziché
che spesso veniva nel locale anche per acquistare
cioccolato. Non mi risulta che il Gelli conoscesse
il Filletti, anche se noi abbiamo mai parlato
dell'argomento specifico. Ho appreso dell'esistenza
del bandito Dalis dopo i fatti, anzi preciso che
nello stesso periodo (agosto/settembre 81) è stato a
noi ~~il~~ negato un fido proprio del Banco Quirina-
riano, sede in Firenze, mentre altre banche non
hanno avuto difficoltà a concedere, sempre nello
stesso periodo, i fidi da noi richiesti. Quello con
Gelli non ho mai avuto modo di parlare del Dalis.
Il Gelli, solo una volta, mi disse che, qualora
avessi avuto bisogno, avrebbe potuto intervenire
riguardo ~~ad~~ affari miei o di terzi in
Sudamerica, da lui aveva molti interessi economici.

Am. Lini

575

Pero mi pare che mi sarebbe dovuto trattare di grandi affari. Quello il prof. Feltri non mi parlò di conoscere il Colui, i nostri argomenti erano quelli di amicizia e pertanto non trattavamo argomenti politici e di affari bancari.

Al D.P. Non conosco neppure il Duv. Ortolani Umberto. Personalmente non lo mai avuto nome dal Gell. - Gli riservo di essere più esaurienti su tale punto dopo di aver esaminato la relativa documentazione che dovrebbe essere conosciuta mi si dice in seno dell'ufficio.

A miei cari amici bancari formalmente non tutti in Mal'a, in quanto non disbrigo di quei formalismi all'intero.

L. C. S.

Caro Luigi

Fumero

AVV. UMBERTO ORTOLANI
ABIT. VIA ARCHIMEDE 149 - TEL. 872308
UFF. VIA CONDOTTI 9 - TEL. 8792045

Raccomandata R.R.

Ginevra, 3 febbraio 1982

Dr. Ernesto Cudillo
Ufficio Istruzione
Tribunale di Roma
Piazzale Clodio
00195 ROMA

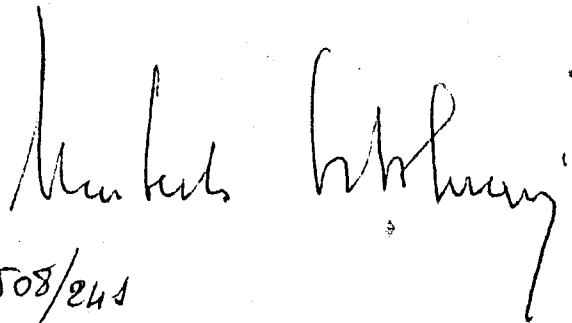
e p.c.

Avv. Prof. Giuseppe De Luca
Via della Conciliazione 44
00193 ROMA

Con riferimento alla Comunicazione Giudiziaria n. 1575/81 A G.I. ricevuta il 27.I.1982 con la presente nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Prof. Giuseppe De Luca con studio in Roma, Via della Conciliazione n. 44, presso il quale eleggo domicilio a tutti gli effetti.

Distinti saluti

Avv. Umberto Ortolani



*pervenuto in Rec. 3508/244
del 3.2.82 - Roma C.P.*

N. 1575/21A S. I. M. E. ROMA Ufficio Istruzione 577
R. G. Dott. Lucchello Ernesto

PRETURA DI MILANO

Sezione ROSATORI E 33/82

**VERBALE DI ELEZIONE DI DOMICILIO
E NOMINA A DIFENSORE**

L'anno millenovecento 5-2-1932 addi

del mese di 5-2 In Milano.

Avanti il sottoscritto Cancelliere è comparso Cecchi Alberto, c. e.
Legg. il 28-12-1932 a via Roma - Via
Costantino Floris n. 50

imputato del reato di cui all'art. folto in bilancio ed altri nel procedi-
mento penale N. 1575/31 S. I. Trib. Roma il quale dichiara di eleggere il proprio
nomine il padre del def. di via degli Avv.
domicilio in Milano, presso lo studio dell'avv. Giorgio Fini di Roma
e Michel Saponara di Milano C. no P. e Vittoria 17
via e di eleggere domicilio e lo studio dell'avv.
L. C. S. SAPONARA

Muffenda

Il Cancelliere

Di Felice

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

V. 1575/81A C. I.

SEZIONE

MANDATO DI COMPARIZIONE

(Art. 261, 262, 260, 261, 264, 265, 266 c. p. p.)

Ernesto CUDILLO

Giudice Istruttore dott. _____

sui gli atti del procedimento penale

CONTRO

ZILLETTI Ugo, nato a Firenze il 16 marzo 1933 - residente a
Firenze, Via Lamarmora n. 39 -

IMPUTATO di:

vedi elenco allegato

579

ZILLETTI in concorso con CERUTI

=del reato p.p. dagli artt. 110 e 318 C.P., per avere lo ZILLETTI, in concorso e su istigazione del CERUTI, ricevuto somme di danaro per importi imprecisati ma ingenti, al fine di compiere atto contrario al suo dovere di Vice Presidente del C.S.M.: atto consistito nel richiedere e nel sollecitare la concessione di N.O. all'espatrio in favore del Calvi, imputato in procedimento pendente avanti alla Procura della Repubblica di Milano.

ZILLETTI

=di concorso nel reato ascritto al Gelli ed agli altri subb. a) e b), limitatamente agli interventi dispiegati ed alle notizie acquisite in merito alla concessione di N.O. per l'espatrio accordato al Calvi.

(Zilletti in concorso con gli altri)

a) del delitto p.p. dagli artt. 81 cpv., 110, 326 e 61 n. 2 per avere, in concorso tra loro, agendo i primi due in ruolo di istigatori e gli altri nelle rispettive qualità di Procuratore Capo, di Sostituto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e di Ufficiale di polizia giudiziaria incaricato delle indagini, preso un interesse privato in atti della pubblica amministrazione, attraverso le condotte violatrici di doveri di segretezza epigrafate sub b), nonché attraverso condizionamenti, interferenze ed illegittimi interessamenti e immutazioni in atti del procedimento instaurato avanti alla Procura suddetta a carico del Calvi a seguito di rapporto ispettivo della Banca d'Italia in data 14.12.1978; ed inoltre fornendo i due magistrati ed il Fanesi: suggerimenti circa l'impostazione della condotta processuale del Calvi, anche con riferimento alla domanda per il rilascio di N.O. all'espatrio; previsioni od anticipazioni sugli esiti di rogatorie internazionali avviate nei confronti del Calvi e di altri; notizie su incontri riservati intervenuti tra magistrati per diverso titolo interessati al processo; "promemoria" intorno a dati tecnico-formali, azionari, societari, processuali, ricollegati agli assunti del Gruppo Ispettivo della Banca d'Italia; valutazioni sull'operato della polizia giudiziaria e previsioni sui comportamenti e iniziative di altri uffici pubblici; prospettazioni di accorgimenti, interessamenti e interventi necessari od opportuni per conseguire, anche in relazione a prevedibili reazioni di stampa, il rilascio del N.O. citato. Fatti commessi dal luglio 1980 al marzo 1981, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso.

b) del delitto p.p. dagli artt. 81 cpv., 110, 326 e 61 n. 2

C.P., per avere, al fine di consumare il reato sub a) e con le modalità di concorso ivi descritte, rivelato - con violazione dei doveri incumbenti al Gresti, al Mucci ed al Fanesi, per le qualità rispettivamente rivestite - notizie di ufficio ed in particolare: il contenuto del decreto emesso dal P.M. di Milano in data 21 marzo 1979 nel procedimento a carico del Calvi; il contenuto del rapporto ispettivo della Banca d'Italia in data 14 dicembre 1978; le disposizioni impartite dal Mucci alla G.d.F. per approfondire le indagini sui fatti di cui al rapporto predetto; notizie varie e circostanziate sul contenuto di atti o di iniziative processuali, come specificato al capo che precede.

poiché esistono sufficienti indizi di colpevolezza e necessita la presenza de... imputato... ZILLETTI Vgo

Visti gli artt. 251, 252, 261, 265 C.P.P.

ORDINA

la comparizione del nominato Zillettì Vgo davanti a sé in Roma P.le Clodio Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma - piano 5° stanza 547 alle ore 18 del giorno 10 FEBBRAIO 1982 per essere interrogato su detta imputazione, con avvertimento che ove non comparirà senza giustificare un legittimo impedimento, il presente mandato sarà convertito in quello di accompagnamento.

Visto l'art. 173 C.P.P. modificato dall'art. 14 Legge 8.8.77 n° 534; invita l'imputato ZILLETTI Vgo a dichiarare o eleggere il proprio domicilio entro giorni dalla notifica del presente con avvertimento che in caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o della elezione di domicilio, il luogo in cui il presente atto gli è stato notificato sarà quello in cui saranno eseguite le successive notificazioni.

Richiede l'Ufficiale giudiziario per la notificazione a norma di legge.

Roma

10 FEB. 1982

IL CANCELLIERE
IL CANCELLIERE
(S. Carvelli)



IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Eraldo Cudillo)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

583

N. Vol 3
T 8

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 10 del mese di febbraio
alle ore 18 in Roma Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo - Consigliere Istruttore
con l'intervento del Procuratore della Repubblica Dr. Gallucci
assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Filippo Igo n. viaggio 16.3.33 res. Firenze via -
Lauranora 39 - coniugato con Iole - non militato - non
padre - Professore universitario - incensurato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Eugo Gaito - presente anche in sostituzione dello
Avv. Carboni

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso
lo studio dell'Avv. Gaito via delle Giuliane 73 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Allo stesso spontaneamente per rendere le mie
dichiarazioni. L'Ufficio contesta i reati di cui
a Mandato di Comparizione del 10.2.82.

V° si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

L'interrogato risponde: prendo atto delle contestazioni di cui alle copie del Mandato che mi viene consegnato e mani e rinunciando ai termini, mi dichiaro pronto a rispondere.

Respingo conseguentemente ogni addebito che mi viene mosso e ritengo anzi affermo che il tutto non dipende da una persecuzione politica ai miei danni.

Debo anche ricordare il grave effetto destabilizzante che ha avuto sulle istituzioni un episodio apparentemente processuale, ma in realtà costituito da un attentato terroristico.

Prendo visione del brief, in fotocopia, della U.B.S. e resto dolorosamente stupito del fatto che risulta il mio nome unitamente a quello di Marco Ceruti riportato nel primo rigo.

Mi permetto osservare che, evidentemente, i nominativi sono stati appresi con altre modalità da persone e poi in mio nome non versato ai beneficiari ma al "motivo del pagamento".

Faccio inoltre rilevare che nella casella riservata al nome del beneficiario è riportato la ~~matrice~~ indicazione: "Selon vos instructions".

Non ho mai conosciuto Celli né mai attraverso la stampa.

Marco Ceruti da diversi anni e con il medesimo lo avevo rapportato solo di normale attività, al di fuori di qualsiasi interesse politico o

franco

espresso l'ipotesi

11

585
omunque pubblico. Aggiuravo ed ignoravo
se e quali rapporti avesse il Ceruti con il
Celli. Non ho mai avuto con il Ceruti
alcun rapporto di carattere economico.

Desidero inoltre precisare che io ho una
situazione debitoria nei confronti di al-
cuni Istituti di Credito fiorentino, perché
nelle mie attività politiche ho preferito ric-
correre al credito bancario invece che da
parte di privati.

Desidero inoltre precisare che io non ho mai
fatto mai conoscere il Dr. Colvi.

Per quanto riguarda i miei rapporti con
il Procuratore Gresti, preciso che sono succes-
sivi alle mie nomine a Vicepresidente
del CSM e sono stati determinati dallo
esercizio delle mie funzioni, con particola-
re riferimento alle particolari circostanze
che mi era venuta a verificare dopo lo
omicidio del Giudice Mario Quarta.

Da tale periodo infatti io ebbi rapporti
con i Capi delle Corti, i Procuratori Generali
e i Capi degli Uffici più importanti sotto
l'aspetto delle delinquenze organizzate
politica e comune. Ulteriori contatti ho
avuto con il Gresti, specie telefonici, per
richieste e segnalazioni per esigenze del
mio ufficio. Aggiungo che ho primum volto

che ho pronunciato il Quest' è nato in occasione
del l'omicidio del Giudice Calvi - 19.

Per quanto riguarda il processo Calvi, pre-
ciso che ho sentito il dovere di intervenire per
esporre al Procuratore Quest' la preoccupa-
zione per l'affare di un processo che
lunguina, senza alcuna mia presa di
iniziativa e fare a conto il Calvi.

Aggiungo che la stampa da tempo conduce
una violenta campagna con pesanti
attacchi alla Procura di Milano.

Per quanto riguarda segnalazioni relative
al ritardo del prefetto, tale mia credenza
si inquadra in una visione più ampia
e precisamente nella problematica posta
dai più alti dirigenti della Banca d'Italia,
preoccupati dell'immagine che si rivela
e crea all'Estero nei confronti degli
Istituti di Credito italiani, i cui rappresen-
tanti erano invitati a partecipare a riunioni
di carattere internazionale.

Le conseguenze di tale segnalazione non
erano rivolte personalmente nei confronti del
Calvi.

Ribadisco che, pur nei miei rapporti di ammi-
nistratore con Ceruti, non ho mai parlato con
il medesimo di questioni attinenti alla pu-
stria ma in senso lato, sia per problemi

Finimer

empire

by Zilli

1/1

586

specifici e meno che mai della vicenda Calvi, di cui peraltro il Cresti non mi ha mai parlato dei suoi motivi concreti; in sostanza il Cresti mi limitava a dire che: "Il Mucci stava lavorando sulle tabelle dopo le ferie".

A proposito della conversazione telefonica con il Cresti del 13-4-81, preciso che ~~telefonica~~ ricevetti la telefonata del Cresti al numero del Presidente del Soccorso Stivale Aci, Avv. Rosario Alemi e che pertanto mi trovavo di un normale apparecchio telefonico. Avevo cercato il Cresti per sapere del suo atteggiamento in relazione alla presunta rinvenimento di documenti, di ~~interessi~~ ^{contenuti} d'ora in poi sull'autorità, pubblicato dalla stampa nei giorni immediatamente precedenti. Infatti era una intervista fatta una pubblica e vibrata smentita. Su particolare l'Espresso aveva pubblicato che in Castiglino Fibocchi sarebbe stata rinvenuta una lettera di un "fratello" di Gelli nella quale si annunciava che il Prof. Filletti sarebbe intervenuto ad "annunciare" il Cresti per il rilascio del mandato al Calvi; inoltre l'Unità di domenica 12 aprile, in un articolo a firma Michellini preannunciava l'arrivo di comu-

587

nicozzi giudiziarie ed al
Quest' -

Ripetendo l'affetto mi Quest' del 15-1-81
(reperto nr. 23) mi haie di un anonimo
perseveranti nel periodo in cui si parlava
di una possibilità di asfissione del Quest'
alle Procure Generali di Roma, di cui
ben noto la prima pagina e che viene
destinato -

Desidero precisare che in riferimento a quanto
detto ~~nel~~ ^{qualche} mia ~~prima~~ ^{prima} ~~debitaria~~, nel 1978/
1979, fui di uno sconto cambiato da
parte di un amico dell' Avv. Olmi -

L. C. S.

Ugo Zeller

Adelmo Fanni

per la ricerca
... ~~tracce~~ e deposito
All'Espresso

Fanni

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

589

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 19 del mese di febbraio
alle ore 17 in Roma - Ufficio Annuale

Avanti di Noi Sr. Ernesto Cudillo

Annuale Annullatore

assistiti dal Sr. Roberto Segretario

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Ceruti Marco già generalizzato in altri

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Sr. Pietro Paolo Maurizio presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) punto il difensore

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discollarsi, risponde:

mi furo spontaneamente a pagamento delle mie riserve di cui al precedente interrogatorio. Prendo visione del bonifico del 14-10-80

V° si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia, Roma, li

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma

il difensore

[Handwritten signature]

590

per dollari 800 mila, beneficiari Marco Ceruti ed Ugo Filletti. Dopo avere preso visione sono affermate che trattasi di un falso pronome. Il nominativo "Marco Ceruti e Filletti Ugo" sono dati per altro appunto, inoltre quando è precisato "Selon vos instructions" è sempre ovvio il nome del beneficiario perché è proprio il tipo di operazione che non prevede l'indicazione del beneficiario. Nulla sono affermate, perché non me' sono a conoscenza degli estremi del conto della Banca Svizzera.

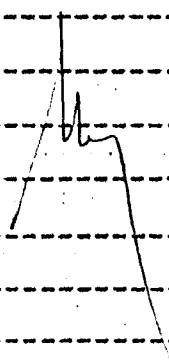
Fuendo visione dello scritto avente in calce la frase: "Sentate da M. Ceruti 25.9.80 Sr. Gelli da Roma ore 20.30 per il colloquio Sr. Mucci". Nulla sono affermate al riguardo perché le note non sono state da me dettate e alla epoca non sapevo nessuno dell'esistenza di Gelli e relativa questione del fantasma.

Al riguardo integralmente e quanto lo del'arato nel precedente interrogatorio in riferimento ai miei rapporti con Gelli. Dunque nell'affermazione che con Gelli ho parlato di Filletti, me' con quest'ultimo ho mai parlato del Gelli.

L. C. S.

Amint

Gammari



TRIBUNALE DI ROMA 59

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

N. 1575/81A G. I.

SEZIONE

MANDATO DI COMPARIZIONE

(Art. 241, 242, 243, 244, 245, 246 e. p. p.)

Il Giudice Istruttore dott. Ernesto CUDILLO

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO.

CALVI Roberto, nato a Milano il 13 aprile 1920, residente
a Milano, Via G. Frua n. 9.IMPUTATO di

vedi elenco allegato

CALVI in concorso con GELLI- GRETTI- MUCCI e FANESI

592

=del delitto p.p. dagli artt. 81 cpv., 110 e 324 C.P., per avere, in concorso tra loro, agendo i primi due in ruolo di istigatori e gli altri nelle rispettive qualità di Procuratore Capo, di Sostituto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e di Ufficiale di polizia giudiziaria incaricato delle indagini, preso un interesse privato in atti della pubblica amministrazione, attraverso le condotte violatrici di doveri di segretezza epigrafate sub b), nonché attraverso condizionamenti, interferenze ed illegittimi interessamenti e immutazioni in atti del procedimento instaurato avanti alla Procura suddetta a carico del Calvi a seguito di rapporto ispettivo della Banca d'Italia in data 14.12.1978; ed inoltre fornendo i due magistrati ed il Fanesi; suggerimenti circa l'impostazione della condotta processuale del Calvi, anche con riferimento alla domanda per il rilascio di N.O. all'espatrio; previsioni od anticipazioni sugli esiti di rogatorie internazionali avviate nei confronti del Calvi e di altri; notizie su incontri riservati intervenuti tra magistrati per diverso titolo interessati al processo; "promemoria" intorno a dati tecnico-formali, azionari, societari, processuali, ricollegati agli assunti del Gruppo Ispettivo della Banca d'Italia; valutazioni sull'operato della polizia giudiziaria e previsioni sui comportamenti e iniziative di altri uffici pubblici; prospettazioni di accorgimenti, interessamenti e interventi necessari od opportuni per conseguire, anche in relazione a prevedibili reazioni di stampa, il rilascio del N.O. citato. Fatti commessi dal luglio 1980 al marzo 1981, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso.

=del delitto p.p. dagli artt. 81 cpv., 110, 326 e 61 n. 2

593

C.P., per avere, al fine di consumare il reato sub a) e con le modalità di concorso ivi descritte, rivelato - con violazione dei doveri incombenti al Gresti, al Mucci ed al Fanesi, per le qualità rispettivamente rivestite - notizie di ufficio ed in particolare: il contenuto del decreto emesso dal P.M. di Milano in data 21 marzo 1979 nel procedimento a carico del Calvi; il contenuto del rapporto ispettivo della Banca d'Italia in data 14 dicembre 1978; le disposizioni impartite dal Mucci alla G. d. F. per approfondire le indagini sui fatti di cui al rapporto predetto; notizie varie e circostanziate sul contenuto di atti o di iniziative processuali, come specificato al capo che precede.

CALVI in concorso con Gelli

=del delitto p.p. dagli artt. 110, e 321 C.P., per avere corrisposto, in concorso tra loro, le somme di cui al capo c), per i fini ivi descritti.

(ZILLETTI e CERUTI)

C.P.
capo c): del reato p.p. dagli artt. 110 e 318, per avere lo ZILLETTI, in concorso e su istigazione del CERUTI, ricevuto somme di danaro per importi imprecisati ma ingenti, al fine di compiere atto contrario al suo dovere di Vice Presidente del C.S.M.: atto consistito nel richiedere e nel sollecitare la concessione di N. O. all'espatrio in favore del CALVI, imputato in procedimento pendente avanti alla Procura della Repubblica di Milano.

poiché esistono sufficienti indizi di colpevolezza e necessita la presenza de... imputat... CALVI Roberto

Visti gli artt. 251, 252, 261, 265 C.P.P.

O R D I N A

la comparizione de... nominat... o CALVI Roberto
 avanti a sé in Roma P.le Clodio Ufficio Istru-
 zione del Tribunale di Roma - piano 5° stanza 547 alle ore 18,30
 del giorno 19 FEBBRAIO 1982 per essere interrogat... su
 detta imputazione, con avvertimento che ove non comparira
 senza giustificare un legittimo impedimento, il presente mandato
 sarà convertito in quello di accompagnamento.

Visto l'art. 171 C.P.P. modificato dall'art. 14 Legge 8.8.77 n°
 534; invita... l' imputat... o CALVI Roberto
 a dichiarare o eleggere il proprio domicilio entro giorni
 dalla notifica del presente con avvertimento che in caso di man-
 canza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o
 della elezione di domicilio, il luogo in cui il presente atto
 gli è stato notificato sarà quello in cui saranno eseguite le
 successive notificazioni.

Richiede l'Ufficiale giudiziario per la notificazione a norma
 di legge.

Roma

18 FEB. 1982

IL CANCELLIERE

A. Colini



IL GIUDICE ISTRUTTORE
 CONSIGLIERE ISTRUTTORE
 (Dr. Ernesto Cudillo)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

000304

595

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 19 del mese di febbraio
 alle ore 18,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Quillico - Complimentare Amministratore con
l'intervento del Procuratore della Repubblica Dr. Achille Galucci
 assistiti dalla potestà Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
 cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Calvi Roberto n. Milano 13-4-20 res. Milano via
Giuseppe Fava 9 - coniugato con figli - militato - possidente
ristorante lamica - Presidente di banca - incensurato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu-
 cia Avv. to Giorgio Gregori e Avv. to Pietro Moscato entrambi
presenti - Revoca ogni altra precedente nomina

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso
i difensori Roma via Augusto Clementi 74

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
 de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
 tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
 invitato a discolarsi, risponde:

Nulla fu scritto spontaneamente perché desidero rendere
l'intero falso. Q punto punto l'Uff'co contestò i
test di cui al Mandato di comparizione del 18-2-82

V° si depositi in Cancelleria per
 giorni _____ dandone avviso al di
 fensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

La mia copia non viene consegnata a mani.

Dei nipoti risponde: fu dato auto delle cure e mi d'el'oro pronto a rispondere, rinunciando ai termini. Devo tutto mi protesto innocente di tutti i reati ascritti mi feci non lo comunero i fatti de mi sono stati addebitati. Preciso che nessun incarico è ipotizzabile tra me, il Gesti e il Mucci per il ritardo del mandato. Ho lo ottenuto il mandato solo quando mi sono deciso a presentarmi a Palazzo di Giustizia e parlare personalmente con il Sr. Mucci e successivamente con il Sr. Gesti presente il Sr. Siclari per una durata di diverse ore e precisamente dalle ore 15 circa alle ore 20 circa. Mi sembra che in seguito il mandato è stato rinnovato almeno due volte. Il mandato mi è stato consegnato il giorno dopo cioè il Sr. Gesti lo era precedentemente riservato di decidere.

A domanda del P.M.: preciso che il Gelli aveva mostrato il mio intervento per tutta la mia vicenda giudiziaria, affermando che se ne sarebbe occupato con le mie richieste e senza fare mai riferimenti e nominazioni di persone. Su quel periodo, cioè era esate, mi sono incontrati poche volte con lo stesso ed il Gelli mi limitava ad affermare: "Sto provvedendo" senza null'altro specificare.

A domanda del P.M.: il Gelli nel promettermi di seguire la mia vicenda giudiziaria mi fece capire che, a cose finite, avrei dovuto considerare

Fin

nessun

fessery

Roberto

un riconoscimento nei suoi confronti (di eroe Gelli) - Non ho mai fatto alcun riferimento ad altre persone da ricompensare. Più volte mi ho manifestato il convincimento di poter assicurare una favorevole soluzione delle indicate istanze giudiziarie.

L'affetto e'ica la mia persona era stato da me redatto mentre mi trovavo in campagna ed in proximie di un'uff. negozio della mia abitazione. Più copie erano state da me conservate e dimenticate insieme ad altre carte nell'armadio del mio studio d'ufficio.

A domande rispondo: non ho mai conosciuto né Ceruti né Filletti e né Faenzi.

Prima dei fatti non avevo mai visto la documentazione rinvenuta in persona di Gelli.

A contestarmi rettifico che, in tal senso vanno modificate le mie precedenti dichiarazioni del 27-5-81 ore 10,05 nella parte in cui ho affermato che il Gelli non aveva miei propositi né attività di mediazione in mio favore.

Prendo visione del ^{datato 14-10-80} ~~per~~ la somma di 800 mila dollari della U.B.S. e nelle pno affermare al riguardo: ~~per~~ è la prima volta che vedo detto documento.

Confermo per il resto quanto ho dichiarato.

ai giudici di Milano e di Pinerolo.
 Q. domanda del P.M.: lo emocio il Papeze occasionalmente negli USA, 2 anni fa, durante le riunioni del Fondo Alburario - Ricentrato in Italia, dopo circa un anno e mezzo, il Papeze mi presentò presso i miei uffici di Milano e offrì la sua opera come uomo di pubbliche relazioni e, su specifica richiesta, per eventuali consulenze. Tale contratto fu regolarmente perfezionato con scambio di lettere. Durante la mia detenzione il Papeze ebbe occasione di prodirmi per la mia famiglia soprattutto sotto l'aspetto morale.

Q. domanda del P.M.: non ho mai sentito nominare una Società denominata ESKINE o ESKINO prima di oggi; anzi, a seguito di notizie giornalistiche, sono stato costretto a presentarmi davanti all'Quara circa ogni tipo di rapporto.

Q. domanda risponde: di ieri di compiere ~~una~~ con i giudici di Milano fedeli miei figli. Quasi mi aveva avvertito che l'Qu. Pecorella l'aveva consigliata a chiedere di essere interrogato, sconsigliando le esigenze di detti giudici; in quanto detto estromissione mi avrebbe potuto agevolare sul piano procedurale generale. Mia figlia mi disse ciò in un colloquio presso la Parrocchia ed io risposi

francamente
 "Papa" "Pecorella" "complici" "Romeo"

599

a mia figlia che avrei potuto addeire, salvo interpretare i miei desideri di fiducia, i quali, per quanto mi risulta - successivamente, mi consultarono anche con gli Uffici della Procura e mi diedero ~~tra~~ il loro assenso tramite, probabilmente, mia figlia - Quest'ultima, in tale circostanza, mi disse che aveva ottenuto un permesso di attempio giornaliero.

Quando mi presentavano i magistrati (2-7-81 ore 21,50) per interrogarmi, io non le dissi ragioni che risultano nel verbale stesso.

È preciso: dopo che ebbe affermata la mia estraneità alla vicenda ENI - ULTRAFIN, fui invitato dai magistrati di explicitare se a mio conoscenza, si fosse altri rapporti finanziari con il Partito Socialista nell'ambito del nostro Gruppo - Io feci allora presente di aver ricevuto delle insistenti premure dallo Ortolani perché concedessi dei depositi alla Banca di Ortolani a Montevideo che, a sua volta, avrebbe utilizzato detti depositi per le finalità da lui e me indicate e trascritte nel verbale, naturalmente con impegno da parte dell'Ortolani che ci sarebbe stata la restituzione.

Prima lettura della parte del verbale dove si legge che l'Ortolani ebbe "a ricevere a forti premure e carattere anche intimidatorio".

60

"Ho capito per conto dei plebeo, altrimenti derivano per danni al gruppo."

A domanda risponde: contesto di aver fatto una dichiarazione in termini con categorica come è stato verbalizzato - Debbò precisare che prima delle verbalizzazioni, ci fu un lungo colloquio tra me e gli inquirenti e che solo al termine di questo colloquio, fu dato inizio alle stesure del verbale su appunti prendendo uno dei magistrati durante l'esame - Poiché ero stanco e depresso ^{psichicamente} in modo forte, non ho prestato attenzione alle verbalizzazioni, in modo adeguato - La gente e che io mi sono indotto a cedere alle pressanti richieste dell'Entolani, non certo per il timore di ricevere un ingiusto danno.

P.C.S.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

TRIBUNALE DI ROMA ⁶⁰⁴

UFFICIO ISTRUZIONE

000304

N. 1575/81A... G. I.

SEZIONE

MANDATO DI COMPARIZIONE

(Artt. 281, 282, 289, 291, 294, 295, 284 c. p. p.)

CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Il Giudice Istruttore dott. _____

(Dr. Ernesto Cudillo)

Visti gli atti del procedimento penale.

CONTRO

TRECCA FABRIZIO TRIFONE, nato a Roma il 19 agosto 1940-
residente a Roma, Via Marianna Dionigi n. 16 -

IMPUTATO di:

(in concorso con gli altri)

- a) del delitto di cui agli artt. 81 pp. 305 u.p., in relazione agli artt. 256, 257 e 258, 416 C.P. per essersi- anche in tempi diversi-associati tra di loro e con altre persone da identificare (avendo assunto il Gelli il ruolo di promotore) al fine di consumare più delitti contro la personalità dello Stato, la Pubblica Amministrazione, l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica, la libertà morale, il patrimonio, le leggi valutarie e quelle per il controllo delle armi.

605

A tale scopo conferivano all'associazione un particolare carattere di segretezza e di rigida compartimentazione e le attribuivano natura massonica (assumendo la denominazione di loggia "Propaganda 2", già appartenente a loggia non più funzionante in quanto sospesa con provvedimento massonico del Grande Oriente d'Italia, e comunque composta da solo 49 persone) e con tali condotte sorprende-
vano l'altrui buona fede, inducendo varie persone (scelte fra coloro che erano investiti di funzioni di rilievo nell'attività pubblica e privata) ad iscriversi alla Loggia P2; arbitrariamente poi ed all'insaputa degli interessati annotavano sugli elenchi della Loggia alcuni nominativi di persone sia appartenenti ad altre Logge nonché di altre persone che non avevano mai richiesto l'iscrizione, anche per indurre, in alcuni casi, all'iscrizione altri adepti.

Ciò al fine di compiere i programmi delittuosi ideati, avvalendosi della posizione di potere acquisito attraverso tale sistema; ottenendo dati informativi e documenti contenenti notizie riservate o segrete e di essi servendosi (a volte con atteggiamenti di minaccia e manipolando maliziosamente fatti ed episodi) per influire nella formazione di negozi giuridici sia pubblici che privati ed altresì per costringere altri a fare, tollerare ed omettere atti che avrebbero potuto essere pregiudizievoli all'associazione criminosa sopra detta.

In Roma ed altrove, sino alla data odierna.

Del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 112 n. 1 - 640 C.P. per essersi procurato in concorso tra loro e con altri da identificare, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, l'ingiusto profitto costituito dal versamento di quote associative in danno di alcune persone iscritte alla sedicente Loggia Massonica "Propaganda 2", mediante in errore con artifici vari in quanto tacevano il fatto che detta Loggia era stata sospesa dal Grande Oriente d'Italia; al contrario continuavano a tenere circolari con la intestazione del detto Grande Oriente e con l'assistenza della ^{stessa} Massoneria enunciante i principi massonici tradizionali; consegnavano ai neo iscritti tessere con la firma autografa dei "grandi maestri" Battelli e Salvini, rilasciate in bianco in epoca antecedente alla sospensione della Loggia "P2".

In Roma sino alla data odierna.

poiché esistono sufficienti indizi di colpevolezza e necessita la presenza del l' imputat o. TRECCA FABRIZIO TRIFONE

Visti gli artt. 251, 252, 261, 265 C.P.P.

O R D I N A

la comparizione del nominat o TRECCA FABRIZIO TRIFONE
 avanti a sé in Roma P.le Clodio Ufficio Istru =
 zione del Tribunale di Roma - piano 5° stanza 547 alle ore 8,30
 del giorno 9 MARZO 1982 per essere interrogat o su
 detta imputazione, con avvertimento che ove non comparira
 senza giustificare un legittimo impedimento, il presente mandato
 sarà convertito in quello di accompagnamento.

Visto l'art. 171 C.P.P. modificato dall'art. 14 Legge 8.8.77 n°
 534; invita l' imputat o TRECCA FABRIZIO TRIFONE
 a dichiarare o eleggere il proprio domicilio entro giorni
 dalla notifica del presente con avvertimento che in caso di man=
 canza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o
 della elezione di domicilio, il luogo in cui il presente atto
 gli è stato notificato sarà quello in cui saranno eseguite le
 successive notificazioni.

Richiede l'Ufficiale giudiziario per la notificazione a nor=
 ma di legge.

Roma 9 MARZO 1982

IL CANCELLIERE
 IL CANCELLIERE
 (S. Carvelli)

Carvelli



IL GIUDICE ISTRUTTORE
 CONSIGLIERE ISTRUTTORE
 (Dr. Erasmo Cudillo)

Cudillo

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

604

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 9 del mese di marzo
 alle ore 8,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Gi. Ernesto Cioldillo

Complime Procuratore

assistiti dalla potterciuta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Trecca Trifone Fabrizio - già generalizzato in
atti

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Giuseppe De Luca - presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso
il difensore via della Omeliazine 46 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Chiedo scusa spontaneamente per il desiderio rendere
l'interrogatorio. L'Ufficio a punto punto contesta
mediante consegna e mani del Mandato di

V° si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

Coniugine datato 9.3.82, i resti di cui alle lettere A e B del Mandato memo. Preciso atto della formulazione dei resti di cui al Mandato e rinunziando ai termini mi dichiaro pronto a rispondere. Mi dichiaro innocente dei resti ascritti sui fogli non ho commesso i fatti addebitatimi. Confermo integralmente le mie precedenti dichiarazioni del 9 e 24 giugno 1981 di cui mi è stata letta lettura. Preciso che non ho partecipato alla cerimonia di iniziazione, è stato Gelli e conseguentemente penso l'Excelin lo tenne frustato da Salerno con cui mi si attribuiva il grado di maestro. Dopo che non ho corrisposto alcuna somma ma per l'iniziazione che per quota sociale. Debbo altresì precisare che non mi sono mai interessato per far entrare alle Manomera le persone indicate, ciò mi è stato esplicitamente chiesto dagli stessi o dai figli. Solo due volte ho partecipato a cerimonie di iniziazione e cioè di certo Sorrelli in presenza di Gauberini officante e in assenza di Gelli, nonché di Paolo Morca present Gauberini e Gelli. Per quanto io possa ricordare escludo di aver partecipato ad altre cerimonie di iniziazione. Galvita mi è equivocato sulle parole "di presenziazione" come nel caso del Prof. Paris che io mi limitavo a presentarlo come chirurgo e di Portanzo che io lo presentavo come formalista in relazione alle sue rubriche televisive; in realtà non lo presentavo nessuno affideci mi affiliai alla Manomera. Dice la mia presunta qualifica di "Capo-gruffo" preciso che la proposta del Gelli del 1979 fu da me respinta perché non avevo tempo per mantenere ~~una~~ attività culturali e prendere iniziative di tipo massonico, sempre concordate con il Grande Oriente i cui rappresentanti sarebbero stati il Duv. Massimo della Campa e il signor Salerno. Mi sono recato al circolo solo un paio di volte ed in modo del tutto casuale.

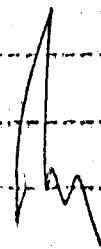
Dopo e confermo di quanto ho dichiarato, che
Gamberini

i partecipanti al mio presunto gruppo non hanno mai avuto notizia né da me né da Gelli dell'esistenza del Centro Studi e quindi del gruppo di cui avrebbero dovuto far parte, infatti a pagina 609^e del volume 2 ter de' lavori della Relazione parlamentare Sindona de' eretici, risulta l'annotazione ^{del Gruppo 17} "Sorbero" (pag. 610) e la lettera diretta a Franco Di Bella, Silvio Berlusconi, Maurizio Costanzo, Massimo De Carolis, Roberto Gervaso, Leonello Pombi, ~~Stella~~ Dall'Ompa Giuseppe non risultano neppure spedite poiché le buste ^{sono alligate} ~~sono risultate~~ in fotocopia agli atti del volume stesso. Al punto mi risulta nessuna delle lettere infatti è stata ricevuta dai destinatari. Per quanto riguarda gli altri nominativi non risulta la spedizione di altre lettere. Infine nulla è stato rinvenuto riguardante il mio presunto gruppo presso la sede del Centro Studi di via Ugo.

Poiché non sono stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio dell'Università d'edo del me' me' confronti ma applicata la disciplina di cui all'art. 152 c.p.

L.C.S.

T. C. S.
 av. Giuseppe De Luca
 Per notizie al Definito
 av. Giuseppe De Luca
 P. ...



TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81 A

Sezione Crim. Pen.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
Gelli Licio ed altri
imputato di crimini in altri

AVVISA

1. - P. M. dr. Sica
2. - Avv.
3. - Avv.
4. - Avv.
5. - Avv.

che il giorno 16-12-81 alle ore 17
il Giudice Istruttore dr. Ernesto Quillico
procederà in Roma - Ufficio Istruzione
all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio
Vizzeri Antonio

Roma, 15-12-81

16 P. M.
dr. Sica

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

608

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno mille novecento 81 il giorno 16 del mese di dicembre
 alla ore 17 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo - Onnipotere Istruttore
 con l'intervento del P.M. Dr. Domenico Sica
 assistiti dalla sottoscritta Segretaria

è comparso _____

il quale interrogato sulla sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
 cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Viezzari Antonio già penalizzato in altri

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Michele Gentili Silveri presente anche in sostituzione dell'Avv. Titta Castagnino altro difensore di fiducia
 invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) fino al proprio domicilio via Savignone n.110 E - Roma -

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,
 si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatagli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito,
 facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
 invitato a discoltarsi, risponde:

Ho iudicio di essere pentito perché mi represso contestate analiticamente la fase d'accusa di cui ai reati dell'ordine di cattura e dell'ordine di comparizione.

V° si depositi in Cancelleria per
 giorni _____ dandone avviso al di
 fensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

609
 Il G.I. fa presente che l'ordine di cattura in
 riferimento al delitto di cui agli artt. 81, 61 n. 9,
 110, 257 1° p. C.P. risulta motivato in relazione
 ai sufficienti indizi di responsabilità nell'ordine
 di cattura stesso. Per quanto riguarda l'ordine
 di comparizione con la formulazione dei nat'
 mio dati indicati i fatti contestati e pertanto
 l'accusa risulta sufficientemente contestata.

Quel che, i fatti stessi sono stati ampiamente esami-
 nati nei molteplici interrogatori a cui è stato
 sottoposto l'imputato il quale ha, altresì, presen-
 tato memorie a sua discolpa.

L'Avvocato nulla eccezioni al riguardo.

Il P.M. nulla osserva.

L. C. S.

In fede

Per il pro. v. n. o. e. v. n. o. e. d. d. p. n. o. e.
 Michele Gambino P. M.

Primo

h' My



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

OGGETTO: Proc. pen. 9/80 - 349/81 R.G. G.I. contro
GIUDICE Raffaele ed altri.

Protoc. N. Torino, li 5 luglio 19 82

Allegati N. Risposta al foglio N.

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE
PRESSO IL TRIBUNALE
(dr. R. Priore)

R O M A

Come richiesto dalla S.V., ai sensi dell'art. 165-bis C.P.P., trasmetto copia del p.v. interrogatorio di testimone redatto il 29.9.1981 nei confronti di MALETTI Gianadelio, presso il Consolato Italiano di Johannesburg (Sud Africa).

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Mario Vaudano

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
Ufficio Istruzione
Via T. Tasso 1 - TORINO

611

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI TESTIMONE

Alle ore 9 del giorno 29.9.81 nei locali del consolato Italiano di Johannesburg, alla presenza dei GG. II: dr. ri Mario Vaudano e Piergiorgio GOSSO e con la presenza del Sost. Proc. della Rep. ca dr. Vittorio Corsi compare: Giannolito Maletti n. Milano 30.9.21 res. Roma via Val Padana n. 125; di fatto dom. to in Johannesburg c/o consolato italiano, generale di divisione in servizio permanente.

I. R. He retto il reparto D dell'ex SID dal giugno '71 al 30.10.75; allorchè fui assegnato al c.do della Divisione Granatieri di Sardegna in Roma. Fui allontanato dal SID in maniera piuttosto rapida e repentina.

A. D. R. Correva voce nell'ambiente militare che il generale Giudice, pur essendo tecnicamente e professionalmente preparato, favorisse occasionalmente i propri sottoposti. Era come una "chiocciola". Era criticato per i rapporti troppo stretti con il suo aiutante di campo, poi segretario particolare quando diventò com.te della G. di F.

Era poi noto che tra il Giudice ed il gen. Miceli esistesse un rapporto di intima conoscenza: da ciò derivava l'opinione che la cosa avesse potuto facilitare o comunque influenzare la nomina dello stesso Giudice al c.do della Finanza per la posizione di rilievo che il Miceli all'epoca ancora rivestiva.

Sempre tra le voci ricorrenti a proposito del Generale Giudice vi era che godesse di amicizie politiche influenti tra cui quelle degli On. Gioia e Lima. Quando si seppe della sua nomina, da un lato vi fu sorpresa perchè ci si aspettava che fosse nominato il primo della terna gen. Fanzani, persona a mio avviso degnissima; dall'altro ce lo si aspettava proprio per questa situazione notoria di appoggi politici.

I. R. Fur non essendo in grado di ricordare con estrema precisione tutti i particolari della vicenda, dato il tempo passato, ricordo che effettivamente le indagini relative a Mario Foligni avevano trovato il loro inizio nell'autunno '74 in base a riservate fonti confidenziali.

Ricordo altresì che da un controllo meramente umano (ordinamenti) di passò ad un controllo telefonico nei confronti del Foligni, risultando il medesimo un notevole centro di notizie di possibile rilevanza ai fini della sicurezza. Tale controllo registrò successivamente una estensione all'apparecchio usato dal col. Trisolini presso il c.do generale della G. di F. a, causa dei frequenti contatti che si erano riscontrati tra costui ed il Foligni.

Non sono in grado di esporre fatti specifici che causarono l'adozione del controllo telefonico vero e proprio; non posso escludere che sia stato lo stesso col. Codiandro,

com.te del Raggr.to C.C.S.(centri contro spionaggio) a suggerire l'opportunità di una simile iniziativa, per assicurare una migliore e penetrante svolgimento del servizio. Le modalità di attuazione del controllo telefonico dipendevano dal Cogliandro, in tale sua qualità.

A.D.R. Non mi risulta che le attrezzature per gli ascolti telefonici esistenti presso la sede del Raggr.to C.C.S. fossero state smantellate dopo l'entrata in vigore della legge dell'aprile '74 sulle intercettazioni telefoniche. Il fatto che nel caso di specie tali intercettazioni siano state affidate alla P.S. lo appresi ben più tardi, e cioè in occasione dell'interrogatorio fattomi nel dicembre scorso dal P.M. dr. SICA. D'altra parte le modalità tecniche di tali controlli non rientravano nella mia competenza, anche se posso presumere che tale particolarità sia intervenuta a causa di particolari conoscenze nel settore da controllare da parte del personale di P.S. contattato dal Cogliandro. Pertanto non mi interessai neppure se a tali controlli si accompagnasse la raccolta e catalogazione delle bobine originali.

A.D.R. Pur non essendo preciso nei particolari, ritengo che il salto di qualità costituito dalla decisione di porre sotto controllo telefoni del c.d. gen. le della G. di F. (decisione certo non di poco momento), dipese da accertati contatti telefonici del Foligni con tali telefoni (Giudice-Trisolini) in relazione alla ventilata operazione di importazione di retrollo libico.

I.R. Il col. Cogliandro ~~me~~ redigeva gli appunti dattiloscritti in cui era riportato il risultato dei controlli, appunti di cui io ricevevo l'originale. Ritengo che non esistessero copie degli appunti o quanto meno a me nessuno disse mai il contrario. Esaminati gli appunti, ne riferivo abitualmente all'amm. Casardi con frequenza bisettimanale circa, omettendo i particolari di scarsa rilevanza: talvolta gli sottoponevo in visione gli appunti stessi, anzi quasi sempre. Dopo averli visti il Casardi me li restituiva, qualche volta siglandoli (ad es. in calce all'appunto 45 recante la data 10.10.75). Il suddetto originale lo conservavo chiuso in cassaforte e la chiave relativa la custodivo in un cassetto della scrivania anch'esso chiuso a chiave: tale chiave la tenevo sempre con me.

Quando fui assegnato a comandare la Divisione Granatieri raccolsi tutto il materiale riguardante indagini in corso all'epoca e nel quale rientrava il rapporto Foligni; il tutto lo consegnai in custodia al cap. LA BRUNA, com.te del N.O.D. (Nucleo operativo diretto). Tale particolare è stato da me confermato in un confronto avanti il P.M. dr. Sica nella primavera scorsa (aprile-maggio). E' impossibile che possa averlo ricavato il col. Viezzer, il quale, da un anno, si trovava in quilibrio e non era più pertanto capo della segreteria.

615

TERMINALI DEL CANALE DI FOLIGNI

I.R. Da parte dell'A.G. non mi è mai stato ritirato il rapporto, almeno da quanto ne so io. Pertanto le notizie giornalistiche diffuse nel maggio scorso non hanno riscontro. A me consta esclusivamente di aver ricevuto nel novembre scorso una comunicazione giudiziaria per "mancata conservazione di documenti o qualcosa di simile, nè i miei legali avv. ti Criscuolo e Salemi di Roma, mi hanno comunicato nulla di diverso da ciò.

I.R. Sono in Sud-Africa dal maggio scorso, per motivi prevalentemente familiari.

I.R. Non saprei dire se nei controlli tecnici posti in essere nei confronti del Foligni si sia fatto ricorso alla installazione di microfoni di ambiente, anche se, da alcuni passaggi del rapporto Foligni che mi vengono rammostrati, ciò sembra evidente.

A.D.R. L'espressione "due Ponti certe" usata nelle prime righe degli appunti sul caso Foligni è sinonimo di acquisizione probatoria o a mezzo controllo telefonico, o microfonico o a mezzo di documenti.

A.D.R. Ritengo altresì che una influenza determinante nella estensione dei controlli telefonici al c.d.o generale della Finanza sia stata rivestita dal venire a conoscenza che era il Gen. Giudice ad interessarsi personalmente dell'affare del petrolio libico.

A.D.R. Gli allegati (fotografie, riviste etc.) man mano citati negli appunti in oggetto, erano mantenuti in unione agli appunti stessi, e ritengo pertanto che anch'essi formassero parte integrante del rapporto Foligni allorchè questo passò in consegna al Cap. LA BRUNA.

I.R. Indubbiamente, per quanto a mia conoscenza, l'indagine sul caso Foligni è l'unica - nel periodo del mio servizio al Sid - che abbia investito il vertice di un corpo armato dello Stato quale la G. di F. Di qui la ovvia delicatezza della indagine.

A.D.R. Non ho mai ricevuto personalmente in merito al servizio in esame disposizioni o direttive da parte del Min. della Difesa o da organi politici. A livello ministeriale i contatti ufficiali erano tenuti dal capo servizio e cioè dal Casardi, sotto la cui gestione nacque e si sviluppò l'intera indagine; se si escludono vari casi in cui il capo servizio delegava la mia persona per tali contatti.

I.R. Mai l'amm. Casardi ebbe a dirmi che l'indagine era iniziata per volontà del Ministro Andreotti; soltanto agli inizi di quest'anno (gen/feb) ho da lui saputo che Andreotti lo aveva indagato di indagare sul N.P.P. del Foligni.

Rego edotto del contenuto del confronto svoltosi nel giugno scorso tra l'on. Andreotti e l'amm. Casardi, ritengo tecnicamente più attendibile la versione dei fatti fornita dal Casardi, laddove dichiara che fu lo stesso Andreotti ad incaricarmi

Andreotti
V. M.
10/7
Mario Casardi

614

ricarlo dell'indagine. Infatti non è tecnicamente attendibile che il servizio rediga degli appunti scritti per il Ministro da inoltrare a mo' di mattinalà su una materia del genere.

I.R. Circa la manifesta figura infedele del gen. Giudice che emergeva dall'indagine Foligni, certamente ne parlai con il Casardi; la decisione sul da farsi non spettava a me, ma devo dire per opestrà che convenni con il Casardi circa il fatto di non prendere iniziative esterne almeno per il momento. Ciò per tre ordini di motivi in scala decrescente di importanza: 1) non creare in quel particolare momento un "terremoto" istituzionale dopo i recenti casi DE LORENZO e Miceli; 2) l'evidente inopportunità di investire per l'ulteriore approfondimento l'organo istituzionalmente più adeguato e cioè il servizio "I" della G. di F. controllato dal gen. Lo Prete, persona non affidabile per la sua stessa figura ~~ma~~ ^{anche di omicidia} e per i rapporti che intratteneva col gen. Giudice; 3) il fatto che le intercettazioni erano state eseguite in modo non regolare e cioè senza l'autorizzazione della magistratura.

A.D.R. All'epoca non fu mai riferito nulla alla magistratura poiché i contatti con la stessa erano rari e reciprocamente sospettosi. Comunque tali contatti erano tenuti dal capo Raggr.to C.S.S. per la materia ordinaria e nei casi più importanti direttamente dal capo servizio.

A.D.R. Non posso escludere, anche se ora non ne ho un ricordo specifico, di aver riferito a Casardi del viaggio in Svizzera del Gen. Giudice per la presentazione ad una banca Svizzera del proprio figlio maggiore indicato come "il delfino".

I.R. Riconosco come di mio pugno l'appunto intitolato "Colloquio con sig. C.S. il 19.V.75": si tratta di uno di quei fogli che nel novembre '80 furono oggetto di sequestro a seguito di una perquisizione domiciliare ordinata dal P.M. di Roma presso la mia abitazione. In esso erano contenute sintesi di notizie provenienti da varie fonti e sulle quali io riferii in quella data all'amm. Casardi. Soltanto una piccola parte di tali annotazioni ha attinenza al ~~preciso~~ caso Foligni e cioè il punto 6° indicato come "Visita a Min. Andr." e cioè al Ministro Andreotti.

Fornisco l'interpretazione autentica del manoscritto: Nella graffa più grande è detto NPP (Nuovo Partito Popolare) - Gd (Gd cui segue a fianco "preoccup" (preoccupante, almeno ritengo) con a fianco altra graffa più piccola e le parole "riferirg i" ed altra che non riesco a decifrare - "Fiu forze interventi"; sotto, sempre nella graffa grande, vi sono le parole "Libia petroli Mic" (Miceli) e sotto "attività AG Quirinale poi... Gallucci: acqua fredda".

A.D.R. Anzitutto preciso che la stesura dell'appunto precedette l'incontro col ministro Andreotti di cui parlerò tra poco. L'espressione poi inquadrata per traverso "Anche in seguito" si riferisce ad una direttiva dell'amm. Casardi

Handwritten signatures and initials:
 [Illegible signature] [Illegible signature]

di continuare a relazionare su questi fatti (Foligni) a lui o ad Andreotti. Preciso che io una sola volta andai da Andreotti al Ministero del Bilancio. Era una mattina di tarda primavera verso le 11. Gli riferii sulla situazione dell'N.P.P. e del Sedda, in quanto era risultato un'intensificarsi dell'attività politica del Foligni a livello di proselitismo in danno della D.C.

I.R. Prendo atto che nella stessa griffa io ho scritto anche dell'affare del petrolio libico, ma per quanto ricordo io non parlai di ciò ad Andreotti. Né tanto meno del gen. Giudice. Prendo atto che il Casardi ha dichiarato di aver parlato ad Andreotti della posizione Giudice, ma direi che io comunque non ne parlai all'Andreotti perché Casardi mi disse di limitare a riferire sulla questione politica e cioè dell'N.P.P.. Non ricordo se Andreotti mi chiese come ci eravamo procurati le notizie sul Foligni e N.P.P..

I.R. Tornando all'interpretazione del manoscritto di cui si è parlato, preciso a domanda che non so che senso dare alla espressione "Gallucci-acqua fredda".

I.R. Per quanto attiene alla persona di Mino Pecorelli, posso dire di averne fatto conoscenza personale tramite il gen. Mino, che mi invitò ad una colazione cui partecipava anche il Pecorelli. Dalle espressioni usate nella circostanza dal gen. MINO a proposito del Pecorelli ("lo devi incontrare; è ora che la smetta di attaccarti") posso ritenere che scopo dell'iniziativa del gen. Mino fosse quella di promuovere un diverso atteggiamento nei miei confronti del Pecorelli, il quale da alcuni anni, penso dal '72 in poi, mi rivolgeva sulla sua rivista O.P. attacchi del tutto gratuiti. Rividi poi altre volte il Pecorelli, e fra di noi si svolsero conversazioni varie su fatti e personaggi del momento, senza che a tali colloqui facessero seguito strascichi su O.P..

I.R. L'abbonamento in 4 esemplari che il SID aveva sottoscritto a favore di O.P. era stato fatto ad epoca precedente la mia entrata nel SID.

I.R. Nessuna informativa sul caso Foligni venne mai fornita né al ministro Forlani né agli altri successori dell'on. Andreotti al Min. della Difesa, almeno da quanto ne so io.

I.R. Effettivamente ebbi occasione di telefonare all'amm. Casardi intorno alla fine di giugno '81: il motivo di tale chiamata era costituito dal fatto che volevo chiedergli se fosse vera la notizia secondo cui gli era stato ritirato il passaporto dal P.M. di Roma. Ai primi sempre di giugno a sua volta il Casardi mi aveva cercato telefonicamente per chiedermi se io ricordavo che egli avesse mai dato ordine al col. Viezzer di svolgere indagini sulla P.2., avendo lo stesso Viezzer dichiarato al Magistrato tale circostanza. Risposi che non mi risultava ricordavo assolutamente nulla del genere.

Andreotti

Am

Alvaro

676

I.R. Al mio successore designato gen. Romeo non feci alcuna descrizione delle indagini da ultimo condotte dal Reparto D, nè il gen. Romeo me lo chiese. Mi limitai ad informarlo che le pratiche relative alle varie indagini ~~esistenti~~ da me conservate in cassaforte erano state restituite alle varie sezioni competenti e, per la parte che lo riguardava, al N.O.D..

I.R. Ricordo che in occasione dell'interrogatorio del dr. Sica già citato consegnai al ~~cap. LA BRUNA~~ ^{cap. LA BRUNA} un appunto manoscritto mio nel quale erano elencati i titoli delle pratiche consegnate in custodia al cap. LA BRUNA (tra cui quella del caso Foligni). Nel corso dell'interrogatorio feci tra l'altro presente al dr. SICA che il col. Viezzer era informato dell'avvenuta consegna delle pratiche sopracitate al cap. LA BRUNA, essendo egli rimasto come civile al reparto D dopo la sua messa in ausiliaria.

Handwritten signature

ms

Alvaro Venzani

V. L...

Handwritten signature

Colloquio con Sig. C.S. il 19. V. 75 (34)

OP → Conf.
↳ Qualità

Reconelli ^{della} fare ricerca anche sul
sul SID o con una for crisis
non più rapporti con M.I.

Indicazioni: 1. Indicare al me della
Sullo: da altri contributi. ✓

Bisogna: ricercato? ✓

Piccoli e Casarini / Piccoli nel te
loquio a Marzello / l'atto

Jannetti funzione notizie della

- Strutturale ✓ 1. bondata in Santerello effetto Fca

- Articolo del "World" ✓: comunicato da Audierlini in
funzione attivi SID.

- Primo posto verso la ricerca giura? (anni in quaranta
appreso ecc) ✓

- Fun le funz te in mantenimento Com ...

Visto a San terello
...

APP
So. } preoccup. { spazio di avere
Libia petroli - non
attività AG (quaranta anni per la
Gallucci acqua
frida)

- Strutturale no

Espr nuova risorse a M.I. di

Cherucci (di in USA per cont. tec. Dimensione infotec ?)

Tollet (è amico di Roselli Lorenzini ?) Codice della ...

Testimoni.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGE MASCHIONI P2

Anticipate L.

000240
SEGRETO

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno - il giorno 11 -
del mese di maggio in Roma -
Avanti il Dr. Domenico Stea, h. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: ing. Francesco Sindona, n. Roma 2.10.1928 e in u.
in Ufficiali 4
che presenta espressamente alle S.U. in riferimento a una denuncia di reato
alla legge denominata Profasque 2 o P2 - insieme copia di documentazione inviata
al P.M. di Firenze in data 28.12.76; copia di esposto rivolto a tribunale
parlamentari e finalisti in data 25.11.1979; copia di lettere inviate a Gio Gelli
al prof. Fausto Antonini, di sollecitazione per la denuncia alla legge P2 - Puerp,
a proposito di tali lettere, che l'Antonini - su mio consiglio - non riprese mai
alle istanze di Gelli. Compreso integralmente il contenuto degli esposti medesimi,
ai quali mi rifero. Ritergo che sono e per validamente istruito, in proposito, anche
l'aw. Bruno Nozera, in via della Breccia 16 (tel. 897184) in Roma -

Francesco Sindona

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

N. B.: I documenti elencati sono raccolti nel
vol. "DOCUMENTI ESIBITI",

2

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno - il giorno 12 -del mese di Marzo in Roma -Avanti il Dr. Armando Sica, P. M.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: avv. Bruno Rogera, n. Carnaria 15.7.1918 e n. in Roma, via Col della Porretta 16 -

D.R. Condivido il contenuto dell'elenco prodotti dall'ing. Giugalelli (dell'elenco in elenco stati ottenuti in lettere del Giugalelli medesimo). Voglio precisare che il Dr. Antonio Torchia, farmacista in Catanzaro presso l'ospedale Civile e n. in frazione Uffitanica, mi riferì circa un paio d'anni orsono che il Selli gli aveva richiesto di fare riferire ad un "fornicatore bandito asfettivo". Torchia si ne rifiutò; ignoro quali fossero i rapporti di Selli con il Torchia -

Ritengo opportuno esibire alla S.U. una nota di tal Dr. Vincenzo Parisi il richiedente di pagamento di denaro in conto di una "Accademia di alta cultura", che ritengo essere in pratica una società creata alle dipendenze di San Marco Lino Salvini. Di ciò sono sicuro, anche perché il Parisi me ne parlò fattivamente al Salvini -

3

dott. Vincenzo Parisi
P.zza Quinto Curzio, 35
00175 Roma

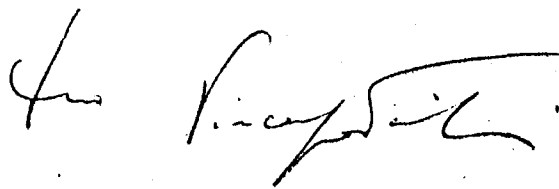
Roma, 7 febbraio 1977

Carissimo Socio,

nell'inviarti i più fervidi e fraterni voti augurali per un ottimo 1977, anche a nome del nostro Presidente nazionale e del Presidente del Circolo, Gen. Augusto Picardi, mi permetto rammentarti il nostro obbligo, nei confronti della Famiglia, relativo alle quote associative da versare. (1)

Allego, a tal fine, un modulo di versamento in conto corrente postale, con l'indicazione della somma dovuta, e ti rivolgo la viva preghiera di provvedere, al ricevimento della presente, ad effettuare l'operazione presso l'Ufficio postale che ti rimane più comodo.

Certo della tua fraterna e premurosa collaborazione, ti ringrazio e ti abbraccio.



(1) Copia 1976 + 1977

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento

di L. (1)

in cifre

Lire (2)

in lettere

eseguito da

sul c/c N. **1/57389**

intestato a: **PARISI Dr. VINCENZO**

c/o « Accademia Alta Cultura »

Piazza del Gesù 47 00186 ROMA

Bollo lineare dell'Ufficio accreditante

Tassa di L.

Cartellino numerato

L'Ufficiale di Poste

Bollo a data

(1) Sbarcare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.

in cifre

Lire

in lettere

eseguito da

sul c/c N. **1/57389**

intestato a: **PARISI Dr. VINCENZO**

c/o « Accademia Alta Cultura »

Piazza del Gesù 47 00186 ROMA

Addi (1) **19**

Bollo lineare dell'Ufficio accreditante

Tassa di L.

Cartellino numerato

L'Ufficiale di Poste

Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. **160.000**

in cifre

eseguito da

sul c/c N. **1/57389**

PARISI Dr. VINCENZO

c/o « Accademia Alta Cultura »

Piazza del Gesù 47 00186 ROMA

Addi (1) **19**

Bollo lineare dell'Ufficio accreditante

N.

del bollettario ch. 5.

Bollo a data

Bollo a data

5

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — il giorno 13 —

del mese di maggio in Roma

Avanti il Dr. Amelio Sica, p. u.

(1)

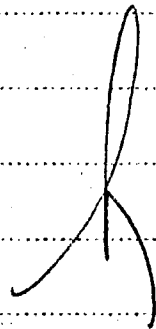
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Battelli Enrico, n. Urbino 15.9.1919 e n. in Milano,
via Emipide 11 -

Il prefetto prefettamente nella mia qualità di Gran Maestro del
'Grande Oriente d'Italia' e Nobile si è qui a rispondere in
qualità di avvocato che la S. U. stessa si è interessata in modo
alle inspiegato che va svolgendo un'inchiesta alle lotte magica
denominata "P2" -

L. c. s.

Enrico Battelli



00240

V. T. F. bis

6

...cipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno il giorno 24 —

del mese di Maggio in Roma —

Avanti il Dr. Domenico Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Francesco Cosentino, n. Palermo 22.7.1922 e res. in Roma,
Piazza Jacini 30 —

Ho già riferito, avanti alla S. V., nel procedimento contro questi per l'omicidio di
Carmina Serelli. Comunque indipendentemente quanto è discusso in quella nota.

Ho appreso dai giornali la notizia di una mia presunta associazione alle Cuffi
socialistica "P2" ed ho subito immediatamente mentito ai giornali Panorama e

Repubblica. In data 15 gennaio, avendo appreso che ripubblicavano anche l'ipotesi

di altri membri delle Cuffi (giornalisti Forchi e Sarti; giornalisti Alberto Scuzzi;

funz. Dalla Chiesa), ho subito mandato ad un legale per redigere una denuncia

per falso (in relazione ad eventuali notizie a me attribuite, che non ricor-
rerebbero). —

Ho conosciuto Licio Selli circa 10/11 anni orsono (mi parlò durante la presidenza

del m. Saragat) in una festa (una ricorrenza quale) al Quirinale. Non mi si

parlò di presenze che mi riferì il Selli - ricordo che il Selli mi mostrò

Intuffato alle mie funzioni di Segretario Generale alla Camera di deputati e ricordo che
 mi chiese: è contenuto alla mia funzione. Sovvenevolmente il Gelli mi cercò, tra-
 misse il telefono alla Camera e mi invitò a colazione; il colloquio (di cui non ri-
 cordo i particolari) alligore ad uomini politici. Ci incontrammo anche nuovamente,
 anche alla Camera, dove il Gelli mi venne a trovare. Mi ricordo che mi chiese
 rapporti su una legge, che era per un momento, in corso di esame. Mi invitò
 anche nella sua villa di Anzolo, dove effettivamente mi recai 2 volte. Alla villa
 incontrai Lebole (con i suoi familiari) e molte persone di cui non conosco (in
 prevalenza industriali locali). Sovvenevolmente ancora e dopo circa un anno dalle
 nostre amicizie, Gelli mi pregò di entrare a far parte della lista "P2"
 ripresentando che era una lista massonica ricomposta, i cui membri erano per
 autorizzati a rimanere separati fuori la lista della ex "Cospirazione". Mi ammise
 che mi recai molto in un "ambiente di alto livello" e mi chiese quali erano gli ideali
 massonici dei italiani cristoforili con la religione cattolica. Criticamente riprova
 le proposte, alligando a motivo che la mia funzione non mi lo consentiva, fu una
 presenza - di persona - ai congressi partitici in l'altra notte. Solo in altra occasione
 il Gelli tentò di riprova, ma senza successo: ciò ancora prima che io lasciassi il
 mio incarico alla Camera. Ci siamo incontrati molte altre volte, al ristorante o
 in altri locali, negli anni '73/'75 e prima che io uscissi dalla Camera. Ricordo
 che il Gelli era sempre molto intuffato alle vicende politiche; mi rimise - in quel
 periodo - che era diplomatico anzitutto - il Gelli mi fu per molto vicino dopo che
 ho abbandonato l'incarico alla Camera, senza mai più tornare nelle proposte
 di aderire alla P2 - nel 1977, quando divenni presidente della Ciga Hotel, il
 Gelli mi chiese se potessi fornirlo in un appartamento all'Excelsior ed io lo
 consentii mi limitai a fornire, consentendogli uno sconto (il massimo possibile).
 Ci siamo visti in altre occasioni, ma solo a volte anche ad Anzolo. Mi ha
 reincontrato un amico con il quale avevo discusso (o meglio interrotto) i rapporti

Federico

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento

il giorno

del mese di

in

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

- 2 - Risultato

È comparso il Dr. Ubaldo Di Xani.
 Nel 1960 in virtù di alcune di fatti concernere la rivista Bruno, di Milano, ed io
 lo (controllare), risultando la rivista della rivista dell'abitudine di carte di Roma,
 Solite di Sella. Mi disse - nel periodo in cui Piccoli aveva iniziato a pubblicare
 la rivista "OP" di iniziative all'aperto - di adoperarsi per il Piccoli della
 rivista un contributo (in termini pubblicitari) della Cisa - Precisi al Sella che
 fu emerso il Piccoli, che mi aveva chiesto la stessa cosa e il mi che - al
 mattino - avevo contratto di fare 2/3 abbonamenti ordinari. Il Sella, in via
 avanti, mi disse che conosce bene il Piccoli e mi disse che il risultato
 aveva un suo di fatti "fatti" aveva fatto il fatto più grande che faceva"
 risultando a pubblicare una rivista. Non a dire che - malgrado il medesimo Piccoli
 fosse assolutamente discreditato - egli lo considerava "un così maltrattato come
 poter parlare" o qualcosa di simile e allo stesso risultato.
 Il Sella mi inviò anche all'ambasciata di fatto in emersione l'ambasciatore

9

e mi propo' di rivelerlo ad incerti di uomini di fiducia con il fed. aggiunto
Waffra in il quale - in occasione di una sua visita in Italia - aveva preparato un
 calendario molto notato, anche con uomini politici.

Rammento che il Selli aveva l'abitudine di venire ad ammonire qualunque
 cosa affarista, ritenendo: «di questi in modo "capitalistico"». Mi disse, una
 volta, che «l'aveva conosciuto nella sua lotta molti uomini politici», senza più
 fornire ulteriori indicazioni (che io, in termini di correttezza, non chiesi mai).

Disse anche che Waffra fosse andato a Napoli nel 1977 - e che lì si erano fatte
 più riunioni e concludendo ritenendo che evidentemente aveva avuto alle "pubblicità".

Fu lo stesso Selli a comunicarmi telefonicamente le notizie del Carmino Perelli
 era stato affarista; ricordo che il Selli era a Roma e che mi telefonò a casa,
 prima del 10/11 di Malibus. Successivamente ci incontrammo o parliamo anche
 brevemente all'epoca e convenimmo entrambi che non si trattava di un fatto
 eccezionale, considerando il modo in cui il Perelli svolgeva la sua attività. Ricordo
 che il Selli, malgrado, giustificava almeno in parte, il Perelli.

A proposito delle mie conversazioni col Selli, rammento che - nel 1979, verso la fine,
 e fin nel 1980 - egli mi propose di assumere la funzione amministrativa delegata o vice-
 presidente del Gruppo Rizzoli; ricordo in proposito di aver incontrato, talvolta, nella
 Hall dell'Excelsior, mi Angelo Rizzoli che Tassan Din (prima dei fi conosciuti
 in altri versi) riuscì a incontrarsi con il Selli - spiegai al Selli - a proposito
 del fatto che l'averi presa in considerazione solo dopo aver esaminato i
 bitacchi miei (detti "fotomat") dell'azienda. Il Selli parlò di necessità di
 ricapitolizzare la Rizzoli in circa 180 miliardi di lire ed io notai che
 tale somma era insufficiente. Non ho mai visto i dati esposti, malgrado che
 la conversazione fosse durata assai tempo nell'aprile. Ad un certo punto, poi,
 il Selli mi fece capire che era favorevole alla mia offerta nel futuro.

Rammento anche che il Selli aveva molti rapporti amichevoli con giornalisti dell'«Stato».

Presentazione

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento

il giorno

del mese di

in

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

- 3 - Coratello

È comparso:

Uniti, ad esempio con Philip Swain; egli fu invitato a intervenire all'insediamento
dei presidenti statunitensi Carter e Reagan.

Ho visto il Pelli in Roma nell'aprile scorso e in epoca recente alla fugazione alla
via delle Strozzi. Ha visto all'epoca l'Ambasciatore ed effettivamente ci ricordiamo
nell'affidamento che egli aveva fatto. Un vedere di Pelli e altri 2 mesi, forse
tutte le volte di gennaio / primi di febbraio 1981. Si chiese come stava andando ed egli
mi disse che "c'era qualcuno che ce l'aveva con lui" (mi disse che si trattava
di Cuccia, o Uendbauer) che aveva moscato il suo nome ad altre persone nel
fio di Sudma, che avevano parlato una settimana al detto Cuccia. Il Pelli
mi parlò di tutto ciò che a tale rispetto, riferendo che si avevano infatti
"documenti non pertinenti al caso". Egli mi disse anche che la fugazione era
stata illecita, fu via delle sue qualità di diplomatico e che i documenti erano
relativi alla sua fugazione di diplomatico anziano.

11

Circa 20 anni fa il Pelli mi telefonò a casa in campagna (loc. Paricali, nel lago
Tranquillo) dicendo - come suo costume - che era "luciano" e mi parlava di cose
di tutte le specie della stampa di altri libri e dicendo che si trattava di
una pubblicazione. Gli chiesi se me telefonava ed egli rispose "no Luciano", affermando
mi che "si stava avvicinando". Un sabato io la telefonata e parlavo un po'
ma non era neanche operatore o di telefonazione. Conoscendo io stesso il Pelli di far
ricordo in Italia, mi chiesi se me parlava - l'ultima telefonata è invece avvenuta
prima che il mio nome apparisse su Lavorare alle scorse settimane. Una moglie mi ha
risposto che davanti la mia amenza a Roma, nell'ultimo periodo, si è stata ricominciata
un'altra chiamata di Pelli e forse anche un'altra dalla Francia (si tratta di
telefonate ricevute da un giornale di Parigi che è epiziano).

Circa 4/5 anni dopo il Pelli mi chiese di fare un contributo in una associazione di
beneficenza magica (OMPAI) ed io gli diedi, ritardando un po', circa 60 o
70.000 lire. Ritardando che si trattava di un unico esempio dato al Pelli; mi parei (che
non lo ricordo) che egli fosse venuto chiesto di cambiare un aspetto.

A proposito di Michèle Soudre, nipotina del Pelli mi disse (non che il Soudre stesso
era partito, mi pare nel 1975) di cercarlo e di considerarlo come rappresentante di molti
risparmi del mondo politico e finanziario italiano. Un mi disse mai che il Soudre
era affezionato alla lotta P2 ma ritenne che il Soudre stesso era vittima di una
partecipazione di tutti economici finanziari facenti capo a Cuccia - Pelli non mi
fornì mai notizie di ordine alle possibili con le quali il Soudre si era allentato
lato del'Italia.

Ricordo due anni al Pelli di essere presente nelle mie conversazioni all'Excelsior
con tutte le maniere di fatto che egli riceveva tutti probabilmente prima e per
avvertito. Gli mi disse di un particolare, tutti particolarmente venivano
effettuate "pulizie" nel senso di entità anti-microfoni di molti. Pochi mi
risultò che il Pelli riceveva anche persone in altri luoghi. So che in un periodo

Florentin

42

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -4- Cosentino

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

Il 11, in piano, si era da me alle Colpi P2 con una copia di espositiva di "Centri
"Indi Strici" o qualcosa di simile. Gelli mi comunicò - nel 1977, si esatto, - che si
trattava di Khabits, con le Colpi in altre località. Si chiese se poteva vedere i
locali di via Condotti ed egli mi mostrò in contatto con i proprietari Bulgari, dai quali
fu conosciuta delle Ciga hotel alfabeta i locali iveltri. Gelli mi disse che "P2" si era tra-
sposta in via Condotti Ludovici - non mi sono mai recato in tale nuovo indirizzo ;
nelle sede di via Condotti entrò solo quando era in via di smantellamento -
Il Gelli - nelle mie conversazioni con me - mi fece sempre di avere sempre una grande
quantità di notizie (egli le chiamava "informazioni") e spiegò che esse gli provenivano
- in gran parte - dai vari uffici affiliati. In proposito, mi fece notare di non aver voluto
farne parte, mi disse che alle Colpi erano iscritti almeno 2.500 personalità
di spicco del mondo politico ed economico-finanziario - non mi disse mai particolari
in proposito ed io un altro cliente.

13

Ricordo che circa un anno fa, quando esponei le fatture Evi-Petroniu di Selli a lui s'entrava; egli mi rispose che all'epoca le fatture PE' era entrata e che si era trattato di un "litigio personale tra Tomica (all'epoca segretario amministrativo di P.S.I.) e Umberto Orlandi" e che fu molto che non mi specificò. La commistione vale infatti a un mio riferimento ad Orlandi come persona che era sempre in mezzo a qualche fatto.

Ricordo anche altri riferimenti di commistione con il Selli. Un esempio mi fausto anche di Vale Maria Lupina, a me noto come "fattore" alla Democrazia Cristiana. Il ricordo era caduto in lei mentre si parlava di Belli Angelo o Arcaudio, quello il quale s'impadronì dello aver lavato o lavare. Ricordo che il Selli lo definì come persona scapamente affidabile e che si diceva essere omosessuale. La cosa mi stupì, poiché non avevo mai sentito né in più che s'impadronì fosse omosessuale e s'altro esatto nulla me lo lasciar sapere.

Roberto

0240

13

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — il giorno 26 —
del mese di Marzo in Roma
Avanti il Dr. Domènico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Siau Piero Orzello, n. Modena 3.11.1927 e n. in Roma,
C.so Francez 281.

D.R. Stato via. inserviente al Consiglio di Amministrazione della RAI-TV.

In relazione a notizie di stampa circa la mia presunta appartenenza
alle liste marxista PD le entrico una nota informativa sull'aspo-
mento, con allegati documenti. Mi rifuto integralmente a tale
nota.

[Handwritten signature]

Prof. Avv. Gian Piero Orsello

00191 ROMA - Corso Francia, 225-231 - Tel. 3.283.833 - 3.282.350

00187 ROMA - Piazza SS. Apostoli 80 - Tel. 6.780.004 - 6.789.488

14

Roma, 25 maggio 1981

Egregio dottor Sica,

a seguito di quanto convenuto nel colloquio svoltosi questa mattina, su mia sollecitazione, con il Presidente Gallucci e con Lei, alla presenza del dott. Claudio Carvelli, responsabile della mia Segreteria alla RAI, Le invio la documentazione relativa alla mia posizione in ordine alla nota vicenda in corso, con sequentemente alla pubblicazione degli elenchi di presunti appartenenti alla "P2".

Confermando per iscritto quanto ho avuto modo di dichiarare questa mattina nel ricordato colloquio, desidero precisare i seguenti punti:

- 1)- da vari anni, a ragione delle mie posizioni, sempre ispirate a fede democratica, rigore antifascista, libertà politica, giustizia sociale, laicità dello Stato, ero stato sollecitato da molti amici ad aderire alla massoneria italiana (Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani). Dopo molte incertezze e riserve, ebbi un colloquio agli inizi degli anni '70, accompagnato dal prof. Michele Notarangelo, con il prof. Telaro Campagna, Segretario della massoneria Grande Oriente d'Italia nella sede di Palazzo Giustiniani, aderendo a tale associazione.

G. Orsello

./.

A

15

2.

- 2)- In tutto il periodo successivo non ho mai avuto alcun contatto operativo, non ho mai partecipato a riunioni, non ho mai avuto notizie su destinazioni particolari, rimanendo la mia adesione puramente sul piano ideale, nè, tanto meno, ho avuto rapporti di partecipazione alle attività della "P2" o di collaborazione con essa o con il suo dichiarato responsabile, sig. Gelli.
- 3)- Alla fine del 1976, inizi del 1977, ebbi modo di leggere su qualche giornale (ricordo l'"Espresso" e "Panorama"), alcune notizie ed alcuni servizi relativi alla massoneria, alla "P2", al sig. Gelli, che mettevano in rilievo possibili collegamenti tra tali esponenti e settori della massoneria con ambienti politici dell'estrema destra o nuclei apertamente fascisti, evidenziando presunti collegamenti tra tali settori e persone con oscure trame, con eventi drammatici, gravi avvenimenti politici, pesanti sospetti di reati contro l'ordinamento democratico dello Stato. Di fronte a tali notizie, poichè in alcuni organi di stampa era apparso il mio nome, indicato fra personalità politiche appartenenti alla massoneria, quasi a copertura dei denunciati comportamenti di taluno, invece di limitarmi a smentire soltanto la mia appartenenza alla massoneria, come pure mi era stato consigliato da alcuni amici e dall'Ufficio stampa della RAI, ritenni mio dovere prendere completamente e radicalmente le distanze in modo formale dalla massoneria, inviando all'allora Gran Maestro, dott. Salvini, in data 21 febbraio 1977, la lettera che allego alla presente (allegato n.1). A tale mia lettera il dott. Salvini rispondeva il successivo 21 marzo 1977 con la lettera che pure allego (allegato n.2). Dopo tale lettera, alla quale io ritenni di non dare risposta alcuna, mantenendo così la ferma e intransigente posizione di distacco e di denuncia dichiarata nella mia del 21 febbraio, il dott. Salvini mi chiese un colloquio che avvenne nelle settimane successive alla presenza del precedente Gran Maestro della massoneria, dott. Gamberini; nel corso di tale colloquio -che avvenne nell'ufficio della rivista che dirigo "L'Italia e l'Europa" in piazza SS. Apostoli n.80 a Roma - ripetei quanto oggetto della mia lettera e, cioè, non solo la mia decisione di distacco dalla massoneria, ma anche la

h,

./.

A

3. 16

sollecitazione a compiere ogni atto, a mio avviso necessario, di pulizia morale e di rigenerazione, eliminando ogni contagio con persone indesiderabili e con settori invischiati in trame, disegni od oscure manovre.

- 4)- Negli anni successivi non ho più ritenuto di dover aggiungere alcuna precisazione o alcuna dichiarazione alla stampa, anche quando alcuni giornali e periodici erano tornati sull'argomento, proprio perchè ho sempre ritenuto, dopo il 1977, di non avere nulla a che spartire con la massoneria.

Soltanto nel settembre 1980, di fronte ad un servizio dell'"Espresso" in cui si collegava alla strage di Bologna il comportamento di alcuni settori e di alcune persone della massoneria, ho inviato al Consigliere istruttore della Procura della Repubblica di Bologna, dott. Angelo Vella (che l'"Espresso" citava esplicitamente a proposito delle indagini) una lettera in data 15 settembre 1980, che pure allego alla presente (allegato n. 3), con la quale gli trasmettevo la mia lettera al dott. Salvini del 1977 e la sua risposta.

In tale occasione, poichè nel frattempo si era costituito un nuovo Consiglio di Amministrazione della RAI, ho ritenuto mio dovere mettere al corrente, se non altro a scarico della mia coscienza, di tali mie iniziative e delle mie lettere di quei giorni e del 1977, il nuovo Presidente della RAI, dott. Sergio Zavoli.

- 5)- Dopo la nota pubblicazione degli elenchi - sorpreso ed amareggiato per veder presente il mio nome in liste di appartenenza non solo alla massoneria, dalla quale mi ero distaccato in tempo non sospetto, ma addirittura alla "P2", contro cui nel 1977 avevo preso esplicita posizione di aperta condanna e denuncia -, in data 21 maggio 1981, in apertura di seduta del Consiglio di Amministrazione della RAI, ho chiesto la parola ed ho letto la dichiarazione allegata (allegato n. 4). A tale mia dichiarazione in sede di Consiglio allegavo una dichiarazione precedentemente data alla stampa (allegato n. 5).

- 6)- Da giornalisti parlamentari che hanno avuto modo di prendere conoscenza del materiale trasmesso dal Pre
- h. ./. h

4.

17

sidente De Martino ai Presidenti delle Camere, mi è stato detto che io figuro in un elenco con indicato soltanto la lettera E e la data 1977 (proprio quella della mia lettera al dott. Salvini!): a differenza di altri, manca qualsiasi riferimento a date di associazione, a quote associative, a tessere ed a numeri di schedario (allegato n. 6).

- 7)- Questa mattina, prima del colloquio con il Presidente Gallucci e con Lei, mi sono recato dal Presidente della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza sulla RAI, on. Mauro Bubbico, al quale ho chiesto che la Commissione parlamentare valuti la mia posizione ed il mio comportamento. Dopo il nostro colloquio ho rilasciato alle agenzie stampa la dichiarazione allegata (allegato n. 7).
- 8)- Come dichiarato nel corso del mio colloquio di questa mattina con il Presidente Gallucci e con Lei, come indicato nella dichiarazione alla stampa e come confermo ora con la presente, fornirò tutta la documentazione allegata alla presente e copia di questa stessa mia informativa al Presidente, ai Consiglieri di Amministrazione, ai Sindaci e al Direttore Generale della RAI, al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI affinché la trasmetta ai componenti la Commissione stessa, al Presidente dell'IRI, nella sua qualità di azionista di maggioranza della RAI. Invierò, altresì, tale documentazione ai Presidenti delle Camere, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, al Ministro delle Partecipazioni Statali, nonché al Presidente dell'Ordine dei Giornalisti e al Presidente della Federazione della Stampa.

Ho ritenuto mio dovere informare la Magistratura della documentazione in mio possesso, considerandomi a Sua piena disposizione per ogni domanda che Ella ritenga necessario ed opportuno rivolgermi e per ogni integrazione che io possa eventualmente fornire Le.

Ho inteso compiere così un atto doveroso, necessario a ristabilire la verità, per uscire



./.



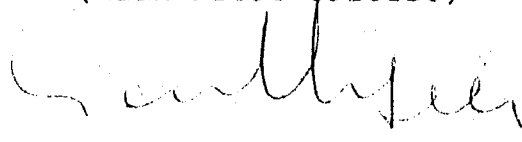
18

5.

dal sospetto e per evitare processi sommari, per difendere non solo il mio ruolo, ma soprattutto la mia immagine nei confronti, in primo luogo, degli organi dello Stato ed anche di fronte all'opinione pubblica.

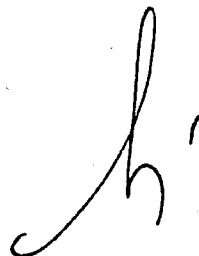
Mi creda, con i più deferenti saluti.

(Gian Piero Orsello)



Dott. Domenico Sica
Sostituto Procuratore
della Repubblica
presso il Tribunale di
R o m a

Allegati: n. 7



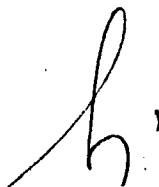
Roma 21 febbraio 1977

Caro Salvini,

ho seguito sulla stampa, con grande sorpresa e non minore amarezza, le polemiche relative ad accuse che coinvolgono molti aderenti all'Istituzione e francamente sono rimasto assai sconcertato, per usare una espressione eufemistica, almeno per due ordini di ragioni.

In primo luogo, la consapevolezza, al di là del fondamento delle accuse ormai, tuttavia, tanto manifeste da rendere possibili autorevoli interventi pubblici, di essere parte di una Istituzione, alla quale diversamente da un luminoso retaggio eda concrete esperienze di altri paesi democratici, hanno aderito, persone discutibili sul piano morale e incompatibili, a mio parere, con la comune tradizione risorgimentale e con la testimonianza antifascista portata avanti da molti, durante gli anni bui del regime in Italia; da tali presenze non può non derivarne non solo viva riprovazione per la possibile complicità, ma una incompatibilità di carattere personale con esse, dato che personalmente non ho mai potuto considerarle possibili. Inoltre, la meraviglia che, una volta emersi i sospetti gravi sul comportamento, sulla posizione e sulle linee politiche di alcuni aderenti particolarmente esposti, non si sia determinata un radicale provvedimento di espulsione di ogni persona controindicata sul piano democratico onde allontanare in maniera totale e definitiva, per rispetto anche alla dignità di ciascuno altro aderente, ogni possibile confusione con persone indesiderabili, su cui possa soltanto gravare anche il semplice sospetto di un comportamento men che corretto nei confronti del libero ordinamento democratico e repubblicano e di quelle ragioni profonde di giustizia e di libertà che rendono così vicini gli ideali del socialismo a quelli dell'Istituzione.

Dal resto, Tu sei ben consapevole che la mia adesione alla Istituzione è stata sempre di carattere ideale: non sono certo io ad aver scelto questa o quella collocazione, questa o quella presenza essendo praticamente all'oscuro di ogni particolare; e in ogni caso, in questi ormai lunghi anni non ho mai avuto alcun contatto con altri se non con Te e con Tuo diretti collaboratori,




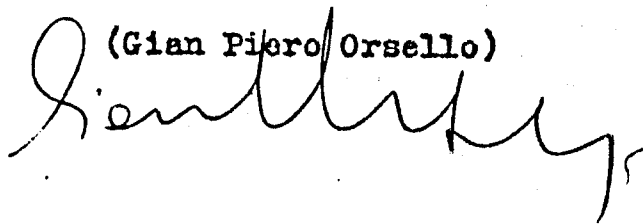
e mai al di fuori delle celebrazioni del XX Settembre, salvo il caso di qualche amichevole premura da Te' rivoltami per ragioni inerenti la mia attività.

In queste condizioni, desiderando essere totalmente estraneo a vicende che non mi riguardano - se non come fratello desideroso di pulizia morale all'interno, soprattutto a salvaguardia delle comuni ragioni ideali e come cittadino interessato a che venga fatta luce su ogni elemento di sospetto antidemocratico - e supponendo che qualcuno all'interno della Istituzione possa dare pubblicità alla mia adesione per servirsi di nomi insospettabili, atti a dimostrare così la presenza di persone sicuramente democratiche e antifasciste onde purgare gli effetti di presenze di altro genere, mi vedo costretto a prendere le distanze, riservandomi di rendere pubblica questa mia lettera nel caso in cui ne dovessi ravvisare l'opportunità.

Desidero aggiungere che questa mia decisione, che certamente ho maturato e preso con amarezza e dispiacere, ma anche con responsabile ponderazione, nulla toglie alla ragione che ispirarono la mia adesione ideale a principi che sono universalmente validi e che tali personalmente tuttora considero; aggiungo che una volta rimosso le ragioni di carattere politico e superate, mi auguro rapidamente, situazioni incresciose, che mi inducono a determinare l'odierno distacco, non esisteranno più motivi per non riaccostarmi con gli stessi sentimenti con cui ho aderito e militato per il rispetto degli stessi comuni principi.

Fraterni saluti.

(Gian Piero Orsello)



Allegato 4Roma, 21 marzo 1977
TEL. 69.69.458

21

Caro Orsello,

ho letto la tua lettera del 21/2/1977 e non riesco a nasconderti che sono stato sbalordito e profondamente addolorato dalle tue considerazioni.

Inutile ritornare sulle argomentazioni che hanno creato le difficoltà degli ultimi tempi però oggi, a freddo, potrai anche tu constatare che non c'è stata un'infiltrazione di destra nella nostra Istituzione ma si è rivelata soltanto l'appartenenza di rarissimi casi ai movimenti di destra che operano nel nostro Paese.

In questo momento mi viene alla memoria soltanto il Fr. Minghelli, quello arrestato per le leggerezze commesse come legale nel corso dei sequestri Bergamelli ecc., poi alcuni generali; ma ti prego di riflettere come sia impossibile, quando alcuni generali bussano alle nostre porte, precisare il loro carattere politico anche perchè spesso questo si matura soltanto in età molto tarda quando sta per cessare il loro servizio.

Comunque l'appartenenza di elementi di destra alla nostra Istituzione è sicuramente inferiore a quella degli appartenenti a movimenti di sinistra.


Se ci sono alcuni missini che partecipano alla nostra vita a nostra quasi completa insaputa, peraltro esistono anche molti elementi comunisti ed anche elementi ancora più impegnati.

Comunque il nostro non è un movimento politico ed in altri paesi, dove non sono avvenuti i drammi che hanno travagliato la vita nazionale italiana, non si usa domandare l'appartenenza ai partiti o la fede politica di coloro che fanno domanda per entrare nell'Istituzione anzi questa sarebbe considerata una grave colpa.

E' giusto che noi siamo più prudenti ma è anche ingiusto che possiamo selezionare i nostri iscritti in base alla loro fede politica! Certamente non possono far parte dell'Istituzione coloro che non obbediscono alle leggi dello Stato e devono essere comunque allontanati coloro che mancano in tal senso.

Avv. Gian Piero ORSELLO
Piazza SS/Apostoli n.80

00187 ROMA



22

Roma.

TEL. 65.69.453

Ad ogni modo posso garantirti che numerosi appartenenti al tuo partito ed al mio, il P.S.I., anche dopo questi eventi hanno continuato la loro attività massonica, spesso attiva, esercitando anche delle cariche di Loggia.

I rapporti, poi, con il P.S.D.I. nei miei riguardi sono in questo momento particolarmente stretti ed io ho considerato anche con il tuo segretario politico tutte le possibilità delle azioni che possono essere espletate per il rilancio di un'idea tanto importante per il nostro Paese.

Comunque, per tua tranquillità, posso precisarti che le indagini si stanno concludendo in quasi tutti i campi in cui siamo stati coinvolti, purtroppo anche per l'azione di quei Fratelli che tu ritieni degnissimi ma che sono mancati al giuramento di fedeltà, tradendo quindi una delle principali vocazioni massoniche.

Posso dirti con esattezza che è stata esclusa ogni influenza di nostri iscritti per i famosi casi romani che interessavano il giudice Imposimato ed è stata esclusa, ed era ovvio, ogni partecipazione nostra o di nostri iscritti all'omicidio di Occorsio, come risulta dalle indagini dei procuratori Vigna e Pappalardo ed adesso del giudice Corrieri, e così via.

Io non ho ritenuto di prendere in considerazione il tuo desiderio di allontanamento perchè probabilmente non hai riflettuto al senso che questo poteva acquistare, realizzandosi in una particolare circostanza in cui la Famiglia deve fare "quadrato" per difendere le proprie prerogative. Non si abbandona la barca quando rischia di affondare ma anzi ci si mette tutti ai remi ed ai vari mezzi di salvataggio al fine di cercare di portare la nave in porto!

Sono sicuro che la tua lettera è stata scritta in un momento di particolare sensibilità e vorrei, prima di archivarla, avere un rapporto diretto con te e parlare a quattr'occhi dei problemi che ci stanno a cuore. Per il momento quindi non prendo alcuna decisione e mi limito a porgerti il tripl.fr.abbr. assicurandoti che continueremo a fare tutto ciò che è nelle nostre forze per il bene dell'Istituzione e del Paese nel quale operiamo.

Ti porgo il tripl. fr. abbr.



Allegato 3

23

Roma, 15 settembre 1980

Gentile dottor Vella,

ho letto l'Espresso uscito oggi ed ho visto, con mia somma sorpresa e pari indignazione, il mio nome accodato ad altri citati a proposito di un avvenimento tragico quanto criminale, la cui sola citazione è per me - come penso per altri - ragione di profondo turbamento e di grande repugnanza morale.

In proposito, ritengo mio dovere inviarLe un carteggio del 1977, in base al quale potrà rendersi conto di come io ho rotto tutti i ponti con persone che in realtà non conoscevo e con istituzioni che credevo diverse.

Con i sensi del mio ossequio, mi creda,

(Gian Piero Orsello)

Dott. Angelo Vella
Consigliere istruttore
Procura della Repubblica
P. zza dei Tribunali
BOLOGNA



Segue 4
Allegato 3

Accusato
Esper

el. ti. Angelo Vella
Espresso i. Autore.

in via della Repubblica
presso il Tribunale.

Bologna

h

GIAN PIERO ORSELLO

Roma 15.11.70

fante della Valle
 un'offerta ed ho visto con una nuova
 difesa e per iud. penale, di cui sono
 ricordo ad altri stati a fronte di
 un avvenire troppo recente ancora,
 la cui sola azione è la mia parte

h.

26

valore - ragione di fatto - trattamento e
il padre repubblicano morale.

La proposta, che ha come scopo principale
un art. 1 del 1977, in base al quale
ha da rendersi conto di come io ho
volto tutto il partito con persone che si
vedono un concilio e un istituzione
che creano dolore.

Con i sensi del mio orgoglio, un certo
in equilibrio

Fellegato A

27

Ho saputo ieri sera dal Segretario del mio Partito che il mio nominativo sarebbe apparso nelle liste di distribuite oggi e collegate all'affare della Loggia P2.

Ho rilasciato la seguente dichiarazione:

Fin dal primo sorgere di indiscrezioni giornalistiche su nomi di presunti appartenenti alla P2, fra cui circolava il mio, ho provveduto ad assumere iniziative che ho portato a conoscenza della Magistratura.

Ho messo al corrente di ciò il Presidente Zavoli fin dall'inizio del nostro mandato e nello stesso senso ho provveduto ora nei confronti del Presidente della Commissione parlamentare.

Ho ritenuto mio dovere partecipare al Consiglio di Amministrazione della RAI quanto avete ascoltato, pronto a confermare questa mia linea in qualunque momento.

Ringrazio Presidente, colleghi e Direttore Generale per la cortese attenzione.

Roma, 21 maggio 1981



Allegato 5

28

Dichiarazione del prof. Gian Piero Orsello, Vice Presidente della RAI, membro della Direzione del PSDI:

"Sono in grado di smentire, senza possibilità di confutazione, per mancanza del necessario presupposto, di essere membro della Loggia P2.

Chi ha in mano tutta la documentazione non può equivocare sulla posizione e sui comportamenti delle persone: per quanto mi riguarda, ad ogni modo, onde ristabilire la verità e per togliermi di dosso ogni ombra di sospetto che possa inficiare, seppure marginalmente, il giudizio sul mio operato da un punto di vista morale, civile e politico, mi rivolgerò al Parlamento, al governo, alla magistratura, tenendomi in contatto, ovviamente, con gli organi del mio Partito, in piena responsabilità.

La massoneria avrebbe dovuto prendere nettamente le distanze da ciò che sembrava fin d'allora venisse a configurarsi nella Loggia P2, già qualche anno or sono, appena denunciate, per la prima volta, le presunte deformanti deviazioni, così opposte alla tradizione storica di libertà, laicismo e antifascismo della massoneria italiana: ora occorre ottenere piena luce sulle possibili colpevolezze per evitare che si faccia di ogni erba un fascio e che si possano mescolare a principi ideali non discutibili, collocazioni deteriori di comodo e oscure operazioni strumentali.

Per ciò che mi concerne, fidando nella verità oggettiva e nella correttezza, mi considero a completa disposizione delle autorità competenti per ogni chiarimento".

Roma, 2 maggio 1981



Allegato 6

Documentazione fornita dalla Commissione
presieduta dall'on. De Martino ai presi-
denti delle Camere e messa a disposizio-
ne dei parlamentari e dei giornalisti

Tabulato - gruppo G - 50

GIAN PIERO ORSELLO

E 1977

Settori pg.61:

RAI - TV GIAN PIERO ORSELLO

Manca ogni riferimento (che si trova invece a proposito di altri nominativi) relativamente a tessere, numero di posizione, data di affiliazione, quote associative, ecc.



30

DICHIARAZIONE DEL PROF. GIAN PIERO ORSELLO, VICE PRESIDENTE DELLA RAI, MEMBRO DELLA DIREZIONE DEL PSDI

Ribadisco quanto affermato nella prima dichiarazione, da me volutamente svolta in Consiglio di Amministrazione della RAI giovedì scorso, che confermo pienamente sia nella irrefutabile smentita di appartenere alla P2 sia nella totale disponibilità a fornire ogni possibile prova agli organi dello Stato e, in primo luogo, alla Magistratura, competente. Se fossi coinvolto in qualche responsabilità od anche in qualche oggettiva collocazione, non avrei avuto esitazione alcuna a lasciare immediatamente ogni mia funzione pubblica; ma essendo fuori da ogni contatto e fidando nella mia perfetta correttezza e nei miei conseguenti comportamenti per garantire l'opinione pubblica e tutelare la mia posizione personale in ordine a quanto pubblicato, sollecito una valutazione da parte di tutti gli organismi con i quali ho rapporti, fornendo loro, come alla Magistratura, ogni documentazione in mio possesso.

In primo luogo la RAI, anche per evitare che possano ingenerarsi seppure marginali sospetti di collusione tra il servizio pubblico radiotelevisivo e le presunte trame di cui è accusata la P2: perciò, oltre a fornire ulteriori precisazioni al Consiglio di Amministrazione, sollecito una valutazione sulla mia posizione e sul mio comportamento da parte della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza, lasciando ovviamente al suo Presidente di decidere le modalità. Nello stesso senso, mi rivolgo ai Presidenti delle Camere, al Presidente del Consiglio, al Ministro delle Poste e al Ministro delle Partecipazioni Statali, nonché all'azionista di maggioranza della RAI, cioè



31

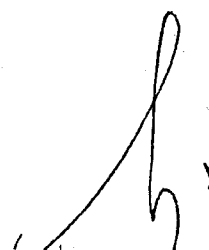
- 2 -

al Presidente dell'IRI. Ad essi aggiungo il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti e il Presidente della Federazione della Stampa sia nella mia qualità di iscritto all'Albo sia per le evidenti connessioni tra organismi della stampa e servizio pubblico radiotelevisivo.

Per quanto mi riguarda, intendo compiere ogni atto necessario a ristabilire la verità, per uscire dal sospetto e per evitare i processi sommari, per difendere non solo il mio ruolo, ma soprattutto la mia immagine nei confronti degli organi dello Stato, dell'opinione pubblica, delle forze politiche.

Non ritengo per ora di necessitare del ricorso a difesa di carattere legale per tutelare la mia onorabilità giacchè il problema è anzitutto morale e politico: ciò che soprattutto mi indigna è di essere sospettato di avere qualcosa in comune con chi non condivide i miei ideali di libertà, di giustizia sociale, di laicità dello Stato, di fede democratica e di rigore antifascista: per difendere queste posizioni sono sempre stato, sono e sarò disposto a correre ogni rischio, per difendere questi convincimenti non potevo e non posso tollerare di essere confuso con chi si trova su posizioni diverse e contrapposte.

25 maggio 1981



32

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — il giorno 26 —
del mese di Maggio in Roma
Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: gen. Giovanni Russo, n. Roma 23.12.1921 e in vi.,
vi. S. Laura, 164.

D.R. Sono stato capo del Reparto 'D' del SVD dal novembre 1975 al
30.6.1978. Quando assunsi l'incarico, il col. Viezzer mi fece un
come elemento ausiliario e fece fare un esperimento per la
tra la funzione di lo stesso è un fatto in merito. Egli
considerato elemento particolarmente esperto nei problemi
1975, in quanto aveva ricoperto la carica di capitano del "D".

Davanti che il Viezzer (che mi chiamava 'il Professore', mi
in lettere) mi riferì di conoscere tal Luigi Gelli, indotabile in
D quando era stato in servizio a Firenze, in qualità di 'capo-centro'.
Mi venne ad essere anche, in merito, di alcuni incontri avuti in
con il Gelli, che egli definiva "un Kalfichiu". Non mi riferì mai nulla di
particolare sul personale che faceva sapere che il capo del
P2

33

(come risultato anche di prova) - ho visto Aspinolini al viaggio di ritorno; mi parlò di Gelli, che era un vero uomo politico ed anche molto utile al Servizio qualunque emergenza mi risultava utile.

Voglio precisare - molto - che il nome di Gelli mi era già noto perché avevo avuto notizie - molte - circa i suoi precedenti ruoli (SOS-eccezioni) - che il Gelli stesso frequentava il Gen. Ureca ed aveva entrato in contatto anche intimo - ho era più volte stato ospite una mattina nel appartamento di - verosimilmente - era un portatore di favori in certi casi. Pure anche che, inizialmente, aveva raccolto l'affetto di frustare il materiale per l'occasione (vehiculi, carta).

Forse nel 1977 ricecai il Giornale della CS di Firenze in una notizia in più sul Gelli e alcuni appunti (uno o più) relativi prevalentemente alle attività di Gelli durante il periodo della guerra mondiale. Risultava che il Gelli faceva il doppio gioco tra tedeschi e resistenza; mi pare si ricordava che era fatto il giudizio di una persona ma un ricordo particolare. Fu l'occasione della Procura di Firenze, fatto verbalmente, fu posta qualche notizia anche a quella Procura.

Nel 1977 o 1978 (ovunque per prima che l'anno Casali lasciò il servizio) venne richiesto al SID di effettuare qualche indagine in materia e effettivamente alla P2 (ed in parte alla magistratura) attraverso i contatti. Affidai l'incarico al Vizzari, che mi disse che era in grado di ottenere maggiori informazioni tramite il Gelli - lo stesso, dopo qualche tempo, mi presentò una lettera di risposta di cui un ricordo è contenuto ma che deve essere agli atti del Servizio. Successivamente ancora - e sempre su mio richiesta - il Vizzari mi presentò un elaborato nella magistratura, a carattere storico.

D.R. In relazione alla lista di varie notizie al SID, emise voce al servizio da una delle cause di esse volte erano il latrone (ma era un in mai

L. L. L.

34

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

- 2 - Romeo

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

jurato). Anche Viezza intese l'ipotesi che il laboure avesse sottratti
una serie di documenti. Si riuscì molto nel luogo dove i documenti
vennero ritrovati e sequestrati, ma non si giunse ad una conclusione.

In quel periodo era alle mie dipendenze anche il cap. D'ovidio.

Escludo che il D'ovidio (od altri) mi abbia mai fornito una qualsiasi

informazione concreta su il recupero dei documenti eventualmente sottratti

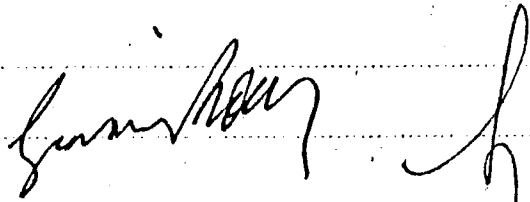
dal laboure. Non mi fu accennato mai neppure un luogo dove venissero

il laboure poter avere degli incarichi.

Chiesi l'assegnamento di Viezza al servizio, per aver rispetto o

affidato un articolo (comparsa o un foglio) relativo a personale di servizio

o di servizio al servizio.



(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA

35

N. di Prot. Roma, li 27 Maggio 1981
C. P. 00100

Risposta a nota del N. Allegati N.

A. Spinosi - Roma

OGGETTO :

Al Collega

Dr. Sica

S e d e

Trasmetto, come da richiesta verbale,
fotocopia della deposizione resa in data odier
na dall'on. Emo Danesi e ciò ai sensi dell'art.
165 bis C.P.P.

Il S. Procuratore della Repubblica
(Dr. G. G. Sica)

Anticipate L.

PUBBLICATO

Vol. 8 - T. 7 p. 441/446

Affogliaz.

36

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentottantuno il giorno 27.....

del mese di Maggio in Roma

Avanti il Dr. Orazio SAVIA.....

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: On. Emo DANESI nato a Livorno il 19/7/1935 - Ivi res. in Via Goito n. 93

A.D.R.: Conosco dal 1975 il Prof. Giorgio Mazzanti e ciò in relazione alla mia carica di segretario tecnico all'epoca del Ministro Bisaglia.

Nel luglio 1979 a seguito di notizie pervenutemi informai il ministro - delle voci che circolavano sull'affare Eni-Arabia Saudita - Bisaglia ~~dix~~ e consigliai allo stesso di chiedere per scritto al Presidente dell'Eni ~~maggiori~~ maggiori delucidazioni al riguardo. Infatti il Ministro Bisaglia in data 12/7/79 chiese per iscritto chiarimenti al riguardo al Presidente Mazzanti.

Successivamente in data 3.10.79 a seguito di una telefonata per me mi dal Dr. Gelli incontrai il medesimo alle ore 13,30 all'Hotel Excelsior perchè, avendo saputo che io ero amico di Mazzanti mi informava che un giornalista, suo amico, gli aveva consegnato un plico riguardante il suddetto contratto per cui mi pregava di metterlo in contatto con MAZZANTI. Egli non fece alcun riferimento al contenuto del plico che mi mostrò da lontano su di un tavolo. Io per discrezione non chiesi notizie ulteriori.

A.D.R.: Ritengo che Gelli si era rivolto a me perchè era notoria la

430

37

via amicizia con Mazzanti ed anche perchè lo avevo conosciuto in presenza. Un primo incontro con costui avvenne infatti tra il 1977 e il 1978 perchè avevo ricevuto un invito da un suo collaboratore di cui non ricordo il nome ~~xx~~ perchè voleva conoscermi. Io accettai e ci incontrammo in un ristorante del centro. In tale occasione il Gelli parlò di cose generali che riguardavano la politica italiana e manifestò una certa preoccupazione per l'immagine dell'Italia all'estero. Il colloquio terminò su questi termini generali né il Gelli mi fece cenno alcuno alla Massoneria o ad associazioni simili. Lo incontrai una seconda volta per caso mentre passeggiavo per Via Veneto se ben ricordo forse nell'aprile del '79. In tale occasione il colloquio avvenne sempre su termini di politica generale. Ricordo però in particolare che mi riferì di interessarsi nel settore editoriale. Fece cenno al Gruppo Rizzoli, al Corriere della Sera ed alla Repubblica, e nel senso che questi giornali a suo dire davano disinformazione per cui bisognava intervenire. Non mi specificò però i termini dell'intervento né io glielo chiesi anche perchè il suo dire mi sembrava fantasioso e poco credibile per la vastità del campo che affrontava.

A.D.R.: Ritenni giusto allora avvertire Mazzanti e tramite la sua segretaria ~~g~~ lo contattai per telefono mentre si trovava a Vienna. Gli dissi che avevo avuto un incontro con Gelli il quale mi aveva accennato ad un problema che riguardava l'Eni e che era opportuno parlargli a voce. Infatti in data 5/10/ alle ore 11,30 mi incontrai con Mazzanti mettendolo al corrente dell'incontro con Gelli. Il Mazzanti all'inizio mi disse che era impossibile che Gelli avesse documenti dell'Eni. Io allora gli dissi che se ciò era vero a maggior ragione sarebbe stato opportuno avere un colloquio con Gelli. Il Mazzanti mi pregò di accompagnarlo da Gelli. Restammo d'accordo che al mio prossimo rientro a Roma avrei procurato l'incontro. Il giorno 6/10 alle ore 9 del mattino ricevetti una telefonata a casa a Livorno del ~~xxxx~~ Gelli il quale mi chiese se avevo parlato con Mazzanti. Io gli confermai la cosa dicendogli che il professore era ben lieto di vedere il plico e fissammo l'appuntamento per il giorno 9/10 alle ore 15,30 all'Excelsior. In tale incontro, svoltosi in un salottino dell'albergo, il Gelli mostrò a noi un plico, ossia un incarto che era poggiato su un tavolino ad una certa distanza da noi. Gelli ripeté che lo aveva ricevuto da un suo amico giornalista che voleva pubblicarlo per un interesse giornalistico. Gelli disse che invece era intervenuto per bloccare l'iniziativa tanto che si era fatto consegnare il dossier. Per fare ciò

Annunciate L.

Affognaz. 38

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

aveva mandato in gita premio il suddetto giornalista senza dire dove. Mostrò a Mazzanti sempre a distanza i primi fogli del plico e costui si accertò che il primo foglio era la fotocopia di un atto autentico. Non si fece durante il colloquio cenno alcuno al contenuto del dossier né si parlò di tangenti, di mediazioni o di cose simili. Gelli precisò che il suo intervento mirava ad impedire che la pubblicazione del dossier potesse compromettere i buoni rapporti tra l'Italia e Arabia Saudita. Ricordo che il Mazzanti ringraziò Gelli perchè condivideva la preoccupazione che la pubblicazione di notizie sul contratto potesse nuocere ai rapporti tra l'Italia e i sauditi. Non entrò però in dettagli ed in particolari né io gli feci domande al riguardo. Gelli non chiese alcun favore, anzi, nell'accomiatarsi disse al prof. Mazzanti che era lì a sua disposizione. Andati via il Mazzanti mi disse che non riusciva a capire come ~~era riuscito~~ era riuscito Gelli ad entrare in possesso delle fotocopie di documenti riservati. Io gli dissi che bisognava indagare tra le persone che ne avevano avuto la disponibilità materiale.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Mazzanti poi aggiunse che trattandosi di un grosso contratto petrolifero molti erano gli interessi toccati per cui non si poteva escludere l'intervento anche dei servizi segreti.

A.T.R.: Escludo categoricamente di essere affiliato alla Loggia massonica P2 o ad altra associazione simile. Non ho mai fatto domanda, da me sottoscritta, né ho prestato giuramento massonico né dato contributi in denaro alla P2 o a Licio Gelli. Se ciò fosse vero mi dimetto dalla Democrazia Cristiana e dall'incarico parlamentare.

L.R.: Non ho mai conosciuto Ortolani, Calvi, Tassan-Din, né Davoli o Battista. Soltanto quindici giorni fa per la strada, durante un incontro con Cresci mi è stato presentato un giovane di nome Bisignani, giornalista.

L.C.S.

Luofue

11.5.74
K

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento~~ottanta~~ ottantuno il giorno 27
del mese di Maggio in Roma
Avanti il Dr. Armenio Sica, p. u.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Euro Bayer, n. Giorno 19.7.1935 e m. in', via S. 93 -
D.R. Comune S. Maria di Sanza in St. Olympe,
A proposito del documento unitato a un et al Mazzanti di Selli, viene due
ricordando i primi fogli erano uniti a macchina in carta un ristretto
e ritagliati (un ricordo in em. eccitativa o em. una gatta) - Ad un certo punto,
a dimostrazione della autenticità dei documenti, il Selli sollevò un primo
fascicolo (quello esistente in carta ristretto) e mostrò che
non vi erano altri documenti, uniti sempre a macchina ed in ristretto,
in carta ristretto. A proposito della ristretto della carta, mi venne di
ricordare che si trattava di carta del Ministero del Commercio con l' Ente;
ricordando anche, per ricchezza, che sul lato sinistro vi era il primo foglio
(del foglio di documenti in carta ristretto) vi era una annotazione a mano.
Nel successivo momento colloquio col Mazzanti (mentre si recava e ci lascia-
vamo) il Mazzanti mi mostrò proprio il fatto che un estratto alle ricente

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

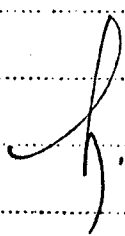
0240
L1

... delle sue parole - in fronte a un finalista (almeno secondo il racconto di Selli) -
documenti di carattere assolutamente riservato -

A proposito del dibattito in corso un indulto (quello che verosimilmente si viene
lusingando con l'articolo di cui parlavo a Selli), ricordo che dei numerosi fatti
come "un dialogo ad ore"; ciò mi fece pensare che si trattasse di riunioni di inter-
cessione telefoniche. Un anno, poi, alcuni argomenti si compiono a tale una
maniera. Al Selli non viene ovviamente alcuna pregiudiziale.

Ricordo - a memoria - di quanto detto di allora - che il dibattito (una rievocazione)
era composto a periodi tipograficamente intervallati da spazi liberi. Un numero
di ricordanze che all'inizio dei paragrafi vi forniva l'indicazione delle ore, però si
ciò non fosse eguale ricorso; potrebbe essere anche trattata dell'indicazione dei
giorni -

D.R. Col Selli non ho mai avuto modo di parlare di Piccoli Casabianca. Ricordo
molto da molto tempo fa (e ricorrendo prima del mio incontro e alla presentazione
di cui ho detto) incontrai il Piccoli al ristorante 'l'elefante bianco' e il
finalista mi disse che stava parlando con un personale influente e cioè con
Licio Selli -

 Piccoli

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

42

N. di Prot. Roma, li 29 Maggio 1981
C. P. 00100

Risposta a nota del N. Allegati N.

A. Spinosi - Roma

OGGETTO :
.....
.....
.....

Al Collega

Dr. SICA - S e d e -

Trasmetto come da richiesta verbale
fotocopia della deposizione resa da SPERONI
Donato con relativi allegati in data 28 mag-
gio 1981 e ciò in base all'art. 165 bis C.p.p.

Il S. Procuratore della Repubblica
(Dr. Ugo Savia)

43

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ttantuno..... il giorno 28
del mese di Maggio..... in Roma.....
Avanti il Dr. ...Orazio SAVIA.....

(1)

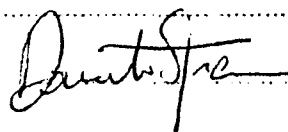
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: SPERONI Donato nato a Milano il 12.4.1942 - Ivi res.

in Via Montebello n. 27 - Dom.to in Roma - Via Giulia n. 199

A.D.R.: Sono vice-direttore del settimanale il "Mondo". Nella suddetta qualità mi sono interessato della stesura dell'articolo a firma di Gianni Rossi apparso sul numero 22 del Mondo. Precedentemente Rossi mi aveva messo in contatto con il Dr. Francesco Lombrassa coautore degli articoli sulla rivista "Critica Sociale" relativi all'affare Eni-Arabia scandalita. Avevo saputo da costui che all'epoca dello scandalo esistevano dossier contenenti, tra gli altri documenti, anche le fotografie, le trascrizioni di intercettazioni telefoniche e gli altri elementi pubblicati nell'articolo di cui sopra. Seppi pure che uno di tali dossier era nelle mani di Licio Gelli. Quando seppi del sequestro della documentazione presso Gelli chiesi a Rossi di contattare Lombrassa al fine di preparare l'articolo che fu poi pubblicato. D'accordo con Rossi inserii nel testo alcune notizie che io sapevo relative all'incontro tra Mazzanti e Gelli. Durante tutta la vicenda non ho avuto mai il modo di prendere visione di documenti di fotografie o di registrazioni telefoniche ma ho sollecitato Rossi a contattare il sen. Marchio per verificare se era o

meno in possesso di fotografie così come mi aveva riferito Lombrassa.
Per quanto ne so Rossi non ha ottenuto nulla dal Sen. Marchio. Esibisco
in fotocopia gli articoli apparsi sulla rivista "Critica Sociale" 1°11
marzo 1980 - il 1° luglio '80 che trattarono il caso Eni-Petromin.
L.C.S.



000240

Numero 5 dell'11 marzo 1980 / Lire 1.000 / Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Critica Sociale

Rivista del socialismo italiano fondata nel 1891 da Filippo Turati

«Scandalandia»: evasori e bancarottieri / Scricchiola l'impero del calcio / Vento in poppa! Tornano i velieri / "Eugenio Lupin": Scalfari raccontato al popolo / L'assassinio di Coco e il processo Naria / Salvemini socialista non marxista / Allah in Africa / Lettera dalla Lapponia / I cinesi e lo sport

Marzo 1980

Scandali italiani

STORIA DI O.

O. è Umberto Ortolani: un uomo che ha costruito un impero finanziario-editoriale che si estende dall'Italia all'America del Sud. Su Critica Sociale, Carlo M. Lomartire e Francesco Lombassa raccontano i rapporti di Ortolani con il Vaticano, con Fanfani, Andreotti, Sindona, Calvi, Gelli, i Cavalieri di Malta, la Massoneria. Il ruolo di O. nell'editrice Rizzoli e nello scandalo delle tangenti Eni

Tutto incominciò con una cena nella splendida casa romana di O., in via Archimede 149, verso il Natale del 1970. C'erano, oltre al padrone di casa, l'onorevole Andreotti e i banchieri Calvi e Sindona. Intorno a quella tavola fu ratificata la nascita di una formidabile alleanza, di un patto d'acciaio che avrebbe consentito ad O. di proseguire a marce forzate alla conquista del suo impero. Le basi erano già state

neva di ottimi contatti, oltre che con ambienti politici e finanziari romani e vaticani, con gruppi di potere in Uruguay e in Argentina. E proprio negli anni '70, le iniziative di O. hanno avuto il maggior impulso

O. e Sindona si spostano instancabilmente fra la Bahamas e il Lussemburgo, fondando banche, finanziarie, holding. Con il banchiere di Patù, Ortolani è entrato in contatto attraverso Licio Gelli, capo e animatore della famigerata

loggia massonica «P2», anch'egli interessato ad una scalata: vuole arrivare al vertice della Massoneria italiana. E' proprio l'ambizione ad accomunare per qualche tempo i destini dei due uomini.

Ortolani, però, che è anche esponente del Cavaliere di Malta (come altri personaggi coinvolti nella vicenda delle tangenti Eni) può avvalersi di altri formidabili strumenti di potere: i capitali del Vaticano, ad esempio, dei quali farà buon uso, soprattutto per entrare nella casa editrice Rizzoli, grazie all'amicizia del monsi-

Marzo 1980

EVASIONE

«Gli evasori andranno in prigione. Con questa promessa il ministro delle Finanze, Reviglio, in un'intervista a Critica Sociale, dichiara guerra agli evasori. Dopo gli osti e gli alberghi, altre categorie dovranno correre nei rigori della legge. C'è però chi guadagna più di cento milioni all'anno e ne dichiara meno di dieci. E' il caso di due professionisti milanesi, uno psichiatra e un dentista, secondo quanto riferiscono in questo numero di Critica Sociale Cini Liguori e Andrea Pampaloni»

Storia di O.

Il suo nome è comparso con le prime rivelazioni sulla vicenda delle tangenti pagate dall'Eni, ma per la maggior parte degli italiani Umberto Ortolani era e rimane un illustre sconosciuto. Bisogna riconoscergli che rispetto ad altri faccendieri di regime ha avuto la grande virtù di riuscire a mantenersi quasi nell'ombra. Eppure, come Carlo quinto, egli dispone ormai di un piccolo impero finanziario su cui il sole non tramonta mai — ma che è coperto lo stesso di larghe zone d'ombra — che va dall'Italia alla Svizzera al Sud America. Ortolani ha anche la particolarità di trovarsi sempre sulla strada degli uomini più discussi e dalle storie meno chiare degli ultimi lustri. Uomo del Vaticano, finanziere della Democrazia cristiana, amico di Andreotti, di Calvi, di Sindona, del fondatore della loggia massonica «P2» Licio Gelli, presente nel consiglio d'amministrazione della Rizzoli, padrone di banche e giornali nel Sud America, esponente dell'Ordine di Malta, proprietario di ville e case lussuose a Roma e dintorni e a Ginevra. Infine, lo scandalo delle tangenti. Come ha fatto Umberto Ortolani a restare per tanto tempo quasi uno sconosciuto, o almeno un personaggio su cui non si trovava mai un granché da dire? Mettendo insieme frammenti e testimonianze, documenti e cifre, Carlo M. Lomartire e Francesco Lombassa hanno scritto per Critica Sociale la storia di O.

ROMA. GIORNATE di tensione in via Condotti. Fra' Angelo de Mojana di Cologna, principe e Gran Maestro dell'Ordine di Malta, questa volta ha davvero perso la pazienza ed ha strigliato duramente l'avvocato Umberto Ortolani. Sono volate anche minacce di destituirlo da ambasciatore dell'Ordine in Uruguay e di ritirargli il passaporto diplomatico. Venuto improvvisamente alla ribalta con quella brutta storia delle tangenti Eni, (nonostante le reticenze di gran parte della stampa) O. rischiava di trascinarvi anche il prestigiosissimo nome del «Sovrano militare Ordine ospedaliero di san Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta». Ciò non doveva assolutamente accadere: inammissibile, ripeteva Fra' Angelo.

In difesa di Ortolani è intervenuto solo il capo ufficio stampa dell'Ordine, don Antonio Jannone, cappellano conventuale *ad honorem*, ma la sua difesa non aveva altro effetto che aumentare l'irritazione del Gran Maestro, giacché don Jannone è stato uno dei sostenitori della cooptazione di Ortolani, che lo ha ricambiato fa-

cendo assumere una sua intima amica astrologa, Maria Luisa Bavastro, presso la rivista *Astra* della Rizzoli. Ortolani è entrato nell'Ordine il 24 marzo 1971, quando la sua avventura finanziaria in Sud America era in pieno sviluppo ed un passaporto diplomatico poteva fare molto comodo. Vi è entrato come «cavaliere di grazia magistrale», cioè direttamente "per grazia" del Gran Maestro. Ciò non esclude però sostanziosissime donazioni in segno di riconoscenza.

Giovannone, cavaliere di Malta

Al prestigioso e polveroso Ordine appartengono anche altri personaggi che a vario titolo sono entrati nella vicenda Eni-Arabia Saudita. «Gran Croce di grazia magistrale», già «cavaliere di grazia magistrale» fin dal 14 febbraio del 1948 è Giulio Andreotti, il che non fa del resto meraviglia giacché molti notabili democristiani e cattolici, da Gronchi a Segni a Pella a Leone, da Ottaviani a Lercaro hanno, o hanno avuto da vivi, l'onore di appartenere all'Ordine. Ma vi appartiene anche («donato di devozione di

prima classe») e fin da quando era semplice capitano nel 1962, quel colonnello Stefano Giovannone che partecipò alla prima parte delle trattative condotte a Ryad con le autorità saudite dal presidente dell'Eni Giorgio Mazzanti, da Sareh e dall'ambasciatore d'Italia Sberna.

Giovannone, uomo dei servizi di sicurezza, vive a Beirut ed è in buoni rapporti con l'Organizzazione per la liberazione palestinese (Olp). Ciò spiega anche l'interesse dei servizi di sicurezza israeliani in questa vicenda. È considerato amico dell'ex capo del Sid generale Vito Miceli e vicino ad Andreotti. Giovannone fu utilizzato da Moro dopo la strage fatta da un commando palestinese a Fiumicino per raggiungere con l'Olp un accordo che tenesse l'Italia fuori dalle imprese del terrorismo arabo. Moro si ricordò di lui in una delle ultime lettere dalla "prigione del popolo" delle Br, chiedendone l'intervento. Evidentemente credeva a un collegamento fra Br e palestinesi. Non è un mistero che nella maggior parte degli affari stipulati con i paesi arabi è prevista una tar-

All'Ordine di Malta appartengono, oltre ad O., anche altri personaggi coinvolti nella vicenda delle tangenti Eni. Giulio Andreotti, per esempio, o quel colonnello Stefano Giovannone che ha partecipato, con l'ambasciatore italiano a Ryad, Alberto Solera, alla prima parte delle trattative fra il presidente dell'ente petrolifero Giorgio Mazzanti e le autorità dell'Arabia Saudita

plomatico e nelle spoglie del ministro plenipotenziario Licio Gelli. I due sono infatti per intendersi. C'è qualcosa che li accomuna: un'ambizione smodata, il desiderio di realizzarsi come uomini di potere. Gelli è deciso a dare la scalata ai vertici della Massoneria servendosi di una sua loggia, la famigerata «P2». Ma nonostante la reputazione da mangiapreti che, in quanto massone, gli spetterebbe, è anche ben introdotto in Vaticano. Ad introdurlo è stato un suo amico: Michele Sindona. Nasce allora quel sodalizio Gelli-Ortolani che solo la vicenda delle tangenti Eni ha messo in crisi.

I due mettono in comune anche alcune amicizie. L'avvocato romano inserisce nel giro un suo uomo di fiducia, Giuseppe Battista. Gelli, da parte sua, gli presenta Lorenzo Davoli, giornalista ritenuto vicino alla loggia P2, esperto in pubbliche relazioni prima all'Iri, poi all'ufficio stampa dell'Alitalia il cui presidente Umberto Nordio, non avendolo in grande stima riuscì a liberarsene «comandandolo» alla Rizzoli dove avrebbe occuparsi dell'ufficio legislativo. Il Battista invece è contitolare di una società di pubbliche relazioni. (Oggi i due lavorano anche nel gabinetto di Stammati, ministro del Commercio estero, anch'egli più volte indicato come «uomo della P2» e fedele esecutore degli ordini di Andreotti). Di Stammati Battista è il segretario particolare. Saranno questi due personaggi a trattare «nei dettagli» con i dirigenti Eni — Sarchi direttore per l'estero, Di Donna per l'attuazione e il controllo — la concessione dell'autorizzazione valutaria necessaria per pagare la Sophilau, destinataria ufficiale della tangente del 7 per cento sulle forniture di petrolio dall'Arabia Saudita. Davoli sarà visto stazionare al ventesimo piano del grattacielo Eni all'Eur, nell'anticamera di Sarchi.

Probabilmente i rapporti di Ortolani con la Massoneria si riducono alla sua relazione con Gelli. Sta di fatto che la Massoneria «per bene» ufficialmente nega, e con evidente fastidio,

ogni legame con questo personaggio.

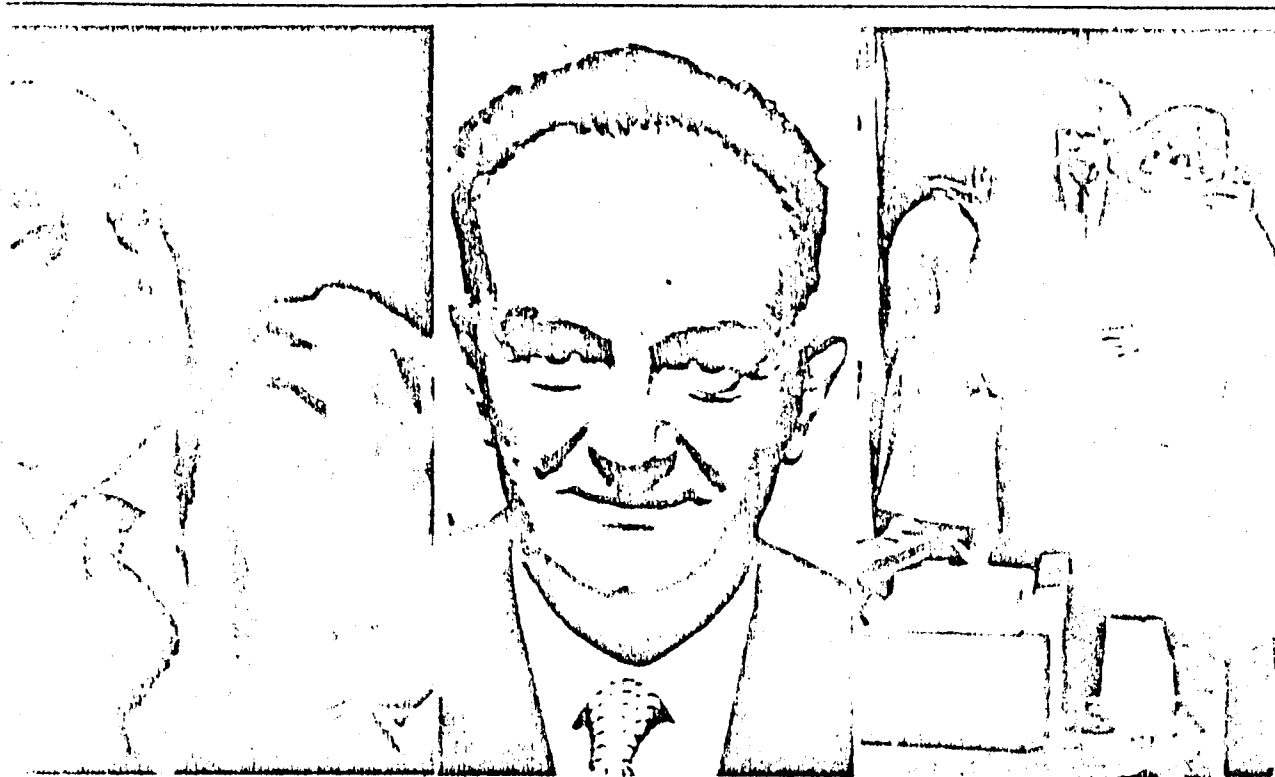
Intanto il giro si allarga. Ortolani non ha bisogno di Battista per curare le sue pubbliche relazioni. Attraverso Gelli può arrivare a Sindona ed entra in amicizia con Roberto Calvi, allora vicedirettore generale del Banco Ambrosiano. Lo convince ad acquistarsi il 5 per cento del *Banco Financiero Sudamericano y Banco de Paysandu (Bafisud)* di Montevideo del quale l'avvocato è rappresentante per l'Italia, sempre nel suo ufficio di via Condotti. Siamo fra il 1969 e il 1970, e da questo momento l'avventura sudamericana di Ortolani fa un salto di qualità, poggiando su due solide premesse: i consolidati rapporti di O. con alcuni gruppi di potere di quei paesi e la dinamica presenza del gruppo Ambrosiano. O. introduce Calvi nell'America del Sud. Alla fine degli anni '70 la *holding* milanese disporrà nell'emisfero americano di questo piccolo impero: l'*Ambrosiano representacao y servicios* di San Paolo, il *Grupo Ambrosiano promociones y servicios* di Buenos Aires, la *Cisalpine Overseas Bank* di Nassau, l'*Ambrosiano Group Banco Commercial i Managua*, il nuovissimo *Banco Ambrosiano Aldino* (Ambroandino) di Lima oltre all'*Ambrosiano Group-Middle East* che, però, pur avendo sede a Nassau, (*Bahamas*) si occupa, come vedremo, di operazioni in Medio Oriente.

Un piccolo impero

Oggi anche Ortolani dispone in America Latina di un suo piccolo impero sviluppatosi intorno al nucleo centrale del Bafisud, di cui l'avvocato ha assunto il controllo e che ormai è diventata una delle principali banche uruguayane e tre mesi fa ha aperto una succursale a San Paolo. Proconsole nelle province d'oltremare è uno dei figli di Ortolani, che accasatosi a Montevideo fa la spola fra l'Uruguay il Brasile, l'Argentina e la California. A Buenos Aires gli Ortolani sono considerati i rappresentanti del capitale finanziario italiano legato alla De: ciò facilita molto la loro attività.

Ben presto gli interessi editoriali e finanziari di O. finiscono per intrecciarsi anche in quelle zone. Patrocina l'acquisto da parte della Rizzoli, con cui nel frattempo è entrato in contatto, della casa editrice argentina «Julio Korn» e della società di distribuzione Anesa, per un totale di circa quattro milioni di dollari. Induce l'azienda editrice milanese ad aumentare il controllo del gruppo «April» rilevando la quota di proprietà del super-editore brasiliano Victor Civita, proprietario di una cinquantina di testate e costretto dal regime di Pinochet ad abbandonare i suoi interessi argentini. Tutte queste attività vengono riunite sotto l'ombrello della *holding* «Crea», alla cui sontuosa festa di inaugurazione ai primi del gennaio scorso ha partecipato anche il direttore generale della Rizzoli, Bruno Tassan Din, fermatosi in America del Sud per otto giorni. Della «Crea» il gruppo Rizzoli possiede il 50 per cento, rappresentato dalle aziende di cui abbiamo parlato e da un versamento in capitale di altri 5 milioni di dollari. Ma il patto di questa *holding* editoriale non è stato facile. La legislazione argentina richiede l'autorizzazione del capo dello Stato per l'immissione di capitale straniero in una società editrice, autorizzazione che naturalmente viene data sulla base di «garanzie politiche». L'intervento di Ortolani, portatore di garanzie De, deve essere stato provvidenziale: ha tranquillizzato il regime, e l'autorizzazione presidenziale non si è fatta attendere.

Come contropartita per i contributi a vario titolo forniti in tutta questa operazione, Ortolani ha ottenuto dalla Rizzoli l'acquisto di tre testate destinate alle collettività italiane in Argentina (*Il Corriere degli italiani*), in Uruguay (*La Hora de Italia*) e in Brasile (*Il Giornale d'Italia*). Alcuni dirigenti di via Civitavecchia non nascondono il disappunto per questi acquisti. Edoardo Pierozzi, responsabile della Rizzoli *International* che vive in Argentina da un anno, confidandosi con i suoi amici scuote il capo, amareggiato: «A cosa serve questo *Corriere degli italiani* io proprio non



Da sinistra a destra: il petroliere Attilio Monti, il bancarottiere Michele Sindona e il viceprocuratore americano Walter Mack a Milano durante l'inchiesta sul caso Sindona

nero di Calvi, insieme alle due Ultra-En, la Ag di Zurigo e la *Internazional Corporation* di New York.

Indona al tramonto

Il buco di Sindona è ormai al tramonto, il suo assalto alla finanziaria di Calvi fallisce (anche se ricava qualche milione in altre consistenze), a bene invece quello alla Centrale, che fra l'altro controlla il 100 per cento della Sparfinn, che permette a Calvi di entrare nel mondo dell'editoria sotto le spoglie Rizzoli. In realtà si muove con i capitali vaticani ottenuti dal vescovo-banchiere, Paul Marcinkus, che guida la banca del Vaticano (Istituto per le opere religiose) e da Massimo Spada, oltre che il Credito Varesino (del quale nel dicembre del 1976 ha acquistato da Anna Bonomi il 21 per cento che va aggiungersi al 36,58 per cento già in proprietà dell'Ambrosiano), col Banco di Imperia, con la Banca Molare, con la *Banque de Financement* di Ginevra.

È cominciato frattanto anche l'assalto all'impero Pesenti. Guido Carli

lascia fare. Ormai i buoni auspici e la mediazione di Ortolani hanno trasformato in pochi anni un bancario in un banchiere onnipotente. E l'ascendente di Ortolani su Calvi è così forte da condizionarne anche le amicizie politiche e da convincerlo a passare armi e bagagli dal club doroteo di Piccoli e Bisaglia a quello di Andreotti. Il quale, com'è noto, i suoi uomini sa farli lavorare a tutti gli *azimuti*: dai Caltagirone all'Eni. C'è da tappare il buco Sindona, che intanto è diventato una voragine, e Andreotti fa affidamento su Calvi il quale però riesce solo a rimetterci dieci miliardi e a guadagnarsi l'odio di Sindona che da New York minaccia di parlare, lancia avvertimenti in codice e finanzia contro Calvi campagne diffamatorie del tipo di cui è specialista Luigi Cavallo, *Oscar* delle provocazioni da trent'anni. La patata bollente passa così nelle mani di Stammati, altro fedele di Andreotti, che si rivolge a Francesco Cingano amministratore delegato dalla Banca Commerciale, e immagina spregiudicate operazioni di salvataggio, nell'interesse — naturalmente — dell'economia nazionale e

del piccolo risparmiatore.

Spunta Mario Genghini

Mentre la barocca costruzione finanziaria di Sindona crolla sulla sabbia, la coppia Calvi-Ortolani, scortata da Roberto Memmo, un non cristallino finanziere italo-americano, marcia sulla «Pantanella», società proprietaria di pastifici e mulini, oltre che di un terreno che, in attesa di licenza edilizia, era stato acquistato da Mario Genghini, uno dei proprietari della Pantanella e dell'Immobiliare. Rilevata da Memmo tramite il «Servizio Italia» (una società di consulenza della Banca nazionale del lavoro, intestata poi ad un inesistente Raffaele De Castris, di Miami, titolare della *Equity Immobiliare*, il 21 ottobre del 1975 il 52,08 per cento del pacchetto era acquistato dalla Centrale a prezzo maggiorato di 9 lire per azione (27 contro le 18 della quotazione in borsa del titolo) per un totale di 5 miliardi e mezzo scomparsi nelle pieghe del bilancio dell'Ambrosiano, e rivenduto nel marzo del '77 a ignoti disposti a rilevarne i debiti.

Torniamo a Ortolani: quali sono

Per O. gli anni '70 sono stati un periodo d'oro. Ha comprato una villa bunker in via Zandonai a Roma, un'altra a Grottaferrata, una terza, con piscina a Fregene. A Ginevra affitta un'altra villa e poi compra un appartamento. Ma nella città di Calvino O. acquista anche l'amicizia di un direttore della banca Pictet, attraverso cui sono avvenuti i pagamenti delle tangenti Eni, e che ha tra i soci un suocero dei Caltagirone

Caltagirone, il sodalizio nato nella pace del Natale 1970 è ormai a pezzi. Il congresso di febbraio può essere l'ultima chance per salvare un impero in sfacimento. All'Eni, Mazzanti sta concludendo un affare d'oro già concordato da Andreotti con gli americani. Il grattacielo Eni dell'Eur quello di cui il conoscente di Ortolani che ormai Davoli ha un amico, Carlo Archi, caduto in disgrazia perché a Mazzanti non piace molto. «Ci vuole qualcosa di più», continua a ripetere il residente dell'Eni spalancando gli occhi e roteando le mani. E qualcosa di più arriverà, infatti.

O. parla troppo

Fra i tanti pregi O. però ha un difetto. Qualche volta anche lui parla un po' troppo. Per esempio si è lasciato sfuggire con Licio Gelli, fra un mimiccamento e l'altro, qualcosa sui progetti dell'Eni. E non solo con lui. Si sa la trama è trapelata, e quando la stampa non ha più potuto fare a meno di occuparsi delle tangenti ha dovuto anche occuparsi di Ortolani. Solo inizialmente, però, all'inizio, facendo poi sparire ancora nel mistero per settimane.

Ormai però, i suoi amici prendono le distanze. Dicono che Andreotti non potrà più riceverlo. Calvi ha evitato di incontrarlo anche nel suo ultimo viaggio a Roma e nel salotto della signora Angiolillo, vedova del fondatore di *Tempo* ha preferito incontrare, invece di O., un alto magistrato che potrebbe magari far spostare a Roma quel procedimento in corso per esportazione clandestina di valuta.

Intanto, grandi manovre sono in corso anche all'Ufficio italiano cambi (Uic), che in tutta questa vicenda ha un ruolo non secondario. Il 27 febbraio viene decisa la sostituzione, dal 1° aprile, del direttore Pietro Battaglia che ormai ha raggiunto i limiti di età. Anche Battaglia ha buoni rapporti con Calvi e Ortolani, e prima che si decida della successione quest'ultimo cerca di convincere Calvi a mandar Battaglia alla presidenza dell'Interbanca (30 per cento dell'Ambrosiano)

per far posto al condirettore dell'Uic Ruggero Firrao, un suo intimo amico, passato dal Psi al Psdi (gruppo di Matteotti) e alla Dc (corrente di Andreotti), considerato anch'egli vicino alla «P2». Stannati lo ha nominato direttore generale delle valute, poi della Sace (la società che assicura il rischio di investimenti nei paesi del Terzo mondo), accolto da una lettera di protesta di numerosi funzionari a Bassi. (Particolare importante: Andreotti aveva inserito il suo nome fra i cinque proposti per una commissione d'indagine sulle tangenti Eni). Ma il successore di Battaglia sarà Giuliano Monterastrelli, un direttore centrale della Banca d'Italia, considerato vicino ad Alfredo Persiani Acerbo, uomo legato alla destra Dc. Evidentemente tutto il gruppo che fa capo ad Andreotti è in difficoltà, non riesce più a piazzare i suoi uomini.

Panorama del 10 marzo ha dato notizia dell'improvvisa liquidazione, decisa a Panama il 16 gennaio e ratificata a Ginevra il 14 febbraio, della Sophilau, a suo tempo definita da Mazzanti «una primaria società di brokeraggio internazionale», ma rivelatasi in effetti una sconosciuta società di comodo costituita da azioni al portatore, dietro la cui facciata poteva celarsi chiunque. Ai reali beneficiari della tangente, gli azionisti della Sophilau, era quindi assicurato un assoluto anonimato. *Panorama* ha anche scritto che l'8 agosto il capitale sociale della Sophilau, originariamente composto da 100 azioni del valore di 100 dollari l'una, è stato suddiviso in diecimila azioni da un dollaro. L'operazione è stata imposta dall'esigenza della tangente in mille rivoli? Quanti erano coinvolti in questa colossale operazione? Qual'è stata la parte di Ortolani? Certo è che, in relazione alla inchieste in corso, l'improvvisa scomparsa della Sophilau ha l'aria di un «occultamento di un cadavere», un cadavere diventato troppo ingombrante.

Le fortune di Ortolani sono così, in questa fase, in forte ribasso. Potrebbe essere il momento opportuno, per

l'asse Tassan Din-Angelo Rizzoli, per liberarsi della sua scomoda presenza all'interno del gruppo editoriale. Inasistenti sono state infatti nei giorni scorsi le voci di un'esclusione di Ortolani dal consiglio di amministrazione della Rizzoli: le difficoltà finanziarie del *mammoth* di via Civitavecchia sono ormai così gravi da rendere ormai indilazionabile un'operazione di *maquillage*. Per mettersi alla ricerca di nuovi finanziamenti, la Rizzoli ha infatti bisogno di rifarsi la faccia. Al posto del disinvolto avvocato romano subentrerebbe un personaggio prestigioso in grado di assicurare anche più ampie coperture politiche. A Ortolani potrebbero non bastare più gli amici massoni e i fratelli cavalieri di Malta: anche per lui ci vuole un «riciclaggio» e per farlo si muove freneticamente fra America Latina, Arabia Saudita, Parigi, Ginevra, Madrid e Giappone, dove l'anno scorso si è recato ben tre volte. Ma il suo potere poggia sui decennali rapporti con il Vaticano, la Democrazia cristiana, la «P2», e ora che il personaggio è diventato scomodo molti prendono le distanze. Forse sarà seguendo la pista delle tangenti dell'Eni, che si potranno verificare le capacità di recupero di questa personalità indubbiamente piena di risorse.

Carlo M. Lombardi
Francesco Lombassa



«Scandalandia»

Dall'agenzia «Italia» all'Incis ai primi contatti con Peron e l'America del Sud, passando attraverso lo scandalo per la costruzione del villaggio olimpico. O. cerca il colpo grosso, quello risolutore. E la fortuna gli viene incontro a Buenos Aires, su una elegante automobile targata Corpo diplomatico a bordo della quale siede il ministro plenipotenziario Licio Gelli, occulto manovratore della loggia «P2»...

stati i suoi rapporti con Genghini? Quest'ultimo, infatti, oltre che per le sue operazioni immobiliari, si distingue per un'altra caratteristica: ha ottimi rapporti con l'Arabia Saudita. E' addirittura socio al 50 per cento con un figlio di re Khaled della «Genghini Saudi». Cosa c'è di vero nella voce insistente secondo cui Mazzanti e Sacchi, disperati per il divampare dello scandalo sulle tangenti Eni, si sarebbero a un certo punto messi in contatto con lui per chiedergli aiuto? Perché avrebbero cercato di convincerlo a sostenere che la «Sophilau» era di alcuni sauditi, sempre su ispirazione di Ortolani tramite Davoli? Se questa ipotesi ha qualche validità, a Genghini l'idea non deve essere andata a genio.

Cosa c'è di vero nella voce insistente secondo cui Mazzanti e Sacchi disperati per il divampare dello scandalo sulle tangenti Eni si sarebbero a un certo punto recati da lui per chiedergli aiuto? Perché avessero cercato di convincerlo a sostenere che la «Sophilau» era sua e di alcuni sauditi, sempre su ispirazione di Ortolani tramite Davoli? Se questa ipotesi ha qualche validità, a Genghini l'idea non deve essere andata a genio.

Imiti in modo così chiassoso per l'affare Eni, gli anni '70 per Ortolani sono stati comunque un periodo d'oro. Ha acquistato una villa-bunker in via Zandonai 94, a Roma, nel quartiere della borghesia finanziaria emergente, un'altra a Grottaferrata, una terza, con piscina, a Fregene. Forse perché per i fine settimana i Castelli e il mare di Roma non sono più di moda, e il Sud-America è troppo lontano, a O. non resta che affittare una villa a Ginevra, acquistando poi un panoramico appartamento a Chemin de Miremont 20. Qui acquista anche l'amicizia di un certo Beissones, uno dei direttori generali della banca Pictet, attraverso la quale avvenivano i pagamenti delle tangenti e che annovera tra i suoi soci il suocero di Camillo Caltagirone, uno dei tre disinvolti super-palazzinari romani recentemente fuggiti all'estero

per sottrarsi alla magistratura, anch'essi cresciuti all'ombra del Vaticano e di Andreotti al quale — l'ha detto l'ombra di Andreotti, Franco Evangelisti — hanno dato molto denaro. E solo un procedimento penale, scavalcando il segreto bancario, potrebbe confermare la voce secondo cui con Beissones venne studiata la divisione della prima tranche della Sophilau ottenuto tramite la fidejussione della Tradinvest: 38 miliardi alla Banca del Gottardo (Calvi), 9 e 4 su due conti cifrati della *Société de Banque Suisse*.

Quanto alla Voxson, la fabbrica per la produzione di televisori e apparecchi audiovisivi, Ortolani la compra dagli americani con il contributo determinante (4 miliardi) dello stesso Calvi, e la affida come amministratore delegato al figlio Amedeo Maria un fedele esecutore degli ordini del padre che gli ha fatto fare esperienza alla Commerciale (settore borse) e alla Finsider, lo ha messo nella direzione di un'agenzia di stampa, lo ha cooptato nell'Ordine del Santo Sepolcro di cui Umberto è un esponente. Amedeo Maria è un ragazzo beneducato ma non sembra tagliato per gli affari. Un'agenzia un tempo considerata vicina al Sid va spargendo strane voci: la Voxson sarebbe in perdita di 50 miliardi, quindici ne dovrebbe all'Ambrosiano, concessi da Calvi nonostante il dissesto della società e il parere contrario del consiglio d'amministrazione del gruppo bancario; altri tredici ne reclamerebbero gli istituti previdenziali giacché pare che la famiglia Ortolani non si curi troppo degli oneri sociali. Tutto ciò nonostante recenti trionfistiche dichiarazioni di Amedeo Maria. Per salvarsi, l'unica è rivendere agli americani. E pare che negli Stati Uniti qualcosa si stia muovendo. Il gruppo Ortolani avrebbe già accettato di aumentare il capitale da 2,7 a 20 miliardi giunti d'oltre Atlantico, di diminuire il proprio pacchetto, di abbandonare il settore televisori per dedicarsi all'elettronica, di abbandonare il settore televisori per dedicarsi all'elettronica professionale.

In altri tempi, nei primi anni '70, quando tutto filava liscio, Roberto Calvi aveva deciso di inserire Ortolani, di cui conosceva la passione per l'editoria, nel consiglio d'amministrazione della Rizzoli, ricevendone in cambio — abbiamo visto — le chiavi dell'Uruguay, dove Ortolani è ambasciatore del potentissimo Orione di Malta e dove nell'ottobre del 1979 fondano insieme l'Ambroandino. La gestione di Ottone al *Corriere* sta volgendo al termine, ma Pagonia sarà lunga. Il gruppo Rizzoli aveva cominciato l'assalto a via Solferino a metà del 1974. Chi c'era dietro quel finanziamento di 26 milioni di dollari raccolti negli Stati Uniti dalla Rothschild Bank di Zurigo, pari al 49 per cento del controllo della Rizzoli, come dichiarò in parlamento l'allora ministro del Tesoro Stammati? Probabilmente dietro quella operazione, tuttora oscura, c'era un gruppo di banche con il controllo del 96 per cento della Rizzoli, escluso cioè solo il 4 per cento lasciato alla famiglia. Ortolani, nel consiglio, rappresentava Calvi e l'ambiente democristiano e vaticano che lo ha espresso. Tassan Din, altro uomo di fiducia di Calvi e chiamato dalle banche alla direzione generale del gruppo, ha scelto invece di schierarsi alla fine con Angelo Rizzoli: flussi e riflussi, questi, tanto più frequenti quanto più tempestose si fanno le acque nel più grande gruppo editoriale italiano.

Il patto Calvi-Ortolani si cementa ulteriormente con l'acquisto del 23 per cento del Banco Ambrosiano da parte di Ortolani. A titolo personale, o per conto dei gruppi di potere che lo sostengono? E che relazione c'è tra l'affare delle tangenti Eni e il recente congresso Dc? Cosa intendeva Donat Cattin quando ha detto: «Finché non si saprà dove vanno a finire alcune decine di miliardi...»? Con Sindona in galera a Nuova York, Calvi preoccupato per un'inchiesta promossa dalla Procura milanese per l'inspiegabile espatrio di 500 miliardi nel giro delle sue banche e Andreotti nei pasticci per colpa del loquace Evangelisti e dei generosi e latitanti fratelli

«Scandalandia»



Il gran Maestro Fra' Angelo de Mojana di Cologna, accompagnato da un alto prelato, si reca in visita dal papa con una delegazione di Cavalieri dell'Ordine di Malta

so. So, però, che continuo a pagarne le perdite». Forse per sapere a cosa serva quella testata, Pierozzi dovrebbe rivolgersi ad Ortolani. Sta di fatto che il giornale sarebbe già costato alla Rizzoli mezzo milione di dollari e continuerebbe a perdere quasi 50 mila dollari al mese.

Giornali in America Latina

Non è affatto scoraggiato da questi esiti della sua penetrazione editoriale in Sud-America il gruppo di via Civitavecchia non demorde. Ora si parla di rilevare il 50 per cento della più importante emittente televisiva privata di Buenos Aires, il «Canal 13». Mancherebbero da risolvere solo alcuni problemi di carattere legislativo. Anche in questo caso c'è la zampata di O. la cui più recente visita in America Latina risale a fine dicembre 1979, quando in Italia infuriava la polemica per lo scandalo delle tangenti dell'Eni. Proprio in quel periodo veniva alla luce a Buenos Aires l'ultima creatura di Calvi, il Banco Ambrosiano de America del Sud.

Quando Calvi ha conosciuto Orto-

lani era vicedirettore generale dell'Ambrosiano. Cominciò a quel tempo il suo rapporto con il presidente del gruppo Giuliano Magnoni (oggi presidente la fondazione scientifica «Giovanni Lorenzini», di Milano, della quale è consigliere il fratello del Gran Maestro dell'Ordine di Malta, e della cui attività scientifica, per la verità, non esistono concrete testimonianze).

Magnoni ha un consuocero importante, Michele Sindona, e Calvi vuole essergli presentato. Ma anche in questo caso Ortolani ha una carta migliore da giocare: Licio Gelli. Il quale, come abbiamo detto, è molto amico del banchiere di Patti. Di questo Calvi dovrà essere riconoscente ad O. Così il giro si è chiuso. Verso il Natale del 1970, nella casa di Ortolani in via Archimede 149 una cena sancisce la nascita del patto d'acciaio Andreotti-Calvi-Sindona-Ortolani.

Quella cena di Natale del '70

L'Ambrosiano è senza padrone, nessun azionista dispone del pacchetto di maggioranza e il patto in via

Archimede dà i suoi primi risultati. Il consiglio d'amministrazione, ben lavorato da Massimo Spada, presidente della Banca Cattolica del Veneto, convinto a sua volta da Sindona, nomina Calvi direttore generale. A questo punto Calvi e Sindona possono dedicarsi in accoppiata ad una serie di operazioni. Partono subito per le Bahamas dove fondano la *Cisalpine Overseas Bank* capitale 6 milioni di dollari, lasciando a vigilare sul posto Antonio Papalia, un italo-canadese consulente finanziario di Calvi. Poco dopo sorge, sempre a Nassau, la *Centrale Middle East Ltd.* incaricata di promuovere *joint venture* con il Medio Oriente, e che nel 1977 cambierà nome in *Ambrosiano Group Middle East Ltd.*

Da Nassau i due instancabili amici partono per il Lussemburgo e vi fondano la *Compendium* una *holding* finanziaria al 40 per cento dell'Ambrosiano al 20 per cento della Banca del Gottardo di Lugano (dello stesso gruppo, trasformata alla fine del '76, quando Calvi ristrutturò il suo impero finanziario, in *Banco Ambrosiano holding*. E' il nucleo centrale dell'im-

«Scandalandia»

Intorno al Natale del 1970, nella sontuosa casa romana di O., in via Archimede 149, una cena sancisce la nascita del patto d'acciaio Andreotti-Calvi-Sindona-Ortolani. Sotto i buoni auspici dell'ex presidente del Consiglio Calvi, dà la scalata al vertice del Banco Ambrosiano mentre Sindona e Ortolani viaggiano tra le Bahamas e il Lussemburgo, fondando banche, finanziarie, holding. Oggi Sindona è in carcere...

gente per l'Olp. Ma il 22 febbraio scorso Giovannone era a Roma a cena con amici diplomatici per difendersi dall'accusa di aver incassato per conto dell'Olp 750 mila dollari sulla prima tranche della tangente Eni. Una voce messa in giro per intorbidare le acque e trovare un "fine nobile" a tutta la vicenda? Vedremo.

All'ombra del Vaticano

L OSCANDALO delle tangenti è forse il primo grosso infortunio professionale di Ortolani, che all'ombra del Vaticano e del sottogoverno romano ha costruito un impero con un debole per l'intreccio editoria-mondo finanziario. Il giornalismo è una sua vecchia passione: vi si era accostato all'inizio della guerra, solo dopo dieci anni aveva deposto la penna. L'Italia si accingeva alla ricostruzione e c'era altro da fare. L'avvocato capi che quelli erano anni decisivi per dare la scalata al potere e si stabilì in un ufficio in via Condotti. Forse non gli dispiaceva che a Roma si sussurrasse che il vero titolare di quei lussuosi locali fosse il cardinale Mercero, arcivescovo di Bologna, e che anzi O. fosse addirittura nipote del porporato. Allo "zio Giacomo"

Il gran Maestro Fra' Angelo de Mojana di Cologna



Umberto doveva stare a cuore, se è vero che reagì con molta durezza ad uno sgarbo dell'Italcasse nei confronti del pupillo: una storia di mancati finanziamenti.

Ma un solo padrino, anche se potente e rispettato principe della Chiesa, non bastava per puntare molto in alto. Bisognava procurarsi anche protettori politici. E sotto l'ala di Fanfani, O. rientrò nel giornalismo nel 1957, diventò presidente dell'agenzia «Italia» (AGI). Si era ormai negli anni chiassosi ed euforici del miracolo economico, e la speculazione edilizia era certamente più interessante del clientelismo giornalistico. Per un miliardo Ortolani mollò l'Agì all'Eni attraverso Franco Briatico, presidente della Tecneco, *brasseur d'affaires* allora sulla cresta dell'onda e che abitava nella stessa lunga e tortuosa strada dei Parioli, via Archimede, nella quale si trovava la non modesta dimora di Ortolani. Col quale, frattanto, i palazzinari romani, strettamente legati all'Immobiliare e al Vaticano, avevano già stabilito un proficuo rapporto: l'avvocato era un tramite prezioso per i principali centri del potere politico-finanziario di qua e di là del Tevere.

E RA IL 1960, e per accogliere gli atleti convenuti a Roma per le Olimpiadi furono impegnati architetti di grido come Morette e Libera. Dovevano costruire un villaggio sotto Villa Glori che avrebbe dovuto essere un autentico modello d'avanguardia. Invece fu un aborto, e nello scandalo delle arce e degli appalti che seguì, il nome di Ortolani comparve timidamente accanto a quello del ministro Togni, autore dell'operazione, di Loris Corbi, di Aladino Minciaroni, (presidente di quella Sparfin con la quale Calvi è penetrato nella Rizzoli e consigliere del Banco Ambrosiano) e di quel Marchese Ugo Montagna, implicato nel caso Montesi (Wilma Montesi fu trovata morta nella sua tenuta di Capocotta) e riapparso sulla scena tre anni fa come speculatore immobiliare.

In questi anni il potere democristiano era arrogante e intoccabile e lo scandalo del villaggio olimpico fu insabbiato. Come l'inchiesta amministrativa proposta a carico di Ortolani dal ministero dei Lavori Pubblici nel 1964, l'anno della transizione in quel dicastero tra Fiorentino Sullo, Giovanni Pieraccini e Giacomo Mancini. Finì in una bolla di sapone anche un processo al tribunale di Napoli contro Ortolani, nel frattempo riciclato come presidente dell'Incis. Accusato di abuso di potere e di aver gonfiato il valore di alcune aree, fu assolto per insufficienza di prove. Ad occuparsi delle case popolari lo avevano spedito i palazzinari perché ne valorizzasse i terreni, ma dopo il processo Ortolani si dimise. D'altra parte, da tempo O. non nascondeva le sue preferenze per un altro istituto, quello per il commercio con l'estero (Ice). All'estero, infatti, in America Latina in particolare, aveva nel frattempo realizzato una fitta rete di interessi e relazioni.

Nelle spoglie di Licio Gelli

Fin dall'epoca del dittatore Perón Ortolani coltivava ottimi rapporti con l'Argentina per sé e per Amintore Fanfani, che fra non molto egli "tradirà" per Andreotti. Il ministero degli Esteri, già negli anni di Piccioni e Fanfani, lo sovvenzionava per fondare e gestire giornali destinati agli italiani dell'America latina. Come vedremo fra poco le avventure editoriali sudamericane di Ortolani, iniziate sotto l'egida dell'Istituto italo-latinoamericano di ispirazione fonfaniiana, continuano tuttora, ma è chiaro che all'avvocato più che le nostalgie degli emigranti stanno a cuore i propri interessi. Cerca il colpo grosso, quello risolutore. Fino ad ora ha vagato, anche se con un certo successo, nell'opache acque del sottogoverno, ma non è ancora riuscito a costituirsi centri di potere autonomi, non ha ancora iniziato la costruzione di un "suo" impero.

Ed ecco che a Buenos Aires la fortuna gli viene incontro a bordo di una lussuosa macchina targata Corpo di-

Numero 13/14 dell'1 luglio 1980 / Lire 2.000 / Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Critica Sociale

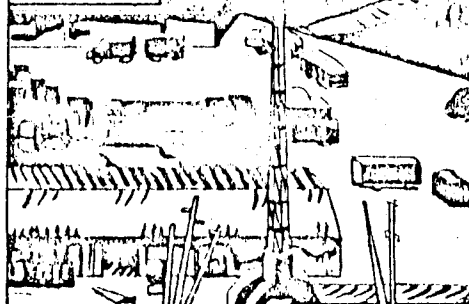
Rivista del socialismo italiano fondata nel 1891 da Filippo Turati

IL 1 FEBBRAIO 1979, DOPO 15 ANNI DI ESILIO, RENTRA TRIONFANTE IN IRAN L'AYATOLLAH KOMEINI

PORTEREMO LA PRODUZIONE DI GREGGIO DA OTTO A DUE MILIONI DI BOBILI AL GIORNO



LA DECISIONE DI KOMEINI SI RIPERCUOTE SUL MERCATO CHE REAGISCE IN MANIERA CONVULSA, E I PREZZI DEL MERCATO LIBERO DI ROTTERDAM SALGONO SENZA TREGUA



IL GOVERNO ANDREOTTI SI E' DIMESSO IL 31 GENNAIO, SI INFITTONO I CONTATTI FRA ROMA E WASHINGTON PER RISOLVERE QUESTA CRISI. IN PRECEDENZA DEL RESTO, NEL MAGGIO DEL 1978, ANDREOTTI SI ERA RECATO DA CARTER...



CARO ANDREOTTI STA

TUTTI SANNO CHE LA SCOPPIA E' UNA SOCIETA' DI COMODOCANTITA' DA AZIONI AL PORTATORE.

PER ME CE' DI MEZZO ORTOLANI.



ORA, SAUCI E' COSI' CHE SI FANNO I SOLDI.

LEONARDO DI DONNA, DIRETTORE FINANZIARIO DELL'ENI E' MOLTO PREOCUPATO PER L'ALTISSIMA CIFRA RICHIESTA PER LA MEDIAZIONE



CONFESSE CHE 120 MILIARDI PER QUESTA GARANZIA BANCARIA SI GEMPRANO DAVVERO TROPPI

VEDE DI DONNA QUELLE E' INTERRAZIONE NON SOLO CORRETTA MA ANCHE UN'OPINIONE IRONICA PURA LA NOSTRA SOSTENZIONE PER IL RILASCIO DELLE GARANZIE

L'ITALIA VA IN VACANZA MA NEL FRATTEMPO A ROMA INCOMINCIA A CIRCOLARE LE PRIME VOCI SULLA FAMIGLIATA TANGENTE... E IN AUTUNNO INFATTI SI TORNA A PARLARNE...



GIORGIO STAI MOLTO ATTENTO CE' QUALCUNO CHE SA TUTTO E VUOLE FAR SCOPPIARE LA BOMBA. HO QUI UN DOSSIER INFETTI SU TUTTA LA VICENDA



EXCELS

QUANTI SOLDI

Un anno fa si diffondeva a Roma la notizia di una smisurata "tangente". In questo numero, un'eccezionale inchiesta di Carlo M. Lomartire e Francesco Lombassa su uno dei più grossi scandali della nostra

LOGGIA



575

Scandalandia

STORIA

Molti vorrebbero archiviare l'affare Eni-Petromin. Perché? Non si deve dimenticare che per le forniture del

ERA PREVISTA anche una "rivolta", quella dei dirigenti dell'Eni. L'aveva preannunciata la Repubblica di Eugenio Scalfari sparando le ultime rabbiose raffiche della "guerra delle tangenti". Ed effettivamente le dimissioni di Egidio Egidi, presidente designato dell'Eni, giunte al governo pochi giorni prima (si potrebbero dire poche ore) del decreto di nomina avevano gettato nella costernazione e nel panico sia gli ambienti politici interessati a questa lunga e travagliatissima vicenda che i dirigenti dell'ente petrolifero di Stato, i quali da mesi, da anni si sentivano in balia di forze su cui non riuscivano ad esercitare nessun controllo. Si chiedevano le dimissioni del ministro delle Partecipazioni statali Gianni De Michelis, si minacciava l'occupazione delle sedi Eni.

Dopo che De Michelis ha rispettato l'impegno di designare un nuovo presidente dell'Eni nei termini previsti — è Alberto Grandi, e vicepresidente è diventato Leonardo Di Donna — la crisi è risolta, anche se l'ennesimo colpo di scena delle dimissioni "spontanee" di Egidi ha offerto a Scalfari un'altra occasione di soffiare a piene gote nella sanfara antisocialista. Mazzanti, da parte sua, ne è uscito al meglio. "Assolto" dall'inchiesta amministrativa e "dimissionato" si è messo in attesa di assumere la presidenza di un ente di Stato, come gli era stato implicitamente garantito dalla lettera con cui il governo, il 15 marzo di quest'anno «accettava le sue dimissioni».

La crisi è risolta: nei giorni scorsi si è parlato di «archiviazione» dell'intera vicenda dell'Eni che ha scosso l'Italia per mesi. Ma forse non si può affermare che sia così facilmente concluso questo caso delle "tangenti" sul contratto per le forniture petrolifere Eni-Arabia Saudita. Infatti non possono bastare le dimissioni (in cambio dell'assoluzione) di uno solo dei protagonisti, Giorgio Mazzanti, per considerare archiviato quello che certamente è il più grande scandalo politico finanziario della storia della repubblica. Il più grande in senso letterale, per le dimensioni inaudite della somma che costituiva la cosiddetta tangente: circa 120 miliardi di lire.

In queste pagine, Carlo M. Lomartire e Francesco Lombrossa raccontano finalmente tutta la storia dello scandalo delle tangenti dopo averla ricostruita pezzo per pezzo. Abbiamo anche tradotto la vicenda a fumetti, per agevolare una lettura sintetica di un testo così complesso. Per guidare il lettore, facciamo precedere questa grande inchiesta da alcune osservazioni.

1. Nessuno ha dimostrato — né certo poteva — che l'enorme tangente fosse destinata tutta a fantomatici "mediatori" arabi (o comunque stranieri), come nes-

suno ha potuto eliminare il fortissimo sospetto, per il quale non mancano certo gli indizi, che tra i beneficiari della tangente vi fossero degli italiani. A questi gravi interrogativi era invece necessario dare una risposta. Bisogna tenere a mente, infatti, che in questo caso il problema era soprattutto politico, anche se aveva aspetti penali e costituzionali. Non si trattava di chiedere la "prova dell'innocenza" di Mazzanti. Si affermava invece che il modo in cui si era sviluppata la brutta storia non dava nessuna garanzia (nessuna prova), sulla necessità, congruità e destinazione della "tangente". Ciò invece doveva essere provato.

In queste condizioni era doveroso, soprattutto per la stampa, denunciare il gravissimo pericolo rappresentato dal potere di corruzione di una somma colossale — della cui destinazione, ripetiamo, non si sa ancora nulla di certo — e le responsabilità, — anche politiche, di chi questo pericolo ha creato. Con 120 miliardi a disposizione si sarebbe potuto fare di tutto: influenzare giornali, condizionare uomini politici, stravolgere la vita interna dei partiti, "prendere a nolo" interi settori della pubblica amministrazione. Perciò era ed è necessario essere certi della destinazione prevista per quella somma. Si trattava di denaro dello Stato e bisognava quindi dimostrare che veniva utilizzato solo nell'interesse pubblico. E' strano che questo dovere non l'abbia sentito chi in altri momenti, ad esempio in occasione del sequestro Moro, non ha esitato a fare dello stato un totem ai cui piedi si poteva anche ordinare un sacrificio umano.

2. Con questa torbida vicenda si costituiva un precedente gravissimo. Dopo il caso del contratto Eni-Petromin, e seguendone gli stessi principi, sarebbe bastato dimostrare la necessità "strategica" di una materia prima (oggi il petrolio, domani l'uranio e, perché no, il carbone, i metalli ferrosi, i fosfati ecc.) per ritenere legittima una "provvigione" sulle forniture senza spiegare a chi e perché, bastando la parola di chi ha condotto la trattativa, il quale ci assicurerebbe che «non ci sono italiani di mezzo». Nel giro di pochi anni, forse di mesi, un'incalcolabile quantità di denaro pubblico sfuggirebbe a qualsiasi controllo, inquinando oltre ogni limite la vita politica italiana, accelerando in ragione esponenziale la crisi di credibilità e di efficienza delle istituzioni.

3. Questa storia dimostra che tanto l'Eni quanto i promotori politici dell'operazione non hanno capito nulla della lezione che rappresenta per l'Occidente la rivoluzione iraniana, comportandosi come una qualsiasi multinazionale del petrolio che si assicura forni-

DI UNA TANGENTE

olio saudita fu contrattata la più grande "tangente" della storia d'Italia. Quanto a quei 120 miliardi ...

ture dai paesi produttori servendosi della corruzione e dell'intrallazzo. Gli Stati Uniti non capirono che non potevano continuare ad intrattenere con l'Iran rapporti di questo tipo ed oggi hanno a che fare con la Repubblica islamica di Komeini.

Un sintomo preoccupante, conseguenza anche della vicenda Eni-Petromin, è la richiesta fatta dal governo dell'Arabia Saudita al governo danese di inserire nel nuovo contratto di fornitura petrolifera la seguente clausola: «Nessuna delle parti (...) si condurrà in modo personale o discendente sul regno dell'Arabia Saudita, o su un suo ministero o dipendenza, nella comunità petrolifera internazionale o, in qualsiasi altro modo», pena la «sospensione o estinzione del contratto». Ecco come il comportamento dissennato di chi ha sostenuto contro ogni evidenza che l'enorme tangente Eni aveva destinatari arabi ha introdotto nella contrattazione internazionale sul petrolio un grave elemento di disserenzialità, che espone d'ora in poi i contraenti a rischi incalcolabili. E ciò malgrado che dai tempi di Enrico Mattei l'Eni avesse una sua tradizione di rapporti chiari e alla pari con i paesi fornitori (Critica Sociale n. 15/1979). Dopo la morte del fondatore iniziò un'opera di corruzione — di cui in alcuni casi (il Dahomey nel 1963-64) si ebbe qualche eco — ma l'ente petrolifero era stato addirittura accusato di fare una politica estera troppo "aperturista" verso le forze democratiche e i movimenti di liberazione dei paesi in cui intratteneva rapporti. E c'è chi è convinto che Mattei sia stato ucciso per questo. E' inammissibile che ora l'Eni si comporti come una delle "Sette sorelle", ma in modo molto più maldestro.

4. La maggior parte della stampa italiana in questa occasione ha dato di sé un quadro preoccupante. Gli "schieramenti" si sono costituiti sulla base di gruppi d'interesse, non di posizioni politiche.

L'immagine seriosa e austera di giornali che rivendicano serenità e indipendenza di giudizio è stata sgretolata. Le parti si sono invertite e l'accusatore è diventato accusato. Anziché valutare la denuncia si faceva il processo alle intenzioni di chi la lanciava, e si finiva per condannarlo.

5. Su tutta l'operazione incombe, fin dall'inizio e prima, la figura di Giulio Andreotti. Troviamo uomini a lui legati, suoi fiduciari in ogni fase della vicenda. Soprattutto Umberto Ortolani, consigliere d'amministrazione della Rizzoli, che con Calvi e Sindona è legato ad Andreotti da un patto d'acciaio stipulato nel Natale del 1970 nella casa romana di Ortolani, in via

Archimede (Critica Sociale n. 5/1980). Ma nell'operazione trovano un ruolo anche personaggi come Licio Gelli, animatore della famigerata loggia massonica P2. Questo particolare da solo dovrebbe bastare per allarmare la magistratura. Quando un'operazione di queste dimensioni si svolge al di fuori da ogni reale possibilità di controllo finisce inevitabilmente per richiamare interessi e appetiti di figure tutt'altro che limpide.

6. Il caso — abbiamo detto — non è chiuso. Perché è ancora in corso l'inchiesta della magistratura e perché il 3 dicembre del 1979 il gruppo radicale della Camera ha presentato alla commissione parlamentare per i giudizi d'accusa una denuncia che riguarda, oltre «ai vari partecipanti all'operazione», i ministri Gaetano Stammati e Antonio Bisaglia per reati valutari e abuso d'ufficio, in relazione all'autorizzazione per il pagamento della tangente alla Sophilau, peculato e corruzione.

C'È MOLTO SCETTICISMO sulla possibilità di fare completa luce sull'intricata vicenda. Ma una cosa è certa: gran parte della verità è nascosta a Ginevra, in via Favon 29, nei forzieri e negli archivi della banca Pictet e Cie, attraverso la quale avveniva il pagamento della tangente. E' lì che bisogna andare a cercare, soprattutto dopo che si è voluta far sparire, liquidandola, la Sophilau, destinataria formale delle "provvigioni", con un'operazione che costituisce un vero e proprio atto di inquinamento delle prove. La cosa è possibilissima: un procedimento penale consentirebbe — secondo la legislazione elvetica — di superare l'irto muro del segreto bancario, altrimenti invalicabile, facendo più chiarezza sui veri destinatari della tangente. E' questa l'unica strada per avvicinarsi alla verità. Se lo si vuole. L'inchiesta di Critica Sociale, che è costata mesi di ricerche e decine di interviste, è anche una risposta all'on. Giancarlo Pajetta sia per quanto ha detto sull'Espresso del 29 giugno a proposito dell'affare Eni-Petromin («Oggi non sappiamo nulla più di prima per quanto riguarda la ricerca della verità») sia per la sua sconcertante affermazione a Panorama del 16 giugno («Chi si mette contro di me, Scalfari o Andreotti, finisce sempre male»). La verità è a disposizione di chi ha voglia di cercarla. Quanto a mettersi contro Scalfari, Andreotti e lo stesso Pajetta, la nostra opinione è identica a quella di Leonardo Sciascia (Corriere della Sera del 27 giugno). Non ce ne siamo fatti un problema durante il rapimento di Aldo Moro, e non ne avremo certo timore per l'avvenire.

Scandalandia

IL 1° FEBBRAIO del 1979 una immensa folla in delirio saluta a Teheran il rientro in Iran dopo 15 anni di esilio dell'ayatollah Ruollah Komeini, capo spirituale e politico della rivoluzione iraniana. Fra i primi provvedimenti dell'Imam una drastica riduzione dell'estrazione di greggio, da otto a due milioni di barili al giorno. Ma in realtà gli eventi drammatici degli ultimi mesi avevano già provocato una forte contrazione dell'attività estrattiva.

Il mercato reagisce in maniera convulsa: i prezzi al mercato libero di Roma e Londra sembrano impazziti, salgono senza tregua. L'Italia, che era uno dei principali acquirenti del petrolio iraniano, non avendo costituito scorte adeguate, come hanno fatto la Germania o gli Stati Uniti, ora si trova di fronte a gravi problemi di approvvigionamento.

Il governo Andreotti si è dimesso il 31 gennaio, dopo il ritiro dell'appoggio parlamentare da parte del Pci, nonostante ciò a causa della crisi iraniana si intensificano contatti e consultazioni fra Roma e Washington.

In precedenza da parte italiana si era già manifestata preoccupazione per la situazione degli approvvigionamenti petroliferi e gli Stati Uniti avevano assicurato il loro interessamento concreto. Fin dal 28 maggio del 1978, quando Andreotti si recò a New York per parlare di disarmo alle Nazioni Unite, durante un incontro col presidente americano Jimmy Carter al quale riferì, tranquillizzandolo, della nuova formula dell'"unità na-

zionale", il tasto del petrolio deve essere stato toccato. Come deve essere stato toccato da Zaccagnini, che andò negli Stati Uniti l'11 gennaio del 1979 e che parlò a lungo con Carter della situazione economica italiana. Per tranquillizzare il fedele alleato in quel momento gli USA contavano sia su uno sviluppo liberal-moderato della rivoluzione iraniana che sulle forniture provenienti dall'Arabia Saudita, Messico e Venezuela.

Il 2 febbraio si celebra, questa volta a Roma, un altro insediamento, un po' meno trionfale di quello di Komeini. Giorgio Mazzanti si trasferisce nell'ufficio di presidente dell'Eni. Dopo una estenuante trattativa fra i partiti l'ex vice presidente è finalmente arrivato al vertice dell'ente petrolifero di Stato. La sua candidatura è stata sostenuta a spada tratta dal vicesegretario del Psi Claudio Signorile e dall'allora ministro delle Partecipazioni statali Antonio Bisaglia. Ma al partito di Mazzanti si sono iscritti in molti: da Carlo Donat-Cattin, che spera di ottenere il salvataggio della *Gazzetta del Popolo* e di collocare all'Eni, magari come direttore generale, il suo fedelissimo Giuseppe Ammassari, direttore generale del ministero dell'Industria per le fonti di energia; ad Attilio Monti, che vuol affibbiare all'Eni il suo impero fatiscente (v. *Critica*, n. 6 del 1980). Infine, giunge potentissima, l'adesione di Giulio Andreotti, ottenuta tramite i buoni uffici dei suoi fidi Evangelisti e Scotti.

Quest'ultimo ha in corso con Si-

gnorile un'operazione di acquisizione del quotidiano *Roma* di Napoli, mentre Signorile sta lanciando sotto la direzione di Beppe Lopez il *Quotidiano*, a Lecce, Brindisi e Taranto, area elettorale del vicesegretario socialista.

Mazzanti viene un po' frettolosamente accreditato come il primo presidente "socialista" dell'Eni. Comunisti e repubblicani si erano opposti alla sua nomina, ritenendolo soprattutto un chinico privo di doti manageriali.

La ricerca del petrolio

Nel frattempo le diplomazie di Roma e Washington si sono messe alla ricerca di petrolio per l'Italia. Se ne occupa marginalmente Richard Gardner, ambasciatore americano a Roma. Alberto Solera, ambasciatore italiano in Arabia, avvia trattative col governo saudita, assistito, sul piano strettamente tecnico, da Bruno Tesser, rappresentante dell'Eni in quel paese. Si tratta di un grande successo della diplomazia italiana o nella sostanza tutto era già deciso da tempo? Andreotti e il ministro degli Esteri Forlani avevano affidato l'affare nelle mani del segretario generale della Farnesina Francesco Malfatti di Montetretto.

Malfatti, dunque, studia la questione delle forniture con Mario Mondello, direttore generale degli affari economici della Farnesina, liberal-repubblicano con atteggiamenti da progressista, recentemente riciclato come vicepresidente della Montedison dopo il pensionamento da am-

LA TAGLIA

TESTO DI ANDREA PAMPARANA DISEGNI DI GIANNI BELLOCCHIO



IL 27 OTTOBRE 1962 L'AEREO SUL QUALE VOLAVA ENRICO MATTEI PRECIPITÒ MISTERIOSAMENTE IN UNA NOTTE DI TEMPESTE A BASCAPE, VICINO A MILANO. DOPO LE DISTRUZIONI DELLA GUERRA NUMEROSI FURONO I CAMBIAMENTI NELLA STRUTTURA ENERGETICA ITALIANA. MATTEI NE FU IL PROTAGONISTA CON LA PRESIDENZA DELL'ENI, SPINGENDO LA RICERCA FINO AD ENTRARE IN APERTA LOTTA CON I GRANDI GRUPPI AMERICANI.

► basciatore. Dopo consultazioni con Washington e con alcuni ambasciatori italiani nei paesi produttori di greggio la scelta è fatta: l'unica possibilità è l'Arabia Saudita. Malfatti convoca segretamente Solera e lo invita ad avviare trattative col governo di Riyad. Il 26 febbraio le trattative iniziano ufficialmente.

A Roma nel frattempo la crisi di governo non trova soluzioni. L'11 marzo Andreotti forma un governo Dc-Psdi-Pri. Ugo La Malfa, vicepresidente del Consiglio, morirà improvvisamente 15 giorni dopo. Il 31 marzo il Senato nega la fiducia al nuovo governo. Le elezioni anticipate sono annunciate ma la data era chiara da tempo. In molti, durante i venti giorni del tentativo evidentemente fallimentare di Andreotti, si chiedevano per quale motivo un uomo politico considerato realista fino al cinismo non prendesse atto dell'impossibilità di formare un nuovo governo ed avesse addirittura deciso di andare incontro ad una bocciatura certa al Senato. Prendeva tempo per assicurarsi che le trattative con gli arabi fossero positivamente avviate? Fino a dopo le elezioni del 3 giugno Andreotti resterà a palazzo Chigi «per il disbrigo degli affari correnti».

Il 29 aprile le trattative italo-saudite imboccano felicemente la dirittura d'arrivo: l'ambasciatore Solera chiede ufficialmente al ministro del petrolio Yamani e al governatore della Petroleum (la compagnia di Stato araba) Taher, di concedere un incontro al presidente dell'Eni Mazzanti per

«concludere contratti di fornitura di greggio a lungo termine». E' proprio in questa occasione che si manifesta fra i sauditi le prime divisioni sull'atteggiamento da assumere nei confronti delle richieste italiane, divisioni che provocheranno alcune fughe di notizie, contribuendo a creare lo scandalo. Infatti, mentre Yamani oppone qualche resistenza Taher accetta senz'altro l'incontro e ne fissa la data al 29 aprile. Il giorno prima, per rafforzare lo schieramento filo-italiano, Solera consegna al secondo vice-primo ministro e potente comandante della Guardia nazionale saudita, il principe Ramir Abdullah, un messaggio di Andreotti. Il presidente del Consiglio chiedendogli di ricevere Mazzanti, auspica una positiva conclusione delle trattative.

Il colonnello cavaliere

Anche questa iniziativa trova una buona accoglienza: il 29 aprile Mazzanti e Carlo Sarchi, direttore per l'estero, accompagnati da altri dirigenti dell'Eni, incontrano Taher. Il 2 maggio incontrano il principe Abdullah.

La manovra per accattivarsi le simpatie arabe si sta sviluppando ormai su vasta scala. Da Roma, sempre su iniziativa di Andreotti, viene coinvolto nella vicenda anche il colonnello dei carabinieri Stefano Giovannone, uomo dei servizi di sicurezza che da molti anni vive a Beirut, cavaliere di Malta come altri personaggi coinvolti in questa storia. Grande conoscitore di tutta l'area mediorientale, in ottimi

rapporti con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina e con il colonnello Oheddafi, Giovannone è considerato amico dell'ex capo del Sid Vito Miceli e vicino ad Andreotti. Ma è anche molto amico del principe Abdullah. La sera di quello stesso 29 aprile, l'ambasciatore Solera invita a cena Giovannone e gli illustra i termini e l'urgenza della trattativa avviata. L'ufficiale assicura che si servirà di tutta la sua influenza e delle sue conoscenze perché il contratto vada a buon fine. Quattro giorni dopo, come abbiamo detto, avviene l'incontro fra i dirigenti dell'Eni e Abdullah.

Finalmente, quindi, la presenza di Giovannone serve a favorire le trattative. In realtà serve anche a preconstituire una "buona causa" per l'esistenza della tangente. E' noto infatti che molte transazioni con i paesi arabi prevedono un "contributo" all'Olp, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Proprio per questo la presenza di servizio segreto israeliano, che si mette a seguire la vicenda. Anche i servizi segreti francesi dello Sdece, sempre attentissimi a quanto avviene nell'area mediorientale e tradizionalmente guardinghi nei confronti dell'Eni fin dai tempi dei buoni rapporti fra Mattei e il Fronte di liberazione algerino, seguono con molta attenzione i contatti in corso.

A questo punto la trattativa sembra subire un intoppo o almeno qualche giorno di stasi, finché il 14 maggio il viceministro saudita Fahd, presidente del Comitato supremo per il petrolio,

... LE SUCCESSE POLDRINI E QUINDI NEL 1967
JOSEPH CEFIS, "UN CULPISTA ALL'EUROPEA CHE
NON HA BISOGNO DI SPARGIMENTI DI SANGUE PER
RAGGIUNGERE I SUOI SCOPI". IL 27 APRILE 1971 CEFIS
DASCE LA MANO A RAFFAELE GIROTTI CHE RIMANE
A CARICA FINO AL 1972, DOPODI CHE LO TROVEREMO
ALL'ESTERO A CURARE I SUOI INTERESSI, MENTRE
DITTA LA MAGISTRATURA ANCORA INDOGA SUI
RETROSCENA DELLA SUA GESTIONE.



SONO PASSATI QUASI
VENTI ANNI DALLA MI-
STERIOSA MORTE DI
MATTEI ED IN QUESTO
PERIODO IL PETROLIO
E' DIVENTATO IL PRIN-
CIPALE PROTAGONIS-
TA DELLA SCENA
POLITICA INTERNA-
ZIONALE.



Scandalandia

fa una tappa di due giorni a Roma, di ritorno da Madrid dove, ufficialmente, si è fermato per due mesi di cure. In realtà Fahd si è allontanato per qualche tempo dalla corte saudita a causa di contrasti proprio sulla politica delle forniture. Gli si attribuisce un atteggiamento più rigido e meno disponibile di Yamani. Forse per gli italiani si tratta dell'ultimo ostacolo da superare e se ne occupa personalmente Andreotti. Fahd ha un lungo colloquio con il presidente del Consiglio e poi incontra anche il ministro del Commercio estero Stammati e dell'Industria Nicolazzi. Alla fine dichiara che la questione delle forniture di greggio all'Italia sarebbe stata esaminata con "spirito favorevole". «Non vi faremo andare a piedi», assicura con paterno sarcasmo ai giornalisti estasiati che affollano la sala della conferenza stampa. I giornali esaltano l'avvenimento come un successo di Andreotti e Mazzanti.

La firma del contratto

Il 3 giugno del 1979, mentre gli italiani stanno andando a votare per rinnovare il parlamento, Taher telefona a Solera: è fatta, il governo saudita è deciso a venir incontro alla richiesta italiana. La buona notizia giunge immediatamente alla Farnesina, a palazzo Chigi, al ventesimo piano del grattacielo dell'Eni all'Eur. A Mazzanti non resta che preparare le valige: il prossimo viaggio in Arabia Saudita lo farà per firmare il contratto di fornitura.

Nella penisola arabica giugno è forse il mese più caldo. E quella mat-

tina del 12 maggio 1979 era particolarmente torrida. Sono circa le dieci quando la delegazione dell'Eni fa il suo ingresso nel sontuoso palazzo in vetro-cemento della Petromin, la compagnia petrolifera di Stato saudita. Mazzanti, Sarchi e il loro seguito di dirigenti e tecnici sono palesemente soddisfatti, non solo perché trovano finalmente refrigerio nell'aria condizionata ma soprattutto perché stanno andando a sottoscrivere il tanto sospirato contratto di fornitura. A siglarlo è Giancarlo Baldassarri, amministratore delegato dell'Agip. Il contratto prevede la fornitura di 91 milioni e 250 mila barili di petrolio greggio della qualità *Arabian light*, scaglionata in tre anni, (250 mila barili al giorno) al prezzo ufficiale di 18 dollari al barile. Il contratto lo siglano solo gli italiani. Taher, che comunque assicura di essere d'accordo e che anche da parte saudita non c'è alcun problema, non può apporre la sua sigla perché non gli è possibile parlare col ministro Yamani, convalescente dopo un intervento chirurgico. E' semplicemente un problema di etichetta, chi conosce il rigore formale del mondo arabo sa che queste cose sono all'ordine del giorno. I sauditi infatti firmano quattro giorni dopo. Il ritardo quindi non è dovuto a sopraggiunte "difficoltà", come dirà Mazzanti alla commissione parlamentare per giustificare l'inserimento di "intermediari". Sta di fatto che nel frattempo qualche personaggio estraneo si è inserito nella vicenda. E' l'avvocato finanziere Umberto Ortolani, fiduciario di Andreotti, amico di

Taher. In quei giorni ha incontrato spesso sia Andreotti che il suo fedelissimo Evangelisti.

Sono passati pochi giorni dalla firma del contratto e già da Riyadh arrivano voci confuse e incontrollabili. Arrivano anche alla segreteria socialista. Craxi decide di parlarne con Bisaglia, ministro delle Partecipazioni statali, il quale chiede chiarimenti a Mazzanti che come vedremo più avanti risponde in modo da tranquillizzare il ministro.

Eletto il nuovo parlamento, il 30 giugno, Andreotti, secondo la prassi costituzionale, presenta le dimissioni al capo dello Stato che gli conferisce un nuovo incarico al quale Andreotti rinuncia sei giorni dopo. Ormai non ha interesse a tentare di protrarre un'impossibile permanenza a palazzo Chigi. Infatti solo 48 ore dopo la rinuncia di Andreotti, l'8 luglio, la Petromin comunica all'Agip di aver dato esecuzione al contratto. Stanno iniziando, cioè, le forniture in seguito alla decisione presa una settimana prima dal comitato supremo del petrolio di aumentare la produzione di greggio, decisione necessaria sul piano, per così dire tecnico-politico. In questo modo infatti l'Eni potrà ricevere i suoi approvvigionamenti senza che il governo di Riyadh sia costretto a sottrarli ad altri contratti di fornitura o addirittura, come in un primo tempo la diplomazia di Washington aveva pure ipotizzato, alla Aramco, il consorzio americano-saudita a sostanziale egemonia statunitense per l'estrazione del greggio arabo.

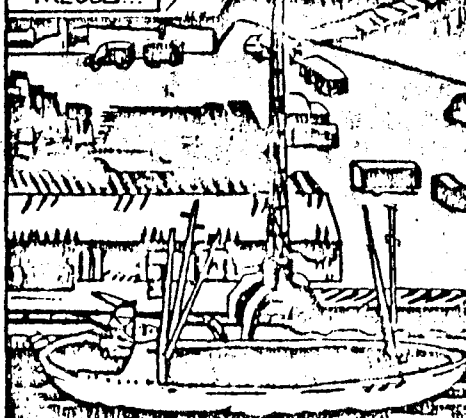
Il giorno seguente le comunicazioni

IL 1 FEBBRAIO 1979, DOPO 15 ANNI DI ESILIO, RIENTRA TRIONFANTE IN IRAN L'AYATOLLAH KOMEINI...



PORTEREMO LA PRODUZIONE DI GREGGIO DA OTTO A DUE MILIONI DI BARILI AL GIORNO.

LA DECISIONE DI KOMEINI SI RIPERCUOTE SUL MERCATO CHE REAGISCE IN MANIERA CONVULSA, E I PREZZI DEL MERCATO LIBERO DI ROTTERDAM SALGONO SENZA TREGUA...



IL GOVERNO ANDREOTTI SI È DIMESSO IL 31 GENNAIO, SI INFITTISCONO I CONTATTI FRA ROMA E WASHINGTON PER SUPERARE QUESTA CRISI. IN PRECEDENZA DEL RESTO NEL MAGGIO DEL 1978, ANDREOTTI SI ERA RECATO DA CARTER...



CARO ANDREOTTI SIA TRANQUILLO, GLI ITALIANI NON ANDRANNO CERTO A PIEDI...

Il ritardo con cui gli arabi siglarono l'accordo con l'Italia per la fornitura del greggio non fu dovuto alle «difficoltà» di cui parlerà poi Mazzanti, bensì alla convalescenza del ministro Yamani. Ma nel frattempo un nuovo personaggio si era introdotto nella vicenda...

ne della Petromin Pertini dà al segretario socialista Bettino Craxi l'incarico di formare il governo. Fino a questa data il presidente del Consiglio in carica è stato Giulio Andreotti.

La rigida opposizione della Democrazia cristiana fa fallire il tentativo di Craxi che il 24 luglio rinuncerà al mandato. Ma intanto il 10 luglio, quando sono già trascorsi ben 28 giorni dalla firma del contratto da parte dell'Agip, viene formalizzato il contratto Agip-Sophilau per il pagamento al "mediatore" di una provvigione del 7 per cento (1,26 dollari al barile) «in ragione dell'importo dei carichi effettivamente consegnati».

Leonardo Di Donna, direttore per l'attuazione e il controllo, responsabile finanziario dell'Eni, incontra a Montecarlo il suo vice Florio Fiorini, presidente della Tradinvest, finanziaria dell'Eni con sede a Nassau. I due discutono sul testo della garanzia bancaria proposta il giorno prima via telex dall'avvocato ginevrino Thomas Egger, rappresentante della Sophilau, la società scelta per nascondere la vera identità del mediatore. Sia Di Donna che Fiorini sono perplessi per l'onerosità della richiesta: circa 120 miliardi di lire.

Di Donna ha la fama di duro e di freddo e lo dimostra ancora una volta

manifestando senza reticenze le sue perplessità direttamente a Mazzanti. Il 24 luglio, mentre Craxi sale al Quirinale per informare Pertini che rinuncia all'incarico di formare il governo, il presidente dell'Eni si sforza di tranquillizzare il suo direttore finanziario: l'operazione, «assicura Mazzanti, è opportuna e corretta e Di Donna è invitato a trasmettere alla Tradinvest l'autorizzazione dell'Eni per il rilascio della garanzia».

Intanto a Roma circolano, sempre più insistenti e circostanziate, voci sul contratto e sulla tangente. Provengono dall'Arabia Saudita, forse da ambienti esclusi dalla trattativa. E' probabile del resto che qualcosa cominci a filtrare anche dal grattacielo dell'Eni all'Eur.

L'Italia va in vacanza

Ormai gli italiani se ne vanno in vacanza e di fronte a questa esigenza non c'è scandalo che tenga. A ridosso delle feste di mezza estate, esattamente il 12 agosto, Cossiga forma un governo di coalizione democristiana-socialdemocratica-liberale e con la partecipazione di due "tecnici" dell'"area" socialista. Il governo ottiene la fiducia grazie all'astensione repubblicana e socialista. Ora il paese

può stare tranquillamente in ferie, si riparerà di tutto in autunno.

E in autunno infatti si torna a parlarne. Anzi il 9 ottobre a farlo è proprio Giorgio Mazzanti durante una colazione col suo amico Licio Gelli all'hotel Excelsior, dove l'ex repubblicano alloggia abitualmente. Dopo una lunga chiacchierata il capo della famigerata loggia massonica P2 consegna al presidente dell'Eni un dossier completo sulla vicenda delle tangenti. Evidentemente di "voci" ne erano ormai circolate abbastanza. Si tratta di un segno di riconciliazione? Oppure Gelli vuole tranquillizzare Mazzanti per aver eseguito le disposizioni di Andreotti, rappresentato da Ortolani, garante di tutta l'operazione e strettamente legato a Gelli? (v. *Critica* n. 5 del 1980).

In quei giorni Mazzanti avrebbe fatto meglio a guardarsi le spalle proprio negli ambienti in cui forse si sentiva più tranquillo. Alla sua "corte", infatti, giorno dopo giorno, crescono la competizione e il malumore. Al ventesimo piano del grattacielo dell'Eur da mesi è in corso una sorda guerra — soprattutto fra le "cortigiane" — per accattivarsi gli ambiti favori del presidente, giunto lassu con l'aiuto di una campagna di stampa condotta da Alberto Statera sull'E-

POCHI GIORNI PRIMA, IN VIA CAETANI, SI ERA
TRAGEDIA DI ALDO MORO.



NEL FRATTEMPO LA CRISI AL VERTICE DELL'ENI, ACUITA DALLA PRECARIA SITUAZIONE INTERNAZIONALE NEL CAMPO DEGLI APPROVVIGIONAMENTI PETROLIFERI, VIENE RISOLTA CON LA NOMINA DI GIORGIO MAZZANTI.



28

Scandalandia

spresso e da Donato Speroni sul *Mondo*. Proprio su quest'ultimo, vecchio amico di Mazzanti e da questi ricompensato con una immediata metamorfosi da redattore capo del *Mondo* a direttore centrale dell'Eni, si appuntano l'odio e il rancore della componente maschile della "corte".

Allievo nella Montedison di Eugenio Cefis, Speroni si è inserito nel gruppo come un corpo estraneo provocando una crisi di rigetto: sono molti fra i dirigenti che si definiscono "fedeli all'eredità di Mattei" a non sopportare il suo rado pizzecco e il suo sguardo di ghiaccio. Abile camaleonte come il suo presidente, Speroni da repubblicano è riuscito da tempo a trasformarsi in socialista. Molti l'hanno accettato, ma non tutti, ed il siluro contro di lui parte proprio dalla roccaforte di Mazzanti. Alle voci provenienti da Riyadh si aggiungono quindi, più chiare e precise, quelle che escono dal grattacielo dell'Eur.

Scoppia lo scandalo

E infatti il 18 ottobre scoppia la bomba. È in edicola *Il Mondo*, settimanale della Rizzoli, che porta in copertina la data del 26 ottobre e all'interno un servizio di Gianni Gambarotta dal titolo «Odore di tangenti». Si tratta di una prima sommaria versione della vicenda. È lo scandalo.

Come è potuto accadere, si chiedono in molti, che ad aprire il fuoco sia stato proprio un giornale della Rizzo-

li, di cui Umberto Ortolani è consigliere d'amministrazione, e proprio quello sul quale Speroni conservava ancora tanta influenza? Vale la pena di raccontare questo episodio a dimostrazione del peso che la fatalità ha nel far precipitare situazioni poco chiare e ingarbugliate.

Abbiamo detto che sull'esistenza della tangente circolavano voci fin da giugno-luglio. Ma in ottobre si tratta ormai di un coro: «Ne parlava tutta Roma». Al *Mondo* si viene a sapere che *Panorama* sta preparando un servizio sull'argomento e il direttore del settimanale di Rizzoli decide di non indugiare oltre e "distacca" nella capitale per un'inchiesta Gianni Gambarotta. Per una volta il giornalismo prevale sull'opportunismo.

Garbarotta raccoglie numerose conferme alle indiscrezioni sia in ambienti Eni che fra i dirigenti dell'Iri che hanno seguito Pietro Sette nel passaggio da un ente all'altro. Ad ogni buon conto, quando ormai il "servizio" di Garbarotta era già "composto" e "impaginato", cioè inevitabilmente destinato alla pubblicazione, Panerai telefona al suo ex collega Speroni per informarlo. Esperto giocatore d'azzardo, Speroni ricorre al bluff: minimizza, mostra di non dare importanza alla cosa, offrendosi anzi di fornire ulteriori informazioni. In realtà, appena terminata la telefonata con Panerai, l'ex redattore capo del *Mondo* si scatena, agendo subito *tout azimuth*. E su Pa-

nerai cominciano a giungere, per quanto discrete, pressioni di ogni genere, compresa una telefonata di Cossiga. Ma ormai il "servizio" è quasi stampato. Impossibile sostituirlo. Le agenzie di stampa lo diffondono e a Cossiga non rimarrà che rispondere con un comunicato elusivo, nel quale si assicura che l'operazione per il contratto di approvvigionamento petrolifero è regolare e l'ipotesi di interessi di uomini politici italiani priva di fondamento. L'Eni invece, per ora, tace. Ma attraverso i suoi "fiduciari" nelle varie redazioni diffonde la voce che la grossa novità del contratto con l'Arabia Saudita è costituita proprio dalla mancanza di intermediari. Fra non molto dovrà clamorosamente contraddirsi.

Garbarotta, che per questo "servizio" vincerà il premio giornalistico "Saint Vincent", viene richiamato precipitosamente in redazione. Da questo momento *Il Mondo* si limiterà alla stretta cronaca e ad un'intervista sull'argomento al comunista Eugenio Peggio e, all'indomani della sospensione di Mazzanti, ad un'altra intervista a Siro Lombardini. Di fronte ad un'assemblea dei giornalisti del settimanale Panerai si giustifica dicendo che non poteva continuare a pubblicare «versioni di parte e non comprovate».

Chi ha parlato? — si chiede preoccupato Mazzanti. Forse Giorgio Zicari, ex giornalista del *Corriere*, ex collaboratore del Sid, cresciuto alla scuola di Di Bella ed oggi al servizio di Attilio

... I SUOI FURONO COLORO CHE APPOGGIARONO LA CANDIDATURA DI MAZZANTI PER MOTIVI DIVERSI...



DIETRO A TUTTI C'E' PERO' LA PIU' TESSUTA ADESIONE DI GIULIO ANDREOTTI, OTTENUTA ATTRAVERSO I BUONI UFFICI DEL FEDELISSIMO EVANGELISTI.



MAZZANTI VIENE COSI' PRESENTATO ACCREDITATO COME IL PRIMO DIPLOMATO SOCIALISTA DELL'ENI. NEL TEMPO LE DIPLOMAZIE DI ROMA E WASHINGTON SI SONO MESSE ALLA RICERCA DEL PETROLIO PER L'ITALIA...



Monti? Da tempo, infatti, il petroliere di Ravenna aspetta che l'Eni si decida a rilevare la sua fatiscente Mach e per questo ha appoggiato la nomina di Mazzanti (v. *Critica* n. 6 del 1980). Bisogna comunque correre ai ripari e mentre si scatena la *bagarre* Mazzanti convoca Speroni e durante un drammatico colloquio lo invita ad operare sulla stampa il più rigido *cover up*.

Soluzione 7 per cento

La stessa sera del 19 luglio Mazzanti va nella sede di rappresentanza dell'Eni, in via Lombardia, nei pressi di via Veneto. Lo aspettano Antonio Lorenzo Necci, Corrado Fiaccavento, Giulio Battistini, Roberto Coltelli magistrato della Corte dei conti. Sono i membri della giunta esecutiva dell'Eni. Preoccupati, chiedono spiegazioni su questa storia del 7 per cento, circa 120 miliardi, da pagare ad una società straniera. Con l'aria dolente ma risoluta di chi ha dovuto piegarsi alla ragion di Stato, Mazzanti ricostruisce la storia del contratto con l'Arabia Saudita. Sì, ammette sconcolato, gli arabi ci hanno consigliato di rivolgerci ad un mediatore ma io ho fatto di tutto perché questo mediatore non fosse italiano e ogni cosa avvenisse alla luce del sole. Il nome della società destinataria delle tangenti, però, si rifiuta di farlo.

Ai membri della giunta, in sostanza, non resta che fidarsi della sua parola. La riunione si scioglie in un'atmosfera carica di dubbi e di preoccupazione.

Non c'è più modo di contenere l'ondata di piena dello scandalo. Nelle redazioni dei giornali piovono informazioni pro e contro il contratto Eni-Petromin. *Panorama*, il settimanale della Mondadori da mesi critico verso Mazzanti, (*Critica Sociale* n. 14/1979) risulta ben informato. Da chi? Forse proprio dall'interno dell'Eni, dai fedeli di Giorgio La Malfa, sempre ben visto da quel giornale? Nell'ente petrolifero di Stato la presenza dei repubblicani non è massiccia ma certamente qualificata e ben collocata. Il Pli è riuscito a piazzare ai vertici del gruppo cinque suoi uomini: Lorenzo Necci nella giunta esecutiva, Ugo Tamburrini vicedirettore della programmazione Eni, Guido Albertelli direttore della programmazione dell'Agip petroli, Armando Bianchi responsabile della gestione rete (15 mila distributori Agip), Giuseppe Aligiotti, amministratore delegato dell'Agip spa, portato all'Eni da Mazzanti, amico personale di La Malfa junior e del comunista Giuseppe D'Alema. Proprio quest'ultimo con Eugenio Peggio e altri tre deputati del Pci ha appena presentato un'interrogazione alla Camera per sapere se nel contratto fra Eni e Petromin è previsto «un accredito di 14-21 milioni di dollari a favore di una finanziaria panamense del gruppo Eni». D'Alema, seppure superficialmente, sembra informato. C'è allora da chiedersi perché l'azione del Pci non è andata a fondo.

Panorama mostra tuttavia di saperne di più: la società panamense è la

leoc, quasi, interamente controllata dall'Agip. Sarebbe stata la leoc a pagare le oscure provvigioni. Compare anche il nome di Oriolani ma il suo ruolo viene travisato: avrebbe offerto a Mazzanti una mediazione e gli sarebbe stato risposto che nei rapporti fra Stati non è necessaria. Minacciosamente vengono agitati anche i nomi di Parviz Mina, ex presidente della Nioe, compagnia petrolifera iraniana dello scia e vecchio amico di Carlo Sarchi; quello di Riccardo Raccardi Racciti, presidente della società di Progettazione Mefti - vicino al Pci; quello di Carlo Cilia, consulente della stessa Mefti, in buoni rapporti con il mondo arabo. È iniziato dunque il tentativo di coinvolgere il partito socialista. Gli informatori, forse delusi da mancate promesse di Mazzanti, giocano su diversi tavoli, lanciando avvertimenti in tutte le direzioni.

La richiesta di Magri

Con tanto clamore era inevitabile che giungesse la richiesta di indagine parlamentare. La fa Lucio Magri, segretario del Pdup durante una conferenza stampa il 26 ottobre. Perché, chiede Magri, l'Agip, tramite il fantoccio della leoc, ha pagato una provvigione del 7 per cento? E fa l'ipotesi che il grosso della tangente sia rientrato in Italia per sostenere oscure operazioni editoriali.

Quali sono le fonti delle informazioni di Magri? Il deputato del Pdup non lo dice, ovviamente, ma fa qualche accenno: «Gira un memoriale».



NEL FRATTEMPO A ROMA PROSEGUE LA CRISI DI GOVERNO. L'11 MARZO ANDREOTTI FORMA UN TRIPARTITO DC-PSDI-PRI CON LA MALFA VICE-PRESIDENTE MA...



30

Scandalandia

afferma. Qualcuno crede di poter dedurre che questo memoriale provenga da ambienti massonici. Abbiamo visto che una copia la possiede Licio Gelli. E' quella che è stata messa in circolazione (forse solo in parte e deformata) prima di finire nelle tasche di Mazzanti? O ci sono altri dossier?

Intanto *L'Espresso* che è in edicola il 27 ottobre pubblica una lettera che porta la data del 18 luglio, con cui il ministro del Commercio estero Staminati ha autorizzato Mazzanti a pagare la commissione alla Sophilau. L'intenzione è quella di scaricare il presidente dell'Eni da ogni responsabilità, ma l'effetto è quello di allargare l'area dello scandalo. La stampa ormai è diventata un'agente attivo in tutta questa vicenda, dosando, discriminando e orientando le informazioni, e sono in molti a esprimere apertamente stupore e preoccupazione per l'atteggiamento della stampa. Lucio Magri afferma di aver fatto «ogni sforzo per rompere la cortina di silenzio e di complicità»: il deputato radicale Mauro Mellini si chiede: «Perché di fronte a notizie così precise e autorevoli la stampa, o almeno gran parte di essa ha taciuto?». Cesare Dujany, dell'*Union Valdôtaine* addirittura categorico: «Mi risulta da fonti dirette — afferma — che pressioni di varia natura sono state fatte su organi giornalistici perché ignorassero le notizie dello scandalo Eni... Con il silenzio della stampa gli autori dello scandalo nanno svelato, insieme alla loro colpevolezza una capacità di pressione

intollerabile in un paese democratico».

Naturalmente, l'unico a riferire queste allarmate constatazioni è Nazareno Pagani su *Panorama*. Ormai non esiste più alcun nesso fra il comportamento della stampa nei confronti dell'affaire e le etichette o gli schieramenti politici. Pur senza essere in circolazione la colossale tangente sta già facendo sentire i suoi effetti perversi.

La magistratura si muove

Ormai comincia a muoversi la magistratura. Accompagnato da due ufficiali della Guardia di Finanza il sostituto procuratore Orazio Savia si presenta da Mazzanti per avere alcune informazioni sul contratto Eni-Petromin. Ma il presidente lo fa aspettare alcune ore. Nell'ambito degli schieramenti che dilanano la magistratura romana Savia è considerato vicino al procuratore capo De Matteo. (dimissionario in questi giorni, dopo l'assassinio del procuratore Amato) e quindi a Vitalone, fedele di Andreotti. De Matteo smentisce l'iniziativa di Savia.

Qua e là compaiono brandelli di verità. La Sophilau, rivela Nazareno Pagani su *Panorama*, avrebbe già incassato la prima tranche di tangente così ripartita: 1,5 per cento a un dirigente della Petromin, altrettanto al comandante della Guardia nazionale saudita, principe Abdullah, il restante 4 per cento a un gruppo rappresentato

della banca ginevrina Pictet. Viene invece ufficialmente riconosciuto che il prezzo *FOB*, cioè al porto di imbarco arabo, è di 19,26 dollari al barile: 18 per la Petromin e il resto alla Sophilau che poi provvede alla suddivisione. Si tratta certamente di un prezzo conveniente rispetto ai 21 dollari al barile del greggio iracheno, ai 23 di quello libico, ai 25 di quello iraniano. Ma perché questa "cresta" del 7 per cento? Nessuno riesce a spiegarlo.

A questo punto il repubblicano Nacci, membro della giunta esecutiva dell'Eni, prende le distanze esprimendo con una lettera le sue perplessità mentre il procuratore capo De Matteo annuncia ufficialmente l'apertura di una inchiesta giudiziaria «in fase conoscitiva». Cicchitto, De Michelis e altri deputati socialisti invitano il governo a fornire spiegazioni per evitare incertezze. Il capogruppo comunista alla camera, Di Giulio chiede un dibattito parlamentare sul comportamento del governo.

Nel frattempo Speroni non è stato in ozio ma si è dato un gran da fare sul fronte della stampa. Ha preso contatto con Marzio Bellacci del *Sole 24 Ore*, Salvatore Gatti de *L'Espresso*, Roberto Martinelli del *Corriere della Sera*, Gianni Manzolini del Tg2. Per *La Repubblica* Scalfari si è convinto dell'opportunità di affidare i servizi sull'Eni anche ad Alessandra Carrai, figlia del direttore generale dell'Eni.

Il primo a prendere posizione è il *Corriere*. La tecnica è la solita, vecchia



LE ELEZIONI ANTICIPATE SONO INEVITABILI, IL TENTATIVO DI ANDREOTTI E' FALLITO...

MOLTI SI CHIEDONO PERCHE' ANDREOTTI AVESSSE TENTATO LO STESSO PUR SAPENDO DI ANDARE INCONTRO AD UNA BOCCIATURA. FORSE PRENDEVA TEMPO PER ASSICURARSI CHE LE TRATTATIVE CONGLI ARABI FOSSERO POSITIVAMENTE AVVIATE?



Nella vicenda viene coinvolto da Andreotti il colonnello dei Carabinieri Stefano Giovannone, uomo dei servizi di sicurezza che da molti anni vive a Beirut, cavaliere di Malta come altri personaggi coinvolti in questa storia, molto amico di Gheddafi

di secoli, stalinista e gesuitica insieme: ribaltare le posizioni, screditare la denuncia facendo il processo alle intenzioni del denunciante, trasformare l'accusatore in accusato e condannarlo — lui sì — senz'altro. «Si stanno sollevando polveroni nell'intento di nascondere qualcosa o coprire qualcuno» sentenza sibillina del quotidiano di Rizzoli, al quale «questo giallo all'italiana appare come il frutto di lotte sommerse e di sotterranee spartizioni di potere». Gli schieramenti ormai sono chiari, dalla parte di Mazzanti (ma più che altro contro i suoi accusatori) troviamo *La Repubblica*, *Il Corriere della Sera*, *Il Tempo*, *Il Messaggero*, *L'Espresso*, *Il Fiorino*, *Il Borghese*, *Vita*, *La Nazione*, *Il Resto del Carlino*, *La Gazzetta del Popolo*: cioè le testate legate alla Fiat, a Rizzoli, alla Montedison, ad Andreotti, a Monti e a Donat Cattin. Sull'altro versante in prima linea e sempre informatissimo *Panorama* e poi *Avanti!*, *Il Giornale Nuovo*, *L'Unità*, *Lotta Continua*, il manifesto. Neutrali *La Stampa*, giornale di Agnelli, *Il Giorno*, dell'Eni, e *Il Gazzettino*, che riflette le posizioni di Bisaglia. Come si vede non c'è nessun nesso tra la tradizionale linea politica delle singole testate e la posizione assunta in questa vicenda. I riferimenti vanno cercati con i vari gruppi di potere.

Si viene sapere, nel frattempo, che Di Donna ha scritto al ministro delle Partecipazioni statali per manifestargli le sue perplessità: perché fu chiesta la garanzia della Tradinvest — società straniera sottratta al controllo italiano — quando l'Agip, che ha firmato il contratto ha una consistenza patrimoniale ben maggiore? A cosa serve quella garanzia? Dal canto suo Lombardini tenta di proporre una ricetta: «Bisogna sciogliere la Tradinvest e tutte le finanziarie ombra, interrompere i pagamenti alla Sophilau, della mediazione salvare il 3 per cento destinato agli arabi. In questo modo i misteriosi destinatari del 4 per cento si faranno vivi».

Il governo decide finalmente di uscire dalla latitanza, anzi finge di farlo. Il 20 novembre di fronte ad un'aula semideserta, il ministro dei Rapporti con il parlamento Adolfo Sarti risponde alle numerose interrogazioni. Ma la scelta di Sarti suscita molte critiche: perché non sono venuti a rispondere Cossiga e Lombardini? Sarti comunque spiega che l'opera di mediazione c'è stata ed ha consentito un risparmio di 600-1700 miliardi di lire e che la provvigione l'hanno intascati tutti gli arabi. Tutto si è svolto regolarmente con l'autorizzazione del ministero del Commercio estero e dell'Ufficio italiano cambi. Infine, aggiunge Sarti, non esiste al-

cuna prova che la tangente sia tornata in Italia. Tutti gli interroganti, compresi i democristiani Fiori e Borruso, si dichiarano insoddisfatti. La commissione Bilancio della Camera decide quindi all'unanimità di avviare una inchiesta conoscitiva. Tutti i protagonisti della vicenda dovranno essere convocati e ascoltati, anche se la fiducia di avere finalmente chiarezze non è molta.

Durante l'ultima settimana di novembre i direttori di *Repubblica* e di *Panorama*, all'ieri di due schieramenti rispettivamente pro e contro Mazzanti, si sfidano dalle colonne dei loro giornali. Scalfari critica il settimanale di Mondadori perché svilupperebbe tutta la sua campagna esclusivamente sulla base di "veline" anonime, che, secondo il direttore del quotidiano giungerebbero in questi giorni in tutte le redazioni. E per dimostrarlo ne pubblica una integralmente. Vi si fanno i nomi di Umberto Ortolani, del colonnello Giovannone, dei presunti beneficiari politici della tangente fra cui è indicato Andreotti. Il testo è redatto nello stile burocratico-militare tipico del disciolto Sid. Si tratta di una faida interna fra i servizi di sicurezza per colpire Giovannone, indicato come liquidatore di una parte della tangente all'Oip? Oppure il Mossad israeliano, servendosi di una

IL PRINCIPALE MAZZANTI E ALTRI DIRIGENTI DELL'ENI INCONTRANO IL PRINCIPALE ABDULLAH...



IL "VECCHIO CAVALIERE" È STEFANO GIOVANNONE, COLONNELLO DEI CARABINIERI, UOMO DEI SERVIZI DI SICUREZZA, VIVE A BEIRUT, CAVALIERE DI MALTA, AMICO DI GHEDDAFI E IN OTTIMI RAPPORTI CON GHEDDAFI E I PALESTINESI...



Scandalandia

► fazione dei nostri servizi vuol mandare a monte l'operazione che finanzierebbe i palestinesi? O è un caso di rappresaglia politica? Nessuno può saperlo.

Comunque, insiste Scalfari, ramponando severamente Carlo Rognoni, giovane direttore di *Panorama*, un giornale serio non raccoglie documenti anonimi.

Rognoni replica con durezza. L'inchiesta parlamentare nel frattempo ha preso il via il 29 novembre. Quando Giorgio Mazzanti compare alla Camera per deporre davanti alla commissione Bilancio alcuni deputati che non lo vedono dal tempo della Montedison restano di stucco. Non è più il *manager* cupo, grigio e accigliato, con i capelli a spazzola e l'eterno abito fumo di Londra. Gesticolante, vivace, aggressivo, una chioma castana dal taglio spigliato, avvolto in un vistoso *Burberry*, il presidente dell'Eni sale al quarto piano seguito da un austero e silenzioso Di Donna in cappotto di cammello ed un'enorme borsa piena di documenti.

L'Eni bifronte

L'Eni, spiega Mazzanti, ai deputati della commissione, è una specie di Giano bifronte: si comporta ora come una compagnia di Stato, legata a certi principi etici, ora come un qualsiasi gruppo che opera sul mercato internazionale e quindi deve necessariamente far ricorso a metodi come le intermediazioni. Se il contratto con l'Arabia Saudita verrà ulteriormente

pubblicizzato salterà tutta una serie di rapporti e contatti determinanti per il futuro dell'Eni, afferma Mazzanti lanciando un avvertimento. All'intermediazione si è dovuto far ricorso perché — sostiene — la Petromin si era impegnata solo ad iniziare i rifornimenti entro il 31 dicembre 1981. Non esisteva nessun altro impegno certo da parte araba. L'intermediario, oltre a lui e Sarchi, lo conoscono solo Andreotti e Savia, informati dallo stesso Mazzanti. E' uno straniero non saudita. E' Parviz Mina, chiedono alcuni deputati? Mazzanti non risponde.

Ex direttore generale della Nioc, la compagnia petrolifera iraniana, ai tempi dello scià, Mina ha conosciuto bene Sarchi che fino dal 1963 è stato rappresentante dell'Eni in Iran. Vive a Parigi ma frequenta molto l'Italia e i salotti più esclusivi di Roma e Milano. E' amico di Taher e conosce Marielisa Zammatti, intima amica di Mazzanti della quale parleremo in seguito. Un personaggio ideale per lasciarlo indicare come destinatario della tangente? E' anche ritenuto membro della massoneria internazionale. Per tutta la durata dello scandalo è riuscito a mantenersi nell'ombra.

E' notte fonda e in commissione Bilancio prosegue la seduta. Alle 3.25 del mattino successivo scoppia il dramma. Di Donna è sempre stato contrario alla fidejussione che obbligava la Tradinvest a pagare anche se il contratto fosse stato rescisso dall'Agip. Sbattendo il pugno sul tavolo Di

Donna ribadisce con asprezza questa sua posizione. Mazzanti vacilla sotto la discordanza di date e comportamenti che va emergendo col passare delle ore. Gli viene incontro il deputato radicale e il giornalista dell'*Espresso* Gianluigi Melega, che appare informatissimo. E' vero — chiede — che si sono presentati da Mazzanti due socialisti, Riccardo Raciti e Ferdinando Mach, per proporre una mediazione? Sì, risponde il presidente dell'Eni. Mach si è lamentato per il rifiuto opposto alla proposta di Raciti, più onerosa dell'altra. Continuando con la manovra contro Craxi.

Il comportamento di Melega solleva qualche perplessità fra i radicali e dopo uno schietto chiarimento all'interno del gruppo parlamentare il deputato-giornalista partirà per una vacanza con il figlio. In commissione Bilancio resterà, per il Pr. Marcello Crivellini. Ma ormai il sasso è lanciato e l'*Espresso* si scatena sulla pista indicata da Melega. Presto dovrà abbandonarla.

Brandelli di dossier

Lombardini intanto invia un'esposto alla corte dei conti perché vengano chiarite eventuali scorrettezze procedurali nel rilascio della fidejussione Tradinvest. Mazzanti non poteva autorizzare per una cifra superiore a 16 miliardi senza chiedere una delibera della giunta esecutiva, mantenuta invece all'oscuro.

In quei giorni di fine novembre vengono messi in circolazione altri

FORMALMENTE LA PRESENZA DEL CAVALIERE DI MALTA SERVE A FAVORIRE LA TRATTATIVA. IN REALTÀ SERVE PURE PER COSTITUIRE UNA "BUONA CAUSA" PER L'ESISTENZA DELLA TANGENTE, SOTTO FORMA DI CONTRIBUTO ALLA CAUSA DELL'OLP. LA COSA PERO' NON SFUGGE AL MOSSAD IL SERVIZIO SEGRETO ISRAELIANO...



E' EVIDENTE CHE L'INTERVENTO DI GIOVANNONE SERVE PER FACILITARE IL "CONTRIBUTO" ALL'OLP. DOBBIAMO TENERE GLI OCCHI BEN APERTI. METTETEVI IN CONTATTO COI FRANCESI CHE CERTO NON DIMANDANO L'ENI DOPO L'AUTO DI MATTEI AGLI ALGERINI, POTREBBERO SAPERE COSE INTERESSANTI...

A QUESTO PUNTO LA TRATTATIVA SEMBRA SUBIRE UN INTORPO, MA IL 14 MAGGIO, A ROMA...



IL VICE-MINISTRO SAUDITA ASHER... SIDENTE DEL COMITATO SUPER... PER IL PETROLIO.

ESAMINEREMO LA QUESTIONE CON SPIRITO FAVOREVOLE, COMUNQUE NON VI FAREMO ANDARE A PIEDE...

brandelli dei due dossier (di Gelli e di Zicari?): contengono i nomi degli amministratori della Sophilau. Sono Charles e Dominique Amaudruz e Michel Gries, tre professionisti svizzeri. Lavorano nello studio ginevrino dell'avvocato Charles Poncet, consigliere, fino al 1976, della Finabank di Sindona. Ricompare all'orizzonte la figura di Andreotti.

Il manifesto si chiede sarcastico per quale motivo i socialisti accettino di farsi massacrare senza chiamare apertamente in causa Andreotti.

Mazzanti è deciso a difendersi fino all'ultimo e il 1 dicembre gioca la carta più grossa. Con Sarchi incontra Taher a Londra e insieme concordano una linea di difesa. Al rientro in Italia il presidente dell'Eni si guarda bene dal riferire che il governatore della Petromin ha minacciato il blocco delle forniture se lo scandalo non dovesse cessare. Questa mossa la tiene in serbo per il momento più opportuno, sperando di utilizzarla per riuscire a chiudere l'affaire.

La denuncia radicale

Invece c'è già chi pensa alla sua successione. Il 3 dicembre il segretario Jena De Zaccagnini lancia per la prima volta il nome di Egidio Egidi come possibile commissario straordinario dell'Eni in caso di sospensione di Mazzanti, eventualità della quale si parla ormai apertamente.

Il gruppo parlamentare radicale vota alla presidenza della Camera

una denuncia alla commissione parlamentare per i giudizi d'accusa. Riguarda, oltre «ai vari partecipanti all'operazione», soprattutto il ministro del Commercio estero Gaetano Stammati, accusato di reati valutari e abuso d'ufficio e peculato. Ma la denuncia coinvolge anche Bisaglia e altri ministri dell'epoca e mette in evidenza soprattutto due elementi: innanzitutto il carattere assolutamente «di comodo» della Sophilau per coprire ignoti, definita maldestramente da Mazzanti «nota società di brokerraggio internazionale», e nell'ambito della procedura di autorizzazione valutaria ora società di «intermediazione», ora di «consulenza»: infine le incongruenze con cui l'autorizzazione valutaria viene concessa.

Stammati, legatissimo ad Andreotti e considerato vicino alla loggia massonica P2 di Licio Gelli, ha in realtà affidato la cosa a due collaboratori: Giuseppe Battista, suo segretario particolare, da tempo uomo di fiducia di Ortolani, e Lorenzo Davoli, giornalista, dirigente della Rizzoli e contemporaneamente capo della segreteria tecnica di Stammati, democristiano, massone e amico di Gelli. Davoli, amico anche del responsabile per l'estero dell'Eni, Carlo Sarchi, è stato visto spesso nella sua anticamera anche nei giorni in cui si preparava l'autorizzazione valutaria. Battista il 12 luglio confidò a Formica che il via all'operazione l'aveva dato Stammati su ordine di Andreotti, ma in commissione smentì (vedi *Critica* n. 5 del

1980).

La situazione sembra ormai precipitare e la posizione di Mazzanti è diventata difficilissima. Il 4 dicembre Cossiga decide improvvisamente di aprire un'inchiesta amministrativa. Da parte sua Lombardini durante un tempestoso colloquio col presidente dell'Eni giunge ad invitarlo a dare le dimissioni, ma ne riceve un rifiuto categorico. Il ministro delle Partecipazioni statali decide allora di passare la patata bollente al presidente del Consiglio. Mazzanti capisce che ormai è giunto il momento di giocare il «carico da undici» e fa scoppiare la bomba innescata a Londra con Taher.

Il fatidico telex

Alle 13 del 5 dicembre arriva dall'Arabia Saudita un lapidario telex: le forniture di greggio sono bloccate perché lo scandalo diffama ingiustamente gli arabi. Cossiga riceve la notizia accompagnata da un biglietto di Mazzanti.

La stampa pro-Mazzanti si scatena. *La Repubblica* accusa il Psi di mettere a repentaglio l'economia nazionale per le sue «faide» interne. L'affare, ribadisce il quotidiano di Scalfari, s'è fatto solo perché c'era di mezzo una «provvigione». Il *Sole-24 ore* parla di un «buco petrolifero» del 25 per cento nel 1980. Se fosse vero sarebbe il crollo dell'economia nazionale. Per il *Corriere della Sera* mancherebbe addirittura un terzo del nostro fabbisogno. Il *Fiorino*, il cui direttore Luigi



I GIORNALI ESALTANO L'AVVENIMENTO COME UN SUCCESSO DI ANDREOTTI E MAZZANTI.

Scandalandia

D'Amato ha antichi legami con Andreotti, conferma sconsolato. Le previsioni sono fosche: dovremo rivolgerci al mercato libero di Rotterdam dove il greggio spot viene a costare fino a 38-40 dollari al barile. Ancora una volta il lavoro di Donato Speroni sta dando splendidi frutti: il famoso "buco", che in realtà corrisponde solo al 4 per cento, si dilata a comando.

Spunta la Pictet

La banca Pictet si fa viva e per bocca di due dirigenti, Pierre Lardy e Claude De Mole, dichiara di non essere intervenuta su istruzione o a beneficio di persone italiane. Sembra che un'altra boccata d'ossigeno per Mazzanti. In realtà le cose continuano a complicarsi. Gli amministratori della Sophilau si sono dimessi: non sono più certi che tra i beneficiari della tangente non si trovino degli italiani. Le dimissioni sono state presentate fin dal 18 ottobre ma trapelano solo in questi giorni.

Intanto l'ambasciatore Solera, che in questo periodo si trovava a Roma, viene inviato con urgenza a Gedda, sede delle rappresentanze diplomatiche in Arabia Saudita, con un messaggio di Cossiga per il principe Fahd. Si tenta di ricucire il rapporto.

Mazzanti cerca intanto di sfruttare fino in fondo la possibilità offertagli dalla decisione saudita di bloccare le forniture. Intervistato per il Tg1 delle 20 da Bruno Vespa si mostra teso ma ottimista e afferma che il contratto si può anche riprendere. E' sottinteso

che considera se stesso l'uomo più indicato per questo tentativo di recupero. Della vicenda comincia ad occuparsi anche la stampa internazionale, dall'agenzia sovietica Tass, al *Financial Times*, che esalta il contratto perduto, alla *France Presse* che parla di regolamento di conti fra De e Psi.

Ormai è chiaro che sulle sorti di Mazzanti bisogna prendere una decisione. Durante una lunga e drammatica riunione nella notte fra il 6 e il 7 dicembre Lombardini chiede a Cossiga di rimuovere dalla sua carica il presidente dell'Eni. Su Roma sta spuntando l'alba del 7 dicembre 1979 quando la decisione è presa: Mazzanti verrà sospeso con decorrenza immediata. Lo sostituirà, in veste di commissario straordinario, Egidio Egidi. Quello stesso giorno Cossiga parla alla commissione Bilancio del provvedimento. La sospensione di Mazzanti durerà 30 giorni, tempo concesso per l'inchiesta amministrativa e che poi verrà prorogato. Dalla lunga e minuziosa ricostruzione della vicenda fatta da Cossiga si deduce che il contratto Eni-Petromin ha tutte le caratteristiche di un accordo fra Stato e Stato, seguito a un'accurata preparazione politico-diplomatica. Dov'è dunque il merito manageriale di Mazzanti? A che scopo la tangente per i sauditi, da tempo decisi a firmare per ragioni di politica internazionale? E perché una percentuale tanto esosa?

In quegli stessi giorni la campagna contro Lombardini, condotta soprattutto da *Repubblica* e *Corriere della Sera* tocca punte di inaudita violenza.

Per Selafari, che intervista Mazzanti, bisogna costringere alle dimissioni «un ministro irresponsabile» ed anche per il *Corriere* le dimissioni sono ormai «l'unica via d'uscita per il ministro. L'8 dicembre *Repubblica* rincara la dose volgendo il tiro verso il Psi: «Mazzanti sospeso dall'Eni. E' stato Craxi ad accusarlo» sentenza un vistoso titolo di prima pagina mentre in seconda Giuseppe Turani ci avverte ansioso che «Le multinazionali sono vicine». Dopo i tre squilli di tromba di *Repubblica* parte la carica contro la segreteria socialista. Il *Corriere* di nuovo chiede al presidente della commissione Bilancio, il democristiano Giuseppe La Loggia di sentire anche Andreotti (tempestivamente resosi degente) e Craxi e ai comunisti l'idea non dispiace: in questo modo si tenta ancora una volta di mettere sullo stesso piano accusato e accusatore. Intanto però vengono bloccati i pagamenti alla Sophilau.

Bisaglia ammette

A questo punto Bisaglia è costretto ad ammettere che fin dal 20 giugno Craxi aveva espresso perplessità e preoccupazioni sulla natura dell'operazione della quale da qualche giorno era venuto a conoscenza. Ma l'ex ministro delle Partecipazioni statali era stato tranquillizzato da una lettera di Mazzanti, al quale aveva chiesto chiarimenti: la tangente non sarebbe rientrata in Italia, parola di presidente!

Il 9 dicembre si costituisce la com-



I SAUDITI INFATTI FIRMANO QUATTRO GIORNI DOPO.



68
33

Alle ore 13 del 5 dicembre arriva dall'Arabia Saudita un lapidario telex: le forniture di greggio sono bloccate perché lo scandalo diffama ingiustamente gli arabi. Cossiga riceve la notizia accompagnata da un biglietto di Giorgio Mazzanti...

missione d'inchiesta amministrativa. La presiede un magistrato: Marcello Scardia. Gli altri componenti sono quattro giuristi: Renzo Costi, Angelo De Martini, Giovanni Zaccaria e Marcello Gallo. Hanno un mese di tempo per accertare la verità.

I cinque saggi sono presentati alla stampa come insospettabili e intransigenti. Gallo è stato giudice aggiunto alla commissione d'accusa per lo scandalo Lockheed. La commissione si limiterà ad una diligente ricostruzione della vicenda.

Dopo una dichiarazione di Lombardini, il famoso "buco petrolifero" si riduce ancora di almeno la metà rispetto ai 25 milioni di tonnellate iniziali.

Il giornale di Scalfari sostiene che Craxi è impegnato con Signorile in una faida più cannibalesca di quelle democristiane. A questo punto bisogna chiamare alla ribalta Andreotti, ingiunge Massimo Riva, sempre su *Repubblica*. Si insiste dunque per lo scontro fra Craxi e l'ex presidente del Consiglio. Nessuno ignora che quest'ultimo ne sa molto di più sulla vicenda, se non altro per averla seguita dall'inizio. Il confronto lo vuole anche il Pci: spera di salvare l'uomo del "compromesso storico"?

Rispondendo ad alcune domande di *Panorama* Charles Poncet, rappre-

sentante legale della Sophilau spiega che la società è stata acquistata in estate dalla banca Pictet la quale si comporterebbe come fiduciaria di Mina e Taher, probabili beneficiari della tangente. Dunque la Sophilau non è che uno "sportello di pagamento" e non fa brokeraggio, come si ostina a sostenere Mazzanti ancora nell'intervista a *Repubblica* del 6 dicembre. Il denaro giunto alla Sophilau dalla Banca della Svizzera italiana e dalla Banca Commerciale italiana, pagato tramite la *Société de Banque Suisse* (conto numero 00/246052), è finito su un conto del Credito Svizzero e su un altro della Pictet.

Ormai le tesi di Mazzanti reggono poco anche presso i sauditi. Messo alle strette, Taher dichiara al giornale *Al Jazirah* che il contratto fu un affare fra due Stati e che se ci sono state tangenti le hanno intascate uomini politici italiani. Da Riyad l'Ansa riprende la notizia che però gran parte della stampa italiana non raccoglie. *La Repubblica* si arrampica sui vetri e parla di una cattiva traduzione dall'inglese operata dall'agenzia francese *France Presse* e di contrasti fra Taher e Yamani legato all'Aramco. In realtà i due dispacci dell'Ansa riprendono fedelmente notizie della *Reuter*, della *France Presse* e della *Arab News* e chi ha discriminato que-

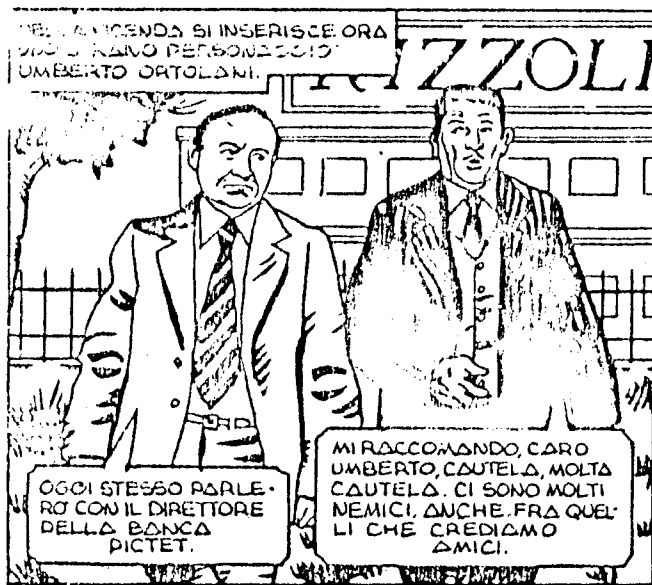
sta notizia ha dato pessima prova della propria buona fede e delle proprie capacità professionali.

Mezzogiorno di fuoco

Il tanto atteso confronto fra Craxi e Andreotti avviene, seppure non contemporaneo. Alle 10.30 del 19 dicembre l'ex presidente del Consiglio parla nell'aula affollata della commissione Bilancio.

Freddo, impassibile e ironico come al solito, Andreotti difende Mazzanti, un «ottimo manager» che ha inserito l'Eni in un circuito petrolifero nuovo. Costantemente informato da Mazzanti, Andreotti, appreso della mediazione avrebbe ricevuto assicurazione che non si ricorreva a fondi neri e che nessun italiano era coinvolto nella trattativa. Stammati aveva garantito la legittimità procedurale, il prezzo globale era nettamente inferiore a quelli correnti sul mercato. Non c'erano motivi di perplessità.

Quando Pandolfi, presidente incaricato, lo informò dei dubbi di Craxi e Bisaglia riferì la telefonata di Formica che chiedeva la destituzione di Mazzanti. Andreotti convocò il 31 luglio un vertice con Mazzanti e Bisaglia a palazzo Chigi. Non emersero elementi e Andreotti demandò un'inchiesta al governo entrante. La do-



69

Scandalandia

manda del deputato radicale Melega su Pierre Siegenthaler, consigliere di amministrazione sia della Tradinvest che della *Cisalpine overseas Bank*, una filiazione del Banco Ambrosiano a Nassau nelle Bahamas, non lo turba minimamente.

Il tempo di uno spuntino all'*hotel Raphael* e compare Bettino Craxi in completo marrone. Non riferisce illeciti che non conosce. E' rimasto stupefatto — dice accettando il contraddittorio con i deputati della commissione Bilancio — vedendo che in un contratto tra due Stati c'era uno *chapeau* aggiuntivo. Una cifra così spropositata può fare pensare ad «un complotto politico-finanziario», molto preoccupante visto che i sauditi escludono di avere percepito tangenti.

Ma l'ombra sinistra del segreto di Stato aleggia ormai sullo scandalo Eni: il verbale della riunione Andreotti-Mazzanti-Bisaglia del 31 luglio viene mutilato per ordine di Cosiga.

Quando, il 21 dicembre depone davanti alla commissione il presidente dell'Agip Enzo Barbaglia, questi non si sente di escludere che le tangenti siano rifuite in Italia. La mediazione era tuttavia necessaria, aggiunge Barbaglia, per la scarsa disponibilità di Taher, ma omise di parlarne al consiglio d'amministrazione dell'Agip "per riserbo". Il mediatore è comunque un personaggio gradito agli arabi.

A loro volta Giancarlo Baldassarri, amministratore delegato dell'Agip e Florio Fiorini, presidente della Tran-

invest, raccontano l'infelice tentativo di Raciti, Cilia e di «un tale vestito da arabo», i quali avrebbero offerto una mediazione di 1.40 dollari (non indicizzati) al barile ma non furono presi in considerazione.

Giusta causa

Nel frattempo viene fatto un timido tentativo di giocare la carta della "causa giusta": il quindicinale specializzato londinese *Middle East News Letter* sostiene che una fetta della tangente è andata all'Olp perché interrompa i contatti col terrorismo italiano. Evidentemente il fiduciario di questa operazione non potrebbe essere che il colonnello Giovannone. Ma l'ipotesi resta tale e il tentativo non sortisce nessun effetto, anche perché nel frattempo la commissione Scardia rischia di saltare a causa di una lettera anonima che rivela che il magistrato avrebbe un genero nell'Eni. Ma le dimissioni di Scardia sono respinte e la scadenza del mandato alla commissione prorogato e così la sospensione di Mazzanti. A questo punto le inchieste che dovrebbero "far luce" sono ben cinque: Infatti stanno indagando: la commissione Bilancio della Camera, la commissione Scardia (inchiesta amministrativa), la Corte dei conti e la Procura mentre l'Inquirente, già investita della vicenda, è in agguato.

Verso le 23 dell'8 gennaio la commissione Bilancio ascolta Carlo Sarchi, direttore per l'estero dell'Eni. Freddo, opaco, dallo sguardo sfug-

gente è l'uomo di punta della vicenda, da lui seguita in modo da riuscire ad entrare nelle grazie di Mazzanti ed Andreotti. In un primo tempo non molto apprezzato dal presidente dell'Eni — «Ci vuole qualcosa di più», continuava a ridere con un'espressione che gli è abituale —, con questa storia ha fatto di Mazzanti un alleato a tutta prova tanto che alla conclusione dell'affare gli ha concesso un premio di 30 milioni, fatto assolutamente inconsueto per un'azienda come l'Eni.

Di fronte ai commissari, per accattivarsi la stima, Sarchi fa un esordio un po' reticente e di maniera: cita la sua milizia nella resistenza ed invoca collaborazione. Poi passa ai fatti. Il mediatore — riferisce — lo ha incontrato solo lui, quattro volte in tutto: il 24 maggio a Londra (dopo una telefonata dall'estero tra il 14 e il 18 maggio), il 7 e 25 giugno a Parigi e infine il 25 luglio a Nizza per la consegna della famosa fidejussione. In quell'occasione Di Donna ed Egger erano in ferie e furono direttamente sostituiti da Sarchi e dall'intermediario che ormai è facilmente identificabile in Parviz Mina. Mazzanti ha incontrato Mina solo tra il 3 e il 5 ottobre alla conferenza dell'Opec (l'organizzazione dei paesi produttori di petrolio) a Vienna, dove l'iraniano era ospite d'onore.

Nel corso dell'audizione di Sarchi emergono altri particolari interessanti. Come, ad esempio, che la pratica dell'autorizzazione all'esportazione delle somme necessarie per le "prov-

IL 30 LUGLIO, IL PRESIDENTE PERTINI CHIEDE A BETTINO CRAXI, SEGRETARIO DEL PSI, DI FORMARE UN NUOVO GOVERNO...



IL TENTATIVO DI CRAXI FALLISCE PER GLI OSTACOLI FRAPPPOSTI DALLA DC E DAL PCI, E NEL FRATTEMPO VIENE FORMALIZZATO IL CONTRATTO FRA L'AGIP E UNA FINANZIARIA PANAMENSE, LA SOPHILAU, PER IL PAGAMENTO DEL MEDIATORE CON UNA PROVVISIOE DEL SETTE PER CENTO.

LA SOPHILAU È UNA PRIMARIA SOCIETÀ DI BROKERAGGIO INTERNAZIONALE.



70

37

vigioni" è stata istruita da Lorenzo Davoli, capo della segreteria tecnica del Commercio estero. Sì, ammette Sarchi storpiando ad arte il nome di uno che conosce bene, con questo "D'Avolio" e Stammati ho fatto due viaggi ad Algeri e Bagdad per faccende di carattere petrolifero.

La svolta di Formica

Con la deposizione del senatore Rino Formica, allora segretario amministrativo del Psi, il lavoro della commissione Bilancio sembra arrivato ad una svolta. Fino ad ora Formica si è fatto vivo solo attraverso dure polemiche di stampa, in commissione lancia dure accuse. Dopo sei mesi — dice — non si sa a chi e perché sono state pagate le tangenti, ritenendo sufficienti le generiche assicurazioni di Mazzanti che «non ci sono italiani di mezzo». Siamo dunque di fronte ad un nuovo istituto giuridico, una sorta di "parola di re", che rende il presidente di un ente pubblico non responsabile di fronte alla nazione. Con la "parola di re", iterandone il metodo, si può riuscire a creare un sistema per impiantare una colossale gestione fuori bilancio. Con la fidejussione, poi, si può rendere rapidamente liquido tutto il compenso della intermediazione. Andreotti, informato da Bisaglia tramite lo stesso Formica, non è mai voluto intervenire, col pretesto di voler rispettare «l'autonomia dell'Eni». (Ai lettori di Critica Sociale ricordiamo che per gli italiani la più celebre "parola di re" fu quella, data

dall'ex re d'Egitto Faruk all'uomo d'affari Pier Busseti, durante una partita a poker. Al momento di scoprire il gioco, di fronte a un piatto piuttosto ricco, Faruk annunciò una scela reale, ma non scoprì le sue carte. «Parola di re», disse Pier Busseti accettò senza batter ciglio. Faruk gliene fu grato, e lo ricompensò in seguito con ampie concessioni nella rete dei trasposti pubblici egiziani...)

Formica spiega poi di aver appreso da «canali finanziari internazionali» verso il 14 giugno, a cavallo, cioè, tra le due firme, che questa sarebbe stata la prima di tre operazioni nel settore petrolifero. Lo scopo di queste operazioni? Sistemare i giornali del gruppo Rizzoli, di Attilio Monti ed *Il Messaggero* sul quale l'Eni, tramite la Montedison ha fortissima influenza. Non a caso la legge sulla stampa continuava a slittare anche se i partiti erano ormai d'accordo sulla sua approvazione. E poi, si chiede Formica, come si può credere che il mediatore sia Mina, evitato da tutto il mondo arabo dopo la condanna a morte inflittagli da Komeini?

La pressione di Andreotti

Infine Formica rivela che l'autorizzazione concessa a Mazzanti da Stammati di pagare la tangente all'estero è stata rilasciata su pressione di Andreotti. Glielo avrebbe confidato Giuseppe Battista, segretario particolare di Stammati, che insieme a Davoli ha istruito la pratica.

Il giorno dopo i giornali di Monti,

di Rizzoli, *Il Messaggero* e tutti i paladini del "compromesso storico" come *La Repubblica*, *L'Unità* e *Paese Sera* si scagliano furibondi contro Formica, parlano di «ipotesi fantasiose», di «dichiarazioni avventate», chiedono a gran voce «delle prove».

Ma le smentite più secche vengono da Andreotti, Stammati, Bisaglia, Battista e Davoli che si presentano alla Camera per affermare, in sostanza «che Formica è un fantasioso lettore di libri gialli», come dirà Andreotti, per una volta stranamente nervoso.

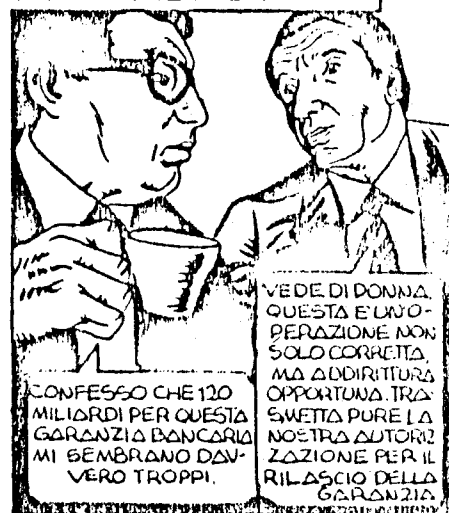
Una doccia scozzese

Intanto dall'interno dell'Eni le "gole profonde" riprendono a cantare. Il 12 gennaio tre senatori del Msi, Dn, Marchio, Pozzo e Finestra, presentando un'interrogazione: è vero che la Sophilau si occupa di una boutique di Ginevra appartenente ad un'intima amica di Mazzanti e conoscente anche di Mina? Mazzanti, indignato, minaccia querele ma il nome della signora trapela. E' Marielisa Zammatti, figlia di un defunto amministratore delegato dell'Agip. Già amica di Eugenio Cefis, di Gioacchino Albanese, ma anche del famoso gioielliere romano Gianni Bulgari, assidue frequentatrice dei più esclusivi salotti di Roma e Milano (ha case lussuosissime nelle due città). Forse, suscitando rancori e gelosie nella corte di Mazzanti, è stata lei la causa indiretta di tante "soffiate" giunte dal grattacielo dell'Eur.

Yamani ora si mostra possibilista



LEONARDO DI DONNA, DIRETTORE FINANZIARIO DELL'ENI E' MOLTO PRECCUPATO PER L'ALTISSIMA CIFRA RICHIESTA PER LA MEDIAZIONE.



FRATTEMPO A ROMA INCONTRO A CIRCOLARE LE PRIME VOCI SULLA FAMIGERATA TANGENTE E IN AUTUNNO INFATTI SI TORNERA PARLARNE...



38

Scandalandia

sulla ripresa delle forniture di greggio. E' una vera e propria doccia scozzese. L'Eni però dovrebbe bloccare il pagamento della mediazione. In questo modo, però, non tornano più i conti dei teorici della tangente "tutta araba". Per di più come autore dell'operazione di ravvicinamento è indicato John Akens, ex ambasciatore americano in Arabia Saudita: sarebbe una conferma del ruolo determinante svolto dagli Stati Uniti in tutta la vicenda.

E' sbucato nel frattempo anche il nome della Herblau, un'altra società panamense inizialmente indicata come "sportello di pagamento" della tangente dopo che il tentativo di Mazzanti di pagare "in nero" tramite la Ieoc (*International Egyptian Oil Company*) aveva incontrato l'opposizione di Leonardo Di Donna. Società panamense operante in Egitto e controllata dall'Agip, la Ieoc ha fra le sue principali partecipazioni italiane quote della Mach di Monti, della David, della Cocea, oltre al 50 per cento della Jacorossi, un'azienda romana per la distribuzione del carburante.

La Loggia può finalmente preparare la relazione finale della commissione dopo aver sentito la deposizione (segreta) di Cossiga. Ma il 29 gennaio giornali vicini ad Andreotti (*Il Fiorino*) e a Donat Cattin (*La Gazzetta del Popolo*) anticipano presunte conclusioni dell'inchiesta della commissione Scardia che scagionerebbero Mazzanti. Si vuole influenzare il lavoro di La Loggia?

Umberto Ortolani è sempre all'e-

stero quando si parla delle sue gesta. Il suo nome era stato fatto da *Panorama* e dall'*Espresso* (che ha provveduto subito a farlo sparire dalle sue cronache) e indicato da alcune indiscrezioni come il cervello finanziario dell'operazione tangenti, oltre che fiduciario di Andreotti. Il 2 febbraio si difende contrattaccando.

Ortolani, cavaliere di Malta, cresciuto all'ombra della finanza vaticana e della Dc, esperto in operazioni finanziario-editoriali soprattutto in America Latina, fa parte del consiglio di amministrazione della Rizzoli, dove, con il direttore generale Bruno Tassan Din, rappresenta il gruppo Ambrosiano. E' infatti molto legato a Roberto Calvi ma anche a Licio Gelli e a Sindona. Per di più è amico di Taher nonché di Giuseppe Battista e (attraverso Gelli) di Lorenzo Davoli, dirigente Rizzoli anch'egli. Come abbiamo detto furono questi ultimi due, impiegati nel gabinetto di Stammati, ad occuparsi dell'autorizzazione valutaria. Ortolani, cliente della Pietet, ha dunque le caratteristiche per fare da garante di tutte le parti interessate all'operazione. Nei giorni della preparazione del contratto ha incontrato spessissimo Andreotti, e il suo braccio destro, Franco Evangelisti.

Quello stesso giorno Formica ribadisce punto per punto le sue accuse davanti ai giudici.

Mentre il ministro liberale Altissimo vola a Riyadh su invito dei sauditi per tentare di ricucire (gli arabi non vogliono trattare con i democristiani?) si cerca disperatamente una soluzione

politica dell'affaire per scagionare Mazzanti.

Il 13 febbraio La Loggia, con una relazione di 106 pagine, sentenza: Mazzanti informò sempre il governo circa la mediazione, assicurando che non c'erano italiani fra i mediatori. Da parte sua il governo non chiese dettagli per rispettare l'autonomia dell'Eni. La giunta esecutiva, invece, fu tenuta giustamente all'oscuro sia della mediazione, che riguardava l'attività commerciale e non il fidejussione, sia della fidejussione che interessava due società operative (Agip e Tradinvest) e non l'Eni direttamente.

Di questo arrogante affossamento dell'inchiesta si dichiara soddisfatto solo il deputato socialista Franco Bassanini. Forte (Psi), La Malfa (Pri), Gambolato (Pci), e Crivellini (Pr) si oppongono.

Mezza assoluzione

Un'altra assoluzione, non piena: arriverà per Mazzanti dalla commissione Scardia i cui "intransigenti" membri non appurano a chi sono finite le tangenti ma si limitano alla prevedibile ricostruzione dei fatti già noti. «Il comportamento di Mazzanti per il contratto di mediazione e per quello di garanzia non si è svolto sotto il segno della compiuta osservanza delle norme di organizzazione dell'Eni». Ma l'errore di aver concesso una fidejussione, superiore ai 10 miliardi, travalicando i suoi poteri, è attenuato dalla relazione Scardia con una giustificazione proditoria e Leonard...



L'UOMO CHE PARLA CON MAZZANTI E LICIO GELLI, CAPO DELLA LOGGIA P2, EX REPUBBLICANO. CON QUESTO GESTO GELLI VUOLE TRANQUILLIZZARE, FORSE MAZZANTI PER AVER ESEGUITO LE DISPOSIZIONI DI ANDREOTTI, RAPPRESENTATO DA ORTOLANI, GARANTE DI TUTTA L'OPERAZIONE E STRETTAMENTE LEGATO A GELLI.



Umberto Ortolani è sempre all'estero quando si parla delle sue gesta. Il suo nome era stato fatto da Panorama e dall'Espresso e indicato da alcune indiscrezioni come il cervello finanziario dell'operazione tangenti, oltre che fiduciario di Giulio Andreotti

Donna reo di aver collaborato scarsamente con Mazzanti, legittimamente ignaro di problemi finanziari perché «chimico di chiara fama».

Per discutere questa curiosa relazione il governo impone alla commissione la seduta segreta il 22 febbraio. Per «protestare contro il segreto di Stato» il radicale Crivellini registra il dibattito che viene trasmesso da *Radio radicale*. Per punizione Crivellini viene sospeso per dieci sedute.

Proprio quella sera il colonnello Giovannone va a cena a Roma con alcuni diplomatici suoi amici per loccare un'obliqua manovra che rischiava di coinvolgerlo. Lo si accusava di aver incassato 750 mila dollari per conto dell'Olp. Giovannone si disciò e fallisce il nuovo tentativo di inserire nella vicenda la «causa palestinese».

In tutto questo tempo Mazzanti si è dimostrato sempre deciso a resistere fino in fondo. Ma ogni tanto salta un tassello. Ai primi di marzo si viene a sapere che due rate della tangente marciscono all'Agip, nessuno si è fatto vivo per ritirarle. Sembra un altro indizio che i destinatari non sono arabi: cosa avrebbero da temere? Dal 14 febbraio, l'assemblea degli azionisti della Sophilau ha liquidato la società dopo una riunione nello studio del commercialista Markus Binggelli, a

Ginevra Boulevard du Théâtre 10. Un mese dopo la liquidazione è registrata a Panama. Si tratta, in sostanza, della formale rinuncia ad intascare il malloppo anche se le forniture dovessero riprendere. Perché?

Ad ogni modo un'inchiesta giudiziaria, aggirando il segreto bancario, avrebbe potuto identificare i veri beneficiari.

Pare inoltre che qualcuno questi beneficiari cercasse di inventarseli. Il 3 marzo Mario Genghini, palazzinaro romano indebitatissimo con Calvi, smentisce che a fine dicembre sia andato da lui Gioacchino Albanese, vicepresidente dell'Anic, inviato da Mazzanti e Sarchi nel disperato tentativo di convincerlo ad inventare un'identità o almeno un'identità saudita per la Sophilau. Eppure lo aveva detto lui stesso ad un redattore di *Panorama*. Genghini, assai introdotto in Arabia Saudita (la Genghini Saudi è per metà sua e per metà del figlio di re Khalid) declina il pericoloso invito del suo ex collaboratore (v. *Critica* n. 5 del 1980).

Il 15 marzo il dramma è all'epilogo. Mazzanti, reintegrato si dimette. Lo sostituisce Egidio Egidi. Il Consiglio dei ministri ringrazia il deposto presidente «per l'alto senso di responsabilità» dimostrato con le dimissioni «che lo rende disponibile per una uti-

lizzazione delle sue capacità e delle sue doti». Si pensa a lui per la presidenza dell'ente chimico che si sta progettando per consentire il salvataggio della Sir.

Repubblica insiste

Nonostante la faccenda sia chiusa *la Repubblica* non si dà per vinta. In aprile riprende notizie del *Financial Times* e di altre fonti a proposito di scandali che avrebbero coinvolto la Petromin ed altre compagnie di Stato e private dell'Occidente, compresa la tedesca Avia, coinvolgendo anche il leader della Dc bavarese Strauss. Si insiste, insomma, sulla tesi che la prassi della tangente va considerata «normale». Il quotidiano di Scalfari omette però di sottolineare come alcune compagnie, anche private, abbiano rifiutato di sottostare a questa prassi.

Giorgio Mazzanti, seppure «dimissionato», resta formalmente in carica come presidente dell'Eni fino al 30 aprile, quando dovrà firmare il bilancio del 1979 ed è deciso a non lasciarsi affondare come *manager* pubblico. E' ancora presidente della Sogam, la finanziaria che raggruppa le azioni dell'Eni e dell'Iri nella Montedison e il cui presidente viene nominato direttamente dal ministro delle Partecipazioni statali. La Sogam, parte di un progetto, potrebbe essere trasformata nella Finchimica, assorbendo la Sir di Rovelli, l'Anic, la Liquichimica di Ursini e il gruppo Monti, creando così un'enorme carrozzone a spese della chimica di Stato. D'altra parte Andreotti continua a sostenere Mazzanti che confida nella benevolenza del Pci, ostile alla candidatura di Di Donna alla vicepresidenza. Si tenterà quindi di collocare Mazzanti alla presidenza della costituenda finanziaria chimica.

Il 22 aprile un aereo aziendale dell'Eni porta a Milano il neo-ministro delle Partecipazioni statali Gianni De Michelis, entrato a far parte del secondo governo Cossiga con una cospicua rappresentanza di socialisti. De Michelis è nella capitale lombarda per la giornata delle Partecipazioni statali in Fiera ma ne approfitta per

C... MA' PERO' LE VOCI SONO TROPPE E IL 18 OTTOBRE IL MONDO E' IN EDICOLA CON UN SERVIZIO DAL TITOLO: «ODOR DI TANGENTI». A CHI E' ANDATO QUESTO SETTE PER CENTO? CHI C'E' DIETRO QUESTA SCANDALOSA OPERAZIONE? PERCHE' DIETRO A QUESTI FATTI C'E' SEMPRE O UN CAVALIERE DI MALTA O UN MASSONE DELLA P2 O IL CAVALIERE PER ECCELLENZA, GIULIO ANDREOTTI?



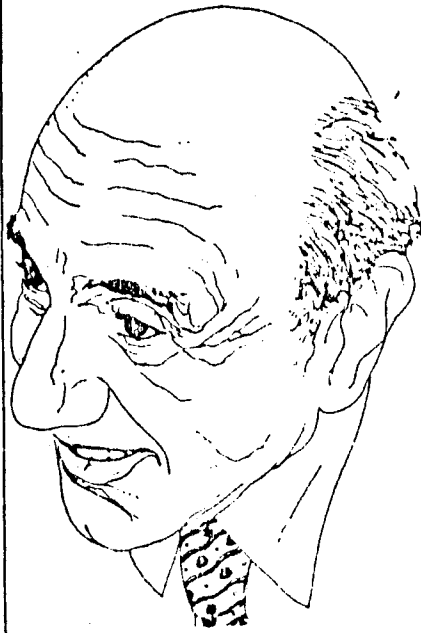
40

una serie di incontri politici, fra i quali una colazione con Mazzanti in un clima cordiale e disteso per suggellare il riciclaggio dell'ex presidente dell'Eni. La pace è fatta ma mentre si pensa al futuro di Mazzanti non ci si accorge che il travaglio al vertice dell'ente petrolifero di Stato non è finito.

Esce Egidi

Egidi è in attesa del decreto di nomina a presidente ma non è a suo agio. Ha la fama di tecnico e *manager* efficiente, gode di ottime relazioni internazionali, lo si ritiene assolutamente estraneo a trame di palazzo e giochi di potere. Soprattutto fa sapere di essere interessato a salvare l'autonomia dell'Eni dagli assalti della classe politica. Generalmente gli viene attribuito un padrino, l'ex segretario democristiano Benigno Zaccagnini che per primo fece il suo nome quando si cominciò a profilare l'ipotesi di sostituire Mazzanti. In realtà i due si conoscono appena, mentre la De in blocco teme la durezza di Egidi e lo considera poco manovrabile. Si sa che egli vorrebbe governare anche sull'Anic, società caposettore che si occupa della chimica di Stato, mentre il nuovo governo Cossiga insegue il progetto della Finchimica. Le pressioni del gruppo Zaccagnini-Andreotti e di una parte del Pci lo inducono ad assumere atteggiamenti sempre più rigidi e a essere sempre più diffidente. Finché il 24 aprile Egidi, assennato, firma una lettera di dimissioni e sale su un aereo per San Paolo del Brasile in attesa di rientrare all'Impresit come amministratore delegato. Le dimissioni vengono ad essere rese note. Arnaldo Squillante, capo gabinetto di Cossiga, che già aveva ritardato la nomina di Egidi con considerazioni di «opportunità politica legata alla formazione del governo Cossiga II», lascia per qualche giorno la lettera in un cassetto.

La sera del 29 aprile l'indiscrezione delle dimissioni di Egidi filtra; alcuni giornali la riprendono. Governo e partiti sembrano in preda al panico, all'Eni è il caos. I dirigenti protestano, chiedono le dimissioni di De Michelis, minacciano l'occupazione delle sedi. Vengono fatti i primi nomi di candidati alla presidenza; il "sergente di ferro" Lorenzo Roasio, presidente della Snam; Romano Prodi, ex ministro dell'Industria, economista dell'a-



Eugenio Cefis

rea Zac, travestito da *manager* per una breve e disastrosa esperienza alla Maserati; Francesco Forte, ex vicepresidente dell'Eni; Giorgio Ruffolo, esperto in programmazione e deputato socialista al parlamento europeo nonché presidente della Finme; Leopoldo Medugno, ex presidente del Baneo di Roma.

Tutti questi nomi servono solo a fare del polverone per aprire la strada al candidato sul quale viene raggiunta l'intesa fra Bisaglia, ministro dell'Industria, e De Michelis: quella di Alberto Grandi, presidente della Bastogi e commissario liquidatore dell'impero Monti (v. *Critica* n. 6 del 1980). Vicepresidente sarà Di Donna.

Ormai la chimica è diventata il punto d'incontro di pubblico e privato, è la principale industria del Mezzogiorno, consuma energia, ha il consenso del sindacato, gode del credito agevolato delle banche che coinvolge la classe politica. Mentre Andreotti ha perso la sua battaglia, riemerge di prepotenza Antonio Bisaglia, il vero vincitore della battaglia-Eni, emarginato da Andreotti in tutta la vicenda delle tangenti, e che ora si appresta a riannodare le file dell'industria chimica (e non solo) pubblica e privata. Alberto Grandi sancisce quella vittoria e rappresenta questa prospettiva.

Appresa la notizia il 3 maggio il personale dell'Eni esplose un'altra volta. Ratti presidente dell'Anic, Pi-

leri, Roasio, Gioacchino Albanese vicepresidente dell'Anic, e tutti i responsabili della società caposettore invitano il governo a scegliere il presidente e il vicepresidente nel vertice delle società operative dell'Eni.

Squillante, così abile nel temporeggiare verso Egidi, trasmette l'ordine di Cossiga di rintracciare Pesenti in ogni parte del mondo perché il maggiore azionista della Bastogi, che è in Canada, permetta a Grandi di andare all'Eni facendosi sostituire dal suo uomo di paglia Gino Pagano.

L'inchiesta sul caso delle tangenti (l'istruttoria è stata condotta da Savia) nel frattempo prosegue. Ma il 5 maggio avviene qualcosa di strano. Il giudice romano Elio Catenacci che sta formalizzando l'istruttoria, riceve una telefonata dal collega Vigorita che sollecita un colloquio urgente con Catenacci. Di cosa hanno parlato i due magistrati?

Fatto sta che alla fine, quello stesso giorno il Consiglio dei ministri designa Grandi alla presidenza e Di Donna alla vicepresidenza dell'Eni. Mentre Massimo Riva su *Repubblica*, con scarso senso delle proporzioni storiche parla di «sacco dell'Eni», paragonandolo al sacco di Roma da parte dei lanzichenecchi (il paragone gli viene comodo per una banale coincidenza di date).

La ricomposizione finale, dovuta anche al mutato "quadro politico" e all'eclissi di Andreotti, non toglie niente alla gravità dei fatti svoltisi dietro la facciata dell'accordo Eni Arabia Saudita. E soprattutto ha lasciato una macchia di sospetto su buona parte della stampa italiana che per diversi mesi, sull'*"Unità"*, si rifiutata di appurare la verità, e quando questa ha cominciato ad emergere, si è rifiutata di riconoscerla.

Francesco Lombrassa
Carlo Maria Lomartire

Scandalandia

GENTE, ENTI, TANGENTE

Il «Chi è» dell'affare Eni-Petromin.

Albanese Gioacchino

Vicepresidente dell'Anic dove segue il settore farmaceutico. Pupillo di Eugenio Cefis che lo mise a capo delle relazioni esterne della Montedison, dopo l'intermezzo come presidente di una holding del gruppo Genghini (vedi) e il discusso arrivo all'Anic, ne divenne vicepresidente. Mazzantiano oltranzista, cercò di salvare il presidente con un infelice tentativo presso Genghini.

Amaudruz Charles

Proprietario e presidente della Sophilau — il che non esclude che altri avessero la «firma» —, se ne dimise il 18 ottobre cedendo la società.

Ammassari Giuseppe

Già direttore generale del ministero dell'Industria. Uomo di Donat Cattin, ha fatto da tramite tra Mazzanti e Attilio Monti per far salvare il gruppo del finanziere di Ravenna (vedi *Critica Sociale* N. 6 del 1980). Donat Cattin lo avrebbe voluto vicepresidente dell'Eni.

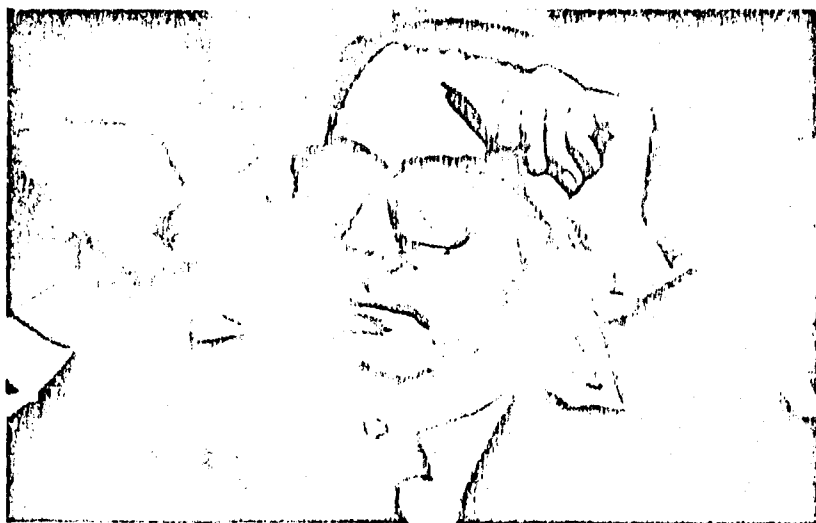
Andreotti Giulio

Presidente del Consiglio all'epoca dello scandalo, volle rimanere a Palazzo Chigi fino alla conclusione del contratto pur essendo ormai bruciato. «Master» del contratto, ha difeso fino in fondo Mazzanti.

«Veline» anonime, lo indicano come destinatario delle tangenti anche se, come al solito, non ci sono prove a suo carico. Per pura coincidenza, arrestato il flusso delle tangenti, Andreotti perse il congresso Dc del febbraio 1980.

ARAMCO

Arabian American Oil Company, l'ex consorzio americano. Azionisti sono *Texaco, Mobil, Standard, Exxon*. Principale produttore del greggio saudita nonostante la nazionalizzazione. Ogni giorno estrae 9,5 milioni di barili: 7,5 per gli azionisti americani, il resto per la Petromin.



Giulio Andreotti

Baldassarri Giancarlo

Amministratore delegato dell'Agip. Firmò il contratto con la Petromin e quello di mediazione con la Sophilau su indicazione di Mazzanti e Sarchi. Alla Camera ammise che la Sophilau non faceva brokeraggio, ma era un recapito del mediatore. Poi cercò di rimangiarsi tutto con una lettera, allineandosi alla versione di Mazzanti e Sarchi. Fu lui a ricevere Raciti e Cilia.

Barbaglia Enzo

Presidente dell'Agip. Partecipò alle «trattative» di Riyad. Seppe da Mazzanti il nome del mediatore ma se lo dimenticò subito. Il 27 luglio al Consiglio di amministrazione Agip, riferendo l'accordo con la Petromin, parlò di 18 dollari anziché 19,26 indicizzati al barile. Cioè omise di parlare della mediazione per «tenere conto di quei criteri di riservatezza che caratterizzano operazioni di questo tipo».

Battista Giuseppe

Segretario particolare di Stamatii, allora ministro del Commercio Estero, col quale lavora da quando era presidente della Banca Commerciale. Antico uomo di fiducia di Ortolani, è titolare di un ufficio di pubbliche relazioni affidato ad un misterioso collaboratore. Istrui con Davoli la prati-

ca di autorizzazione all'operazione per pagare la tangente.

Il 12 luglio confidò al senatore Formica che il via all'operazione l'aveva dato Stamatii su pressione di Andreotti. Alla Camera smentì.

Bisaglia Antonio

Ministro delle Partecipazioni Statali di allora. Ex padrino di Mazzanti finché non lo estromise Andreotti, fu tenuto all'oscuro della mediazione. Informato da Craxi e Formica, durante la riunione di Palazzo Chigi, nel pomeriggio del 31 luglio, propose a Mazzanti ed Andreotti di sospendere il pagamento della mediazione mantenendo il contratto principale. Il suggerimento fu ignorato.

Calvi Roberto

Presidente del Banco Ambrosiano (vedi *Critica Sociale* N. 5 del 1980). Banchiere del Vaticano, intimo di monsignor Paul Marcinkus e Massimo Spada, un tempo anche di Sindona, controlla la maggioranza della Rizzoli tramite Ortolani che gli assicura i legami con Gelli. Non coinvolto direttamente nella vicenda Eni, c'è dentro il suo uomo Siegenthaler. Lo dice il *Borghese* di Mario Tedeschi che attacca Calvi per conto di Andreotti che lo vuole spingere a chiudere il buco Sindona.



Egidio Egidi

Catenacci Elio

Magistrato romano che ha formalizzato l'istruttoria sulle tangenti Eni condotta da Orazio Savia.

Cilia Carlo

Agente pubblicitario, ex gestore della Publiservizi, equivoca agenzia fotografica. Consulente della società di progettazioni Mefit, introdotto nel mondo arabo, con Raciti e lo sconosciuto arabo (noto nel settore *engineering*), propose a Baldassarri la sua mediazione.

Danesi Emo

Deputato democristiano, amico di Bisaglia, curava presso Mazzanti il salvataggio delle dissestate aziende farmaceutiche di Leo e Guelfo Marcucci: la Biagini di Pisa, l'Aima Plasma di Rieti, la Isi di Napoli (vedi *Critica Sociale* N. 6 del 1980). Per conto dei Marcucci ha seguito tutta l'operazione Eni. Per questo la Finanza cercava parte delle tangenti in banche toscane.

Davoli Lorenzò

Giornalista romano. Dalla Rai passò all'Iri, alla corte di Franco Schepis, per occuparsi dei rapporti col Parlamento. Poi capo ufficio stampa all'Alitalia, fu costretto da Nordio a trasmigrare alla Rizzoli.

Dirigente della Rizzoli editore come assistente del direttore generale per le questioni legislative e contemporaneamente capo della segreteria tecnica del ministero Commercio Estero, istruì con Battista la pratica per il pagamento della tangente Sop-... Amico di Sarchi, si stazionava spesso nella sua anticamera. Democristiano senza tessera e massone, entrò nell'*entourage* di Stammati, amico di suo suocero, al Tesoro. Fu molto attivo nel campo fanfaniano durante il referendum sul divorzio.

Di Donna Leonardo

All'epoca direttore per l'attuazione e il controllo dell'Eni. Tenuto all'oscuro del contratto nella fase iniziale che si basa su un formulario standard senza risvolti finanziari. Mazzanti in persona lo informò della mediazione chiedendogli di pagarla con fondi neri Eni, ricevendo un rifiuto. Esprime le sue perplessità sulla concessione della fidejussione Tradinvest. Per concederla pretese da Mazzanti un'autorizzazione scritta.

Egger Thomas

Rappresentante legale della Sophilau a Ginevra presso la banca Pictet. Trattò con Di Donna, Baldassarri, Fiorini, le modalità di pagamento e il rilascio della fidejussione. Accusato in modo anonimo di aver diviso e spedito in Italia le tangenti.

Egidio Egidi

Presidente dell'Eni, dopo la defenestrazione di Mazzanti (mai nominato ufficialmente) dal 15 marzo al 30 aprile. Cresciuto alla scuola di Mattei, "zaino in spalla e via", come ama dire, ex amministratore delegato dell'Agip, ingiustamente considerato uomo-Fiat per i due anni trascorsi all'Impresit, gode la stima di tutte le forze politiche. Ha già scritto una lettera ai presidenti delle capogruppo per sapere se hanno fondi neri e finanziarie-ombra all'estero.

Fahad

Principe ereditario e viceprimoministro saudita. Dopo la sua visita a Roma il 16 maggio, nacque la quasi-cerchezza del contratto petrolifero.

Fiorini Florio

Presidente della Tradinvest, la finanziaria dell'Eni che ha concesso la fidejussione. Confermò alla Camera che l'operazione Sophilau era controllata dalla Pictet. L'intermediario era cliente primario. Amico di Siegenthaler. E' proprietario di una banca a Zurigo situata di fronte al *Banque de Commerce et de Placements*, di proprietà dell'Eni.

Formica Salvatore

Segretario amministrativo del Psi. Da lui è nata la tesi che la tangente servisse al "riordino" della stampa italiana, in particolare dei gruppi

Monti, Rizzoli e del *Messaggero*. Ha chiarito il ruolo di Ortolani e di Stammati nella vicenda.

Gelli Licio

Fu il più giovane legionario fascista in Spagna e poi repubblicano.

Capo storico della loggia massonica P2. Vive tra l'Hotel Excelsior e una villa vicino Arezzo. Non mette piede a Pistoia dopo le gesta repubblicane. Legato a Calvi tramite Ortolani (vedi *Critica Sociale* N. 5 del 1980). Tramite suoi uomini all'Eni e nei servizi segreti, ha raccolto un *dossier* quasi completo per vigilare che tutto filasse liscio. Per lo ha consegnato a Mazzanti in segno di fiducia.

Genghini Mario

Palazzinaro e finanziere romano, costruttore del grattacielo Eni. In ottimi rapporti con il gruppo immobiliare, Banco Ambrosiano e con l'Arabia Saudita. Rifiutò la pericolosa proposta di Albanese di procurare una identità araba alla Sophilau. Del colloquio pare che esista una registrazione. Calvi rinvuole indietro 150 miliardi prestatigli dall'Ambrosiano.

Giovannone Stefano

Colonnello dei servizi segreti. Membro dell'Ordine di Malta dal 1962. Portato alla ribalta da una lettera di Moro prigioniero. Vive a Beirut per tenere fuori l'Italia dal terrorismo palestinese. Accusato ingiustamente di aver incassato 750.000 dollari della prima *tranche* per passarli all'Olp. Si è disculpato (vedi *Critica Sociale* N. 5 del 1980).

Grandi Alberto

Amministratore delegato dell'Eni, stogi-Irbs, commissario liquidatore dell'impero Monti, presidente dell'Eni. L'uomo di Cefis-Cazzaniga-Ursini è oggi contemporaneamente al vertice per conto di Bisaglia, dell'industria pubblica e di quella privata.

Herblau

Società panamense, possibile sportello di pagamento, prima della Sophilau, dopo il fallimento del tentativo di pagare "in nero". "Herblau è un nome che mi ricorda qualcosa, però non sono in grado in questo momento di chiarirlo", disse Sarchi alla Camera l'8 gennaio di quest'anno.

IEOC

International Egyptian Oil Company. Società panamense operante in

Egitto, controllata al 99,3 per cento dall'Agip che la acquistò nel 1950. Ha come partecipazione italiana la Mach, David, Coelea, Jacorossi al 50 per cento. Mazzanti e Sarchi volevano usarla in alternativa all'operazione Agip-Sophilau, ma fu subito scartata per l'apparizione di Di Donna.

La Loggia Giuseppe

Deputato democristiano. Presidente della Commissione Bilancio della Camera che ha condotto l'indagine ispettiva sulla vicenda.

La sua relazione assolve Mazzanti.

Lombardini Siro

Ministro delle Partecipazioni statali nel primo gabinetto Cossiga. Ex editorialista del *Giorno*, ha cercato di farsi notare sulla poltrona di via Salustiana, chiedendo la sospensione di Mazzanti, la nomina della Commissione Scardia, la rinegoziazione del contratto.

Mach Ferdinando

Amministratore delegato della Coprofin, finanziaria legata al Psi. Incontrò Mazzanti, suo amico, a Milano il 10 giugno per chiedergli come l'Eni aveva rifiutato la mediazione di Cilia, suo ex collaboratore. La mediazione di Cilia era stata esclusa perché le provvigioni potevano finire in mani italiane. Mach approvò, ma veline uscite dall'Eni cercarono di coinvolgerlo per colpire il Psi.

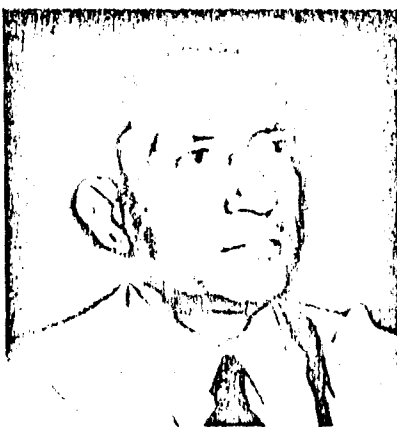
Mazzanti Giorgio

Presidente dell'Eni dal 2 febbraio 1979 al 15 marzo 1980, dopo una permanenza di sei anni ai vertici culminata nella vicepresidenza. Chimico milanese, considerato pragmatico senza principi e assiduo frequentatore delle anticamere dei politici, nasce alla Montecatini. Quando era direttore generale della Montedison si parlò di strani traffici di una società del fratello e fu coinvolto nella scalata ai vertici del tandem Andreotti-Rovelli.

Nell'affare-tangenti, Mazzanti — che ancora nel settembre 1979 intervistato dal *New York Times* ne escludeva l'esistenza — è stato l'uomo di paglia che ha dovuto pagare il prezzo della sua nomina.

Minà Parviz

È direttore generale della NIOC,



Giorgio Mazzanti

la compagnia petrolifera dello stato iraniano all'epoca dello scà. Condannato a morte dai tribunali di Komeini, vive esule a Parigi. Sarebbe il misterioso intermediario dotato di poteri taumaturgici. Ha conosciuto Sarchi a Teheran nel 1962. Intimo di Taher, buon conoscente della signora Zammatti, è sospettato di appartenere alla massoneria internazionale.

Necci Antonio Lorenzo

Membro della giunta esecutiva Eni e della direzione del Pri. Ex capo ufficio legale della Technipetrol. Fece nascere i primi dubbi sulla operazione Sophilau, ignorata dalla giunta per decisione di Mazzanti.

Ortolani Umberto

Avvocato romano, legato al Vaticano, all'Ordine di Malta, alla massoneria. Consigliere di Amministrazione della Rizzoli, abile uomo di collegamento tra Andreotti, Sindona, Calvi, Gelli, Marcinkus. Consigliere di amministrazione dell'Agip Mineraria quando era amministratore delegato Carlo Zammatti. È stato accusato di essere il garante dell'operazione e di avere diviso le quote della tangente tra i destinatari in collaborazione con suoi amici della Banca Pictet di cui è cliente. Chiamato in causa con accuse circostanziate, ha sempre minacciato denunce dal Sudamerica.

Padovani Mario

Capo ufficio stampa dell'Eni. Proviene dall'*entourage* di Piccoli e Bisaglia (è stato all'ufficio stampa delle Partecipazioni statali). È direttamente responsabile della gestione disastrosa del suo ufficio, dove Mazzanti

lo ha posto su ordine di Bisaglia, attestato sulla difesa oltranzista ed aprioristica di Mazzanti. Ha subito passivamente l'esclusivismo di Speroni.

Petromin

Azienda petrolifera nazionale saudita.

Pictet et Cie

Banca di Ginevra, molto seria anche se tra i suoi clienti annovera Ortolani e i suoi soci e il suocero di Camillo Caltagirone come indicò *La Stampa* del 12.2.80. A suo tempo compì l'azione di rastrellamento delle azioni Montedison da parte della Società Camina, decisa sulla base di un'autorizzazione verbale di Andreotti allo stesso Rovelli e a Girou presidente dell'Eni.

È stata la Pictet ad usare la Sophilau nell'affare-tangenti Eni, non viceversa. Nei suoi archivi, inaccessibili anche per il giudice svizzero Charles Foex, risultavano i veri amministratori della Sophilau. Ma alla Pictet negano che siano italiani.

Poncet Charles

Titolare, con la moglie Dominique e l'avvocato Turretini, dello studio legale di Ginevra al quale faceva capo Amaudruz come proprietario della Sophilau. Raggiunto per telefono da *Panorama* disse che la Pictet agiva come fiduciaria di Minà e Taher.

Raciti Riccardo

Presidente della Mefit, società di *engineering e consulting*. Il suo maldestro tentativo di inserimento, con Cilia, in un contratto ormai concluso, è servito da pretesto per la campagna antisocialista dei mesi scorsi.

Sarchi Carlo

Direttore per l'estero dell'Eni dal 1975. Detto l'"interfaccia", perché è l'unico ad avere visto in volto il "mediatore". Magro, segaligno, nervoso, con pretese di eleganza, nonostante l'aspetto anonimo, è stato il cervello esecutivo dell'affare. Mazzanti lo ricompensò con una gratifica di 30 milioni. Uomo di paglia della De, andreottiano, ha creduto che fosse giunto il suo momento quando, andato Sette all'Iri e Mazzanti alla presidenza Eni, implorava per sé la vicepresidenza. Arrivò all'Eni dal settore

minerario dopo l'allontanamento di Antonio Landolfi indicato dalle veline del Sid come uomo legato al KGB.

Savia Orazio

Sostituto procuratore della Repubblica di Roma, braccio destro di De Matteo. Ha condotto l'istruzione sommaria sul caso Eni.

Scardia Marcello

Magistrato. Presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche. Ha presieduto la commissione di indagine amministrativa, fatta nominare da Lombardini.

Siegenthaler Pierre

Console d'Italia a Nassau. Cittadino svizzero, residente alle Bahamas. Consigliere di amministrazione della Tradinvest e contemporaneamente della *Cisalpine Overseas Bank Ltd.* di Nassau, filiazione del Banco Ambrosiano *holding* del Lussemburgo. E' l'uomo di Calvi e Fiorini nelle Bahamas.

Signorile Claudio

Vicesegretario del Psi. Amico e sostenitore di Mazzanti ancora oggi. "Contro Mazzanti c'è un'attività di persecuzione", ha dichiarato. Ha chiesto una commissione parlamentare d'inchiesta.

Solera Alberto

Ministro plenipotenziario con funzioni di ambasciatore italiano a Gedda in Arabia Saudita. Avviò le trattative diplomatiche ufficiali per il contratto.

Sophilau

Società con azioni al portatore, costituita a Panama (*Apartado* 850. Edificio Igra. Calle Aquilino del La Guardia 8) il 22 luglio 1977, con capitale sociale di 10.000 dollari. "Nota società di brokeraggio internazionale", secondo Mazzanti. Secondo tre senatori missini, gestiva una *boutique* ginevrina della Zammatti.

Alla Sophilau andavano versati i 120 miliardi del compenso di mediazione. Divenuta un pericoloso cadavere, fu sepolta alla chetichella a Ginevra il 14 gennaio.

Speroni Donato

Direttore centrale per il coordinamento dei Servizi Generali e i rapporti esterni Eni. Dirottato sul *Mondo* come caporedattore, dopo brevi

esperienze al *Giorno* e a *Mondo Economico*, sostenne alla fine del 1978 la candidatura di Mazzanti alla presidenza Eni. Dal grattacielo ha orchestrato la disperata campagna di stampa in difesa dell'amico e di se stesso. Repubblicano camuffato da socialista, dopo l'uscita di scena di Mazzanti si è riavvicinato ai repubblicani Tamburrini e Colitti per non seguire la sorte del suo presidente.

Stammati Gaetano

Ministro del Commercio Estero di allora, autorizzò l'Eni a pagare la tangente su ordine di Andreotti, suo creatore. Considerato vicino alla P2.

Taher Abdul Hadi

Governatore della Petromin. Firmatario del contratto che ha gestito in proprio emarginando il re e Yamani. Amico personale di Minà che lo ha tacitato con qualche miliardo. Per salvarsi di fronte al comitato supremo del petrolio, ammise che il contratto era tra Stati e le intermediazioni le avevano intascate politici italiani.

Nell'incontro londinese del 1° dicembre cercò con Mazzanti di sistemare la faccenda. Al suo ritorno a Riyad un telex in inglese sospese le forniture.

Tangente

Di uso frequente all'Eni. All'epoca di Renato Marnetto, presidente della Sofid, se ne beneficiava soprattutto la corrente democristiana di base. Prima del contratto con la Petromin si otteneva in due modi: o modificando la qualità del greggio o con vari passaggi di mano dove uno degli intermediari è una società del tangentando. La Sophilau rappresenta un salto di qualità sia per il metodo sia per l'entità della provvigione.

A che serviva? A ristrutturare la stampa italiana? A tentare di comprare il congresso democristiano e parte del Psi? L'*entourage* di Lombardini e Donat Cattin fece capire che intorno all'asse Andreotti-Stammati girava molto denaro.

Tassan Din Bruno

Direttore generale della Rizzoli editore, dove lo ha messo Roberto Calvi. Quando le tangenti sono state bloccate, si è rifugiato nelle braccia di Angelo Rizzoli (proprietario effettivo del 6% del *Corriere*) che doveva essere estromesso dall'operazione in corso.



Rino Formica

Tesser Bruno

Rappresentante dell'Eni in Arabia Saudita. Forni "assistenza tecnica" alle delegazioni Eni a Riyad. Pur tenendo i contatti tra Solera e la Direzione Eni, era all'oscuro delle trattative.

Yamani Zaki

Ministro per il petrolio dell'Arabia Saudita. Legato all'Aramco, non era favorevole al contratto Agip-Petromin, ma non Postacolo.

Zammatti Marielisa

Figlia del defunto amministratore delegato dell'Agip Mineraria. Molto amica di Cefis, di Albanese, di Gianni Bulgari, di Mazzanti. Gira spesso nell'ambiente Eni con due Yorkshire al guinzaglio. A Milano frequentava salotti come quelli di Lucia Rizzoli e Inge Feltrinelli.

Nel suo, in via Ancona, comparivano Sarchi e Minà, oltre a Calvi, Sindona e Ortolani. Vive a Roma in un casale sull'Appia antica il cui acquisto fu erogato da Castellini, nastro dell'Eni. Secondo alcuni a lei farebbe capo la Sophilau.

Zicari Giorgio

Capo ufficio stampa del petroliere Attilio Monti, dopo una carriera di creatore di *scoop* su veline false del Sid, alla scuola di Franco Di Bella, allora capocronista del *Corriere della Sera*. Su ordine di Monti che non si fidava delle promesse di Mazzanti, Zicari avrebbe seguito tutto.

Nei suoi uffici romani della Sarom sarebbe arrivata copia completa di un *dossier*: testo completo del contratto, compresi gli allegati segreti, filmati di viaggi sulle rive del Mediterraneo come sul lago di Bracciano, la vera identità dei proprietari della Sophilau.

78

Trasmissione

Al Procura Repubblica Roma - D. Sica

A Procura Repubblica Firenze - D. Vigna

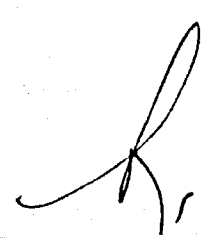
Primo volta riprese - con ogni urgenza - appunzione come Vetrinone
del finalista Marcello Corbelli, all'agenzia ANSA a
Firenze, in ordine ai suoi rapporti con il Cav. G. Antonio
Vignozzi -

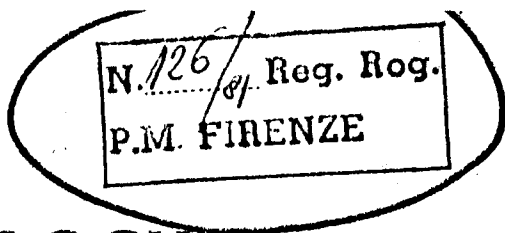
Vona compare anche in altri due - contemporaneamente - rinvii
rinvii inaffari -

Roma 25.5.1981 -

Tramite Sica, ore 10.15

Riceve Vigna -





00240



Uff. Vigna 79

28.5.81

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

FONOGRAMMA

4815/81 C

Da Procura Repubblica Roma
 (dott. SICA)
 a Procura Repubblica Firenze
 (dott. Vigna)

Prego voler disporre con ogni urgenza assunzione come testimone di giornalista Marcello Coppetti dell'Agencia Ansa di Firenze, in ordine ai suoi rapporti col il ten. col. Viezzer.

Vorrà compiere anche gli atti che conseguentemente siano ritenuti necessari.

Roma 28 maggio 1981 ore 10,15

Domenico Sica

trasmette: Sica

riceve : Vigna ad h. 10,15 del 28 maggio 1981

Vigna

Atti relativi a Marcello Coppetti: si rinvia al tomo XVIII del volume VII.

Anticipate L.

Affogliaz. 112

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~ottant~~ 81 - il giorno 30 -

del mese di Marzo in Roma

Avanti il Dr. Alessandro Sica, p.m.

(1) _____

assistito dal sottoscritto (2) _____

È comparso: Francesco Zauchini, n. Roma 19.12.33 e in n., nr. A. Govoni 34 -

Mi presento spontaneamente in esecuz. alla S.U. un ulteriore blocco di documenti (oltre quelli già rinviati) relativi alla pratica affari al cui studio si è posto un'Aut. di Imp. P. U. Poiché alla S.U. ricorre tutti i documenti di cui ho notizia alle quali appart. anche una firma, con l'aiuto di vari emendati fu infine rinvenuti i documenti emendati -

L.C.S. [Signature]

N.B.: La documentazione esiste invariata nel vol. "~~DOCUMENTI ESIBITI~~" DOCUMENTI ESIBITI,

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

000240

Anticipate L.

Affogliaz. 112
bis

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantadue il giorno 2
del mese di giugno in Roma
Avanti il Dr. Michele Pollini
(1) Procuratore della Repubblica
assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: l'on. Flaminio Piccoli, di anni 65, di
Kirchbichl.

D. R.

In relazione ai fatti da me pubblicamente
esposti ho visto un appunto che esibisce ~~il S.V.~~
Dopo che il S.V. me ne ha letta la copia lo confermo
i determinati

L'ufficio ha anche l'appunto e allega quale
parte integrante al presente verbale

L. C. S.

Flaminio Piccoli

Deputato

DEMOCRAZIA CRISTIANA

DIREZIONE CENTRALE

IL SEGRETARIO POLITICO

Roma, 1.12.68

Piazza del Gesù, 46 - Tel. 6775

"Nel febbraio scorso = mi riservo di indicare con precisione la data sulla scorta degli appunti del mio segretario dottor Pistilli) il signor Piero Del Gamba, consigliere nazionale della DC, si presentò al dottor Pistilli, nella sede centrale del partito di cui sono segretario politico, e con un tono carico di preoccupazione e molto emozionato, gli disse di aver incontrato poco prima il signor Gelli, capo di una loggia massonica e di aver avuto da lui l'incarico di portare questo messaggio: l'on. Piccoli ha parlato per due volte di una congiura massonica internazionale contro la Democrazia cristiana. Me la pagherà. Dimostrerò io che ha incassato miliardi per se stesso."

Dal racconto di Pistilli capii che la minaccia era stata dura. Ma non me ne curai: non ho scheletri nell'armadio.

Dopo la scoperta dell'archivio di Gelli fui subito

Flaminio Piccoli

M2 fustes

informato che accanto ad altri documenti vi era una busta con l'intestazione "finanziamenti di Rizzoli a Piccoli". Gelli si era impadronito di una fotocopia di un appunto da me firmato che, per memoria, recava in sintesi i termini del rapporto finanziario esistente fra La Democrazia cristiana e la editrice Rizzoli. Com'è noto, vi sono presenze della DC e dell'editrice Rizzoli nel "Mattino" di Napoli con conseguenti rapporti finanziari; e vi sono stati prestati Rizzoli al giornale l'Adige che opera in una regione in cui la Rizzoli editrice è proprietaria di un quotidiano "l'Alto Adige".

Non era un documento ufficiale, non aveva nessun carattere definitivo, anche perchè il ~~XXXX~~ titolare delle responsabilità amministrative è ^{il titolare} il Segretario amministrativo del partito.

Di questo foglio esisteva l'originale in mano a Rizzoli ed una copia negli schedari del mio ufficio.

Rilevo che il Del Gamba risulta oggi ed essere stato negli elenchi della P2. Riferisco questo episodio perchè è indicativo delle procedure su cui Gelli si muoveva.

G. Delella f. b. l. e. c.

Ramiro Piccoli

000240

Anticipate L.

Affogiaz. 1/3

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno - il giorno 2 -
del mese di giugno in Roma
Avanti il Dr. Amelio Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Cicliotti Fabrizio, n. Roma 26.10.1940 e n. u., n. Anacleto 39,
Militato al Parlamento.
Mi presentò spontaneamente alla S.U. in ordine quanto a una conoscenza nei confronti
di Licio Gelli e alla lotta nazionale "P2" dove emersero, nel 1979, il mt. Fabrizio
Trecca (pseudonimo di un amico) ed avere preso a frequentarlo saltuariamente.
Ricordo che il Trecca mi presentò successivamente - in occasione di rimpatri -
sia il capo di S.U. Tombi che il gen. Pratini, ritorna ne Sirde - nello stesso
periodo quante che io eminciai a ricevere lettere anonime sotto a macchina,
con frequenza irregolare (talvolta una, talvolta due al mese), che eminevano sempre
la dicitura assolutamente esatta di tutti i miei movimenti e dei miei contatti
durante una giornata. In queste lettere vi è mai stata una parola di minaccia.
Scritti e queste lettere ed anche associati alla macchina dei sopralluoghi
che eminevano chiaramente un fedeltà e forse anche intercettazioni
telefoniche, in parlai con Trecca. Questi mi disse di rivolgermi al Gelli

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

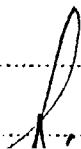
114

Ma alcuni prefati e' opportuno di far parte alla maniera, invece come
 fratellanza capace anche di sfidare i suoi adepti. Ebbi quindi un decollo
 concelli all'Excelsior, in presenza di Trucca; quelli mi rassicurò e mi
 disse anche che le lettere avarie sarebbero cessate. Non la cosa di venirmi
 fatti che non era possibile capire se era sarebbe accaduto per me di un suo in-
 veniente o per ragioni diverse. In incontri successivi il fella insistette perché mi
 ricambiassi ed io effettivamente acceppi. Soltanto parlando uno stampato di adesione
 e un voto di parimenti che mi fu inviato tramite Trucca al fella.
 Non ho invece subito alcune censure di ingiurie. Non rimai, malgrado
 mi fosse stato richiesto, alcuna mia risposta per lettera. Non ho versato alcuna
 contributo, anche perché non mi fu chiesto di nessuno. Non ho mai ricevuto
 di me lettere che risultano invece spedite al fella agli atti della Commissione
 Sindaca.

Ho visto il fella, in l'ultima volta, agli inizi del 1951. Gli non mi fui mai
 notizie riferite mi io stesso ho comunicate. Non

La incertezza cui ho fatto cenno e che addirittura fu lettera non cessate
 dopo la fine Maggio 1950. Non ho alcune prove di problemi personali e
 non ho indicare, neppure come infetto, alcune persone che non aver redatto
 le lettere di cui ho parlato, che non curavo più di rischiare una
 mano che le ricevo. Pur se ancora che i rapporti contenuti nelle suddette
 erano estremamente buoni nel senso che erano indicati tutti i miei interventi
 ed i miei incontri, compresi quelli di carattere assolutamente privato. Per la
 professionalità con la quale erano redatti, ho pensato che potessero essere prodotte
 o da enti separati dello Stato o da agenzie investigative private. Non
 ho più argomenti in proposito.

Salvino Cicchetti



000240

115

Anticipate L.

Affogliuz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

REPLICAZIONE!
Cop. P.T. 8
p. 45/1454

L'anno millenovecento ottantuno - il giorno 2 -
del mese di giugno in Roma -
Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Gianni Ligico, n. Bari 26.9.1945 e m. in Roma,
in Via Veneto 20 e di recente di via Giulia 171.

D.R. Sono giornalista professionista ed ha svolto l'incarico di addetto stampa
nella direzione del PSI fino al febbraio-marzo 1980.

D.R. A proposito dell'articolo apparso sull'Espresso n. 22 del 7.6.1981 a p. 16
è intitolato "e dal capello aerei il Papa: uovo" scritto da lui intervistato
- mercoledì scorso - dal giornalista Pietro Calderoni a proposito di suoi eventuali
rapporti con Licio Gelli.

D.R. Effettivamente - forse nell'ultima intervista che ha avuto col Gelli all'Espresso
(prima sul bar e poi nell'affidamento) avvenuta circa otto mesi orsono - il Gelli
non aveva promesso che era molto occupato e che doveva risolvere tanti problemi
(molto simili con il suo modo usuale di fare) ma non "guardare un po' su altri
cose, fortuna che lei ha io, altrimenti uscirebbe sul giornale" e mi sembra
(ricordate di una hostess che aveva sul tavolo) e tre fotografie in bianco/nero

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

1) Chiavari 12/8

(delle dimissioni - circa - di una papera di Espinosa) all'istante: un uomo in piscina, un uomo che era dal bordo della piscina, un uomo che ludma un aquilario.

La scena risultava sempre la medesima; nella terza fotografia si poteva riconoscere l'immagine del Pontefice. Ricordo che l'uomo fotografato mostrava al tempo un riflesso di tipo rubesco o meglio era ho ritenuto vedendo che al tempo emorgeva avere un occhio. Per quanto riguarda la nitidezza, l'ultimo di esse era la più esposita. Ricordo invece foto riprese con teleobiettivo molto c'era schiosamente alle immagini ed un riflesso di mezza a fuoco sulle lenzuola. Ricordo che nelle buste una si formò altre foto. Ricordo che frai le foto e rilevai che - nel resto - un c'era alcuni tipo obiettivo di chi avere ripreso o risultate le foto. Ricordo che la conversazione fu mai breve e si venne mentre eravamo intesi in piedi. Dissi al Gelli che si trattava di un posto collo finalistico che poteva risultare molto diverso ad una azione finalistica. Lui rispose: "arache' vendue; meno male che la ho io, eri un eremo".

Ricordo che frai in precedenza avevo risultato che ci volevano fotografie nel fuora del Pontefice, ma una si aveva foto però. Non ricordo chi mi aveva parlato dell'argomento, forse Stefano De Andreis che è un vaticanoista. Alla fine della conversazione il Gelli riprese le foto nelle buste.

Nello stesso incontro il Gelli mi rimproverò (non pure in modo diretto) di aver parlato male, in termini politici, di Antonio Bisaglia intendendo che il medesimo aveva lasciato il suo incarico ministeriale. Chiesi al Gelli che la circostanza era esatta, anche perché non avevo inteso in alcun modo Bisaglia.

Ricordo ancora che - sempre nello stesso incontro - il Gelli mi mostrò alcuni fogli di carte quadrate con una serie di nomi scritti in stampatello; mi disse che si trattava di papere che egli aveva incontrate. Tra i nomi che ricordai furono l'attenzione su quello di Cossiga, Dalla Chiesa, Labriola e un mi fare altri anche se erano tutti altri parecchi. Ricordo che - prima dei nomi - erano spuntati il

Giuseppe Dotti

Anticipate L.

Affogliuz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento

il giorno

del mese di

in

Avanti il Dr.

(1)

-2- lijkieo

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

orari ed i giorni (mi fare quelli a frequenza a Roma).

Dr. Ho conosciuto il Selli nel 1978 al bar dell'Excelsior in Roma. Io ero in compagnia di Luigi Bellei (all'epoca direttore generale di un istituto bancario di Bologna e primo - all'epoca - al pensionamento). Il Selli voleva il Bellei da più tempo; fu il Bellei a presentarmi il Selli. Rimovemmo insieme pochi giorni, il tempo che io Selli mi il mio numero telefonico anzi prima il Selli (con il Bellei aveva detto che era all'epoca stampa PSI) aveva fatto un volo del o l'ho mi e lui, una lo affetto. Successivamente - su mia iniziativa - chiesi un appuntamento al Selli che mi lo diede per la hall dell'Excelsior. Parlammo di politica interna ed internazionale. Ci incontrammo successivamente con la frequenza di una volta una al mese / un mese e mezzo.

Una volta incontrai il Selli insieme a Sambucini; altre volte insieme al Bellei; altre volte da solo.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Giovanni lijkieo

148

Il Selli mi propose - forse al quinto incontro - di iscrivermi alla Magnum e mi con-
 cepi degli spuntati sull'argomento che rimpio di prendere allora. Non fu veramente
 ad una lotta particolare, anche se mi disse sempre che il suo gruppo (la P2)
 era il più importante. Poi mi propose esplicitamente di aderire alla P2 ed io li
 dissi che ci avrei pensato. Successivamente venni a iscrivermi alle lotte ed inviai
 al Selli - in allegato - una scheda con i miei dati anagrafici, indicando il
Bellei come prefettore. In altri incontri incontrai al Selli una mia foto fatta
 anzi due fotografie; mi fu in parte una lettera, a Truzzi, in cui si dava
 atto del riciclaggio alle domande e con l'indicazione della data di iscrizione.

Disse che c'era un avvenimento in quanto riguardava l'ora, che aveva effetti in-
 esplicite e significativi. Mi fu in parte l'elaborato (non ricordo la data, ma l'ora
 era le 18; si era d'inverno ed era più buio). Andai all'Excelsior e nell'appa-
 mento di Selli incontrai anche Bellei, Gamborini, Fauelli, Picchiotti. Fauelli
 dette alcune parole magnifiche, Selli fece un breve discorso di benvenuto e poi anche
 io venni invitato a dire qualcosa. Dissi in effetti poche parole esprimendo quello che pres-
 cipio da un incontro comunque aprì in modo combinate al mio credo politico -
 non ho pagato la quota associativa (che mi fu chiesta da Fauelli in lire 100.000
 o 150.000) perché non avevo denaro contante né libretto d'aspiranti con me.

Disputai invece una cartella con materiali documentari sulle diverse prospettive
 in una riunione di partito e non avrei saputo dire se prima o poi. Circa 8/10
 mesi dopo ho ristretto le lettere che mi era state consegnate, ed in un momento
 si fece furtivo in quanto accadeva. Non ho mai comunicato a nessuno d'esser
 iscritto alla P2; ho sempre ammesso di essere il Selli.

D.R. Non ho mai fornito al Selli notizie vere e proprie di cui fossi a conoscenza; ed
 inoltre anche io non ho mai avuto alcun tipo di notizie vere e proprie. Disse che il
Selli mi chiese di fargli avere l'indirizzo di un incontro con il segretario del PSI
Bettino Craxi; mi intervenni ritardando su Craxi ma ne parlai con suo sei mesi

Giovanni Rossi

Anticipate L.

Affogliaz. 113

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento

il giorno

del mese di

in

Avanti il Dr.

(1)

- 3 - list'es

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

un'ora amici (Spartaco Vaccaro, deceduto, ex proprietario del "Raphael" ora
alloggio Craxi). Successivamente Vaccaro e Gelli si incontrarono in una stanza
e emulero un rapporto di amicizia con Craxi. In seguito, dopo qualche settimana,
fu fatto un appuntamento e niente di particolare il Gelli al hotel Raphael, ma
lo affidi al Vaccaro, che lo condusse a Craxi. Un pomeriggio all'uscita un
altro nelle hall (niente che Gelli entrò nell'albergo nel tempo trascorso di
M. Anice). Si - a niente vennero e ora. Fu quasi l'ora / un'ora - incontrarsi
il Gelli, in taxi, all'albergo. Anzi niente che avevano affittato una macchina a
volare con auto, che altre davanti l'albergo. Anzi il notte il ritorno, il
Gelli mi dice che era rimasto soddisfatto del niente, espone un indirizzo scritto su
Craxi e dice che un ulteriore niente ha Craxi ed Anice era con la riunione
o che l'aveva rifavizzato Craxi medesimo. Un ho fu saputo a Gelli allora
ulteriormente niente di Craxi -

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Giovanni Costa

Dr. Enrico Ripa di Meana: mi abbia mai fatto relazioni su esortazioni di
 qualcuno: no.

Giovanni Fosti?

h.

Viene ripreso il verbale alle ore 20.15 del 2-6-51 e il Vate delibere
 nuovamente: una volta nei riguardi del Felli - una qualità della
 situazione politica italiana in circa 20 righe. Si trattava di un mio
 manoscritto.

L.C.S.

Giovanni Fosti?

h.

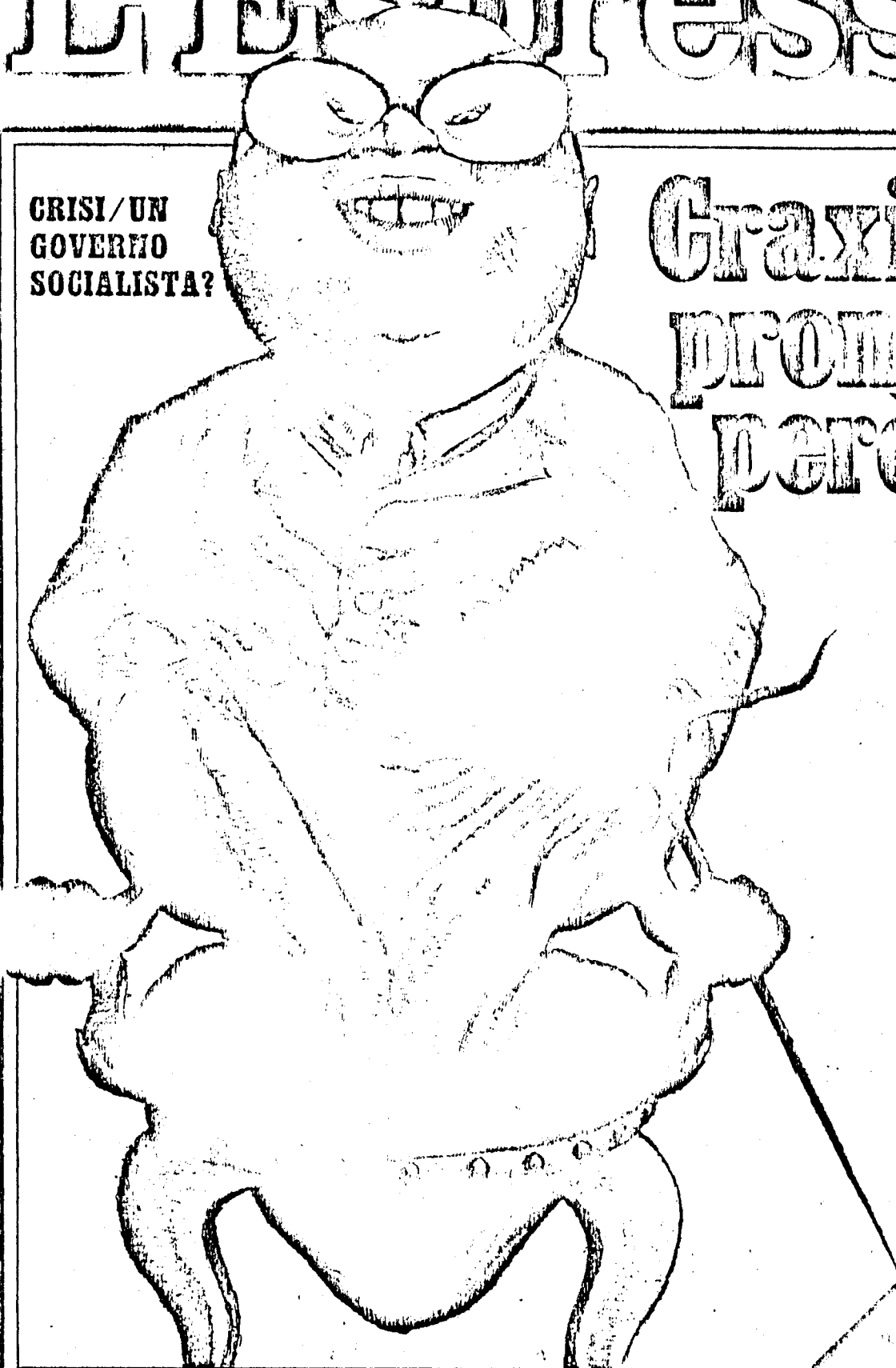
Le periodiche trovano nel fol. "Stampa, ecc." n. 421

N. 22 del 7 Giugno 1981

L'Espresso

**CRISI / UN
GOVERNO
SOCIALISTA?**

**Craxi è
pronto,
però...**



*Stampa 22:
L'Espresso 22
7 giugno 1981*

«E DAL CASSETTO USCÌ IL PAPA: NUDO»

VANNI NISTICÒ, ex capo ufficio stampa del Psi, oggi uomo di Claudio Signorile è uno dei 953 nomi che risultano affiliati alla loggia P2 di Licio Gelli. Ecco il suo racconto di come ha conosciuto e frequentato il Maestro Venerabile oggi inseguito dal mandato di cattura.

«Una delle ultime volte che ho incontrato all'hotel Excelsior Licio Gelli è stata poche settimane prima che scoppiasse questa brutta storia. Di solito ci vedevamo una volta al mese e sempre la mattina presto. Quel giorno m'invitò in albergo nel primo pomeriggio. Gelli era solito pranzare in camera e quando entrò frai da lui aveva appena finito. Come mi vide andò a prendere una grossa bustina ne tirò fuori delle fotografie e me le mostrò. Rimasi senza fiato: erano delle istantanee che ritraevano il papa Wojtyła completamente nudo sul bordo della sua piscina. Quindi Gelli mi fece: «Vedi, il problema sono i servizi segreti. Se si possono fare queste foto al papa figurati che faciliti spargeli». Non capii mai che uso fece poi di quelle foto».

Ma quand'è che ha conosciuto Gelli per la prima volta?

«Deve essere stato nell'ottobre del '78. Fui invitato da un mio caro amico, Danilo Bellei [anche lui P2 ndr.] ex direttore della Banca del Monte di Bologna a prendere la colazione all'Excelsior. Mentre eravamo al bar, ad un certo punto arrivò un uomo vestito di chiaro che disse al barman: «Un cappuccino chiaro e senza schiuma (una delle cose di cui Gelli è più ghiotto); poi si avvicinò al nostro tavolo e si presentò in quanto amico di Bellei. Quell'uomo in chiaro era Licio Gelli».

Da allora rivide Gelli molte volte?

«Direi di sì, molte volte. C'incontravamo, parlavamo di politica. Ricordo perfettamente che molto prima che Reagan vincessero le elezioni lui mi disse che Haig sarebbe diventato segretario di Stato. In seguito mi confidò anche di essere un grande amico dell'altro leader del partito repubblicano, George Bush».

Giorgio Mazzanti non è l'unico ad ammettere la sua appartenenza alla P2 i suoi rapporti con Licio Gelli. Col passare dei giorni e l'incalzare delle richieste anche altri cominciano a riconoscere che avevano a che fare con la loggia e il suo capo. Ecco qui altre persone che interrogate dall'«Espresso» si sono, poco a poco, aperte. Per esempio Vanni Nisticò, ex capo ufficio stampa del Psi ed Egidio Carenini, democristiano amico di Gelli e di Pecorelli. Sentiamo le loro confidenze.

Si ricorda d'altro?

«Be' una cosa curiosa c'è. Nel pieno della vicenda dei petroli andai da Gelli e lui subito mi fece: «Perché sei così nervoso?». E io: «Sai mi stanno incitando in mezzo e mi rompono le palle...». E Gelli: «Ma perché ti agiti tanto contro Bisaglia, che ti ha fatto? Una persona che ti stava vicino ti ha sentito parlare contro Bisaglia. Lascia fare che è meglio...».

Lui ha mai capito chi fosse la persona che aveva fatto la spia a Gelli?

«Ci ho pensato diverse volte e credo di averla individuata in Silvano Labriola [anch'egli P2 ndr.] capo gruppo del mio partito...».

Si dice che Gelli fosse un maniaco degli archivi, non a caso era soprannominato il «cartaio». Lei ha mai avuto modo di verificare questa voce?

«Sì certo, più d'una volta, all'hotel Excelsior. Lui aveva dei fogli protocollo che usava come suo diario romano degli appuntamenti. Li ostentava, questi fogli, come segno della sua vicinanza col potere. Una volta diedi una sbirciata veloce e lessi alcuni nomi...».

Che nomi?

«Erano una serie d'appuntamenti. C'era il nome di Labriola, di Carlo Alberto Dalla Chiesa e anche quello di Francesco Cossiga...».

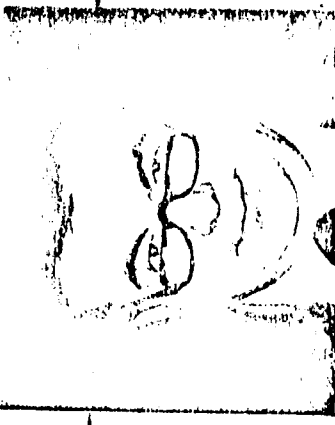
Quando ha visto Gelli per l'ultima volta? E cosa le ha detto?

«L'ho incontrato pochi giorni prima che andasse via dall'Italia. Mi disse che era stufo di stare in questo paese e che pensava di stabilirsi definitivamente all'estero, in Argentina credo».

P. C.

CARENINI. «I miei rapporti con Gelli? Più che di normali rapporti preferirei parlare di una sincera amicizia, un'amicizia che non rinnego nemmeno adesso che sarebbe comodo farlo». Egidio Carenini, deputato democristiano fedelissimo di Giulio Andreotti, non nasconde le strette relazioni avute con il capo della loggia P2. «Non è la prima volta, d'altra parte, che mi capita di non rinnegare le mie amicizie», aggiunge polemico: «E' già accaduto ai tempi dell'assassinio di Mino Pecorelli, il direttore di «O. P.» mentre altri abituali frequentatori del giornalista affermavano di non averlo mai conosciuto». Lodevole intento, onorevole Carenini, ma le sue amicizie sono in molti a dirlo non brillano certo per limpidezza... «Sono fandonie, fandonie. Gelli, per esempio, è stato sempre correttissimo con me e di lui conservo un piacevole ricordo». D'accordo, onorevole, ma quando lo ha conosciuto? «Non rammento con precisione tanti sono gli anni trascorsi. Ricordo di averlo visto la prima volta a Roma presentatomi da amici comuni». Chi erano questi amici? «Preferisco non dirlo, sa, con i tempi che corrono...».

Onorevole Carenini, chi era davvero Licio Gelli? «Un uomo squisito, ottimo conversatore e persona bene introdotta negli ambienti internazionali che conta». Qualcuno ha detto che fosse anche un millantatore... «Ma scherziamo», interrompe scandalizzato Carenini, «Gelli conosceva mezzo mondo, soprattutto in Argentina e negli Stati Uniti». Un grande «padrino» in grado di dispensare a chiunque ottimi favori, insomma. «Non direi. Di cose inessite se ne stanno dicendo molte in questi giorni. Personal-



Egidio Carenini

mente posso dire che la mia amicizia con Gelli è stata sempre disinteressata: a me non ha mai fatto alcun favore». Cosa ci faceva allora nella P2 il suo amico Gelli? «Non deve chiederle a me queste cose. Per me Gelli era solo un amico». Parliamo ancora dei vostri incontri. Quante volte lo ha visto? «Come si fa a dirlo esattamente. Lo vedevo spesso: a Roma, in vacanza a Riccione a casa sua ad Arezzo. Una delle ultime volte, anzi, l'ho incontrato proprio a villa Wanda nel giugno dello scorso anno in occasione del matrimonio della seconda figlia. Ricordo che conversammo a lungo insieme al vescovo di Arezzo». E di cosa parlaste quel giorno? «Mah, un po' di tutto. Gelli era un uomo integerrimo, di principi alquanto rigidi, soprattutto in famiglia. Con i figli era durissimo nel pretendere una condotta cristallina. Sotto questo profilo non ammetteva cedimenti. Ricordo che in più occasioni ho dovuto prendere le parti dei ragazzi tanto essi venivano tartassati dalle pretese paterne».

Onorevole Carenini, nel suo partito molti si chiedono come facessero i democristiani affiliati nella P2 a conciliare la loro posizione politica con le mire autoritarie di Gelli. Lei, per esempio, come si trovava sotto questo profilo? «Direi che non ho incontrato difficoltà. Gelli era un socialdemocratico moderno, alla tedesca, che lasciava sempre la porta aperta per le opinioni altrui. Era un uomo d'ordine, che mal sopportava la scarsa onestà della classe dirigente italiana. L'unico che salvava era il vecchio Saragat, sul resto, diceva, meglio voltare pagina». Un esso duro, insomma, questo Gelli... «Un uomo corretto», precisa Carenini: «anzi, mi permetta, un vero galantuomo».

P. D. K.

Anticipate L.

123
Affogliaz.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento settant 81 - il giorno 3 -
del mese di giugno in Roma -
Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Umberto Volonli, n. Roma 24.1.1937 e res. in Firenze,
in Chiusetti n. 3 -

D.R. Sono ufficiale di r.p.e. dell'Aeronautica, ex grado di Maggiore
e nella funzione fuor. il T reparto Sios allo Stato Maggiore -

D.R. Conosco tal Coffetti Marcello, finalista in Firenze. Conosco anche
Ligio Pelli, che mi fu presentato dal detto Coffetti il 2.12.1978 - Ricordo
con esattezza la storia (era un sabato). Mi recai a villa Wanda in Mugello.
Permesso da avere molte informazioni sul Coffetti, che era risultato una buona persona.
La mia attenzione preliminare (fu mi alla funzione che svolge al SIOS) ed anche
magorica (nono risulta alla lotteria Magorica "Ombone" n. 122, riveste di
Sioffetti) erano invece attivati mi confronti di Pelli e delle 'P2' - Mi
avrei anche menzionato la conoscenza che il Coffetti vanta di avere nel Pelli
e di fornire abbastanza notizie.

Durante l'interrogatorio (che durò dalle ore 9 alle 11) il Pelli mi riferì molte emuo-

unativo e mi fue molti risenti a caratteri assai confuziale. In particolare mi ricordo
 che il Giulio Rizzoli era un ottimo (mi ricordo Armando o Alberto Rizzoli avevano
 dilapidato una fortuna in nome di un'arte) ma che egli era in grado di insistere
 le parti dell'azienda con un programma finanziario e razionale privato a risultare
 in Argentina; che era riuscito a organizzare una pubblicazione (una rivista
 internazionale o qualcosa di simile) e affidarla a Maurizio Costanzo; ricordo che era riuscito
 a determinare la morte di Enrico Uboldi a comandante gen. dell'Armata dei CC.
 Si parlò poi di molti altri avvenimenti. Ricordo che il Felli mi disse - tra l'altro
 come erano i vari rapporti con il dirigente del servizio di informazione sopra
 ed io mi diceva erano rapporti formalmente normali. A questo punto Felli disse
 (rivolto al Colfelli) "vedi?", lo avevo detto io al professore...". Ricordo anche
 il Colfelli mi disse che il "Professore" era l'ex dirigente del SID in Francia,
Autonno Viezzo.

Il Felli, alla fine della conversazione, mi propose di ritrascrivere un appunto biografico
 della mia carriera (un curriculum), ritrascrivendolo direttamente al più presto possibile
 all'Excelis di Roma. Feci il curriculum e lo portai al Felli: il giorno
 dell'abito mi disse che il Felli non poteva più vederlo perché era in
 riunione con Forlani. Lasciai il documento alla postea. Un po' più
 avanti usavo al Felli: solo una volta il Colfelli mi disse che il Viezzo
 (rifacendosi a me) disse: "ma che capacità gli ha fatto Felli a quello
 là" ma non mi ripeté più.

Posso infine di fotocopiare di un appunto datato 1.12.78 e due le S.V. mi
 mi presento di documenti riguardanti il Felli in Firenze.

Compilo il contenuto di documenti sopra - che comprende alle conversazioni
 con il Felli - perché ho un ricordo un po' nebuloso sul punto riguardante
Dalle Chiesa.

Autonno Viezzo

1°/12/78

Colloquio da GE con NO presente (ore 10,05-12,10)

Si parla di Rizzo. Il vecchio che ha una moglie di 20 anni inferiore la porta ad avere incontri con altri anche in motel ed alberghi.

La donna gioca e perde somme ingenti. Qualche miliardo. Mania Assegni per 6 (?) miliardi bloccati e ripresi presso avversario (nemico) di Rizzo. Bisognava disfarsi del vecchio. Non è stato facile. Bisognava far fuori anche uno dei due fratelli per mettere a capo l'attuale.

Quando dovevano nominare il nuovo comandante dei CC, Mino era terzo in graduatoria. Il Quirinale puntava a uno dei primi due. Il dott. Nino Valentini era all'albergo La Massa con l'amante da molti giorni. Stava scrivendo il libro sul Presidente. GE fu chiamato per sapere su chi puntava la M. GE disse che entrambi i primi due erano graditi. Fece capire che i due fossero della P 2. Il Quirinale non ne fece di niente e nominò Mino. Era il candidato della M.

Rizzo sta ancora tentando di prendere Naz e Resto del Carlino e il Messaggero. Con questo il gruppo avrà il 70 per cento della stampa italiana. Un gruppo di pressione. Inoltre sarà fatta agenzia quotidiana che darà l'indirizzo politico-giornalistico-formativo per tutti i giornali del gruppo.

Per scoprire il delatore della P2 ha agito così: ha fatto tre circolari sullo stesso argomento cambiando però lo scritto. Frasi con qualche piccola diversità. Quando Panorama pubblicò brani della circolare Ge capì a quale gruppo apparteneva il delatore. Ora farà in modo di scoprire chi è del gruppo. La rosa è molto ristretta e ci arriverò tra breve. Ognuno ha le sue pecore nere. Dopo la sentenza Lockheed avverranno due fatti: si capirà perché Leone è stato fatto fuori e perché non è stato rinviato a giudizio dell'alta corte di giustizia se è colpevole. Si saprà anche chi è l'antilope.

Il caso Moro non è finito.

Dalla Chiesa aveva infiltrato un CC giovanissimo nelle BR. Costui sapeva che le BR che avevano Moro avevano anche materiale compro

mettente di Moro. Dalla Chiesa andò da Andreotti e gli disse che
 1 // il materiale poteva essere recuperato se gli dava carta bianca. Sic
 come Andreotti temeva le carte Moro (le due valige scomparse?)
 nominò Dalla Chiesa. X Costui recuperò quello che doveva. Così
 il memoriale Moro è incompleto. Anche quello che ha la magistratura
 1 // ra. Perché è segreto di stato. Quale? Lebia! Molta: Missa di chita!
 Salvini ha dei meriti ma anche molti sbagli ha fatto. Intanto di
 non aver restituito la tessera del PSI. Poi di aver immobilizzato
 la M e soprattutto di non averla rinnovata.
 Si è rinnovata la chiesa non si vede perché non ci deve essere
 un Vaticano II anche per la M
 Le Logge passano il loro tempo nei rituali e nelle cene ma non
 discutono mai di problemi che riguardano l'uomo e la società
 per il miglioramento dell'uno e dell'altra.
 Consigliai Salvini di inviare una circolare a tutti i MV perché
 ogni mese gli facessero ritornare un questionario con 13 domande.
 Relativi ovviamente alle loro zone (scandali progett costruzioni
 banche ecc). Con quelle la M doveva fare un appunto mensile
 per il Presidente del Consiglio in maniera di far sapere il
 pensiero della M. Siccome moltissimi parlamentari sono M è chiaro
 che il presidente del consiglio ne avrebbe dovuto tener conto
 perché altrimenti i provvedimenti di governo e le leggi non sareb-
 bero passati.

G. Passoni è nell'organigramma della RIZZOU E' parente di
 Tranquillo Passoni del POE? (appurare)

1/ Il materiale era stato preso dalle
 BR.

Fu recuperato dall'infiltrato (il CC!) oppure
 il CC è una spia?

In questo caso, Moro è stato un
 agente di Stato, e fella lo so.

Anticipate L.

R7
Affogliaz.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentoottant~~anni~~ ottantuno — il giorno 3 —
del mese di giugno in Roma
Avanti il Dr. Armenio Sica, p.u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Piselli Carlo, n. Roma 25.10.1936 e 14 m., vi
P. Marcellini 45 -
D.R. Sono il segretario dell'or. Flaminio Piccoli n. 21.1962 -
Ho ricontattato - attraverso il controllo dei reperti delle telefonate che
emissioni in Svizzera - la data esatta del mio contatto con Piero
del Samba, Cons segretario provinciale della DC in Livorno, lui è
esatto che il del Samba sia consigliere nazionale ne Partita -
il giorno 13 gennaio 1981, alle ore 18.40 (come risulta dal rapporto)
il del Samba mi telefonò per chiedermi un indirizzo nel mio ufficio
in P. del Seru'. Avendo accettati, il del Samba mi raggiunse verso le
ore 19; ricordo che era un po' affrettato e mi disse
che - nel primo pomeriggio dello stesso giorno - in via Veneto aveva incontrato
Licio Gelli. Costui, con tono minaccioso, aveva fatto prima un'inchiesta
su alcuni "bassaffi" che Piccoli aveva avuto occasione di fare in un

128
suo discorso in cui aveva parlato di "una confusione massonica internazionale" - Poi
il Gelli si era dichiarato di essere in possesso - nella sua camera - di alcuni
documenti che dimostravano come Piccoli avesse fatto diversi miliardi di lire
per sé e che poteva tirare fuori queste carte quando voleva. Il Del Saurba
mi invitò a riprendere questo episodio immediatamente all'on. Piccoli - nella
stessa matta ripresi all'on. Piccoli tutto quello che avevo appreso.

D.R. Durante la conversazione con il Del Saurba mi affiorò altre notizie.
Poiché il nome di Gelli, all'epoca, non mi era noto come adesso fu in
notizie di Saurba, chiesi al Del Saurba chi fosse quel Gelli di cui egli
mi parlava; e l'interlocutore mi rispose che io non mi ero accorto neppure il
nome e mi disse che era "quello della P2 e che era torinese". Ricordo
che il Del Saurba intese di aver incontrato solo casualmente il
Gelli in un Veneto, nel primo momento dello stesso periodo.

D.R. Il Del Saurba era molto affittato ed imbarcato in il messaggio che ci
aveva mandato. Conosco molti nomi di Del Saurba e ho riflettuto con
facilità i suoi nomi d'ufficio -

Però il mio
S,

000260

128

Anticipate L.

Affogiaz.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento~~tettanti~~ ottantuno il giorno 3-
del mese di giugno in Roma
Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Gian Piero Del Sella, n. Colle Salvetti' (Livorno) 17. 2. 1934
e n. in Livorno, Pl. Michelino 9.

D.R. Sino funzionario in Banca a Roma in origine si diploma nel
1.6.1981; ha molti attività letterarie come repubblicano provinciale della DC in
Livorno sino alla ultima sua scesa. Ho infatti visto le dimissioni della carica
a seguito del clamore che c'è stato a proposito delle notizie riguardanti "P2".
Circa 8 anni sono venuti pubblicati nel sig. Alberto Lanzetta (all'epoca "censore
dei magistrati privati" a Livorno) a tal Sinclair, di Timena, che aveva
espulso il giornale di cronaca e che si vantava - nelle zone - di avere l'uso
di Francis De Sella. Durante un primo incontro, il Sinclair mi disse che
era una intenzione di pubblicarmi al Sella che era a capo di una organizzazione
affai estera di personalità influenti e che - da tale incontro - avrei potuto avere
alcuni benefici, trovando aperte molte vie. Incontrai il Sella in Roma nel 1979
o forse nel 1978 anzi sicuramente nel 1978. Esibì n. 2 lettere che mi

150

furono inviate da Selli. A tali lettere all'epoca la mia firma.
 L'incontro col Selli (che non avevo mai visto prima) avvenne all'Excelgor in un
 appartamento, alla presenza di Giunchiglia (eravamo venuti insieme a Livorno). Il
 Selli mi fece molti complimenti sul mio lavoro (all'epoca ero nelle strutture di
 Biografia), mi disse di avere ambizioni politiche (il mio che in zona mi c'era
 l'on. Daveri e che un c'era spazio anche per me); un mi chiese immediatamente di
 iscrivermi alla magistratura. L'incontro mi venne rivisto in seguito per telefono e poi
 il giorno di Giunchiglia ed io ripresi che avevo un'idea di carattere religioso.
 In seguito incontrai nuovamente il Selli all'Excelgor ed una volta ad Arezzo
 (in occasione di matrimonio nelle figlie). Gli incontri erano in relazione con
 Selli: all'epoca ero incaricato prima alle Partecipazioni Statali e poi al
 Ministero dell'Industria, essendo sempre nelle strutture di Biografia. Il mio
 incarico presso Biografia era quello di curare ~~il materiale di parte~~ i rapporti
 nel della parlamentare con i politici al di fuori del Veneto. Non ricordo se
 il Selli mi chiese mai notizie particolari sul Biografia e sulle sue attività.
 Più di una volta il Giunchiglia mi disse dei modelli di documenti di adesione alle
 leggi ma una ricordo se ne ho sottoscritto uno. In seguito dal Cozzani Ordio,
 di Livorno, mi disse di presentarsi al Selli una sua proposta di adesione alla P2
 ed io lo contentai, firmando il documento come presentatore - non so se lo
 mandò al Cozzani o se stas ancora.
 Ho incontrato per l'ultima volta il Selli nel gennaio/febbraio del 1981, in
 la strada, a via Veneto, di fronte all'Excelgor anzi vicino la porta all'albergo
 verso la via 11 o nelle tarde mattinate. Io stavo andando da "Doney"
 per incontrare alcuni amici che non ricordo. Era il periodo in cui ero al ministero
 dell'Industria. Il Selli mi disse che aveva fatto pochi "dovei andar via" e mi
 rispose: "Quand'è che un vedi il tuo 'reputato'? (alludendo all'on. Piccoli)".
 Il mio che non era molto. Selli allora mi disse: "informalo di essere venuto dopo".
 Del Gambero Giunchiglia R.

Anticipate L.

131
Affogliaz.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosessant..... il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

- 2 - del Samba

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

deute, padre ho una ricetta dalla quale risulta che lui ha incassato due miliardi di lire". Rispose: "un'e' una battuta, e' un discorso mio? lo stelo ufrisco naturalmente!". Gelli disse: "si, si, si" e continuò per la sua strada, non si chiese spiegazioni. Telefoni subito (lo stesso giorno, nel principio o nella mattinata) al P. Pistelli, capo della pubblica P. Pistelli, dicendogli che avevo informato il suo era che volevo informarlo. Lo stesso giorno infatti mi recai al Pistelli a P. M. Gelli e mi informai verbalmente quanto detto al Gelli. Il Pistelli mi informò che quella informato di Pistelli, in quel momento assente. Telefoni al Pistelli quale il primo successo ed egli mi disse di aver informato Pistelli che era un certo Kanguillo, ed che aveva detto che nulla si doveva venire. D.R. Il Gelli mi disse a tutti le cose che ho riferite verbalmente e non mi fu dato alcun particolare esplicito. Di questo non assolutamente sicuro. Escluso ovviamente che il Gelli fosse ancora in qualsiasi rapporto all'aula?

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

132

nel quale l'ing. Pivetti avrebbe ricoperto la parte come ingegnere. Ricordo bene tutti, tutti e con un avere verso di me il modo superiore con il quale Selli me l'aveva detto.

D.R. ha chiesto alcune spiegazioni al Selli sulla vicenda che aveva fatto. D'altra parte era venuto conosciuto per le notizie o meglio per il messaggio che mi era stato affidato. L'incarico al Selli avvenne in casa; non ricordo che un certo stato di appuntamenti.

D.R. Prando attese alle interviste. Nel mio appartamento era l'ultimo incarico con il Selli, a mio ricordo avvenuti in casa di viale Excelsior. L'incarico mi lo venne fatto adesso ho riflettuto meglio. Ricordo infatti che il Selli, la mattina della, mi aveva convocato telefonicamente presso il ministero (il numero stelo avevo fornito io stesso) ed io l'avevo raggiunto nella mia camera, in ritardo rispetto all'ora stabilita. Selli aveva fatto (mi fece che doveva andare a fare una riunione con un giornale, forse "Repubblica") e restammo insieme. Quando Marano mi lasciò mi disse quanto ho già riferito alle S.U.

Prando attese che la S.U. mi avrebbe il numero dell'intervista e quanto di un incarico, in relazione alle circostanze di cui era stato convocato d'urgenza. Il Selli avrebbe detto in mediatezza di dichiarare il contratto alla Commissione e una rivista a tempo un messaggio di complicità nell'atto di lasciare, senza nessun avermi detto assolutamente nulla che potrebbe la Commissione stessa. Effettivamente il Selli - in riferimento alle vicende private di Piccoli mi dice 2 miliardi mi riferì che si trattava di una vicenda lasciata a Giudina Michele e di cui egli era in possesso. Prima mi aveva convocato e un ricordo bene le cose.

Del Gaudio Gianfranco

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.. L.. « PROPAGANDA 2 »

133

Roma, 3 Gennaio 1978

Egregio Signore,

La preghiamo di volerci scusare se ci siamo permessi di indirizzarle questa nostra, nonostante che Lei, — e questo lo sappiamo benissimo —, non sia iscritto alla nostra Istituzione.

Anzi, è proprio per questo motivo che Le scriviamo, perché è nostro desiderio di illustrarle alcuni aspetti della nostra Organizzazione e degli scopi che si prefigge: ci auguriamo, perciò, che non vorrà considerarci importuni e che ci presterà un poco della Sua attenzione.

E' probabile che la presente lettera venga recapitata anche ad alcuni di coloro i cui nomi, — nel corso della ben nota ed ignobile campagna condotta contro di noi —, apparvero sulla stampa che ne diede per certa, — anche se infondatamente —, l'appartenenza alla nostra Istituzione: se questo fosse avvenuto, sentiamo verso di essi il dovere di porgere le nostre scuse per i non lievi fastidi che hanno dovuto subire non fosse altro che per la necessità di controbattere le affermazioni della Stampa con la loro più che legittima smentita.

E diciamo tutto questo nonostante che l'appartenere alla nostra Istituzione, — per le nobili tradizioni, per il luminoso prestigio e per gli elevati scopi che la contraddistinguono —, lungi dall'essere un fatto demeritorio, è un titolo non solo di grande merito, ma particolarmente ambito soprattutto perché vi sono chiamati ad accedere esclusivamente coloro che sono stati selezionati e prescelti per le loro qualità morali, per chiare doti di generosità ed umanità e per essere naturalmente portati a contribuire disinteressatamente al miglioramento ed all'elevazione delle condizioni dell'uomo.

Infatti, il trave portante della nostra Istituzione poggia sulla massima: « non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te; fai agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te e cerca di soccorrere chi si trova in stato di necessità senza farti accorgere da dove provenga l'aiuto dato ».

La campagna-stampa a cui abbiamo sopra accennato è nata ed è stata portata avanti perché viviamo in un Paese dove la Stampa gode della incontrollata libertà non soltanto di svolgere una critica democratica, — fatto del tutto legittimo —, ma, purtroppo, anche di perpetrare un indiscriminato linciaggio morale ai danni di persone ed Organismi invidi a certe correnti politiche, — fatto, questo, assai meno legittimo —.

Tutto questo può accadere non solo per le carenze, — notevoli —, della nostra legislazione che non ha saputo e non sa metter freno a questa forma di « libertà », ma soprattutto perché la nostra classe giornalistica, per la massima parte non preparata né educata, non è in possesso dei requisiti basilari dell'etica professionale, che le indichino i limiti di un autocontrollo selettivo e le facciano intuire e distinguere dove termina la realtà e dove, invece, ha inizio l'invenzione fantastica.

Così, vengono propinate alla popolazione ignara, — e questo non possiamo definirlo se non atto di voluta disinformazione —, notizie profondamente distorte quando non inventate di sana pianta.

In tutte le associazioni umane, da quelle politiche a quelle sportive, è sempre esistita, esiste ed esisterà sempre qualche « pecora nera »: ma in un Paese civile, — o presunto tale —, non si è mai visto colpire con tanta acrimonia e tanto accanimento una Organizzazione che persegue il principio della verità e del bene e che avversa la menzogna ed il malcostume.

134

Su questi argomenti anche Lei, come, del resto, la maggior parte dei cittadini provvisti di solido buon senso, avrà tratto le Sue conclusioni: che questo sia accaduto è dimostrato dal fiume di attestati di riprovazione contro l'operato della Stampa e di simpatia nei nostri confronti che ci sono pervenuti da ogni dove.

Non è assolutamente vero, — come è stato scritto —, che l'appartenenza alla nostra Istituzione sia, in qualsiasi modo, in contrasto con le libertà individuali degli iscritti in materia religiosa, politica o sociale: al contrario, la nostra è l'unica Istituzione che si considera al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e convinzione religiosa e che accetti ed ammetta tra i suoi aderenti soltanto elementi orientati o militanti in Partiti dell'arco costituzionale democratico, rifiutando nel modo più assoluto tutti coloro che parteggiano per le dittature dei due estremi.

Riteniamo che Lei avrà senza dubbio osservato con quanta puntigliosa puerilità sia stata condotta questa campagna-stampa che avrebbe dovuto, — secondo le intenzioni dei suoi promotori —, attribuirci colpe e responsabilità per ipotetici deviazionismi di alcuni personaggi, la quasi totalità dei quali, tra l'altro, non faceva e non fa nemmeno parte della nostra Organizzazione.

Un indirizo mentale di tal fatta ci sembra, a dir poco, affetto da infantilismo acuto, perché, anche nel caso che alcuni di questi elementi, appartenenti alla nostra Istituzione, si fossero scostati dai nostri principi fondamentali, in quali responsabilità avrebbero potuto coinvolgerci?

A prescindere dal fatto che nella nostra Istituzione ognuno è libero di agire secondo la sua coscienza, — anche se contro coloro che dovessero contravvenire al nostro ordinamento ci riserviamo di applicare le previste sanzioni disciplinari —, noi dobbiamo tener conto soltanto di quella che era la posizione dell'iscritto al momento del suo ingresso nell'Organizzazione: se poi egli, — per sua libera scelta o per cambiamenti di rotta suggeritigli da altri —, si è lasciato trascinare in situazioni scabrose o in ambigui compromessi scostandosi dai sentieri dei nostri sani principi, quali colpe o responsabilità possono essere addossate all'Istituzione?

Nessuno, — e ripetiamo, nessuno —, è in grado di penetrare negli intimi pensieri di un'altra persona, né, tantomeno, di prevederne i comportamenti futuri.

Quello che maggiormente ci affligge in tutta questa miserabile storia è l'inqualificabile contegno di alcuni iscritti che hanno gettato alle ortiche la loro dignità di uomo e che, — incuranti delle spregevoli e meschine figure che hanno fatto in più di un'occasione —, hanno mostrato la loro vera essenza con le allucinate e fantascientifiche affermazioni che hanno divulgato.

Questi omuncoli, purtroppo, sono esistiti, esistono ed esisteranno sempre: oggi sui di loro pende tuttavia la spada della Giustizia a cui sono stati deferiti per le calunniose falsità che hanno propagato.

Vogliamo sperare di non averLa eccessivamente annojata con questa nostra esposizione, con la quale abbiamo soprattutto inteso di venirLe incontro per chiarire ogni eventuale Suo dubbio insinuatosi nel Suo Intimo a seguito di tutte le notizie tendenziose e disinformative pubblicate contro la nostra Istituzione.

Ci auguriamo anche di non arrecarLe eccessivo disturbo nel caso che dovessimo, in avvenire, farLe avere successive precisazioni delle quali, tuttavia, nutriamo speranza che non vi siano ulteriori necessità.

La preghiamo, intanto, di gradire i nostri migliori e più distinti saluti.

 Ill.mo Signor
 Dott. GIAMPIERO DEL GAMBA
 Piazzale Montello 9
 LIVORNO

Licio Gelli
Licio Gelli
del Gamba Gamba

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

135

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.. L.. « PROPAGANDA 2 »

Roma, 1° Luglio 1978

Egregio Signore,

ci preriamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandoLe i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra Istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche dalla sua fondazione.

Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non ve ne fosse necessità —, desiderammo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da un certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore « tempo » che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

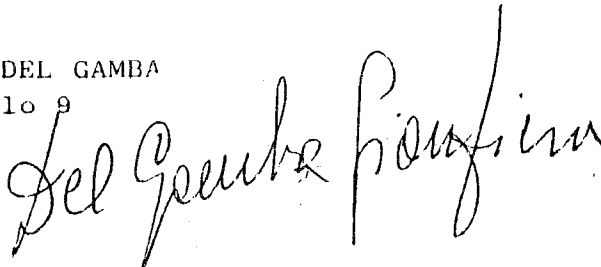
Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie e dettagliate notizie sulla nostra Istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 16,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.

(LICIO GELLI)



Ill.mo Signor
Rag. GIAMPIERO DEL GAMBA
Piazzale Montello 9
LIVORNO



Anticipate L.

000240

Affogliaz. 136

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~settanta~~ ottantuno - il giorno 3 -
del mese di giugno in Roma
Avanti il Dr. Doncurio Sca, PU -

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Spiridione Lichko, in atti formalizzati -

D.R. Confessa quanto ha dichiarato in precedenza. Pseudo nome d'uso
Lichko esistente nelle pagine centrali del settimanale "Il Male" (4.
16 del 8.6.1981) e titolo che recorreva un ri-katte d'uso alle
Lichko pagine centrali del giornale e di cui alle mie dichiarazioni.
Una copia alcune altre ha la foto del giornale e quelle centrali
del giornale. Titolo che la foto centrali della S.V. e' formalmente un
Lichko.

L'ufficio di atti che la copia di "Male" viene allegata al presente verbale
Spontaneamente: a proposito di miei rapporti col giornale, racconto che
certi, molti rispettivamente, un chierico si fosse come (anche in modo
spontaneo) un iscritto con il fu. cc. Arnaldo Ferrara. Alla fine,
viste le dimissioni del giornale, riferì al gen. Ferrara l'istanza del giornale
e il giornale stesso si riferì categoricamente d'aver qualsiasi rapporto

137

Il Pella - Ci' avvenne nel periodo in cui il Ferraro era vice comandante
generale dell'arma CC. -

Giovanni Histic

DALL'ALPE ALLE ANDE UN GRIDO S'ESPANDE: "PEZZAN SEI GRANDE!"

ITALIANI

PEDALARE

Ecatombe al giro

Saromi va fa n'culo! E va bene. Un insulto negativo però non basta per ricordare degnamente il padre del ciclismo negativo: il filosofo Adorni, che piuttosto che pedalare "preferiva correre con la tappa al culo", come lui amava dire.

Bei tempi! Adorni si presentava ogni mattina con la sua pompa di cristallo comprata a Vienna, e la dava allegramente in capo a Gianni Brera che se non fosse per il trauma se ne ricorderebbe benissimo: Gianni! Da dove ti è venuto altrimenti, tutto questo bernoccolo per il ciclismo? En?

Oggi purtroppo non si può più ridere: le pompe le fanno solo funebri, e a scherzare su certi argomenti si rischia la Foratura. E con l'affare sgonfio non si va tanto lontano. (Auguri Woytila! Hanno voluto colpire in alto, ma per fortuna ti hanno colpito in basso, Gaudemus igitur) ... Ma torniamo a noi (a proposito Woytila come fai a pisciare?)

Certo è stato un gran bel giro, e anche se come giustamente diceva la buonanima di Torriani "In automobile si va più veloci" oggi noi replichiamo: "Pezzo di merda! E allora perché non hai mai fatto a cambio!"

Se Adorni fosse ancora vivo, gli avrebbe risposto certamente: "Va, va in macchina alienato! Rovinati pure i piedi con l'acceleratore! Pompa, pompa la frizione, che finisci nel burrone! Io sarò molto più stanco, ma non vado al camposanto!". Quale straordinario esempio di saggezza! Ma ora, il povero Torriani ha superata se stesso volando sulle Dolomiti a bordo della sua Ammiraglia! Certo, è morto, ha pagato con la vita il suo sogno impossibile, ma tutto questo non sarebbe successo se avesse pagato di più i corridori!

E' vero, forse hanno esagerato, ma cosa c'è di strano, in fondo, se con le ruote, questa volta, sono girati anche i coglioni?

Concludendo: Con Torriani vola via un altro pezzo d'Italia. Adesso si pone il problema tecnico di come sostituirlo: suggeriremmo caldamente Dezan, se non fosse morto anche lui nell'elicottero in fiamme. E invece, eccoci qui, senza idee... Ma che colpo per gli sponsor! Guardiamo la Liquigas, con questa tragedia hanno fatto i soldi a palate! E gli accendini Ronson? Sono andati alle stelle!

Per forza, per forza, come diceva il grande Adorni, che cazzo c'entra lo sport con il cinema?

METTI GIU' LE MANI DALLA GIACCA, CHE C'IAI LE MANI SPORCHE!



GIONA

ALL'INTERNO

ESCLUSIVA!



LA PRIMA IMMAGINE DISSEGNATA DEL PAPA LORO L'INTERVENTO
PAG. 6-7-8-9: IL PAPA



PAG. 11: FORLANI



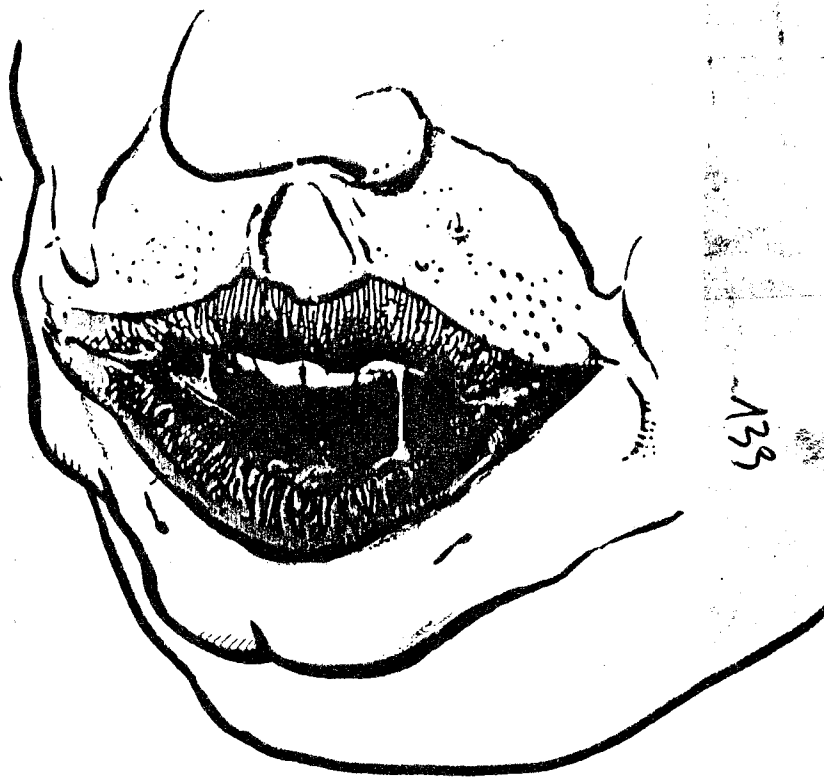
PAG. 2: IL RACCO DI GELLI



PAG. 17: SCOTTI!

LABBRA DI FUOCO

PERCHE GELLI BACIAVA I FRATELLI DELLA LOGGIA? QUALI RITI AVVENIVANO CON LA SCUSA DELLA P2? MALINTESO O VIZIO OSTINATO? SCONVOLGENTI VERITÀ NEL DOSSIER DI FIRENZE!



Labbra ammalianti, baci che succhiano l'anima, ditini sulle palme, brividi alla schiena, carezze e capucci, languori sospiri: questi i segreti della massoneria.

Il bacio di Gelli era stravolgente. Dopo le rivelazioni di Claudio Villa al settimanale Gente: «Gelli mi ha baciato, ma non in bocca». Un'orgia di confessioni.

La P 2 era una loggia sodomitica. I fratelli portavano dietro un sacco di cose.

Come Achille con Patrolo il Maestro Venerabile se la spassava con generali ed ammiragli.

Nelle carte ritrovate dal giudice Sica — prestante ed atletico magistrato coinvolto per colpa di una ballerina nello scandalo del Number One — le prove di questo torbido mondo, dove al sesso si univa l'interesse. Bigliettini autografi in cui si confessano passioni smodate, ma che forse celano anche doppi e tripli sensi.

Ad esempio a firma del capo di Stato Maggiore Ammiraglio Torrisi è stato trovato su carta profumata di pessimo gusto — all'odore di bergamotto — questa quartina:

Baciami cento e mille volte all'ora e più, se più baciarmi ancor tu puoi pareggino le stelle i baci tuoi ed il numero lor raddoppia ognora.

Ma a volte anche contrasti e battute sferzanti, come in questo biglietto del lurido Gervaso: «Il vero amore è come l'apparizione degli spiriti, tutti ne parlano, quasi nessuno li ha visti». Era il

suo modo letterario per battere cassa.

Le cose più vergognose, purtroppo, vengono fuori dal corpo dei Carabinieri, Romolo Della Chiesa, fratello di Carlo e nipote di Ippo, scrive: «Io ti ringrazio amore d'ogni pene e tormento — e godo ormai d'ogni dolore». L'attitudine passiva di Romoletto viene così pienamente svelata ed è chiarita così anche la sua passione per i cavalli.

Ma vediamo come si svolgeva la cerimonia di iniziazione. I futuri Fratelli Massoni venivano introdotti in un antico palazzo romano, dove venivano spogliati di ogni indumento, e rivestiti soltanto con il cappuccio della Massoneria. Si presentavano, così di fronte al Gran Maestro che per prima cosa gli palpava un po' le chiappe e poi nel buio più assoluto li strigeva prendendoli da dietro, baciandoli con passione sulla vena jugulare. Il bacio produceva un incredibile effetto, forse, anche grazie a droghe che il Venerabile somministrava ai neo adepti, che come gatte in calore si rotolavano al suolo, si strofinavano con le anche contro il nerboruto maestro, mandavano gridolini di piacere. Nel famoso dossier Sifar esistono testi registrati di questi incontri, di qui la forza di Gelli, considerato e non a torto dal fratello Sensini uno degli uomini più potenti di tutta la Toscana.

Qui accanto pubblichiamo i microfilm di particolari del dossier di Gelli.

I NOMI SEGRETI DELLA LOGGIA DALL'ARCHIVIO DI GELLI

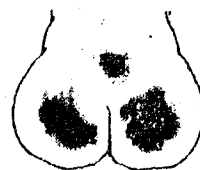
Ecco svelate le schede con i nomi «in codice» di alcuni dei principali protagonisti dello scandalo massonico-sodomitico che sta sconvolgendo il costume nel nostro paese.



Colonnello Gallo, Guardia di Finanza, detto «Cappone»
Ammiraglio Torrisi, Capo di Stato Maggiore, detto «Bocca di Rosa»
Generale Romolo Dalla Chiesa, Carabiniere, detto «Emmorroidi»



Colonnello Viezzer, Servizi Segreti, detto «Il solista»
Generale Miceli, Servizi Segreti, detto «L'atomica»
Generale Giannini, Guardia di Finanza, detto «Buconero»



Generali Maletti, Servizi Segreti, detto «Fontana candida»
Capitano La Bruna, Servizi Segreti, detto «Culodoros»
Generale Giudice, Guardia di Finanza, detto «Labbra di fuoco»

INCHIESTA LAMPO NEL TORBIDO MONDO DEI GIORNALISTI DELLA P.2.

Cari, anzi carissimi colleghi ...

OVVERO

I MAGHI DELL'INFORMAZIONE

ROBERTO CIUNI

Ma che avranno fatto?

Si parla e si riparla — a proposito di Licio Gelli — dei dossier SIFAR che egli avrebbe sempre avuto e grazie ai quali sarebbe riuscito a ricattare uomini politici, magistrati, giornalisti ecc. e a fargli eseguire qualsiasi ordine.

Questi dossier, come si ricorderà, avrebbero dovuto essere distrutti nel '74, quando governava ancora Andreotti.

Ma invece quello che venne distrutto fu solo l'originale, microfilm, fotocopie ecc. rimasero in circolazione e Gelli ne ebbe una parte.

D'accordo. Ma che cosa contenevano i dossier SIFAR e perché erano così pericolosi?

La risposta è che essi contenevano — e contengono — notizie riservate sui molti personaggi, notizie tali che questi personaggi non vogliono assolutamente far sapere.

Tutto sembra così spiegato. Invece il problema comincia proprio da qui: che cazzo c'è di tanto losco nella vita di tanti uomini potenti che non possono tollerare venga pubblicata?

Truffe? Omicidi? Ruberie? Spionaggio? Massacri? Stragi? Orge con morti sotto tor-tura? Violenza a bambini?

E' possibile che tutti questi dossier contengano cose così tremende e su un numero così largo di persone (si parla di alcune migliaia)?

Una carriera esemplare

Non abbiamo avuto il piacere di conoscere molti degli adepti o presunti tali della loggia P2, ma ci è capitato di conoscerne qualcuno.

In particolare uno, il direttore del Mattino, Roberto Ciuni.

Prima redattore del giornale di sinistra palermitano l'Ora, compagno di stanza del giornalista De Mauro poi stranamente scomparso, dopo questa disavventura (è l'unico teste nel processo De Mauro) passa al Giornale di Sicilia, il giornale più chiacchierato d'Europa per i presunti agganci con la mafia, e ne diventa rapidamente direttore.

All'improvviso dalla sera alla mattina la direzione del Giornale di Sicilia chiede le sue dimissioni. Manovre di copertura oppure liti interne fra i boss palermitani?

A Milano comincia immediatamente a circondarsi di cattive compagnie: Tassandin, innanzitutto e poi Di Bella, Costanzo insomma l'ambientaccio del Corriere.

Uomo di fiducia della Rizzoli è mandato a Napoli a dirigere il Mattino. Lì segna la sua presenza con uno stile di comando assolutamente inconsueto per la città. Sprevedicato ed aperto si lega un po' a destra ed un po' a sinistra: ama i giochi spinti. Le sue caratteristiche, però, al di là della sua reale o presunta appartenenza alla loggia massonica, sono quelle proprie di una nuova classe dirigente meridionale, cinica e spregiudicata. Non attenda alle parole, ma agli uomini. Nel giornale si circonda di giovani arrampicatori di provenienze le più disparate, ma in generale di quel magna di sinistra estrema o moderata che negli ultimi anni ha imparato la lezione del cinismo ed è diventata più realista del re. "A Napoli si sta bene, se si ha potere". "Comandare è meglio che fuffire" sono le espressioni tipiche del suo entourage.

Amante dell'umorismo, e divorato dall'ambizione, peccava, però di stile, malgrado fosse ricercato nel vestire; peggio di lui i suoi collaboratori, americani di provincia convinti di essere con il vento in poppa si mostravano arroganti e presuntuosi, pur essendo degli idioti.

Può darsi che Ciuni sia estraneo alla P2, ma se ne risultasse parte in causa non ce ne meraviglierebbe.

Gli altri, invece, erano solo dei leccaculi. Vero Poveruomo.



Ebbene è possibile. Infatti se nei dossier ci fosse solo qualche innocente scappatella sentimentale o qualche banale abitudine erotica, ebbene che ci sarebbe di tanto grave? Perché non affrontare tutti insieme la prova dell'opi-

zione pubblica? Invece i politici sono unanimi solo su un punto: i dossier non vanno pubblicati perché sono impubblicabili. Ma se sono impubblicabili vuol dire che ...

LUIGI BISIGNANI

Un giovanotto intraprendente

Vi è negli elenchi della P 2 tutta una razza di personaggi «minori», che hanno fatto piccoli favori e sono stati ricompensati con «piccole» somme di denaro, «piccole» carriere. Questi personaggi non fanno troppe dichiarazioni, stanno in secondo piano, sicuri che i riflettori della cronaca e l'indignazione pubblica (per quello che vale) si fermeranno sugli ammiragli, i generali, i ministri, i Longo delle prime file.

Tanto più necessario dunque non lasciarli perdere, non «perdonarli».

Non per spirito di vendetta, anche se la vendetta serve sempre a qualcosa, ma perché le grandi reti di potere (occulte e non) si fondano proprio sull'anonimato di questi personaggi secondari, di questi mezzani del potere.

Tra loro ci fa piacere ricordarne uno che a suo tempo abbiamo conosciuto di persona: Luigi Bisignani, addetto stampa del ministro Stanmati, giornalista Ansa, collaboratore di varie riviste, oggi imputato per aver diffuso segreti di stato e riconosciuto come un assiduo cliente della cassa della P 2.

Snello, sveglio, sempre elegante e gentile, Bisignani attraversava le redazioni dei giornali cui collaborava con l'aria del giornalista furbo e di sicuro successo. A «Tempo illustrato» per esempio, dove si trovavano — come poi si è saputo — anche altri simpatici «fratelli» come Giuseppe Catalano, Stefano De Andreis e Vanni Nisticò, Bisignani si faceva vedere una o due volte alla settimana. La sua specialità era «portare notizie» o «portare clamorose interviste» (in genere al generale Miceli, a La Bruna, a Maletti). Per questo non solo Bisignani veniva pagato profumatamente — il bordere era comunque sempre deciso dai «fratelli» della redazione — ma veniva



va lodato e indicato come un cronista d'assalto, che spregiava il commento e sapeva rimediare notizie. «Il giornalista», diceva sempre quel muratore di De Andreis, «non fa commenti, porta notizie». E Bisignani portava notizie.

Ora accadde una volta che un collaboratore di «Tempo», di origini oscure ed extraparlamentari, portò una volta anche lui delle notizie, contenute in un servizio sulla loggia P 2. L'inchiesta venne accettata e passò nei cassetti della direzione. Dopo qualche mese il collaboratore cominciò a interrogarsi sul suo servizio e se ne parlò alla riunione di redazione.

L'inchiesta non passò mai e nessuno pote leggerla neppure tra i redattori. Bisignani invece, sempre più apprezzato da De Andreis, Nisticò e Catalano continuò a pubblicare le sue esclusive con Miceli, La Bruna, qualche ministro ed altri personaggi «così difficili» da intervistare.

ALBERTO SENSINI

Solo editoriali please ...

Alberto Sensini, ex direttore della Nazione e editorialista di mestiere del Corriere della Sera (il quotidiano massone di Milano), ha ammesso di aver chiesto l'adesione alla loggia P 2, ma si è giustificato dicendo di non aver capito bene che stava facendo.

Dunque la sua versione è questa: ai tempi in cui dirigeva la Nazione, quotidiano di Firenze, andò da lui Roberto Gervaso, altro ottimo commentatore della Rizzoli-Gelli-Calvi & C. e saporto protagonista di una patina di Sorrisi e Canzoni TV, e gli disse: «Devi assolutamente conoscere Licio Gelli. E' un uomo molto potente qui in Toscana e ti può essere utile». Sensini, sempre stando al suo racconto, venne subito convin-

to da argomenti così seri e si fece presentare Gelli, poi, ovviamente, essendo Gelli così potente, chiese di entrare nella Loggia P 2 e vi entrò.

Ma questo, dice Sensini, non significa niente, perché come faceva lui nel 1977-78 a sapere qualcosa della P 2? (Infatti della P 2 si parlava solo da un decina d'anni ...).

Lui, l'onesto Sensini, non si era iscritto alla P 2 per la P 2 medesima, ma «solo» perché Gelli era tanto potente in Toscana. Insomma una cosa veramente innocentissima.

E neanche Gervaso, naturalmente, ha colpa di niente. Lui li ha «solo» presentati.

ORESTE DEL BUONO LASCIA LINUS, ALTER E LE ALTRE RIVISTE DELLA MASSONERIA!

Con una coraggiosa lettera di dimissioni Oreste del Buono ha lasciato le trentadue testate del gruppo Rizzoli su cui scriveva. Panico nelle file dell'editoria

massonica. Entusiasmo tra i giornalisti e i disegnatori indipendenti. Andrea Pazienza disegnerà la vita di Del Buono?

Oreste Del Buono, il nostro amico direttore di *Linus* e *Alter*, ha deciso di dimettersi da tutti i suoi trentadue incarichi nella Rizzoli e quindi anche dalla direzione dei due giornali.

Sin dal primo annuncio la notizia ci è sembrata di quelle che non vanno passate sotto silenzio. Del Buono alla Rizzoli era ben messo: praticamente non c'era giornale dell'indebitato gruppo massone in cui non avesse una rubrica, una direzione, una collaborazione saltuaria, o almeno cui non spedisse di tanto in tanto una lettera. In pochi anni Del Buono, che lavora dalle venti alle ventidue ore al giorno e si ferma solo per i pasti, aveva accumulato materiali per circa 90 volumi in foglio di 1700 pagine ciascuno.

Eppure la sua intramontabile coerenza lo ha spinto a un gesto che lascia un gran vuoto, proprio in termini di pagine e pagine bianche, nelle edizioni di fratello Angelo e del suo compare Tassan Din.

Bene Oreste!

Il problema è ora: che cosa faranno, che cosa disegneranno quelle decine e decine di disegnatori giovani e meno giovani che con *Linus* e *Alter* avevano trovato la pacchia e vedevano in Oreste lo zio d'America?

Per ore le reazioni, come testimoniano le strisce di queste pagine, sono contraddittorie. Alcuni cercano di fare dello spirito, ma di continuare a mangiare il fieno di babbo Rizzoli; altri più fieramente introducono nelle loro vignette elementi di una critica probabilmente insopportabile la massoneria internazionale.

Assisteremo nei prossimi giorni ad altri clamorosi abbandoni, o tra i disegnatori, anche tra i nostri amici, prevarrà lo spirito di lucro e di arraffo che spuntava tutta la categoria?

In tutta sincerità ci auguriamo che il gesto di Del Buono venga seguito da valanghe di autori e che l'impero Rizzoli crolli presto come un castello di carta!

LAUZIER



La testa nel sacco



CHARLES M. SCHULZ

Ecco comunque il testo del nostro storico telegramma a Del Buono subito dopo aver appreso delle sue coraggiose dimissioni:

COMMOSSI TUO NOBILE ET CORAGGIOSO GESTO, TI INVITIAMO A UNIRTI A NOI PER COSTRUIRE INSIEME UN'AREA EDITORIALE INDIPENDENTE, MA INTRAPRENDENTE. ATTENTO A NON CADERE NELLE GRINFIE DI TOPOLINO. IN CULO ALLA MASSONERIA!

Vincino Sparagna, Lo Sardo
(per il MALE e FRIGIDAIRE)



BILL RECHIN E DON WILDER



JOHNNY HART



Il MALE — 8 giugno 1981 - n. 157 - Anno IV n. 16

5

COPI



ALTAN



SERGIO STAINO

Bobo



CLAIRE BRETECHER



BRANT PARKER E JOHNNY HART



6

Il MALE — 8 giugno 1981 - n. 157 - Anno IV a. 19



NECROLOGIO

È MORTO PELLA

FIGLIO D'ABOLLO FECE UNA PALLA DI PELLE DI POLLO TUTTI I PESCI VENNERO A GALLA PER VEDERE LA PALLA DI PELLE DI POLLO FATTA DA PELLA FIGLIO D'ABOLLO

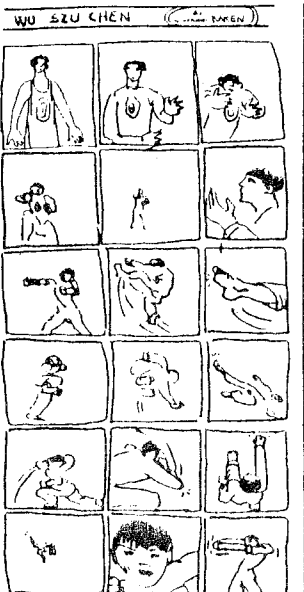
BENCHE' SI OSTINI A RISORGERE FORLANI E' ORMAI MORTO



LE GRANDI COMMEDIE ILLUSTRATE "ASPETTANDO GODOT."



SULLA P.2. IL GOVERNO DISSE:



FU NELLA PIANA DI RAGESHUN CHE FUI ACCREDITO OMI MIEI PENSIERI. DOVETTI LOTTARE FINO ALLO STRANZO DELLE FORZE PER SOPRAVVIVERE



UNIFICAZIONE PDUP-MLS

IL PARTITO DICEVANO I LENINISTI E' LA MEMORIA DELLE MASSE



CGIL TORO 000 E' OMMANENTE SUCO DA UN PERSONAL COMPUTER DA APPEN 10 MILIONI

COME UN EUNUOCO POLACCO?

Nuovi risvolti, mai svelati sull'attentato

Colpito in piazza San Pietro, mentre chiamato salutava la folla da una jeep il papa è stato salvato dal suo giubbotto antiproiettile. Uno dei proiettili gli ha perforato e fatto scoppiare le palle, difficile intervento di quasi cinque ore, vano il tentativo di riattaccargliele.

Suor perpetua, sua fida perpetua suicidatasi in seguito alla notizia.

In questi giorni notizie del tutto eccezionali ci son pervenute dall'infermeria del Policlinico Gemelli dove il 13 maggio 1981 il Papa è stato ricoverato d'urgenza, ed operato, e da un alto Magistrato, non meglio identificato, riguardanti il ferimento del Papa stesso Giovanni Paolo II, avvenuto in Piazza San Pietro alle 17,19 per mano di un Turco, Ağa Mehmet Ali.

Le dichiarazioni seguenti sono attendibili così come le fonti sono attendibili:

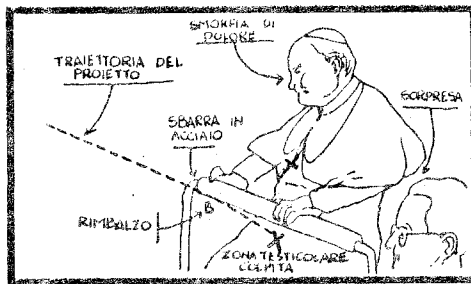
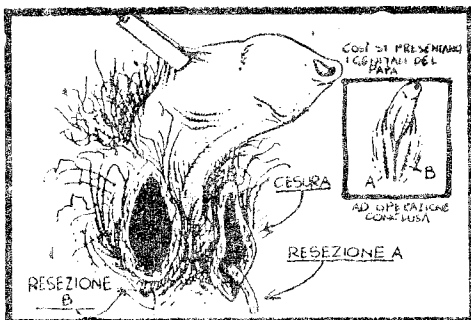
«Un lungo intervento durato quasi cinque ore, l'operazione del Papa è stata molto complessa, ma nessuno peraltro dice che il Papa portava un giubbotto antiproiettile, quindi il proiettile, che al cuor doveva ferire, è stato invece deviato per ben altra destinazione.

Penetrato nel colon, negli intestini, forando punti vitali, ha lacerato le palle!».

Si capisce da queste dichiarazioni, che il povero polacco molto abbia sofferto e che quindi oltre ad aver perduto le palle, abbia ringraziato la Madonna Nera di avergli tolto, come ad Abarardo, la causa del suo primo mal».

Suor perpetua si dice, ma anche questo è tutto sussurrato, si sia suicidata alla carenza.

A parte che in Vaticano la Curia è molto preoccupata nel non far trapelare la notizia per via che nel mondo, ed in particolare in Italia, un simile informazione data ai mass-media susciterebbe «l'idiozia ridens» della popolazione, c'è una considerazione



di ben altra portata e grado che trattiene i Prelati nel divulgarla. Il diritto ecclesiastico sottolinea infatti che tre sono gli impedimenti per i mortali comuni nel prender abito talare:

- 1) esser figlio di macellano
- 2) esser figlio di buona donna
- 3) esser eunuco

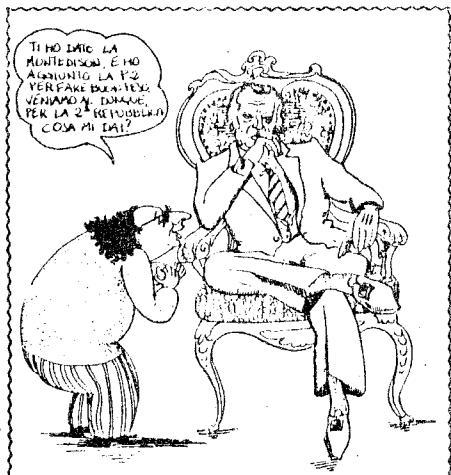
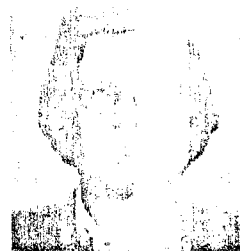
ne consegue altresì che il Papa, massima autorità ecclesiastica dovrà abdicare, come secondo caso nella storia, dopo Celestino V.

BARBARA CANNATA

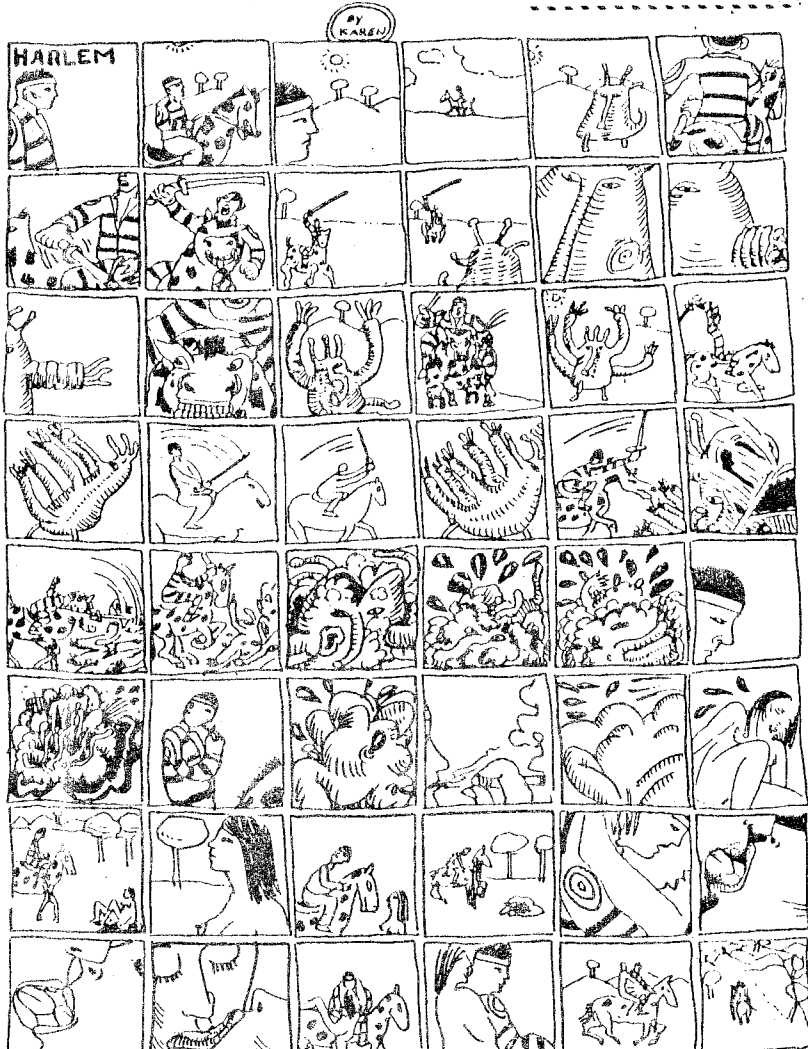
Deh Camere sciolte...

DI TERENCE CRISPINO

Deh Camere sciolte diarrea vorticosa di crici irrisolte Deh Presidente si' imbelbe: cartapeccora ormai son le arterie e la pelle! Se Voi foste piu araldico e men contadino daresti l'incarico a Terenzio Crespinol Deh Camere sciolte, dehl



DELLA SERIE: "L'IMPRENDITORIA È IN CRISI"



QUANDO SI INCONTRA UNO SEMBR VERDE BISOGNA COLPIRELO PRIMA CHE ERETTA IL 7° BRACCIO. IN TALE MODO ESSO SI TRASFORMA IN UNA STUPENDA FANCIULLA. ERA SETTEMBRE QUANDO ANDAI A HARLEM IN CERCA DI UNA DONNA.

«E DAL CASSETTO USCÌ IL PAPA: NUDO»

VANNI NISTICÒ, ex capo ufficio stampa del Psi, oggi uomo di Claudio Sgarbi è uno dei 955 nomi che risultano affiliati alla loggia P2 di Licio Gelli. Ecco il suo racconto di come ha conosciuto e frequentato il Maestro Venerabile oggi inseguito dal mandato di cattura.

«Una delle ultime volte che ho incontrato all'hotel Excelsior Licio Gelli è stato poche settimane prima che scoppiasse questa brutta storia. Di solito ci vedevamo una volta al mese e sempre la mattina presto. Quel giorno invitò in albergo nel primo pomeriggio. Gelli era solito pranzare in camera e quando entrò da lui aveva appena finito. Come mi vide andò a prendere una grossa busta ne tirò fuori delle fotografie e me le mostrò. Rimasi senza fiato: erano delle istantanee che ritraevano il papa nudo completamente nudo sul bordo della sua piscina. Quindi Gelli mi fece: "Vedi, il problema sono i servizi segreti. Se si possono fare queste foto al papa figurati che faciliti spargergli". Non capii mai che uso fece poi di quelle foto».

Ma quand'è che ha conosciuto Gelli per la prima volta?

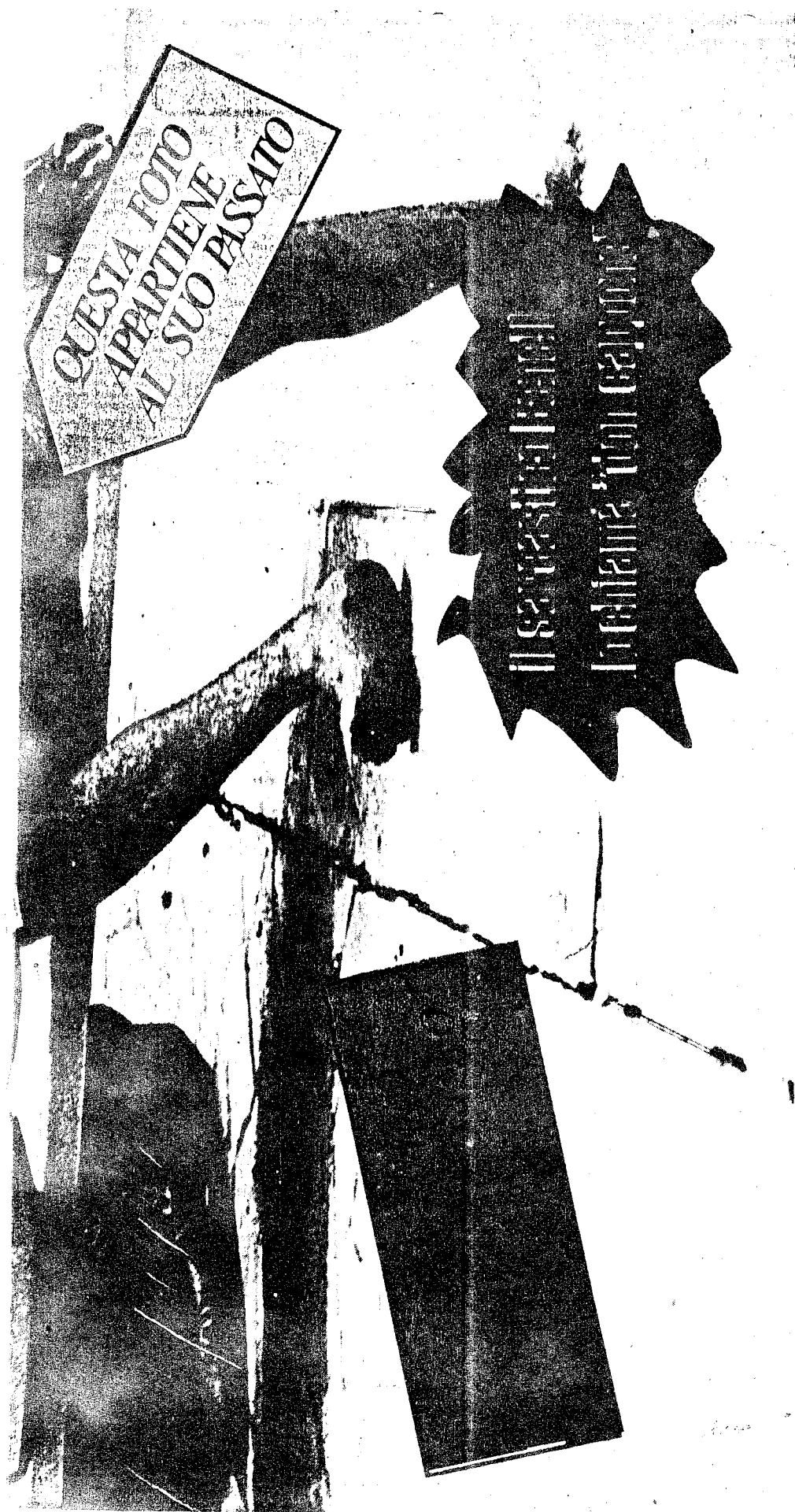
«Deve essere stato nell'ottobre del '76. Fu invitato da un mio caro amico, Danilo Belle. [anche lui P2 ndr.] ex direttore della Banca del Monte di Bologna a prendere la colazione all'Excelsior. Mentre era

SONO ARRIVATE IN MANO NOSTRA LE FOTO DI CUI PARLANO I GIORNALI DEL PAPA NUDO NELLA SUA PISCINA

IL PAPA COME

GELLI RICATTAVA IL PAPA CON QUESTE FOTO





**CI SONO COSTATI 300 MILIONI
MA NE VALEVA LA PENA**

STRALUNAGGIO

Ovvero gli affetti mortali dell'istinto di conversazione

(Un atto in una pagina di Jigja Melik)

LA SCENA

Uno scompartimento ferroviario di Seconda Classe

PERSONAGGI

IL SIGNOR CARLO MONNI. IL SIGNOR GIANCARLO PALERMO.
UN ALTRO INCONFESSATO SIGNORE MA MOLTO POTENTE

IL SIGNOR In un confessionale, a scampo di esporsi, che ho il treno lo odio dal più profondo dei profumi!

IL SIG. PALERMO Mi rivede se le dico che mi ha tolto le parole di bocca?

IL SIGNOR E cose che le ho tolto il treno di bocca? No. Non le credo!

IL SIG. MONNI Ed eccomi in treno?

IL SIG. PALERMO Lei dove va?

IL SIG. MONNI Mi rivede se le dico Calas?

IL SIGNOR Pista? Ripeto pista.

IL SIG. MONNI Via! Si fa per fare due chiacchiere?

IL SIGNOR Quando due esseri umani sono perfettamente estranei e perfettamente naturale che li rimpangano?

IL SIG. MONNI Come due... e lei?

IL SIGNOR Si veda?

IL SIG. MONNI E in gamba, eh lei?

IL SIGNOR Nel mio genere, sono insuperabile!

IL SIG. PALERMO (Incredulo) Ah silli? È che genere?

IL SIGNOR Umano, umano...

IL SIG. MONNI Accidenti!... Allora una cosa così gliela domando solo a lei? Faccio bene ad andare a Calas? Sinceramente...

IL SIG. PALERMO Guardi, glielo dico io! Lei fa benissimo! Non bene... Benissimo! Ha capito?

IL SIG. MONNI Ho capito ho capito, faccio benissimo, non bene?

IL SIG. PALERMO È la prima volta? Voglio dire, che va a Calas?

IL SIG. MONNI Insomma, proprio la prima...

IL SIGNOR "Insomma" non costituisce una risposta. Ma, infatti equivale a "Insomma" e prelude a una valutazione speculativa di tipo dialettico... Lei a cosa prelude?

IL SIG. MONNI PRELUDE?

IL SIG. PALERMO Ma no, ma no, calma, sta figurati, non si mancherebbe che adesso... Coraggio!

IL SIG. MONNI Forza! Diamoci del tu!

IL SIGNOR Del tu! Puzi! A stento mi rivolgo agli altri quando parlo... Non prendere mai una simile decisione! Mai!

IL SIG. MONNI Ma?

IL SIG. PALERMO E perché?

IL SIGNOR Non intendo affatto legittimarmi!

IL SIG. PALERMO Io sì! (Si alza e si inchina) Piacere, Palermo!

IL SIG. MONNI (Si alza a sua volta e si inchina dopo essersi spolverato i pantaloni) Salve! Monni!

IL SIGNOR Il nome! Mi fare indovinare? Se non vi vedremo mai più!

IL SIG. MONNI Lo so o non lo so che...

IL SIGNOR Non mi indovinerò mai!

IL SIG. MONNI ...che lei è strambo forte?

IL SIG. PALERMO Giusto, strambo forte! ecco eccoli! E così? Se era accorto?

IL SIGNOR Bravi! Parlate fra voi? Chissà quante cose non avrete mai da dirvi!...

IL SIG. PALERMO Uh, che pizza!

IL SIG. MONNI Uh, che caldo! (Si toglie la giacca)

IL SIGNOR La sua camicia, almeno, è pulita?

IL SIG. MONNI Eccome! (Fa per togliersela) Vuole metterla lei? Non faccia il bisbetico che mi fa complimenti, eh?... Ormai! Stasera fra noi!

IL SIGNOR Fra noi!... Puffetto che le ha detto che questo treno va a Calas?

IL SIG. MONNI Tu? O bella!

IL SIGNOR Dunque le prove non mancherebbero!

IL SIG. PALERMO Le prove?...

IL SIG. MONNI Se le dico che va a Calas?

IL SIGNOR Ah, cose, se ne dicono tanti! E voi ancora più strizzati!

IL SIG. MONNI Andiamo sul difficile eh? Non si preoccupi! Ho un cognome che gioca a scacchi e sono abituato!

IL SIGNOR I parenti sono una misura della sbraglia per controllare i nostri movimenti fin dalla nascita!

IL SIG. MONNI Allora sentite questo problemino! È un problemino di scacchi che mi coglie in sempre fuori al Bar del Grandoli per scommettere sopra!...

IL SIGNOR Bar? Che moda sorpassata di sorpassare il tempo!

IL SIG. MONNI Allora: R64, D44, AA2, TB2, Passiamo al nero: R61, T41, Cb1. Il bianco dà sempre scacco e obbliga l'automato in 420 mosse! Come fa?

IL SIGNOR Per chi mi ha preso? Eh?!, questo problema è già stato risolto nel 1908 da Babson & Curtis in 298 mosse!

IL SIG. MONNI Gulp!

IL SIG. PALERMO Gulp!

IL SIGNOR Sentiteli! Un'orchestra! Perché non fate un imbecille adesso? O in programma c'è qualcosa di più piccante? Eh?!

IL SIG. PALERMO (Alzandosi di scatto) Fermi tutti! Adesso ricordo! C'era scritto "Calas" sul treno, ieri...

IL SIG. MONNI Vorra dire oggi...

IL SIG. PALERMO No, ieri.

IL SIG. MONNI Ah, è vero, ieri! Era Domenica!

IL SIGNOR Ieri, oggi... Per voi che differenza fa... Gentaglia!

IL SIG. MONNI Ah silli signornò?... E lei quando sarebbe partito?

IL SIGNOR Non ricordo. Ma questo non ha nessuna importanza.

IL SIG. PALERMO Uh, che pizza fra tutti e due!... La prossima volta prenderò la macchina!

IL SIGNOR Lei parla con un tono come se il futuro le spettasse di diritto... Che arroganza!

IL SIG. MONNI ...Ma allora, se il treno non va a Calas, dove va? E io, dove sto andando?

IL SIGNOR Vede che quando vuole stragiona? Sul Signorino!

IL SIG. PALERMO Perché non ci va lei a informarsi?

IL SIG. MONNI Già, caro il mio intellettuale, perché non ci va lei, a informarsi, perché??

IL SIG. PALERMO Se non ha il coraggio, lo tiri fuori!

IL SIG. MONNI Giusto! Se non ha il coraggio, lo tiri fuori il coraggio, intellettuale!!

IL SIGNOR Per i contatti con il genere umano andate benissimo voi due.

IL SIG. MONNI Questo non fa una grinza grinzosa!

IL SIGNOR Infatti. Adesso pero mi ascolti bene: ieri non era Domenica! A hutto!...

IL SIG. MONNI Ah no?

IL SIGNOR No.

IL SIG. MONNI Non vorrà mica che io mangi fuori che so, il Giovedì?... Guardi che mi manda in bestia!

IL SIGNOR Ecco, Giovedì.

IL SIG. MONNI Prima di tutto l'idea di dire Giovedì l'ho avuta io; in secondo, come l'ho avuta, faccio anche presto a ritirarla: "NIENTE GIOVEDÌ!" Ecco fatto...

IL SIGNOR Ridevole? Ho detto Giovedì, e non parliamone più!

IL SIG. MONNI Come! Giovedì? Per me va bene! Basta che lei si calmpio.

IL SIGNOR Calitate! Ci ho fatto a arte scoprire! Ho capito, signore, non sono salito per sua norma regola!

IL SIG. PALERMO Come? Via, via, adesso forza, forza, eh? L'avranno dilagato, ecci tutti e poi una volta stordito, beccato su questo treno, beh, un po' che ha?

IL SIGNOR EH NO! EH NO! EH NO!!! Le dilaghe non sbalzano, un'arresta, no; anche se, purtroppo solo per un breve intervallo di vita.

IL SIG. MONNI Non mi faccia ridere! Una volta di notte, per il mio trentesimo compleanno, gli amici mi riempiono il vago di camomilla e sa dove mi portarono, in teatro e tutto? Sul campanile! La mattina quando, un sveglio, Madonna... Madonna Madonna! Monni, mi dico, che sbornia l'ha preso stavolta!... Invece ero proprio sul campanile!... Allora, ha capito?!

IL SIGNOR Ah! ah-ah-ah!!! ah-ah-ah!!!

IL SIG. PALERMO Adesso le faccio passare l'allegria! (Ha visto se, mentre saliva in piena regola, valigia e tutto!) Altro che "non sono salito". Lei è salito, eccome!

IL SIG. MONNI Il signore ha una faccia comune, sarà stato un altro?

IL SIGNOR Faccia comune? O cosa vi siete messi in testa lei e il suo compleanno? Eh? Faccia comune? Ogni giorno io mi stupisco di me, e lei mi parla di faccia comune? Cosa volete da me? Denaro? Favore? Coperture? Perseriano in letto? Non sapete per caso una coppa di marassi?

IL SIG. MONNI Mar... che?...

IL SIG. PALERMO Coppa?

IL SIGNOR Per quale causa vi batterete?... E dal primo momento che siete saliti sul treno che...

IL SIG. MONNI Senza campo? O si ricorda l'unico del viaggio, o no!

IL SIGNOR Oh, per questo occorrerebbe quiete, concentrazione, tempo. Un'altra epoca! Io sono di origine straniera, quindi può darsi che il treno sia partito di lì!

IL SIG. PALERMO E così lei è di origine straniera?

IL SIGNOR Beh, io... mio padre!

IL SIG. MONNI Questo è un altro paio di maniche.

IL SIG. PALERMO Lei sta facendo di tutto per farsi notare! Lei... lei vuole che non ci ricordiamo bene di lei! Lei ha bisogno di un altro!...

IL SIG. MONNI Però, lei... Che piano!...

IL SIG. PALERMO E adesso, con'altro ha in testa?

IL SIGNOR Io!... Ma se sono solo due sconosciuti?

IL SIG. MONNI Beh, questo è vero.

IL SIG. PALERMO Attenzione! (Quella con le parole...

IL SIGNOR ...già solo contro due sconosciuti, in una fapposta di treno. Che volete da me? Oppure, dimostriate la vostra mazzetta! Dimostratemi qualcosa! O venite pentireci!

IL SIG. MONNI Bestiale! Senza, lei fa un po' male la testa, vero?!

IL SIG. PALERMO Insomma, la sua cosa? Una minaccia?

IL SIGNOR Nessuna minaccia. Una punizione, questo sì! Siete innocenti? Volete essere salvati? Dimostratemi che il treno è partito! Dimostratemi da dove! Dimostratemi che esiste! Che il passaggio non è un mia! Che non siete complotto. Oppure! Lo so io!!!

IL SIG. MONNI Ma si metta in un nostro piano!

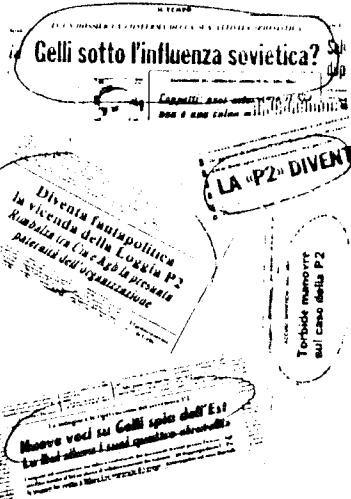
IL SIG. PALERMO Non faccia la cartolina!

IL SIG. MONNI Non sia così impiccione!

IL SIGNOR Voglio la verità. Non preghiere! Cosa c'è da fare? Come sembrami stitico e ammutolito e parte le vostre abitudini qu'è il beverzo? È un grande mio di gragnola che va in seme, e vi regnino soltanto cose letide. A questo si è arrivati. Ma adesso basta!

CHE IL TRENO SI DISSOLVA!!!

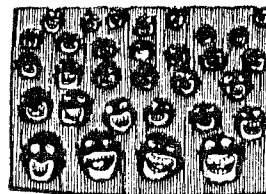
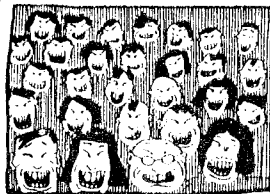
FINE



Corra l'anno 1947.
Da Hongkong...

...a Nairobi...

...passando per Parigi.



...la gente si diverte guardando i films americani.



Chi controlla l'industria del cinema controlla il cervello umano!

Nessuna meraviglia se il Kremlino cercasse di impadronirsi di un mass-medium così importante come il cinema.

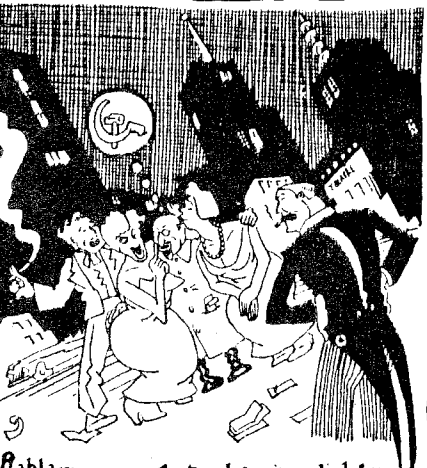


E non ti preoccupare delle spese

L'Agente Rahlamov viene inviato a sentire la rivolta bolscevica tra le vedette di Hollywood.



Hé hé, non sarà difficile Per un pugno di dollari questa gente fa di tutto.



Rahlamov, con le tasche piene di biglietti di banca, si fece presto degli amici nell'ambiente cinematografico.



Era il periodo in cui artisticamente mi trovavo in un'impasse...



Tutto di pink di verde, sarai un mazzinaro sensazionale.

...Mi venivano proposti dei ruoli di merda, mi consideravano come un attore di terzo piano...



Ma dove trovarle?

Capii che per riuscire, bisogna frequentare e coltivare delle amicizie utili.



Per sapere come facevano i colleghi più fortunati di me, cominciai a pedinare...



Proletari, spezzate le vostre catene...

Fu così che una sera mi trovai nel bel mezzo di una riunione della cellula comunista di Beverly Hills...



Non è complicato a fare...

...Deve si progettava un orribile rivoluzione a Hollywood.

COMLOT COMMUNISTE



...Facciamo passare la rivoluzione per un colossale di Cecil B de Mille

... Con centinaia di cowboys marxisti-leninisti, armati fino ai denti.

... Approfitando dell'effetto sorpresa, non ci sarà alcun problema a prendere d'assalto Hollywood e issare la bandiera rossa...

... E quando si accorgeranno che non si tratta di un film ma della realtà, sarà troppo tardi per loro, hehehe!

Ero inorridito. Che potevo fare? Con chi potevo parlarne?

Al mio padrone? A mia moglie? E se anche lei fosse stata una di loro?

Hamburgers

Intanto bisognava agire e presto. Ebbi l'idea quando vidi Khablamov in uno snack-bar.



Profittando di un momento di disattenzione

... Vuole il suo sacco del suo contenuto...

... E non persi di vista il tipo.

Qui ho quel che serve a finanziare la rivoluzione.

Ovviamente, il russo andò subito a una riunione segreta di traditori.

... Un milione di rubli per ognuno!

Ma... qualcuno deve aver sostituito i soldi con degli Hamburgers! Vi giuro che

Tu ci prendi per il culo!

Uno scherzo di cattivo gusto con compagno Khablamov.

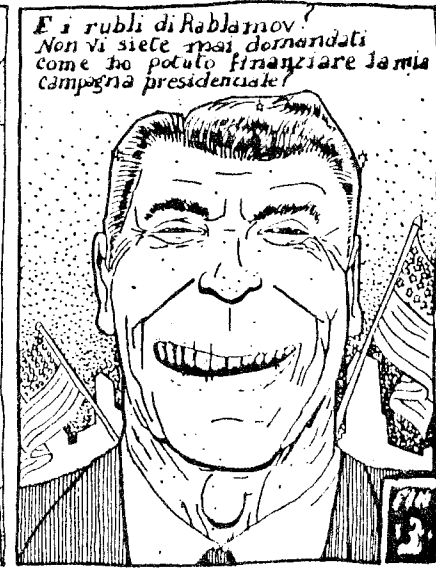
Che volgarità!

Il MALE — 6 giugno 1954

COMPLOT COMMUNISTE



Era il momento di mostrarmi.



Dopo aver messo al rogo «Il Male» a Sequals
Don Cozzi soddisfatto: «È stata un'ispirazione»

Brucia in piazza «Il Male» per una copertina blasfema

Un accipitro brucia in piazza «Il Male»

Parroco arrabbiato brucia «Il Male»

Il PARROCO DI SOLIMBERGO BRUCIA SULLA PIAZZA COPE DELLA RIVISTA «Il Male» al rogo a Sequals

Il parroco di Solimbergo brucia «Il Male»

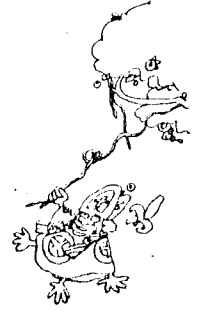
Il Male - 8 giugno 1971

Il parroco di Solimbergo brucia «Il Male»



Parroco arrabbiato come una scimmia brucia il Male in piazza

Riceviamo e volentieri traduciamo. Prima di affrontare il problema del Cozzi, ci piace esprimere la nostra bestiale solidarietà al Sig. Woytilla, Primate di Roma, in questi giorni così sofferente, anche se pare in ripresa.



Noi Scimmie diciamo: Coraggio Woytilla! Dio Bestia ti ha protetto! Volevano colpire in alto, ma hanno colpito in basso: Alleluia!
 Ma adesso gli umani stanno tirando troppo la liana e prima che caschi giù il Santo Banano facendo male a Qualcuno, sarà meglio mettere le carte in tavola e invitare l'umano Cozzi ad una fraterna discussione.

mie, da millenni evitiamo con cura le guerre di religione.

Ma lo sa che i Babbuini si strofinano ancora la Rossa Patateca dopo la Guerra Santa con quei Maiali di Porcospini?

Ma lo sa che nessuno di Noi Coduti andrebbe mai a disturbare la funzione dei Serpenti, quando con gusto discutibile lanciano la loro invocazione nella giungla: Dio Boa! E si che ce ne sarebbero tutte le ragioni!...

Ma perché Don Cozzi, tutta questa intolleranza? Eppure fra noi Scimmie mai un gorilla che si offenda per una «Madonna Babbuina» o un Macaco per un «Dio Cercopiteco». Forse sarà perché non siamo mai passate per l'età della pietra, o peggio per restare in quella del Cocco.

Per dimostrare la nostra bestiale volontà di pace, dall'alto del Santo Cocco invitiamo il Primate di Cozzi, non appena la sua Santa Patateca sarà fiammante come prima, ad un gemellaggio con Nostra Santità Cita XXIII, da celebrarsi nella Giungla in occasione dell'orinai imminente «Giubileo delle Noccioline».

Una ventosa acqueraglia
 Sua Bestialità
 Cita XXIII

SAUO Solimbergo 17 maggio 1971

Spett.le Direzione de
 "IL MALE"

NOI

Vi comunico che nella mattinata di oggi, 17 maggio, per noi abitanti, sono entrato nell'edificio di Sequals a profanare le tappe laureate de "Il Male", senza pagarlo e lo ho bruciato nella piazza pubblica.

Visto la popolarità dei gestori delle riviste giornali nell'ottenere alla mia inestinguibile preghiera di disonorarmi in autodannamento per togliere chi è veramente inaccettabile in questa Italia, ridotta a Fegim e a bano di rognoli e tamarindi, con chiarezza lo dimostro l'ultima mossa del vostro demuzico settimanale.

Però la maggioranza dei cittadini italiani, per quanto deprezzabilmente curiale e tradito, è quella di esagerata guardia del Diritto delle denti e nell'eterna Rivoluzione cristiana.

Al momento opportuno emergerà per chiudere la vostra e la altre immorali continuezioni punitive, a rianchirei psichiche parte dell'edifizio non pravaranno!

(D. Luigi Cozzi)

REN CAZZI CON LA TERIBILE COPIA DEL MALE AUTOCENSURANTE CHE SI ALLENDA DA SOLA

Ad Maiora!
 La Redazione del Male

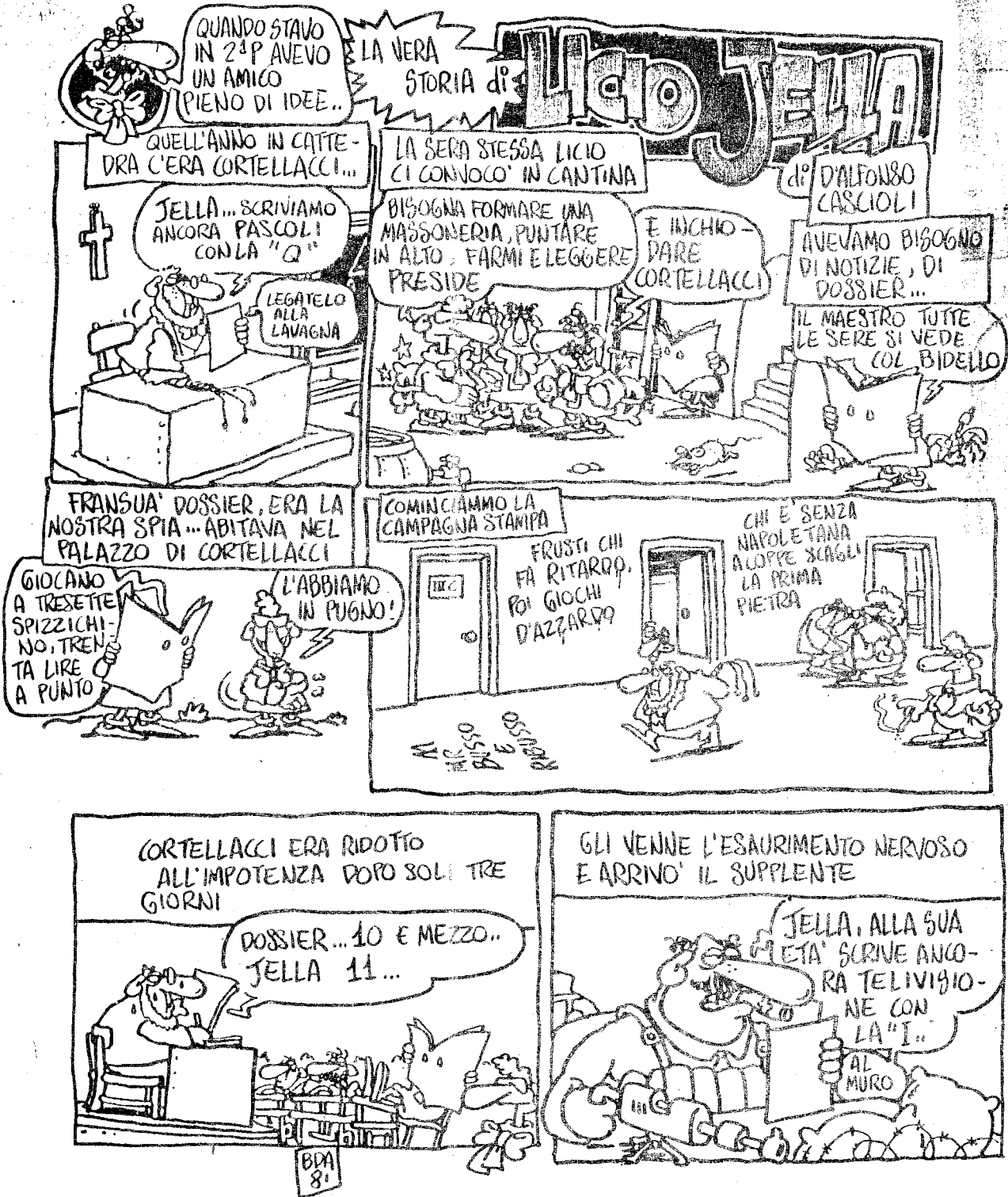
IL MINISTERO DELLA SATIRA

(VERSIONE FESTIVA)
 CADE IL GOVERNO DELLA LOGGIA DEI MORTI EOCIPICCI

ROSSI!!
 TI AVEVO DETTO DI TROVARE NOTIZIE SULLA MASSONERIA E QUI C'È SCRITTO: CHIUSO IL TEATRO METASTASIO! CHE CAZZO C'ENTRA?

MA COME SULL'ARTICOLO C'ERA SCRITTO CROLLA IL LOGGIONE PERCHÉ STRACOLMO, GRAVI RESPONSABILITÀ

NON LA POTEVANO CHUDERE D'INVERNO 'STA LOGGIA, D'ESTATE CI SI STAVA COSÌ FRESCHI



FRIGIDAIRE

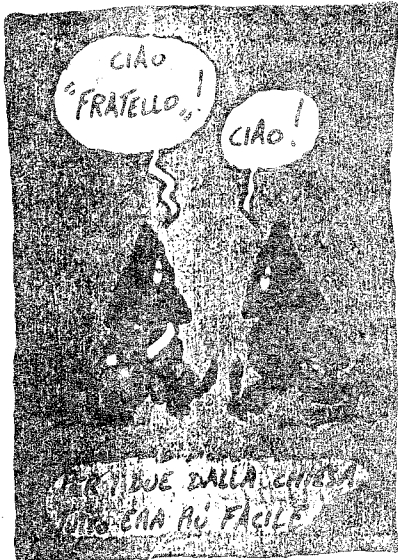
è in edicola

di giugno 1981

Primo Camera Editore L. 2000

I "FRATELLI DI CELLI"

ALLA P.2. C'ERANO 953 "FRATELLI, E UNA "SORELLA"



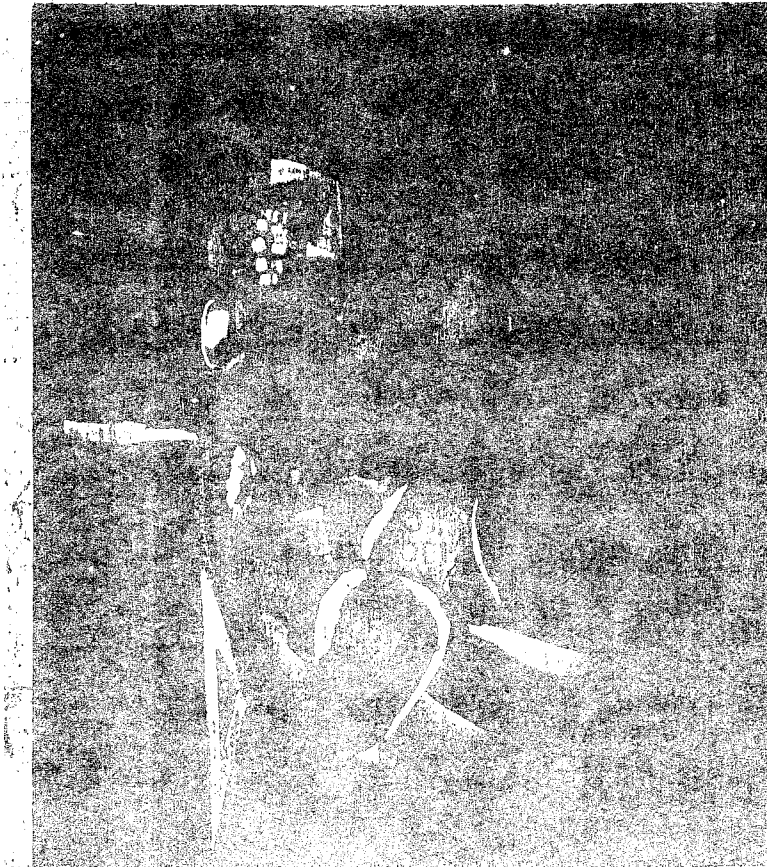
PER ANDRE DALLA CHIESA
"UNO ERA PIU' FACILE"

"PECORELLI" LO SALUTAVANO
"SEMPRE COSI'!"

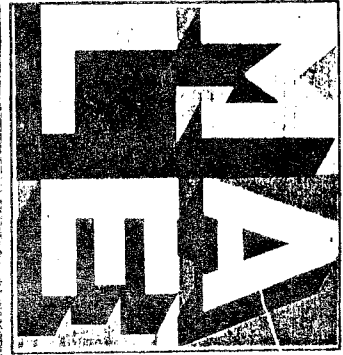


ANGESE

M



DELITTI, PASSIONI, ORGIE
SVELIAMO GLI IMMONDI
RETROSCENA DELLE
LOGGE MASSONICHE



CHI C'E DIETRO LA P.2?

IL Anno IV n. 16 - 8 giugno 1981 - L. 1000

Sped. Abb. Postale Gr. II/70%

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantaottavo — il giorno 4 —
del mese di giugno — in Roma .

Avanti il Dr. Americo Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Mario Esposito, n. Truè de Guco 10.4.1938 e n. di Roma,
Spazio CC. - Roma / Trinità, alla lei CC. -

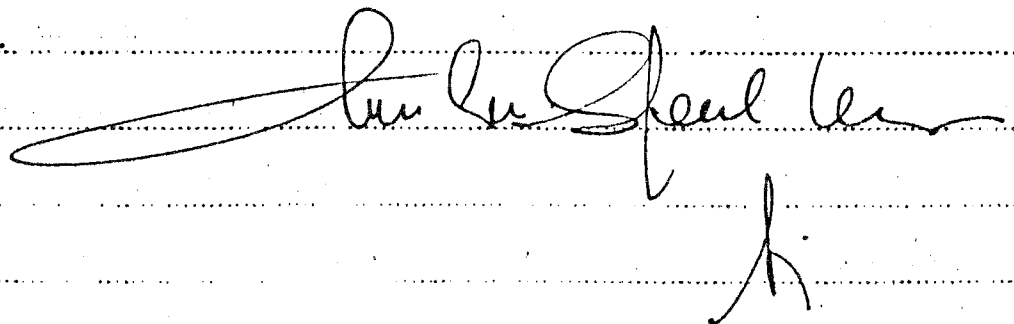
DR. Effettivamente fu incaricato dal Cap. Laboue di accompagnare Marco Pozzan
(che aveva un passaporto intestato a Marco Zavella) in Spagna. Ignaro le sue
qualità su Pozzan, lasciò il Pozzan a Madrid, in Plaza de España,
e fece rientro in Italia, intestandosi il passaporto Zavella. So che il medesimo
passaporto fu usato in una operazione di contrabbando e che fu concesso
l'espatrio di un cittadino libico o comunque mediterraneo che era
stato ucciso in aver tentato di far esplodere un aereo israeliano sulla fan-
ta Isello a Tronico. Si trattava di un aereo tipo "Strela". Il "libico"
espatriò insieme ad un'altra persona uccisa nella stessa circostanza; i due
partirono - a ben ricordo - em un solo ordigno di linea aerea libica.
Al ritorno dalla Spagna aveva dato il passaporto al Laboue, che lo aveva restituito
a Mezzera.

155

A proposito delle corruzioni e documenti in parte di Maliberti al Labrousse, nel momento in cui il generale lascia il servizio, ripeto che il generale mi raccontò di aver comprato tutto il materiale che aveva al Labrousse. Ciò mi dice circa otto mesi fa, quando uscì la storia di fascista M. Fo. Bialli - non ho mai - come ho già detto - alcuni elenchi di fascisti che avrebbe fornito il Labrousse. Viezzor - allorché venne nel mio ufficio - pretendeva che io rammentassi tale circostanza che invece non era vera.

D.R. Ricordo che - quando Maliberti si ne fu andato dal servizio (circa l'85) il Viezzor mi dichiarò che il generale stesso si "aveva affidato alle carte in custodia" senza specificare più quale appunto contenevano. All'epoca, né il Viezzor né il Labrousse mi dissero mai che alle carte fossero stati affidati in custodia anche al Labrousse.

D.R. Una volta al servizio che il Viezzor aveva rapporti con Licio Selli. Ricordo che il Labrousse mi disse che Viezzor aveva visitato Selli e si era recato alla P2; il Labrousse stesso mi fece vedere anche "foglietti bianchi" ed un libretto, pretendendo più in là la "P2". Ricordo che il Labrousse mi parlò sempre di alcune vicende alla P2 - Spontaneamente: quando il Viezzor mi volle a ricordarmi all'elenco (che invece io non l'avevo mai visto) dichiarò che tutto l'elenco stesso era comprato al Labrousse era stato affidato, al gen. Maliberti, anche l'elenco di "comitato" e cioè l'elenco contenente solo ed unicamente il numero del fascista, il cognome e un nome cui si riferiva l'intelligenza del fascista; era in relazione al fascista FO relativi a Tronchetti.





156

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 5499/81C..... di Prot.

Roma, li 8.6..... 1981
C. P. 00100

Risposta a nota del N. Allegati

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: Atti relativi al suicidio di Rossi Luciano

Al Collega DOMENICO SICA

S E D E

Come da intese verbali, trasmetto ai sensi dell'art.165
bis c.p.p. copia dei seguenti atti:

- deposizioni rese in data 6.6.1981 dall'avv. Giovanni Borrelli;
- memoria a firma Rossi Luciano indirizzata al "Sig. Procuratore"
e copia di busta indirizzata all'avv. Borrelli;
- deposizioni rese in data 6.5.1981 da Sabino Gervasio e Betti
Srgio e copia di "dichiarazioni" a firma dei medesimi in data
5.6.1981.

A SOST. PROC. ...
IDR. ARD. ...



Atti relativi a Luciano Rossi: vedi anche tomo terzo del volume
III.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

Nell'anno 1981 il giorno 6 del mese di giugno alle ore 9,30 in Roma
Via Poiana Cornara 24 davanti a noi dott. ALBERTO MARCHIA Sost. Proc. è
comparsa:

BORBELLI GIOVANNI nato a S. Maria Capua Vetere (CE) il 28-6-1941 res. Roma
Via Giannotta, 2; avvocato

Il Sr. Borbelli intimo amico da molti anni del defunto Colonnello Romi. Gli
appartiene abitualmente il Colonnello Romi è venuto diverse volte nel periodo
una abitazione che possiede il suo studio in Viale Tiburtina 167. In tali occasio-
ni riferì, come suo avvocato, che era stato convocato in Tribunale
dal Giudice Dell'Osso in merito ad una indagine preliminare
riguardante la famosa vicenda di Nino Gelli e della coppia massonica
F 2. Borbelli mi disse che il Magistrato lo aveva interrogato in
merito ad un rapporto informativo che aveva redatto sul conto di
Nino Gelli nel 1974, allorché era addetto all'Ufficio Informazioni
del Comando Generale della Guardia di Finanza. Mi riferì che il
Magistrato gli aveva chiesto soltanto alcune precisazioni su un
note modality secondo le quali venivano predisposti i rapporti
informativi ed alle sigle ivi esistenti. Mi disse di aver chiesto
al Giudice che aveva predisposto la nota informativa su
Gelli in ottemperanza all'incarico affidatogli dal Colonnello
Florio, all'epoca comandante dell'Ufficio Informazioni - di aver
riferito al Magistrato che la nota informativa era stata
redatta in due originali e che vi era la possibilità di

fuene stato redatto dal suddetto colonnello Rom in un ulteriore
affunto - Il me luccano riferì che probabilmente l'affunto
fatto per sua memoria fuene stato da lui compilato con
la data, la cifra e l'ammontare dell'incasso conferitogli
e successivamente custodito nel cassetto della propria scrivania
presso l'ufficio - Luccano mi disse che era molto preoccupato
per tale interrogatorio, in quanto temeva che l'affunto
fuene stato trovato tra i documenti di Celli e quindi
che potesse essere utilizzato di rivelazione di segreto di
ufficio, non avendo la possibilità di dimostrare la
propria estraneità a tale eventuale trafugamento - Luccano
mi disse però che non aveva la certezza di aver compilato
tale affunto ma che ciò era possibile in quanto talvolta
lo faceva allorché riteneva che le vedette potessero avere
un segreto - Il timore di Luccano era sorto in partico-
lare al fatto che le due copie originali degli affunti
originari riservati non avevano alcuna cifra circa l'estensore:
pensava quindi che se il Epistola era risalito a lui ed
alla Guardia di Finanza significava che disponeva dell'affunto
da lui siglato - Oltre a ciò, Luccano era ulteriormente
notificando della circostanza - confidatemi nella stessa occasione
che nel 1975 aveva dato la propria adesione alla memoria

- 2 -

di Palazzo Giustiniani, e io indotto da un suo amico di
Ravenna a nome Paolo Mariani. Tale ultima circostanza,
contemporaneamente all'interrogatorio subito quale teste, gli aveva creato
un grave senso di colpa e di timore di essere coinvolto nello
scandalo, anche se si trattava di timori privi di fondamento.
Ad accrescere il suo stato di tensione erano stati alcuni
particolari che Luciano mi descrisse: mi fece presente, infatti,
che da alcuni giorni gli sembrava di essere pedinato; anzi
mi disse che, proprio ieri, che di tale fatto ne era certo,
in quanto aveva verificato ~~che~~ le lambe unguere del pedina-
mento, quali lo scambio dei veneti che lo seguivano e simili.
Ho li per li non diedi peso a queste sue affermazioni che per
un pensiero credibile in rapporto alla sua esperienza in
affari di questo genere = pensavo dovetti sempre
fondamento in quanto ieri sera, uscendo dal mio studio
verso le ore 21,45, notai straniissimi movimenti di macchine
che lo stesso Luciano mi fece notare - Costui mi disse
che per i pedinamenti era stato attuato un consistente
impiego di macchine a mano e di altri strumenti.
Mi riferì anche che era quasi certo di avere il telefono sotto controllo,
senza peraltro pregiudicare le ragioni di tale affermazione.

nel suo ufficio, Luciano sottoscrisse un foglio lunedì scorso
una promemoria che predisponiamo insieme, nel quale chiedeva
l'intera vicenda, ponendosi a disposizione del Magistrato inquirente;
Tale documento è in originale presso il mio studio e
con una cura consegnarlo nella matassa di questo stesso
giorno alla S.V. - Con Luciano eravamo d'intesa che una
copia del documento doveva essere spedita presso il mio
studio con raccomandata, per avere la prova della data:
nella matassa del 5 giugno scorso detta raccomandata mi
è pervenuta e si trova attualmente, ancora chiusa, presso
il mio studio: anche di tale documento provvederò a
far consegna alla S.V. unitamente all'originale.

D.R. Nel corso dei nostri incontri dopo l'interrogatorio
di Milano da parte del Giudice Dell'Orso, Luciano mi
disse che riteneva, alla luce dei fatti occorsi, che
Colonello Florio forse era stato trasferito dall'ufficio
Informazioni a Genova proprio in rapporto alle indagini
su Gelli - Circa la morte del colonello Florio mi
disse che la moglie di quest'ultimo riteneva che il
marito non fosse morto per un incidente ma perché
il veicolo era stato sabotato, ipotesi questa che afferiva
volontariamente allo stesso Luciano.

Luciano aveva - più che altro timore che l'intera vicenda, ~~era~~ avendo preso una dimensione nazionale, potesse schiacciare, ~~non~~ trovando nessuno in grado di poterlo difendere - Aveva ~~una~~ di poter essere incriminato per falsa testimonianza in quanto aveva tacuto al Uspetrato di Milano di essere iscritto alla Manicomia - Io ovviamente cercai di tranquillizzarlo, ma notai che non vi ero riuscito: Luciano aveva una grande paura di essere incriminato oltre che per il suo alto senso dell'onore anche e soprattutto perché temeva che il piccolo Davide, ora poco adottato, potesse essergli fatto dal Tribunale; era infatti ancora in stato di affidamento preventivo - Malgrado tutto ciò, non mi aveva mai esternato sospetti sinceri e anche la sera del 4 giugno scorso, quando ci salutammo, era certamente preoccupato ma non prostrato - Debbo inoltre aggiungere che Luciano da un po' ha riferito di far uso da qualche tempo di tranquillanti, in quanto non poteva dormire: io lo suggerii giacché detti farmaci potevano curare il suo stato

di depressione. Ultimamente era anche notevolmente depresso —
D. R. Delle circostanze che ho riferito alla S. V. sono certo
che Luciano non me ha parlato nell'ambiente di lavoro,
né perché molto riservato, né perché non voleva ingenerare
sospetti sulla propria persona. Ho appreso qualche ora fa
dalla moglie di Luciano, signora Luisa Scala, che dopo che
ci eravamo lasciati la sera del 4 giugno, avevano avuto un
colloquio telefonico (la signora Scala si trovava infatti a Corso
con il piccolo Davide): nel corso di tale colloquio, la signora
Scala mi ha detto che il marito le era sembrato
abbastanza tranquillo ma un po' frettoloso

L. C. S. alle ore 2 del 6 giugno 1981

Luigi Cossiga

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantatantuno il giorno 6

mese di giugno in Roma Provincia

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

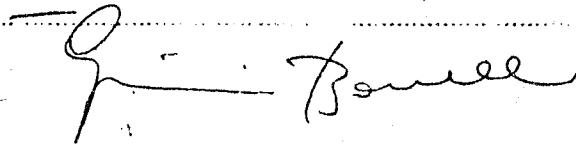
È comparso: L'avv. BORRELLI GIOVANNI u. S. Maria Capua
Veter (CE) 27.6.1941 us. Roma Via Garibaldi n. 2È comparso al S. V. nella sua deposizione
nella prima ora di questa mattina, produce5 fogli manoscritti e firmati da ciascuno di essi
dal difensore colonnello Romi che riferiscono la suascusa. Produce inoltre raccomandata n. 7105
del 10.11.41 gestita dall'ing. P. P. P.

Via Kerulana, indirizzata al mio studio di via

Lettera 167 e recante l'indicazione come mittente
di Luciano Rom. È diretto che la busta
è intestata e si provvede alla relativa apertura:
il plico contiene la copia fotostatica del documento
prodotta in originale

C.C.S.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.



A foglio

All' Ill.mo Sp. Procuratore

Facendo seguito alla testimonianza da me resa in data 26-5-81 alle S. V. e riflettendo sul piano riferito, venuta in presenza di una serie di circostanze diabolicamente combinate, mi mantengo tale da poter far sorgere dubbi sulle mie persone di nome e di affetto con profonda amarezza, per confidando nel tuo onnipotente giudizio, mi permetto riesaminare dettagliatamente a fatti avvenuti ed essere alle mie memorie e alla tua onnipotente condanna di animo e sentimento.

dal 1970 fui trasferito al ufficio di servizio "Informazioni" della S. V. dove prestai servizio fino al 1975, come unico movimento trasferito dovetti raggiungere Napoli per poi, nel 1979, tornare a Roma per frequentare il corso di studi superiori di polizia tributaria, alla fine del quale fui assegnato al comando Lucio Costantini S. V. dove attualmente presto servizio.

2 foglio

Nel 1974 su incarico del Sig. Cal. Florio mi
recai ad Arezzo per informazioni riguardanti
tale Licio Jelli. L'indagine fu a me
affidate in quanto essendo nato in
una zona sarebbe stato più facile
le dare informazioni sulle destinate
recenti rispetti. Essendo nelle mie
note certe opportune premesse
colidere informazioni a mio equato,
più essendo contitolare di una
stanza di servizio mi ho accennate
ad avendo prima contatto probabile
con più persone avrebbe potuto relazione
col caricamento con più facile.

L'informazione fu giusta al fatto mio
equato dopo avermi informazioni
trattate le figure del Jelli, mi
condurre su una rete, per
avere maggiori elementi, presso un
funzionario dell'Hotel Monte dei
Peregrini di Siena il quale esprime
quanto riferito dal mio incarico
aggiungendo che oltre ad essere persona
preziosa e intraprendente, aveva
una solida formazione economica, data
su base quanto chiaro il mondo.

3 foglio

avrebbe estratte.

Comiat a Roma complessi d'affari
con le notizie apprese, ordinarli e fare
dell'atto e macchine e successivamente
consegnarli due copie al colonnello Florio.
E dai proprii fogli e processi che
trattandosi di indagini giudiziarie
ammontabili di ulteriore approfondimento
si probabile che altre cose siano nelle
sue scrivania, per una memoria
una volta o le minute, manoscritte,
in modo da poter con più diligenza
assolvere il successo conseguito.

Preziosi comunque che tutto le
circostanze di una conversazione nel
giudizio esatto, sempre in rapporto
memoria, furono estratte allorché
Comiat d'affari informazioni, da me
personalmente.

Alla luce dei fatti attualmente
avvenuti non posso escludere che
malgrado che quanto contenuto
nelle note di questa forma, essere stato
quello di notte, ma in un altro modo.

4 luglio

Al maggiore illuminato tempo e funzionario
che nel distinguere "le circostanze e necessità"
esaminati nel contesto, non creata
se l'effetto di questione fosse tra gli altri,
non avendone peraltro alcun merito.
Nell'autunno del 1974 il Col. Florio fu
trasferito a Genova, con incarico
di tutti gli appartenenti al
Reparto.

Nel 1975 si nominò A. un mio
amico di Ravenna, tale dott. Paolo
Mariani, in qualità di direttore
dell'Ufficio "Investigazioni", in una legge
di Roma, essendo stato peraltro
la serietà e la serietà
della associazione.

Però a funzionare con la
massima serietà infine che non ho
conosciuto, ne conosco ne ho avuto
quali rapporti, nemmeno per interposta
persona con il ferocissimo fella, ma di
questo stato...

5 foglio

modo mi da sbarchio alle vicende
che lo riguardavano ad esecuzione
dell'indagine espletata e mio tempo

Nel caso mi cui il presente pro-memoria
dovrebbe essere riferito non mancherà
e lo stesso con il tempo per i
fornitori a mia disposizione in
qualsiasi momento per escludere
il ventuale ricorrevole interesse

Con ossequio

Tu col Suo
Romano

Il presente provvedimento in cinque
di cui 5 fogli manoscritti
retro in bianco di cui firmati.

Eni

184

0002

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno - il giorno 8 -
del mese di giugno in Roma
Avanti il Dr. Onesimo Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: Roberto Fabiani, n. Roma 22.9.1910 e n. m., via S. Maria 40.
D.R. Sono finivisti pubblicista e collabora con l' Espresso sin dal 1.1.76,
con la qualifica di " miato ".

D.R. Effettivamente - sin dal 1976 (con ricordo più esattamente il periodo) aveva
avuto alcune incarichi relativi al comando della C.d.F. Giudice,
al col. Troccoli ed alle uscite di Giudice, Giuseppe Galluzzo. In particolare
aveva detto che - nel luglio 1975 - il comando della C.d.F. si era reso
indipendente a una esportazione di valuta in Svizzera (ma non
sapere se si trattasse di Luca o Giuseppe) - Aveva poi saputo che Galluzzo
si occupava di rapporti di Giudice, Troccoli, aveva saputo il viaggio di
vapore letto e che il denaro di Trapani era stato pubblicato dal fronte
tra il 20/25 luglio alla Banca di lavoro - non sapere se si trattasse della
sede centrale o dell'ufficio di Roma, o ufficio filiale di Roma. Riferì
queste circostanze al mio dottor Luigi Zucchi e convenne che una

185

notizie a quel punto - senza nessun particolare problema - una lettera era
 ovviamente insufflata - I ventatori sullo la Wafm. like fummo molto,
 pochi le redde di notizie (ci si dice) erano state divulgate - Quanto
 al ventatore si aveva notizie di banca, un ministero -

Poi venne che nella stessa occasione si cui allora da notizie si cui sopra, venne
 a sapere anche che il sig. Lo Pulo Anato aveva un "incontrazzo" con Pollavelli
Piero, quello della "Mercedes (Kalsau)".

Le notizie si cui sopra le affibi mediante una lettera anonima (conclusa
 con delle iniziali di finali) che ritengo si avere avere e che molto
 a riflettere sul opera immediatamente.

Succesivamente ebbi un colloquio con il sig. Eugenio Ullio, che mi dai
 - mi parve con estrema cautela - mi argomentò e ricavai la sensazione che egli
 enunciasse l'argomento ma che si riteneva in situazione di totale parità.

Ricordo anche che - sempre nello stesso periodo - ebbi una conversazione
 con Giovanni Selli nella sede del "Excelsior" (una casa mai stata ricambiata
 nell'appartamento che egli abita nell'altopiano). Il Selli fece riferimento

- senza che io lo provocassi sull'argomento - all'esperienza di capitali di
 parte di Pirella e degli altri. Fece poi un cenno a quanto giace: "la fortuna
 è presente non a che è presente; quando c'è della fortuna, non è più
 presente".

Spiecai al Selli che un ritratto un esercizio affaristico quello
 di sparare addosso ad un uomo ucraino, un omi poi al Selli che non
 avrebbe una indagine, alla fine della conversazione il Selli mi offrì due

lettere indirizzate a me (una per il tempo ed un'altra) "che i presenti metteranno
 in essere presenti". Mi rivoltai vivacemente su quanto detto e dissi al

Selli che non aveva aspettarmi mai più a fare con il denaro e che - se
 non riusciva a trovare un materiale probatorio - avrei pubblicato l'intera
 storia "ad occhi aperti".

/ Roberto Fobiani

186

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento

il giorno

del mese di

in

Avanti il Dr.

(1)

- 2 - Fabiani

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

Dopo questa ommissione un mio più il Pelli in molti tempi e non
più vari viciniazioni a frequentarlo in modo normale.

Ho conosciuto il Pelli nel 1974 e lo stesso non mi fu presentato da nessuno.

Lo chiamai semplicemente al telefono di Carlo Maria Fabiani e il cliente
mi affermò che era un ex agente - Fu però curioso non stavo anche
una volta ad andare a trovare il Pelli, per il solito vedere la sua
famora nella Wanda.

Il Pelli mi chiamò più volte ^{di iscrivere} alla legge emanata P2, ma io ripetei sempre
con la motivazione che - fu un finalista dei voti conosciuti la sua
libertà - non è conveniente iscriversi ad alcune associazioni.

A proposito del fu. Uscio, fu ed. Nello a rivelarmi che conosce il Pelli
(che lo aveva incontrato molto tempo fa al numero 118 di viale
di Emanuele finiale) -

187

A proposito degli avvenimenti alle "P2", il Gelli mi comunicò - nelle informazioni avanzate nel 1979 - che il ricatto alle sue banche erano ormai 3400 ed oltre e tutti a un altissimo livello.

L'altra volta che vidi il Gelli, lavorai con lui al ristorante Pinarini a via Marengo, nel marzo 1981 (all'inizio) - con un mio ruolo di interpretazione - in precedenti occasioni avevo più diretto notizie al Gelli: egli mi offrì - ad esempio - due uomini politici: aveva effettivamente riferito una volta su l'affare Sui-Petrone (conza erano un'ora lavorava). A proposito dell'arresto di Saccinelli e del ciclone abbattuto sulle Banche d'Italia, Gelli riferì che mi era stato detto di una "operazione politica, a freddo, studiata a Vercelli". Ciò al fine di "decapitare il vertice dell'istituto, che una operazione recente fuorilegge". Per quanto riguarda la morte di Pecorelli, disse che il finalista aveva stato fatto "a qualcuno di molto" e che l'indagine aveva potuto essere solo che erano stati attaccati - il Gelli era sempre informatissimo sulle uomini utilizzati e le sue punture mi rivelarono sempre esatte -

L.C.S.



Roberto Felici

Anticipate L.

000 240

1155

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — il giorno uno —
del mese di giugno — in Roma
Avanti il Dr. Americo Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Siranni Lignico, in atti formalizzati.

D.R. Empilio Sants fr. Adriano in precedenza — Effettivamente
ha emesso a favore di Stefano De Andreis un assegno di c/c bancario
in lire 2.000.000, tratto sul mio conto 1137 in Banca Naz. Lavoro -
aperta al Sants. Avevo trattami il numero 4. 05549880 - Si
tratta della utilizzazione di parte di mutuo fatto da De Andreis
in lire 4.000.000 em. un assegno che ho incassato e versato sul
mio conto BNL - Preciso che sabato scorso è venuto a trovarmi
il D. Federico Ronza che mi comunicò alcuni dati e che era stato
una preavviso in casa di De Andreis e che era stato trovato il mio
assegno - Il Ronza mi disse cosa aveva riferito al P.M. sul
conto di De Andreis ed io gli dissi che avevo accennato alla notizia
alle foto di Ponteloro e che ve avevo parlato con Stefano prima
che lo vedessi effettivamente in mano al Pelli.

189

Pare che io abbia dal De Bardi che egli era iscritto alle "P2" solo in occasione del partito grande il quale egli mi parlò il suo caso anzi mi parlò di entrambi i due aspetti di nutrizione del partito (interpellanze 21.5.1981) - Il De Bardi mi disse che si era iscritto circa 5/6 mesi prima.

D.R. Ho fatto in effetti nel 1978 o 1979 - in cento mio - un altro di cui l'indirizzo è 43, a Roma. L'altro mi venne indicato da Battista Giurini (che lo aveva occupato in precedenza e che mi si era manifestato di ufficio più tardi al piano superiore). L'altro è un affetto era di nome in via a Claudio Giurini del PSI - il giorno dopo la stipula di contratto di affitto, incontrai Gelli il quale mi comunicò che i mobili nell'appartamento erano suoi e mi parlò di ritoccare un inventario successivamente lo stesso Gelli mi disse di ritirare prima una parte dei mobili, che io effettivamente ritirai e che furono trasportati in un centro studi di via Ugo, un piano di P.le Flaminio. Lui non mai ritirati in tale centro studi - Trovai in il camino in il via Ugo, alle spazzini fu presente anche il Fanelli.

Il primo dei miei rapporti con Gelli, pare che il Gelli stesso mi ha parlato che necessitava avere bisogno di denaro e mi suggerì che mi avrebbe telefonato, in privato, dal Cereda o Cereda, "uno che stava alla Rizzoli". Effettivamente il Cereda mi telefonò, dopo circa 10 giorni, e venne da me per consegnarmi una busta contenente lire 10.000.000 (dieci milioni) di banconote di 50.000 o di 100.000 - lui non era la busta ma aperta o chiusa; l'anno dopo che il Cereda si era andato - lui non escludere, peraltro, che - senza rinvenire le cifre corrispondenti - il Cereda usò di altri istituti versare in due razzioni di lire 5.000.000

190

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

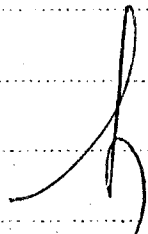
- 2 - *lignico*

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

È certo infatti che io vidi il Cereda fu due volte. Un ho mai
più visto il Cereda. Selli mi avvertì che era fuorimani alla
Dizzeoli. Il denaro mi fu versato senza alcuna causale.

Giovanni Testi



anticipate L.

Affogliaz.

171

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno - il giorno 9 -

del mese di giugno in Roma

Avanti il Dr. Armevico Sica, P. M.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Nicola Falde, n. S. Maria C. V. 17.7.1917 e n. di Roma,
via Tit. Lino 64 - tel. 3453236

D. R. Compreso integralmente il contenuto dei documenti esposti
alle Commissioni amministrative di inchiesta dipendenti dal Pref. Sordani.

Nicola Falde

[Handwritten signature]

Anticipate L.

1972
Affogliuz.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento~~ottant~~ ottantuno - il giorno 9 -

del mese di giugno in Roma -

Avanti il Dr. Domenico Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Silvino Elia Valeri, n. Merlo (Verona) 27.1.1940 e
n. in Roma, in via di Trastevere 34.

Ho conosciuto Licio Selli a Roma, presso l'Hotel Excelsior, nel novembre-dicembre 1972;
mi venne presentato dall'ing. Fortunato Federici. Si trattò di un incontro significativo.

Divisi il Selli nel febbraio 1973; in quel periodo il gen. Juan Peron alloggiava
all'Excelsior con la moglie Isabelita ed il suo nipotino José Lopez Raga.

Rammento che presentai il Lopez Raga al Selli e questi trovò in caso tutti
nelle hall dell'albergo. Successivamente appresi che tra il Lopez Raga ed il Selli erano
avviate relazioni di grande amicizia e collaborazione. Il Selli mi raccontò infatti di Argentina

nel febbraio 1973 (due mesi) ed a quell'epoca risalevano le sue amicizie con V. V. V.
(fu il recente ministro Alfonso C. C. C. argentino, 1974), Guillermo de la Plaza (attual-

mente ambasciatore in Uruguay) e all'attuale sindaco di Buenos Aires (fu il governatore
alle P2) - nel marzo 1973, dopo la vittoria di Peron, il Selli mi propose (insieme all'avv.

Umberto Ortolani) di partecipare ad un accordo commerciale di cui è stato che con si -

193

condo con industrie et altri aspetti. Chiesi in proprio consiglio al col. Nicola Falde (che ha mi aveva illustrato nei precedenti rapporti con Titolani e Selli) che mi consigliasse vivamente di uscire immediatamente da qualsiasi contatto e collaborazione col Selli. Accettai il consiglio di Falde, che conoscevo da molti anni et almeno dal 1967 - nello stesso periodo il Selli mi propose di entrare nella maggioranza e nella sua lista P2, ma io rifiutai. Non sono pertanto mai stato iscritto alla lista suddetta - non ha alcun ruolo, pertanto, che io rivolti "esplosi" dalle liste, alle quali non mai stato iscritto -

Preso, peraltro, che finmai un posto conveniente me richiese di aderire ad un centro culturale europeo (non ricordo esattamente la denominazione) che maliziosamente era la manifestazione esterna delle liste P2 - non ho mai versato alcun contributo. Esai di fare una adesione al Falde, che mi consigliò, anche in questi, di sempre rifiutare i rapporti col Selli. Il Falde fu riferimento - nell'esprimersi - il suo consiglio - ad una serie di malefatte di Titolani (Agenzia Italia, di cui Titolani era amministratore delegato e in la quale ci furono episodi di cattiva amministrazione; una faccenda di robe d'arte di proprietà di una vedova e in la quale fu sottoposto a procedimenti penali a Napoli; impianti amministrativi Ingec e così via) -

Ricordo che, all'epoca (1973), vi era una richiesta avanzata dalle Procure Generali (Proc. gen. Carangelo Spagnuolo) nei confronti della P2. Il Selli mi disse che "c'erano molte malefatte" e che era in preparazione un articolo sull' "Espresso".

All'epoca io ero dipendente della P2, come funzionario incaricato in le elezioni esterne. Il Selli, dopo avermi dichiarato che erano emersi importanti fatti amministrativi sul conto di alcuni rifiuti ed amministratore e mi esortò di Bernabei, un avvocato che era riuscito a bloccare l'articolo sull' "Espresso" di cui ho detto.

Dal 1973 non ho avuto più alcun contatto con il Selli e con i Titolani. Nel febbraio 1981, il Selli fece due telefonate a casa mia, dopo la mia nomina a vicepresidente

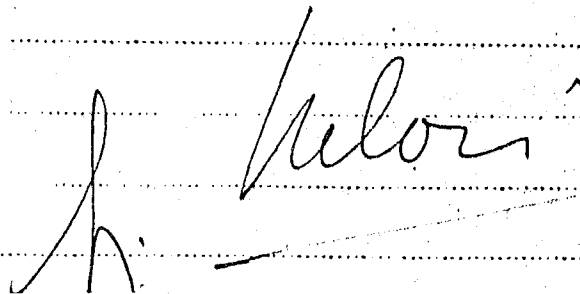
L. M. M.

Ho conosciuto Carosino Pecorelli nel 1972, dopo aver rubato una ruota di attracco;
denni assai chini, nella sua stanza. Mi fu presentato dal Falder e intrattenni
col giornalista un rapporto di cordiale amicizia che si durò sino alle sue
morte. Egli non mi chiese mai contributi; l'unico favore che mi chiese fu
far entrare il figlio di una scuola privata. El Pecorelli ho avuto sempre un
rapporto corretto. Egli mi telefonava quasi ogni giorno, magari solo per fare una
battuta. Molte volte (bride'io non prendo l'auto) il Pecorelli mi veniva a prendere
alle RAI e mi alle' Kalpak di mi d'oro e mi ricambiavano a casa, per parlare di
più o di meno.

Altri volte mi portò al mio vitigno delle Rumano, dove avevo trascorso
cine settimane fuori con una madre.

Il Pecorelli mi parlò di rapporti assai stretti intrattenuti ha il figlio ed il col. Sivolta
Trisolini, reputato partigiano di feu. Raffaele Sivolta, conobbi il Trisolini nel novembre
1974 padre mi chiese una collaborazione alla RAI per una persona che mi segnalò.
A proposito di Sivolta, il Pecorelli mi riferì che il Trisolini, matricamente, offriva
destinazioni "a pagamento" ai vari ufficiali della S. I. F. - Pecorelli non mi disse
mai di aver un rapporto investigativo sul Sivolta ed in generale non mi riferì mai
nulla sulle sue fonti informative, che erano molto riccamente molte e precise.

Pecorelli mi parlò di verifiche alla S. I. F. sul "bolognese" che erano "chiusate" dal
Selli e dal Trisolini; parlò anche del "ungherese". Un racconto che un figlio di
Trisolini (forse Enrico) era stato appunto alla Fasistalia, dopo una verifica alla
S. I. F. alla Ucraina. Mi parlò di rapporti molto stretti ha Sivolta e Picella,
riferendo alle presidenze alla Repubblica.



00210

196

Anticipate L.

Affogliuz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno - il giorno 12 -
del mese di giugno - in Roma

Avanti il Dr. Ammirato Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Maufiaracca Franca, in atti formalizzati -
D.R. Matth Kemp fa e suando "OP" era ancora una agenzia di stampa,
ricordo di aver visto - sul tavolo di Pecelli - un fascicolo (inteso in
fittizio) relativo al Selli ed un elenco di persone, con piccole note informative
(poche righe, quasi fittizie) relative alle persone Welle. Ricordo, di tale elenco
dei nomi di Pisano Sirio ed un certo Leuzi. Ricordo due fra i cui
nomi degli abbonati o di coloro che ricevevano l'agenzia e rilevai che esisteva
tal Leuzi di Quarata, di Pistina. C'era, nell'elenco, anche un Davetti e mi
ricordo che il Pecelli si domandò se era un parente di Eneo Davetti.
Ricordo infine di un fascicolo in fittizio e rilevai che effettivamente si
trattava di un elenco di persone che io avevo fra i visto sul tavolo di Pecelli.
L'ufficio di atti che alla Maufiaracca è stato mostrato l'allegato n. 2
alla nota Sisui del 20.5.1981 (13397/1°/04 di int.).
Ricordo anche che. nro. di pubblicazione sul giornale "La balaustra ed il Professore"

Telefoni a Peccoli il Sig. P. P. P. invitando al suo scambio di notizie che
 potessero essere utili per le imprese pubblicitarie (OP e Candido) - Ricordo che Peccoli,
 nel momento di fare telefonate, espone attenti le sue ragioni che P. P. P. non preoccupa
 per quanto riguarda l'impresa di fucile di cui ho detto sopra, non so se si sia
 dato in cui lo vidi una certa e che viene all'epoca in cui Peccoli aveva
 frequenti contatti con il gen. Enrico Mino.

Insigniaracca

Riferiti il verbale alle ore 10.30 del 12.6.1961, a D.R.: non mi risulta
 che Peccoli abbia mai conosciuto Antonio Viezzer. Ricordo anche che -
 dopo la pubblicazione dell'articolo "Il Profumo e la balaustra", telefoni Fabio
Isuani, recatosi in la parte che lo riguardava. Peccoli lo invitò ad un incontro
 in qualche luogo e in chiaro -

L.C.S.

Insigniaracca



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

198

N. di Prot.

Roma, li
C. P. 00100

17-6-1981

19

Risposta a nota del

N.

Allegati

A. Spinosi - Roma

OGGETTO:

Al Coll. Scm
(Scm)

Trasmesso, ai sensi dell'art. 165 bis c.p.,
copia della deposizione resa da Dr. Domenico
Leonardi nel corso del procedimento penale n. 5218/81c.

Diretti Scm

Anticipate L.

Affogliaz. 199

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentottantuno..... il giorno 12.....

nel mese di Giugno..... in Roma - Procura Repubblica.....

Avanti il Dr. Orazio SAVIA.....

1).....

assistito dal sottoscritto (2) dal Magg. Antonio Musolino - Uff. di P.G.

È comparso: DI DONNA Leonardo nato a Cosenza il 28.10.1932. Res. in Roma - quale Vice Presidente dell'ENI - P.le E? Mattei n.1 A.D.R.: Sono vicepresidente dell'ENI dal 1° maggio 1980. Prendo atto di quanto riportato nello scritto anonimo ritrovato presso l'abitazione di Gelli nel marzo 1981 e relativo ai miei rapporti con il Presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura. Al riguardo dichiaro che si tratta di notizie false, caluniose e prive di ogni riscontro oggettivo. Conosco da tempo il Dott. Auletta Giovanni - presidente della B.N.A. - con il quale ho una lunga relazione di amicizia.

Ho avuto rapporti di lavoro con il Dott. Giovanni Auletta anche in relazione alla mia qualità di dirigente dell'ENI. Quando ricoprivo la carica di responsabile dell'ufficio tributario ho avuto occasione di fornire consigli e qualche volta assistenza al Dott. Auletta per alcune pratiche sue personali tributarie. Successivamente, nella mia qualità di vice direttore per il controllo ed anche in connessione con una partecipazione che l'ENI possedeva nella B.N.A. pari a circa il 3% del capitale sociale ho rivestito la carica di sindaco effettivo per il periodo fra 30.4.75/ all'aprile 77 percependo un emolumento lordo di 5 milioni l'anno.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

S. PROCURA DELLA REPUBBLICA
(O. S. SAVIA)

11/11 Savia

Leonardo Di Donna

Inoltre nel periodo 1976-1977 sono stato sindaco effettivo di una controllata della B.N.A., Immobiliare Reatina, percependo un emolumento lordo di L. 250.000 lire annue, che se ben ricordo non ho neanche incassato. Allorché fui nominato direttore per l'attuazione, avendo avuto l'incarico dal Presidente Avv. Sette di seguire le attività finanziarie del momento, ogni mio rapporto sia con la Banca che con il Dott. Auletta cessò completamente. Escludo pertanto di essere stato un consulente della suddetta Banca e di aver percepito la somma di 100 milioni annui a tale titolo. Escludo altresì di essermi interessato mai in alcun modo a far costituire dall'ENI presso la B.N.A. "cospicui depositi a medio termine" che peraltro per quanto so non esistono.

Peraltro io svolgevo un compito di coordinamento e di programmazione e mai personalmente o per interposta persona sono intervenuto, sia per la B.N.A. sia per qualsiasi altro istituto di credito sulle operazioni di depositi attivi o passivi o di conto corrente sia attivi che passivi. Non ho alcun conto corrente personale presso la B.N.A. Sono titolare di un c/c personale presso la Banca Nazionale del Lavoro - Agenzia 18/B domiciliata presso la sede dell'ENI. Il numero del c/c è 160572. In relazione alla provenienza del documento trovato presso Licio Gelli - capo della Loggia massonica P2 - ed in relazione ai documenti ritrovati presso costui in ordine alla presunta mia affiliazione a questa Loggia, intendo rendere la seguente dichiarazione:

"Dichiaro anzitutto di non appartenere né essere mai appartenuto a detta loggia massonica né ad altre, di non aver mai fatto domanda di iscrizione a questa Loggia, di non aver mai effettuato giuramenti di iniziazione di sorta né di aver mai pagato quote di iscrizione. Tale mia affermazione è convalidata a mio avviso sia da un esame dei documenti che sono stati depositati dalla Commissione Sindona presso le due Camere, sia da inoppugnabili testimonianze, sia da fatti e comportamenti che nel periodo considerato mi indicano chiaramente come semmai io fossi oggetto di attenzioni non benevole da parte del Sig. Gelli. Basti considerare che la cosiddetta tessera di appartenenza alla Loggia massonica rinvenuta senza foto è in attesa di essermi consegnata fra le carte del suddetto Sig. Gelli risulta compilata in epoca anteriore al momento in cui, per i motivi che ~~non dirò~~ dirò appresso ebbi modo di conoscere lo stesso Sig. Gelli. Tale tessera e l'iscrizione nel tabulato sono contestuali al rilascio della tessera e alla iscrizione del tabulato del Prof. Mazzanti, il quale ha reso dichiarazioni pubbliche di aver ri-

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

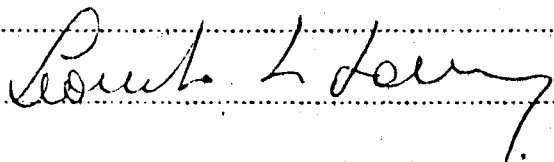
assistito dal sottoscritto (2) - segue -

È comparso: chiesto e ottenuto detta iscrizione ~~pa~~ nel periodo compreso tra il 12 ottobre e il mese di novembre, avendo egli intravista la necessità di ottenere protezione dal Sig. Gelli. Io conobbi invece Gelli in epoca immediatamente posteriore e più precisamente negli ultimi giorni della mese di novembre. Fui a tal fine contattato dal Sig. Gaetano De Rose già vice sindaco di Cosenza e membro della Giunta del Grande Oriente d'Italia, conoscente del Sig. Gelli, al quale Gelli si rivolse per avere un contatto con me. Fu organizzato dal Sig. De Rose un incontro al Caffè Doney in via Veneto in Roma e lo stesso ~~XX~~ DE ROSE mi consigliò di avere questo incontro, sia pure consigliandomi cautela, avendo avuto notizia o sentore che ero nel mirino della P2. Nel breve incontro e nel prosieguo dello stesso, una quindicina di giorni dopo, all'Hotel Excelsior di Roma, il Sig. Gelli alternava insinuazioni allusive, specificamente sulla B.N.A. di cui adesso è chiaro il senso, a blandizie e promesse di carriera nel caso che mi fossi allineato su una linea innocentista nella ormai ~~m~~ famigerata questione ENI-PETROMIN. Si ebbe da me naturalmente un netto rifiuto a fare alcunché che non fosse minimamente in accordo sia con la mia coscienza professionale, sia con i pochi fatti che erano a mia conoscenza.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

In modo più specifico, avendo fatto presente che non c'era in me alcuna intenzione di nuocere, io intervenni nella questione ENI-PETROMIN in epoca successiva alla stipulazione degli accordi per il versamento di una provvigione di cui non ero stato in alcun modo informato; che non potevo peraltro né in alcun modo intendere ~~ritrattare~~ ritrattare quanto da me espresso in una lettera inviata al Presidente dell'ENI sulla non necessità e pericolosità di una fidejussione a favore del percettore della provvigione. Ebbi ~~subire~~ successivamente a subire molestie e fastidi: cito due fra gli episodi più clamorosi, l'elevazione nei miei confronti da parte di due ufficiali della G.F. di un contesto valutario al quale ero estraneo sia in termini oggettivi che soggettivi e l'evidente manipolazione della relazione Scardia che inopinatamente e solo in una seconda stesura ufficializzata incluse frasi di biasimo nei miei confronti. Feci le mie proteste immediate nei confronti del Ministro Lombardini del quale chiedo la testimonianza, il quale non solo si meravigliò della cosa ma mi consigliò di ~~scrivere~~ scrivere una lettera per provocare un suo deciso intervento nei confronti della Commissione Scardia. Il Ministro Lombardini, al quale doverosamente e sempre ho dato corretta informazione del mio comportamento nella vicenda Eni+Petromin potrà testimoniare, avendolo io informato di violenti attacchi poi avvenuti, che la stampa si accingeva a portare nei miei confronti sino a chiedere le dimissioni, che analoghi attacchi e minacce ebbi a subire anche io, e che fu costante ~~anche~~ anche dopo l'allontanamento di Mazzanti dall'Eni una forte pressione perchè anche io venissi, sia pure per motivi opposti e chiari, se non allontanato quanto meno impedito di avere l'incarico cui lo stesso Lombardini riteneva avermi diritto. Tutto ciò trova conferma nella testimonianza che potrà rendere lo stesso Gaetano De Rose già menzionato, il quale a fine aprile primi di maggio ritenne di intervenire nei confronti di Gelli per addolcire la sua ostilità nei miei confronti." Mi impegno ad esibire entro breve tempo fotocopia degli estratti conto per il periodo 1979-1980 del mio conto corrente acceso presso la B.N.L. - Agenzia 18/Bis.

L. C. S.



IL S. PROCEPITO
(dr. C. ...)

Anticipate L.

Vol. 7 - T. 8
PUBBLICAZIONE
85/157/58
000240

203

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — il giorno 13 —
del mese di giugno in Roma —

Avanti il Dr. Arnaldo Sica, t.u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Giovanni Liscio, in atti generalizzato -

Un presunto spontaneamente in ufficio alle S.U. che ieri mattina, alle ore 7.33 (ho un orologio digitale elettrico vicino all'altare) ho ricevuto una telefonata. Rammento che la chiamata avvenne con uno squello molto particolare e ritroso e ciò malgrado avelli abbassato la voce. L'interlocutore mi disse se lo avevo riconosciuto ed effettivamente alla seconda sollecitazione riconoscai che era Luigi Selli.

Il Selli mi disse di avermi cercato telefonicamente varie volte e di mi riferire a vent'anni di carcere la condanna ed il postumo alla "P2" che - mi avrebbe protetto anche essere discolpe. Aggiunse che la sua famiglia era ormai agitata (cio' su una donna), che non si sentiva bene, che era stato una telefonata di clinica e che stava in Messico o a "città in Messico". Selli mi aggiunse altro, ma non mi l'avevo che avrebbe richiamato, senza però specificare quando. La telefonata è stata molto breve e rammento che si sentiva una eco metallica

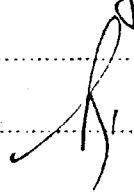
204

Vol. 8 - T. 7

abbastanza intensa e relativa alla vita di Selli.

Storicamente: dopo l'incontro con Craxi all'hotel Raphaël di Roma, il Selli, rimasto con me all'Excelsior, mi disse che il documento trattato era stato: 1) una sua proposta di incontro tra Andreatti e Craxi in funzione di una pacificazione politica (Craxi rifiutò l'incontro); 2) un riferimento di Selli al petrolio non più acquistato dall'Eni a seguito dell'affare Eni-Petroliu. In proposito il Selli mi riferì di aver detto a Craxi che "era un punto che l'affare spazzasse, che il prezzo basso di petrolio". Selli naturalmente concluse, a proposito delle sue conversazioni con Craxi, che c'erano stati un "uso" ed un "mezzo ti".

Giovanni Tosti



Anticipate L.

Affogliaz.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~settanta~~ ottantuno — il giorno 23 —
del mese di giugno in Roma
Avanti il Dr. Domenico Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Del Saulo Siampero, di alti generalizzati.
Mi presentò spontaneamente in ufficio due sabato scorso (20.6.1951) alle ore 15.30
sul mio apparecchio n. 65439 delle rete di Pisa (prezzo 050) n° nell'abitazione
Sime di campagna in comune di Fauglia (dja) ho ricevuto una chiamata di
Gioè Pelli. La telefonata è stata ricevuta da una figlia Susanna che ha
ritratto una voce, probabilmente lo stesso Pelli, che diceva "Messico" - una
figlia mi ha parlato dell'apparechio ed ho chiesto all'interlocutore "chi parla?"
Il Pelli mi ha detto: "ma io, non mi riconosci?" ed effettivamente l'ho
riconosciuto. Proseguendo nella conversazione il Pelli mi ha detto: "hai fatto
una empuenza buona, nella quale hai detto che io ho un'azienda Piccoli?"
Risposi di no, ricordandomi solo di aver riferito al Piccoli, quello che lo stesso
Pelli mi aveva incaricato di riferire. Allora il Pelli mi disse: "Ah, questo
è esatto, anche perché io ho quel documento, autenticato dal notaio"
La conversazione mi è durata per cinque volte prima che la linea cadesse.

213

Ho avvertito Pelli che - fu i suoi "capi" mi ero tornato a Inna Jan e
l'ufficio di Pelli Provinciale DC e Luciana Bogaglia - mi ha risposto:
"non e' finito tutto questo, pelli' io sono un milanese, e questi elenchi
non sono attendibili, pelli' quello sono tutti quelli che si contano" - mi disse
pi' di nozze - fu l'ordine di via Brignone - all' av. Sica fra o Novone -
rispose mi: "Questo e' un vero colpo di Stato; la "banda dei tre" sta facendo
il colpo di Stato" - mi ho chiesto alcune spiegazioni e un po' era in confusione
mi parlavo delle "bande dei tre".

Il Pelli - dopo avermi detto che era in Melina - mi disse che il primo successo
era in partenza fu Libona. Poi e' caduto di nuovo la linea e Pelli non
mi ha piu' ricambiato.

Del Grande Giorno



6373/87 P. D. E.

30 G. P. Del.



214

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

N. 5022/79

Firenze, 1 Luglio 1981

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA di

R O M A

Fa seguito a precedente missiva di questo Ufficio in data 26.6. u.s. relativa a GEIROLA Giacomo, missiva in allegato alla quale sono stati trasmessi in copia autentica i verbali di interrogatorio resi dal predetto alle date 18, 19 e 20.6.1981, nonché altri atti processuali.

Per l'unione agli atti trasmessi, e per quanto di competenza della A.G. di ROMA, trasmetto copia autentica dei seguenti atti:

- verbale di esame testimoniale OPAZO JAMES JULIO, espletato in PISA il 27.6.1981;
- verbale di esame testimoniale Cap. PANDOLFI Paolo, espletato in data odierna.

Quanto sopra ai sensi dell'art. 165 bis c.p.p.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
P.L. VIGNA - G. CHELAZZI s.

Y. P. Del.

Seg. P. Del.

5488

V E R B A L E
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



215
Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. R.G.P.M.

L'anno millenovecento 81 il giorno 27

del mese di giugno in Pisa CCM

Avanti di Noi dott. G. Chelazzi, - P.L. Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

d. P. FERRUCCI Ud. giud. no

E comparso OPAZO JAMES JULIO, già qualificato.

Anticipate L.

Relativamente alle dichiarazioni già rese su quanto mi risultava sui rapporti fra il Geirola e certo Gelli Raffaello, Loro mi informano delle dichiarazioni rese dal Geirola, in particolare sulla circostanza della conoscenza da parte mia del Gelli Raffaello. Mi danno anche lettura della relativa parte del verbale di interrogatorio Geirola del 20 giugno. In effetti, ora che mi si leggono queste dichiarazioni, rammento, dalle circostanze che mi tornano alla mente e dal particolare del quadro delle litografie, che un paio di volte con il Geirola sono stato ad Arezzo, dove mi presentò una persona, che teneva essere sui 30 anni, persona alla quale il Geirola disse che io cercavo un'attività. Non so precisare l'epoca in cui avvennero questi incontri. E' vero che questo giovane mi affidò, perchè cercassi di venderli, un quadro dell' 800, costituito da un dipinto su tela di color rame e delle litografie. Queste opere ~~non so che fine abbiano fatto~~ fatto a seguito del mio arresto. Di fatto, io non ho venduto questi quadri. Non ho avuto incarico di curare alcun altro affare da questa persona, e non ho avuto nessun altro tipo di rapporto.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

ADR In effetti al Geirola una volta, passando dalle parti di Torre del Lago, non Tirrenia, accennai all'esistenza di una casa dove sarebbe stato possibile trovare ospitalità. Il Geirola mi aveva accennato che a lui interessava far passare le vacanze alla moglie, e così nacque il discorso sulla casa.

ADR Di questi Tibici, io non ne conosco alcuno.

ADR Io non ho avuto nè modo nè ragione di dire al Gelli che ero un rifugiato politico cileno. E' possibile che il Geirola, prima di presentarmi al Gelli, gliel'avesse detto lui di sua iniziativa.

Chiedo di poter essere trattenuto in questo carcere, in quanto sono in procinto di subire un intervento

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350



P. C. G. all'originale

Firenze li 11-7-81

chirurgico alla mano destra, dito pollice, presso questo Centro clinico.

L.C.S.

firm.
[Signature]

216

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]



P. C. C. all'originale

Firenze li 9-7-81

DIREZIONE DI STR. M. GIUSTIZIA

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
 Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N.

217

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

81

I

L'anno millenovecento

il giorno

N. R.G.P.M

del mese di luglio

in Firenze Procura

Ayanti di Noi dott. P.L. Vigna- G. Chelazzi sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso Cap. CC. Pandolfi Paolo qualificato in atti.

Anticipato L.

Confermo anzitutto l'apporto in data 22 giugno 1981 indirizzato al dott. Vigna e relativo agli argomenti affrontati nelle conversazioni avute con Geirola Giacomo. Ho potuto ricostruire i vari incontri che ho avuto col GEIROLA e si tratta di cinque o sei incontri avvenuti nell'arco di tempo che va dal 9 settembre 1980 al giorno antecedente alle elezioni per il referendum della primavera scorsa. Gli incontri sono avvenuti sia a Pisa che a Bologna ove sono stato trasferito il 30 dicembre 1980. Rammento che una volta incontrai anche a Firenze, casualmente, il Geirola nei pressi della Stazione. Dopo che il Geirola è stato sentito da loro ho avuto occasione di vedere il Geirola giorni scorsi a Bologna allorchè il Geirola era di ritorno da Milano, dove era stato interrogato dal G. I. DR. A proposito del primo punto dell'apporto, relativo alla PICCIRILLI, fu il GEIROLA a raccontarmi in occasione del primo incontro, di aver incontrato questa ragazza mentre egli si trovava in compagnia dello OPAZO in una villa di Torre del Lago; anche come il GEIROLA fece cenno di un libico come probabile titolare della casa, ma gli accertamenti non hanno condotto a risultati certi.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
 (2) Cancelliere o Segretario.

DR. A proposito della circostanza riferita al punto B si tratta di questione riferite dal GEIROLA o il giorno 17 settembre o il giorno precedente. A proposito di tali argomenti fu fatta una segnalazione alla sezione anticrimin ed di Genova competente per territorio perchè fossero espletati gli opportuni accertamenti. In un secondo momento la sezione di GENOVA mi fece pervenire una foto per l'esibizione al GEIROLA il quale, esaminatala, disse che riscontrava una certa somiglianza col ferroviere nella cui disponibilità aveva visto le armi.

Firenze - Mezzan - Proc. F. 350



P. C. C. all'originale

Firenze li 17-81

DIREZIONE IN SEL. DI CANCELLERIA

(Firma)

Rammento che il nome della persona di cui fu trasmessa la foto era certo BARUZZO GIULIANO. Ovviamente comunicai alla sezione di Genova il riconoscimento effettuato dal GEIROLA.

Il punto C è relativo ad una opinione che mi manifestò il GEIROLA circa i luoghi e le persone presso cui poteva aver trovato rifugio il MARIOTTI dopo che se ne era andato da casa sua a seguito della nota perquisizione.

Relativamente al GELLI RAFFAELLO, preciso, quanto al punto F che il GEIROLA fececeemo a un certo EUGENIO che egli avrebbe incontrato attraverso il GELLI RAFFAELLO, senza specificarmi dove, Eugenio che era interessato a traffico di opere d'arte. Il GEIROLA non mi dette ulteriori dati per poter tentare la identificazione di questo EUGENIO e anzi a suo dire questo nome non doveva essere quello reale.

Quanto ai termini in cui il GEIROLA mi ha parlato dell'omicidio AMBROSOLI e PECORELLI, innanzitutto preciso che il GEIROLA me ne parlò quando entrambi i fatti erano già avvenuti, penso proprio che me ne abbia parlato in occasione dell'ultimo incontro avuto a PISA, incontro che avvenne il 25 ottobre 1980 o in prossimità di tale data; per la precisione l'incontro fra me e il GEIROLA avvenne a MARINA di PISA. Fu il GEIROLA di sua iniziativa parlandomi sul conto del GELLI padre (che peraltro diceva di aver visto una sola volta) a portare il discorso sullo omicidio AMBROSOLI; mi disse che una volta RAFFAELLO GELLI, commentando ~~il fatto che~~ il fatto che dell'AMBROSOLI si leggevano all'epoca pressochè in continuazione dichiarazioni ed altro, disse che prima o poi "quello" avrebbe smesso "di parlare" ed avrebbe fatto la fine di "quel giornalista". Tali discorsi, a detta del GEIROLA, erano stati fatti nell'ambito di un più generico ragionamento sulla "potenza del GELLI-padre", potenza che usualmente il figlio RAFFAELLO magnificava.

Per quanto riguarda "quel giornalista" il GEIROLA mi disse di non aver mai saputo dal RAFFAELLO a quale persona costui facesse allusione.

A me venne di chiedere in quanto l'allusione al "giornalista" me ne aveva dato lo spunto - al GEIROLA se aveva mai sentito parlare del PECORELLI, ed il GEIROLA mi dispose: "Il COMMENDATORE -vedrai- ne sa sicuramente qualcosa." Il GEIROLA mi precisò che ~~non~~ si trattava di un suo parere ma che mai aveva sentito parlare del PECORELLI dal RAFFAELLO GELLI.

Aggiunse il GEIROLA che l'allusione al "giornalista" fatta dal RAFFAELLO poteva anche interpretarsi - a suo giudizio - come riferita ad un giornalista eventualmente licenziato. Penso che il GEIROLA mi espresse quest'ultima considerazione, proprio per evitare che io interpretassi l'allusione al "giornalista" come riferibile esclusivamente al caso-PECORELLI.

Quanto all'argomento che nello appunto ho indicato come "affare ENI-PETRONIM", il Geirola me ne parlò o nello ultimo incontro avvenuto a Pisa - Marina di Pisa (25.10.1980 o giorni prossimi) o nel primo avvenuto a BOLOGNA (avvenuto) nella prima decade del gennaio 1981. Parlando genericamente delle molteplici attività di GELLI Licio il GEIROLA, andava dicendo che si trattava di attività cospicue e molto lucrose. ~~mi disse, come per dimostrare~~

Cap. Pirelli



fuw

P. C. C. all'originale

Firenze 1-7-81

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
 Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



219
 Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. R.G.P.M

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di Noi dott.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Anticipate L.

E comparso la sua affermazione, che lo stesso GELLI aveva le mani in pasta nella questione dei petroli; egli diceva che il Gelli aveva le mani in pasta alla questione " ENI PETROLI". Nello stesso contesto di discorso disse che SINDONA era una creatura di GELLI LICIO. A me non diede altri particolari

DR. A me il GEIROLA non ha mai parlato del SEMERARI. Rammento anzi che io, in uno degli incontri avuti con lui a BOLOGNA, si sarà trattato di due o tre incontri, gli chiesi specificamente se poteva darmi notizie su questo SEMERARI ed egli mi disse che non ne aveva mai sentito parlare. L'ultima volta che io gli chiesi se aveva mai appreso notizie circa contatti del SEMERARI col GELLI ed il GEIROLA mi disse che notizie di questi contatti non ne aveva. L'ultima volta che ho visto il GEIROLA a Bologna, dopo che era stato a Milano, lo vidi in presenza del G.I. dott. GENTILE che lo sentì, il GEIROLA fece presente che aveva riferito ai Magistrati di Firenze del SEMERARI. Io gli chiesi come mai a me non ne aveva parlato ed egli disse che non lo aveva fatto per non dover riferire circa l'antefatto del discorso sul SEMERARI, antefatto che concerneva una sua indente, il che secondo il GEIROLA avrebbe potuto indurmi a non prestar fede a quanto via via mi riferiva. DR. Quanto all'appunto sotto la lettera G il GEIROLA mi disse di aver visto un DEPLIANT e non un DUPLICATO come scritto nello appunto: si tratta di errore di battitura. Aggiunse il GEIROLA che RAFFAELLO GELLI gli aveva detto che questi missili eran di fabbricazione estera. DR. Circa la conoscenza col GELLI RAFFAELLO il GEIROLA mi disse che risaliva al 1978 ed alludeva alla probabile presentazione da parte di un suo codio in affari. DR. A me il GEIROLA non ha mai fatto cenno a riciclaggio di denari. Rammento che una volta mi disse che avrebbe dovuto recarsi con un tale di Padova di cui non mi fece il nome, in SVIZZERA e che aveva sentito parlare dal RAFFAELLO di un funzionario di dogana, non disse di qual luogo,

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
 (2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350



P. C. G. all'originale
 Firenze li 1-7-81

Handwritten notes and signatures on the left margin.

che, secondo quanto diceva il Raffaello, era disponibile a chiudere un occhio se taluno faceva riferimento alla sua conoscenza col GELLI ~~RAFFAELLO~~. Il viaggio non so se sia avvenuto; si trattava comunque di un viaggio, a quanto intesi, che il GEIROIA voleva fare per interessi suoi e aggiunse che con la occasione avrebbe potuto recuperare delle foto di dipinti che ~~non~~ sembra di ricordare avesse visto anche il RAFFAELLO GELLI.

DR. IL GEIROIA mi disse che aveva avuto incarico dal RAFFAELLA GELLI di cercare una villa in Firenze per tale LA FERLA, villa che però non aveva trovato. A me il GEIROIA non ha detto che il LA FERLA venisse dall'AMERICA: mi disse che era meridionale, siciliano o calabrese.

Handwritten signature and scribbles.



C. C. all'originale
Firenze li 1-7-81

Small, partially legible text at the bottom of the stamp area.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

N.7888/81A R.G.P.M.

Roma, li 2 luglio 1981

C. P. 00100

Risposta a nota del

N.

Allegati N.

A. Spinosi - Roma

OGGETTO :

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE**S E D E**

Per l'unione agli atti del procedimento a carico di Gelli Licio ed altri.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Achille Gallucci)

222

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

228

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento *ottantesimo* il giorno *18*

del mese di *luglio* in *Roma*, ore *9,30*

Avanti il Dr. *Paolo Luzzati*

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: *Polito Renato* Aut. n. *Almendia D'Agro*

il *31 luglio 1963*, via *Roma*, di *Ferdinando*

GALIANI 50 -

D.R. *ha visto il documento della fidejuss. di Roma*

della *Banca Popolare Francese* data *05. 1965*

del *10 novembre 1963* -

D.R. *ha visto alle operazioni compiute dalle*

subordinate presso sede della B.P.F. per

funzioni (come sopra):

AUTOSTAR s.p.A. BOCANEGRA Pietro e MAURO Carlo -

Dati estratti dalle schede da loro in riferimento

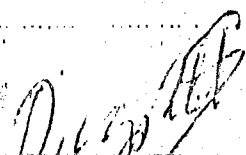
desunte da le operazioni compiute nella sede

*di *Parigi* ed essere, generalmente su *Firma**

BANK, il cui valore sup. importi di cui alle schede

224

in dollari o altra valuta. Le operazioni vengono
 effettuate prevalentemente dalla Banca di Roma anche
 in il Belgio, il quale talvolta le effettua
 direttamente. Le operazioni vengono effettuate soltan-
 tamente e non sono in grado di stabilire quale
 sia stato il contributo complessivo delle esporta-
 zioni. Le somme versate dai due clienti confluiscono
 sull'unico conto I.O.R. aperto presso la banca
 di cui è telefonicamente venuto informato il
 dott. Luigi Biscione, delegato della I.O.R., ufficio
 provvedere alle esportazioni delle somme da esportare
 sui conti indicati dagli esportatori presso la FINA-
 BANK di Ginevra o altrove. Non sono in grado
 di ricordare quale fosse la cifra del conto aperto
 su FINA BANK rispetto al Belgio ed al Monaco.
 La somma di lire 450.000 di della scheda è stata
 inviata all'ufficio sul titolo "ITALIA" con la comunicazio-
 ne spedita alla Banca; l'entità delle comu-
 nicazioni poteva essere e secondo ~~il~~ ~~la~~ ~~la~~
 dell'andamento del mercato. Se il titolo "ITALIA"
 era stato aperto dalla banca a ~~stesso~~ ~~al~~ ~~medesimo~~
 avere come riferimento il nome del dott. Guido
 BISSONI direttore generale della B.P.F. Questa
 apertura di libretto di portatore, intestata alla
 raccolta di titoli che vengono riportati sulla
 contabilità generale della banca, era conosciuta
 ed autorizzata dai uomini dirigenti e non
 soltanto da SANDONA.



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

231

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in *Polito* -

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

Segue interrogatorio

È comparso

Il liberto "NUOVA FEMME" edito per l'impresa
non appartenente certamente alla banca - Dello
scandalo della cavata di febbraio di 138 milioni
di detto liberto sono lemmi che il fulcro
sia stato appunto scemamento di tempo
lungi e di quindi il liberto sono eme vero
dallo stato posseduto - Se degli fu di femme
della e disposizioni superiori vena della
banca edito come agiti fu il momento
di capitali di scio -

BELLI Accampolo

Adi esame della relazione velle di legge alla
i frota di spioneria analoga alla fase

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

dotti; non ricordo se la curia personalmente
 aveva ^{o furono aperte dal} ~~scritto~~ FALCIANI che all'epoca della
 - presenza in l'incarico del settore -
 Attualmente il FALCIANI è presidente della BANCA
 POPOLARE del LATO LAZIO; personalmente meglio non
 posso escludere che il FALCIANI ha stato molto
 successivamente all'apertura il credito - Non sono
 assolutamente in grado di dire quale fosse il
 conto aperto presso FINA BANK ~~con~~ riparte al
 BCCI.

GAROFOLI Pietro

Non ricordo assolutamente di aver trattato questa
 operazione. L'on. Aureli, che risulta aver presieduto
 il Gruppo, non svolse attività nell'ambito della
 banca, era un libero professionista con studio nella
 stessa stanza della B.P.F. -

DE LUCA Aldo

Vale quanto ho detto su Boninelli e Marino,
 si tratta di trasferimento di capitale da stesso
 compagnia esclusivamente tramite il Luigi. Non
 ricordo quale fosse il conto aperto e quale al
 De Luca, l'avevo avere una buona tenuta e per
 ad un proprietario di movimento di risparmio per
 distribuzione di dividendi.

MISITANO Roberto, MISITANO Ruggiero

Vale quanto ho detto sopra; si trattava del
 verso l'conto di costruzioni. Non ricordo il
 numero del conto aperto loro riparte -

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso:

MARCHINI Alvoro

È stato presentato lo detto sopra, e tratta di esportazione di valuta tracciata al conto I.O.R.; per di più con esportazione per il versamento di denaro sul conto I.O.R. e la somma in lotta obbliga dal luglio con fornitura per conto del Marchini, oltre a quanto ^{che resti} devono necessariamente essere caricato nella somma di cui il versamento su I.O.R.

CASPIA Antonio

Non si ha punto nome e nulla in ordine in merito alle operazioni di cui alla scheda relativa

CARVELLOTTI Tito

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

22*

Tale punto ha detto sopra per altri: in fatto
 di esportazione di valuta come è d'incanto a
 l'ordine delle esportazioni del titolo "ITALIA"
 (in proposito riferito al numero di cui 20 mila
 non ricordo il numero del relativo conto aperto
CINELLI Roberto e FERLOSIO Abate

Non ricordo
SCARPATI Raffaele

Li fatto di una operazione di trasferimento di
 ordine di capitali trasferita ad intestazione
 un suo immobile italiano ad una società
 estera. Ho trattato precedentemente l'operazione
 Lo Scarpati con ^{in un conto} un conto aperto
 presso la FINA BANK denominato "SCARPA"
 alimentato secondo modalità che non
 ricordo - nominalmente lo Scarpati attraverso
 proprio deli estero attraverso e Milano
 (Banca Unione e Banca Roma Firenze)
 Non sono in grado di dire se operassi per
 conto proprio o di terzi.

ZAVATTI Walter - PISCOPO Mario

Li fatto di ~~operazione~~ di esportazione di valuta
 Lo Zoratti è il padre di RICCI Giuseppe, come
 pure PISCOPO Mario. Ricci Giuseppe era titolare
 di un conto aperto su FINA Bank denominato
 "FARFALLA".

CARUSO SANTO PEDRO

non ricordo nulla ricordo tale persona

[Handwritten signature]

Anticipate L.

Affogliaz. 4

228

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

CAURENTI Cosimo

Non è il vero e proprio titolare di un conto di deposito —

SALVATI ~~Stefano~~ Obaldo

È un cliente della banca, l'aperta di cui alle scuole di risparmio e l'acquisto di capitali sul conto aperto presso la Banca di Roma di cui non è il vero e proprio titolare. È il vero e proprio titolare del conto aperto e compare sulle ~~carte~~ carte per conto del nome di beneficiario dell'operazione e delle somme —

SANTINI Obaldo

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Nelle questioni da questo sopra per il Senato
Non ricordo il numero del conto aperto -

LOFFREDO Gioacchino

Era un concorrente della banca ma non
ricordo in merito ad opinioni presentate ad
esposizione di capitali -

ORTOLANI Umberto

Dall'epoca della relativa scelta decise che si
trava di opinione apparsa per il fronte
di Luigi e dell'ing. Michele Ludovico - Solo sotto
fotocopia per non la natura dell'opinione. Ricordo
solo che l'ing. Michele Ludovico mi chiese di
inviare copia fotostatica dell'opera di lire
225.000 ecc ecc alla banca - con un
personale l'ORTOLANI non ha mai effettuato
opere di fornitura di capitali. All'epoca
dei fatti l'ORTOLANI era presidente dell'I.N.C.I.S.
Non lo conosco nemmeno il consulente
Pozzani Fidele. Non sono e conosco gli
motivi per i quali Ludovico e Corio l'avevano
di un rapporto all'ORTOLANI - Non lo conosco
neppure Carlo RICCARDI - Nulla so in
merito all'esistenza di conti aperti in banca
esce i fatti dell'ORTOLANI -

PISTILLI Carlo

Non lo ricordo - Nulla mi da questo nome
in relazione ad opinioni sull'entità -

CANESTRI Anna

Giuseppe...

Inticipata L.

Affoglar.

228 230

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento 1961 il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

Volente presso lo stesso sopra per il FISTILLI
DE FEO Felice

È tratta di operazioni di deposito aperte
su FINA BANK - Non ricordo quale fosse
il numero del relativo conto aperto - De Feo
mi ha presentato documenti di Marco
Oliviero Sapor, amministratore delegato della
FINA BANK. Il De Feo avrà effettuato al
momento due o tre operazioni -

PIPERNO Francesco e Claudio

Ricordo che fui il curatore della banca e che un
certo PIPERNO, costruttore, aveva da Anagni,
che effettuò operazioni su Finca Bank ma non

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

... e corrisponde ad uno dei Piani di
Lavoro elaborato l'originale al Supli -

2230

VALSANIA Cesare Guido

Non lo conosco - Sei stato un cliente del
Supli.

CERF' Giancarlo, Massimo e Romano

Non conosco lo stesso sopra per il VALSANIA.

MATERAZZOLI Elsa e MCROLI Edoardo

Non conosco lo stesso sopra per VALSANIA. In
LIRE.

FLEISCHMAN Roder e IBY ZAGREB

Di primo lo conosco questo bene come
conoscitore delle banche; con il rappresentante
della BMW per l'Italia. La banca ha effettuato
per suo conto operazioni di finanziamento sulla
FINA BANK ed altri banche straniere. La somma
veniva accreditata su conti contabili diversi
~~di~~ di cui come riferimento avevano il suo
suo nome. Non conosco IBY Zagreb.

Spontaneamente a parte delora, dopo aver
ricevuto lettera di credito sopra tubolare
~~interbancaria~~ che ho fatto riferimento a banca
FINA BANK per il fatto che il 90% delle operazio-
ni sul mercato furono dalla B.A.F. riprendono
della banca straniera, non posso fornire esecuzioni
che in alcuni casi si verificano prima effettuato da
altre banche, sempre straniere. Punto che
dovrei ripetere momentaneamente davanti alla S.V. 227.5

p.v. su 16,30 -

C.C.S.

[Handwritten signature]



Il S. P. ...

LOTTA PER LA PACE

Il ...

256

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno il giorno veinti
del mese di maggio in Roma su 17,50
Avanti il Dr. Paolo Lima

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Luigi Arigo, già qualificato —
D.R. Comprensor Metropolitano, presso la di-
rezione nel precedente distrettuale —
Su merito delle espressioni compiute dalla
sottoscritta favore della sede romana della
B.P.F. sono fueron presento segue:
VALSARIA Cesare Giulio
D'anni ventisei con il Valeriano non hanno
avuto nulla e che vedeva con apparenza di
spirito in cui risulta che il Valeriano possiede
attività all'estero negli anni 70-73; solo
successivamente, negli anni 75-76, in riferimento
alla persona del carcerato "Rhele" di Milano
quali soldato alle pubbliche relazioni —

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

gli oneri di volo riportati da me riferiti
 fra il 70 e il 73 al Volerone rappresento
 periti che gli ho concerno; De Jan. forse non
 sono venuto ad ottenere il integrale rimborso
 di quanto mi doveva; Totola e Volerone
 mi ha ilorato, e perche, oneri di volo
 prima e contati e prima strada —

PIPERNO Graziano e PIPERNO Claudio

Non li ricordo; non so dove e quale titolo
 riguarda l'importo di Lit 59.160.000 di cui den-
 detta che li riguarda —

L'ERE' Romano, Massimo e Pasquale

Il mio nome apparso per uno Proclama Romo
 rimando di capitali di estero, probabilmente su
 FINA BANK; non sono piolto in grado di ve-
 bere i conti dell'importazione e la distribuzione;
 mio clienti era solo al padre Franco che, re-
 mendo, ha gli altri appi, ma riferendo come
 lavorazione di Punta Len; Leri Enea e
 morto solo - otto anni oroo —

PROCOLI Edoardo, MATERAZZOLI Edda

Edoardo ha il ricordo di una imputazione Roma,
 nel 1970 era direttore o vice direttore della "ITAL
 ATLANTIC EXPRESS" una agenzia di viaggi di via B. m. l.
 di cui era rappresentante (d'opera) della PAN
 AMERICAN - l'idea che Materazzi ne ha moglie
 del Morici. Non ricordo la natura dell'opera-
 zione di cui alla scheda che li riguarda; ritengo

Anche

Il S. F. G. P. ...
 (1981)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso:

*giudice di pace escluso da prestazione di
specie volontaria —*

SANTINI Bivaldo

*Non lo conosco personalmente; si è visto ed
è stato in particolare dalla commissione pagata
sul libro "Nido" di cui si è trattato di
temporaneo di voluta su Fine Bank. Non
conosce la sede o il numero del libro e
ripete al dottore — Posso solo dire che
l'indirizzo è il ripubblicato in il suo. Oltretutto un
contorno del numero del passaporto aveva
degli altri tre o quattro numeri dello stesso.
DISTILLI Carlo*

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Non lo conosco; dall'anno della vendita
desumo che si è trattato di un cambio ope-
ra

LAURENTI Lino

Non lo ricordo assolutamente —

SALVATI Ubaldo

Volei precisare lo stato su SANTINI Ubaldo -

DE FEO Paolo

Volei precisare lo stato sopra su Santini e Salvati

LALESTRI Dino

Si conosce la cosa in collaborazione su un
anno nel mercato mobiliare, oltre le opinioni
di un altro che lo riguarda in riferimento
a componenti di tipo, obbligazioni eccetera,
ma con il lavoro lo affronto operando
sull'intero —

FLEISHMAN Amedeo e IBY Tenzin

Non lo conosco - Si tratta di opinioni varie
Tenzin affrontata dalla banca su il fronte del
mio conto corrente —

LOFFREDO Felice -

Lo conosco; non sono padre il grado di
preziosi le notizie delle opinioni di un altro
sistema che lo riguarda; il Loffredo ha operato
sull'intero come rappresentante della ITAL-SEIFE
una società francese estera che si occupa
di investimenti in mobiliari e immobiliari —

ORTOLANI Umberto

Lo conosco da molti anni, in più di una

236

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

*Il sottoscritto Dr. Pretore, come di persona e in
virtù del suo ufficio, ha sentito il testimone
che ha prestato giuramento; il testimone
non ha mai prestato giuramento per la sentenza
che gli è stata letta, ma ha prestato giuramento
in questo titolo di procedura penale, come
riconosciuto e sempre di lire 225 mila, e
perché di questa somma non è stata restituita
dalla sentenza in virtù della sentenza precedente,
il fatto che con 60 milioni restituiti dalla
sentenza che è venuta dopo i resti e come
di Carlo Ricordi i giuramenti sono venuti, e per
per questo istruzione e il testimone non ha*

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

della legge; il Ricordi era un caso della
 venute in Bulgaria di questo rapporto
 - in Italia si vuole il documento di legge
 avere un even fatto secondo se uno
 dei suoi conti. Si tennero di lire 35
 milioni circa sul conto I.O.R. fu anche
 non soltanto dello Stato Ortolani
 il quale fu fatto con lui, ha un conto
 di effluvio operazioni di finanziamento di
 capitali all'estero - d'Ortolani aveva
 rapporti con il Vaticano anche per la
 nipote del Cardinale Seneca -
 In altri campi ~~tra~~ rapporti di conto
 alle Ortolani, ritenute in due stati come
 questi ~~si~~ e titolo di residenza di partito
 fu il conto -

O.R.

Non lavoro TYNDARIS si come fu con un
 come detto; chiaramente sulle operazioni di
 un suo debito potremmo essere forniti dal Pol.

D.R.

Balilla Pozzo, into la sede della sede
 di regolamento la VIV-CAR, sarà un impiego
 di CARUSO sotto Pedro - Lo stesso vale per
 BRUNO Francesco -

D.R.

Luigi DIKMAN è un suo amico; oltre in
 Via Garibaldi; il cognome si chiama DIKMAN -

Amm. /

238

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento

il giorno

del mese di

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso:

D.R.

Lunghezza Francesco è nato le seguenti di
Ortolani, attualmente credo lavori alla P.N.A.
non so dove abiti; ~~è~~

D.R.

L'operazione LA DISCLOSURE TAX di cui alla relazione
B/1-2 mi è stato probabilmente indicata da
una banca svizzera, probabilmente FONA BANK,
il cui controllo mi sarà stato accreditato in
dollari e, forse di clienti che avevano esportato
Capitali; non ricordo tuttavia se l'operazione
cambiò in porto — solo per poterla chiarire
sull'isola la natura dell'operazione —

Mellini Giuseppe rivide e trova col è un oggetto
- di bronzo - la scultura di cui all'origine è stata
in suo favore ripresentata un pezzo che di
cui stato ordinato dal doc. Giuseppe Fontana

D.R.

Luigi Nigro era uno scultore di bronzo e
Albano, fanno le sculture in bronzo di bronzo

D.R.

Luigi Ricordi è il direttore di cui lo parlò
prima, rivide in Argentina, il direttore
quindi - Luigi Ricordi

D.R.

Giuseppe Fontana un'opera scultorea della
colonna Enrico Anzalone, Vico e Roma,
vedo che ne ricordo -

D.R.

Federico Testi era un impiego di NOTIS Erga,
ma non ne sono certo -

D.R.

Tina Vacci non la ricordo, potrebbe essere
di una parte della sua opera -

Primo atto che deve essere colapora
il primo 1° giugno alle ore 16,30

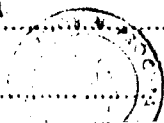
L.C.S.

IL S. PRO

(12)

REPUBBLICA

(12)



Amf...

240

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantasette, il giorno 15 del mese di maggio in Roma, ore 16,45

Avanti il Dr. S. P. P. (Proc. Pubb. Roma)

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: LUIGI BRIGO, già qualificato

Si è tenuto all'ufficiale giudiziaria e comprese tutte ordinanze perenni della sede romana della S.P.P. per il presente giorno.

ANTE CRU

Ma la vicenda mi rammenta presto di spiegare la natura dell'operazione.

APOSTOLI Poverini -

Ma la vicenda, dell'operazione della repubblica alcune parti restano al punto Trattoria di Empedocle capitale di Fiume Brenta.

ANGELINI Brucolo, Roma

vedi processo ho detto fu Rosoveri

(1) Procuratore o Poverini - (2) Segretario o Cancelliere.

SALOMONE Giuseppe

Non si tratta di opposizione volontaria; lo scatto
fuori d'ASSISEN cambiò; della VV-CTR, di
Crona VALSAMIA e di altri che non ricordo;

BERGAMO Paolo

Non lo ricordo; della scheda sembra che non
si tratta di opposizione volontaria.

BERGAMINI Roberto

Non ricordo lo scatto per la Bergamo; sempre
fuori d'ASSISEN cambiò nei precedenti scrutatori

BORGOFSE Livio

Non lo conosco; nulla so circa la natura
dei suoi scatti

BRINARI Roberto

Non ricordo lo scatto sopra fu la Bergamo

BROGGI Livio

Non lo conosco; non ricordo lo scatto
fu la Bergamo

BRUNO Carlo

Non ricordo lo scatto fu la Bergamo

BRUNO Umberto

Non lo conosco; non ricordo lo scatto fu
la Bergamo

CANESTRI Oreste

È un agente di cambio; l'operazione di cui
alla scheda non ha natura volontaria; si
tratta di compravendita di titoli - obbliga-
zioni -

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA

242

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant..... *1971* il giorno
del mese di *novembre* in

Avanti il Dr.
(1)
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

BRESZACH Mario :
si tratta di un contratto di capitale su
FINA Bank; il Dr. Bressach opera in
dipendenza del Sig. Giorgio PRATO, operatore
in cambi sulla piazza di Milano;
non occorre il conto aperto su Finna
Bank riferito al suddetto.

FIORINI Vittorio
Non ha ricordo; la operazione di cui
si tratta è di natura volontaria.

LOFFREDO pecci
Autore della presente la cui copia è in possesso

(1) Procuratore e Protonotario - (2) Segretario o Cancelliere.

giusto che i fratelli di Trofimov si capitalizzino
in Banca; non conosco il numero
del conto corrente 243

1965-1970

L'ho conosciuto soltanto alcuni anni dopo
le operazioni di cui alle schede; mi ha
presentato da Umberto Ortolani, era il 1972
a fine 1978, quell'anno nel mio ufficio,
in Via Salaria 43, mi chiese un esposto
teccico su una questione di borsa, in pratica
chiese un parere su come possibile per chi
intendeva acquisire la maggioranza di
un pacchetto azionario azionario per
borsa senza per un primo momento
rispetto al titolo di borsa senza incorrere
in conseguenze di carattere fiscale; fatti mi
parlo a titolo esemplare di come
presente in borsa la loro situazione che
dovevano essere eseguiti per un tempo di
tre volte superiore; gli anni di d'operazione
un perfettamente normale era il capitale
avanzato detenuto ed essere la
maggioranza nella società; fatti non
mi fuo e quale società si ritenne che
diede - gli oneri dei fatti concludo
sul no conto corrente non mi danno
donna non esposto di quest'altro
che gli esposti rippono nessuno, una delle

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant... il giorno

del mese di... in

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso:

LAURENTI Enzo

LAURENTI Enzo

LAURENTI Emma

Non ha interesse...

schiede almeno che i titoli di deposito
di capitali su Fine Bank il quale opera
per il fronte della B.P.F. da lui detenuto
una commissione di lire 50.000

MAROLI Edoardo e MATTEAZZO Elda

Sono marito e moglie; il Maroli era
un ingegnere chimico, conferiva credito
la decisione in giudizio; Maroli era
figlio di Umberto MICANEGLI.

ADSTUER Elich

Li trova al momento di capitali
in banca, ma non su Fine Bank;
non ricordo se il finanziamento sia
avvenuto su una banca di Zurigo o
di Ginevra; Kosterer mi ha parlato
del successore avv. Perucchi all'epoca
deputato quindi della Camera
dei Deputati, se lui ricordo

CESCOTTA Riccardo

Non lo conosco ma solo' esca della
schiede almeno che i titoli contenuti
di finanziamenti capitali su Fine Bank
per il fronte diretto della B.P.F.

BRANDIZZI Carlo

Non lo conosco, solo' presento lo stato
per Brandizzi Adriano

CIPRIANI Riccardo

Non lo ricordo assolutamente

Anticipate L.

Affogliaz.

246

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant... il giorno... del mese di... in...

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso:

GIARDINI Nicola

Non lo ricordo assolutamente

FANTAUZZI Quirico

La storia di rimessa che la Fantuzzi riceveva dalle 'Sugliorone' da un hotello che aveva un negozio di calzoni

FUSTACCI Pietro

Non lo ricordo assolutamente

GIACCIO Guido

È un committente della Fina Bank in veste di una operazione di vendita, se ha ricordo il conto in detta banca ha scritto...

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

FRANCESCO PUPPINO

Era la signora dell'ing. Pupino 24
Ortolani, non la cui affiliazione
spontanea; quella la signora
che la ricordavo bene i figli di 500
lari; solo fu ingegnere di costruzioni di
cassa (PUP) questi dei Ortolani vennero
da una intimità alla Franceschini.

PUPINO

PIRELLA Francesco

Era un uomo di mondo - è deceduto
ma credo ci fosse di opere di valore.

POLVANI Francesco, POLVANI Vincenzo, Rossi Ugo

Vol. presento da già detto per POLVANI Antonio
MUCAGNOLI Andrea e MUCAGNOLI Giovanni

non li ricordo anch'ora.

MESSINA Vincenzo

Vol. presento da detto per Dussek -
di fronte di Puppino in Fine Bank
Stretto in B.A.F.

MANNELLI Antonio

Vol. presento da detto per Mannella.

LEFEBRE Ovidio

È fronte di conti di dollari ed altre
risorse che il libro porta del 1920;
affermare il pagamento a strati al libro
oppure il suo impiego. BARACCHI -

D.P. Non lo vede da anni.



U.C.S.
R. UFFICIO
STAMP. (1920)

Amf...

6374/81c



Jica

248

ROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

n. 5022/79 PM

Firenze, 26 Giugno 1981

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

R O M A

25373.

u

Per quanto di competenza del Suo Ufficio, trasmetto copia autentica dei verbali di interrogatorio resi alle date 18, 19 e 20 giugno c.a. da GEIROLA Giacomo, n. Genova il 21.11.1944 e re. te in Pistoia.

Allego anche, in copia autentica, i seguenti atti:

- Nota n. 224/30383.II in data 30 maggio 1981 avente ad oggetto: "Inchiesta sulla Loggia P.2", con allegato, diretta al Procuratore della Repubblica di Roma e trasmessa al Procuratore della Repubblica di Firenze il 31 maggio 1981;
- Nota P.M. Firenze dr. VIGNA in data 2 giugno 1981;
- <- verbale di esame dei testi VALENTINI e LA RANA, Pisa 2.6.1981;
- <- verbale esame teste OPAZO Jamed Julio; Pisa 17.6.1981;
- ~~www~~ ordine di Cattura n. 234/81 R.O.C. del 19.6.1981 nei confronti di GEIROLA Giacomo;
- <- verbale esame teste PANDOLFI Paolo; Firenze 19 giugno 1981;
- <- verbale esame teste PERRELLI demetrio; Firenze 19 giugno 1981;
- nota n. 3654/16, datata Bologna 22.6.1981 del Cap. P. PANDOLFI del Nucleo Op.vo dei C. di Bologna;
- nota datata 22.6.1981, del Brg. PERRELLI Demetrio.

Ossequi.



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dr. P.L. VIGNA - dr. G. CHELAZZI s;

4

Jica

Si fa altresì presente che gli atti sopra elencati sono stati trasmessi, ai sensi dell'art. 165 bis c.p.p., al Procuratore della Repubblica di Bologna ed al Consigliere Istruttore Agg.to presso il Tribunale di Bologna (con nota datata Bologna 23.6.1981) nonchè al G.I. di Milano (GG.II. dr. TURONE e dr. COLOMBO) con nota datata Firenze 26.6.81.

P.L. VIGNA - G. CHELAZZI s.



Jica

250

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni partigiani.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici, servizi pubblici, o servizi di pubblica utilità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si deposita in

per giorni

II

Li

Depositato in

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento 81 il giorno 10

del mese di Giugno ad ore 10,30

in Firenze - Questura DIGOS

Avanti di Noi dr. G. CHELAZZI s.

assistiti dal sottoscritto

E compare l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo GEIROLA GIACOMO, già qualificato

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Dichiaro domicilio ai fini delle notificazioni, per il caso di scarcerazione, presso la mia abitazione in Pistoia via degli Allori n. 7

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Confermo la nomina dei miei difensori, avvisati e non presenti.

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione di cattura mandato in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere.

Per quanto riguarda l'imputazione di favoreggiamento personale contestatami con l'ordine di cattura, mi richiamo alle mie precedenti dichiarazioni. Aggiungo ora che, dopo l'esecuzione della perquisizione (la qual cosa era stata evidentemente risaputa nell'ambiente) il BIAGINI, o la moglie, si fecero vivi con me e in un certo qual modo si complentarono con me in quanto non avevo creato problemi al compagno che avevo alloggiato e quindi non avevo modo di sospettare alcunchè sul conto di costui, tanto che la

perquisizione si era risolta senza inconvenienti; e mi fu anche detto che il "compagno", per sue ragioni personali, avrebbe dovuto prendere il largo. Allora io mi confermai nel sospetto che potesse trattarsi di un ricercato, o comunque di uno che aveva problemi con la giustizia.

Il primo sospetto mi venne quando, subito dopo l'esecuzione della perquisizione, questo giovane mi salutò dicendo che se ne andava, ringraziandomi dell'ospitalità che io gli avevo dato: il fatto che se ne andasse via subito dopo la perquisizione mi fece sorgere dei sospetti, sospetti che, come ho poco fa dichiarato, mi furono confermati dai discorsi fattimi dal BIAGINI o dalla moglie di questi.

Fu il giorno dopo la perquisizione che, mentre mi trovavo in fabbrica, mi venne a trovare una persona che poi appresi essere il brg. PERRELLÒ del CC. Questo brigadiere avviò con me il discorso, chiedendomi se ero in grado di dare qualche utile informazione sulla persona che avevo avuto in casa ed io, poichè a seguito dei sospetti che mi se erano ingenerati sullo scopo effettivo della ospitalità che mi era stata richiesta (e che io avevo dato) e poichè mi ero fatto l'opinione che il BIAGINI, e la moglie di questi, mi avessero strumentalizzato esponendomi a dei rischi, mi risolsi a accondiscendere alla richiesta del PERRELLÒ. Ed infatti gli dissi tutto quello che sapevo sul giovane che era stato ospite da me: che parlava con accento fiorentino; che lo avevo visto studiare dei libri di economia (che si era portati in casa mia); glielo descrissi fisicamente meglio che potevo, etc.

Il giorno successivo il Brg. PERRELLÒ tornò a trovarmi e mi mostrò una fotografia che recava la dicitura "MARIOTTI Giovanni", e non ebbi difficoltà a riconoscere nella persona effigiata nella fotografia quella da me ospitata.

Può anche darsi che il nome MARIOTTI, invece che leggerlo sulla fotografia, mi sia stato fatto dal PERRELLÒ. In ogni caso sono ben sicuro che tale era il nome del giovane rappresentato nella fotografia.

E ripeto che prima di allora io sapevo che il giovane si chiamava "DOMENICO".

Io penso che sarei sempre in grado di riconoscere in foto la persona che ospitai. Ricordo che quando stava da me era senza barba e senza baffi; che portava occhiali da vista.

Da allora nacque il mio rapporto "fiduciario" con il brg. PERRELLÒ al quale cercai in segreto di dare ulteriori informazioni, informazioni che iniziarono con il riferire tutto quello che io avevo osservato nell'ambiente pratese.

Riferendo nuovamente ora a lei quanto ho già riferito in molte conversazioni al PERRELLÒ ed al capitano Cap. PANDOLFI, e premesso che non è detto che io abbia raccontato tutte le cose a suo tempo apprese, posso indicare alcuni fatti che a me paiono più rilevanti.

Io ebbi inizialmente dei rapporti, per ragioni esclusi-

suamente di commercio con due persone, che avevano una piccola fabbrica in Prato via San Fabiano: un certo ANDREA ARBA, detto "MARX", ed un certo MATTEUCCI Duccio. Queste due persone erano inserite nella sinistra pratese ed il MATTEUCCI in particolare era abbastanza in vista perchè in precedenza era stato anche arrestato.

IO, per parte mia, veniva dall'esperienza del '68 e mi ero mantenuto su posizioni di sinistra, nell'area del partito radicale e vicino al gruppo che fa capo a Lotta Continua. Il MATTEUCCI e l'ARBA militavano in Lotta Continua. Per loro tramite, quindi, cominciai a conoscere gente e a frequentare i luoghi, come la Piazza del Castello, in cui si davano convegno giovani della sinistra.

Feci quindi la conoscenza con svariate persone.

Si dà atto che a questo punto interviene il P.M. dr. VIGNA ed il dif. re avv. to GATTI DEI.

Ricordo che c'era UN GRUPPO DI PERSONE PIU' giovani tra i quali il MORTATI Elfino e la PICCIRILLI Rosalba: questo gruppo però non fui in grado mai di avvicinare perchè io ero troppo più vecchio dei suoi componenti e pertanto impossibilitato a instaurare rapporti di confidenza. Tra l'altro era il gruppo di posizioni più avanzate sul piano politico e quindi meno vicino alle mie. Tra l'altro si sapeva che io avevo un'attività industriale e la cosa non mi avvantaggiava certo nei rapporti con i giovani politicamente più accesi.

C'era un gruppo, invece, più di persone più adulte, con il quale ho avuto rapporti più agevoli anche se non riuscutevo la confidenza di tutti e ciò anche per la ragione, detta, della mia attività imprenditoriale.

Di questo gruppo ricordo LUCCHESI Gianni, il BIAGINI, la GABRIELLA donna di quest'ultimo, il MAGNOLFI (figlio di un esponente politico di Prato) un certo Scermino, un certo BARGELLINI (abitante a Prato), certo AFFLITTO Carmine, una ragazza a nome VANNA, che stava con certo PROSPERO (figlio questi di un dirigente della locale CASSA DI RISPARMIO), e, naturalmente, il MATTEUCCI e l'ARBA.

A D.R.: IO ho potuto verificare, anche dopo che iniziai a passare delle informazioni ai CC., che questi gruppi erano entrambi impegnati politicamente, ma non ho avuto mai modo, salvo quanto dirò dopo, di accertare specifiche responsabilità per fatti ed iniziative illegali. Ad esempio, ritenni di capire che il BIAGINI seguisse tutta la latitanza del MORTATI, tanto vero che organizzava delle collette per l'Elfino; ritenni anche di capire che svariate persone sapessero i termini dell'affare-SPIGHI. Ma queste cose io non fui in grado di approfondirle in termini più precisi.

A proposito del fatto-SPIGHI, ricordo che in Piazza diceva che con il MORTATI aveva agito un certo "GIUSEPPE" ma non ho mai saputo nulla di più preciso.

25
Ricordo ora che, tramite il MATTEUCCI e l'ARBA feci la conoscenza di altra persona molto attiva politicamente nell'area di Lotta Continua e che poi ho saputo avere avuto delle disavventure giudiziarie. Mi riferisco al MENCONI Gino di Sarzana.

Chiarisco che dal MATTEUCCI e dall'ARBA mi fu accennato al fatto che un loro conoscente, che d'estate faceva il bagnino, non aveva lavoro d'inverno e che quindi era interessato a trovare una attività.

Io andai a trovare questo MENCONI, insieme al MATTEUCCI, e lo favorii accordandomi con lui nella fornitura di abiti usati e maglieria che costui avrebbe potuto rivendere.

Il MENCONI l'ho anche rivisto in PRATO e per un certo periodo è stato anche ospite in casa mia: praticamente collaborava nella mia azienda. Mi rammento che per un paio di giorni, insieme a lui, alloggiarono in casa mia una certa PROVENZI Alba ed un'altra persona di cui però ora non ricordo neppure se era un uomo o una donna.

Ricordo ancora di aver appreso dal MENCONI che aveva legami con una ragazza di FAENZA, persona che godeva di vaste disponibilità economiche e pure essa impegnata politicamente. Questa ragazza -così mi disse il MENCONI- aveva casa anche a PARMA.

Di altra persona che gravitava nella zona del MENCONI feci la conoscenza: si trattava di certo TIEPIDINO Pier Paolo, che talvolta capitava anche a Prato e che faceva l'università a Firenze. Di lui sentivo dire che aveva "le mani" in molte questioni.

A proposito di costui posso riferire questo episodio, fatto che -ripeto- ho già raccontato anche ai CC., sicuramente al Cap. Pandolfi e penso anche al PERRELLI.

Il fatto risale ad un'epoca in cui io già fornivo informazioni ai CC., ma non ne so ora precisare l'epoca. Io avevo fatto circolare la voce che mi interessava l'acquisto di cose di qualsivoglia genere, ed in particolare nel settore dell'abbigliamento.

Ne parlai con il TIEPIDINO a Prato e costui mi disse che c'era un amico suo, che stava a SARZANA, che disponeva di tanta merce, come abiti nuovi ed anche armi. IO dissi al TIEPIDINO che le armi non mi interessavano ma che potevano interessare ad altri. Ed infatti parlai con il BIAGINI di questa disponibilità di armi che aveva persona conosciuta dal TIEPIDINO; ed io ed il BIAGINI ci accordammo per andare assieme a vedere questa roba. Fummo accompagnati dal TIEPIDINO? MA ORA NON RAMMENTO SE si partì tutti assieme da PRATO, oppure se il TIEPIDINO si unì a noi successivamente. Ora che ci ripenso mi sembra proprio che facemmo il viaggio con la bianchina del BIAGINI.

Fu il TIEPIDINO che ci accompagnò, dentro SARZANA, o meglio nella periferia di tale località, in una villetta con giardino (non so il nome della via; forse potrebbe saperci tornare); in questa casa trovammo

Ruini

254

DUE PERSONE/ UNO CHE POI SEPPÌ FARE DI MESTIERE IL FERROVIERE,
ed un altro che rammento era come età e come aspetto, più
o meno come il ferroviere.

Quanto al "ferroviere", mi fu poi mostrata una foto dal
Cap. PANDOLFI, ed in essa riconobbi tale persona, anche se
wwwwww non ne fui certo.

Giunsi nella villetta, i due ci fecero vedere degli abiti
nuovi, abiti che però io non acquistai in quanto non mi
andavano bene come prezzo: si trattava di roba nuova che però
non era accompagnata da fattura e quindi non commerciabile
a meno di non correre rischi che non intendevo correre.

Io vidi comunque dei campioni.

Dopodiché il ferroviere e l'altro ci mostrarono delle pistole.

Si trattava di armi all'aspetto nuove: potevano essere 9 o 10;
non sono in grado di indicare la marca od il modello in quanto
non mi intendo di armi. Vedendo queste armi mi venne in mente
che non molto tempo prima avevo letto sui giornali di una

www furto perpetrato in una armeria di MASSA o di CARRARA.

Pensai quindi che le armi potessero venire da lì e quindi

è possibile che io abbia fatto qualche domanda in proposito

o che abbia fatto semplicemente qualche commento. Fatto sta

che durante quell'incontro mi fu detto che le armi avevano

proprio quella provenienza e che l'operazione era stata fatta

da gente che gravitava sull'ambiente della dogana.

Ripetei che a me le armi non interessavano. Le armi furono vi-

sionate anche dal BIAGINI, che invece era interessato: non

ne concluse peraltro l'acquisto perchè non si trovò d'accor-

do sul prezzo che era così diceva, altro, o forse per altra

ragione.

A proposito di armi, e del BIAGINI, posso anche riferire quella

che in realtà era solo una mia opinione: e cioè che il BIAGINI,

se davvero si occupava di armi, poteva avere a tale scopo contatti

con uno di PRATO, frequentatore del bar "MADDALENA" che si diceva

disponesse www di armi e che fosse della malavita comune.

Questo tale poteva essere sui 30 anni (mi riferisco a due/tre

anni fa), era di piccola statura, con parlata fiorentina

ma di origini probabilmente meridionali. Ricordo un partico-

lare caratteristico e cioè che aveva la faccia butterata come

se avesse avuto il vaiolo. Io con questo personaggio non ho mai

avuto rapporti. Vedevo però che il BIAGINI lo conosceva tanto

che i due, al bar "MADDALENA" www talvolta chiacchieravano.

Alle ore 13,25 si sospende l'interrogatorio. Il dif.re prende

atto che l'interrogatorio sarà ripreso alle ore 18 odierne in

questi Uffici. Si dà anche atto che il P.M. dr. VIGNI si è as-

sentato per impegni di Ufficio prima del termine del verbale.

L. C.S.

[Handwritten signatures and notes]



P. C. C. all'originale
Firenze li 22 GIU. 1981

DIREZIONE DI SET. E CANCELLERIA
(Dott. Raffaele Bianchi)

926

47
2
PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

Verbale di interrogatorio di indiziato.

L'anno 1981, il giorno 18 del mese di Giugno ad ore 21e45, in Firenze Questura, avanti a P.M. dott. CHELAZZI assistito dal sottoscritto Ufficiale di P.G. é presente GEIROLA Giacomo, nato a Genova il 21.11.1944, residente a Pistoia in Via Allori 7, coniugato, con prole, ragioniere, ho militato, svolgo attività di intermediazione e rappresentanza, dichiarato fallito. Non ho condanne definitive.

Il GEIROLA viene invitato a nominare difensore di fiducia in relazione alle contestazioni di cui alla comunicazione giudiziaria, il cui contenuto é da intendersi qui integralmente trascritto, e a dichiarare se intenda o meno rispondere alle domande, con l'avvertimento che le indagini proseguiranno comunque.

Nomino difensore il qui presente Avv. Maurizio GATTI DEI del Foro di Prato, e nomino anche la Avv. MALEWRBA Costanza, del Foro di Prato, intendendo rispondere alle domande;

Prendo atto che in primo luogo mi si contestò il fatto che nel corso di una perquisizione eseguita nei miei confronti nel Luglio 1978 in Prato venne identificata una persona che dichiarò chiamarsi LA ROCCA Domenico persona che da una serie di elementi risultò ~~xxxxxx~~ implicata in fatti di criminalità particolarmente gravi. Ricordo il fatto e lo spiego così io all'epoca abitavo a Prato in prossimità di una piazza frequentata da giovani di varia estrazione compresa quella dei gruppi di estrema sinistra. Io non avevo difficoltà ad avere rapporti con questi giovani e se qualcuno mi chiedeva di trascorrere la notte da me non avevo difficoltà ad acconsentire alla richiesta. Questo giovane, che poi ho saputo chiamarsi MARIOTTI Giovanni e che trattavasi di un ricercato, capitò in casa mia ma non ricordo in quali circostanze, verosimilmente perché lo incontrai casualmente in piazza. Contestato che non é verosimile che il MARIOTTI, ricercato, frequentasse luoghi abitualmente controllati dalla polizia, quali appunto una piazza in cui si davano convegno giovani dell'estrema sinistra, dichiara: "Ora che ci ripenso, mi pare proprio che mi sia stato presentato da una certa Gabriella, moglie di un certo Biagini (entrambi pratesi) o dal BIAGINI. Confermo che mi fu chiesto di dare un letto per la notte ad un compagno che non sapeva dove andare a dormire.

Io aderii alla richiesta e questo giovane rimase a dormire da me per due o tre notti, fino a quando, di mattina presto, vi fu la perquisizione, dopo la quale egli se ne andò. Durante i due o tre giorni in cui rimase da me, questo giovane, che mi fu presentato come Domenico, condusse vita regolare nel senso che usciva di casa al mattino quando uscivo anch'io e ci rivedevamo poi la sera quando tornava; Che si trattava di MARIOTTI Giovanni e che era ricercato mi fu detto il giorno dopo la perquisizione o due giorni dopo, dal Brg. PERRELLI Demetrio dei Carabinieri di Firenze (attualmente é in servizio a Prato alla Compagnia alla squadra di P.G.) che mi esibì una fotografia chiedendomi se era quello il giovane che era stato ospite da me, io lo riconobbi con certezza ed appresi che si trattava appunto di MARIOTTI Giovanni, nome che a me non diceva nulla, latitante. Anche il Brg. PERRELLI era presente alla perquisizione, perquisizione alla quale si fu presenti io ed il "Domenico".

[Signature]

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

255

8

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si riputa di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, non i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Si chiede, inoltre, quando ne è il se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento 81 il giorno 19 del mese di Giugno ad ore 18,00

in Firenze - Questura DIGOS

Avanti di Noi dr. G. CHELAZZI s.

assistiti dal sottoscritto

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo GEIROLA GIACOMO, già qualificato.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Non è presente il difensore avv.to GATTI DEI, benchè ritualmente avvisato.

Contestati i reati di cui al Pordine di comparizione di mandato di cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere.

A D.R./Sempre a proposito; di armi, rammento che il "ferroviere" di Sarzana, oltre che mostrarci le pistole di cui ho già detto, ci fece vedere anche un'arma lunga, e cioè una sorta di fucile che aveva un caricatore, inserito nella parte inferiore, a forma semicircolare. Questa arma non stava assieme alle pistole e ci venne mostrata in un secondo momento.

Tutte le armi si trovavano in casa, ma non so da quale punto preciso dell'abitazione il "ferroviere" le prelevasse.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

Domanda: Mi vuole spiegare i suoi rapporti con Opazo James Julio ?

Risposta: Lo conobbi tre o quattro mesi prima che costui venne arrestato, in occasione della vendita a lui della PRINZ intestata a mia moglie. IO avevo questa auto che mi interessava vendere e feci circolare la voce nei soliti posti di Prato (il bar, la piazza del Castello etc.). Dopo un qualche tempo una persona, ma non rammento chi, mi disse che c'era una persona, un cileno, interessata all'acquisto. Fu così che mi venne presentato l'OPAZO. Ci mettemmo d'accordo sul prezzo ed io gli consegnai la vettura. Per le volture i documenti furono consegnati ad una agenzia di pratiche automobilistiche di Pistoia. Per la precisione io gli consegnai la macchina quando ancora abitavo a Prato: per le volture mi rivolsi ad una agenzia di Pistoia perchè nel frattempo mi ero trasferito in tale città, e, tra consegna e volture, passò un po' di tempo. Conosciuto l'OPAZO, rimanemmo in buoni rapporti. Lui mi fece un po' il racconto della sua vita e tra l'altro mi riferì che era un rifugiato politico.

Mi disse anche che si era molto impegnato nel suo paese politicamente e che aveva combattuto il regime di PINOCHET. Mi chiese se potevo dargli un aiuto nella ricerca di un lavoro. Quando io lo conobbi, infatti, mi raccontò che lavorava al porto di PISA ma che era in aspettativa.

Io quindi mi presi in un certo senso cura dei problemi dell'OPAZO e lo ospitai anche a pranzo, talvolta, a casa mia. Per quanto riguardava le sue necessità di lavoro lo presentai anche a GELLI Raffaele, figlio del GELLI Licio, persona con la quale io avevo rapporti di natura commerciale da molto tempo e sul conto della quale mi riservo di dare opportune spiegazioni. Ricordo ancora che presentai l'OPAZO a certo RISTORI Vinicio, di Scandicci, persona con la quale anche avevo dimestichezza per ragioni di affari da molto tempo.

Per le ragioni che ho sopra esposte io praticamente ho mantenuto rapporti con l'OPAZO fino a quando questi fu arrestato.

Poichè conoscendo l'OPAZO mi ero reso conto che si trattava di un "tipo deciso" e che, per le sue idee politiche, poteva avere connessioni con l'ambiente della sinistra rivoluzionaria, parlai di questa mia conoscenza con il brig. PERRELLI, il quale mi consigliò di non perderlo di vista e di attingere dati utili. Io peraltro non potei mai riferire al PERRELLI nulla di concreto circa eventuali illeciti dell'OPAZO perchè niente mi risultò in proposito.

Mi viene in mente ora una circostanza che riferii a suo tempo al Cap. PANDOLFI che appresi dall'OPAZO: costui infatti mi parlò di una villa dalle parti di TIRRENIA, villa nella disponibilità di qualcuno dell'ambasciata libica, nella quale all'occorrenza avremmo potuto far trovare rifugio a chi ne avesse avuto bisogno. Diedi al PANDOLFI le indicazioni del caso per l'individuazione della villa, anche perchè con l'OPAZO un giorno ci transitammo in auto davanti ed egli me la mostrò.

BRIGATA DELTA

Styfer

257

IO l'OPAZO lo vedevo sempre solo: ~~non~~ conobbi peraltro il suo amico FARFAN, ed una volta ~~anche~~ lo vidi con quella ragazza a nome ANTONELLA che poi fu arrestata in-sieme a lui. Mi viene in mente ora che una volta lo vidi anche a PRATO in compagnia, o meglio che parlava, co-n il LUCCHESI Gianni.

A D.R.: Quando vi fu il processo all'OPAZO, io ancora non avevo preso contatti con il Cap. PANDOLFI, e passavo gli elementi in mio possesso al Brg. PERRELLÒ.

La mia conoscenza del Cap. PANDOLFI sopravvenne qualche mese dopo il procedimento dell'OPAZO. Fu il Brg. PERRELLÒ che mi disse che c'era un Uff. le dei CC. che voleva parlare con me. ~~Dal momento in cui presi i contatti con il; Cap. Pandolfi~~ ^{Dopo che} anche la mia attività di informatore subì una precisa evoluzione.

Preciso meglio.

Al Brg. PERRELLÒ, io non solo avevo passato notizie relative agli ambienti della sinistra che potevano operare anche nell'illegalità ma anche relative al GELLI Raffaele, da me poco fa nominato.

Io conosco costui dal Settembre/Ottobre 1978: mi fu presentato da certo SCACCIONI Bruno, che abita ad AREZZO e che fa il rappresentante di abbigliamento. IO all'epoca lavoravo nel settore dell'abbigliamento ed avevo rapporti commerciali con lo SCACCIONI. E fu lo stesso SCACCIONI a proporci di entrare in contatto con il GELLI in quanto quest'ultimo ha ad Arezzo un laboratorio di maglieria.

Poiché il nome GELLI era un nome di rilievo, informai della cosa il PERRELLÒ: non ~~mi chiesi~~ chiesi al PERRELLÒ di autorizzarmi - in un certo senso - ad entrare in rapporti con il GELLI, l'iniziativa fu mia ed io mi limitai ad informarne il Brigadiere.

Allacciai quindi rapporti con il GELLI Raffaele e riuscii a conquistarne la fiducia, tanto che con l'andar del tempo trattai vari affari per conto di questi. Divenni assiduo in casa del Raffaele, oltre che nel suo stabilimento, tanto che ci furono dei periodi in cui ~~stavo~~ stavo più ad AREZZO che a Pistoia. Non ho mai però alloggiato ad AREZZO.

A D.R.: Lo SCACCIONI si limitò a mettermi in contatto con il GELLI, ma i rapporti successivi li ho sempre tenuti da solo ed anche da solo li ho trattati tanto che capitava, on seguito, che fosse lo stesso SCACCIONI a chiedere a me di mettere buone parole presso il GELLI perchè questi desse occasione anche allo SCACCIONI di fare qualche affare.

Domanda: Che tipo di affari lei ha trattato con il GELLI e per conto di questi ?

RISPOSTA: Prevalentemente il GELLI mi chiedeva di interessarmi per la vendita di grossissime partite di merci, dei generi più vari: ricordo ora partite di pantaloni, di tessuti, di rame lavorato, di ferri da stiro, di pentole a pressione, di cartucce da caccia ed altro. Si trattava sempre di affari per rilevantissimi interessi patrimoniali, per centinaia di milioni. Si trattava, di regola, di merce che il GELLI mi diceva provenire dall'estero (prevalentemente da paesi dell'EST europeo): io non

fmi

so come il GELLI concludesse questi affari all'estero. IO, frequen-
tando il suo stabilimento (ed anche il suo appartamento: infat-
ti è posto sopra allo stabilimento, nello stesso locale) vidi
che aveva dei ritagli di tele che concernevano questi affari. ll
Però non ho mai visto installata in casa sua un'apparecchiatura
per trasmissioni in telex.

Peraltro, io raramente sono riuscito a concludere vendite di
queste merci che il GELLI aveva nella sua disponibilità.
Sono riuscito a concludere affari più piccoli, ed in par-
ticolare a fargli acquistare ~~una~~ merce; un paio di volte
abbiamo acquistato della merce in società: ricordo di un
acquisto che facemmo di filati, o meglio tessuto di seta,
prodotto dalla LANEROSSEI, ed altra volta del filato com-
prato presso una ditta di Roma. Si è sempre trattato di
acquisti regolari con fatturazione.

A D.R.: E' evidente che il laboratorio di maglieria non era
altro che una copertura per i ben più vasti traffici che il
GELLI svolgeva.

Comunque, per quanto mi consta, a sua volta il GELLI faceva
attività di intermediazione per questi grossi traffici di mer-
ci estere. Lui non acquistava in proprio. Io ~~non~~ Non ho mai
visto gli stocks di merci che trattava: lui mi ha fatto vedere
dei campioni.

Mi raccontò, una volta, che questa attività di intermediazione
gli fruttava dei miliardi: peraltro a me sembrava che lui
"raccattasse le briciole" degli affari del padre.

A D.R.: IO riferivo al PERRELLÒ le mie impressioni sul GELLI
e gli esternai l'opinione che il GELLI, per l'ampiezza dei
suoi traffici, ~~meritava~~ meritasse di essere
controllato. Preciso ancora che tale mia opinione si fondava
anche sulle cose che avevo letto sulla stampa, anche negli
anni precedenti, sul conto del GELLI Licio. Avevo appreso
quindi che era stato sfiorato dalle indagini per i fatti dell'I-
talicus, per l'omicidio OCCORSIO, per altre questioni di cui
si era occupata la magistratura milanese; che la famosa
denuncia dell'Ing. SINISCALCHI (di cui anche la stampa
aveva parlato) riguardava proprio il GELLI; che di quest'ul-
timo si era parlato a proposito della "Rosa dei Venti".
Da ciò scaturisce il mio interesse a "scavare", una volta che
ne ebbi l'occasione, nel personaggio GELLI ed a tale scopo
i rapporti con il figlio mi sembrarono la strada migliore,
da seguire.

IL PERRELLÒ mi disse, peraltro, che poco gli importava delle
questioni del GELLI, e rammento bene che disse che le mie
erano "fantasie", e che lui, comunque non ci capiva nulla.
Viceversa, quando entrai in contatto con il Cap. PANDOLFI,
questi si dimostrò molto interessato alle cose che io pote-
vo aver saputo sul conto del GELLI e si fece fare da me un det-
tagliato racconto di tutto quanto avevo appreso.

Chiarisco anzi che, dopo che per un primissimo periodo re-
lazionali il PANDOLFI anche sulle cose che riguardavano l'ultrea
sinistra (ed in quell'epoca venni anche a sapere della casa
di TIRRENIA del libico, cosa che riferii al PANDOLFI) lo stesso

firm

PANDOLFI mi disse di occuparmi solo del GELLI e quindi di cercare di approfondire la mia conoscenza di costoro.

A D.R.: E' vero che quando fui accompagnato nella Questura di PISA il giorno del processo all'OPAZO io dissi al dr. VALENTINI ed al dr. LA RANA che sarebbe stato bene che le forze di polizia si interessassero ai GELLI, persone che a mio giudizio potevano essere compromesse in traffici illeciti, quali quello delle armi ed il riciclaggio di denaro. Per quanto riguarda le armi, precisero poi donde traevo la mia opinione. Per quanto riguarda il riciclaggio, l'opinione mi veniva da discorsi fatti da al GELLI*

Raffaello a proposito del finanziere SINDONA. IO, per cercare di sapere quali persone ruotavano intorno ai GELLI, talvolta feci cadere il discorso sul SINDONA, di cui i giornali parlavano in continuazione. Il Raffaello una volta ebbe a dirmi che il SINDONA "non era nessuno" e che anzi agiva su indicazioni dei GELLI, come se fosse stato un loro esecutore. Se non capii male il Raffaello mi disse che aveva personali rapporti di amicizia con uno dei figli di SINDONA, mentre il proprio padre LICIO aveva rapporti personali diretti con il SINDONA Michele. Orbene, poichè io avevo letto sui giornali dei grandi traffici finanziari del SINDONA, con spostamenti enormi di capitali da una banca all'altra, mi feci l'idea che questi spostamenti, effettuati anche nell'interesse dei GELLI, nascondessero operazioni di riciclaggio, in tutto o in parte. Per riciclaggio non intendo dire operazioni su denaro proveniente da sequestri, ma genericamente su denaro proveniente da operazioni sporche.

A D.R.: Per quanto riguarda il traffico di armi, cui feci cenno anche ai funzionari della UIGOS di Pisa, in effetti era capitato quanto segue. Uno dei primi affari propostomi dal GELLI Raffaello concerneva dei "missili" che lo stesso diceva di avere nella propria disponibilità per la vendita. Il GELLI Raffaello mi disse che poteva vendere sia in Italia che all'estero, dovunque fosse stato reperibile un compratore. Non mi disse quale fosse il paese produttore, ma mi diede dei depliant scritti in inglese con delle illustrazioni. Mi sembra che i depliant fossero colorati in blu e bianco. Mi chiese, il RAFFAELLO, di darmi da fare per trovare compratori: io presi i depliant, senza dire ovviamente che non sapevo dove battere la testa (altrimenti avrei perduto la fiducia che invece intendevo conquistarmi) e dopo un po' di tempo dissi al GELLI che non avevo trovato nessuno. Cercai di trattenermi i depliant ma il RAFFAELLO insisté a lungo fino a che dovetti restituirglieli.

A D.R.: IO non avevo detto al GELLI che trafficavo in armi, ma gli avevo detto che ero in grado di vendere praticamente tutto disponendo di estesi rapporti in Italia ed all'estero. Preciso ancora che il GELLI, quando mi propose di vendere i "missili" mi disse che si trattava di un affare assolutamente lecito.

firmato

A D.R./ Per la prima volta al VALENTINI e a LA RANA parlai delle mie opinioni sui traffici di armi che facevano capo ai GELLI. Però non parlai la questione dei "missili". Non ne avevo parlato nemmeno con i CC.; solo successivamente parlai dettagliatamente della cosa con il PANDOLFI.

A D.R.: In epoca successiva alla conversazione avuta con VALENTINI e LA RANA, il GELLI Raffaele mi propose di tentare la vendita di una grossa partita di cartucce da caccia. Me ne diede alcune a titolo di campione, cartucce che io consegnai a certo Mecocci che abita a Scandicci, e che è stato campione olimpionico di tiro a segno. Questo MECOCCI lavora in una fabbrica di cartucce. Il MECOCCI provò queste cartucce al banco di prova della fabbrica dove lavorava e mi disse quindi che le loro caratteristiche balistiche non erano indicate per il mercato italiano. Io riportai questo giudizio al GELLI dicendogli che non ero riuscito a concludere l'affare ed egli mi disse che, da solo, era riuscito a venderne un grosso quantitativo ad una fabbrica famosa, forse la BERETTA. Si trattava di cartucce che venivano dalla Jugoslavia.

A D.R.: Io ho visto due volte GELLI Licio, in casa di RAFFAELLO. Non è esatta la verbalizzazione: una volta l'ho visto in casa del figlio; un'altra volta sono stata insieme a RAFFAELLO a Villa WAN-DA, però il padre non c'era.

A proposito del GELLI Licio non sono in grado di aggiungere niente di preciso che abbia appreso espressamente come a lui riferibile. Peraltro, mi rammento ora che mesi fa, anche un anno fa, un giorno il RAFFAELLO mi esternò il suo rammarico per un affare che concerneva petrolio arabo e che non era andato a buon fine. Riferisco il fatto perché a mio giudizio la confidenza del RAFFAELLO non poteva riferirsi altro che agli affari del padre LICIO.

Il RAFFAELLO mi fece questo discorso: che loro avevano trattato la fornitura di petrolio con un paese arabo, fornitura che avrebbe assicurato all'ITALIA per molti anni petrolio a prezzo inferiore a quello praticato normalmente sui mercati internazionali; da tale contratto i GELLI avrebbero lucrato grosse mediazioni; ma che l'affare non era stato concluso per colpa "dei socialisti". Disse che i socialisti "avevano mandato a monte l'affare". Non erano ancora uscite sui giornali le notizie, che peraltro comparvero dopo un certo tempo, relative alla questione ENI-PETRONIM.

Sempre a proposito del GELLI Licio riferisco un altro discorso del figlio RAFFAELLO. Prima che fosse ucciso l'avv. to AMBROSOLI, io avevo commentato con il RAFFAELLO le notizie di giornale secondo le quali questa persona si stava attivando molto sulle questioni SINDONA rilasciando anche molte dichiarazioni alla stampa.

Il RAFFAELLO uscì con questa frase "Questo è uno che parla troppo; vedrai che la smette." Fece poi riferimento, alle mie domande sul significato di tale frase, ad altra circostanza: in epoca precedente un redattore di un periodico del gruppo RIZZOLI aveva scritto articoli pesanti sul GELLI e la P.2, facendo delle insinuazioni pesanti. Tale redattore così mi disse

fuu

il RAFFAELLO- era stato ^{poi} licenziato. ~~www.ww~~

Dopo una quindicina di giorni da questa conversazione lessi sul giornale dell'omicidio AMBROSOLI.

Alle ore 20,50 si sospende l'interrogatorio, che ~~va~~ viene rinviato per la prosecuzione alle ore 9,30 di domani 20 giugno presso questi Uffici. Il P.M. dà atto che ha notiziato telefonicamente della data della prosecuzione il dif.re avv.to GATTI DEI, che se ne è reso edotto.

S -i dà atto anche che è intervenuto nel corso dell'interrogatorio il P.M. dr. VIGNA.

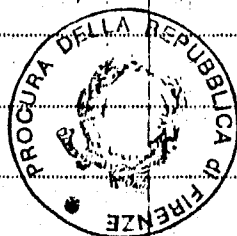
L. C. S.

pm

W

prof.

Prof. (ex G.P.C.)



P. C. ... originale
Firenze li 12.2 GIU. 1901

DIRETTORE DI SET. E CANCELLERIA
(Don. Raffaele Bianco)

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli ripolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

Il

Li

Depositato in

fatti gli avvisi di

cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Il

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento 81 il giorno 20

del mese di Giugno ad ore 10:00

in Firenze - Questura DIGOS

Avanti di Noi dr. GABRIELE CHELAZZI s., con l'intervento dell'Ud. giud. dr. TIZIANA PARENTI. assistiti dal sottoscritto

Uff. le di P.G.

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo GEIROLA GIACOMO, già qualificato.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

È presente il dif. re di fiducia avv. GATTI DEI del Foro di Arezzo Prato.

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione di mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere.

A D.R.: Circa ulteriori iniziative a sfondo patrimoniale del GELLI RAFFAELLO, riferisco che era INTERESSATO ad opere d'arte. Mi disse una volta che aveva dei conoscenti in Svizzera che avrebbero volentieri comprato opere d'arte di pregio.

IO, dapprima accompagnai il GELLI Raffello a Napoli dove lo misi in contatto con quel certo GENOVESE Vincenzo che è stato ucciso giorni fa, come riportato dai giornali. IO avevo conosciuto questo GENEVOSE in quanto operava nel settore dell'abbigliamento. A mia volta, io

natura economica. Io sapevo che il GENOVESE personalmente possedeva opere d'arte di un certo livello (CANALETTO, RENI, ed altri) nella propria collezione personale. Erano opere d'arte che il GENOVESE aveva in casa e che io avevo visto appunto ~~in~~ in tale luogo. Io feci conoscere il GELLI ed il GENOVESE. Dopo un po' di tempo, ed evidentemente perché il GELLI aveva acquistato qualcosa dal GENOVESE, il primo mi diede una somma (un milione e qualcosa) per ~~mi~~ compensare il mio intervento. Non so però che quadri il RAFFAELLO acquistò dal Genovese.

Misi anche in contatto, il GELLI, con certo VOLLARO, imprenditore edile sulla zona di Ercolano-Portici. Il VOLLARO fece pervenire al GELLI delle fotografie che riproducevano dei quadri di DE CHIRICO, ma so che non è stato concluso alcun affare.

Infine, il GELLI ha avuto contatto con un certo "EUGENIO" (non so altro sul conto di questi, se non che gravita su LA SPEZIA e forse anche su MILANO): io non conoscevo tale persona e me ne parlò, e me lo fece anche incontrare, il RISTORI. Vinicio che viceversa dovrebbe conoscerlo abbastanza bene.

Il Ristori mi fece avere delle diapositive che a mia volta portai al GELLI, diapositive che riproducevano vari dipinti di cui non però non rammento gli autori.

Non credo che il GELLI, al quale lasciai le diapositive in visione, abbia fatto alcun acquisto. Aggiungo ancora che il RISTORI prese l'iniziativa di accompagnare l'EUGENIO dal GELLI, cosa che infatti il GELLI il quale infatti mi rimproverò di averlo messo in contatto con terze persone. Io mi giustificai dicendogli, come in effetti era vero, che l'iniziativa era stata del RISTORI e non mia.

Per quanto mi riguarda, io incontrai l'EUGENIO un paio di volte a SCANDICCI davanti a casa del RISTORI.

Stando ai discorsi fattimi dal RISTORI, ~~il~~ l'EUGENIO deve avere un deposito o qualcosa di simile dentro il porto di LA SPEZIA, probabilmente un container abbandonato.

Io avevo, prima dei fatti ora riferiti, presentato il RISTORI al GELLI, e ciò in quanto anche il RISTORI lavora nel settore della maglieria e dell'abbigliamento. Non crederei che il GELLI ed il RISTORI abbiano fatto molti affari tra loro: per certo il RISTORI non aveva contatti con il GELLI frequenti come li avevo io e non godeva della stessa confidenza che il GELLI invece tributava a me.

A D.R.: Per quanto mi consta il GELLI Raffaello è andato via da AREZZO da un paio di mesi e cioè da quando cominciarono a circolare le notizie sulle ultime indagini sul GELLI Licio e la P.2: probabilmente, anzi, andò via da Arezzo un po' di tempo prima.

Non so dire però per quale ragione il RAFFAELLO se ne sia andato da AREZZO: negli ultimi contatti avuti con lui abbiamo sempre discusso di affari sulle maglierie e non di altre cose.

Qualche volta ho ancora parlato con la moglie del RAFFAELLO, a nome MARTA, in quanto, suo tramite, e come suggeritomi dal Cap. PANDOLFI, volevo tentare in qualche modo di allacciare un contatto con GELLI Licio. Questo suggerimento risale ad epoca successiva alle notizie di stampa apparse su costui ultimi

RECEIVED
MAY 19 1970

Handwritten notes and signatures on the right margin.

429

di alcune settimane fa: fu lui a chiamarmi a casa mia. Voleva sapere per quale ragione volevo mettermi in contatto con suo padre. Io gli dissi che non potevo spiegargliene le ragioni telefonicamente e che mi interessava sempre un contatto diretto con il padre LICIO. Lui mi disse che "aveva capito" e mi autorizzò a parlare con sua moglie.

A D.R.: Io ed il GELLI Raffaello ci siamo sempre dati del "lei".

A D.R.: Tornando alla circostanza della presentazione che feci al GELLI Raffaello di OPAZO JAMES JULIO, ripeto che lo feci perchè mi disse che cercava contatti per lavorare e perchè a me tornava utile metterlo in contatto proprio con il GELLI onde avere la possibilità, una volta di più, di seguire le iniziative del GELLI.

So che il GELLI affidò all'OPAZO, per la vendita, delle litografie e dei quadri; anzi: un quadro piccolo, che era una opera in rame in rilievo, e delle litografie.

Avseguito dell'arresto dell'OPAZO, quest'ultimo non poté ovviamente più interessarsi per individuare possibili acquirenti, e non so che fine abbiano fatto i quadri.

A D.R.: E' vero anche che il GELLI fece la conoscenza del MENCONI Gino, persona da me già nominata. Ciò avvenne in quanto io ed il GELLI e lo SCACCIONI, all'epoca in cui il MENCONI collaborava con me e fu ospite a casa mia, si trattava congiuntamente l'acquisto di una fabbrica di AREZZO, la "SEDI MAGLIA" in proprietà di certo GIANNINI. Quindi il GELLI ha avuto modo di fare la conoscenza del MENCONI, ma non ha avuto rapporti diretti con quest'ultimo. Il MENCONI infatti mi accompagnava in quanto avrebbe dovuto occuparsi di inventariare le merci della ditta SEDIMAGLIA.

A D.R.: Mentre il GELLI sapeva che l'OPAZO era un rifugiato politico che aveva combattuto il regime di PINOCHET, perchè io glielo avevo detto, non sapeva della militanza politica del MENCONI. Io non gliene ho parlato, a quanto ricordo.

E' possibile che abbia detto al MENCONI che il GELLI era persona di rilievo economicamente ed attestata su posizioni di destra.

E' possibile anche che abbia detto al MENCONI di essere cauto, in presenza del GELLI, nel manifestare le proprie idee politiche.

A D.R.: Non mi sono mai potuto fare una idea precisa sull'orientamento politico del GELLI, in quanto costui, da un lato era vago, e dall'altro dimostrava di anteporre sempre il proprio tornaconto economico. Ed in effetti, riferendosi alla classe politica ed alludendo ai suoi interessi, diceva "mi stanno bene tutti".

Domanda risponde: Prendo atto che, dal settembre al novembre 79, sono stato sottoposto ad intercettazione telefonica, dapprima l'apparecchio installato in casa dei miei suoceri, e successivamente quello installato in via Allori a Pistoia. Lei mi chiede chiarimenti su talune telefonate.

Per quanto riguarda le conversazioni, fra le quali quella delle ore 19,02 del 14/10/79, in cui, conversando con mio fratello Antonio, io faccio riferimento ad una ragazza a nome Clara e al fidanzato di questa, a nome Maurizio, posso chiarire quanto segue. Gelli Raffaello mi aveva detto che gli necessitava, principalmente per acudirsi ai bambini, una ragazza di buon livello professio-

nale, ragazza che aveva inutilmente cercato in Toscana. Io mi diedi da fare per trovargliela a Napoli e ne parlai anche con i miei familiari. Ed infatti della cosa fu parlato ad una ragazza a nome Clara, persona che era disponibile a prendere servizio dal Gelli. Io personalmente non conoscevo ancora questa Clara. Fui io che rappresentai al Gelli le richieste economiche della Clara, ma poiché il Gelli offriva intorno alle 300.000 lire, mentre la ragazza chiedeva mezzo milione circa, la trattativa non dette risultati. Il Maurizio, cui alludono le conversazioni telefoniche, si chiama Persico Maurizio, ed abita a Napoli in via Giuseppe Pica. Costui era il fidanzato della Clara, anch'egli interessato a venire in Toscana a lavorare.

ADR Il Gelli Raffaello mi aveva detto che gli interessava anche un giovane in grado di svolgere il lavoro di pizzaiolo, per metterlo in un locale che aveva ad Arezzo. Di fatto non fu raggiunto lo accordo né per la ragazza né per il Maurizio.

In epoca successiva, il Maurizio poi venne a Prato e, anche con i miei consigli, dati comunque in forma generica al momento in cui iniziò l'attività, impiantò una fabbrica, anzi un magazzino per il commercio di generi di abbigliamento. In un momento successivo ebbe per mio tramite contatti con il Gelli e ci concluse degli affari. Dopo un pò di tempo, se ne tornò a Napoli ed io non ho più avuto contatti con lui.

Per quanto riguarda le frasi della telefonata sopra richiamata, per la parte in cui Antonio, mio fratello, mi dice che questo Maurizio è disponibile a fare tutto quanto sia necessario, come portare valigie in Svizzera, fare cose di ogni genere oltre che propriamente legali, ribadisco che tali espressioni non sono mie, ma di Antonio, e che io per telefono ribadisco a mio fratello che il Gelli è interessato solo a questioni legali.

ADR Per quanto riguarda la conversazione telefonica del 6/11/79 ore 14.05, telefonata che concerne la partita di cartucce della cui vendita ero stato officiato dal Gelli, mi riporto alle dichiarazioni che ho reso nel precedente interrogatorio. Preciso che il Mecocci, a sua volta, non avrebbe acquistato le cartucce ma avrebbe eventualmente individuato compratori di queste.

Per quanto riguarda la conversazione 7/11/79 delle ore 23.32 sui coloranti per conceria per 140 milioni erano merce che io trattavo per conto del Gelli. Si trattava di merce italiana, verosimilmente immagazzinata a S. Croce sull'Arno. Io non conclusi questa trattativa; non ho nemmeno mai visto la merce in questione.

Quanto alla telefonata 15/11/79 delle ore 21.07, ne confermo il contenuto come emerge dalla relazione di servizio di cui Lei mi dà lettura. Il mio interlocutore è certo Petrucci Baldino di Pistoia, pensionato. E' uno che avevo contattato perché sapevo possedere dei quadri, e ciò al fine di vedere se poteva aver qualcosa che interessasse il Gelli.

Relativamente agli smeraldi di cui si parla nella telefonata, chiarisco che tali oggetti erano di proprietà del Petrucci, cui erano stati assegnati con formale provvedimento del Tribunale di Pistoia nell'ambito di una procedura a carico di un debitore del Petrucci. Questi mi interessò per la vendita degli smeraldi, dato che non si intendeva di tali beni. Io non vendei

poi ad alcuno questi preziosi, che peraltro avevo fatto vedere al Gelli e che costui non dichiarò di suo interesse.

ADR La persona a nome Loris che risulta avere avuto avariate conversazioni telefoniche con me è certo Loris Carloppi, che ha una attività editoriale, con sede a Firenze nei pressi di piazza Beccaria. Mio fratello Antonio me ne fece il nome.

Spadaliere Salvatore è persona che conosco da tanti anni e col quale ho avuto rapporti patrimoniali anche precedentemente. Venni a sapere del suo arresto di circa due anni fa a causa di armi che illegalmente deteneva. Per quanto in mia conoscenza, lo Spadaliere, che a Prato aveva dei familiari, non ha mai avuto contatti con persone o gruppi della sinistra locale. Peraltro lo Spadaliere, presso il Ristori, una volta fece la conoscenza dell'Opazo. Non so se i due seguitarono a frequentarsi.

ADR A me il Gelli Raffaello non ha mai proposto di entrare nella P 2, organismo nel quale comunque io non sono mai stato.

A me il Gelli ha fatto solo discorsi generici sulla P2, limitandosi a dire che era emanazione della Massoneria, che si richiamava agli ideali di questa, denotando la mancanza di gradimento a parlare con me di queste cose.

Faccio presente ~~alcuni~~ ulteriori elementi che mi pare opportuno riferire e che risalgono ai miei rapporti con il Gelli.

In primo luogo ricordo che Raffaello una volta mi fece vedere una pistola, dicendomi anche che gliel'aveva regalata uno dei figli dell'ex Presidente della Repubblica Leone. Mi esibì anche perchè me ne convincessi, un documento su carta da bollo, in originale o in copia, che poteva essere una denuncia all'autorità di pubblica sicurezza, e in cui era scritto appunto che una persona a nome Leone (non ricordo il nome di battesimo) cedeva a Gelli Raffaello una pistola;

Ricordo ancora: parlando con il Raffaello, gli riferii che sotto le armi, a causa di un incidente, avevo subito un danno neurologico al capo, e gli chiesi se era possibile, anche tramite sue conoscenze, avviare una pratica per il riconoscimento dell'invalidità. Il Gelli mi disse che conosceva, il padre, il prof. Semerari di Roma, professionista esperto in questo ramo, che avrebbe potuto essere interessato della cosa. Però io lasciai cadere il discorso; di questo nominativo riferii al cap. Pandolfi, in un secondo tempo, quando il prof. Semerari venne coinvolto in vicende giudiziarie, come riportato dai giornali.

Circa 8 o 9 mesi fa, il Raffaello Gelli mi chiese, con una certa premura, di interessarmi per reperire una villetta vicino a Firenze, meglio ancora se vicino al centro, villetta che, a suo dire, avrebbe dovuto servire ad un suo conoscente, di cui mi fece il cognome, Laferla; mi disse che si trattava di uno che capitava in Italia frequentemente per affari, anzi che doveva capitare in Italia e che aveva bisogno di un punto di appoggio a Firenze. Questa persona stava prevalentemente negli S-tati Uniti ed io capii che era persona molto potente. Il Gelli mi disse che era una persona che non badava a spese. Io della cosa interessai, non ricordo se solo loro od anche altre persone, il Petrucci Baldino di Pistoia e il Ristori Vinicio di Scandicci. A quanto ne so, però, i due non riuscirono a trovare la villetta per il Laferla, e non

so nemmeno se il Laferla riuscì a trovare un'altra sistemazione.
ADR Per quanto riguarda l'ospitalità da me data a persona che poi ho saputo chiamarsi Mariotti Giovanni, non ho nulla da modificare rispetto a quello che ho già dichiarato.

[Handwritten signatures]
L.C.S.

Il difensore propone istanza per la concessione della libertà provvisoria, in considerazione dei chiarimenti forniti dall'imputato sul fatto che gli è stato contestato con l'ordine di cattura, chiarimenti che superano ogni problema di inquinamento della prova, anche in relazione all'epoca del fatto, ed in considerazione dell'atteggiamento processuale complessivamente denotato dall'imputato.

Il P.M. si riserva di provvedere separatamente.
Si dà atto che è intervenuto nel corso del presente interrogatorio il P.M. dr. Vigna, unitamente al dr. Giancarlo Ferrucci, ud.giud..

[Handwritten signatures]
con riferimento al dibattimento di Veroli, e data 18 e 20-6-81

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

Il P.M. visita
P.C.C. all'originale
Firenze, il 22/6/81

A DIRIGENTE DI SEZ. DI CANCELLERIA
(Dott. Raffaella Bianco)



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

268

L'anno 1981, il giorno 2 del mese di Giugno, alle ore 20,00, in Pisa, Ufficio I.G.O.S., avanti al P.M. di FIRENZE nella persona dei sost. ti Proc. ri della Repubblica dr. VIGNA e dr. CHELAZZI, è comparso:

- VALENTINI dr. GIUSEPPE, V. Questore Agg. to, dirigente UIGOS di PISA, il quale viene informato che si procede al suo esame come teste in relazione al contenuto dell'appunto datato PISA, 17.9.1979, pervenuto all'Ufficio in allegato alla nota 30.5.1981 del Min. ro dell'Int. no, trasmesso dal Procuratore della Repubblica di ROMA in data 31.5.1981.

A D.R. Confermo che in effetti che in data 17.9.1979 io ebbi un colloquio, nelle circostanze riferite nell'appunto che mi si mostra, con GEIROLA G. come. Il colloquio si svolse in questi Uffici e vi presenziò, almeno in parte, anche il collega dr. LA RANA. Il GEIROLA era stato qui accompagnato per chiarire le ragioni per le quali aveva cercato di sottrarsi alla identificazione che veniva attuata da persona di questa Questura durante il procedimento a carico della PICCIRILLI e degli altri.

Il GEIROLA disse che non voleva farsi identificare in quanto si trovava presente al processo, o meglio, si stava recando nell'aula dove si svolgeva il processo, perchè - a suo dire - intendeva acquisire dati che si riprometteva di riferire ad un sott'Uff. le dei CC. del quale era confidente. Confermo, per questa parte, il contenuto dell'appunto: aggiungo anche che l'appunto è stato da me redatto.

Oltre a ciò, ed a sua iniziativa, il GEIROLA si mise a parlare dei suoi rapporti con la PICCIRILLI e l'OPAZO, ma su questo argomento non ebbe a dilungarsi e passò ad altro. Io naturalmente lo lasciai parlare e cambiare argomento perchè era mio interesse e mio dovere apprendere tutto quanto il GEIROLA avesse ritenuto di riferirmi.

Orbene, rammento proprio che, parlando della PICCIRILLI e degli altri imputati nel processo in corso, disse che non erano quelli i soggetti di cui si doveva interessare la Giustizia e la Polizia, bensì altri, e precisamente organizzazioni che svolgevano il ruolo di mandanti dell'eversione, ed anche della criminalità comune in genere.

In particolare il GEIROLA si riferì ai GELLI, padre e figlio, dei quali fece il nome e cognome, ed alla loggia P.2. Aggiunse che egli - GEIROLA - era longa manus dei GELLI, incaricato di varie incombenze.

Il GEIROLA, in concreto, disse che i GELLI erano responsabili di riciclaggio di denaro proveniente da sequestri di persona e mandanti di molte azioni criminose: non specificò nulla di preciso in proposito.

«Eccè anche la considerazione che ben volentieri manteneva collegamenti con i GELLI in quanto, in tal modo, avrebbe avuto, prima o poi, la possibilità di "incastrarli" per le loro malefatte, e rendere quindi un servizio alla società; dichiarò infatti di dissentire dalle impostazioni ideologiche ed operative dei GELLI asserendo di ispirarsi, per quanto personalmente lo riguardava, ai principi di indole socialista.

L. C. S.

Successivamente, nelle stesse circostanze di tempo e luogo, comparire avanti



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

all'Ufficio:

- Comm., Capo P.S. dr. MATTIA LA RANA, in servizio presso Ufficio IGOS
Questura di PISA.

A D.R.: Anch'io ero presente quando in questi Uffici fu accompagnato il
GEIROLA che conferì, appunto, con VALENTINI e con me.

Non Confermo quanto ha ora riferito a Lei il dr. VALENTINI, e aggiungo
che il GEIROLA parlò anche di grossi traffici di armi in cui sarebbero
stati implicati i GELLI. Preciso che lo stesso GEIROLA non specificò
per quale organizzazione eversiva avvenissero questi traffici di armi,
e non dette nemmeno indicazioni sui luoghi e le modalità con le quali
si svolgeva questo traffico.

Ricordo che disse che lui personalmente frequentava casa-Gelli molto
spesso, e, praticamente, quando voleva, data la sua dimestichezza
con i GELLI.

E' possibile che quando il GEIROLA parlò dei traffici di armi il collega
VALENTINI si fosse momentaneamente assentato dalla stanza.

Io non redassi l'appunto che fu inviato al Ministero, incombente cui
attese, da solo, il collega VALENTINI.

[Handwritten initials]

[Handwritten signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. 3628/P1 R.G.

V. per copia conforme all'originale

Firenze 23 GIU 1981

IL DIRETTORE DI SEGRETERIA

(Alberto Fioristi)

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. 5022/79

V. per copia conforme all'originale

Firenze 26 GIU 1981

IL DIRETTORE DI SEGRETERIA

(Alberto Fioristi)



[Handwritten signature]

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
 Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. R.G.P.M.

L'anno millenovecento 81 il giorno 17

del mese di Giugno in Pisa - Casa circ.

Avanti di Noi dott. VIGNA - CHELAZZI

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Dr. G. VALENTINI Uff. le di P.G.

E comparso OPAZO JAMES JULIO, n. 18.12.1948 a Santiago (Cile); detenuto per altra causa, per condanna passata in giudicato.

Anticipate L.

I.R.:

Prendo atto che loro mi interrogano in qualità di testimone sui miei rapporti con GEIROLA Giacomo e mi fanno presente che all'atto del mio arresto io mi trovavo a bordo dell'auto intestata alla PALARCHI Vanna, moglie del Geirola (arresto avvenuto in Pisa nell'agosto 1979) e che lo stesso GEIROLA fu identificato nel Tribunale di PISA mentre si svolgeva il processo a carico mio, della NARDINI e della PICCIRILLI.

In ordine a questi rapporti io posso dichiarare quanto segue: "Conobbi il GEIROLA Giacomo in occasione dell'acquisto da parte mia della PRINZ. Questo primo contatto risale a circa sei mesi prima del mio arresto. Lo conobbi per la precisione a FIRENZE; non ricordo come andò che presi contatto con il GEIROLA per l'acquisto dell'auto che andavo cercando. Rammento che la prima volta ci vedemmo per strada, a Firenze appunto.

Raggiunto l'accordo sulla vendita del veicolo, la consegna avvenne di lì ad un po' di tempo e la pratica per il passaggio di proprietà fu curata da un'agenzia di PISTOIA.

So che il GEIROLA svolgeva varie attività commerciali."

DOMANDA: Le risulta che il GEIROLA avesse contatto con un industriale operante in AREZZO, a nome GELLI Raffaele?

RISPOSTA: Non ho elementi per affermare o per escludere che, nell'ambito dei suoi rapporti, il GEIROLA possa aver avuto rapporti con la persona di cui mi avete fatto ora il nome. Secondo me, questa cosa vanno chieste al GEIROLA.

DOMANDA: Dopo l'acquisto dell'auto, si è instaurato tra Lei ed il GEIROLA un qualche diverso rapporto?

RISPOSTA: Acquistai da lui l'auto; ne feci quindi la concessione.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
 (2) Cancelliere o Segretario.

poco tempo a causa del mio arresto.*

Dopo il mio arresto non ho più avuto alcuna forma di collegamento o di contatto con il GEIROLA*

L. C. S.

[Handwritten signatures and scribbles]

REPUBBLICA DELLA REPUBBLICA DI ITALIA

5-22/1940

(Albano Laziale)

[Mirrored bleed-through text from the reverse side of the page, appearing upside down and inverted]

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



272 2A
Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 81 il giorno 19

N. R.G.P.M

del mese di giugno in Firenze Procura

Avanti di Noi dott. P.L. Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)
ud. giud.

Anticipate L.

E comparso Cap. CC. Pandolfi Paolo nato a Città S. Angelo 14.2.1948 - Nucleo Operativo CC. Bologna.

Vengo informato da VS. che Geirola Giacomo interrogato ha affermato di aver fornito notizie sia a me che al Brig. Perrello sui fatti connessi a movimenti eversivi operanti in Toscana. Egli ha inoltre detto di aver a me riferito di suoi contatti con Raffaello Gelli.

In effetti io ebbi a conoscere il Geirola parlando con lui in Caserma dopo che era stato celebrato il procedimento, a Pisa, nei confronti di Piccirilli Resalba ed altri: ciò se ben rammento nel settembre ottobre del 1979. A seguito di questo primo contatto il Geirola ebbe a riferirmi una serie di notizie sia su fatti connessi alla eversione, sia concernenti il Gelli. Mi riservo di apprestare su sua richiesta una relazione concernente le notizie fornite dal Geirola.
L.C.S.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
N. 5022/79
V. per copia conforme
Firenze 8 GIU 1981



IL DIRETTORE DI SEZ. DI CANCELLERIA
(All. 1)

[Handwritten signature: Cap. Pandolfi]
[Handwritten signature: Giancarlo Zuccato]

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



273

28

Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. R.G.P.M

L'anno millenovecento 81 il giorno 19

del mese di giugno in FI-Procura

Avanti di Noi dott. P.L. Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)
dr. G. Ferrucci ud. giud.

E comparso Brig. CC PERRELLI Demetrio, nato a Branca-
leone il 7/2/1953, in servizio presso la Squadra di
P.G. Carabinieri di Prato.

Anticipate L.

Ho conosciuto Geirola Giacomo, che effettivamente mi
dette qualche notizia su persone e fatti attinenti all'area
della eversione. Mi riservo di presentarle una rela-
zione sulle circostanze riferitemi a suo tempo dal Gei-
rola, che poi entrò in contatto con il Cap. Pandolfi.

L.C.S.

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE
5022/19
1953
IL DIRETTORE
[Handwritten initials]
[Circular stamp]

TRIBUNALE DI ROMA 274

UFFICIO ISTRUZIONE.

IV.

Sessione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millovecentesettant 81 il giorno 3
del mese di luglio alle ore

Avanti il dott.:

assistito da

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: Passero Vito Francesco, nato e

Recalabuto il 8-6-1930 - arte e Trevis
Via Petrella n. 10 - direttore provinciale del Tesoro
di Vercelli -

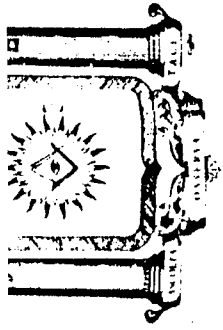
quindi, opportunamente interrogato, risponde: confermo

integralmente la dichiarazione da me
effettuata nonché l'allegata documen-
tazione -

Sono a disposizione della giustizia
per qualsiasi necessità -

di C. S. Vito Passero /

Serenissima E an



Loggia d' Italia

Certifichiamo che il Fratello

PASSERO VITO

R. L. N.º: 13 TORINO

è regolarmente accolto nel nostro Ordine col grado di

Apprendista Libero Massone

Il possessore di questo diploma è autorizzato a frequentare liberamente tutte le Officine. Qualora gli venga richiesto di sottoporsi ad un solenne esame, dovrà accettare.

Milano 27 Gennaio 1967 Anno Domini

Milano 27 Gennaio 5967 Anno Vera Luce

Omnes structores certiores facimus

Fratrem PASSERO VITO

R. L. N.º: 13 + TORINO

In nostrum Ordinem susceptum esse sicut

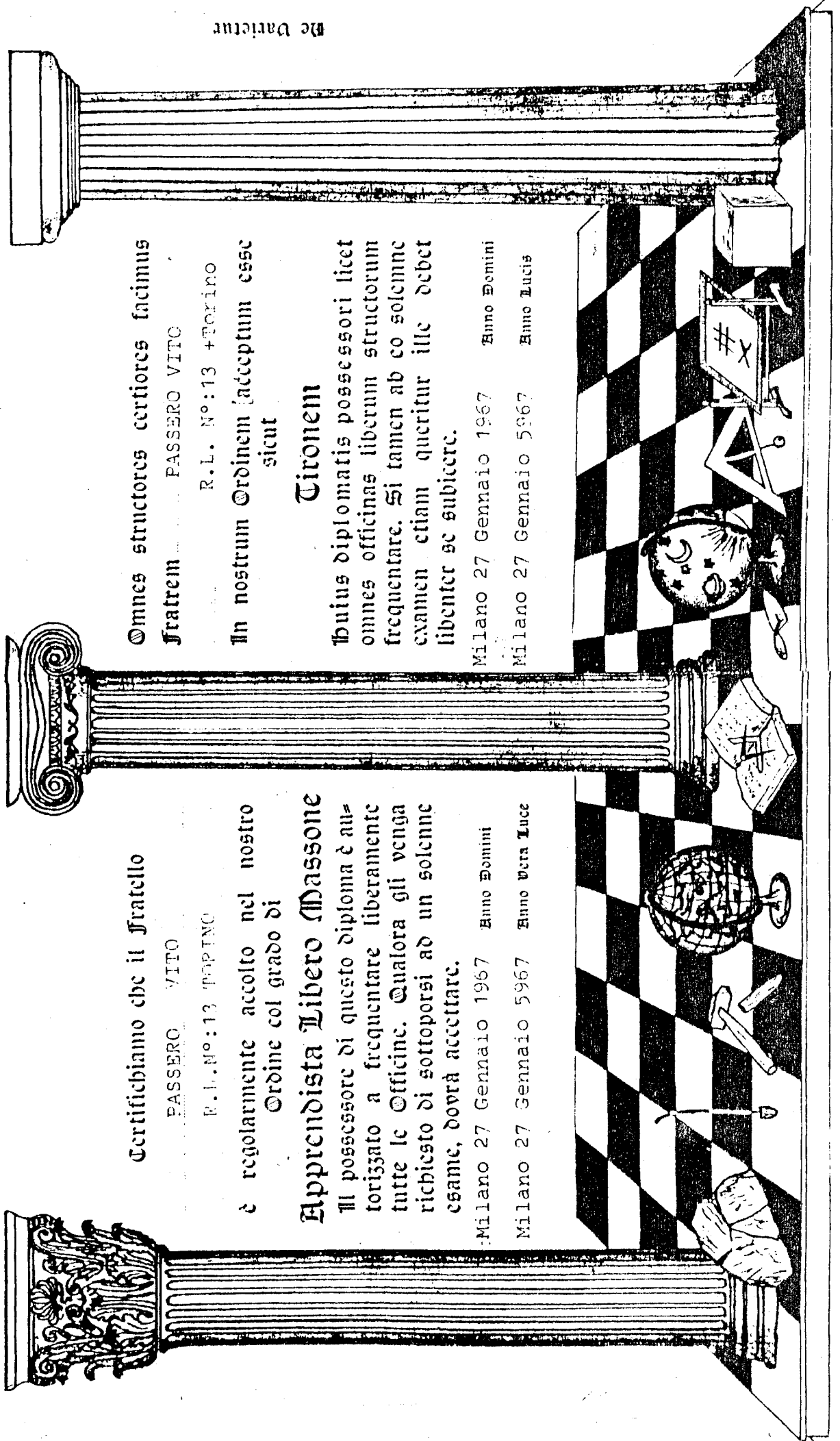
Tironem

Ibius diplomatis possessori licet omnes officinas liberum structorum frequentare. Si tamen ab eo solenne examen etiam queritur ille debet libenter se subicere.

Milano 27 Gennaio 1967 Anno Domini

Milano 27 Gennaio 5967 Anno Lucis

De Vaticanis



A.: G.: D.: G.: A.: D.: V.:

276

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

DECRETO N.466/Gb

NOI GIORDANO GAMBERINI
GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Visti i poteri a Noi conferiti dalla vigente Costituzione,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Art.1 - E' regolarmente costituito, all'Oriente di TORINO, un Triangolo massonico, alle dipendenze della R. L. "PROPAGANDA" (2), all'Oriente di Roma, con poteri di lavorare in forma rituale e di eleggersi i propri Dignitari.

Art.2 - Allegato al presente Decreto, del quale fa parte integrante, è il quadro dei Fratelli componenti il Triangolo, firmato d'ordine Nostro dal Gran Segretario.

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, il 5° giorno del XII Mese dell'Anno di V.: L.:0005968, e dell'E.: V.: il giorno 5 del mese di Febbraio dell'anno 1969.

IL GRAN SEGRETARIO



IL GRAN MAESTRO

Gamberini

ALLEGATO AL DECRETO N.466/Gb

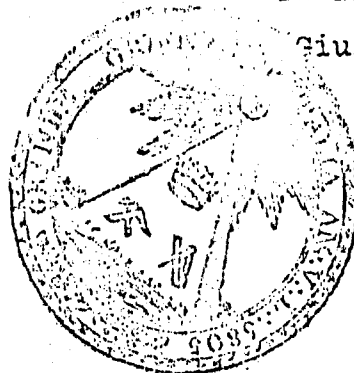
Quadro dei Fratelli componenti il Triangolo all'Oriente di TORINO, alle dipendenze della R. L. "PROPAGANDA"(2), all'Oriente di ROMA.

5) VITO PASSERO

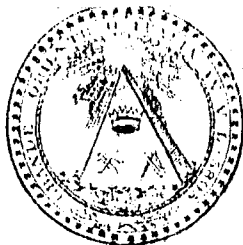
Da Palazzo Giustiniani,
nella Valle del Tevere,
Roma, li 5 Febbraio 1969, E.V.

IL GRAN SEGRETARIO

Giuseppe Telaro)



2/10/69



VIA GIUSTINIANI, 5
00185 ROMA - TEL. 65.69.453

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 20/XI./1971

Carissimo,

ho il vivo piacere di informarti che il Gran Magistero, su mia proposta, ha conferito al Fr. Licio Gelli la nomina a Segretario Organizzativo della Loggia "Propaganda 2" alla quale tu appartieni.

Il Fr. Gelli è ben conosciuto da tutti noi che ne abbiamo potuto apprezzare la vasta, costante e diligente opera svolta in seno alla nostra Organizzazione, per cui la sua scelta per l'alto incarico non poteva essere migliore, non tanto perché va a premiare il lungo e solerte lavoro da lui svolto, ma soprattutto perché essa rappresenterà l'apparato propulsore per il potenziamento della nostra Istituzione.

Sono lieto di informarti che la "P2" è stata adeguatamente ristrutturata in base alle esigenze del momento oltre che per renderla più funzionale, anche, e soprattutto, per rafforzare ancor più il segreto di copertura indispensabile per proteggere tutti coloro che per determinati motivi particolari, inerenti al loro stato, devono restare occulti.

Se fino ad oggi non è stato possibile incontrarci nei luoghi di lavoro, con questa ristrutturazione avremo la possibilità ed il piacere, nel prossimo futuro, di avere incontri più frequenti, per discutere non solo dei vari problemi di carattere sociale ed economico che interessano i nostri Fratelli, ma anche di quelli che riguardano tutta la società.

A giorni riceverai tutte le istruzioni ed i relativi programmi validi per il nostro anno massonico.

Ti preavverto che anche se i nostri incontri dovessero essere limitati a due o tre solamente per ogni anno massonico, essi ti esportano senz'altro a sacrifici per poterti partecipare perché dovrai essere sempre presente, ma è inutile che ti ricordi che una volta scelta una via, che per noi è la più alta ed insuperabile, occorre avere la forza e la costanza di seguirla sempre ed a qualunque costo se vogliamo conservare la dignità di uomini liberi.

Gli ideali costano sacrifici, ma sono l'unica cosa per cui valga la pena di vivere.

Ti aggiungo che a giorni riceverai le disposizioni e le istruzioni di comportamento relative alla nuova impostazione, della quale sarai indubbiamente e completamente soddisfatto.

Esse ti perverranno sotto il nome di copertura di ~~Roberto Sturcochia~~ ~~XXXX~~ che da ora in avanti sarà usato in tutte e per tutte le manifestazioni dell'Organizzazione.

Abbiti, intanto, i miei più cari e fraterni saluti.

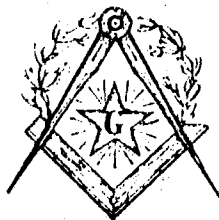
Centro Studi di Storia Contemporanea

(Lino Salvini)

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA ITALIANA - GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 PALAZZO GIUSTINIANI

279

R. L. PRAGMA N. 910
 Oriente di Torino - Valle del Po
 10124 TORINO - Tel. 99.99.49
 Piazza Vittorio Veneto 17-19



LIBERTÀ · UGUAGLIANZA · FRATELLANZA

Or. di Torino, li 16 giugno 1975
 Prot. N.

D I C H I A R A Z I O N E

Si certifica che in data 12 febbraio 1975 è pervenuta a questa R.L. Pragma n.910 all'Oriente di Torino, dal Grand'Oriente d'Italia, l'exeat del fratello PASSERO Vito, proveniente dalla R.L.P-2, nonché la tessera di appartenenza a questa R.L.Pragma.

IL MAESTRO VENERABILE

(Piero Beretta)

Egregio Signore,

La preghiamo di volerci scusare se ci siamo permessi di indirizzarle questa nostra, nonostante che Lei, — e questo lo sappiamo benissimo —, non sia iscritto alla nostra Istituzione.

Anzi, è proprio per questo motivo che Le scriviamo, perché è nostro desiderio di illustrarle alcuni aspetti della nostra Organizzazione e degli scopi che si prefigge: ci auguriamo, perciò, che non vorrà considerarci importuni e che ci presterà un poco della Sua attenzione.

E' probabile che la presente lettera venga recapitata anche ad alcuni di coloro i cui nomi, — nel corso della ben nota ed ignobile campagna condotta contro di noi —, apparvero sulla stampa che ne diede per certa, — anche se infondatamente —, l'appartenenza alla nostra Istituzione: se questo fosse avvenuto, sentiamo verso di essi il dovere di porgere le nostre scuse per i non lievi fastidi che hanno dovuto subire non fosse altro che per la necessità di controbattere le affermazioni della Stampa con la loro più che legittima smentita.

E diciamo tutto questo nonostante che l'appartenere alla nostra Istituzione, — per le nobili tradizioni, per il luminoso prestigio e per gli elevati scopi che la contraddistinguono —, lungi dall'essere un fatto demeritorio, è un titolo non solo di grande merito, ma particolarmente ambito soprattutto perché vi sono chiamati ad accedere esclusivamente coloro che sono stati selezionati e prescelti per le loro qualità morali, per chiare doti di generosità ed umanità e per essere naturalmente portati a contribuire disinteressatamente al miglioramento ed all'elevazione delle condizioni dell'uomo.

Infatti, il trave portante della nostra Istituzione poggia sulla massima: « non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te; fai agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te e cerca di soccorrere chi si trova in stato di necessità senza farti accorgere da dove provenga l'aiuto dato ».

La campagna-stampa a cui abbiamo sopra accennato è nata ed è stata portata avanti perché viviamo in un Paese dove la Stampa gode della incontrollata libertà non soltanto di svolgere una critica democratica, — fatto del tutto legittimo —, ma, purtroppo, anche di perpetrare un indiscriminato linciaggio morale ai danni di persone ed Organismi in vista a certe correnti politiche, — fatto, questo, assai meno legittimo —.

Tutto questo può accadere non solo per le carenze, — notevoli —, della nostra legislazione che non ha saputo e non sa metter freno a questa forma di « libertà », ma soprattutto perché la nostra classe giornalistica, per la massima parte non preparata né educata, non è in possesso dei requisiti basilari dell'etica professionale, che le indichino i limiti di un autocontrollo selettivo e le facciano intuire e distinguere dove termina la realtà e dove, invece, ha inizio l'invenzione fantastica.

Così, vengono propinate alla popolazione ignara, — e questo non possiamo definirlo se non atto di voluta disinformazione —, notizie profondamente distorte quando non inventate di sana pianta.

In tutte le associazioni umane, da quelle politiche a quelle sportive, è sempre esistita, esiste ed esisterà sempre qualche « pecora nera »: ma in un Paese civile, — o presunto tale —, non si è mai visto colpire con tanta acrimonia e tanto accanimento una Organizzazione che persegue il principio della verità e del bene e che avversa la menzogna ed il malcostume.

Su questi argomenti anche Lei, come, del resto, la maggior parte dei cittadini provvisti di solido buon senso, avrà tratto le Sue conclusioni: che questo sia accaduto è dimostrato dal fiume di attestati di riprovazione contro l'operato della Stampa e di simpatia nei nostri confronti che ci sono pervenuti da ogni dove.

Non è assolutamente vero, — come è stato scritto —, che l'appartenenza alla nostra Istituzione sia, in qualsiasi modo, in contrasto con le libertà individuali degli iscritti in materia religiosa, politica o sociale: al contrario, la nostra è l'unica Istituzione che si considera al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e convinzione religiosa e che accetti ed ammetta tra i suoi aderenti soltanto elementi orientati o militanti in Partiti dell'arco costituzionale democratico, rifiutando nel modo più assoluto tutti coloro che parteggiano per le dittature dei due estremi.

Riteniamo che Lei avrà senza dubbio osservato con quanta puntigliosa puerilità sia stata condotta questa campagna-stampa che avrebbe dovuto, — secondo le intenzioni dei suoi promotori —, attribuirci colpe e responsabilità per ipotetici deviazionismi di alcuni personaggi, la quasi totalità dei quali, tra l'altro, non faceva e non fa nemmeno parte della nostra Organizzazione.

Un indirizzo mentale di tal fatta ci sembra, a dir poco, affetto da infantilismo acuto, perché, anche nel caso che alcuni di questi elementi, appartenenti alla nostra Istituzione, si fossero scostati dai nostri principi fondamentali, in quali responsabilità avrebbero potuto coinvolgerci?

A prescindere dal fatto che nella nostra Istituzione ognuno è libero di agire secondo la sua coscienza, — anche se contro coloro che dovessero contravvenire al nostro ordinamento ci riserviamo di applicare le previste sanzioni disciplinari —, noi dobbiamo tener conto soltanto di quella che era la posizione dell'iscritto al momento del suo ingresso nell'Organizzazione: se poi egli, — per sua libera scelta o per cambiamenti di rotta suggeritigli da altri —, si è lasciato trascinare in situazioni scabrose o in ambigui compromessi scostandosi dai sentieri dei nostri sani principi, quali colpe o responsabilità possono essere addossate all'Istituzione?

Nessuno, — e ripetiamo, nessuno —, è in grado di penetrare negli intimi pensieri di un'altra persona, né, tantomeno, di prevederne i comportamenti futuri.

Quello che maggiormente ci affligge in tutta questa miserabile storia è l'inqualificabile contegno di alcuni iscritti che hanno gettato alle ortiche la loro dignità di uomo e che, — incuranti delle spregevoli e meschine figure che hanno fatto in più di un'occasione —, hanno mostrato la loro vera essenza con le allucinate e fantascientifiche affermazioni che hanno divulgato.

Questi omuncoli, purtroppo, sono esistiti, esistono ed esisteranno sempre: oggi sui di loro pende tuttavia la spada della Giustizia a cui sono stati deferiti per le calluniose falsità che hanno propagato.

Vogliamo sperare di non averLa eccessivamente annoiata con questa nostra esposizione, con la quale abbiamo soprattutto inteso di venirLe incontro per chiarire ogni eventuale Suo dubbio insinuatosi nel Suo intimo a seguito di tutte le notizie tendenziose e disinformative pubblicate contro la nostra Istituzione.

Ci auguriamo anche di non arrecarLe eccessivo disturbo nel caso che dovessimo, in avvenire, farLe avere successive precisazioni delle quali, tuttavia, nutriamo speranza che non vi siano ulteriori necessità.

La preghiamo, intanto, di gradire i nostri migliori e più distinti saluti.

Licio Gelli

Egregio Signore,

ci preghiamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandoLe i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra Istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche dalla sua fondazione.

Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non ve ne fosse necessità —, desiderammo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da un certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore « tempo » che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie e dettagliate notizie sulla nostra Istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 16,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.

Sms

(LUCIO GELLI)
Lucio Gelli

Preg.mo Signor
Dott. VITO PASSERO
Via Petrella 10
TORINO

— memoria in merito all'arbitraria inclusione del suo nome nella lista dei presunti iscritti alla "cosiddetta Loggia P.2.", costituita da Licio Gelli, redatta dal dott. PASSERO Vito Francesco - domiciliato in Torino Via Patrella n.10 - primo dirigente dal 2 maggio 1979 con funzioni di direttore provinciale del Tesoro di Vercelli.=

283

L'inclusione del mio nome nella lista dei presunti iscritti alla "cosiddetta Loggia P.2.", costituita da Licio Gelli, è stata del tutto arbitraria, poiché io non ho mai chiesto, né altrimenti consentito, come meglio chiarirò più oltre, al sig. Gelli di considerarmi tra i suoi affiliati.

Poiché, tuttavia, anteriormente all'anno 1974, accettai l'iscrizione in una loggia massonica, per fugare ogni possibile interrogativo, esporrò di seguito i momenti significativi di tale vicenda, quali, a distanza di tanti anni, mi tornano alla memoria.

1. I FATTI.

Nel gennaio 1967, in Torino, invitato da una locale rappresentanza della Serenissima Gran Loggia d'Italia, con sede in Milano, di cui era Gran Maestro Goffredo Sollazzo, entrai nella "Loggia n.13." (Alleg.1).

Mi fu detto che in tale Loggia, di recentissima costituzione, sarebbero affluite le persone che ricoprivano incarichi o impieghi pubblici e che, per evitare eventuali sollecitazioni negli affari di competenza, i loro nomi non sarebbero stati rivelati agli appartenenti alle altre logge.

La riservatezza era stata quindi predisposta per tal fine, poiché, nei confronti esterni, la Loggia n.13 non differiva dalle altre, in quanto adottava quel po' di discrezione appena sufficiente ad evitare l'impatto con il pregiudizio antimassonico, radicato, purtroppo tuttora, in larghi strati disinformati della popolazione.

Apprezzai naturalmente siffatta precauzione, poiché dimostrava rispetto per il mio lavoro ed evitava di espormi ad eventuali pressioni.

Ritengo non inutile, a questo punto, ricordare che la mia attività di dipendente dello Stato, peraltro in posizione subordinata, era diretta alla predisposizione di meri atti dovuti, poiché i servizi d'istituto delle direzioni provinciali del Tesoro non comportano l'esercizio di alcuna attività discrezionale.

Si andò avanti così fino alla fine del 1968, quando, a seguito di trattative condotte al vertice, la Serenissima Gran Loggia d'Italia venne incorporata dal Grand'Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani.

La Loggia n.13 cessò di esistere ed il gruppo, di cui io facevo parte, venne considerato come un'entità locale (Triangolo) in Torino della preesistente ed antica "Loggia Propaganda n.2," del Grand'Oriente (alleg.2). 284

Il passaggio avvenne d'autorità e senza l'adempimento di alcuna formalità o l'acquisizione di nuova documentazione.

Questo gruppo venne da Giordano Gamberini, allora Gran Maestro, affidato ad una persona di sua fiducia.

Nel dicembre 1971, il nuovo Gran Maestro Lino Salvini comunicò di aver nominato Licio Gelli segretario organizzativo, ferma restando la dipendenza del gruppo dal Gran Maestro stesso (alleg.3).

Nella primavera dell'anno 1974, avendo appreso dalla stampa e da voci che circolavano con una certa insistenza e attendibilità, che la Loggia P.2 veniva amministrata dal Gelli non correttamente, decisi di sospendere il pagamento della quota annuale e di uscirne.— Versai, pertanto, quella relativa all'anno in corso (8 maggio 1974) e subito dopo (non ricordo la data esatta) inviai una lettera di dimissioni, riservandomi la facoltà di passare ad altra loggia, se lo avessi ritenuto opportuno.

Il 12 febbraio 1975, finalmente, fu emessa da Palazzo Giustiniani l'autorizzazione ad uscire dalla P.2 (exeat).

Tale documento venne inviato, insieme alla tessera d'iscrizione, alla Loggia Pragma di Torino, presso cui avevo intanto fatto presente che sarei probabilmente passato, a preferenza di altre logge (alleg.4).

In effetti, poi, dopo aver a lungo riflettuto, decisi di non rientrare più in alcuna loggia, tenendomi definitivamente in disparte.

La Loggia Pragma mi tenne fra i suoi iscritti appena qualche mese; poi, non essendomi presentato per l'ingresso ufficiale, rinviò il tutto a Roma per non essere sottoposta al pagamento della mia quota associativa, come mi viene ora precisato.

- 2. L'ATTIVITA'

Nell'anno 1967 e fin quasi la fine dell'anno successivo partecipai con convinzione all'attività della Loggia n.13.

Il perseguimento degli ideali di fratellanza e di tolleranza, alla base dell'insegnamento massonico, ci spronava ad approfondire con studi e discussioni e ad applicare con l'esempio il tema dell'a

more verso il prossimo ed il rispetto della persona umana; lo status di completa autonomia della Loggia favoriva peraltro tale attività.

285

Dopo il trasferimento al Grand'Oriente, la presenza dell'elemento esterno (rappresentante del Gran Maestro), che appesantì gli incontri con il rituale formalismo, fece sì che, poco per volta, gli entusiasmi si affievolissero; gli studi morali si diradarono e ben presto decaddero, fors'anche per naturale stanchezza, in esercizio di retorica.

Molti di noi, considerando ciò, si chiesero se valesse ancor più la pena continuare!

Così, dopo aver via via diminuita la nostra partecipazione, non era ancor trascorso un anno che gli incontri ed ogni conseguente attività erano virtualmente finiti.

Da Roma arrivarono, in 5 anni, due o tre circolari, che promettevano come prossima l'attuazione di iniziative per dar nuovo impulso alla vita massonica.— Nulla seguì, tranne la puntuale richiesta delle quote associative, di cui l'ultima io versai l'8 maggio 1974, come ho potuto accertare dalla minuta del relativo foglio di trasmissione, reperita tra le mie carte. =

- 3. CONCLUSIONE.

Da quanto sopra esposto, ritengo di poter dedurre:

- che, già appartenente ad altra organizzazione massonica, fui trasferito, senza mio attivo intervento, al Grand'Oriente d'Italia, nel lontano 1968;
- che, iscritto nella preesistente Loggia P.2, non ebbi conoscenza dei componenti propri di tale Loggia, perché rimasto sempre nell'ambito del gruppo di provenienza, quello stesso cioè della Loggia n.13;
- che non ebbi a sottoscrivere domanda di ingresso e, tanto meno, giuramento di fedeltà alla P.2 o, genericamente, al Grand'Oriente d'Italia;
- che già nell'anno 1971 cessò di fatto ogni mia partecipazione alla vita massonica;
- che effettuai l'ultimo pagamento della quota l'8 maggio 1974;
- che trasmisi la domanda di dimissioni subito dopo tale data e che l'exeat dalla P.2 fu emesso, a firma del Gran Maestro Lino Salvini, il 12 febbraio 1975;
- che non ho voluto più rivedere la decisione di restare fuori da ogni organizzazione della specie,

Il sig.Licio Gelli non ha avuto, né potuto avere, alcuna giurisdizione e tanto meno influenza su di me, poiché, come apprendo ora dalla

stampa, egli costituì la "cosiddetta Loggia P.2" nel 1976 e la rifondò nuovamente negli anni successivi, effettuando delle iniziazioni di persona o col tramite di un ex dignitario del Grand'Oriente.

Trattasi, pertanto, di una Loggia P.2 che non ha nulla a che vedere con la vera P.2 fondata, come si sa, durante le lotte del Risorgimento, per favorire l'unità d'Italia ed alla quale io ho creduto di aver fatto parte nei termini prima chiariti.

Per ultimo, la mancanza di ogni rapporto con lo stesso personaggio emerge ancora dal tentativo, compiuto dallo stesso nel 1978, di "contattarmi": infatti, dopo avermi inviato per due anni gli auguri natalizi, ai quali ho ritenuto corretto rispondere ringraziando, mi fece pervenire due circolari (alleg. 5 e 6) con cui, dicendosi consapevole che io non facevo parte della sua loggia, dandomi del lei, mi proponeva di fissargli un incontro.

E' superfluo precisare che io non risposi affatto, come non ho dato alcuna importanza ad altre comunicazioni che egli si ostinava ad inviarmi, di cui ora non ricordo più il contenuto, perché subito cestinate.

3-7-1981

Vito Pasero



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

287

N. 6571/81C R.G. ~~di~~ P.M.Roma, li 9 luglio
C. P. 00100

1981

Risposta a nota del

N.

Allegati

A. Spinosi - Roma

OGGETTO: Procedimento penale a carico di Gelli Maria Grazia.

AL COMANDO

REPARTO OPERATIVO CARABINIERI

R O M A

Prego far comparire nei locali di cotesto Comando al
le ore 18.30 di oggi per essere esaminato come teste nel
procedimento in oggetto, Ugo Dell'Amico, direttore responsa
bile dell'agenzia giornalistica Repubblica.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Achille Gallucci)

Anticipate L.

Affogliaz.

288

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno - il giorno 9 -
del mese di luglio in Roma, nei locali su riparto operativo C.C.

Avanti il Dr. Domenico Gico, f. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Ugo Bell'Arca, n. Roma 8.8.1961 e in via, viale
dei Campitelli 23-

D.R. Sono direttore responsabile dell'agenzia giornalistica "Repubblica" sin dall'epoca
della sua costituzione e cioè dal luglio 1980. L'agenzia è una società familiare
costituita da me, da mio padre Lando, da mia madre Giuliana Melilli e da mio
fratello Fabio. Il foglio d'agenzia viene stampato ogni giorno, eccetto il sabato
e la domenica. La D.R. si pubblica giornalmente stampata sull'agenzia e viene, nel
numero che il giorno indicato è quello in cui viene stampata l'agenzia. In pratica
il foglio può arrivare ai lettori con qualche ritardo. La stessa tipografia cura
l'invio agli abbonati mediante il servizio postale ordinario.

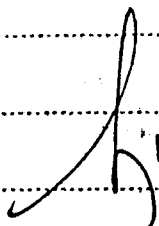
Il foglio viene stampato dalla "Artigrafica Multistampa", società di nome collettivo,
di Roma, con sede in via di Colle Oltro avvisi nella zona di Colle Oltro.

Con riferimento alla nota "un venerabile ricatto arriva in jet" di cui a pag.
8 dell'agenzia, con data 3.7.1981, ricordo che si tratta di un prospetto preparato

La mio padre Lando. In questo periodo, infatti, non si fuo e non anche
insegnao in fare dell' esami alla facolta di scienze politiche. Invece
io mi portavo in ordine al capitolo di cui vola ed alla presidenza
della polizia.

L.C.S.

Ugo dell'Amico



290

Anticipate L.

Affogliuz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno - il giorno 9 -
del mese di luglio in Roma

Avanti il Dr. Domènico Sica, P. U.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Laudo Bell'Amico, n. Carrara 1.1.1926 e res. in Roma,
viale dei Campini 23-

Collabora con l'agenzia giornalistica "Repubblica" di cui suo figlio è ritenuto responsabile. Ho scritto in il capitolo intitolato "un verace ricatto, anzi un jet?" apparso a pag. 8 dell'agenzia del 3.7.1981. La foto di pubblicazione effettiva del foglio, poi, è quella di lunedì 6.7.1981. Ho avuto presto chiuduto il numero 122 (che uscì appunto la sera 3.7.1981) in tempo e cioè nella mattinata del tre luglio, avevo ricercato al lunedì successivo 6.7.1981, effetto chiuso il ricatto e rinvenire la tipografia. Ho fatto lo spunto nel capitolo di notizie Sica apparso sulle stampa italiana di domenica 5.7.1981. Ho richiama, poi, al giornalista Rampoldi di Paese Sica (che mi aveva telefonato e che avevo poi avuto incontrato il giorno) che la foto di pubblicazione scatta sull'agenzia era esatta e cioè ho fatto un mezzogiorno a quel giornalista la circostanza che il foglio era stato stampato il 6.7.1981. Al Rampoldi mi limitai poi a dirgli che avevo

raccolta notizie che "erano nell'aria".

Per quanto riguarda il materiale dei documenti effettivamente reperiti, alle

U. Sgarbi Sella e due o tre altri, essi consistono in "documenti di Stato,

documenti d'affari, atti notai, e tanti bei nomi, e molti prefabbricati."

mi venne riferito di una indagine fatta solo su emendamenti coperti

e su notizie di stampa. Ho usato il termine "notiziario" in riferimento su

mezzo di informazione clandestino.

D.R. Sono assolutamente certo che il numero 122 dell'agosto è stato stampato

il giorno 6.7.1981. In tipografia, ci occupammo di rimanere allo spazio libero

a più di pagine 8 ed affissi io stesso il capitolo sui succenti, che

battei a macchina nelle stesse tipografia. Entrato alle 5.15 il materiale inviato

in tipografia e fu ritirato dopo che fu stampato.

Carlo J. Amico

Al mercato delle eccellenze minori
UN SOTTOSEGRETARIO L'HA BOCCIATO IL PCI ?

122
292
3.7.81

In un paio d'ore, ma dopo faticosissime trattative che hanno tenuto gli "aspiranti" con il fiato sospeso, il Consiglio dei ministri ha scelto nella tarda mattinata i 57 "vice ministri": 31 democristiani, 15 socialisti, 5 socialdemocratici, 3 repubblicani e 3 liberali. Nella DC, la corrente più avvantaggiata è quella che si richiama all'area Zac, su cui il segretario Piccoli, contestato all'interno dell'ex preambolo, conta per reggersi in sella. Questa sinistra ~~intra~~ ha ottenuto 9 posti (Fioret, Sanza, Gargani, Pisanu, Fracanzani, Rebecchini, Gargano, Armato e Urso). 7 sottosegretari sono andati ai dorotei (Tarabini, Petrucci, Campagnoli, Patriarca, Malvestio, Giacometti, Mezzapesa); 4 ai fanfaniani (Corder, Tambroni Armadori, la Falcucci, ed Orsini, che ha così abiurato al solenne impegno di restare a Genova a guidare l'opposizione comunale); 4 a "Forze Nuove" (Santuz, Lombardi, Fontana, Leccisi); 4 agli andreottiani (Costa, Goria, Quattrone, Drago); ed 1 ciascuno ai rumoriani (Tiriolo), agli amici di Prandini (Paolo Moro) ed al gruppo di "Proposta" (Ciccardini).

segret
mente
emocri
sti, duer
ratici, un repul
ziamente, i tre
trè anche i no
mati e tra le esclu
suscitato scal
democristian
peranza, Franc
ola, Pier Giorgio
Luigi Giglia. E
tutti coloro il cui
trovato nella list
unti aderenti alla
mocristiano Picchi
aldemocratico Be
repubblicano Banc
re Aristide Gunn
licano, ha volon
nunciato per
problemi di pa

trare ancora ci
mocristiani he
to invariato
ecedente
o dei loro
socialist
socialde

Agenzia giornalistica
REPUBBLICA

Roma,

NOTIZIARIO RISERVATO POLITICO · FINANZIARIO

DIREZIONE · REDAZIONE · AMMINISTRAZIONE: Via di Porta Maggiore, 95 · 00185 Roma · Telefono 732161

Dal punto di vista politico, ha destato sensazione la decisione del presidente del Consiglio di accentrare nelle proprie mani, ma in pratica in quelle del "suo" sottosegretario Compagna, la responsabilità per i servizi segreti. Si è parlato di una scelta volta a neutralizzare le opposte contrapposizioni tra democristiani (che controllano gl'Interni) e socialisti (che hanno in mano la Difesa), ma c'è anche chi parla esplicitamente di un veto del PCI che Spadolini non ha voluto respingere. E' il potente "ministro ombra" di Botteghe Oscure, senatore Ugo Pecchioli, ad influenzare l'organigramma per il settore dell'ordine pubblico. Così, come al Viminale il PCI avrebbe spinto per il gradimento alla riconferma di Rognoni (l'uomo della linea dura con il terrorismo e contestatore dei sospetti di Pertini circa i santuari all'Est), per la riconferma a sottosegretario per i servizi di sicurezza lo stesso Pecchioli ha ora ottenuto l'eliminazione del ^{FRANCESCO} dc Mazzola, reo di avere accreditato i sospetti sulla presenza di comunisti nella loggia "P 2".

E' un ^{IPOTESI} ~~sospetto~~ indubbiamente azzardato, anche perchè presupporrebbe un'adesione ~~anche~~ di Piccoli, il quale non ha protestato per l'esclusione di Mazzola come aveva accettato la riconferma di Rognoni a ministro dell'Interno, ma solo il fatto che se ne parli significa che il rapporto generale con l'opposizione comunista resta poco chiaro. Comunque, l'egemonia repubblicana sul coordinamento dei servizi di sicurezza non è di per sé un fatto negativo. Francesco Compagna, primo uomo politico in Italia che abbia accettato un degradamento formale da ministro a sottosegretario, ha certamente il polso per dirigere strumenti così delicati. In lui, per la prima volta nella sua vita, Giovanni Spadolini ha trovato una Compagna ["]Compagna con gli attributi."

Agenzia giornalistica
REPUBBLICA

Roma,

NOTIZIARIO RISERVATO POLITICO - FINANZIARIO

DIREZIONE • REDAZIONE • AMMINISTRAZIONE: Via di Porta Maggiore, 95 • 00185 Roma • Telefono 732161

Rizzoli oggi a colloquio con Piccoli ed Andreatta

PARTE PER IL "CORSERA" L'OPERAZIONE RECUPERO

Nella tarda mattinata, Angelo Rizzoli ha lasciato, dopo un concitato colloquio, Nino Andreatta, ministro del Tesoro, e Flaminio Piccoli, segretario della DC. Ha avuto così la conferma, dopo i pour parler con i Martelli del PSI, che il governo avrebbe concesso l'autorizzazione all'aumento di capitale del gruppo Rizzoli (76 miliardi de La Centrale ora congelati) solo se Il Corriere della Sera venisse di nuovo scorporato dal gruppo. Il massimo quotidiano italiano, affidato da Angelo Rizzoli - sotto il ricatto per la "P 2" - ai comunisti, costituisce uno scandalo politico intollerabile.

Tuttavia, Angelo Rizzoli non ha capito ancora bene i modi di un'operazione sganciamento già di per sè difficile, in quanto presuppone la cacciata del "garante" Branca e, assai probabilmente, del direttore Cavallari, e quindi uno scontro frontale col corpo redazionale che ha appena dato il proprio gradimento al senatore del PCI ed al collega anti-DC. Evidentemente, nè Andreatta, nè Piccoli erano stati espliciti nel corso del colloquio, anche perchè una decisione operativa sarà possibile prenderla solo dopo la sentenza del Tribunale di Milano, ^{il quale} ~~che~~ sta perseguendo, per i noti quanto fantomatici reati ~~fix~~ valutari, Roberto Calvi, il patron de La Centrale e dell'Ambrosiano. Se Calvi tornerà, com'è prevedibile, in libertà, sarà ancora lui il perno dell'operazione disimpegno; mentre, in caso contrario, è in ponte una soluzione alternativa e per molti versi inquietante.

La soluzione alternativa è di marca craxiana, si dice, anche se all'Agenzia Repubblica risulta essere sponsorizzata dal rotariano Andreatta, figura anomala di falco laico sotto piume scudocrociate. Si punta ad affidare la salvezza del Corsera ad un corsaro della finanza laica, quell'Enrico Cuccia di Mediobanca che è attualmente impegnato a far la balia asciuttata ad Agnelli, Pirelli, Bonomi ed Orlando nella riprivatizzazione di Foro Bonaparte. E sarebbero proprio questi quattro moschettieri della grande industria privata ad essere dirottati, dopo la chimica, anche verso gli alambicchi dell'editoria.

Questa soluzione alternativa, subita più che voluta da Piccoli (il quale non spinge il proprio anticomunismo sino al punto da porgere il

capo della DC entro il cappio laico degli Andreatta o dei Craxi), s'incontra con gl'interessi del presidente del Consiglio dei Ministri. Spadolini, infatti, aggiunge all'affidamento Mediobanca l'apporto dell'Olivetti, dove Carlo De Benedetti e Bruno Visentini hanno già predisposto un budget di 80 miliardi di lire. Questa è, dunque, la chiave del rebus ? Lo era. Con la partecipazione di Piccoli al colloquio odierno Rizzoli-Andreatta i giuochi si sono un pò complicati. Il segretario della DC vuole attendere Calvi, *E LO HA STRETTAMENTE IN CONTATTO CON ORLANDO BACCARICO, PATRON DELLA ENERGIOPROGRAMMI INTERNAZIONALI*. Intanto, il presidente del Consiglio dei Ministri, pur così preso dagli affanni per gli ultimi adempimenti di governo, ha convocato a Palazzo Chigi per domani o per sabato Alberto Cavallari, neo direttore responsabile del Corriere della Sera. Spadolini considera Cavallari una propria creatura, allevata e lanciata a via Solferino. Speriamo non lo soffochi ora.

DELLA CIBA E DI UNA BANCA
ELVETICA, E CON LINO VENINI,
PRESIDENTE DELLA BANCA POPO-
LARE DI NOVARA, ENTRAMBI
MOLTO VICINI ALLA DC.

Guerra di presidente nella "Saint Gobain" per l'ingresso dell'Olivetti
nella "Logabax"
DE BENEDETTI NE FA PIU' DI CARLO IN FRANCIA

298

Carlo De Benedetti ne fa più di "Carlo in Francia". Con l'appoggio di Roger Faroux, presidente della Saint Gobain (il gruppo industriale francese socio di minoranza nell'Olivetti), e con la benedizione politica di Mitterrand, ha acquisito il controllo e la gestione della società d'informatica Logabax, una grande azienda francese nel cui capitale è presente la stessa Saint Gobain con una partecipazione al 35 % della propria consociata Cit-Honeywell-Bull. L'Olivetti rafforza così la combine europea italo-francese, che le permette di tentare una conquista generalizzata d'importanti mercati mondiali, in concorrenza con le multinazionali americane.

L'operazione De Benedetti-Faroux non è stata peraltro indolore. Apprende l'Agenzia Repubblica che una vera e propria sollevazione si sta verificando all'interno degli organi amministrativi e direzionali della Saint Gobain. Jean Pierre Brulè, presidente della Cit-Honeywell-Bull, ha duramente contestato l'operazione, che sottrae di fatto alla consociata della Saint Gobain la direzione univoca della produzione e della commercializzazione del comparto dell'informatica in Francia. Faroux ha reagito a questa dura critica di Brulè con una lettera di licenziamento in tronco, che è stata peraltro respinta dal presidente della Cit-Honeywell-Bull, la cui sorte - peraltro scontata - verrà decisa dal consiglio d'amministrazione della consociata.

Il cartello Saint Gobain-Olivetti France S.A. è destinato così, malgrado la tempesta sollevata da una parte del management del gruppo francese, a trionfare. Carlo De Benedetti, in accordo con presidente socialista Francois Mitterrand, lo ha posto su di una direttrice politica precisa di rafforzamento di un'asse d'interessi europei autosufficienti, sino al punto che il ministero dell'Industria di Parigi è stato espressamente invitato, soprassedendo da ogni cautela nazionalistica tradizionale, ad allargare al nuovo gruppo di comando della Logabax un contributo straordinario di 20 milioni di franchi, di cui 10 sotto forma di prestito anticipativo. Per la Olivetti si tratta di un riconoscimento per la partecipazione a pieno titolo ai programmi francesi di telematica ed informatica.

Riprivatizzazione

SCHIMBERNI A FORO BONAPARTE SI LIBERA DI LUGLI

Più di un mese fa preannunciammo l'intenzione di Mario Schimberni di disfarsi dei ~~manager~~ ^{managers} Montedison più prestigiosi e più ingombranti, in vista della famosa riprivatizzazione. Il primo a partire è Franco Lugli, che lascia il suo posto di amministratore delegato per la Finanza ed il Controllo a Lino Cardarelli, uomo dello staff del presidente ^{che non entra nel consiglio d'amministrazione e mantiene la direzione} Lugli, in Montedison dal '72, era dal 1977 il responsabile di tutte le attività finanziarie del gruppo. Andrà ora all'ENI, dove il presidente Grandi cercava da tempo un ^{super}esperto del settore da contrapporre allo staff Di Donna-Fiorini che ha in mano tutte le leve finanziarie dell'ente.

zione generale della Montedison Holding International di Zurigo, dove si conservano e si fabbricano in serie tutti gli scheletri d'armadio di Foro Bonaparte. Insomma, questo Cardarelli sta a Montedison come Fiorini sta all'ENI.

300

Roberto Ravenni è finalmente direttore generale

DA OGGI IL PRESIDENTE DEL BANCO DI SANTO SPIRITO COMANDA MOLTO MENO

Avrebbe dovuto prendere possesso della sua carica di direttore generale sin dal 31 gennaio, ma il presidente del Banco di Santo Spirito, Giuseppe Ciapparelli, era riuscito a tenerlo congelato per altri cinque mesi. Solo adesso ha dovuto cedere alle imposizioni di certa mafia interna e, soprattutto, di taluni potentati esterni, e Roberto Ravenni finalmente c'è l'ha fatta. Gli hanno però messo alle costole due vicedirettori generali di un'altra parrocchia (Paolo Accorinti e, soprattutto, Angelo Tommasini), ma il risultato sostanzialmente cambia di poco. Ravenni, infatti, è stato per tanti anni, ancor prima di assurgere al rango di vice direttore generale, l'anima nera dell'istituto di Piazza del Parlamento, sempre al centro di ogni operazione complessa e discutibile, l'uomo di fiducia degli Andreotti e di certa sinistra, il curatore di tanti fidi chiacchierati, di scalate inquietanti.

In una nota del 28 gennaio dal titolo "Il Santo Spirito del dottor Ravenni", già notavamo come Ciapparelli, da appena mezz'anno alla testa del Banco, avrebbe voluto un direttore generale meno ingombrante. Nella sua carriera alla Comit, e poi al vertice della Banca Popolare di Milano, aveva imparato a diffidare dei bancari ultrapoliticizzati, con un occhio allo sportello e l'altro alla porta del potere. Ed è per questo che aveva brigato, in vista dell'uscita di scena per pensionamento di Mario Torchio, affinché ^{dal} IRI gli permettessero di pescare qualche candidato del tutto estraneo alla banca. Sapeva benissimo che, optando per una scelta interna, avrebbe avuto fra i piedi Roberto Ravenni. "Roberto Ravenni", scrivevamo, "è cresciuto politicamente all'ombra di Andreotti e del suo entourage, anche se non ha affatto trascurato vicinanze e commisioni con clan di diversa estrazione". E ancora: "L'esposizione del Banco di Santo Spirito verso i fratelli Caltagirone, i palazzinari sponsorizzati dall'ex presidente del Consiglio dei Ministri e curati bancariamente da Franco Evangelisti, è passata dalle sue mani. E sono centinaia le grandi operazioni politico-finanziarie, come una celebre scalata allo zucchero genovese, partita

da Ravenna ma sostenuta da Ravenni, che recano l'impronta di questo direttore generale 'in pectore'. Disinvolto e fermo, ammanigliato ma al limite autonomissimo, con lui una grossa fetta della finanza romana entra in una logica 'politica' personale ed autoritaria".

Roberto Ravenni, il più politico dei bancari, ha un ufficio personale a via XX Settembre 4, tra il portone dove tiene bottega l'onorevole Nino Gullotti e quello della grande bottega del SISMI in questi giorni vedova. Lì orchestra il proprio giro di relazioni, le trattative informali. Per il Santo Natale, e per altre feste non comandate, i vigili urbani debbono organizzare una specie di regolamentazione privata del traffico, per i pacchi, casse e fiori che lì s'indirizzano. E' una specie di sagra paesana del "Don", un consenso di massa alle sue doti di benefattore e di grande banchiere d'affari. Tutto pulito, tutto alla luce del sole, che tramonta la sera dal vicino colle del Quirinale. Quel che è certo, doni a parte, da ora in poi lo stesso presidente Giosuè Ciapparelli conterà molto meno.

Craxi non vuole e Nesi nemmeno

LA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BLOCCA L'OPERAZIONE MONTEDISON

Il sodalizio che s'è venuto a creare tra l'onorevole Gianni De Michelis, ministro delle Partecipazioni Statali, ed il dottor Enrico Cuccia, boss di Mediobanca, nel corso della lunga gestione dell'affare Montedison è guardato da tempo con sospetto negli ambienti della segreteria del PSI. De Michelis, nel correntone "riformista", è pur sempre un corpo estraneo, semovente, che, con alle spalle un banca d'affari ultradinamica qual'è Mediobanca (al cui amministratore delegato in scadenza è stata ~~XXXXXXXXXX~~ assicurata, malgrado i limiti d'età, la riconferma), vede potenziata oltre i limiti di sicurezza la propria forza d'urto. E' in questo scenario che va collocata, a detta degli addetti ai lavori, un'iniziativa in essere che, di fatto, sta bloccando la riprivatizzazione di Foro Bonaparte.

Il presidente craxiano della Banca Nazionale del Lavoro, Nerio Nesi, si è così improvvisamente dissociato dal consorzio bancario che dovrà curare il collocamento dell'aumento di capitale, per oltre 600 miliardi di lire, predisposto da Montedison in concomitanza con l'ingresso nel polo chimico privato di Foro Bonaparte dei quattro clienti di Mediobanca: Agnelli, Pirelli, Bonomi ed Orlando. Era già tutto deciso, senza che da via Bissoleti sorgessero obiezioni o resistenze nei confronti di un'operazione finanziaria che impegna soprattutto le banche. La richiesta di Cuccia, avallata a livello di governo da De Michelis, era stata considerata da tutti gl'istituti di credito pubblici ed irizzati come vincolante. Ma ora, dopo un colloquio ~~con~~ Craxi, ¹⁹⁸¹ la BNL ha posto sull'intera operazione una grossa zeppa. Il comitato esecutivo ha così dato mandato al presidente Nerio Nesi ed al direttore generale ~~Francesco~~ Bignardi di adottare la "decisione definitiva" sulla prevista partecipazione per una tranche di 40 miliardi di lire solo dopo avere acquisito una documentazione precisa sui seguenti argomenti: prevedibile sviluppo di mercato di prodotti Montedison sul piano nazionale ed estero; processo di ristrutturazione previsto nei vari settori ~~produttivi~~ operativi di Montedison; prevedibile evoluzione della forza lavoro in riferimento ai piani sopra indicati; piano finanziario di Montedison nei prossimi due anni; globale impegno finanziario e pa-

trimoniale degli azionisti privati che risultano interessati all'operazione

L'intendimento pretestuoso del vertice della BNL è talmente scoperto che non abbisogna di un approfondimento. La situazione di caos finanziario e di crisi industriale che caratterizza il gruppo di Foro Bonaparte è notoria; ed è proprio da questo crack "in fieri" che parte il proposito di ricapitalizzare la Montedison. Altrettanto notorio è il disimpegno sostanziale dei quattro grandi clienti di Mediobanca, disponibili a rischiare nell'impresa chimica non certo i propri capitali ma quelli delle banche. Si vuole dunque, distinguendosi con richieste ridicole quanto scontate dagli altri istituti di credito che hanno tutti aderito al consorzio, sabotare l'operazione De Michelis-Cuccia. Nesi e Bignardi, comunque, ci provano. Hanno già incontrato Cuccia, e lo rincontreranno nei prossimi giorni. Ma il disco verde lo azionerà, dopo un negoziato politico, l'onorevole Craxi.

PERCHE' L'ESPI PAGAVA DUE DEPUTATI ?

304

Due parlamentari, il repubblicano Aristide Gunnella ed il comunista Mario Barcellona, avevano continuato ad incassare lo stipendio da un ente pubblico per tutto il periodo del mandato. Ora l'ESPI, Ente siciliano di promozione industriale, ha chiesto la restituzione del danaro indebitamente percepito: 250 milioni dall'onorevole Gunnella, 70 milioni dall'onorevole Barcellona. Un caso evidente di malcostume, anche se non si capisce come un ente pubblico avesse per anni ignorato che due suoi dipendenti non si recavano al lavoro essendo stati eletti, rispettivamente, deputato nazionale e regionale.

I FIDI FACILI DELLA CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

305

I magistrati ~~xxxxmagistrxxxx~~, a quanto pare, stanno per bussare alla porta della Cassa di Risparmio di Roma, di cui è attualmente presidente Remo Caccia-
festa. Si parla di quasi mezzo miliardo di lire affidato, senza garanzie, all'ex procuratore generale della Repubblica Carmelo Spagnuolo, successivamente espulso dalla magistratura per le compromissioni nell'affare Sindona. Un alto dirigente, già inguaiato nel caso Italcasse, sarebbe nei guai, ma le responsabilità arrivano molto più in alto, a livello di consiglio d'amministrazione.

L'assemblea straordinaria del "Credito Agrario Bresciano"

LA BANCA DI LUCCHINI RADDOPPIA IL CAPITALE E PENSA ANCHE ALLA POLITICA

L'assemblea ^{stra}ordinaria della banca Credito Agrario Bresciano ha deliberato oggi il raddoppio del capitale sociale da 27 a 54 miliardi di lire, con emissione di 54 milioni di azioni ordinarie da offrire ai soci al valore nominale di 500 lire nella stessa misura delle azioni possedute. Si rafforza in questo modo la posizione di controllo di Luigi Lucchini, il "re del tondino", che negli ultimi due anni ha esteso la propria rete di cointeresenze industriali dalla Smi-Gim di Luigi Orlando a La Centrale-Ambrosiano del gruppo Calvi-Pesenti. Il Credito Agrario Bresciano, con l'operazione sul capitale decisa stamani, diventa un istituto di grosso peso nazionale, una delle maggiori banche private dopo la Banca Nazionale dell'Agricoltura e lo stesso Banco Ambrosiano.

Lucchini ha delegato il presidente Mario Ambrosione ad illustrare agli azionisti i termini dell'operazione. E' stato così sottolineato come il consiglio d'amministrazione ritenga "di fondamentale importanza il rafforzamento patrimoniale della società, sia per attutire le conseguenze negative dei vincoli imposti al libero operare, sia per assicurare lo sviluppo continuo ed armonico dell'attività". L'aumento approvato comporterà il raddoppio del capitale mediante emissione di azioni al valore nominale da offrirsi alla pari in opzione ai soci in ragione di una nuova ogni vecchia azione posseduta. Il godimento delle nuove azioni è dal 1° gennaio 1981, mentre i termini della sottoscrizione saranno fissati dal consiglio di amministrazione non appena espletate le formalità di rito e comunque entro l'anno in corso. Con tale operazione, il patrimonio del Credito Agrario Bresciano ammonterà ad oltre 110 miliardi; mentre a fine 1980 la raccolta della clientela era salita a 1.447 miliardi e gl'impieghi a 688.

Il Credito Agrario Bresciano, anche se di questo aspetto nulla è trapelato naturalmente in assemblea, si sta orientando ad estendere certi impegni di supporto politico, non solo nel lombardoveneto ma anche su scala nazionale. Dietro la linea pro-PSI del senatore Bisaglia, all'interno della Democrazia Cristiana, c'è ora, in primo piano, Lucchini. Certo, per le banche (anche private) è ora diventato più difficile impegnarsi in operazio-

ni politico-editoriali, ma nell'impero di Luigi Lucchini non c'è solo il canale primario del Credito Agrario Bresciano. C'è così molta carne al fuoco, specie da quando alcuni grandi commercianti di carne vera (come Franco Grossi, numero uno dell'import-export) hanno chiuso i rubinetti.

Le disgrazie politiche del deputato andreottiano si ripercuotono in campo finanziario

L'ONOREVOLE EGIDIO CARENINI ESTROMESSO DALLA PRESIDENZA
DI "NORDITALIA"

308

L'onorevole Egidio Carenini, deferito ai probiviri della DC per avere accusato il segretario Piccoli di collusioni con uomini del clan Gelli, ed in particolare con Umberto Ortolani, è nei guai: non solo a livello politico ma nelle posizioni di potere che s'era accaparrato negli ultimi tempi, da quando cioè aveva rotto con i dorotei di Bisaglia per passare al servizio di Andreotti. Già sottosegretario all'Industria e vice segretario amministrativo della Democrazia Cristiana, Carenini è un uomo potente. Intrufolato in enti vari, dal Credito Italiano all'Ente Fiera di Milano, veniva considerato il rappresentante degli interessi politici di Giulio Andreotti in sedi finanziarie ed amministrative di grosso peso. Il deputato milanese è, fra l'altro, l'uomo di raccordo tra l'ex presidente del Consiglio dei Ministri ed attuale presidente della Commissione Esteri di Montecitorio ed un gruppo finanziario molto attivo, specie sui mercati internazionali: il gruppo Ricci.

Ma ormai l'onorevole Egidio Carenini è politicamente "out", per cui un cambio al vertice della Norditalia Assicurazioni, la compagnia controllata da ^{Aurelio} ~~Giuseppe~~ Ricci, sta per entrare in fase di attuazione, senza che l'onorevole Andreotti abbia mosso un dito per evitarla. D'altro canto, erano dagli uffici romani della Norditalia che partivano certi legami con Mino Pecorelli e la sua OP, e della compagnia la sorella del pubblico sta assassinato era ed è un'impiegata. Così, tutti i nodi - quasi tutti ancora da sciogliere - vengono ora al pettine, e l'onorevole Carenini sta per lasciare il suo incarico di presidente della Norditalia Assicurazioni a Sergio Montelatici, attuale vicepresidente della compagnia ed anch'egli, per la cronaca, dc d'obbedienza andreottiana.

La Norditalia, una società in netto sviluppo negli ultimi anni e con una gestione più che solida, varcherà quanto prima le soglie del "mercato ristretto"; ed è anche per questo che non poteva mantenere in sella un presidente politicamente compromesso. L'ingresso al mercato ufficiale si è reso possibile nei mesi scorsi con una operazione sul capitale che ha permesso l'accesso alla compagine azionaria del gruppo Cofindi, guidato

da Alberto Milla. L'operazione ha infatti permesso ad Aurelio Ricci di distribuire sul mercato il 20 % di flottante necessario alla quotazione. Così, la Norditalia sta per trasformarsi in una società di punta nella nostra Borsa Valori, nel quadro di un impero industriale emergente (di cui la società base è la Cascami) il cui peso, anche politico, si farà molto sentire.

UN VENERABILE RICATTO ARRIVA IN JET ?

E' in arrivo un bastimento (anzi, un jet) carico di Lo spedisce, in sottofondo, da Città del Messico un maestro più che venerabile: un maestro del ricatto. Documenti di Stato, documenti d'affari, atti notarili. E tanti bei nomi di loggia prefabbricati. Siamo al terzo atto, alla P 3 !

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno il giorno 9
del mese di luglio in Roma
Avanti il Dr. Domènico Sica, f.u.

(1)

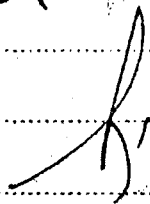
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Rampoldi Guido, n. Roma 18.7.1952 e n. us., via
Siviti viaua 713.

D.R. Sono finaliche impiririto pullo "Paese Sua". Ho effettivamente
avuto un incontro con Luca Dell'Anico nel momento, al cui finale, alla
presenza di Franco Rossi in una stanza nel vestibolo pubblico dell'agenzia
Repubblica di via 3.7.1961. Il Dell'Anico mi disse che quel venerdì 3.7.1961,
intorno alle ore 15 e mentre si affrettava a chiudere il numero dell'agenzia, si
accorse che nell'ultima pagina c'era un "buco". Si ricorse a notizie, a mo
di, esistente sui dati finiti in ambienti: frauziosi milanesi, e relative
all'insistentemente arrivo di nuovi documenti. A parte le gelli lavorate con la
lapide, egli mi disse, avere aperto che si erano voltati a quei documenti che
erano nel vestibolo. A proposito del venisse "noto fatto" il Dell'Anico mi
spiegò che si voltava a un venisse che usava con molta frequenza, quasi
un "tic" letterario. Mi disse anche che la domenica 5.7.1961, avendo avuto

Della stampa, nel rapporto n° concernenti alla Pelli' aveva capito o "aveva toppato".
Un amico mi che avrebbe ripetuto le dette dichiarazioni al fido, e questi
lo aveva interrogato sull'argomento. Escludo che il Pelli' abbia mai allineato
o fatto comunque capire che l'opera era stata pubblicata il 6.7.81 e non
il giorno indicato nella pubblicazione.

Luigi De Falco.



Anticipate L.

Affogliuz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno - il giorno 10 -
del mese di luglio in Roma -

Avanti il Dr. Armenio Sica, f. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Mauro Spauti, n. Pieve a Nievole (Pistoria) 7.8.1932 e
n. in Roma, via Roberto Alfiandi 50.

D.R. Sono il titolare dell'azienda tipografica "Artifiana Multigrafica s. n. c."
con tipografia in via R. Bonghi 36 - Pistoia. La tipografia in via R. Bonghi 36
funziona su licenza "Repubblica" - A proposito del n. 122 dell'opuscolo, che
nella data 3.7.1981, presso che il numero dello è stato stampato il giorno
6.7.1981, - di ciò sono assolutamente certo poiché ho provveduto io stesso
alla fotocomposizione dell'opuscolo. Il materiale di stampa mi venne consegnato
venerdì, ma fuori tempo utile per la composizione. Il sabato e la domenica
non sono lavorativi. L'opuscolo pertanto venne composto il lunedì 6. Perché
mancavano poche righe fu chiesta la pagina 8 del n. 122, il Dell'Anice
venne a manina - direttamente presso la tipografia - poche righe fu chiesta
la pagina.

La circostanza che l'opuscolo n. 122 è stato stampato il 6.7.81, deve

risultare dal 'libretto di ragione in e/c postale' che è conservato nella
l'ufficio postale postale n° 102 Municipale (Stazione Termini - Mi rifero
N° foglio altri) fotocopia di seguito di venimento in questa alla copia
l'obbligo relativo al n. 129 -

L.C.S

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

Seduta

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno mille novecentosettant ~~ant~~ 81 il giorno 27
 del mese di luglio alle ore 9

Avanti il dott.: Ernesto Audillo
 assistito dalla potestà Segretaria

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
 ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
 che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
 di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
 cedimento di cui trattasi _____

Risponde:

sono: Si Nunzio Gabriele n. Napoli 15-10-36
res. Roma via Jacopone da Todi 25
Funzionario Albergo Excelsior

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Al pensiero di indicare tutto breve periodo
di tempo i periodi in cui Licio Gelli è
stato ospite dell' Albergo Excelsior -
Preciso inoltre che l'appartamento occupato
dal Gelli era composto da una camera
da letto e da un salotto -

Il medesimo inoltre usufruiva di un telefono diretto anche per le telefonate interurbane, ~~invece~~ quest'ultimo veniva di volta in volta erigite direttamente dal Gell' per l'utenza era privata, avendo ottenuto dalla SIP l'installazione di un comune telefono nell'appartamento.

Turco aveva anche un telefono collegato con il centralino dell'Altego e solo queste telefonate erano registrate a mezzo di sistema a scheda automatica.

Con tale sistema era registrato il numero del telefono chiamato, il giorno, l'ora e gli scatti. Ritengo che i fogli esistenti nello Ufficio con l'indicazione di varie utenze, si riferivano appunto alle registrazioni inviate centralino.

Alti riservo di indicare il numero della utenza telefonica privata che aveva il Gell' presso l'Altego.

L.C.S.

Alti riservo inoltre, per quanto esente, presso l'Altego di fornire le schede delle chiamate telefoniche in questione.

L.C.S.

Immer

Luigi Di Stefano

TRIBUNALE DI ROMA (4)

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 15
 del mese di settembre alle ore 9,30

Avanti il dott. Ernesto Cudillo

assistito da Clara Poltorciua Seguriana

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: Ernesti Ernesto n. Rocca S. Stefano - Roma -

il 2-3-49 res. Ciampino via Angelo Officini
nr. 5

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Sono direttore amministrativo della Segreteria
del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani

Attualmente gli iscritti al Grande Oriente
hanno essere circa 17.000; tuttavia i nostri
cedari in riferimento alle partite iniziali
comprendono circa 60/80 mila nominativi.

Attualmente in Italia esistono circa 650 Logge
del Grande Oriente.

Attualmente la nostra attività è completamente
ferma a seguito dell'avvenuto sequestro dello
Archivio.

L.P.S. Ernesto Emma

Finis

ly

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 15
 del mese di settembre alle ore 9
 Avanti il dott.: Ernesto Giudice
 assistito da lea sottoscritta Segretaria

E' comparso in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: Paulli Enrico n. Urbino 15-9-19
res. Milano via Euripide 11

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

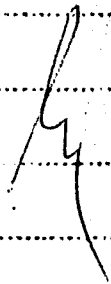
Mi presento spontaneamente nella mia qualità
di Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani. Dello far presente che a
seguito del provvedimento di sequestro con
effigine di sigilli alla documentazione del
Grande Oriente d'Italia, lo sosto attente

è completamente preliata. Vona, pertanto,
esaminare l'opportunità di compiere gli atti
di furtiva necessari per l'indagine in corso
e quindi provvedere alla restituzione nella
nota disponibilità della documentazione
requisita e sigillata.

L. P. S.

Emilio Basselli

Francesco



349
LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908 - 6798888

N. 201967/ 85 di prot.

Roma, li 14 ottobre 1981

Oggetto: Citazione.

Sig. MADIA Luigi

Via R. Alessandrini nr. 85 R o m a

La S.V. è invitata a comparire avanti al
Giud. istr. dr. PRIORE _____, Palazzo di Giustizia di
Roma, piazzale Clodio, ingresso via Antonio VARISCO,
piano v, stanza nr. 505, alle ore 17.30 del gior
no 28/10/1981, per essere sentita come teste nel pro
cesso a carico di Licio GELLI e altri.

IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO

-Giovanni Campo-

Depositata in Cancelleria
oggi 23. 10. 81

IL CANCELLIERE

*Contal**de Bona Maria Teresa moglie di Mario Luigi*

DOTT. ABELIO ANSELMI
MEDICO CHIRURGO
ROMA - VIA FRANCESCO DE' PONTIFICI 13
TELEF. 45333

5/12/81

Si certifica che il Sig. ANSELMI
ABELIO, nato ad Anversa il 18/10/1906,
è affetto da grave insufficienza renale
diffusa, con manifeste turbe dell'apparato
osteo e dell'idoneità, che ha causato
inoltre alle dipendenze varie alterazioni
dell'equilibrio, e un'insufficienza
cardiaca sintomatica.

Il medico, per la cura del

Abelio Anselmi

DOTT. PROC. MARIO DEL BIANCO
VIA DELLE MANTELLATE, 4 - TEL. 479141
50129 FIRENZE

11, 11 novembre 1981

Ill.mo Sig. Giudice
dottor S I O T T O

c/o UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI
F I R E N Z E

Il sottoscritto DEL BIANCO Mario, citato a comparire quale teste nel procedimento penale a carico di Licio Gelli il giorno 18 novembre 1981 alle ore 10 presso il Tribunale di Firenze, informa la S.V. che in data 13 c. sarà ricoverato a ROMA nella clinica urologica "Villa Margherita" in via di Villa Massimo n° 48 per essere sottoposto ad intervento chirurgico.

Prega la S.V. di voler rinviare ad altra data la sua comparizione.

Ringrazia ed ossequia

Mario Del Bianco
Mario Del Bianco
via delle Mantellate, 4-Firenze

RACCOMANDATA

Ill.mo Sig. Giudice
dottor S I O T T O

c/o UFFICIO ISTRUZIONE del TRIBUNALE

piazza S. Firenze

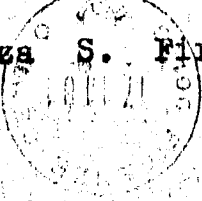
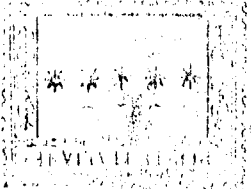
50100

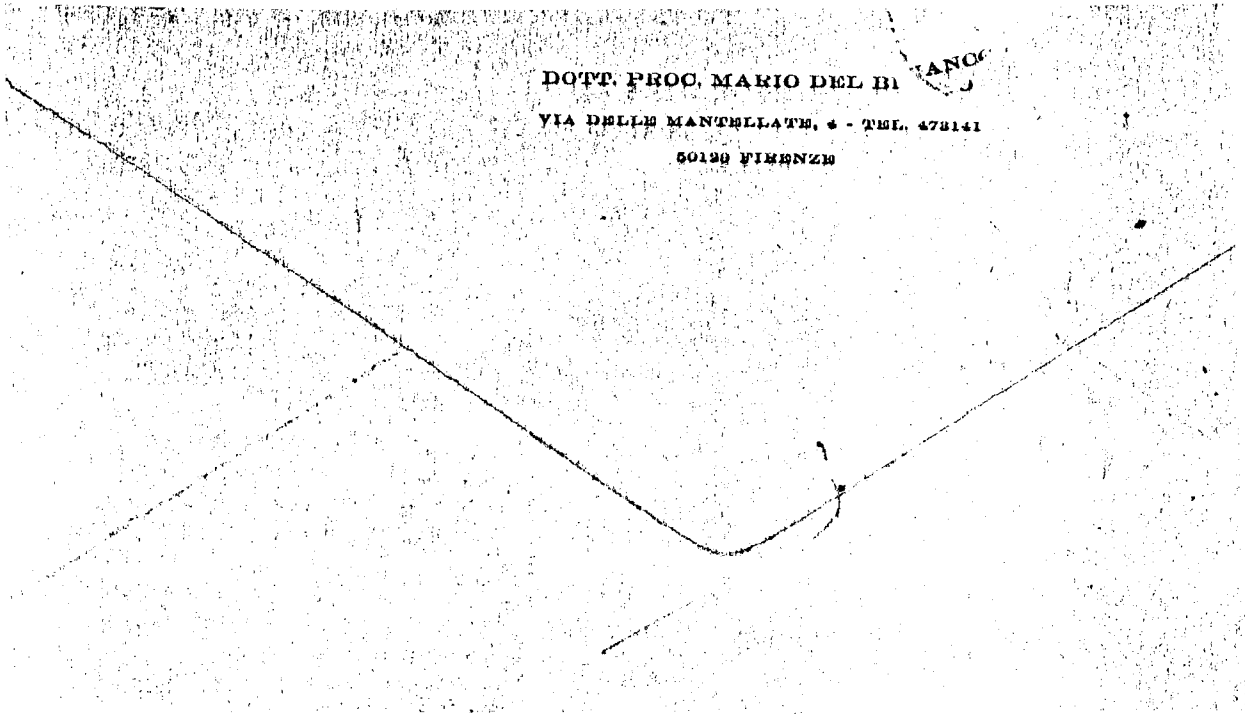
F I R E N Z E



352

20

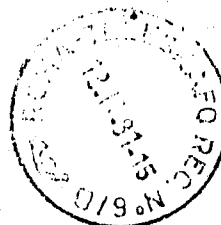




ZCZC RXM53Q ARA498 241QQ
AREZZO 34/31 12 125Q

DOTT. CUDILLO
PALAZZO DI GIUSTIZIA
PIAZZALECLODIO VIA VARISCO UFFICIO 547
00195 ROMA

60321



CASUA MATERNITA ALLATTAMENTO IMPOSSIBILITATA
PRESENTARMI 17 C.M. UFFICIO DOTTORE CUDILLO
QUALE TESTE PROCESSO CARICO LICIO GELLI
MARIA LAURA AMEDORO

COL 547

Sp. Sup. Giacinto Colaninno,

Sono stato convocato da lei, per
il tramite dei carabinieri di Pisa, per il giorno 20.11.
1881 alle ore 9.30.

Le mie condizioni di salute ed
economiche non mi consentono di trasferirmi a Roma.

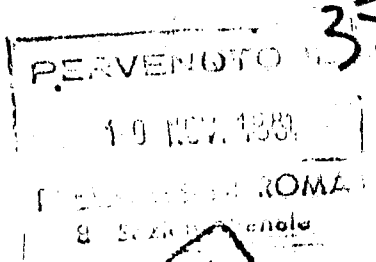
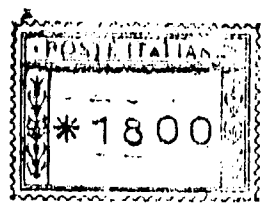
Anche se io non vengo a conoscenza
perché lei voglia mettermi in affari di gestione, dal
momento che io non ho fatto niente che possa essere
inibito giudiziale, io sono pronto ad essere sentito
nella mia città.

E ciò perché mi è più agevole fisica-
mente ed economicamente.

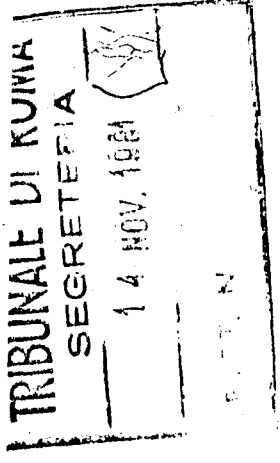
La prego pertanto di voler frangere alto
di questa mia richiesta in ordine alla quale ottendo
le sue decisioni -

Distinti saluti -
Giacinto Colaninno

membrata. Espresso

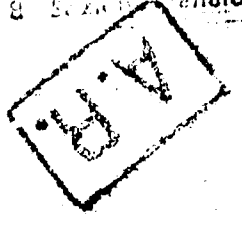


356



ESPRESSO

60878



*Sig. Dott.
Goldoni*

Giudice Istruttore

Tribunale di Roma

Pizzinale Bianco

803

Roma

572

[Handwritten scribbles]

Leopoldo Vali -

Via Di Mercurio 13.

Pisa

357



PICCOLA COMPAGNIA DI MARIA

CASA DI CURA

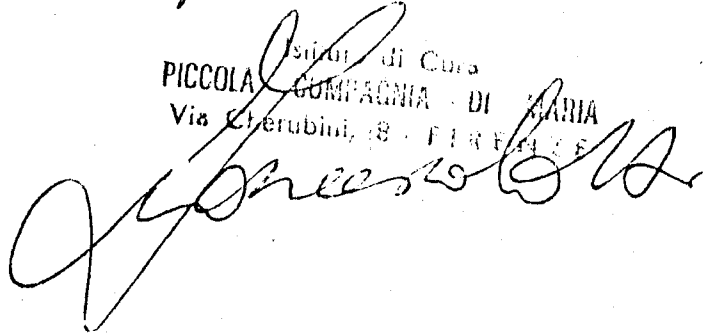
FIRENZE - VIA CHERUBINI, 8

TEL. 572.560 - 572.567 - 572.568

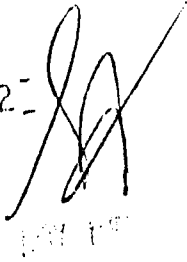
16-XI-'81

Si certifica che il
 Sig. Bognini Angiolo è
 stato sottoposto ad intervento
 chirurgico in data odierna
 per sterna metastasi e pertanto
 è il possessore del documento
 medico-chirurgico recante
 il nuovo gruppo di ossa
 riprese in luogo di degenza attuale.
 In copia hanno per via di legge

Casa di Cura
 PICCOLA COMPAGNIA DI MARIA
 Via Cherubini, 8 - FIRENZE



NOV 18 13 2-



ZCZC MEY699 CTBQ76 1Q1
CATANIAFN 37/34 18 1100



DOTTOR MISIANI FRANCESCO
PRESSO GIUDICE ISTRUTTORE
TRIBUNALE
98100 MESSINA

AVVOCATO PAPA MICHELE IMPOSSIBILITATO PRESENZA 19/11 QUALE TESTE

PROCEDIMENTO PENALE LICIO GELLI TROVANDOSI FUORI SEDE MOTIVI
PROFESSIONALI PREGOLA RIFISSARE DATA PRESENZA INFRA PROSSIMA
SETTIMANA

AVV CORSINO

COL 19/11

Raccomandata R.R.

360

Firenze, 30/12/1981

TRIBUNALE di ROMA
Ufficio Istruzione - Dott.sa SIOTTO
Piazzale Clodio - R O M A

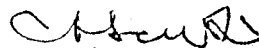
Ill.mo Signor Giudice sono stato da Lei interrogato il 20/11/1981, in Firenze, quale testimone nel procedimento penale a carico di Gelli Licio.

Nel mettere a posto le mie carte ho in questi giorni rinvenuto una ricevuta di pagamento datata 24/10/1975 per la somma di £ 30.000 da me inviata al Centro Studi di Storia Contemporanea Roma, ricevuta che Le rimetto in copia fotostatica.

Ho ritenuto doveroso scrivrLe la presente per rettificare la mia deposizione nei punti nei quali affermavo di non avere mai eseguito pagamenti ed in quello ove riferivo di non essere stato mai convocato. Tutto il resto viene da me confermato.

Con molti ossequi,

(Arch. Secchi Albino)



RICEVUTA N. 151

DATA 24.10.75

Ricevuto da Prof. Alberto SECCHI

L. credito

per quote 1975

L. 30.000

[Handwritten signature]

STUDIO LEGALE GIORGETTI

VIA ROMA, 26 — 52100 AREZZO — TEL. 0575/ 24.982

364

PROF. AVV. ARMANDO GIORGETTI

Patrocinante in Cassazione
della Università di Padova
Cod. Fisc. GRC RND 06H14 A271D

Arezzo, li

AVV. RAFFAELLO GIORGETTI

Patrocinante in Cassazione
Cod. Fisc. GRC RFL 38K03 A271A

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

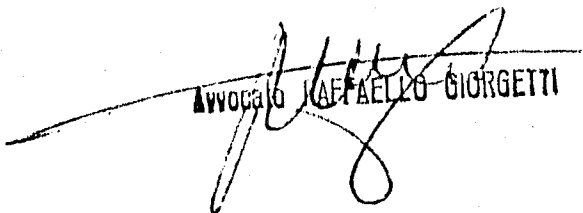
Al Cons. Istruttore Dr. E. Cudillo

=====

Il sottoscritto Avvocato Raffaello Giorgetti citato come teste di
nanzi al G.I. c/o il Tribunale di Arezzo per il 4.12.81 ore 15 nel
procedimento penale contro Gelli Licio, mentre precisa che è con-
difensore, unitamente ad altri Colleghi, del Comm. Licio Gelli, sia
in procedimenti penali pendenti, presso la Procura di Arezzo (nn.
790/81 A.R.G., 955/81 A.R.G.) che presso l'Ufficio Istruzione di
Firenze (n. 335/81 R.G. Dr. Rosario Minna), fa presente che il gior-
no 4.12. p.v., non potrà essere comunque presente dovendosi reca-
re a Milano per assistere la propria moglie che in tale data verrà
sottoposta ad ulteriore intervento chirurgico presso l'Istituto
Nazionale Tumori - Via Venezian 1, a seguito di pregressa mastecto-
mia totale dx con svuotamento sottoascellare.

Per questo mentre ritiene tale sua assenza del tutto giustificata,
è disposto a presentarsi anche prima, a semplice convocazione ver-
bale, presso l'Ecc.mo G.I. in indirizzo per quanto di giustizia.

Con osservanza



AVVOCATO RAFFAELLO GIORGETTI

Avv. ACHILLE D'ANGELO

TRIESTE PIAZZA DEL PONTE ROSSO 6, TEL. 69040

34121 TRIESTE 23 Novembre 1991

367

Ill.mo Signor

Giulio Cesare Luigi Dr. MOTTILLO

presso il Tribunale Penale di

R O M A

In data 22.11.91, il prof. dr. Egono Tollari res. a Trieste, via Cicerone n. 2, ha, perocchinito, ha ricevuto tramite il Nucleo Poliziario di cui, notifica il citato nome a teste presso questo Tribunale per il giorno 30.11.91, se non resta della S.V. Ill.ma, nel processo a carico di Licio Telli.

Il Prof. Egono Tollari, di anni 84, la considerazione delle sue malferme condizioni di salute, come da allegato certificato medico, non può accettare il viaggio a Roma.

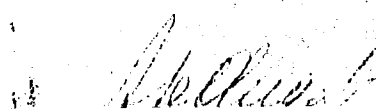
La presente con, in occasione della permanenza a Trieste di un Magistrato, venuto approssimamente da Roma per interrogare, quali testi, presunti appartenenti alla Loggia P.2, che è stato invitato a lavorare.

Il Prof. Egono Tollari, pur restando a completa disposizione della Giustizia per quanto lo interrogatori a Trieste, anche, sin Roma, noto, a ciò detto:

- di non avere mai conosciuto e di non avere mai avuto alcun rapporto diretto e indiretto con Licio Telli;
- di avere ricevuto, negli ultimi mesi del 1979 tre inviti ad accedere alla Loggia P.2, inviti ai quali non dette alcun seguito o riscontro, escludendoli;
- nessun contatto ha, inoltre, mai avuto con la Loggia P.2 e con eventuali appartenenti a detta Loggia.

Con ossequio. -

All. Certificato medico



368

Dottor GIUSEPPE FILIPPINI-BATTISTELLI

Via R. Menna, 18 p. 3 - Tel. 41.88.12

Via G. Cerducci, 31

TRIESTE

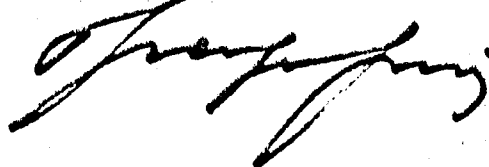
Trieste, 22 Novembre 1981

Certificato Medico

Ad analoga domanda certifico che il Prof. Gollimari Egone é stato affetto all'inizio del mese corrente di sinusite purulenta acuta del mascellare sinistro. Dato il carattere dell'affezione ha dovuto ricorrere all'uso di antibiotici, che data l'età (anni 84) hanno prodotto una notevole disfunzione dell'apparato vestibolare, con insorgenza di vertigini ad attacco, specie nei spostamenti dalla sede. Si consiglia pertanto un'eventuale audizione in sede.

In fede

Dr. Giuseppe Filippini Battistelli



Dr. GIUSEPPE ZUCCHERELLI

Medico Chirurgo

Ambulatorio: Via Giosuè Carducci, 2

lunedì ore 15,30 - martedì ore 11,30

mercoledì ore 15,30 - venerdì ore 17 - sabato ore 10

Ambulatorio: Corso Italia, 236

giovedì ore 11,30

Ambulatorio GIOVI

martedì ore 17,30 - giovedì ore 18,30 - sabato ore 18

Abitazione: Via S. Niccolò, 7 - Tel. 35 29 19

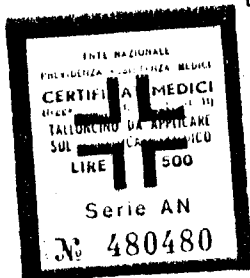
AREZZO

4-XII/81

369

Cerchia di
 Saretora per
 sempre i diritti
 Dr. Vroni fellula
 e Manno di Rysse
 Anobile - Profus:
 per 3 -
 Per me il legge -
 per sempre

4 XII/81



371

Spett/le
TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Istruzione
Palazzo di Giustizia p.5°
P.le Clodio

00100 R O M A

Arezzo, 04/01/1982

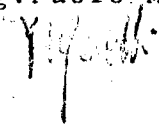
C. Att. Dr. Cudillo

Ho appreso solo in data 02/01/1982 del Suo invito a comparire in qualità di teste nel procedimento c/ Licio Gelli per il 17/11/1981 (Sua richiesta n.201967/97), essendo l'avviso stato notificato in Milano, Via Gorki, 2, a mani della portiera, mia residenza anagrafica, ma dove in realtà non sono più domiciliato dall'Aprile scorso.

Resto a Sua completa disposizione per essere sentito, essendo reperibile in Arezzo, Piazza S. Domenico n. 11 Telefono 0575/353955, dove mi sono trasferito per motivi di lavoro.

Distinti saluti.

Ing. Paolo Moretti





li no

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Via L. Menara, 4 - Tel. 78.03.68 - 794.421 int. 3458

372

Prot. n. 8/2961 UFF.

Milano 12-11-1981

Il Sig. **MORETTI ing. Paolo**

residente in Milano... **VIA Gorki 2**

è citato a comparire alle ore **17** del **17-11-1981**

il Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma davanti

dr. Cudillo - presso quel Palazzo di Giustizia -

piazzale Clodio - ingresso da via Varisco - piano 5°

stanza 547 - teste nel proc. c/ Licio Gelli
giusta sua richiesta n. 201967/97-2 del 10-11-81

Mancando di comparire senza giustificato motivo si procederà a termini di legge.

IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO

(M. G. P. P. P.)

La presente citazione viene consegnata nelle mani

di **Donatella Merio**

alle ore **17, 15** del **17-11-81**

FIRMA DEL RICEVENTE

FIRMA DEL MILITARE

Donatella Merio

Colombo

La pubblicazione degli atti relativi al procedimento penale della magistratura romana contro Licio Gelli ed altri (n. 1575/81 A G.I. e n. 7888/81 A P.M.) segue nel tomo VII.